

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA
STORIA E INFORMATICA

Ciclo XX

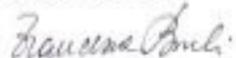
Settore scientifico disciplinare di afferenza: M-STO/04

Milano ospitale 1827-1914.

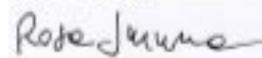
Storia e storie di un secolo degli alberghi milanesi
con cartografia storica e nuove tecnologie Web-GIS

Presentata da: **Giuliana GERONIMO**

Coordinatore Dottorato
Francesca Bocchi



Relatore
Rosa SMURRA



Esame finale anno 2008

Indice

Introduzione	4
Capitolo 1	
Le fonti	9
1.1 Le fonti cartografiche	9
1.1.1 Le piante numeriche	12
1.1.2 Le piante turistiche	15
1.2 Le fonti scritte	17
1.2.1 Il Fondo Ornato Fabbriche	18
1.2.2 Il Fondo Registro Ditte	19
1.3 La letteratura di viaggio e il materiale turistico	22
1.3.1 Le guide commerciali	23
1.3.2 Le guide per i viaggiatori	25
1.3.3 Gli annuari del Touring Club Italiano	27
1.4 Le fonti iconografiche	28
1.4.1 I disegni dei progettisti	28
1.4.2 Le stampe dell'epoca	30
Capitolo 2	
Banca dati: la gestione delle informazioni attraverso i database relazionali e i GIS	31
2.1 I database relazionali degli alberghi	33
2.1.1 L'arco temporale di attività dell'albergo	34
2.1.2 L'evoluzione della toponomastica: i cambiamenti negli indirizzi degli alberghi	34
2.1.3 I proprietari dell'edificio e i conduttori degli alberghi	36
2.1.4 Gli interventi edilizi	37
2.1.5 Registro delle presenze: i personaggi illustri che hanno soggiornato negli alberghi	38
2.1.6 Le opere d'arte fatte eseguire oppure ospitate negli alberghi	38
2.1.7 La destinazione dell'immobile: cambiamenti prima e dopo dell'esistenza dell'albergo	39
2.1.8 Le caratteristiche e i servizi degli alberghi	39
2.2 Introduzione ai GIS	41
2.2.1 La georeferenziazione delle piante storiche	42
2.2.2 La georeferenziazione degli alberghi e la visualizzazione delle ipermappe tematiche	44
Capitolo 3	
Gli alberghi e la città: la storia e le storie dell'offerta turistica di Milano analizzata su piattaforma GIS	46
3.1 Posizione degli alberghi nella città in relazione allo sviluppo urbanistico	47
3.1.1 Il riassetto urbano della zona centrale	50

3.1.2 L'annessione del Comune dei Corpi Santi	54
3.1.3 Lo sviluppo del sistema dei trasporti	56
3.2 La Milano ospitale nella storia dei 130 alberghi	58
3.2.1 L'attività degli alberghi negli anni	63
3.2.2 I profili umani dei gestori	65
3.2.3 Alberghi sempre più moderni e confortevoli: ristrutturazioni e costruzioni	70
3.2.4 I personaggi illustri: uno sguardo ai loro diari	73
3.2.5 Sulle tracce del bello: storia delle opere d'arte che adornavano gli alberghi	83
3.2.6 Le caratteristiche e i servizi degli alberghi: evoluzione dell'ospitalità milanese	85
3.3 Gli alberghi e l'offerta culturale	92
3.3.1 La guida <i>Milano nel settembre del 1838</i> : la città in dieci giorni	96
3.3.2 La guida <i>Milano percorsa in omnibus</i> del 1871: la città lungo il percorso delle undici linee degli omnibus	98
3.3.3 La guida <i>Una settimana a Milano</i> del 1906: le eccellenze storico-artistiche di Milano presentate ai viaggiatori in occasione dell'Esposizione Internazionale di un secolo fa	100

Capitolo 4

Il catalogo degli alberghi dalla A di Agnellino alla Z di Zurigo 105

1. *Agnellino*, p. 106- 2. *Agnello*, poi *Agnello e Duomo*, p. 108 - 3. *Ancora*, poi *Ancora e Genevre* p. 113 - 4. *Angioli*, poi *Angioli e Simplon*, p. 116 - 5. *Annunciata*, p. 124 - 6. *Aquila*, p. 126 - 7. *Arena Nuova*, p. 129 - 8. *Armonia* poi *Reichmann*, p.130 - 9. *Aurora*, p. 133 - 10. *Baviera*, p. 134 - 11. *Bella Venezia*, p. 134 - 12. *Bettolino*, p. 141 - 13. *Biscione* o *Bissone*, poi *Biscione e Bellevue*, p. 142 - 14. *Borsa*, p. 145 - 15. *Brera*, p. 146 - 16. *Brettagna*, p. 147 - 17. *Broletto*, p. 148 - 18. *Candidezza*, p. 148 - 19. *Cappello*, p. 149 - 20. *Cappello*, p. 153 - 21. *Cavour*, p. 153 - 22. *Città o de la Ville*, p. 157 - 23. *Commenda*, p. 166 - 24. *Commercio*, poi *Commercio N. 5* p. 169 - 25. *Como*, p.171 - 26. *Concordia*, p.172 - 27. *Continente* o *Grand Hotel Continental*, p. 173 - 28. *Corona*, p. 176 - 29. *Corso*, p. 178 - 30. *Croce Bianca*, p. 180 - 31. *Croce d'oro*, p. 182 - 32. *Croce di Malta*, p. 183 - 33. *Diana*, p. 187 - 34. *Diurno*, p. 189 - 35. *Dogana*, p. 190 - 36. *Due Spade*, p. 191 - 37. *Due Torri*, p. 195 - 38. *Duomo*, p. 197 - 39. *Europa*, p. 197 - 40. *Europa* o *Locanda di San Paolo*, p. 200 - 41. *Falcone*, poi *Falcone e Spagna*, p. 204 - 42. *Federal Bazzoni*, p. 210 - 43. *Firenze*, p. 211 - 44. *Firenze*, p. 212 - 45. *Firenze*, p. 212 - 46. *Fontana*, p. 213 - 47. *Francia*, p. 213 - 48. *Gallo*, p. 215 - 49. *Gallo vecchio*, poi *Gallo*, p. 216 - 50. *Genova*, p. 217 - 51. *Genova*, p. 217 - 52. *Germania*, poi *Hotel Metropole*, p. 218 - 53. *Germania*, p. 220 - 54. *Ghiaccio*, p. 220 - 55. *Giardino d'Italia*, p. 222 - 56. *Gottardo*, p. 222 - 57. *Gran Bretagna*, poi *Gran Bretannia e Reichmann*, p. 223 - 58. *Gran Parigi*, p. 229 - 59. *Helvetia*, p. 233 - 60. *Internazionale*, p. 233 - 61. *Isola Bella*, p. 234 - 62. *Isolino*, p. 234 - 63. *Italia*, p. 235 - 64. *Laghetto*, p. 235 - 65. *Lario*, p. 236 - 66. *Leon d'oro*, p. 236 - 67. *Leone*, poi *Leone e Tre svizzeri*, poi *Hotel Victoria*, p. 237 - 68. *Locarno*, già *Misericordia*, p. 240 - 69. *Lodi*, già *Samaritana*, p. 241 - 70. *Lombardia*, p. 242 - 71. *Lombardia*, già *Corona d'Italia*, poi *Alfieri*, p. 243 - 72. *Lombardia*, p. 244 - 73. *Londra* o *del Gambaro*, p. 245

- 74. *Loreto*, p. 247 - 75. *Lugano*, p. 247 - 76. *Madonna del Monte*, p. 248 - 77. *Manin*, p. 250 - 78. *Marino*, p. 252 - 79. *Marino et National* (o *International*) o *National*, p. 254 - 80. *Mezza lingua*, p. 255 - 81. *Milano*, p. 256 - 82. *Moderne*, p. 262 - 83. *Monaco*, p. 262 - 84. *Monte Tabor*, p. 264 - 85. *Mortara*, poi *Alessandria*, poi *Minerva*, p. 264 - 86. *Nizza*, p. 265 - 87. *Noce*, p. 266 - 88. *Nord*, poi *Du Nord et des Anglais*, p. 267 - 89. *Nuova York*, p. 270 - 90. *Orcello*, p. 271 - 91. *Palace Hotel*, p. 271 - 92. *Parc Hotel o Du Parc*, p. 272 - 93. *Passarella*, p. 273 - 94. *Patria e Ginepro*, p. 277 - 95. *Ponte Vetero*, già *Bianconi*, p. 278 - 96. *Popolo*, p. 278 - 97. *Popolo*, poi *Spluga*, p. 279 - 98. *Poste Suisse*, p. 280 - 99. *Pozzo*, poi *Pozzo et Central*, p. 280 - 100. *Promessi Sposi*, p. 286 - 101. *Reale*, p. 287 - 102. *Rebecchino*, poi *Regina e Rebecchino*, p.294 - 103. *Regina d'Ungheria*, p. 298 - 104. *Ristoro*, p. 299 - 105. *Roma*, p. 299 - 106. *Roma*, p. 301 - 107. *Royal*, p. 302 - 108. *San Giorgio*, p. 303 - 109. *San Marco*, poi *Centrale*, p. 303 - 110. *San Michele*, p. 307 - 111. *San Paolo*, p. 312 - 112. *Sant'Ambrogio alla Palla*, poi *Italia*, p. 314 - 113. *Santa Radegonda*, p. 317 - 114. *Schmid*, p. 318 - 115. *Sempione*, p. 319 - 116. *Sempione*, p. 319 - 117. *Spada*, poi *Regina d'Inghilterra*, poi *Regina d'Inghilterra e Tre Svizzeri*, p. 320 - 118. *Suisse* o *Hotel de la Pension Suisse* o *Pension Suisse*, p. 323 - 119. *Suisse Excelsior*, p. 325 - 120. *Torinese*, p. 326 - 121. *Torino*, poi *Terminus*, p. 326 - 122. *Torre di Londra*, p. 327 - 123. *Tre Re*, p. 330 - 124. *Tre Scranne*, p. 333 - 125. *Tre Svizzeri*, p. 334 - 126. *Umberto I*, p. 335 - 127. *Varese*, p. 335 - 128. *Vecchio Cervo*, p. 336 - 129. *Viola*, p. 337 - 130 *Zurigo*, p.337

Conclusioni	339
Fonti e Bibliografia	345
Appendice	363

Introduzione

Questa ricerca è diretta ad analizzare l'evoluzione dell'industria alberghiera a Milano dal 1827 al 1914. Per raggiungere questo obiettivo si è ritenuto necessario realizzare un sistema informativo integrato in grado di supportare, mediante cartografia storica, analisi qualitative e quantitative di diversi argomenti.

La tesi, quindi, riguarda le tematiche collegate alla storia e alla cultura del viaggio che vede nelle strutture ricettive la condizione necessaria affinché in una città si possano sviluppare delle forme di turismo. Il turismo, infatti, si differenzia dall'escursionismo in quanto presuppone il soggiorno in una località con il pernottamento¹.

È inoltre noto il ruolo centrale che riveste il turismo nell'economia attuale di tutto il mondo: secondo le ultime ricerche realizzate dal Touring Club Italiano, “a livello mondiale, le entrate valutarie totali generate dal turismo sono state stimate pari a 680 miliardi di US\$ (547 miliardi di euro) nel 2005. Ovvero, circa 2 miliardi di US\$ al giorno e in media 840 US\$ per arrivo. Come categoria di esportazione, le entrate valutarie rappresentano circa il 6% di quelle totali di beni e servizi nel mondo e sono classificate al quarto posto dopo i carburanti, i prodotti chimici e le automobili.”². L'Italia, in particolare, con i suoi innumerevoli beni storico-artistici (basti pensare che è la nazione a contare il maggior numero di siti riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio Mondiale dell'Umanità), potrebbe iniziare la sua rimonta economica partendo proprio dall'economia del turismo, del tempo libero, dell'ospitalità e della qualità della vita. Rispetto agli anni Settanta, quando l'Italia era al primo posto delle classifiche internazionali per arrivi di visitatori, oggi l'Italia è scesa al quinto posto superata da Francia, Spagna, Stati Uniti e Cina.

Già nel 1908, durante una riunione del Touring Club Italiano svoltasi a Bergamo, Luigi Vittorio Bertarelli, primo presidente del Touring e curatore della prima edizione delle *Guide Rosse d'Italia*, dice: “Un Paese come l'Italia potrebbe attirare

¹ Il turista, secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, infatti è la persona che effettua un soggiorno di almeno una notte e di meno di un anno in una località o in una nazione diversa da quella della propria residenza abituale o per piacere, o per affari, o per studio, salute e pellegrinaggio.

² *L'annuario del Turismo e della Cultura 2007*, a cura della Direzione Studi e Ricerche TCI, Milano 2007, p. 159.

quattro volte più forestieri che non faccia attualmente (...) solo se si sapesse fornire ai forestieri un trattamento come si dovrebbe. (...) In questo nostro secolo di turismo ad oltranza, l'albergatore è diventato uno dei più potenti fattori della prosperità nazionale, poiché, in verità, è da lui che dipende la messa in valore o l'abbandono della maggior parte delle nostre ricchezze naturali e dei nostri splendori storici, tanto da potersi bene affermare che lo sviluppo turistico è solo possibile dove l'industria alberghiera è sufficientemente progredita.”³.

Oggi, a distanza di un secolo, l'industria alberghiera è cambiata notevolmente, ma nelle parole di Bertarelli possiamo cogliere in questo settore l'importanza, allora come oggi, della qualità dei servizi erogati e di una comunicazione efficiente come chiave di volta per il successo. “Fare le cose bene, farle sapere bene” può essere il simbolico slogan di questo approccio.

E l'Italia potrebbe usare, come motore trainante della sua risalita, proprio Milano, da sempre all'avanguardia rispetto alle altre città italiane. Per la capitale lombarda, infatti, nel caso venisse vinta la candidatura per l'Expo del 2015, si aprirebbe una grande possibilità: l'evento sarebbe allo stesso tempo attrattore e volano economico. Sono attesi, in base a uno studio realizzato dall'Università Bocconi di Milano e presentato alla BIT (Borsa Internazionale del Turismo) il 22 febbraio 2008, più di 29 milioni di visitatori con una media di circa 160 mila persone al giorno⁴.

Se si pensa che Milano attualmente attira 5,9 milioni di visitatori all'anno è chiaro che un evento come l'Expo (con i visitatori che si quadruplicano, proprio come Bertarelli auspicava cento anni fa) rappresenta un'occasione irripetibile.

Inoltre non è mai stata scritta una storia organica dell'ospitalità milanese che sapesse, allo stesso tempo, testimoniare la sua rilevanza da un punto di vista sociale, urbanistico ed economico. Per questa ragione si è diretta questa ricerca a sperimentare, attraverso l'utilizzo dei GIS, un'innovativa metodologia di studio. Già nel 1984, Giovanni Pini, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Milano, nell'introduzione alla pubblicazione sugli ottant'anni di storia dell'Hotel *Manin*,

³ *L'opera della Commissione per il miglioramento degli alberghi*, Touring Club Italiano, Milano 1916, p. 5.

⁴ “Sviluppo turistico in occasione di Expo 2015” - Maria Chieppa, Direttore Centrale Turismo, Marketing Territoriale e Identità Comune di Milano; Magda Antonioli, Direttrice Master in Economia del Turismo – Università Bocconi; Nicola Fabbri, Docente Università Bocconi.

attraverso il diario di famiglia, lamentava la mancanza di un testo organico sulla storia dell'ospitalità milanese⁵.

Si sono quindi identificati 130 alberghi. Le scelte del periodo storico e delle storie del loro successo sono stati determinate principalmente da due motivi.

Il primo è legato alla scelta di utilizzare il GIS come strumento informatico per analizzare e visualizzare i dati attraverso la realizzazione di mappe tematiche. I GIS, infatti, permettono la gestione di un numero molto elevato ed eterogeneo di dati alfanumerici collegabili a un territorio e sono, quindi, un supporto molto valido in sede sia di ipotesi di lavoro sia di studio dei fenomeni rendendo facilmente fruibili le informazioni. Infatti dall'incrocio dei dati alfanumerici in modo differente, di volta in volta si creano ipermappe tese a evidenziare sempre nuovi aspetti del territorio ponendo l'attenzione su una specifica caratteristica. Quando ho cominciato la mia ricerca, la piattaforma GIS, quindi, si presentava come la tecnologia più adatta per lo studio dell'evoluzione del settore ricettivo milanese perché permetteva di collegare, in modo preciso, le informazioni sulla cartografia storica e di analizzarne lo sviluppo nel tempo, facendo dialogare per la prima volta fra loro fonti provenienti da ambiti differenti. Ma, per effettuare una georeferenziazione corretta avevo bisogno sia di conoscere gli indirizzi completi di numero civico degli alberghi, sia di piante dove fosse riportata, oltre al toponimo delle strade, anche il numero civico: la loro combinazione si ha solo a partire dal XIX secolo. È datata, infatti, 1827 la prima pianta numerica della città di Milano e 1914 l'ultima, se non si considerano le tavole allegate alla guida edita ancora annualmente dalla casa editrice Savallo. In realtà, presso la Civica Raccolta di Stampe Bertarelli, la *Pianta numerica di Milano* realizzata dall'Istituto Geografico Militare (IGM) nel 1914 è arrivata ai giorni nostri senza il quadro centrale. Ho lavorato, quindi, al completamento di questa fonte cartografica inserendo le parti mancanti che ho ricavato dalla pianta pubblicata all'interno della guida Savallo relativa a quell'anno. È

⁵ “Questo diario (...) può ambire a essere considerato parte, anche se piccola, della storia della città. Una città di cui (...) sono state scritte tante pregevoli storie e cronache in tutti i secoli, ma di cui troppo poco, e comunque nulla di “organico” è stato scritto sulla storia della sua ricettività dalle locande con o senza stallazzo sino agli attuali moderni alberghi. Il libro, che questo diario raccoglie, è quindi degno di particolare attenzione perché costituisce una pagina di quel “copione” ancora inesistente, la storia – dicevamo - dell'ostelleria milanese, di cui la particolare vicenda del Manin può rappresentare una felice sollecitazione.” *Hotel Manin: 1904-1984: gli ottant'anni di storia di un albergo nelle pagine di un diario familiare*, a cura di M. Colombo, P. Monreale, Milano 1983, p. II.

stato un lavoro lungo e difficoltoso, ma che alla fine ha restituito, per la prima volta, alla città di Milano una cartografia completa del 1914. Per visualizzare dei cambiamenti significativi nell'evoluzione del sistema ricettivo, ho utilizzato altre tre piante numeriche procedendo per periodi di tempo, superiori ai 15 anni e inferiori ai 30: 1844, 1866 e 1884. In corrispondenza di queste cinque date ho ricercato, all'interno delle guide commerciali e turistiche, l'elenco completo di indirizzo degli esercizi alberghieri attivi a Milano in quegli anni. Ne è venuto fuori così l'elenco finale che comprende 130 alberghi.

La seconda motivazione è invece legata alla storia e alla cultura del viaggio. È durante l'Ottocento, infatti, che nel panorama dell'offerta ricettiva si affiancano agli antichi luoghi dell'ospitalità (osterie e trattorie dotate di alloggio), gli alberghi: edifici costruiti con criteri tecnici e funzionali per ospitare i viaggiatori e che ricevono la loro prima regolamentazione all'inizio del Novecento con l'attività promossa dal Touring Club Ciclistico Italiano, diventato nel 1904, dieci anni dopo la sua nascita, il più familiare Touring Club Italiano.

Per quanto riguarda la ricerca storica, nel primo capitolo vengono presentate le differenti tipologie delle fonti utilizzate per la ricostruzione dell'evoluzione degli alberghi e la georeferenziazione dei dati collegati. Si tratta di piante numeriche, di piante turistiche, di guide commerciali e di guide per i viaggiatori, degli annuari del Touring Club Italiano, dei documenti del Fondo Registro Ditte conservati presso l'archivio storico della Camera di Commercio di Milano, di numerose pratiche edilizie conservate all'interno del Fondo Ornato Fabbriche dell'Archivio Civico del Castello Sforzesco di Milano, con allegati, in alcuni casi, i disegni dei progettisti e, infine, delle stampe dell'epoca.

Inoltre si prendono in esame le guide commerciali dell'epoca, le guide per il viaggiatore contenenti un elenco delle strutture ricettive milanesi pubblicate fra il 1800 e il 1914, le pratiche edilizie del Fondo Ornato Fabbriche, tutti i documenti di denuncia di Ditta riferite ai 130 indirizzi degli alberghi e la digitalizzazione delle fonti iconografiche.

Nel secondo capitolo vengono presentati i database relazionali realizzati e la metodologia eseguita per la georeferenziazione (della cartografia, degli alberghi e del

patrimonio storico artistico) e per la creazione delle mappe tematiche in ambiente GIS (utilizzando come software ESRI ArcMap 9.1). Questo intervento è stato compiuto accedendo, tramite interrogazioni (*queries*), ai dati archiviati in formato Access. All'interno di otto database relazionali, collegati fra loro tramite il campo comune *id_albergo*, ho catalogato le informazioni raccolte per temi: periodo di attività, toponomastica storica (ripercorrendone le tappe dalla prima numerazione risalente all'epoca teresiana progressiva su tutta la città a quella ancora oggi in uso deliberata nel 1865), proprietari e/o conduttori, interventi edili eseguiti nell'edificio, ospiti famosi, capolavori artistici, cambiamenti nella destinazione dell'immobile (prima e dopo l'esistenza dell'albergo) e caratteristiche e servizi presenti nelle strutture ricettive.

Nel terzo capitolo si ricostruisce la storia della Milano ospitale analizzando le informazioni relative agli alberghi rispetto allo sviluppo urbanistico, all'evoluzione dei mezzi di trasporto e i cambiamenti dell'offerta storico-artistica della città. Le numerose e variegata fonti analizzate e l'utilizzo della tecnologia GIS hanno offerto contemporaneamente la possibilità di realizzare diverse analisi di tipo quantitativo e di tipo qualitativo. Attraverso analisi sincroniche e diacroniche si sono messe in luce caratteristiche e tendenze dell'industria dell'ospitalità milanese facilmente identificabili e visualizzabili sulla cartografia storica georeferenziata.

Il quarto capitolo contiene un catalogo con la storia di ogni singolo albergo e le storie a esso collegate fino al 1914. All'interno della piattaforma GIS, attraverso un hyperlink, ognuna di queste schede è stata collegata alla geometria corrispondente alla localizzazione dell'albergo sulla pianta di Milano.

Nelle conclusioni ho voluto fare delle proposte affinché Milano ritrovi nella sua storia la forza per un rilancio turistico. “In the past, the future”, nel passato troverai il futuro è la scritta che accoglie il visitatore nella Biblioteca del Congresso di Washington.

Capitolo 1

Le fonti

In questa parte si analizzeranno le differenti fonti utilizzate per la ricostruzione storica dell'evoluzione degli alberghi e per la georeferenziazione dei dati collegati.

In particolare, le fonti cartografiche, le fonti archivistiche e la letteratura di viaggio sono state fondamentali per la costruzione di alcuni Sistemi Informativi Territoriali in grado di mostrare in maniera diacronica l'evoluzione della storia dell'ospitalità milanese su cartografia storica dal 1827 al 1914, e in maniera sincronica l'analisi delle caratteristiche delle strutture ricettive. Le fonti iconografiche, invece, hanno svolto un ruolo fondamentale nella rappresentazione della memoria visiva di questi edifici che oggi, nella maggior parte dei casi, sono scomparsi.

La pluralità e l'eterogeneità delle fonti analizzate hanno offerto contemporaneamente la possibilità di realizzare diverse analisi di tipo quantitativo e di tipo qualitativo identificando nei 130 alberghi studiati i segni della identità turistica di Milano.

1.1 Le fonti cartografiche

La cartografia storica fa parte del patrimonio culturale di una città, poiché rappresenta uno strumento essenziale nella preservazione della memoria e nella conoscenza dell'evoluzione urbana essendo “la più diretta e fedele chiave di lettura dell'immagine della città così come essa si è evoluta a partire dal Cinquecento fino a tutto l'Ottocento.”⁶

Attraverso le rappresentazioni urbane, da quelle pittoriche alle piante catastali fondate su scrupolose misurazioni, passando per le immagini vedutistiche e le carte prospettiche, prima in pianta non misurata e poi planimetriche, la cartografia storica permette di ricostruire la forma della città e i fenomeni politici, economici, sociali e artistici che ne hanno determinato l'organizzazione e la rappresentazione⁷.

⁶ L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Milano. Le città nella storia d'Italia*, IV edizione, Roma 2003, p. 5.

⁷ “Tali documenti cartografici, vedute e piante, non hanno solo un interesse topografico, tale cioè da restituirci l'immagine di parti della città che il tempo e il fluire degli eventi hanno cancellato, ma sono

Per Milano la prima immagine topografica è stata realizzata nella seconda metà del XIV secolo da Galvano de la Fiamma; essa si trova all'interno del codice *Politia Novella/Chronica extravagans/et/Chronicon Majus* attualmente conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano⁸. È una rappresentazione simbolica della città in due cerchi concentrici⁹, con evidenziate le mura romane di età massimiana e quelle medioevali, e i nomi delle porte e delle torri. Da questo momento ci sono giunte numerose testimonianze di rappresentazione della città, inizialmente non realistiche e ricche di stereotipi figurativi, in cui l'interpretazione corretta è offerta dalla conoscenza della cultura del tempo e, successivamente, da una raffigurazione topografica precisa. Nelle prime immagini vedutistiche del Trecento e del Quattrocento, Milano viene rappresentata, quasi esclusivamente in miniature¹⁰, come una città-fortezza inattaccabile e isolata all'interno delle sue mura. Anche nel Rinascimento, l'iconografia della città ha una circolazione limitata all'interno di alcuni codici e raffigura solo l'interno della cintura urbana, ma le modalità di raffigurazione cambiano passando a “un sistema di illustrazione in prospettiva con gli alzati degli edifici e una sintesi delle loro reali caratteristiche costruttive.”¹¹

Negli anni fra la controriforma spagnola e le riforme austriache, invece, grazie alla nascita della stampa, l'iconografia urbana ha una diffusione più ampia e la città viene rappresentata integralmente e in modo abbastanza dettagliato e preciso. Le illustrazioni di questi anni “si presentano come topografie eseguite su registri geometrici, cercando di ricavare una visione proporzionata degli oggetti urbani – in ciò sta un elemento di novità – ma rese, come già un secolo prima, con i criteri della figurazione in prospettiva. Una prospettiva con punto di vista aereo, e quindi chiamata ‘a vista d’uccello’, la cui inclinazione misura da 30 a 60 gradi in media sopra l’orizzonte. Le tecniche usate si risolvono in assonometrie aggiustate prospetticamente in modo da consentire l’iscrizione dei limiti degli isolati e quindi il disegno integrale

anche indizi preziosi per comprendere le strutture mentali attraverso le quali, nel tempo, si è vista e quindi si è rappresentata la città.” L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Milano. Le città nella storia d'Italia*, cit., p. II.

⁸ L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Milano. Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 5.

⁹ Il cerchio rappresenta il simbolo di perfezione ed eternità.

¹⁰ La produzione di libri miniati promossa sia dai Visconti che dagli Sforza “diviene una specialità tipicamente lombarda, destinata a espandersi in Europa con il nome di *ouvrage de Lombardie*” L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 14.

¹¹ L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 37.

degli spazi viabili. La struttura urbana è riportata in ogni sua parte e nei suoi dettagli (...).”¹² Nell'iconografia prospettica di questo periodo si possono riconoscere principalmente tre funzioni: l'esaltazione religiosa, come nella pianta eseguita dall'artigiano Nunzio Galiti nel 1578 alla fine della peste del 1576 in devozione al Padre eterno, al Cristo e ai Santi raffigurati nel cielo sopra la città; la celebrazione del potere civile, come nel caso della *Gran città di Milano* edita nel 1629 dal cartografo Marco Antonio Barateri e dedicata al cardinale Federico Borromeo “arcivescovo vigilantissimo”; e l'informazione raggiunta mettendo in rilievo i luoghi religiosi e civili più importanti su un'iconografia topograficamente corretta come per esempio nelle carte planimetriche di elevata qualità di Marc'Antonio Dal Re in cui per la prima volta compaiono i nomi delle vie, delle contrade e delle piazze. Il lavoro di Dal Re è stato possibile grazie allo sviluppo di due nuove tecniche di rappresentazione: quella planimetrica, di cui il primo esempio è la *Pianta della città di Milano* realizzata nel 1603 da Francesco Maria Richini, con la scala delle lunghezze in braccia edili e in miglia da viaggio, e quella catastale, realizzata per la prima volta nel 1722 a opera del veneto Giovanni Filippini per volere dell'imperatore Carlo VI che nel 1718 aveva ordinato la realizzazione di un catasto geometrico particellare dello Stato di Milano e che poi venne completato da Maria Teresa nel 1760.

Il catasto austriaco è stato anche la base per la realizzazione nel 1801 della pianta di Giacomo Pinchetti e nel 1807 della carta degli astronomi di Brera. La prima “è portata quasi al limite della perfezione nel rilievo planimetrico, con l'indicazione – desunta naturalmente dai catasti – dei singoli apprezzamenti di proprietà fondiarie e ricchissime di didascalie. L'immagine topografica della città vi si ricava di colpo, in modo più esauriente e incisivo che in qualunque documento studiato fino a qui, e la si può indagare fino negli elementi minimi (...)”¹³. La carta *Milano capitale del Regno d'Italia* ordinata nel 1807 dall'amministrazione municipale agli astronomi di Brera con le quote altimetriche di alcuni punti della città e ai lati i nomi delle vie, delle piazze e degli edifici di interesse collettivo in cui spicca, rispetto al passato, una diminuzione degli istituti religiosi e un aumento dei teatri. Essa “dà un'immagine topografica così perfezionata, precisa, chiara del contenuto urbano” che è “rimasta insuperata fino ai

¹² L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 54.

¹³ L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 208.

catasti del nostro secolo”¹⁴

Dagli anni venti dell'Ottocento inizia anche la produzione di due nuove topografie della città: quella numerica, cioè con i nomi delle strade e tutti i numeri civici dei palazzi, e quella “turistica”¹⁵, con ai lati riportati i nomi degli alberghi principali della città. Sono queste due fonti cartografiche, databili fra il 1825 e il 1914, che ho utilizzato per questo lavoro di ricerca e che qui di seguito descriverò.

1.1.1 Le piante numeriche

Le piante numeriche, cioè con l'indicazione toponomastica delle contrade e il numero civico di ogni casa, sono state fondamentali per la realizzazione informatica di questa tesi che fin dal suo titolo riporta i loro estremi cronologici: 1827 – 1914. Grazie a questo tipo di cartografia, infatti, è stato possibile georeferenziare la posizione corretta di ogni singolo albergo procedendo per *step* temporali, superiori ai quindici anni e inferiori ai trenta, in grado di visualizzare dei significativi cambiamenti.

Le prime due piante numeriche di Milano utilizzate sono state quella del 1827, che è la prima pianta della città di questo tipo ed è stata incisa ed edita dal cartografo e disegnatore di moduli calligrafici Giuseppe Pezze, e quella del 1844¹⁶, ristampata da Pezze in occasione del IV congresso degli scienziati svoltosi a Milano nel settembre di quell'anno.

Entrambe riportano ai lati una quantità di elementi definiti da Lucio Gambi, “didascalici, esplicativi, informativi” che “esprimono soprattutto il modo con cui è venuto ad organizzarsi capillarmente lo spazio urbano per accogliere gli uffici governativi istituiti dalla restaurazione austriaca e per soddisfare i compiti della amministrazione locale, e indicano un gran numero, in aumento continuato, di servizi terziari”¹⁷.

Sia nella *Dichiarazione*¹⁸ della pianta del 1827, in scala 1:500, che in quella del

¹⁴ L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 218.

¹⁵ La cartografia “turistica” ha avuto i suoi albori nel periodo del *Grand Tour*, ma è nell'Ottocento che si perfeziona riportando sui lati, oltre alle vedute dei principali edifici, anche delle informazioni di carattere storico e pratico.

¹⁶ La pianta del Pezze è stata successivamente ristampata nel 1847, 1856, 1860 e 1862.

¹⁷ L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 223.

¹⁸ “Dichiarazione. In questa Pianta sono distinte con tinte variate le Giurisdizioni delle ventiquattro

1844, in scala 1:500, Pezze ha evidenziato con colori differenti le Giurisdizioni delle ventiquattro Parrocchie presenti in città¹⁹ e con un numero romano progressivo i confini dei quattro Circondari di Polizia. Inoltre, in una colonna a destra della pianta, si trovano le *Osservazioni* con l'elenco delle Porte principali (Orientale, Romana, Ticinese, Vercellina, Comasina e Nuova) e di quelle secondarie (Tosa, Vigentina, Lodovica, Portello del Castello e Tenaglia), a cui segue l'elenco dei *Primari stabilimenti* pubblici con l'indirizzo, il numero civico e alcune informazioni aggiuntive, come per esempio nel caso dell'Arena l'anno di apertura (1807) e la capacità degli spettatori ospitati (30.000). Nella colonna di destra, invece, sono riportate le principali notizie statistiche, secondo un costume che si afferma in tutta Italia all'inizio del XIX secolo sul modello francese e tedesco²⁰. Le notizie statistiche relative a ciascuno dei quattro circondari di polizia sono schematizzate all'interno di una tabella e riguardano il numero: degli alberghi, delle osterie, delle locande, delle trattorie, delle bettole, dei caffè, delle ofellerie, dei fabbricatori e venditori di liquori, delle drogherie, delle farmacie, dei salumieri, dei macellai in genere, dei fornai, dei falegnami, dei fabbri ferrai, dei parrucchieri, dei tipografi e delle vetture. Un'altra tabella, invece, indica, per ogni chiesa parrocchiale, le informazioni sugli abitanti. Entrambe queste piante testimoniano la numerazione

Parrocchie componenti la Città, essendo particolarmente indicate le Chiese Parrocchiali = le Chiese Sussidiarie cogli Oratori Sussidiari e le Chiese pubbliche di Stabilimenti cogli Oratori aperti al Pubblico. Le chiese parrocchiali sono colorite in rosso forte = LE Chiese Sussidiarie cogli Oratori Sussidiari con tinta acquarella chiara = Le Chiese pubbliche di Stabilimenti cogli Oratori aperti al Pubblico sono coloriti con la medesima tinta che distingue le rispettive Giurisdizioni Parrocchiali, se non che la detta tinta si è ivi tenuta alquanto più risentita e la stessa pratica fu osservata nei Stabilimenti Pubblici. Sono indicati i perimetri dei quattro Circondari di Polizia, nei quali è divisa la Città, i quali Circondari sono altresì distinti coi numeri progressivi romani I.II.III.IV. In tutte le Contrade e Vicoli si è scritto il nome rispettivo, come pure si sono indicati i corrispondenti numeri civici. Sono distinti e indicati tutti gli Stabilimenti pubblici, come pure le Pese pubbliche, e per rendere maggiormente utile la Pianta si è ben anche illustrata con diverse importanti notizie Statistiche.” *Pianta della città di Milano*, pubblicata nell'anno 1827 e incisa da Giuseppe Pezze.

¹⁹ Le ventiquattro chiese parrocchiali sono: 1. Duomo; 2. S. Gottardo; 3. S. Ambrogio; 4. S. Babila; 5. S. Maria della Scala in S. Fedele; 6. S. Stefano in Broglio; 7. S. Nazaro Maggiore; 8. S. Lorenzo; 9. S. Giorgio al Palazzo; 10. S. Tommaso in terra mala; 11. Santa Maria dei servi; 12. S. Maria della Passione; 13. S. Calimero; 14. S. Eufemia; 15. S. Eustorgio; 16. S. Satiro; 17. S. Alessandro; 18. S. Maria alla Porta; 19. S. Vittore al Corpo; 20. S. Maria del Carmine; 21. S. Simpliciano; 22. S. Maria Segreta; 23. S. Marco; 24. S. Francesco di Paola. *Pianta della città di Milano*, pubblicata nell'anno 1827 e incisa da Giuseppe Pezze.

²⁰ “Nei primi decenni del secolo XIX si apre una ricca stagione di produzione cartografica e di studio del territorio italiano. I lavori, tutti molto accurati, sono ispirati a metodi di ricerca importati per lo più dalla Francia e dalla Germania e richiamano una nuova disciplina, la statistica, sulla quale si confida anche per approfondire la conoscenza del territorio.” *Spazi urbani e tutela ambientale. Catalogo della mostra*, a cura di G. Roversi, Bologna 21–24 settembre 2006.

progressiva e unica voluta dall'imperatore Giuseppe II, primogenito di Maria Teresa d'Austria, nel 1786: partendo dal numero uno di Palazzo Reale, i numeri venivano assegnati in senso circolare a spirale, dal centro alla periferia e Pezze ne segnala 5085 nel 1827 e nel 1844.

Sono significative “le sintetiche informazioni di natura cronologica, monumentale e statistica che drappeggiano le didascalie ai margini. Più che le elementari date della storia urbana (...) e più che gli schematici richiami alle caratteristiche estetiche della città (...) sono le informazioni statistiche quelle che più aiutano ad arricchire il quadro degli assetti edilizi, dei reticoli viabili e degli spazi verdi, che emerge nelle planimetrie. L'esempio più efficace si ha nella edizione del '44 di Pezze”²¹.

La terza pianta numerica utilizzata per la georeferenziazione dei dati è la *Pianta stradale e numerica della città di Milano* secondo la proposta Municipale del Consiglio Comunale del 12 e 13 settembre 1865 *compilata col mezzo dei rilievi dell'Ufficio tecnico Municipale per cura di Carlo Najmiller ed incisa da G. Prada* e pubblicata nel 1866 da Antonio Vallardi in scala 1:500. Questa pianta testimonia il passaggio dalla numerazione progressiva alla numerazione per via con i numeri pari a destra e i dispari a sinistra e l'abolizione del termine contrada decretata il 13 settembre 1865 dal Consiglio Comunale di Milano. Sono scomparse le informazioni statistiche che facevano da cornice alla piante di Pezze e l'unica annotazione riguarda l'*Ubicazione degli Uffici di Pubblica Sorveglianza Municipale nei rispettivi Mandamenti* contraddistinti sulla pianta con un colore differente l'uno dall'altro e un numero romano progressivo. Sulla pianta ci sono rappresentati pochi e stilizzati edifici come per esempio: il Lazzaretto, l'Anfiteatro, il Castello (chiamato Caserma), il Mercato Pubblico, la chiesa di San Vittore, la basilica di Sant'Ambrogio, la basilica di San Lorenzo, e alcune chiese tra cui quella di Sant'Eustorgio, di Sant'Eufemia, di Sant'Alessandro e di San Calimero.

La quarta pianta che ho georeferenziato è datata 1884 ed è la quarta edizione stampata da Antonio Vallardi della *Pianta della città di Milano* pubblicata per deliberazione della Giunta Municipale il 9 giugno 1878. Lo scopo di questa pianta era

²¹ L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 223.

quello di mostrare i nuovi confini urbani a cui, con decreto reale dell'8 giugno 1873, erano stati inglobati i Corpi Santi, cioè le varie caschine e i borghi a ridosso della città. La pianta non riporta nessuna spiegazione o nota statistica, ma evidenzia con delle linee colorate i Piani Regolatori approvati e quelli in progetto per il 1883.

Infine, per l'anno 1914, ho utilizzato due fonti cartografiche: la *Pianta numerica di Milano* realizzata dall'Istituto Geografico Militare (I. G. M.) e ventisette tavole della *Pianta topografica di Milano* disegnata da C. Tascone in 165 tavole e in scala 1:3000, riprodotta dallo stabilimento tipo – litografico Antonio Vallardi per la Società Editrice Savallo e allegata alla guida commerciale su Milano edita in quell'anno. L'utilizzo di due piante cartografiche per l'anno 1914 era indispensabile ai fini della ricostruzione del quadro centrale della pianta dell'I. G. M., disegnata in diciotto quadranti e pervenuta ai giorni nostri senza il quadro centrale, comprendente la zona intorno al Duomo fino al Castello, ai giardini pubblici di via Palestro, a corso Magenta e ai bastioni di Porta Romana. Essa è stata da me completata unendo le ventisette tavole della pianta pubblicata all'interno della guida Savallo e restituendo così, per la prima volta, alla città di Milano una visione integra di quell'anno.

Le due piante sono molto diverse, poiché sulla pianta dell'I. G. M. sono raffigurati i perimetri degli edifici, mentre in quella realizzata da Tascone, non ci sono le aree dei palazzi, ma sono evidenziati, tramite etichette nere con le scritte bianche, i nomi degli esercizi commerciali più importanti.

1.1.2 Le piante turistiche

Come ho già accennato, le prime piante di Milano destinate ai viaggiatori risalgono agli inizi del XVIII secolo, ma è nel XIX secolo che questo tipo di disegno urbano trova la sua forma specifica raggruppando in sé “tre elementi diversi: il planimetrico, il vedutistico e lo statistico descrittivo.”²² Sono piante che si rivolgono soprattutto ai viaggiatori e per tale motivo riportano al lato della planimetria le indicazioni dei servizi a loro più utili. Oltre all'elenco dei principali alberghi della

²² L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 223.

città²³, infatti, ci sono gli indirizzi dei consolati stranieri²⁴, degli impianti per i bagni, dei posteggi delle carrozze (fiacchieri)²⁵, delle poste, delle banche, dei luoghi per lo svago come i teatri²⁶ e i musei, dei principali palazzi, delle chiese²⁷, degli archivi, dei licei, dei ginnasi, dei collegi, delle caserme, degli orfanotrofi e degli ospedali. Ci sono inoltre alcune informazioni di tipo geografico²⁸, storico²⁹ e statistico³⁰ e alcune minuscole illustrazioni dei luoghi rimarchevoli della città o delle professioni popolari³¹ o di alcune corporazioni religiose. Presso la Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli di Milano ci sono conservate alcune piante di questo tipo datate fra il 1825 e il 1906.

²³ *Agnello, Ancora, Angioli, Armonia, Bella Venezia, Cappello, Città, Corona, Croce di Malta, Due Spade, Europa, Falcone, Francia, Genova, Gran Bretagna, Gran Parigi, Hotel Suisse, Italia, Leone, Londra, Marino, Milano, Passarella, Pozzo, Reale, Rebecchino, Reichmann, Regina d'Inghilterra, Roma, S. Marco, S. Michele, Tre Svizzeri, Torre di Londra.*

²⁴ Francia, Inghilterra, Napoli, Paesi Bassi, Pontificio, Sardegna, Svizzera.

²⁵ Per esempio la *Nuova pianta della città di Milano* del 1840 del cavaliere Giuseppe Ferrario riporta anche il costo delle corse: “Fiacres: S. Dalmazio, piazza san sepolcro, piazza Fontana, al Leone di Porta Orientale, al Bottonuto. Per una corsa L 1,77; per la prima ora L. 2,20; per le ore di seguito L. 1,17. Di notte si aumenta tanto per la corsa che per le ore cent. 88”.

²⁶ I teatri sono inseriti nel 1873, per la prima volta, in un elenco a sé e non insieme agli altri edifici principali, all'interno della *Pianta della città di Milano* edita da Vallardi.

²⁷ Le chiese in alcuni casi sono suddivise in chiese Parrocchiali e in chiese Sussidiarie, come per esempio nella *Pianta della città di Milano* incisa da Leone Zucoli e pubblicata da Giuseppe Rejna nel 1843. E in particolare le Chiese Parrocchiali erano: il Duomo, S. Ambrogio, S. Babila, S. Fedele, S. Stefano in Broglio, S. Nazaro Mag., S. Lorenzo, S. Giorgio in Pal., S. Tommaso, S. Carlo in S. M. de' Servi, S. M. della Passione, S. Calimero, S. Eufemia, S. Eustorgio, S. Satiro, S. Alessandro, S. M. della Porta, S. Vittore al corpo, S. M. del Carmine, S. Simpliciano, S. M. Secreta, S. Francesco di Paola e S. Marco. Le Chiese Sussidiarie, invece, erano quelle di: S. Raffaele, Corpo Santo, S. Pietro in Cominad.la, S. Nicolao, S. Pietro Celestino, SS. Gervaso e Prot., S. Bernardino, S. Antonio, S. Michele alla Chiusa, S. Sisto, S. Nazaro Pietra s.ta, S. Vito al Pasquirolo, S. Pietro in Gessate, SS. Cosma e Damiano, S. M. del Paradiso, S. Celso, S. Paolo, S. M. della Vittoria, S. Gio. Laterano, S. Sepolcro, S. M. Podone, S. Maurizio, S. M. del Castello, S. M. delle Grazie, S. Giuseppe, S. M. Incoronata, S. Vittore al Teatro, S. Bartolomeo, S. Eusebio e S. Angelo.

²⁸ Per esempio nella *Pianta della città di Milano* incisa da Leone Zucoli nel 1843 e pubblicata da Giuseppe Rejna, si trovano a sinistra della planimetria le Nozioni Generali: “Milano capitale del Regno Lombardo è situata a gradi 26.51.15 di longitudine ed a gradi 45.28.0 di latitudine Boreale. La sua elevazione mag. sopra il livello del mare è di Braccia Mil.si 225,½ ossia metri 135. Il perimetro interno delle mura è di Metri 11388. Dalla Porta Nuova che è la più elevata, alla Porta Romana che è la più depressa vi sono Metri 8.465 di distanza”.

²⁹ Per esempio in quelle del Brenna del 1851 e del 1866, la storia di Milano (nel paragrafo intitolato *Epoche principali*) è riassunta in 102 date dal 599 a. C. (“Fondata e restaurata da Belloveso Condottiere de' Galli”) al 1844 (“7bre VI Riunione degli Scienziati Italiani”).

³⁰ Esempi di dati statistici presenti su queste piante sono: la *Nuova pianta della città di Milano* del 1840 del cavaliere Giuseppe Ferrario con la popolazione di Milano e dei Corpi Santi “entro le mura della città al principio dell'anno 1840 desunta dai registri parrocchiali, N. 164.095; - Milizia di Guarnigione, Guardie di Polizia, Pompieri, Forestieri di passaggio ecc. circa 13.000; - sobborghi nel raggio di circa due miglia, detti Corpi Santi, 28062. Totale N. 205157.”; e la *Pianta della città di Milano* incisa da Leone Zucoli nel 1843 dove si legge “La popolazione attuale è di N. 150,000 compresi i forastieri stabiliti”.

³¹ “Questi nuovi oggetti emergenti della iconografia urbana non eclissano quelli che per plurisecolare tradizione avevano dominato fino a là la scena della sua immagine: cioè i segni dei poteri civili e religiosi. Solo vi si affiancano.” L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 223.

Alcune di esse sono allegate alle guide per i viaggiatori come per esempio la *Pianta della città di Milano* incisa da Leone Zucoli nel 1843 e pubblicata dall'editore Giuseppe Rejna e allegata nel 1852 e nel 1860 alla *Nuovissima Guida artistica, monumentale e scientifica di Milano divisa in sei passeggiate aggiuntovi per la prima volta l'origine dei nomi delle contrade, borghi, piazze, ecc. con una descrizione sistematica de' Corpi Santi e dintorni*. La qualità di queste carte aumenta in occasione del congresso degli scienziati del 1844 che offre a Milano l'occasione di presentarsi ufficialmente al resto d'Italia, ma “il documento che (...) esemplifica meglio lo sforzo di amalgamare quei tre elementi espressivi, è una pianta urbana a colori (...) disegnata e poi incisa su pietra da Filippo e Cralo Naymiller”³² intorno al 1850 e ristampata presso l'editore litografo Vallardi intorno al 1863 e al 1865. “Si tratta di una vasta iconografia che – insieme alle consuete marginali didascalie dei servizi primari o utili, ad uno schema degli eventi storici e ad una scelta di minuscole illustrazioni per mano del Gariboldi, con particolari monumentali e di disegni riproducenti, per mano del Cherbuin, i costumi di una ventina di professioni popolari e di alcune corporazioni religiose (...) combina la precisa planimetria urbana con assonometrie in prospettiva dei principali edifici”³³.

Sono anche evidenziati in 4 colori diversi il perimetro dei circondari³⁴, gli stemmi degli antichi sei rioni, la circonferenza della città e l'elenco delle parrocchie colla rispettiva popolazione. Tra le illustrazioni si vedono, per esempio: l'arcivescovo, il portiere di chiesa, il pubblico illuminatore, le suore di carità, la lavandaia, il fornaio, l'imbiancatore, l'ombrellaio e lo spaccalegna, la statua di San Bartolomeo nel Duomo e il monumento di Barnabò Visconti a Brera.

1.2 Le fonti scritte

Le fonti archivistiche utilizzate provengono da diversi fondi e sono state essenziali per la ricostruzione, dal punto di vista edilizio, delle fasi che hanno caratterizzato i palazzi dove avevano la loro sede i 130 alberghi analizzati e per alcune

³² L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 231.

³³ L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Le città nella storia d'Italia*, cit., p. 231.

³⁴ I circondario: rosso, piazza dei Tribunali. II circondario: verde, Contrada degli Andegari. III circondario: giallo, contrada del Durino. IV circondario: blu, contrada di San Simone.

informazioni sui conduttori che si sono susseguiti alla guida di queste strutture ricettive.

1.2.1 Il Fondo Ornato Fabbriche

Il corpo principale delle fonti archivistiche che ho analizzato appartiene al Fondo Ornato Fabbriche conservato all'Archivio Civico del Castello Sforzesco di Milano. Al suo interno sono raccolte le pratiche edilizie³⁵ presentate dai proprietari dal 1807 al 1927 per ottenere, prima dalla Commissione d'Ornato³⁶ e poi dall'Amministrazione Municipale di Milano, l'autorizzazione a eseguire i lavori richiesti.

Le pratiche sono divise in prima e seconda serie. Le pratiche della prima serie sono presentate su carta bollata e riportano il nome del proprietario, l'indirizzo dell'edificio, la descrizione dettagliata dei lavori che si vogliono eseguire, la data in cui la Commissione ha discusso il progetto e a fianco l'ordinanza di approvazione o disapprovazione correlata dalla firma del Podestà. Le pratiche di seconda serie, invece, oltre alla richiesta con la descrizione dettagliata dei lavori che si vogliono eseguire, contengono le condizioni per ottenere l'abitabilità in base alle norme igieniche di quel tempo.

Partendo dall'indirizzo di ogni singolo albergo ho cercato all'interno di entrambe le serie le pratiche edilizie riferite al palazzo fino al 1914, trovando in alcuni casi esplicitamente scritto che i lavori di ammodernamento e di costruzione erano riferiti all'albergo, mentre in altri non si fa riferimento all'uso commerciale o privato degli spazi, facendo supporre che possa riguardare un'altra ala della casa non adibita ad

³⁵ Durante la seconda guerra mondiale alcune pratiche edilizie sono state distrutte durante i bombardamenti che hanno colpito Milano.

³⁶ La Commissione d'Ornato viene istituita a Milano, e contemporaneamente anche a Venezia, con il Decreto Reale n. 74 del 9 gennaio 1807 (art. I) “pel miglioramento simmetrico de' fabbricati fronteggianti le strade, e per l'allargamento o rettilineo delle strade stesse, e per la esecuzione dei progetti medesimi, dietro gli ordini della Municipalità” (art. V) proponendo i “metodi migliori e più economici per combinar coll'abbellimento delle case (...) la manutenzione delle strade” (art. VI). La Commissione d'Ornato dipendeva dal Ministero dell'Interno, era presieduta dal Podestà di Milano ed era composta “in ciascuna delle due Città di cinque individui tratti dai membri delle accademie di belle arti ivi esistenti, e dai professori, o cittadini intelligenti di architettura, ed arti analoghe” (art. II). I primi cinque esperti scelti per gli interventi pubblici, privati e religiosi della città sono stati: Giocondo Albertolli, professore d'ornato dell'Accademia di Brera, il marchese Luigi Cagnola, architetto accademico, l'architetto reale Luigi Canonica, il pittore Giuseppe Bossi sostituito poi dallo scenografo Paolo Landriani, professore di prospettiva di Brera e l'abate Giuseppe Zanoja, primo professore di architettura di Brera e canonico di S. Ambrogio.

albergo. Inoltre, per alcuni esercizi, esistono delle pratiche edilizie in date non riferibili alla sua attività, ma egualmente importanti perché testimoniano o la data di costruzione dell'edificio, dove negli anni successivi aprirà il suo esercizio commerciale un albergo, o il cambio di destinazione dell'edificio dopo la chiusura dell'albergo, come per esempio nel caso del palazzo dove aveva sede l'albergo *Monte Tabor* che fu adibito in seguito a palestra.

Le pratiche, inoltre, sono solitamente firmate o dal proprietario della casa, o da un suo incaricato o dall'oste affittuario, come pure dal capomastro o dall'ingegnere che dirige i lavori e quindi forniscono delle informazioni preziose sui mandanti e sugli esecutori dei lavori.

In alcuni fascicoli sono conservate le relazioni dei “commessi” del Comune che dovevano verificare se i lavori in base ai principi di decoro, solidità e igiene si potevano eseguire e forniscono una testimonianza diretta sui canoni di bellezza dell'epoca e sulle norme igieniche che regolavano la città soprattutto in riferimento alle grondaie per le acque di scolo.

1.2.2 Il Fondo Registro Ditte

Oltre ai documenti del Fondo Ornato Fabbriche e alle informazioni contenute nelle guide commerciali, un contributo fondamentale per la ricostruzione della storia dei proprietari e dei direttori che si sono susseguiti alla guida degli alberghi milanesi dall'inizio del XIX all'inizio del XX secolo, ce lo forniscono i documenti, suddivisi in atti pre-unitari e atti post-unitari, del Fondo Registro Ditte conservato presso l'archivio storico della Camera di Commercio di Milano.

Il quadro legislativo di riferimento della Camera di Commercio di Milano inizia con la legge del 26 agosto del 1802 della Repubblica Italiana che sancisce all'articolo 1 la nascita delle Camere di commercio nelle città dove esistevano i Tribunali mercantili. Erano composte da “cinque individui almeno, tratti dal ceto di fabbricatori, banchieri e negozianti”³⁷ con non meno di trent'anni e un terzo dei membri veniva rinnovato ogni

³⁷ Bollettino delle Leggi della Repubblica Italiana dalla Costituzione proclamata nei comizi in Lione al 31 dicembre 1802, Anno I. Decreto del 26 agosto 1802, art. 4.

anno anche se le singole persone erano “indefinitivamente rieleggibili”³⁸. Avevano per lo più funzioni di giurisdizione commerciale per la “tutela degli interessi delle categorie commerciali ed industriali”³⁹ e dovevano verificare l’iscrizione alla Camera dei commercianti pena una multa⁴⁰. Dopo nove anni, con il decreto del “Regno d’Italia” del 27 giugno 1811 numero 145, vengono istituite le Camere di Commercio, Arti e Manifatture⁴¹ con delle funzioni pubbliche in più: “riunire tutte le notizie intorno allo stato attuale del commercio, delle fabbriche e manifatture del regno, alle difficoltà che ne ritardano lo sviluppo o il progresso ed intorno ai mezzi di farle prosperare, proporrà le sue viste sopra i premi e gli incoraggiamenti da darsi agl’inventori od introduttori di macchine, stabilimenti e metodi più utili, sui regolamenti per la polizia delle fabbriche ed in generale tutto ciò che può interessare il commercio, le fabbriche e le manifatture del regno.”⁴²

Con l’unità d’Italia nasce l’esigenza di uniformare le competenze e l’organizzazione interna delle Camere di Commercio che dopo l’abolizione della legislazione francese durante la restaurazione post napoleonica erano differenti nei diversi Stati. Il 6 luglio 1862 viene emanata la legge n. 680 che istituisce le “Camera di commercio ed arti (...) per rappresentare il Governo e per promuovere gli interessi commerciali e industriali”⁴³.

³⁸ Bollettino delle Leggi della Repubblica Italiana, cit., art. 8.

³⁹ R. Fricano, *Le camere di commercio in Italia*, Milano 1996, p. 19.

⁴⁰ “Chi senza farsi inscrivere nelle camere di commercio esercita la marcatura sopra alcuno degli oggetti mercantili suddetti, oltre non essere soggetto al foro mercantile, incorre in una multa non minore di lire 50 e non maggiore di lire 1000 per la prima volta. Per ogni ulteriore contravvenzione la multa è non maggiore di lire 2000.” Bollettino delle Leggi della Repubblica Italiana dalla Costituzione proclamata nei comizi in Lione al 31 dicembre 1802, Anno I. Decreto del 26 agosto 1802, art. 35.

⁴¹ Bollettino delle Leggi della Repubblica. Decreto numero 145 del 27 giugno 1811: art. 1 “Vi sarà in Milano presso il nostro ministro dell’interno del regno un consiglio generale di commercio, arti e manifatture”; art. 9 “Vi sarà una camera di commercio, arti e manifatture in Milano, Venezia, Ancona, Bologna, Verona, Vicenza, Bolzano, Bergamo, Como, Intra, Vigevano e negli altri comuni che ne saranno giudicati suscettibili.”; art. 10 “Queste camere saranno composte non meno di quattro e non più di dodici membri oltre il presidente, presi tutti fra i fabbricanti, manifatturieri e commercianti in attività designati fra i prefetti e nominati dal ministro dell’interno. Esse si occuperanno degli oggetti menzionati nell’art. 7 nel circondario rispettivo.”

⁴² Bollettino delle Leggi della Repubblica. Decreto numero 145 del 27 giugno 1811, art. 7.

⁴³ Con questa legge, alle Camere di Commercio e Arti vengono attribuite dieci funzioni principali: “a) Presenteranno al Governo le informazioni e le proposte che giudicheranno utili al traffico, alle arti, ed alle manifatture; gli faranno conoscere quali sono le loro vedute intorno ai modi accrescere la prosperità commerciale ed industriale, indicando le cause che la impediscono ed i mezzi di rimuoverle; b) faranno e pubblicheranno annualmente una relazione al Ministero (...) sovra la statistica e l’andamento del commercio e delle arti del loro distretto; c) compileranno, a richiesta dei tribunali, ruoli di periti per le materie commerciali; d) avranno nella loro dipendenza le borse di commercio e ne faranno le spese; e)

Questa prima legge dello Stato italiano sulla materia è rimasta in vigore per quasi cinquant'anni, fino a quando viene riformata dalla legge n. 121 del 20 marzo 1910 diventata applicativa con il regolamento n. 245 del 19 febbraio 1911. Le novità più grandi di questa legge, considerata fondamentale per il riordinamento delle Camere di Commercio, sono: la denominazione in Camere di Commercio e Industria e "l'istituzione del registro delle ditte e dell'obbligo di denuncia per iscrizione nel registro stesso da parte di chiunque, sia individualmente, sia in società con altri, eserciti commercio e industria."⁴⁴

Da questo momento, quindi, le Camere di Commercio hanno l'obbligo di istituire un Registro delle ditte sulla base delle denunce pervenute⁴⁵ "entro due mesi dalla costituzione della Ditta o della Società"⁴⁶ pena, altrimenti, un'"ammenda da cinque a duecento lire"⁴⁷.

eserciteranno, rispetto agli agenti di cambio, mediatori e periti, le attribuzioni risultanti delle leggi speciali che reggono l'esercizio di essi; f) formeranno in quanto occorra, la lista degli eleggibili a giudici del Tribunale di commercio (...); g) potranno stabilire e dirigere uffici per la stagionatura e il saggio delle sete; h) potranno avere dal Ministero (...) speciali incarichi relativi al commercio, nonché l'amministrazione di empori pubblici, depositi di merci nei porti franchi, magazzini di salvamento ed altri stabilimenti aventi per scopo l'utilità del commercio e delle arti; i) daranno al Ministero ed alle altre autorità governative le informazioni e i pareri dei quali fossero richieste su materie di loro competenza; l) potranno provvedere in proprio o col concorso del Governo, della Provincia o del Municipio all'istituzione o mantenimento di scuole per l'insegnamento di scienze applicate al commercio ed alle arti, ed alla formazione di esposizioni industriali e commerciali relative ai loro distretti." Legge 6 luglio 1862, n. 680, art. 1 e 2.

⁴⁴ M. Pertempi, *Le camere di commercio, industria e agricoltura*, a cura della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Roma, Roma 1966, p. 25.

⁴⁵ "In base alle denunce di cui all'art. 58 le Camere debbono compilare e tenere al corrente un Registro delle Ditte del proprio distretto. Il deposito delle firme dei proprietari e dei procuratori delle Ditte, degli amministratori e dei procuratori delle Società, agli effetti dell'art. 14 della presente legge, può essere fatto con atto separato da richiamarsi sul Registro delle Ditte." Legge 20 marzo 1910, n. 121, capo VIII, art. 60.

⁴⁶ "Chiunque, sia individualmente, sia in società con altri, eserciti commercio o industria, è tenuto a farne denuncia alle Camere di Commercio e Industria, nel distretto delle quali egli abbia esercizi commerciali o industriali. Per le Società legalmente costituite l'obbligo della denuncia spetta agli amministratori. La denuncia deve essere fatta entro due mesi dalla costituzione della ditta o della Società. Entro lo stesso termine debbono essere denunciate le eventuali modificazioni avvenute nello stato di fatto o di diritto della Ditta o della Società. La cessazione della Ditta o lo scioglimento della Società debbono essere denunciati entro quindici giorni dalla data degli atti relativi. Gli esercenti il commercio temporaneo o girovago devono fare la denuncia entro tre giorni alla Camera nella cui giurisdizione esercitano il loro commercio." Legge 20 marzo 1910, n. 121, capo VIII, art. 58.

⁴⁷ "L'omissione o il ritardo della presentazione della denuncia di cui all'art. 58 sono puniti con ammenda da cinque lire a duecento lire. La falsa denuncia è punita con l'ammenda non inferiore a cento lire. Il presidente della Camera è tenuto a deferire i contravventori all'autorità giudiziaria per gli effetti di legge. Il preventivo delle pene pecuniarie è devoluto alla Cassa di cui all'art. 41, ed ove questa non esista, alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, istituita con la legge del 17 luglio 1898, n. 350." Legge 20 marzo 1910, n. 121, capo VIII, art. 63.

In questo quadro storico e legislativo si inseriscono i documenti del Fondo Registro Ditte analizzati dei quali i più antichi sono datati 1851 e sono stati presentati dagli alberghi *Aquila* e *Commenda* mentre la maggior parte dei documenti è datata fra il 1910 e il 1911.

Queste fonti ci aiutano a conoscere i nomi dei proprietari o degli affittuari che si sono susseguiti alla direzione degli alberghi della città, la loro nazionalità e il periodo di gestione. In un modulo pre-stampato, infatti, vengono di solito riportati il nome del proprietario che cede l'attività e quello dell'acquirente. A volte, in allegato, si trovano anche gli atti notarili di creazione della Società e il Bollettino della Regia Prefettura su cui appare l'avviso di costituzione della Ditta.

1.3 La letteratura di viaggio e il materiale turistico

Delle numerose guide su Milano pubblicate nel XIX e nel XX secolo ho analizzato quelle che al loro interno riportavano l'elenco degli alberghi principali della città. Esse si possono dividere in due categorie: quelle con la descrizione degli edifici, delle ville, delle chiese, dei monumenti e delle gite fuori porta, e quelle commerciali⁴⁸ che fornivano gli elenchi dei funzionari, dei professionisti e dei commercianti con il relativo indirizzo. Le prime sono state fonti indispensabili per conoscere l'evoluzione delle caratteristiche degli alberghi e il costo delle camere, mentre le guide commerciali editate da Bernardoni, dal 1826 al 1889, e da Savallo, dal 1883 al 1914, per dedurre il periodo in cui si è svolta l'attività dell'albergo.

Dettagli in più sull'attività degli alberghi le hanno fornite le inserzioni pubblicitarie presenti, per alcuni alberghi, all'interno della guida Savallo, della *Rivista mensile* del Touring Club, della *Guida tascabile di Milano* del 1881, della *Guide de l'exposition* del 1881 e l'*Italie Monumentale* del 1891. Nella guida commerciale edita da Savallo e sulla *Rivista Mensile* del Touring Club gli alberghi con più annunci

⁴⁸ “Fin dal Medio Evo vengono compilati dei “repertori, ossia pubblicazioni che fornivano elenchi di funzionari e professionisti (...) e che possiamo considerare antenati della famosa Guida Savallo e delle odierne pagine gialle.” L. Villa, *Bibliografia delle guide di Milano. Storia, arte, personaggi, eventi, toponomastica, arti e mestieri, almanacchi, vedute, ritratti, costumi...*, Milano 1996, p. 5.

pubblicitari sono il *Due Spade*⁴⁹, il *Bella Venezia*⁵⁰, il *Pozzo*⁵¹ e l'*Hotel San Marco*⁵². Nella *Guida tascabile di Milano* del 1881 ci sono due grandi pubblicità a piena pagina degli alberghi *Passarella* e *Biscione* con la stampa anche dei due edifici, mentre all'interno della *Guide de l'exposition* del 1881 c'è la pubblicità di ventuno alberghi⁵³ e in quella *l'Italie Monumentale* del 1891 di sedici⁵⁴. Sono tutte in francese e riportano, oltre all'indirizzo, il nome del proprietario e sintetizzano in poche righe le caratteristiche principali dell'esercizio, evidenziando la vicinanza a qualche attrazione della città (per esempio al Duomo o ai padiglioni dell'Esposizione), il servizio di cucina e quello di collegamento alla stazione tramite omnibus. Infine, le edizioni degli *Annuari* editi dal Touring Club a partire dal 1887, sono state essenziali per conoscere l'elenco degli alberghi associati al Touring Club oltre al prezzo delle camere e dei pasti.

L'insieme di queste fonti fornisce un quadro dell'evoluzione del settore alberghiero, permettendo di tracciare una mappa della localizzazione delle strutture ricettive.

1.3.1 Le guide commerciali

Le guide commerciali sono delle fonti essenziali per ricostruire la struttura della

⁴⁹ “Albergo *Due Spade* - Camere da L.1,25 in più – Grande salone al piano superiore – salotti per famiglia – Vaste scuderie e rimesse – spaziosi cortili - Servizio di cucina accurato a tutte le ore – scelti vini – Prezzi modici – Tramways ogni 5 minuti alla piazza del Duomo e viceversa.” *Milano. Guida commerciale...*(1894 e 1897 - 1903), a cura di G. Savallo, Milano.

⁵⁰ “Milano. Hotel *Bella Venezia*. Piazza San Fedele. Casa situata in posizione centrale, e tranquillissima, munita d'ogni conforto moderno – Ascensore – Luce elettrica – Caloriferi e Bagni – Ingrandita e rimessa a nuovo nel 1912 – Due Automobili a tutti i treni – Tariffa nelle camere. Telefono N. 57.” *Milano. Guida commerciale 1913*, a cura di G. Savallo, Milano.

⁵¹ “*Hotel Pozzo* – Milano vicinissimo al Duomo – diretto dai proprietari fratelli Morini soci del T. C. C. I. - Deposito speciale per le biciclette – Bagni e docce nell'albergo, secondo le più recenti prescrizioni igieniche – condizioni speciali ai sigg. soci del T. C. C. I. - Ottimo trattamento – Si parlano tutte le lingue – Morini fratelli”. Il testo è stampato in italiano, francese, inglese e tedesco. *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 9-12 (1896).

⁵² “Milano. Hotel *Central S. Marc*. Posizione centralissima, accanto alla Grande Posta, vicino al Duomo ed agli Uffici Telegrafici. Massima comodità e condizioni eccezionali a favore dei sig. Soci del T.C.C.I. Locale speciale per custodia biciclette. Buona cucina e scelti vini. Accoglienza cordiale dai Proprietari Direttori Antonietti & Casartelli Soci del T.C.C.I. Si parlano le principali lingue”. Il testo è stampato in italiano e francese. *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, cit., 10-12 (1896).

⁵³ Gli alberghi presenti sono: *Città, Europa, Bella Venezia, Pozzo, San Marco, Manin, Francia, Firenze, Torino, Ancora, Nord, Como, Varese, Agnello, Ghiaccio, Suisse, Isola Bella, Rebecchino, San Michele e Falcone*.

⁵⁴ Gli alberghi presenti sono: *Continental, Europa, Francia, Gran Bretagna, Leone, Milano, Passarella, Marino, Suisse, Rebecchino, San Michele, Città, Bella Venezia, Manin e San Marco*.

società milanese dal punto di vista istituzionale, professionale e commerciale anche se le informazioni raccolte al loro interno non sono sempre precise e complete.

La *Guida di Milano* edita da Bernardoni viene pubblicata a partire dal 1824 per sessantasei anni consecutivi⁵⁵ anche se è conservata presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano dall'edizione del 1826. Al suo interno sono riportati gli indirizzi e i numeri civici di tutti gli esercizi e dei mestieri della città suddivisi in due indici: uno generale per materie e l'altro con i nomi dei commercianti in ordine alfabetico. La struttura è sempre la stessa anche se di anno in anno viene arricchita di informazioni passando dalle trecento pagine iniziali alle millecinquecento degli ultimi anni: per esempio solo dagli anni Quaranta vengono segnalati i nomi dei conduttori dell'albergo. La non completezza dei dati contenuti al suo interno deriva dal fatto che era compito dei commercianti inviare i dati relativi al proprio esercizio e le eventuali correzioni⁵⁶. È possibile che non tutti i conduttori degli alberghi inviassero le informazioni riguardanti il proprio esercizio al Bernardoni poiché infatti alcuni alberghi sono citati su questa guida solo per un periodo ristretto rispetto alla loro attività.

Lo stesso vale per la guida commerciale *Milano* edita da Savallo per la prima volta nel 1877 e poi, senza interruzioni, dal 1883 fino alla fine degli anni Sessanta del Novecento, quando fu sostituita dalle odierne pagine gialle⁵⁷. Anche nella prefazione di questa guida, infatti, l'editore scrive: “Comprendo tuttavia di non aver raggiunto ancora quel grado di perfezione che è nelle mie aspirazioni (...). E questo deriva (...) principalmente dalla insufficiente coadiuvazione della cittadinanza. Faccio quindi appello anche quest'anno, specialmente ai signori commercianti e professionisti, affinché si compiacciano di fornirmi con sollecitudine le notizie che possono riguardarli.”⁵⁸ Negli anni, grazie al riconoscimento da parte dei milanesi dell'utilità svolta da Savallo, da parte delle Camere di Commercio sia italiane che straniere e dei consolati, la guida si arricchisce di informazioni. Nel 1892, per esempio, vengono inseriti per la prima volta i dati statistici del Comune di Milano ricavati dall'*Annuario*

⁵⁵ L. Villa, *Bibliografia delle guide di Milano*, cit., p. 97.

⁵⁶ “Tutte le correzioni, aggiunte e inserzioni che si credesse necessario di fare in questa guida per futuro anno, si dovranno mandare al negozio dell'Editore (...) non più tardi della metà di novembre del corrente anno”. *Guida di Milano per l'anno 1830*, a cura di G. Bernardoni, Milano.

⁵⁷ L. Villa, *Bibliografia delle guide di Milano*, cit., p. 154.

⁵⁸ *Milano. Guida commerciale 1887*, a cura di G. Savallo, Milano.

statistico italiano di Luigi Bodio e i dati pubblicati dalla Camera di Commercio di Milano sulle caldaie presenti in città. Nel 1896, invece, vengono inserite le notizie sul *Colegio degli arbitri*, “istituito dalla Camera di Commercio per dirimere le controversie fra commercianti ed impiegati”. L'alta qualità della *Guida* viene ufficialmente riconosciuta prima con il conferimento della Medaglia d'Oro durante l'Esposizione Internazionale di Milano del 1906 e successivamente con l'assegnazione del Diploma d'Onore in occasione dell'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.

1.3.2 Le guide per i viaggiatori

In molte guide per il viaggiatore dell'Ottocento e di inizio Novecento si trovano gli elenchi degli alberghi principali di Milano chiamati anche con il termine francese di *auberge*. Ne ho analizzate sessanta pubblicate fra 1805 e il 1914 e redatte in italiano (quarantadue), in francese (dodici) e, a partire dal 1873, anche in inglese (sei). Escluse le guide pubblicate da Baedeker e Marley all'inizio del XX secolo, le edizioni in lingua straniera sono pubblicate da autori italiani.

Si possono dividere in due macro categorie: le guide sull'Italia con un capitolo dedicato a Milano e quelle monografiche su Milano. Quelle sull'Italia, riportano nelle prime pagine: i consigli utili ai viaggiatori con la spiegazione dei documenti necessari per il soggiorno, come per esempio le informazioni sul passaporto nella *Guide de la ville de Milan* di Carta del 1831 e il regolamento di polizia che regola l'entrata in città nella *Nouveau guide de Milan* del 1840; gli usi e costumi; la storia; la geografia con i confini; i primati e le statistiche sulla popolazione. Nelle pagine successive, invece, sono sempre presenti, per le principali città, la descrizione del patrimonio storico – artistico e l'indirizzo degli esercizi commerciali (alberghi, ristoranti, poste...).

Anche le guide monografiche su Milano sono strutturate tutte nello stesso modo: prefazione con presentazione ed esaltazione della città, notizie geografiche e storiche, servizi presenti (tra cui anche quelli per il divertimento e il passatempo) e descrizione del patrimonio culturale della città. Quest'ultimo viene presentato o in itinerari, come per esempio gli undici⁵⁹ proposti da Gaetano Brigola all'interno della guida *Milano*

⁵⁹ Gli itinerari proposti in questa guida si articolano lungo il percorso delle linee degli omnibus funzionanti nel 1871 a Milano e sono: 1. Duomo – Porta Venezia; 2. Duomo – Porta Nuova per la via

percorsa in omnibus del 1871 e i sei⁶⁰ presentati da Karl Baedeker nell'*Italie septentrionale jusqu'a Livourne, Florence et Ravenne* del 1913, o in percorsi da effettuarsi giorno per giorno, come per esempio in *Milano nel settembre del 1838* di Giuseppe Rejna che articola la visita in dieci giornate⁶¹.

Nella maggior parte delle guide gli esercizi alberghieri sono elencati con il loro indirizzo senza nessuna spiegazione sulle loro caratteristiche, tranne alcune eccezioni che riguardano: la suddivisione in categorie con eventualmente anche i prezzi e la descrizione delle principali caratteristiche della struttura. Nelle guide compilate da Francesco Pirovano negli anni Venti dell'Ottocento, infatti, gli alberghi sono suddivisi in due categorie, prima⁶² e seconda⁶³ e, nelle guide *Milano e i suoi dintorni* del 1859, *Traveller's guide* del 1873, *Milano, i dintorni ed i laghi* edita dai fratelli Treves nel 1903, nelle guide in francese e inglese di Baedeker⁶⁴ e nella prima *Guida Rossa di Milano* pubblicata nel 1914 dal Touring Club, oltre alla categoria, sono anche riportati per gli alberghi principali i prezzi delle camere, della colazione e del pranzo.

La *Guide to Milan* del 1875, la *Guida speciale degli indirizzi* del 1884 e la guida *Milano vademecum* del 1893, invece, citano, oltre al nome del direttore dell'albergo, la

Carlo Alberto; 3. Duomo – Porta Nuova per la via Santa Radegonda; 4. Duomo – Barriera Principe Umberto; 5. Duomo – Porta Tenaglia; 6. Duomo – Porta Magenta; 7. Duomo – piazza San Vittore; 8. Duomo – Porta Romana; 9. Duomo – Porta Vittoria; 10. Duomo – Porta Ticinese; 11. Duomo – Porta Garibaldi. F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus: guida per chi vuol visitare con poco dispendio di tempo e denaro, tutto quanto di più rimarchevole offre questa città*, Milano 1871.

⁶⁰ Gli itinerari sono: 1. Dal Duomo alla Stazine Centrale; 2. Da piazza Duomo a piazza Mercanti, al Castello e all'Arco della Pace; 3. I quartieri a ovest: la Biblioteca Ambrosiana, Santa Maria delle Grazie e Sant'Ambrogio; 4. I quartieri a sud di via Torino: S. Satiro, S. Lorenzo, S. Eustorgio e l'Ospedale Maggiore; 5. I giardini; 6. I cimiteri. K. Baedeker, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne, Florence et Ravenne*, Paris 1913.

⁶¹ Per ogni giornata è proposta la visita ad alcune eccellenze del patrimonio storico-artistico di Milano: 1. zona intorno alla Porta Orientale; 2. zona fra Porta Orientale e Porta Tosa; 3. zona di Porta Romana; 4. zona di Porta Ticinese; 5. zona fra Porta Ticinese e Porta Vercellina; 6. zona di Porta Vercellina; 7. Porta Comasina; 8. Porta Nuova; 9. Porta Nuova; 10. Porta Nuova. G. Rejna, *Milano nel settembre 1838. Guida ai principali monumenti d'arti colle principali vedute*, Milano 1838.

⁶² “Dans les auberges de première classe il y a des appartemens grands et petits, et des chambres bien arrangées; les étrangers peuvent compter d'y être bien servi set bien traités. Dans le plus grande partie de ces auberges il y a des salles pour les bains.” *La ville de Milan nouvellement descrite par le peintre François Pirovano*. Traduction de l'italien de Mr Le C... L... B... auteur de plusieurs ouvrages, Milan 1822, p. 419.

⁶³ “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soint à tant pour le repas, soit à la carte.” *La ville de Milan nouvellement descrite*, cit., pp. 419-420.

⁶⁴ “Les indications concernant les hôtels et restaurants reposent sur les observations de l'auteur et de ses collaborateurs, anci que sur les rapports de leurs amis et sur d'autres renseignements. (...) Il a marqué d'un astérisque les hotels de premier et de second ordre qui lui paraissent spécialement recommandables” K. Baedeker, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne, Florence et Ravenne*, Paris 1908, pp. V-VI.

caratteristica principale dell'esercizio descrivendo per esempio l'albergo *Comfortable* come *well situated* e *Reichmann* come *much frequented by Germans*. Nella guida *Viaggiatori in Italia* del 1839 e in *A practical and historical guide to Milan* del 1900, invece, sono sintetizzati in maniera più completa i servizi presenti nell'albergo e così, a proposito del *Grand Hotel de Milan* si legge: “Via A. Manzoni, 29. All modern improvements. Railway and sleeping car office. Luggage registered through. Central heating and electric light. Price list in every room. J. Spatz, proprietor.”⁶⁵

1.3.3 Gli annuari del Touring Club Italiano

Nel 1894 viene fondato, in una riunione all'albergo degli *Angioli*, il Touring Club Ciclistico Italiano, che nel 1904 muta il proprio nome in Touring Club Italiano. Nasce come associazione nazionale con sede principale a Milano con lo scopo di “sviluppare il turismo in generale, considerato come fattore e di educazione fisica e morale”⁶⁶ cercando di “favorire il comfort dei viaggiatori, la viabilità stradale, la sicurezza, la diffusione di notizie esatte, di studio e propaganda”⁶⁷.

Dal 1897 inizia la pubblicazione dell'*Annuario* che raccoglie informazioni utili per i ciclisti (tra cui, per esempio, le norme per l'assicurazione contro gli infortuni e il pagamento dei dazi doganali) e l'elenco dei servizi commerciali affiliati contraddistinti sul portone da una placca⁶⁸ con inciso lo stemma del Touring Club. Con il termine “affiliati” si indicavano, per gli alberghi e per i ristoranti, le strutture che si impegnavano ad accordare ai soci una percentuale di sconto sul conto totale⁶⁹. Le informazioni sono strutturate per città⁷⁰ e gli alberghi sono classificati, in tre categorie,

⁶⁵ H. T. Marley, *A practical and historical guide to Milan and its environs and to the lakes, Milano 1900*, p. 108.

⁶⁶ *Il Touring agli albergatori*, Commissione Miglioramento Alberghi, Touring Club Italiano, Milano 1914, p. 2.

⁶⁷ *Il Touring agli albergatori*, cit., p. 2.

⁶⁸ “La Placca consiste in un elegante targa di lamiera dalle dimensioni di cm 34 per 48 collo stemma del T.C.C.I. E costa L. 2; delle quali viene rimborsata una lira, alla resa della placca stessa e del Libretto di Legittimazione in caso di rescissione della presente convenzione.” *Annuario generale 1897*, Touring Club Ciclistico Italiano, Milano 1897, p. 27.

⁶⁹ *Annuario generale 1897*, cit., p. 26.

⁷⁰ “Le località furono raggruppate in ordine alfabetico e così distinte: cap. I Regno d'Italia, cap. II Repubblica di San Marino, cap. III Colonie italiane, cap. IV Estero” *Annuario generale 1914*, Touring Club Italiano, Milano 1914, p. 7.

A, B, C “in relazione (...) ai prezzi fissati ed al comfort che l'albergo stesso è in grado di adottare nelle particolari condizioni del sito.”⁷¹ Per ogni albergo sono indicati l'indirizzo, il costo della camera, della colazione, del pranzo e della cena lo sconto eventuale, espresso in percentuale, applicato ai soci e il prezzo dei servizi presenti come, per esempio, le rimesse per le automobili.

1.4 Le fonti iconografiche

Le fonti iconografiche relative ai 130 alberghi milanesi studiati sono di diversa natura e la maggior parte riguardano i disegni delle facciate presentati dagli architetti e dagli ingegneri del tempo alla Commissione d'Ornato e al Municipio per ottenere l'autorizzazione a eseguire i lavori richiesti. A queste si affiancano le rappresentazioni degli edifici sulle stampe dell'epoca.

Queste fonti iconografiche, che solo in rari casi rappresentano gli interni degli alberghi, hanno svolto un ruolo fondamentale nella rappresentazione della memoria visiva di questi edifici di cui molti sono stati distrutti durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

1.4.1 I disegni dei progettisti

Allegati alle pratiche edilizie conservate all'interno del Fondo Ornato Fabbriche ci sono i disegni dei progettisti, illustri architetti o ingegneri dell'epoca, con le modifiche evidenziate per l'approvazione.

Per i disegni presentati alla Commissione d'Ornato, i criteri sono esplicitati all'interno dell'articolo VII del Decreto Reale del 9 gennaio 1807: “Ogni possessore che vuole intraprendere riparazioni, costruzioni od innalzamenti dei muri fronteggianti le strade, presenta prima alla Municipalità il disegno delle opere da eseguirsi. La Municipalità ne rimette l'esame alla Commissione; e dietro il voto della medesima procede alla relativa deliberazione. In caso di dispartire, decide il Prefetto del Dipartimento.”⁷² I disegni, eseguiti dai maggiori architetti e ingegneri del tempo,

⁷¹ *Annuario generale 1902*, Touring Club Ciclistico Italiano, Milano 1902, p. 77.

⁷² “Ogni possessore che vuole intraprendere riparazioni, costruzioni od innalzamenti dei muri

andavano presentati alla Commissione in *duplo* su fogli bollati con raffigurata la pianta, l'elevazione e i dettagli architettonici in una scala maggiore.

I criteri per la compilazione e la presentazione dei disegni all'inizio del Novecento, invece, sono regolati dall'art. 8 del Regolamento Edilizio: “I disegni si devono presentare in doppia copia, in competente bollo, su carta bianca o su tela in scala metrica nel rapporto di 1 a 100 per l'insieme e di almeno di 1 a 20 per i dettagli (...). Inoltre, per uso interno d'ufficio si deve presentare una terza copia in carta semplice in una delle piante (...). I disegni devono contenere tutte le piante dei vari piani (...) tutte le facciate esterne nonché quelle interne, quando possono essere vedute in tutto od in parte dalla pubblica via; - una sezione trasversale fatta secondo una linea che più particolarmente manifesti il sistema di costruzione; - i dettagli ornamentali comprendenti un'intera campata di fronte, ed una planimetria generale della località (...). Con cifre numeriche si dovranno indicare: a) le altezze dei singoli piani (...); b) le altezze dei muri frontali di fabbrica e di cinta verso gli spazi scoperti (...); c) l'altezza del suolo al culmine del tetto; d) La sporgenza dei balconi o terrazzini dalla linea di proprietà sul suolo pubblico (...); e) Tutte le dimensioni planimetriche degli spazi pubblici e privati circostanti (...); f) le altezze delle case contigue (...); g) le dimensioni di luce delle finestre (...).”⁷³

Per più della metà dei 130 alberghi analizzati sono conservati nel Fondo Ornato Fabbriche i disegni delle facciate che nella maggior parte dei casi rappresentano le uniche fonti iconografiche di quei palazzi che oggi, in molti casi, non esistono più. Alcuni sono scarni di dettagli e mostrano in giallo le parti da demolire e in rosso le modifiche da eseguire come, per esempio, nel caso dell'albergo *Annunciata*; altri invece, come per esempio quelli presentati per la costruzione dell'albergo *Corso, Diana e Milan*, sono grandi, acquarellati e ricchi di dettagli. In solo quattro casi, e cioè per gli alberghi *Agnello, Europa, Monaco e Roma*, ho trovato il disegno delle planimetrie interne le quali rappresentano una simile organizzazione degli spazi.

fronteggianti le strade, presenta prima alla Municipalità il disegno delle opere da eseguirsi. La Municipalità ne rimette l'esame alla Commissione; e dietro il voto della medesima procede alla relativa deliberazione. In caso di disparere, decide il Prefetto del Dipartimento.” Decreto Reale del 9 gennaio 1807, N.74, art. VII.

⁷³ Norme ai sensi dell'art. 8 del Regolamento Edilizio, per la compilazione e presentazione dei disegni allegato a un pratica edilizia del 25 novembre 1905. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche II serie, cartella 375.

1.4.2 Le stampe dell'epoca

Un'altra categoria di fonti iconografiche per gli alberghi del XIX secolo, è offerta dalle stampe dell'epoca in cui è ben visibile l'insegna con il nome dell'albergo.

Sono rappresentazioni che hanno per soggetto l'edificio dell'albergo come, per esempio, la litografia delle *Due Spade* realizzata nel 1870 da Rossetti e l'acquaforte dell'albergo *Reale* con la veduta, presa dal cortile, disegnata da F. Donghi e incisa da F. Citterio il 1° gennaio 1846, oppure sono vedute della strada in cui aveva la sua sede l'albergo come, per esempio, l'oleografia di C. Cima dell'Hotel *Europa* sul corso Vittorio Emanuele realizzata intorno al 1870 e l'incisione di L. Cherbuin del 1840–1842 dell'hotel *de la Ville* in cui si vedono i palazzi di fronte e al lato dell'albergo, il Duomo, uomini, donne e carrozze per strada.

In alcuni casi l'albergatore le faceva realizzare per usarle come strumento di promozione inserendole nella parte inferiore o ai lati delle legende pubblicitarie con una breve descrizione delle caratteristiche dell'albergo; ne sono un esempio le sei righe in italiano e in francese della legenda dell'albergo dell'*Ancora* realizzata dal Gallina intorno al 1840 o le cinque righe, in italiano e in francese, del prospetto dell'albergo *Marino* realizzato da G. Cattaneo intorno al 1830 in cui si legge: “Offre ai Signori forastieri in situazione comoda per la vicinanza del Gran Teatro della Scala appartamenti bene addobbati (...) al che si aggiunge una cucina squisita, secondo il gusto delle varie nazioni. Vi si trovano vetture per il passeggio e servitori di piazza che parlano varie lingue. Benché posto nel centro della città l'albergo ha buone scuderie comode rimesse e anche bagni. Il tutto a moderatissimi prezzi.”

In altri casi sono delle raffigurazioni poste nelle riviste di corredo a un articolo con soggetto l'albergo come, per esempio, per il *Cavour* sulla rivista *Illustrazione Italiana* del novembre del 1890 in occasione dell'incontro fra il cancelliere germanico Caprivi e l'allora onorevole Presidente del Consiglio del Regno d'Italia, Francesco Crispi.

Capitolo 2

Banca dati: la gestione delle informazioni attraverso i database relazionali e i GIS

Negli ultimi trent'anni l'applicazione degli strumenti informatici alla ricerca storica ha permesso di analizzare, confrontare e integrare contemporaneamente le informazioni tramandate all'interno di fonti eterogenee. In particolare, negli ultimi vent'anni, l'utilizzo dei database relazionali e delle piattaforme GIS (acronimo per *Geographical Information System*), sviluppati negli anni Sessanta, ha fornito un ulteriore e fondamentale contributo nell'agevolazione dei campi d'indagine delle scienze storiche legate all'analisi di tematiche collegabili a un territorio, consentendo agli studiosi di terminare le ricerche in tempi più limitati, avere delle risposte immediate alle proprie ipotesi e ampliare l'indagine iniziale a nuovi campi incrociando le informazioni delle fonti secondo chiavi di lettura sempre diverse.

Attualmente questa metodologia, in grado di visualizzare precisamente sulla cartografia i dati alfanumerici derivanti dalle differenti fonti, è applicata in diversi settori⁷⁴. Oltre a quello storico⁷⁵ in cui non è ancora largamente diffusa, essa è diventata un *must* per l'archeologia⁷⁶, la geografia, la geologia e l'urbanistica, e sta prendendo

⁷⁴ Secondo una classifica della ESRI le carte tematiche sono riferibili ai seguenti settori: agricoltura, commercio, cartografia, conservazione, gestione delle calamità naturali, ambiente, geologia, amministrazione governativa, salute pubblica, autorità giudiziaria, amministrazione locale, amministrazione militare, risorse naturali, oceani e mari, petrolio, oleodotti, pubblica sicurezza, telecomunicazioni, turismo, trasporti, acque e depurazione. Esri, <http://www.esri.com/mapmuseum/mapbook_gallery/volume16/index.html> [link attivo nel dicembre 2007].

⁷⁵ A Roma dal 6 all'8 dicembre 2007 si è tenuto il convegno *L'historien, l'espace et l'ordinateur* in cui i contributi più interessanti sono stati quello della professoressa Francesca Bocchi sul progetto NUME e quello della professoressa Margherita Azzari sulle aree umide toscane dal Settecento a oggi. Un altro importante progetto che si prefigge lo scopo di rendere fruibili ai cittadini e ai turisti alcuni dati storici, rielaborati con il rigore scientifico e resi fruibili su piattaforma GIS è quello presentato a Sydney per la prima volta nel 2000. Il progetto *Sydney TimeMap* realizzato dall'Archaeological Computing Laboratory dell'University of Sydney e presentato nel 2000, dopo quattro anni di lavoro, ai cittadini e ai turisti in chioschi posizionati nel *Museum of Sydney*.

⁷⁶ Basti pensare, per esempio, al progetto *Archeomar* del Ministero dei Beni e le Attività Culturali che ha previsto la creazione di un GIS per il censimento e la tutela del patrimonio archeologico sommerso, e alla ricostruzione virtuale del paesaggio archeologico del Parco dell'Appia Antica in cui sono state integrate la documentazione topografica e architettonica dei monumenti per realizzare una piattaforma GIS e dei modelli 3D. Nell'ambito archeologico, infatti, si assiste sempre di più all'utilizzo delle ricostruzioni tridimensionali per permettere visite virtuali immersive. La funzione dello spazio virtuale, come non un semplice strumento di simulazione, ma come uno strumento in grado di preservare la memoria delle

piede nell'area statistica, nel geomarketing, nei beni culturali e nella promozione turistica attuata dalla pubblica amministrazione⁷⁷.

Non mi risulta per il momento, però, il caso in cui vengono utilizzate metodologie GIS per ricostruire la storia, la cultura e i servizi dell'ospitalità che nel passato hanno caratterizzato l'economia del turismo di una città ponendo le basi per lo sviluppo odierno. Quindi, sulla base delle esperienze relative ad altri studi, mi sono cimentata nella sperimentazione della gestione delle fonti storiche relative a 130 alberghi attivi a Milano tra l'inizio del XIX e l'inizio del XX secolo attraverso il popolamento di database relazionali e la piattaforma GIS per analizzare la loro evoluzione visualizzando i risultati su cartografia storica datata fra il 1827 e il 1914.

Il lavoro si è articolato in cinque fasi principali: ricerca e analisi delle fonti di riferimento per il popolamento delle tabelle del database relazionale e per la stesura di 130 schede complete di immagini, una per ogni albergo; progettazione del modello di database per effettuare interrogazioni scegliendo di inserire i dati (attributi) all'interno dei diversi records di un campo, in base a un numero limitato di riferimenti prestabiliti all'interno del foglio di struttura di ogni tabella; compilazione del database e parallelamente delle schede; georeferenziazione e creazione delle mappe tematiche in ambiente GIS utilizzando come base cartografica di riferimento per le operazioni di georeferenziazione cinque piante storiche numeriche di Milano sulle quali ho georeferenziato le singole strutture ricettive e l'offerta culturale della città presentata all'interno di tre guide per il viaggiatore, una del 1838, una del 1871 e una del 1906; realizzazione di interrogazioni (*queries*) per accedere ai dati archiviati in formato Access dalla piattaforma GIS utilizzando come software per le analisi ESRI ArcMap 9.1. Attraverso il collegamento e la visualizzazione dei dati contenuti all'interno dei

diverse culture è stata ampiamente discussa all'interno dei convegni *Virtual Retrospect. Archeology & Virtual Reality* svoltosi a Biarritz dall'8 al 10 di novembre 2005 e *Laval Virtual* tenutosi a Laval dal 18 al 20 aprile 2007.

⁷⁷ Al congresso *Gis e telefonia mobile nell'amministrazione locale* svoltasi all'Urban Center di Milano il 21 febbraio 2006 si è parlato dell'incrocio fra sistemi informativi territoriali e nuove tecnologie con particolare riferimento a Internet (E-Government) e al Mobile (M-Government) e come questa combinazione può essere utilizzata per la promozione turistica di una località. È stato anche utilizzato il caso di Bormio 2005 per mostrare l'importanza di rendere fruibile su diverse piattaforme i contenuti rispettando i principi di compatibilità (studio di una grafica e di un contenuto appropriato al Wap o al Web o agli sms) e di portabilità. Sono stati presentati i vantaggi di *EasyMap*, il navigatore portatile della De Agostini che sarà lanciato sul mercato italiano tra giugno e settembre prossimo.

database relazionali e delle singole schede alla piattaforma GIS, ho creato un sistema informativo integrato fra dati geografici e alfanumerici procedendo all'implementazione dei dati nel GIS secondo il modello ibrido⁷⁸ in cui i dati geografici (geometrici) e gli attributi sono immagazzinati in due ambienti DBMS (*Database Management System*) separati, ma collegabili tramite il campo comune *id albergo* che contiene un valore univoco per ogni record (*Immagine 1*). L'*id albergo* è un campo numerico con i valori compresi fra 1 e 130.

2.1 I database relazionali degli alberghi

Con database relazionale si intende un sistema computerizzato in cui “le informazioni vengono suddivise in dati distinti correlati in modo appropriato, ognuno dei quali viene memorizzato in una tabella distinta del file.”⁷⁹ Le tabelle “costituiscono gli elementi di base per la memorizzazione delle informazioni e per il sistema di ricerca”⁸⁰ e sono formate da registri (*record*) e campi (*field*) che contengono i valori degli attributi. La distribuzione delle informazioni all'interno di più tabelle invece che in un unico file, offre numerosi vantaggi tra cui l'agevolazione nella ricerca delle informazioni e la riduzione della ridondanza dei dati. Il campo *nome_albergo*, infatti, è presente solo nella prima tabella, denominata arco temporale di attività dell'esercizio, mentre nelle altre c'è il campo univoco *id_albergo*.

Per gestire le informazioni contenute all'interno delle diverse fonti studiate per questa ricerca, ho popolato in Microsoft Office Access 2003 otto tabelle tematiche collegate fra loro tramite il campo comune *id_albergo*. Le tabelle sono formate da un numero variabile di campi, ma in ogni tabella è presente il campo *note* per inserire eventuali commenti o dettagli ulteriori e il campo *fonte* per il riferimento al documento archivistico, alla guida o al libro da cui è tratta l'informazione. La struttura dei campi è

⁷⁸ Gli altri due modelli sono quello integrato, in cui si usa “una piattaforma comune per immagazzinare sia gli attributi sia i dati geometrici” e quello object-oriented, “che definisce classi di oggetti del mondo reale con caratteristiche omogenee e combina dati (spaziali e attributi), procedure e metodi per rispondere ad interrogazioni che richiedono l'elaborazione di dati geometrici e delle relazioni topologiche tra di essi.” *Introduzione ai Sistemi Informativi Geografici*, a cura di A. Muzzarelli e J. F. De Abreu, Milano 2003, pp. 141 e 143.

⁷⁹ V. Andersen, *La guida completa Microsoft Office Access 2003*, Milano 2004, p. 31.

⁸⁰ V. Andersen, *La guida completa* cit., p. 32.

stata creata all'interno dell'apposito foglio, inserendo, ove possibile, tramite il comando ricerca guidata, un menù a tendina con limitate alternative prestabilite.

Qui di seguito descriverò i campi delle singole tabelle, ma non citerò ogni volta il campo *Contatore* e quello dell'*id_albergo*, presenti in tutte le tabelle. All'interno del foglio di *visualizzazione struttura* ho utilizzato come valore per i diversi campi quello di *Testo* poiché può contenere una combinazione di 255 caratteri e/o numeri, mentre il valore *Memo* è stato utilizzato per i campi *note* e *fonti*, poiché mi occorreva un campo più grande.

2.1.1 L'arco temporale di attività dell'albergo

All'interno della tabella *presenza dell'albergo* sono indicati gli anni di attività della struttura ricettiva attestati all'interno delle fonti analizzate tra il 1800 e il 1914. Nel campo *prima_notizia* e in quello *ultima_notizia*, infatti, ho indicato la prima e l'ultima data di cui ho traccia nelle fonti. Nei successivi cinque campi ho segnalato l'anno di riferimento delle piante numeriche di Milano utilizzate per la georeferenziazione (1827, 1844, 1866, 1884 e 1914) e per ogni albergo ho indicato in quali anni è stato georeferenziato. Nel campo *note*, invece, ho segnalato, quando ne ero in possesso, la data della prima notizia sull'attività dell'albergo (a volte molto antecedente al periodo trattato come nel caso dell'albergo *Agnello* presente fin dal 1667) e quella di chiusura dello stesso (a volte posteriore al limite temporale di questa ricerca, come per esempio per gli alberghi distrutti durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale). Nel caso degli alberghi *Diana*, *Manin*, *Milan* e *San Michele* il valore 2007 del campo *note* indica che l'albergo esiste ancora oggi.

2.1.2 L'evoluzione della toponomastica: i cambiamenti negli indirizzi degli alberghi

La tabella *toponomastica storica* comprende i toponimi stradali e i numeri civici relativi agli alberghi nel periodo della loro attività all'interno dell'arco temporale 1800 – 1914. Le fonti per questa tabella sono state le guide commerciali su Milano edite da Bernardoni e da Savallo.

La tabella è formata dai seguenti campi:

- *inizio_toponomastica_storica* e *fine_toponomastica_storica* con la data del primo e dell'ultimo anno con cui all'interno delle fonti (principalmente le guide commerciali di Milano edite da Bernardoni e da Savallo) è indicato l'indirizzo dell'albergo;
- *tipo_via* indicante il luogo in cui si trovava l'albergo e, più precisamente, una contrada, una corsia, un corso, una galleria, un passaggio, una piazza, un piazzale, un ponte, un sobborgo, una strada, un terraggio, una via, un viale, un vicolo o un fuori porta;
- *denominazione* con il toponimo;
- *civico_storico* con il numero civico di corrispondenza;
- *civico_barrato* che indica la lettera che eventualmente accompagna il numero civico;
- *toponomastica_vigente* con l'indirizzo attuale.
- *origine_toponimo* con spiegata, quando possibile, l'origine della denominazione toponomastica. Ne è un esempio il toponimo piazza Vittoria, oggi piazza Cinque Giornate, dove aveva sede l'albergo *Patria e Ginepro*, con il quale era stato ribattezzato il sito della Porta Tosa dopo le gloriose cinque giornate del 1848.

Grazie a questa tabella è possibile visualizzare le tappe dell'evoluzione della toponomastica milanese iniziata, per agevolare il censimento fiscale, “nel 1786 con il decreto di sua maestà Giuseppe II nel quale si stabiliva che tutte le strade avessero un nome scritto a lettere cubitali sulle cantonate e che le singole costruzioni fossero contraddistinte da un civico. Il nome da scriversi era quello con cui la via era nominata per consuetudine, mentre la numerazione che veniva assegnata direttamente dall'ufficio del Giudice delle strade era progressiva per tutta la città e iniziava con i numeri 1 e 2 del Palazzo di Corte (...)”⁸¹, oggi Palazzo Reale.

All'inizio del XIX secolo il decreto del 1786 viene modificato per dare ordine alla numerazione dei palazzi. Con l'Avviso del 3 settembre 1830, infatti, benché all'articolo 1 viene confermato il metodo di numerazione “con serie unica topografica progressiva”, all'articolo 2 si chiarisce che “si leveranno i numeri saltuari che ora si trovano apposti ad alcune Case, ed in loro vece si metterà il numero progressivo della

⁸¹ V. Buzi, C. Buzzi, *Le vie di Milano. Dizionario di toponomastica*, Milano 2005, p. XV.

serie. Se questo per avventura mancasse e quando la serie fosse già ordinata senza lacune, si porrà il numero progressivo della precedente Casa attigua con una lettera dell'Alfabeto (...)"'. Osservando con attenzione le piante numeriche della città di Milano, infatti, si vede, per esempio, che sulla pianta del 1827 nella contrada di Santa Radegonda, dove aveva sede in quell'anno, al numero 986 l'albergo *Due Torri*, al n. 990 segue il n. 5543, seguito a sua volta dal n. 5253. Sulla pianta del 1844, contrariamente a quanto emanato nell'Avviso del 1830, si vede che la situazione è rimasta invariata. Bisogna infatti aspettare l'Avviso del 20 agosto 1845 come si vede dal cambio di numerazione presente sulla pianta numerica del 1856. In questa data, infatti, il n. 5543 della contrada di Santa Radegonda è stato rinominato con il n. 991 A, mentre il n. 5253 diventa n. 991 C. In base a questo Avviso, anche l'indirizzo dell'albergo dell'*Agnello* viene modificato da contrada dell'Agnello 578 in 970 A. Il grande cambiamento, però, avviene con la deliberazione del Consiglio Comunale del 12 e 13 settembre 1865, quando si passa alla numerazione per via (non più contrada) con i numeri pari a destra e i dispari a sinistra.

I numeri civici venivano dipinti per la prima volta “con caratteri neri sopra fondo bianco” dalla Congregazione Municipale⁸² e poi era compito dei proprietari delle case mantenerli visibili⁸³ o, previa approvazione da parte della Congregazione Municipale, “porre il numero Civico in lapide di marmo”⁸⁴.

2.1.3 I proprietari dell'edificio e i conduttori degli alberghi

Nella tabella *proprietari e conduttori degli alberghi* ho archiviato i nomi delle persone o delle società che si sono susseguiti alla guida dell'albergo utilizzando come fonti le guide, e in particolare quelle commerciali edite da Bernardoni e da Savallo, il Fondo Ornato Fabbriche e il Fondo Registro Ditte.

Ho indicato per ognuno, quando le fonti lo permettevano, il periodo in cui ho

⁸² Avviso del 3 settembre 1830, art. 9: “Saranno dipinti nuovamente a cura della Congregazione Municipale (...) i numeri delle Case con caratteri neri sopra fondo bianco (...)”.

⁸³ Avviso del 3 settembre 1830, art. 10: “Questi numeri si dovranno poi a cura ed a spesa dei proprietari conservare in modo che siano sempre chiaramente intelligibili”.

⁸⁴ Avviso del 3 settembre 1830, art. 14: “Sarà però libero ai proprietari anche per l'avvenire di porre il numero Civico in lapide di marmo, ma la posizione e la forma così della lapide, come dei numeri dovrà prima essere approvata dalla congregazione Municipale (...)”.

trovato testimonianza della sua attività, il nome e il cognome, la qualifica (proprietario, conduttore, titolare o affittuario), un *id* univoco, il sesso (M, F), l'appartenenza o meno a una società e nel caso di fratelli, genitori e figli, marito e moglie ho specificato che l'albergo era a conduzione familiare, la nazionalità (italiana, svizzera o tedesca), la professione (architetto, avvocato, ingegnere o ragioniere) e il titolo nobiliare (cavaliere, conte, marchese o principe).

Le informazioni sulla nazionalità sono contenute all'interno dei moduli presentati dagli albergatori al registro delle Ditte della Camera di Commercio, mentre il titolo nobiliare e la professione sono a volte citate all'interno della pratiche edilizie del Fondo Ornato Fabbriche.

2.1.4 Gli interventi edilizi

Collegata alla tabella con i nomi dei proprietari e dei conduttori degli alberghi tramite i campi comuni *id_albergo* e *id_proprietario/conduttore* c'è la tabella sugli *interventi edili* eseguiti nell'edificio in cui aveva la sua sede l'albergo. All'interno di quattro campi sono archiviate le informazioni relative all'anno di esecuzione dei lavori, la tipologia dell'intervento (facciata, adattamenti per uso albergo, costruzione edificio, interno, ricostruzione edificio, esterno) il nome della persona a cui era affidata la direzione dei lavori e la sua qualifica (ingegnere, capomastro o architetto). In un altro campo ho specificato se i lavori riguardano l'albergo, scegliendo come criterio la presenza o assenza del suo nome nella pratica edilizia. Infine nel campo allegati è specificato se alla pratica edilizia è allegato qualche documento (per esempio il disegno della facciata, o di un particolare architettonico, o, raramente, delle planimetrie di un piano).

Le fonti principali per il popolamento di questa tabella sono state le pratiche edilizie del Fondo Ornato Fabbriche; altre notizie le ho trovate per l'albergo *Reale*, all'interno del testo di Maria Grazia Tolfo, *Atlante milanese. Il sestiere di Porta Romana* edito nel 1991, mentre per l'albergo *Corso* nel numero di gennaio del 1906 della *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, e per gli alberghi *Continental*, *Rebecchino*, *Germania*, *Cavour* e *Milano* nella ristampa del 1988 della

pubblicazione *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, pubblicata per la prima volta nel 1885. Per quest'ultimo ho riportato anche i lavori del 1879 citati all'interno del suo sito web nella sessione storia.

2.1.5 Registro delle presenze: i personaggi illustri che hanno soggiornato negli alberghi

All'interno della tabella *ospiti famosi* ci sono i nomi dei personaggi illustri ospitati durante il loro soggiorno milanese nelle camere di questi alberghi.

La tabella si articola in sette campi che comprendono, oltre all'*id*, alle note e alle fonti, il nome dell'ospite, la nazionalità, la professione e l'anno in cui è stato ospite. Nel campo note ci sono delle notizie in più sul personaggio, con la data di nascita e di morte per avere un'informazione indicativa del periodo in cui aveva soggiornato nell'albergo.

Non essendoci una fonte omogenea per il reperimento di queste informazioni, i dati qui inseriti li ho attinti dalla bibliografia utilizzata: il volume XIII della *Storia di Milano* dell'*Enciclopedia Italiana Treccani* per l'albergo *Pozzo, Manin e Angioli*, alcuni articoli apparsi dalla fine del XIX secolo sui quotidiani, per gli alberghi *Angioli, Aquila, Continental*, o sui periodici per l'albergo *Pozzo, Reale, Milano, Rebecchino e Tre Re*, o su libri su Milano, come per esempio *Milano nell'arte e nella storia* di Gianni Mezzanotte pubblicato per la prima volta nel 1968 per l'albergo *Bella Venezia*, o il recente libro di Roberta Cardani *Milano. Il volto della città perduta. Immagini della memoria. 1850 – 1950* per l'albergo *Reichmann* o sulle pagine internet del sito *Storia di Milano* e del *Grand Hotel et de Milan*. Le informazioni sulla nazionalità e la professione le ho completate effettuando delle ricerche sull'*Enciclopedia Italiana Treccani* o sul sito internet italiano di *Wikipedia, L'enciclopedia libera*.

2.1.6 Le opere d'arte fatte eseguire oppure ospitate negli alberghi

La tabella contiene i dati sui *capolavori artistici* che i viaggiatori potevano ammirare fra il 1800 e il 1914 all'interno di alcune stanze dell'albergo. I dati sono articolati all'interno dei campi: tipologia dell'opera (dipinto, scultura, affresco...), autore

(con il nome e cognome dell'artista), soggetto dell'opera, localizzazione nell'albergo (sui muri delle camere da letto, nel salone principale, sull'insegna...), anno di realizzazione, informazioni sull'autore (con i dati anagrafici e alcune informazioni sulla sua carriera) e luogo attuale di esposizione (i musei, le gallerie o i palazzi dove è oggi visibile l'opera). Anche in questo caso non esiste una fonte omogenea e quindi, i primi quattro campi li ho compilati con le informazioni reperite all'interno delle varie fonti descritte nel capitolo precedente e nella bibliografia di riferimento riportata alla fine di questa tesi, mentre gli altri campi li ho completati ricercando le informazioni all'interno dell'*Enciclopedia Italiana Treccani* o di testi di storia dell'arte.

2.1.7 La destinazione dell'immobile: cambiamenti prima e dopo dell'esistenza dell'albergo

In questa tabella ho strutturato in cinque campi le informazioni sui cambiamenti, se citati all'interno delle fonti che ho analizzato, della *destinazione dell'immobile*, specificando la data di inizio e di fine o l'unica data di cui ho notizia dell'attività, mentre nel campo “dettaglio” ho specificato la categoria (albergo, casa privata, centrale elettrica, cimitero, edificio di culto, hospitium, palestra officine grafiche, pasticceria, piscina pubblica, questura, rappresentanze politiche, ristorante o teatro). Nel campo successivo c'è il nome della categoria: per esempio Casa Rabia, Teatro milanese o il nome dell'albergo.

2.1.8 Le caratteristiche e i servizi degli alberghi

L'ultima tabella tematica che ho popolato riguarda *le caratteristiche e i servizi* presenti negli alberghi fra il 1820 e il 1914, utilizzando come fonti le guide commerciali e per il viaggiatore, le riviste e gli annuari del Touring Club con all'interno citate le caratteristiche degli alberghi. Ogni campo riporta nel titolo il nome della caratteristica o del servizio e l'anno, o l'arco temporale, a cui si fa riferimento. Ho strutturato i dati in sessanta campi che descriverò brevemente qui di seguito indicando le fonti utilizzate:

- gli alberghi punto di partenza e di arrivo delle vetture e dei cavallanti da e per fuori

Milano nel 1820 (*L'interprete Milanese* del 1820), nel 1844 (*Guida di Milano* edita da Bernardoni nel 1844) e nel 1859 (*Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri*, 1859);

- gli alberghi che possedevano un servizio di collegamento alla stazione tramite omnibus o, nel caso dell'albergo *Bella Venezia* nel 1913, con automobili. Le fonti utilizzate sono state: per gli anni 1866–1875, la *Descrizione di Milano e contorni*, del 1866 e la *Guide to Milan and environs* del 1875, e per l'arco temporale 1908 – 1913 le guide editate Baedeker in quegli anni;
- gli alberghi con rimesse per auto (guida rossa di *Milano* edita dal Touring Club nel 1914);
- gli alberghi dotati nella prima metà dell'Ottocento dei bagni (*Nouveau guide de Milan et de ses environs* del 1840 e *Manuale del forestiero in Milano* del 1844);
- gli alberghi con trattoria (*Manuale del forestiero in Milano* del 1844, *Nuova guida illustrata*, 1871, *Milano percorsa in omnibus*, 1871, *Guida per Milano e pei laghi*, 1881, le guide editate da Baedeker nel 1904, 1908 e 1913 e la guida rossa di *Milano* edita dal Touring Club nel 1914);
- i target di riferimento degli alberghi (*Description de la ville de Milan et de ses environs* 1840 e *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri*, 1859);
- la suddivisione in categorie degli alberghi (*La ville de Milan nouvellement décrite* del 1822, *Milan nouvellement décrit* del 1823, *Milano nuovamente descritta* del 1829, *Milano nuovamente descritta* del 1830, *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri* del 1859, *Descrizione di Milano e contorni* del 1866, *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881, *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894, le guide editate da Baedeker nel 1904, 1908 e 1913 e la guida rossa di *Milano* edita dal Touring Club nel 1914);
- i prezzi degli alberghi. Questi iniziano a essere citati dalla *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri*, 1859 e da questa data sono presenti all'interno della *Guida per Milano e pei laghi* del 1881, nella *Milano e dintorni ed i laghi* del 1903, delle guide editate da Baedeker nel 1904, 1908 e 1913 e in maniera più dettagliata fra il 1895 e il 1914 con il costo della camera, della colazione e del pranzo all'interno delle riviste, degli annuari e della guida rossa editate dal TCI;

- il numero dei posti letto, delle stanze, degli ospiti. Il numero dei posti letto è citato per la prima volta nel 1860 all'interno della *Guide de Milan et de ses environs* del 1860 e solo per l'albergo *Città* che ne aveva 150. Le altre informazioni le ricaviamo solo per pochi alberghi, *Germania, Milano, Continentale, Cavour, Città e Rebecchino*, alla guida *Milano Tecnica 1859 – 1884*. All'interno delle guide del XX secolo, invece, le informazioni sul numero dei posti letto sono riportate in maniera molto capillare e per più alberghi all'interno delle guide editate da Baedeker nel 1904, 1908, 1913 e nella guida su Milano del 1914;
- presenza della posta e del telegrafo, dell'ascensore, della luce elettrica, dell'acqua calda, del telefono, del riscaldamento, della biglietteria per la stazione e della camera oscura per lo sviluppo delle fotografie. Su questi servizi presenti all'interno di alcuni alberghi le informazioni ce le forniscono la guida *Milano Tecnica 1859 – 1884*, le guide editate da Baedeker nel 1904, 1908, 1913 e la guida su *Milano* del 1914 edita dal Touring Club;
- alberghi affiliati al Touring Club e sconto applicato ai clienti soci, noti grazie alle pubblicazioni editate dal Touring Club tra il 1899 e il 1914.

2.2 Introduzione ai GIS

L'acronimo GIS⁸⁵, come ho già detto, sta per *Geographical Information System*, cioè un “sistema di parti in relazione fra loro (...) che interagiscono per il raggiungimento di obiettivi prefissati e che hanno come base la gestione delle informazioni georeferenziate.”⁸⁶ La piattaforma GIS, infatti, “consente di raccogliere, elaborare, analizzare e presentare dati geograficamente riferiti, siano essi oggetti od

⁸⁵ I Sistemi Informativi Geografici sono nati negli anni Sessanta dalla fusione di due capisaldi dell'innovazione informatica: i sistemi di disegno computerizzato (CAD) e i database relazionali (DBMS) (...). Il primo sistema ha permesso il disegno computerizzato delle entità geografiche il secondo l'immagazzinamento dei dati e delle informazioni legate a queste entità.” I GIS “permettono di analizzare un'entità geografica, sia per la sua completa natura geometrica (e simbolica), sia per il suo totale contenuto informativo; in pratica questi sistemi realizzano attraverso l'ingegneria del software un legame tra ogni entità geografica di una carta e un record di un database.” *Che cosa sono i Sistemi informativi Geografici (GIS) e la cartografia numerica?*, in *Laboratorio di GIS e cartografia digitale*, Università degli Studi di Siena, Centro di GeoTecnologie, <<http://www.geotecnologie.unisi.it/Geotecnologie/gis.php>> [link attivo nel dicembre 2007].

⁸⁶ *Introduzione ai Sistemi Informativi Geografici*, a cura di A. Muzzarelli, J. F. De Abreu, Milano 2003, p. 146.

eventi che esistono e si verificano nel territorio”⁸⁷ visualizzando graficamente e correttamente le informazioni su cartografia storica georeferenziata o odierna vettorializzata, cioè trasferita su una base poligonale. Sulla cartografia di base, utilizzata come infrastruttura di conoscenza e di riferimento su cui lavorare ancorando spazialmente i dati, viene associata ai diversi elementi urbani un'informazione geometrica (questo procedimento si chiama georeferenziazione). Su questi dati geometrici vengono a loro volta stabiliti collegamenti e relazioni tra i diversi strati informativi⁸⁸ e tematismi. Risulta chiaro come, riprendendo il titolo dell'ottava conferenza italiana utenti Esri svoltasi a Roma nella primavera del 2005, il GIS sia “il linguaggio della conoscenza geografica” e uno strumento formidabile per portare “il pensiero geografico in ogni aspetto della fruizione del territorio”⁸⁹. Esso permette di inserire e gestire dei dati e di visualizzare e analizzare le informazioni per spiegare eventi e pianificare strategie. Una volta terminato il popolamento delle tabelle nei database relazionali, sono passata alla gestione dei dati all'interno della piattaforma GIS utilizzando la versione 9.1 di ArcGIS di Esri georeferenziando prima la cartografia storica e in seguito gli alberghi, posizionandoli, attraverso dei punti, nella loro esatta posizione geografica.

L'utilizzo delle metodologie GIS, quindi, mi ha permesso di acquisire, organizzare ed elaborare su cartografia storica le informazioni geometriche (grafiche) e alfanumeriche relative agli alberghi milanesi attivi fra l'inizio del XIX e del XX secolo. È stato possibile, infatti, riferire sulla cartografia storica i dati archiviati nelle tabelle del database relazionale precedentemente descritte ed effettuare analisi temporali e spaziali, riesaminando la geografia del passato, evidenziando i cambiamenti nel tempo e nello spazio.

2.2.1 La georeferenziazione delle piante storiche

“Il processo di georeferenziazione consiste nel posizionamento di tavole

⁸⁷ F. Dallari, S. Grandi, *Economia e geografia del turismo: l'occasione dei Geographical Information Systems*, Bologna 2005, p. 20.

⁸⁸ Le informazioni (strade, numeri civici, palazzi...) geografiche sono memorizzate in strati separati (*layers*) rappresentati sullo schermo come punti, linee o poligoni.

⁸⁹ B. Ratti, *Editoriale*, in «Esri Italia News», 20 (2005), p. 1.

cartografiche raster (ottenute tramite scansione) nell'esatta posizione cartografica rispetto a uno strato informativo di riferimento (un altro raster o un vettoriale) in modo tale da coprire senza soluzione di continuità tutto il territorio interessato compatibilmente con la qualità del supporto di partenza.⁹⁰ Essa si effettua cliccando con il puntatore del mouse prima su una posizione conosciuta del raster e in seguito sul punto corrispondente del vettoriale.

Come primo step ho acquisito le immagini raster ad alta risoluzione della cartografia storica o tramite una macchina digitale professionale per le piante numeriche della città del 1827, 1844, 1866, 1884 e 1914 realizzata dall'Istituto Geografico Militare o tramite delle scansioni per le ventisette tavole che compongono la parte centrale della *Pianta topografica di Milano* allegata alla guida Savallo edita nel 1914. Per le piante del 1844, 1866 e 1884 si è potuto procedere direttamente alla georeferenziazione, poiché erano disegnate su un unico foglio, mentre per le piante del 1827 e per entrambe quelle del 1914, composte da diversi quadranti, è stato necessario prima effettuare delle modifiche in Photoshop. I file generati hanno un'estensione .tif che permette di osservare nei dettagli tutti gli elementi topografici e la numerazione civica dei singoli edifici. Come pianta vettoriale di riferimento (layer vettoriale, detto layer target) mi sono servita della Carta Tecnica Comunale del 1990, più agevole da usare perché formata da solo due bande di colori, nero e bianco, contrariamente a quella del 2004 che ne ha diverse.

All'interno della piattaforma GIS ho caricato in ArcMap, la *Toolbar Georeferencing*, e ho iniziato la georeferenziazione scegliendo come punti di riferimento quelli facilmente riconoscibili e invariati nel tempo, quelli sulla cerchia muraria interna, gli spigoli degli edifici superstiti, il Duomo e l'ex Ospedale Maggiore. Al lavoro ultimato ho mantenuto solo i dieci punti di controllo con il minor margine di errore, con scarti quadratici medi nell'ordine di 3-5 m, e li ho salvati all'interno della *Link Table*, dove sono visualizzabili i singoli valori (x; y) e il valore complessivo dell'errore quadratico medio (RMS), come file .aux.

Per raggiungere questa precisione la georeferenziazione è stata in alcuni casi molto difficoltosa, perché, queste cartografie, nonostante siano di notevole precisione

⁹⁰ *Manuale ArcGIS 9.1*, One Team, Milano 2007, p. 45.

per l'epoca in cui sono state realizzate, presentano una distorsione della pianta stessa dovuta al trascorrere del tempo che deteriora la carta falsificando le misurazioni e cancellando alcune informazioni situate soprattutto in corrispondenza delle piegature. La georeferenziazione delle piante del 1914 è stata in assoluto la più difficile, perché bisognava far combaciare i due quadranti.

2.2.2 La georeferenziazione degli alberghi e la visualizzazione delle ipermappe tematiche

Per la georeferenziazione dei punti corrispondenti agli edifici dei 130 alberghi ho creato in ArcCatalog un *personal geodatabase* (alberghi) con un *dataset* (alberghi storici) e cinque *datafeature*, ognuno relativo a una pianta storica numerica di Milano e ai numeri civici degli alberghi georeferenziati nell'anno di volta in volta esaminato (per es.: *civici_1827* + *civici_aggiornati*).

Utilizzando come base di riferimento le piante storiche georeferenziate, ho inserito manualmente le singole entità geometriche rappresentanti gli edifici degli alberghi, assegnando così a ognuno una precisa posizione geografica. Per fare questo ho cercato l'indirizzo corrispondente all'albergo, usando come riferimento il layer "civici aggiornati" presente all'ufficio SIT del Comune di Milano. Ho quindi disegnato il punto con lo *Sketch Tool*, utilizzato come attributo spaziale il punto e come simbologia visiva l'icona di hotel presente in ArcGis, e ho compilato all'interno della tabella *Attributes* del *datafeature* i campi relativi al "nome albergo" e all'*id albergo* (*Immagine 4*). L'*id albergo* qui segnato corrisponde in modo univoco all'*id albergo* riportato nelle tabelle popolate in Access in modo tale da collegare, tramite questo campo comune, i vari dati e visualizzare tutte le informazioni che la riguardano integrando le informazioni raccolte all'interno delle numerose fonti utilizzate (*Immagine 2*).

Quindi, una volta terminata la georeferenziazione dei singoli punti relativi agli alberghi, ho collegato a questi le informazioni rielaborate all'interno delle 130 schede corredate di immagini, riferite a ogni albergo e i dati archiviati precedentemente all'interno delle otto tabelle del database relazionale. Il collegamento alle schede l'ho effettuato con il comando *hyperlink* (*Immagine 5*), mentre il collegamento ai dati

alfanumerici contenuti nelle tabelle l'ho realizzato attraverso delle relazioni (*relationship class*) uno a uno (*join*) o uno a molti (*relate*) (*Immagine 3*).

Tramite l'interrogazione della banca dati è stato possibile visualizzare sulla cartografia il tematismo di cui di volta in volta si cercavano le informazioni. Con questo collegamento dinamico tra cartografia e banche dati, si possono, ad esempio, visualizzare in tempo reale gli alberghi che hanno ospitato personaggi illustri o quelli che nel 1866 offrivano ai propri clienti un servizio di collegamento alla stazione tramite omnibus. In questo modo si ha un immediato impatto visivo che offre una facile comprensione della localizzazione spaziale dei tematismi. Si possono visualizzare le informazioni attraverso soglie storiche predefinite, corrispondenti alle date delle cinque piante numeriche georeferenziate, e navigare il dato conoscendo tutti gli attributi ad esso relazionati.

All'interno della piattaforma GIS, inoltre, ho georeferenziato all'interno delle piante storiche del 1844, del 1884 e del 1914 il patrimonio storico culturale presente in città promosse all'interno delle guide *Milano nel settembre del 1838*, *Milano percorsa in omnibus* del 1871 e *Una settimana a Milano* del 1906 evidenziando con colori diversi i vari itinerari.

Capitolo 3

Gli alberghi e la città:

la storia e le storie dell'offerta turistica di Milano

analizzata su piattaforma GIS

Come ho illustrato all'interno del capitolo 2, in questa tesi ho messo in relazione i dati raccolti sugli alberghi, ricavati dalle fonti scritte e iconografiche, e li ho visualizzati all'interno di una piattaforma GIS. Sulla base topografica è stato successivamente possibile interpretare in maniera corretta le informazioni su ogni singola attività ricettiva confrontandole con quelle degli altri alberghi e contestualizzandole in relazione all'assetto urbano, allo sviluppo dei mezzi di trasporto e all'offerta storico-artistica. I dati geografici sono stati quindi confrontati sia dal punto di vista tematico che temporale dando vita ad analisi diacroniche, in cui lo stesso tema è stato analizzato in epoche diverse, che sincroniche, confrontando in una stessa epoca temi differenti, ovvero visualizzando contemporaneamente più layers cartografici.

I risultati evidenziati all'interno delle diverse ipermappe (scansioni di piante storiche georeferenziate con collegamenti a database relazionali e hyperlinks) hanno facilitato lo studio delle dinamiche che hanno influenzato l'evoluzione del settore ricettivo milanese, simulandone l'evoluzione in senso spazio-temporale, illustrando cioè le modalità con cui queste si sono modificate dall'inizio del XIX secolo nel tempo e nello spazio. Dal confronto effettuato tra le cinque piante georeferenziate è inoltre possibile evidenziare i numerosi progressi che nel corso di un secolo hanno investito la città, dalla riforma toponomastica e dei numeri civici all'aumento della rete stradale collegata all'ampliamento dei suoi confini amministrativi e agli effetti della rivoluzione industriale.

Nei paragrafi successivi, quindi, tratterò la storia dell'ospitalità milanese, attraverso le caratteristiche dei 130 alberghi studiati, in relazione ai grandi cambiamenti urbanistici avvenuti tra l'inizio del XIX e del XX secolo, della costruzione delle stazioni ferroviarie e dell'offerta culturale della città.

3.1 Posizione degli alberghi nella città in relazione allo sviluppo urbanistico

Lo sviluppo urbanistico che investe la città dall'inizio dell'Ottocento all'inizio del Novecento porta Milano ad avere tra il 1884 e il 1889 il suo primo piano regolatore, dopo un iniziale tentativo non realizzato nel 1807. Nel 1807, infatti, Napoleone affida alla Commissione d'Ornato, incaricata di sovrintendere al decoro degli spazi pubblici, all'assetto viario e ai progetti di modifica degli edifici, la stesura di un piano urbano. Esso prevedeva la creazione del “Foro Bonaparte”⁹¹ intorno al Castello, come aveva già progettato, nel 1801, Antonio Antolini e la realizzazione di nuove strade larghe, dritte e perpendicolari fra loro proponendo “l'ampliamento del tessuto urbano e dell'area edificata secondo uno schema non più per cerchi concentrici, ma per assi ortogonali.”⁹²

Il progetto, disegnato dagli Astronomi di Brera, non si realizza e gli interventi che si eseguono riguardano solo l'allargamento e la rettifica di alcune vie, la sistemazione monumentale intorno al Castello (Arena e Arco della Pace), l'abbattimento di alcune porte medioevali e la creazione di una circonvallazione alberata lungo i bastioni delle mura spagnole, testimoniando, come sottolinea Giuliana Ricci, un “mutato rapporto con il territorio, rapporto di scambio e non di potere”⁹³, e il cambio di destinazione d'uso di ex conventi o monasteri per attività pubbliche, soprattutto caserme. È esemplificativo il caso di in un antico convento delle suore benedettine in via Santa Margherita che, dopo la sua soppressione, viene utilizzato fino al 1859 come sede della Polizia austriaca e in seguito della Regia Questura da dove Silvio Pellico, imprigionato il 13 ottobre 1820, scrive il suo famoso testo autobiografico *Le mie prigioni*. Nel 1872 è invece adattato a uso d'albergo dall'ingegnere Paolo Tornaghi e diventa la nuova sede dell'albergo *Rebecchino* che, costretto ad abbandonare l'antica sede nel coperto omonimo, qui si trasferisce nel 1873.

All'inizio dell'Ottocento, come scrive in una sua recente pubblicazione Maurizio Boriani, la situazione urbanistica della città si può così riassumere: “un nucleo centrale

⁹¹ “Con il progetto non realizzato di Foro Bonaparte si tenta di dare corpo, in un'immagine ispirata ai Fori imperiali, a uno spazio pubblico, quasi un centro direzionale: una porta-piazza, cerniera fra Milano e la strada del Sempione che congiunge con la Francia.” G. Ricci, *La città rinnovata: progetto e realizzazione degli spazi pubblici tra Settecento e Ottocento*, in *Guida Milano. Architettura*, a cura di L. Cappellini, Torino 1998, p. 130.

⁹² *Gli interventi urbanistici degli anni Napoleonici*, in *Milano. Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, Milano 2003, p. 42.

⁹³ G. Ricci, *La città rinnovata: progetto e realizzazione degli spazi pubblici tra Settecento e Ottocento*, in *Guida Milano. Architettura*, cit., p. 130.

densamente edificato, di impianto medioevale, chiuso entro la cerchia dei Navigli (...); una cerchia muraria più esterna, risalente agli anni della dominazione spagnola (...). Questa barriera, che aveva perso la sua funzione difensiva, separava la città dal suo contado: non solo fisicamente ma anche dal punto di vista amministrativo (confine comunale) ed economico (confine daziario) (...); al di là delle mura, il territorio faceva parte, amministrativamente, di un altro comune, detto dei “Corpi Santi” (...).”⁹⁴ All'interno delle cinque piante storiche della città georeferenziate, è chiaramente visibile la cerchia dei Navigli scavata tra il 1151 e il 1152 e coperta nel 1932.

Dal 1860 l'amministrazione comunale promuove una serie di decisive trasformazioni urbane: la riorganizzazione della zona del centro con la sistemazione di piazza Duomo, la costruzione delle stazioni e della rete ferroviaria, l'apertura di nuove vie come, per esempio, via Solferino, la realizzazione nel 1863 del Cimitero Monumentale con la conseguente apertura della Porta Volta nei bastioni per agevolare il collegamento con la città, il restauro dei principali monumenti per mano di famosi architetti e la costruzione di nuove opere.

Francesco Bartolini sintetizza in questo modo i cambiamenti che hanno investito Milano nel ventennio post-unitario: “Milano appare all'inizio degli anni Ottanta come una città moderna ed efficiente, in rapida ascesa economica, che aspira a un ruolo di primo piano nel paese. (...) Nel ventennio successivo alla liberazione l'amministrazione comunale aveva progettato e realizzato, pur in assenza di un piano regolatore, una serie di interventi urbanistici ed edilizi che avevano contribuito a trasformare l'immagine della città. Da una parte, in continuità con la tradizione asburgica, erano state potenziate le infrastrutture e i servizi, con il completamento della Stazione Centrale e del Cimitero Monumentale, la costruzione del macello e del carcere, l'edificazione di nuove aree intorno al macello e del carcere, l'edificazione di nuove aree intorno a via Principe Umberto e a Porta Genova, la progressiva realizzazione di un sistema di stazioni per favorire il collegamento della città con la rete ferroviaria. Dall'altra, in contrasto con il periodo austriaco, era stato avviato un vero e proprio processo di monumentalizzazione del centro cittadino, un'operazione dalle vistose caratteristiche che doveva celebrare il

⁹⁴ M. Boriani, *Sviluppo urbano, cultura architettonica e trasformazioni del costruito (1861-1918)*, in M. Boriani, C. Morandi, A. Rossari, *Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica*, Milano gennaio 2006, p. 11.

nuovo ordinamento nazionale e i progressi economico-sociali della città. Al riguardo, i risultati più eclatanti erano stati senza dubbio la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele e la trasformazione delle piazze del Duomo e della Scala, che avevano contribuito a rimodellare il centro cittadino ridefinendo i luoghi fondamentali dell'identità municipale. Milano, inoltre, aveva anche esteso i suoi confini amministrativi, con l'annessione del Comune limitrofo dei Corpi Santi (1873) e aveva registrato un significativo incremento delle attività industriali e un'espansione della popolazione operaia, costituita per lo più da immigrati.”⁹⁵

L'aumento demografico e le nuove esigenze commerciali della città rendono necessario il disegno di un piano regolatore generale. Nel 1884 viene quindi incaricato dal Comune l'ingegnere municipale Cesare Beruto che nel 1889, inseguito a varie modifiche, presenta il suo piano definitivo inaugurando la serie di piani regolatori della città del periodo post-unitario.

Partendo da queste premesse e dalla georeferenziazione sia delle piante storiche numeriche di Milano che degli esercizi alberghieri attivi a Milano in corrispondenza dei cinque *steps* temporali analizzati, ho svolto delle *spatial analysis* (termine molto utilizzato negli applicativi GIS per intendere analisi spaziali in grado di restituire una lettura del territorio più efficace).

Da un'analisi quantitativa del numero degli alberghi esercenti a Milano fra l'inizio del XIX e del XX secolo e georeferenziati all'interno delle piante numeriche della città del 1827, 1844, 1866, 1884 e 1914, emerge che gli esercizi alberghi promossi in quegli anni nelle guide commerciali e nelle guide per i viaggiatori, non occupavano in modo omogeneo l'intera superficie urbana, ma si concentravano solo in alcune zone. I fattori principali che, da un punto di vista urbanistico, hanno determinato lo spostamento o la nascita di strutture ricettive in determinate aree sono state principalmente tre: il riassetto della zona centrale (nell'area compresa fra le attuali fermate della metropolitana di San Babila, Missori, Cairoli e Montenapoleone), l'annessione del Comune dei Corpi Santi e lo sviluppo dei mezzi di trasporto.

⁹⁵ F. Bartolini, *Rivali d'Italia. Roma e Milano dal settecento a oggi*, Bari 2006, pp. 126-127.

3.1.1 Il riassetto urbano della zona centrale

Nel ventennio successivo all'Unità d'Italia inizia il riassetto della zona centrale della città che cambia completamente il volto in pochi anni. Basti pensare che “fra il 1860 e il 1882, il 52% della spesa è destinata a “opere edilizie di indole monumentale” mentre, ad esempio, solo il 4,9% venne impiegato per la costruzione di scuole.”⁹⁶ Fra le eredità più significative lasciate alla città dall'urbanistica ottocentesca si possono considerare sicuramente la piazza Duomo con la Galleria Vittorio Emanuele e l'asse Cordusio-via Dante-Foro Bonaparte-piazza Castello.

Per la sistemazione di piazza Duomo, della quale si discuteva da tanti anni, le decisioni vengono prese dopo il 1859 con l'Amministrazione presieduta dal Sindaco Antonio Beretta. Come sottolinea Giuliana Ricci è stato possibile prendere una decisione su piazza Duomo solo quando si instaura la prima amministrazione democratica della città e cambia l'idea del significato e della funzione della piazza. Scrive infatti: “agli inizi dell'Ottocento, eseguita la facciata, si intende valorizzare l'edificio proponendone una visione prospettica nell'ambito di un disegno urbano a fini monumentali. Molti architetti si cimentarono, ma le condizioni per realizzare il sogno della piazza si crearono soltanto nel 1859, quando la Lombardia è unita al Regno di Sardegna e l'interpretazione laica e borghese dello spazio pubblico asseconda il progetto politico. Il panorama culturale esige che dal puro impianto della piazza si passi a un ripensamento del centro-città immaginato come cuore pulsante della nuova realtà urbana con le sue necessità funzionali, la cui influenza fuoriesce dal perimetro delle mura.”⁹⁷

La realizzazione del complesso di piazza Duomo e della Galleria Vittorio Emanuele, la cui prima pietra è posata il 7 marzo 1865, è inaugurata a lavori non ancora completati nel settembre del 1867. Viene progettata dal bolognese Giuseppe Mengoni che realizza un'architettura di scena completamente differente dalla tradizione milanese come sottolinea Maurizio Boriani: “è singolare che la più nota opera d'architettura milanese dell'Ottocento, il complesso di piazza Duomo e della Galleria Vittorio

⁹⁶ M. Boriani, *Sviluppo urbano, cultura architettonica e trasformazioni del costruito (1861-1918)*, in M. Boriani, C. Morandi, A. Rossari, *Milano contemporanea*, cit., p. 13.

⁹⁷ G. Ricci, *La città rinnovata: progetto e realizzazione degli spazi pubblici tra Settecento e Ottocento*, in *Guida Milano. Architettura*, cit., p. 130.

Emanuele, si debba a un architetto, G. Mengoni, che, né per nascita, né per formazione, può dirsi milanese. In effetti la piazza Duomo risalta ancor oggi per una sua certa estraneità rispetto alla cultura architettonica locale e coeva (...). L'architettura milanese della metà del XIX secolo era proprio tutt'altra cosa, più vicina a quel particolare rinascimento lombardo che (...) mai si era staccato dalle radici medievali e comunali dalle quali era sorto.”⁹⁸

Fatto è che fin da subito la Galleria, con all'interno i caffè *Biffi* e *Gnocchi*, diventa il cuore della città tanto che Emilio De Marchi nel 1895 scrive: “Se (...) vi fosse anche un misuratore della vita più o meno intensa di una città, è nella Galleria Vittorio Emanuele che la Milano andrebbe a collocare questo curioso strumento. (...) Ecco per esempio il bullettino medio d'una giornata, quale sarebbe (...):

Ore 7 ant. - poca gente. - Milano dorme.

Ore 9 ant. - gente che corre. - Milano lavora.

Ore 11 ant. - pieni i caffè. - Milano fa colazione.

Mezzodì – cantanti e impresari. - Milano è la prima città musicale del mondo.

Ore 3 pom. - molta gente felice. - Milano si prepara al pranzo.

Ore 6 pom. - nessuno – Milano pranza.

Ore 7 pom. - il vaporino. Milano si diverte.

Ore 9 pom. - folla. - Milano digerisce.

Ore 10 pom. - la gente dirada. Milano rincasa.

Mezzanotte – pochi lumi. - Milano dorme.”⁹⁹

Anche un altro scrittore dell'epoca, Ludovico Corio, dedica in un suo racconto una breve riflessione sul nuovo volto della piazza del Duomo: “un milanese dell'età di mezzo (...) non troverebbe più i Pennacchiari, i Mercati d'oro, i Borsinari, il Rebecchino e quel Coperto dei Figini che era ritenuto un famoso ornamento dell'angusta Piazza del Duomo. Sull'aurora della vita nazionale, Milano senti il bisogno di un po' d'aria e di un po' di luce (....) la Provvidenza (passatemi l'espressione) incarnò allora il pensiero e l'azione in due uomini (...) Antonio Beretta, sindaco di Milano e Giuseppe Mengoni,

⁹⁸ M. Boriani, *Sviluppo urbano, cultura architettonica e trasformazioni del costruito (1861-1918)*, in M. Boriani, C. Morandi, A. Rossari, *Milano contemporanea*, cit., p. 27.

⁹⁹ E. De Marchi, *La Galleria Vittorio Emanuele*, in *Milano visione*, a cura di F. Napoli, Napoli 1997, pp. 126-127.

architetto bolognese. (...) E le case che s'agglomeravano dinnanzi e di fianco al Duomo, furono adeguate al suolo, e con babilonese magnificenza, s'aperse una piazza circondata da eleganti e colossali edifici, e le strette ed uggiose viuzze di San Salvatore e dei Due Muri dovettero cedere il luogo a quell'edificio estemporaneo, ma pur sempre grandioso e ammirevole che è la Galleria Vittorio Emanuele.”¹⁰⁰

In base al Regio Decreto del 24 settembre 1861 si inizia, grazie ai soldi incassati dal Lotto, all'espropriazione degli edifici intorno a piazza Duomo. Confrontando l'assetto di piazza Duomo nelle piante storiche del 1844, 1866 e 1884 si può notare la progressiva demolizione degli edifici per far spazio al progetto: nella pianta del 1844 la piazza è occupata dal coperto dei Figini e dall'isolato del Rebecchino, nella pianta del 1866 è scomparso il coperto dei Figini, abbattuto nel 1863, mentre nella pianta del 1884 non c'è più neanche l'isolato del Rebecchino, demolito nell'ottobre del 1875.

Fra gli sfrattati della via Rebecchino erano compresi l'albergo *Borsa* che aveva la sua sede al numero 16 (ex 4063) e, al numero 7 (ex 4059), l'albergo *Rebecchino* che nel 1873, in previsione dell'abbattimento dell'isolato, si trasferisce in via Santa Margherita, 16. L'assetto della nuova piazza del Duomo, insieme al complesso della Galleria Vittorio Emanuele, determinano anche la chiusura dell'albergo *Duomo* (una delle antiche stazioni di vetturali della città) che fino al 1868 aveva sede in piazza del Duomo, 21 (ex 1024).

Dal confronto fra la pianta del 1844 e quella del 1866 spicca anche la realizzazione di piazza della Scala aperta nel 1858, in seguito all'abbattimento del fitto caseggiato preesistente, in quanto si voleva che la nuova sede del Comune, in Palazzo Marino, e il Teatro della Scala fossero sulla stessa piazza. Vennero quindi distrutti parte degli edifici che affacciavano sulla contrada delle Case Rotte e del Marino determinando la scomparsa di “alcuni fra i più vecchi e famosi caffè di Milano, sorti uno dopo l'altro in quei paraggi sull'esempio delle “botteghe del caffè” veneziane, quali il Caffè dell'Accademia, il Caffè Martini già Cambiasi o della Scala, il caffè dei Virtuosi, detto anche “dei pompieri” perché – secondo la tradizione – i corsisti scaligeri, sempre squattrinati, osavano ordinarvi un bicchier d'acqua e fuoco per la pipa.”¹⁰¹ Con la nuova planimetria comparve “nel 1861, la prima edicola per giornali; la seconda alle

¹⁰⁰ L. Corio, *Il Tivoli, Milano visione*, a cura di F. Napoli, cit., p. 57.

¹⁰¹ G. Lopez, S. Severgnini, *Milano in mano*, Milano 1978, pp. 108-109.

spalle del Duomo in Camposanto.”¹⁰²

Confrontando, invece, la pianta del 1884 e quella del 1914, si vede la nascita di via Dante (1886–1892) e di piazza Cordusio i cui lavori iniziano negli anni novanta. Qui vengono costruiti il Palazzo delle Assicurazioni Generali (1898–1899), il Palazzo della Borsa e la nuova sede del Credito Italiano (1902).

Anche piazza Mercanti, iniziata nel 1867, è il frutto della trasformazione della parte nord dell'antica piazza del Broletto Nuovo. I lavori in questa zona determinarono la chiusura nel 1871 dell'albergo *Popolo*.

Le nuove esigenze del piano regolatore impongono la demolizione anche della via Cappello, l'allungamento della via Cappellari e l'arretramento della via Dogana. Nel 1877, quando la via Cappello, viene demolita per far posto alla via Carlo Alberto, l'attuale via Mazzini, l'antico albergo del *Cappello* dove avevano alloggiato ospiti illustri¹⁰³ si trasferì in via Santa Radegonda, 14 unendosi all'albergo *Corona d'Italia*¹⁰⁴ diventando albergo *Cappello e Corona d'Italia*.

“Il centro urbano di Milano era rimasto sconvolto dalle trasformazioni operate tra la metà del XIX secolo e i primi anni del XX. I rapporti dimensionali della tradizione erano saltati. Era stato introdotto, di colpo, il gigantismo: la spianata del Duomo (...); la

¹⁰² G. Lopez, S. Severgnini, *Milano in mano*, cit., pp. 108-109.

¹⁰³ “In questo antichissimo albergo (...) avevano preso alloggio i messi di Amedeo VIII di Savoia venuti a Milano per trattare coi rappresentanti di Filippo Maria Visconti la cessazione delle ostilità nel Monferrato e per concretare i capisaldi di un'alleanza fra i due Principi, ed alcune delle laboriose sedute furono tenute proprio nell'osteria; (...). Nel 1585 (...) l'oste Zanantoni del Cappello si vede fare un'intimazione per certi boccali di trenta once non bollati (...). I viaggiatori che furono in Italia nei secoli XVI e XVII designano il Cappello ed il Tre re come i migliori alberghi della città (...)” L. Candrini, *Alberghi e albergatori d'altri tempi in via Tre Alberghi*, in «Milano. Rivista mensile del Comune», 4 (1931), p. 195. - Nel 1432 Pierre Marchand e Manfredi di Saluzzo furono incaricati da Amedeo VIII di partire per Milano per trattare della pace con il Marchese di Monferrato. “Vi giunsero il 4 marzo (con essi vi era il segretario Andrea Mallet) e presero stanza all'albergo del Cappello” F. Cognasso, *L'alleanza sabauda-viscontea contro il Monferrato nel 1431*, in «Archivio Storico Lombardo», serie V, anno XLII, parte II (1915), pp. 273-334 - “Altro antico albergo quello del Cappello che sussistè nella via omonima, finché fu demolita, onde far posto all'attuale via Carlo Alberto. Da quell'albergo ai 28 marzo 1446, Geronimo da Forlì informava il duca di Milano che i Veneziani avevano spedito a Francesco sforza i 40,000 ducati promessigli.” Nella seconda metà del 1400 l'oste era il signor Antonio Gallina che “aveva fatto dipingere a sue spese in s. satiro il miracolo della Vergine, ponendo nel quadro altresì il proprio ritratto. Quest'uso allora invalso (...) non venne all'oste consentito e un bel giorno il ritratto si trovò cancellato.” E. Motta, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, in «Archivio Storico Lombardo», vol. IX (1898), pp. 371-372.

¹⁰⁴ L'albergo Cappello “nel 1877 mutava indirizzo in via Santa Radegonda per fondersi poi con la *Corona d'Italia* e l'albergo del *Pozzo* in via Torino” *Milano. Il volto della città perduta. Immagini della memoria. 1850 – 1950*, a cura di R. Cardani, Milano 2004, p. 296. “Si trasferisce nel 1877 in via Santa Radegonda, fondendosi con quello intitolato *Corona d'Italia*.” R. Zezzos, *Alberghi milanesi d'altri tempi*, in «La famiglia meneghina. Rassegna di vita milanese», 1 (1965), pp. 26-29.

grandiosa Galleria, insieme via, piazza e incrocio coperto sotto una volta altissima e una cupola avvolgente; un'altra piazza, del tutto ideata nel 1858, come quella creata davanti il Teatro alla Scala, la cui veduta frontale non era mai stata contemplata dal Piermarini; e un'altra invenzione urbanistica, come l'ellissi del Cordusio, aperta a furor di piccone tra il 1899 e il 1901; e un'altra ancora poco più avanti, con il rettilineo di via Dante, finito di tagliare nel 1890 (...) invenzione, questa volta architettonica, di Luca Beltrami che tra memorie e analogie (...) restituiva al Castello nel 1906 un fastoso torrione d'ingresso da tempo perduto dedicato (...) a re Umberto I e per finire, questa straordinaria sequenza urbana, l'abbraccio di Foro Bonaparte, ferro di cavallo edilizio a scala monumentale (...). Era come se nella Milano del Medioevo si fosse fatto strada, all'improvviso, uno sprazzo di luce e aria della modernità.”¹⁰⁵.

Queste trasformazioni piacevano molto ai contemporanei come testimonia questa citazione tratta dal racconto *Milano antica e Milano nuova* di Ludovico Corio: “Veramente bella è la via Carlo Alberto! Essa congiunge il corso di Porta Romana con quello di Porta Nuova, amplissimi e popolosi entrambi. (...) vedi la via Santa Margherita allargata, vedi la piazza della Scala col monumento a Leonardo Da Vinci (...) ecco la via del Giardino ribattezzata nel nome di Alessandro Manzoni: essa è rifatta a nuovo. (...) sono nuove le vie che rammentano i nomi di gloriose vittorie nazionali: Solferino, Ancona, Marsala, Castelfidardo, Milazzo. Nuova la Porta Principe Umberto; recentissimo il quartiere fra Porta Garibaldi e Tenaglia (...) nuovo parimenti è il Cimitero Monumentale (...) nuovo il quartiere popolare sulla circonvallazione tra porta Volta e porta Garibaldi. (...) Porta Genova è un altro quartiere nuovo.”¹⁰⁶

3.1.2 L'annessione del Comune dei Corpi Santi

Il Comune di Milano allarga significativamente i suoi confini nel 1873 con il decreto reale numero 1413 pubblicato l'8 giugno 1873, con l'annessione del Comune dei Corpi Santi che godeva del vantaggio extra daziario. Fino a quel momento, infatti, il Comune di Milano coincideva con l'area urbana dentro le mura spagnole mentre il Comune dei Corpi Santi era “la fascia dei suburbi dal 1781 raccolti in un'unica

¹⁰⁵ *Il mondo nuovo. Milano 1890-1915*. Catalogo della mostra a Palazzo Reale. Milano 2002, p. 82.

¹⁰⁶ L. Corio, *Milano antica e Milano nuova, Milano visione*, a cura di F. Napoli, cit., pp. 49-50.

amministrazione municipale, che cingeva quasi a guisa di una ciambella il nucleo storico cittadino. Durante il periodo francese (1797-1815) i Corpi Santi vennero incorporati ai singoli quartieri milanesi ma alla caduta del Regno Italico fu ripristinata l'autonomia del Comune omonimo.”¹⁰⁷

L'origine del nome Corpi Santi, può avere quattro interpretazioni: la prima fa riferimento all'usanza di età romana di seppellire i primi martiri cristiani, considerati “*Santi*”, fuori le mura; la seconda risale sempre ai Romani che chiamavano *pomerium* la parte di territorio intorno alla città dove non si poteva svolgere alcuna attività perché considerata luogo sacro; la terza deriva dalla presenza di cimiteri fuori le mura¹⁰⁸; l'ultima si riferisce ai Corpi di eguali fondi appartenenti alla Chiesa e per tale motivo considerati sacri. Il territorio comunale dei Corpi Santi era attraversato dai fiumi Seveso e Redefossi che alimentavano le acque della cerchia dei Navigli ed era caratterizzato da un'intensa attività commerciale di tipo agricolo. I borghi si sviluppavano lungo le strade che segnavano le principali direttrici di traffico e “Al primo censimento del 1861 il Comune dei Corpi Santi registrò 46.580 unità che nel 1867 salirono a 57824 e a 62978 al censimento del 1871.”¹⁰⁹

“L'ex comune dei Corpi Santi era decisamente diverso dal comune di Milano: era agricolo, scarsamente urbanizzato, e dal punto di vista viario decisamente arretrato. Le strade erano prevalentemente sterrate, salvo le principali vie d'accesso alla città, e per nulla o scarsamente illuminate. Il 7 giugno 1878 si applicarono al circondario esterno i criteri toponomastici della città, quelli che avevano stabilito quando usare il termine via, viale, corso, piazza, ecc. Nacquero così, al posto delle dizioni precedenti un po' campestri, corso Loreto, corso XXII Marzo, corso Sempione, corso Como e corso Vercelli.”¹¹⁰

Con i nuovi confini amministrativi anche l'offerta alberghiera della città aumenta. In un decennio, fra il 1873 e il 1884, nelle vicinanze delle porte nei bastioni delle mura, nell'ex Comune dei Corpi Santi, vengono segnalati ai viaggiatori, nei pressi

¹⁰⁷ *Annali di storia dell'impresa*, Associazione di storia e studi sull'impresa, 7 (1991), p. 210, nota 8.

¹⁰⁸ La pratica di seppellire i corpi fuori dalle mura viene interrotta prima con un decreto del governo austriaco nel 1767 che divenne obbligatorio nel 1786 e poi con il decreto di Saint Cloud emanato in Francia il 12 giugno 1804 e applicato a Milano con un editto del 1806.

¹⁰⁹ A. Iosa, *Memoria storica e rinnovo urbano. I quartieri di Milano*, vol. 1, Milano 1999, p. 25.

¹¹⁰ M. Colombo, *L'annessione dei Corpi Santi e la nascita della grande Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nel gennaio 2008].

della porta Sempione l'*Isolino*, vicino alla Porta Garibaldi, l'albergo della *Mezza Lingua*, vicino al Lazzaretto, i *Promessi Sposi*, fuori da Porta Romana il *San Giorgio* e il *Lodi*, fuori da Porta Vigentina l'*Orcello* e fuori da Porta Ticinese, vicino alla chiesa di San Gottardo e all'area del mercato, gli alberghi *Dogana*, *Noce* e *Viola*.

3.1.3 Lo sviluppo del sistema dei trasporti

Lo sviluppo di Milano dopo la formazione del Regno d'Italia (1861) pone in risalto il suo ruolo commerciale. Grazie alle migliori condizioni economiche si intensificano gli scambi di merci e lo spostamento delle persone. Si impone, quindi, la necessità della costruzione di una rete ferroviaria¹¹¹ in grado di collegare Milano all'Europa, attraverso i trafori alpini, e, velocemente e comodamente, al resto d'Italia.

Il 1° febbraio del 1864 è inaugurata la Stazione Centrale di Milano, sull'area dell'attuale piazza della Repubblica, in un edificio dell'architetto francese Bouchot con il tetto in ardesia e studiato in maniera da risultare comodo, funzionale e accogliente per i passeggeri: “I servizi erano ben distribuiti, le sale d'aspetto ampie e alte, recavano sulle pareti torno torno, quella di prima grandi tempere su tela di Eleuterio Pagliano, “Allegorie di Venezia e Napoli”, quella di seconda due affreschi di Gerolamo Induno. I divani erano ricoperti da un fitto traliccio di crine nero.”¹¹²

Dalla Stazione Centrale, Milano era collegata con il Veneto e le altre città della Lombardia e nel 1880 “vede il passaggio di tre milioni di viaggiatori. E nella vita cittadina la ferrovia ha un suo caratteristico influsso non soltanto facilitando i viaggi individuali e le villeggiature, ma con le gite collettive di propaganda organizzate dalle stesse società ferroviarie.”¹¹³ La strada ferrata, come si vede chiaramente sulla pianta del 1866, “incontrando sul suo percorso il quadrilatero del Lazzaretto rinascimentale e sfregiandolo in mezzo con un viadotto ferroviario, ne segnò il destino, sino alla sua definitiva alienazione nel 1881 a favore del Credito Italiano, che in quattro anni, dal

¹¹¹ Milano esisteva dal 1844 della Strada ferrata per Monza.

¹¹² R. Levi Pisetsky, *La pavimentazione, i marciapiedi, l'illuminazione a petrolio, a gas e a elettricità*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XV, Roma 1959, pp. 732-738 nota 3.

¹¹³ R. Levi Pisetsky, *La pavimentazione, i marciapiedi, l'illuminazione a petrolio, a gas e a elettricità*, in *Storia di Milano*, cit., p. 738.

1882 lo demolì (...).¹¹⁴ Per collegare la Stazione al centro della città, si abbatte la Chiesa di San Bartolomeo e si costruisce, prolungando la via del Giardino (oggi via Manzoni), la via Principe Umberto che, attraverso il *Tunnel* (un sottopassaggio di 20 metri aperto nel 1865 nei bastioni di Porta Venezia¹¹⁵), immetteva direttamente nella piazza della Stazione.

È questo il più moderno quartiere di Milano dove si costruiscono nuovi edifici residenziali e commerciali tra cui numerosi alberghi. Sulla pianta del 1866 si vede che quattro dei quattordici nuovi alberghi (*Manin, Cavour, Annunciata e Milano*), aprono la loro attività nei pressi della Stazione, fra via del Giardino e piazza Cavour. Dalla pianta del 1884 emerge che intorno alla Stazione nascono altri tre alberghi (*Giardino d'Italia, Isola Bella e Italia*) di cui due sul piazzale della Stazione (*Como e Nord*), mentre nella pianta del 1914 si vede che il piazzale della Stazione ospita altri dieci nuovi alberghi.

Ma la Stazione Centrale non è l'unica stazione della città: c'è la stazione dello scalo delle merci a Porta Garibaldi e poi “si pensi alla piccola Stazione per Vigevano, fuori porta Genova, che dopo il 1865 divenne polo d'attrazione per impianti industriali e commerciali, e nuova residenza fino alla crescita del naviglio interno. Oppure all'area della Stazione Ferdinanda della linea Milano-Venezia, inaugurata nel 1846 e dismessa già nel 1864, posta nel Borgo della Stella, appena fuori porta Tosa (oggi Vittoria) sulla direttrice di via della Stella (oggi Corridoni), su cui venne promosso a metà degli anni ottanta il grande quartiere operaio di porta Vittoria (...). Collegato indirettamente a un polo ferroviario – quello della ferrovia Nord-Milano con stazione passeggeri su Foro Bonaparte (l'attuale piazza Cadorna) – era anche il quartiere che venne a crearsi sull'area tra la piazza d'Armi (...) e porta Magenta. (...) Milano era insomma un grande quartiere aperto, in cui lo sviluppo poteva misurarsi giorno per giorno.”¹¹⁶

Le aree intorno alle stazioni, quindi assumono un rilievo sempre maggiore. Nella zona sud-ovest dal 1865 era in funzione la Stazione ferroviaria di Porta Genova che collegava Milano con Vigevano Mortara e che è collegata al centro nel 1873 attraverso corso Cristoforo Colombo e la nuova porta Genova costruita su progetto dell'ingegnere comunale Nazari. Qui aprono, al numero 2 di corso Cristoforo Colombo, nel 1878,

¹¹⁴ *Il mondo nuovo*, cit., p. 88.

¹¹⁵ Tra le attuali viale Monte Santo e viale Vittorio Veneto.

¹¹⁶ *Il mondo nuovo*, cit., p. 88.

l'albergo *Genova* e, sul piazzale della Stazione, l'albergo *Mortara* nel 1883.

3.2 La Milano ospitale nella storia dei 130 alberghi

Come ho già anticipato nel capitolo sulle fonti analizzate, in assenza di altre fonti sistematiche, le guide turistiche e quelle commerciali consentono di tracciare una mappa della ricettività.

Va precisato che a Milano all'inizio del XIX secolo i termini “albergo” e “osteria” si usavano indifferentemente e contemporaneamente per designare gli alberghi popolari. Sul XV volume della prestigiosa *Enciclopedia Italiana Treccani* alla voce “osteria” si legge, infatti, che “Osteria significò, per più secoli, genericamente luogo dove a pagamento si offrivano vitto, alloggio, e stallatico, mentre i termini di “albergo” e “locanda” si usarono in questo senso solo dal XVII secolo. Nel Settecento si disegnarono ormai col nome di osteria gli alberghi popolari e plebei e in questo senso il vocabolo è ancora in uso in qualche regione d'Italia (...).”¹¹⁷ Riguardo alla città di Milano, è significativa la classificazione di Giuseppe Rasi del 1936 in un suo articolo intitolato *Vecchia ospitalità milanese*: “Anticamente a Milano gli alberghi, le osterie, le taverne e i bettolini erano divisi in tre categorie. L'osteria era in grado di fornire da mangiare e dormire; seguivano le camere locanti che facevano solo servizio di alloggio, simili in tutto ai moderni *hotels meublés* (...) o *garni* (...); ultimi erano i bettolini, detti anche *boeucc* dove non conveniva che la poveraglia. L'osteria col tempo mutò nome, s'ingentili, divenne albergo.”¹¹⁸ Ne abbiamo testimonianza, per esempio, all'interno della pratica edilizia dell'albergo *San Michele* del 1826 chiamato nel documento anche osteria¹¹⁹ o, nel caso del *Falcone*, definito come albergo nella pratica edilizia del 1858¹²⁰ e come osteria in quella del 1860¹²¹

Alla voce “albergo” dell'*Enciclopedia Italiana Treccani*, invece, si legge: “Edificio appositamente costruito o adattato, attrezzato in modo da poter dare, a

¹¹⁷ Voce *osteria*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. XXV, Roma 1935, pp. 735-736.

¹¹⁸ G. Rasi, *Vecchia ospitalità milanese*, in «Rivista mensile del Comune», 11 (1936), p. 404.

¹¹⁹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 131/1.

¹²⁰ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 137/22695.

¹²¹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 103/1.

pagamento, alloggio ed eventualmente anche vitto a ospiti di passaggio per un soggiorno temporaneo”¹²² Per la definizione e la compilazione della voce “albergo”, sono incaricati dall'Istituto Treccani, che realizza la prima edizione dell'opera nel 1937, quattro autorevoli esperti: lo storico e archeologo Guido Calza, per testimoniare le antiche origini dell'industria alberghiera, l'esperto di materia alberghiera, il dottor Marco Avancini, per la classificazione degli esercizi, la descrizione dei servizi e un'analisi sulle condizioni economiche dell'industria alberghiera in Italia, l'architetto Luici Piccinato, per la delineazione delle caratteristiche architettoniche ed estetiche dell'edificio, e il magistrato Mariano D'Amelio, per illustrare le disposizioni di legge sugli obblighi e le responsabilità degli albergatori. Essi scrivono per la prima volta un vero trattato dell'industria alberghiera di cui Battista Scotti ne presenta un riassunto all'interno del numero di novembre del 1929 della rivista mensile *L'albergo in Italia*, edita dal Touring Club Italiano suggerendo ai lettori di inserire l'*Enciclopedia Italiana Treccani* all'interno della biblioteca dell'albergo: “Ora s'è detto molte volte che gli alberghi debbono essere provvisti di una loro biblioteca. Grave e difficile assunto discernere (...) le opere più essenziali ed adatte per un albergo. (...) Una enciclopedia come questa (...) elimina ogni dubbio. (...) L'albergo dotato dell'*Enciclopedia Italiana Treccani* potrà vantarsi di possedere la più completa e ricca biblioteca moderna che si possa immaginare. Tanto più che a quest'opera si aggiunge (...) un altro meraviglioso strumento di consultazione e di studio: *L'Atlante Internazionale del Touring Club Italiano* (...).”¹²³

Nella prima metà del XIX secolo il termine *hotel* va a sostituire all'interno delle guide francesi il precedente termine *auberge* e ne abbiamo la prima testimonianza all'interno della *Nouveau guide de Milan et de ses environs* edita da Sonzogno nel 1840. È una parola di uso internazionale con cui dalla fine dell'Ottocento si identificano gli alberghi di lusso della città¹²⁴, come, a Milano, l'*Hotel Milan*, l'*Hotel de la Ville*, l'*Hotel Corso*, il *Hotel du Parck* e il *Palace Hotel*.

¹²² Voce *albergo*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. II, Roma 1929, pp. 140-161.

¹²³ B. Scotti, *La voce “albergo” nella grande Enciclopedia Italiana e l'Enciclopedia nell'albergo*, in «L'albergo in Italia», 11 (1929), p. 666.

¹²⁴ *Milano. Il volto della città perduta*, cit., p. 295.

Inoltre alla fine del XIX¹²⁵ secolo si afferma a Milano, e in Italia in generale, presso gli albergatori la moda di modificare il nome dei propri esercizi con il corrispettivo francese o inglese accendendo un dibattito a livello nazionale. Il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio e presidente della *Società Dante Alighieri*¹²⁶, Luigi Rava, infatti, inviò nel febbraio del 1906 una circolare alle Camere di Commercio italiane “contro l'uso frequente di lingue straniere nelle insegne commerciali e industriali, affermando il dovere che incombe a tutti gli italiani di tutelare il lor patrimonio linguistico, oltreché fuori, anche e prima entro i confini dello Stato.”¹²⁷

Il dibattito ha un forte eco sulla stampa che sostiene vigorosamente la circolare del Rava come, per esempio, si legge sul periodico fiorentino *Marzocco* in un articolo di Mario Morasso: “Non solo l'italianità è offesa dai nomi che la moda impone ai principali alberghi delle città italiane più frequentate dai forastieri, ma la logica, il buon senso e il buon gusto sono maltrattati dai nomi imposti dalla moda istessa a tutti i grandi alberghi moderni.”¹²⁸ Anche il milanese Rinaldo Caddeo scrive a questo proposito sulla *Lombardia* invitando la città a dotarsi di sole insegne italiane in occasione dell'Esposizione Internazionale: “Io credo che per la prossima Esposizione Milano non potrebbe dimostrare meglio la sua gloriosa italianità che bandendo risolutamente dai muri delle sue case ogni insegna che non sia italiana.”¹²⁹

Roma, Genova e Firenze sono le prime città a prendere dei provvedimenti: Roma obbliga gli albergatori, i negozianti e gli industriali a scrivere le insegne in italiano e sotto, ma in carattere più piccolo, la traduzione in lingua straniera; Genova, allo stesso modo, bandisce le intitolazioni straniere eventualmente affiancate a quelle italiane che dovevano risaltare; Firenze “ha fatto di più: ha votato una tassa sopra le insegne in lingua straniera, e una parte dei proventi di questa tassa andrà alla Dante

¹²⁵ Atti del Municipio di Milano, Annata 1905-1906, parte I, p. 243, pubblicazione n. 172, seduta straordinaria 14 febbraio, 1906 e *Rivista mensile del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, 3 (1906), p. 93.

¹²⁶ La Società Dante Alighieri, nata nel 1889 e ancora oggi esistente, ha il compito di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo. Il sito web della Società è < <http://www.ladante.it> > [link attivo nel gennaio 2008].

¹²⁷ Atti del Municipio di Milano, Annata 1905-1906, parte I, p. 241, pubblicazione n. 172, seduta straordinaria 14 febbraio, 1906.

¹²⁸ *Rivista mensile del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, 3 (1906), p. 93.

¹²⁹ *Rivista mensile del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, 3 (1906), p. 93.

Alighieri”¹³⁰.

A Milano, invece, la questione è affidata al consigliere comunale e membro della Dante Alighieri dottor cavaliere Vittorio Ferrari che la discute in consiglio comunale il 14 febbraio 1906 riconoscendo agli albergatori, rispetto agli altri esercizi commerciali, “un'apparenza di ragione” poiché il loro esercizio si rivolge per lo più agli stranieri. Ma egli dice: “Ciò non reca di conseguenza che anche il nome speciale dell'Albergo debba essere straniero: o che me lo consenta l'egregio collega Spatz, *Milano* è meno nobile di *Milan*, *Bella Venezia* di *Belle Venise*? O perché proprio l'Albergo che dovrebbe essere italiano per eccellenza dovrà dirsi *National* invece che *Nazionale*? E che cosa giustifica quella mostruosa storpiatura dei *Corso Hotel* (...) e perché il signor Bellini, egregio albergatore nostro e italiano, per quel che dice il suo nome, non vorrà chiamare il suo albergo *Hotel Termine* anziché *Bellini's Terminus-Hotel*?”¹³¹

La seduta della Giunta si conclude con la trasformazione della domanda della modifica del Titolo III, Capo I del regolamento di Polizia, art. 41 in raccomandazione: “Per tutte le leggende esposte alla pubblica vista si dovrà ottenere una speciale approvazione; esse dovranno essere redatte in forma italiana, e potranno portare anche indicazioni in lingue straniere, purché però non manchi la scritta principale in lingua italiana. Agli Alberghi di lusso è fatta facoltà di usare il nome generico di *Hotel*, ma il nome specifico dovrà essere italiano”¹³².

Questo dibattito mostra chiaramente come la questione alberghiera all'inizio del XX secolo acquisti grande importanza e attenzione e come le venga riconosciuto un ruolo determinante nella veicolazione dell'immagine dell'Italia. L'albergo, transito obbligato per gli stranieri, diventa vetrina della nazione.

In particolare, se ne interessa il Touring Club Ciclistico Italiano (dal 1904 Touring Club Italiano) nato l'8 novembre 1894 durante una riunione all'albergo degli *Angioli*¹³³. Per rispondere alle “esigenze della clientela turistica, cresciuta e crescente per effetto della ridestata voga dei viaggi, del ciclismo, dell'automobilismo,

¹³⁰ *Rivista mensile del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, 3 (1906), p. 93.

¹³¹ Atti del Municipio di Milano, Annata 1905-1906, parte I, p. 243, n. 172, seduta straordinaria 14 febbraio, 1906.

¹³² Atti del Municipio di Milano, Annata 1905-1906, parte I, p. 244, cit.

¹³³ *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nel ottobre 2007].

dell'alpinismo”¹³⁴ fin dai primi anni della sua costituzione, il Touring si impegna per il miglioramento dell'industria alberghiera promuovendo numerose iniziative e una grande opera di propaganda “per creare nel pubblico, non meno che fra gli albergatori, il concetto del rinnovamento che nell'industria alberghiera dovevasi operare.”¹³⁵

Dopo l'istituzione degli Alberghi affiliati per assicurare ai Soci uno sconto, un certo grado di comfort e un trattamento amichevole, il 5 maggio 1903 il Consiglio del Touring Club nomina una Commissione per il miglioramento degli alberghi “col proposito di facilitare l'adattamento degli alberghi (...) ai nuovi bisogni d'igiene, di decoro e di economia”¹³⁶. Viene pubblicato il volume *Il Touring agli albergatori*¹³⁷; è indetto il Concorso Nazionale per Tipi di Camere d'Albergo in occasione dell'Esposizione di Milano del 1906, viene istituito il Concorso per i progetti d'Albergo che ha luogo a Milano nel 1908 poiché, come spiega in quello stesso anno Bertarelli a Bergamo, “un paese come l'Italia potrebbe attirare quattro volte più forestieri che non faccia attualmente (...) solo se si sapesse fornire ai forestieri un trattamento come si dovrebbe”¹³⁸; viene emanato il concorso per l'Albergo Moderno Tipo Alpino indetto all'Esposizione di Torino del 1911; nel 1914 viene promosso il Concorso del Buon Albergatore, sull'esempio di quello che faceva da alcuni anni il Touring Club Francia, per le province del Piemonte (Alessandria, Cuneo, Novara e Torino); e si crea la scuola per gli addetti agli alberghi¹³⁹ solennemente inaugurata il 29 settembre 1914 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico “Carlo Cattaneo” che funzionò regolarmente per l'anno 1914-1915, ma poi si arrestò per la guerra.

¹³⁴ *L'opera della Commissione per il miglioramento degli alberghi*, Touring Club Italiano, Milano 1916, p. 4.

¹³⁵ B. Scotti, *I problemi alberghieri attraverso il pensiero e l'opera di L. V. Bertarelli*, in «L'albergo in Italia», 4 (1927), p. 207.

¹³⁶ *L'opera della Commissione*, cit., p. 4.

¹³⁷ “Alle sue origini il Touring non era che una società di ciclisti, i quali, associandosi ed organizzandosi, intendevano procurare speciali vantaggi a sé ed al ciclismo, ma in seguito il sodalizio, pur non dimenticando la sua origine ed il suo scopo primitivo, andò via via occupandosi dell'automobilismo; poi delle strade, la cui buona manutenzione è l'elemento così importante d'una buona e sicura circolazione dei cicli, delle automobili e delle carrozze; poi delle ferrovie (...) e attualmente si occupa anche della nautica e dell'aeronautica (...). Ma i mezzi di trasporto che cosa trasportano? Forestieri. Ed i forestieri dove vanno? Negli alberghi. Ed ecco perché il Touring si occupa anche degli alberghi.” *L'opera della Commissione*, cit., pp. 4-5.

¹³⁸ *L'opera della Commissione*, cit., p. 5.

¹³⁹ La *Scuola Professionale per gli addetti agli Alberghi* aveva lo scopo di “preparare i giovani alla carriera degli Alberghi e di migliorare la piccola industria alberghiera, specialmente in ciò ch'essa ha di attinenza collo sviluppo del turismo nazionale.” *Regolamento della Scuola per gli addetti agli alberghi*, Touring Club Italiano Commissione Miglioramento Alberghi, Milano 1914, art. 1.

Nei paragrafi successivi presenterò i risultati di questa ricerca sulla storia dei 130 alberghi che hanno caratterizzato la storia dell'ospitalità milanese dall'inizio del XIX all'inizio del XX secolo attraverso delle analisi sia di tipo quantitativo che di tipo qualitativo.

3.2.1 L'attività degli alberghi negli anni

L'offerta alberghiera milanese testimoniata all'interno delle guide commerciali e dal viaggiatore fra l'inizio del XIX e l'inizio del XX secolo ha avuto una crescita costante. Dal punto di vista quantitativo, infatti, gli alberghi promossi nel 1827 erano 35, nel 1844 44, nel 1866 49, nel 1884 55 e nel 1914 83 (*Grafico 1*). Oltre a questi alberghi esistevano in città alloggi più modesti, quali osterie fornite di camere da letto (assimilabili alle odierne pensioni) e affittacamere, promosse all'interno delle guide per il viaggiatori come soluzioni ideali per i lunghi soggiorni¹⁴⁰ In particolare, dal confronto dei dati del 1861 e del 1881 relativi al censimento della popolazione, analizzati in una ricerca di storia economica condotta qualche anno fa dall'Università Cattolica di Milano, era emerso che il numero degli affittacamere era aumentato in maniera rilevante rispetto al numero degli alberghi e che, invece, dall'analisi dei dati del censimento del 1861 con quello del 1911 il numero complessivo degli albergatori e affittacamere milanesi, in quei cinquant'anni, si era quintuplicato¹⁴¹. Questo *trend* si può far risalire

¹⁴⁰ In alcune guide per il viaggiatore pubblicate nel XIX secolo viene sottolineato che in città esistono numerosi affittacamere dove si può dormire comodamente e a buon prezzo. Cito qui di seguito tre esempi: 1. "Il y a aussi beaucoup de traiteurs et de restaurants chez lesquels on trouve quelquefois des bons longemens; les étrangers peuvent y être bien servis et bien traits." *La ville de Milan nouvellement descrite par le peintre François Pirovano*. Traduction de l'italien de Mr Le C... L... B... auteur de plusieurs ouvrages, Milan 1822, p. 420; 2. "(...) si on a l'intention de s'y arrêter plus long – temps, il est plus économique de prendre un appartement garni. Milan en est assez abondamment pourvue, et les prix sont en général modérés." *Description de la ville de Milan et de ses environs suivie de celle de la chartreuse de Pavie; des excursions aux lacs de Côme, de Lugano, a Varese et u lac Mnajeur des voyages à Bormio et au sommet du Slugen et précédée de tous le reisegnemens necessaires aux étrangers, de l'indication de principaux hôtels, de l'adresse de banquiers, du tarif des postes, de chemins de fer, etc.*, Milan 1856, p. II; "Per chi dovesse fare un lungo soggiorno in Milano, sarebbe forse più conveniente ed economico lo installarsi in qualche appartamento o stanza ammobiliata, delle quali molte se ne rinvencono pagando dai quindici ai venti franchi al mese di pigione, ma anticipatamente, e per procurarsele e d'uopo avere la pazienza di leggere i cartelli affissi sulle case medesime o dirigersi agli uffici d'indizi, uno dei quali è stabilito verso Porta Tosa, nella contrada di S. Zeno." *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri*, Milano 1859, p. 7.

¹⁴¹ *Temì di storia economica del turismo lombardo (XIX – XX secolo)*, a cura di A. Carera, Milano 1999, pp. 116 e 131.

anche al periodo precedente: emerge, infatti, che fra il 1827 e il 1866 c'è stato un aumento del 13,64% mentre, nel periodo post unitario, fra il 1866 e il 1914 del 69,39% (*Immagini 6-10*). Nonostante questo aumento, confrontando l'offerta alberghiera di Milano e di Roma fra la fine dell'Ottocento fino alla prima Guerra Mondiale, promossa all'interno delle guide edite da Baedeker fra il 1875 e il 1913, risulta che l'offerta alberghiera di Milano è rimasta costantemente inferiore¹⁴².

Fra i 130 alberghi studiati ce ne sono alcuni che vantano una storia pluricentenaria, ospiti illustri nei loro registri e un ruolo importante nella vita cittadina fin dal Medioevo come il *Falcone* e il *Pozzo* i cui albergatori sono presenti fra i nomi di quelli che concorsero “nelle offerte per l'erigendo lazzaretto nel 1488.”¹⁴³. Ne sono un esempio gli alberghi: *Cappello* (1301)¹⁴⁴, *Falcone* (1395)¹⁴⁵, *Pozzo* (1447)¹⁴⁶, *Tre Re*

¹⁴² Per Roma vengono segnalati 30 alberghi nel 1875, 32 alberghi nel 1887, 43 alberghi nel 1900 e 58 alberghi nel 1909; mentre per Milano 24 alberghi nel 1879, 30 alberghi nel 1895, 36 alberghi nel 1904 e 47 alberghi nel 1913. *Temi di storia economica*, cit., p. 129.

¹⁴³ *Appunti e notizie*, in «Archivio Storico Lombardo», anno XXIV, vol. XVII, (1912), p. 430, p. 3580.

¹⁴⁴ “In questo antichissimo albergo (...) avevano preso alloggio i messi di Amedeo VIII di Savoia venuti a Milano per trattare coi rappresentanti di Filippo Maria Visconti la cessazione delle ostilità nel Monferrato e per concretare i capisaldi di un'alleanza fra i due Principi, ed alcune delle laboriose sedute furono tenute proprio nell'osteria; (...). Nel 1585 (...) l'oste Zanantoni del Cappello si vede fare un'intimazione per certi boccali di trenta once non bollati (...). I viaggiatori che furono in Italia nei secoli XVI e XVII designano il Cappello ed il Tre re come i migliori alberghi della città (...)” L. Candrini, *Alberghi e albergatori*, cit., p. 195. - Nel 1432 Pierre Marchand e Manfredi di Saluzzo furono incaricati da Amedeo VIII di partire per Milano per trattare della pace con il Marchese di Monferrato. “Vi giunsero il 4 marzo (con essi vi era il segretario Andrea Mallet) e presero stanza all'albergo del Cappello” F. Cognasso, *L'alleanza sabaudoviscontea conto il Monferrato nel 1431*, cit., p. 330. - “Da quell'albergo ai 28 marzo 1446, Geronimo da Forlì informava il duca di Milano che i Veneziani avevano spedito a Francesco sforza i 40,000 ducati promessigli.” E. Motta, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, cit., pp. 371–372.

¹⁴⁵ Per l'albergo *Falcone*: “Nel 1430 lo conducevano gli eredi di Giovannino de' Ferrari di Abbiategrasso, e l'avevano in affitto da Ginevra Visconti, figlia di Bernabò Visconti, e moglie del marchese Leonardo Malaspina. L'albergo durò a lungo nella medesima famiglia dei Ferrari (...). Il Falcone fu stanza a personaggi cospicui: vi alloggiò nell'a. 1549 Andrea Minacci arcivescovo di Zara, nel suo passaggio per Milano, diretto a Parigi.” E. Motta, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, cit., pp. 370–371.

¹⁴⁶ “Nel 1457 vi era oste un tal Cristoforo e vi alloggiava Andrea Maletta, oratore del duca di Savoia con 3 bocche e 3 cavalli. Vi si trattenne nell'aprile e dal 12 al 27 agosto, con spesa di L. 25 e soldi 16 imperiali. L'albergo è frequentato più tardi (1492) da Antonio Fugger, uno dei tanti del casato dei celebri fornitori e prestatori di Carlo V. Al 1° ottobre 1494 vi si stipulano convenzioni fra il duca di Milano ed i legati delle Leghe Grigie. (...) Nel 1515 il Pozzo ospitava gli Ambasciatori dei XII Cantoni svizzeri (...). Due anni vi aveva preso alloggio il barone Ulrico di Hohensax (...). Carlo Goldoni per la prima volta venuto a Milano nel 1733, scende all'albergo del Pozzo e vi brucia nel caminetto della sua stanza il manoscritto dell'Amalassunta. Vi scende anche il famoso avventuriere Giacomo Casanova. E ancora sulla fine del secolo XVIII sarà dichiarato il miglior albergo della città dal Duclos (1760), che pur diceva corna degli alberghi italiani, e dallo Young pari ai migliori di Francia (1789).” *Appunti e notizie. Un vecchio albergo milanese scomparso*, in «Archivio Storico Lombardo», vol. XLV (1918), pp. 339-340.

(1476)¹⁴⁷ la cui insegna, posta nel 1480 e realizzata dal pittore Gottardo Scotti¹⁴⁸, è forse la più antica insegna dell'albergo che si conosca¹⁴⁹, *Corona* (XV secolo) *Armonia* (Reichmann), *Aquila e Agnello* (1667).

3.2.2 I profili umani dei gestori

Durante il XIX secolo le caratteristiche richieste all'albergatore cambiano completamente e si passa da una gestione familiare dell'osteria, quando l'unica abilità

¹⁴⁷ “L'albergo dei Tre Re era il primo in Milano nel 1492, e vi alloggiarono (...) gli ambasciatori veneti Giorgio Contarini del Zaffo e Polo Pisani (...), nel 1515 Giov. Paolo Gradenigo. Il poeta e diplomatico genovese Imperiale (...) nel 1609 (...) e 1623.” E. Motta, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, cit., p. 374 - “Gian Vincenzo Imperiale, nobile patrizio genovese – senatore della Repubblica di Genova - nato a Sanpierdarena verso il 1577 e muore nel 1648. Nel 1609 lasciava Genova diretto a Loreto, Roma e Napoli (...). A Milano scese all'osteria dei Tre Re (...) dove pare che la pulizia non fosse molto curata, dato che nella notte fu assalito da “una turba crudel di cimicioni”, sicché accettò il giorno appresso l'ospitalità offertagli da Chierici Regolari nel loro Convento di Sant'Antonio dove si trovavano, come religiosi, alcuni genovesi. Le cimici dell'Osteria dei tre Re dovevano essere particolarmente notevoli, poiché non crediamo che tali insetti fossero allora una vera eccezione nelle locande.” G. Barni, *Milano e terre lombarde nelle note di viaggio di Gian Vincenzo Imperiale*, in «Archivio Storico Lombardo», anno CIII, serie X, n. III (1977), p. 363. - “L'abate don Carlo Trivulzio in quel suo curioso libro di appunti (codice 2107), dove andò per lunghi anni segnando il nome e la qualità degli stranieri e de' nazionali che accorrevano ad ammirare le sue collezioni (...) sotto la data 16 maggio 1775 registra la visita del principe di Brunswick (...) accompagnato dal celebre poeta e filosofo Gottoldo Efram Lessing (1729–1781) (...) Tale la nota del Trivulzio: 1775. 16 maggio. Di mattina fu da me sua Altezza Serenissima il S.e Principe Massimiliano Giulio Leopoldo di Brunswick Wolfenbutel, che venne a Milano il giorno sei di questo mese e prese alloggio all'Albergo dei Tre Re. Egli è giovane di 21 anni: non troppo grande, ma ben fatto, e di una officiosità e pulitezza sorprendente. (...) questo giovane Principe ha in sua compagnia, oltre un Colonnello, il Bibliotecario del Principe Regnante di lui fratello. Questo letterato si chiama G. E. Lessing: uomo di un tatto assai polito.” *Appunti e notizie*, in «Archivio Storico Lombardo», anno XXIV, vol. XVII, (1912), p. 430. - “Nel 1783 vi ebbe ospitalità l'allora celebre maestro Sarti quando venne a mettere in scena la sua opera *Idelide*. Il 6 gennaio 1797 anche il landscriba Beroldinger coi landfogti di Lugano e Mendrisio, venuti a Milano per avere udienza da Bonaparte, sostano all'albergo dei Tre Re. Il Beroldinger nelle sue memorie così ricorda quell'udienza: “Il 7 all'ora fissata venne il signor Haller nell'osteria dei Tre Re a prenderci ed in due carrozze andammo al palazzo del duca Serbelloni dove alloggiava il suddetto generale Bonaparte e dopo aver fatto buonissima anticamera fummo tutti ammessi all'udienza.” Nel 1797 ai Tre Re alloggiarono molti funzionari addetti all'esercito francese, come intendenti, commissari, direttori di ospedali, e così via. Nel 1803, dopo avere abdicato in favore del fratello Vittorio Emanuele, vi prese stanza per due settimane Carlo Emanuele di Sardegna con numeroso seguito (...). Fu in quell'albergo il giureconsulto francese Albisson quando venne a Milano per prendere parte alla compilazione del codice napoleonico. Vi fu pure l'illustre medico Siro Borda ricercatissimo per i suoi consulti. E vi fu il pittore Fabre, l'amico della contessa d'Albany, che vi ebbe un diverbio animatissimo con Ugo Foscolo.” V. Adami, *Antichi albergatori in un'antica via di Milano*, in «Archivio Storico Lombardo», anno XLIV, parte I (1922), pp. 151-165.

¹⁴⁸ V. Adami, *Antichi albergatori in un'antica via di Milano*, cit., 1922, p. 154.

¹⁴⁹ L'insegna rappresentava i Tre Re Magi, Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, i cui corpi, fino al 1163 quando Federico Barbarossa li trasportò a Colonia, erano sepolti nella chiesa di sant'Eustorgio: “de signo signato in tabula que exprimitur et intitolata est hospitium trium magorum.” V. Adami, *Antichi albergatori in un'antica via di Milano*, cit., 1922, p. 156.

richiesta a un buon albergatore consisteva nel dar da mangiare e da bere all'ospite di passaggio che doveva essere notificato alle Autorità¹⁵⁰, a una gestione aziendale dell'hotel con un'attenzione sempre maggiore alle esigenze del viaggiatore per offrire all'interno delle sue strutture tutti i moderni comfort¹⁵¹. A delinearne il nuovo ruolo interviene ufficialmente nel 1914 la Commissione per il miglioramento degli alberghi, istituita nel 1903 dal Touring Club, che bandisce il concorso del Buon Albergatore per le province del Piemonte (Alessandria, Cuneo, Novara e Torino) intendendo come buon albergatore “colui che, dirigendo personalmente la propria casa, assicura ai suoi ospiti una buona cucina, del buon vino, un comodo letto, una pulizia generale ineccepibile per ogni rapporto e un personale di servizio serio, dignitoso e in possesso anche di una certa coltura, affinché, occorrendo, sappia essere in grado di poter dare quelle informazioni di carattere turistico che il viaggiatore può richiederli”¹⁵².

Leggendo le materie insegnate dal 25 settembre del 1914 al 30 giugno del 1915 alla *Scuola Professionale per gli addetti agli Alberghi* di Milano, gratuita per gli italiani con sei ore di lezioni settimanali a cui potevano partecipare i giovani in possesso di licenza elementare e in grado di provare di essere addetti ad alberghi o ristoranti, emergono chiaramente quali erano le nuove abilità richieste a chi volesse lavorare in un albergo. Tra queste ritengo particolarmente significative: la conoscenza della lingua

¹⁵⁰ L'obbligo della denuncia alle autorità da parte degli albergatori e osti dei loro ospiti diventa ancora più severo nell'estate del 1848: “Milano, 22 luglio 1848. Sezione straordinaria del Comitato Centrale di Pubblica Sicurezza. Considerando essere tuttavia in pieno le Leggi riguardanti l'obbligo che hanno gli Albergatori, i Locandieri, i Locatori ed in generale chiunque, e di qualsivoglia condizione, di notificare all'Autorità politica locale nelle debite forme ed entro un tempo determinato le persone alle quali sotto qualsiasi titolo prestano alloggio. Considerato che nello stato di guerra in cui attualmente si trova il paese diventano giuste e necessarie certe misure precauzionali di polizia che sarebbero inutili e vessatorie in tempi più tranquilli. La Sezione Straordinaria aggiunta al Comitato Centrale di sicurezza Pubblica dichiara esser obbligo dei comitati provinciali e distrettuali, non che di tutti gli Uffici di Vigilanza di far in modo che tali leggi vengano con tutta esattezza osservate nei rispettivi Circondari giurisdizionali (...) e di procedere all'arresto delle persone che non fossero notificate” mentre gli albergatori saranno soggetti a contravvenzione. *Raccolta dei decreti, avvisi, proclami, bullettini ec. ec. emanati dal Governo provvisorio, dai diversi comitati e da altri dal giorno 18 marzo 1848 in avanti*, Tomo II, Milano 1848, p. 452.

¹⁵¹ “L'albergatore moderno non può più accontentarsi d'essere il buon albergatore dei tempi passati, quando tutta la sua abilità consisteva nel dar da mangiare e da bere all'ospite di passaggio (...). L'albergatore moderno (...) non deve neppure dimenticarsi di sapere introdurre a tempo e luogo nella sua casa e a seconda dell'importanza che essa ha, quei molteplici perfezionamenti che l'industria moderna va di giorno in giorno introducendo nella costruzione, nell'arredamento, nell'illuminazione, nel riscaldamento, in tutto il comfort insomma delle private abitazioni.” *L'opera della Commissione*, cit., p. 5.

¹⁵² *L'opera della Commissione*, cit., p. 5.

francese, della contabilità alberghiera, delle norme di igiene e della geografia turistica¹⁵³.

Ma che cosa sappiamo dei gestori dei 130 alberghi studiati che, dall'inizio del XIX secolo fino al 1914, hanno accolto i viaggiatori giunti nella capitale meneghina? Sono più di seicento¹⁵⁴ i nominativi degli albergatori, fra proprietari, conduttori, direttori, titolari e affittuari, che ho raccolto all'interno delle differenti fonti analizzate. Essi gestivano le loro strutture ricettive con cordialità secondo le regole dell'antica ospitalità mostrandosi più affabili con i nobili o i ricchi viaggiatori come racconta lo scrittore tedesco Johann Gottfried Seume, di passaggio a Milano nel 1802: "I primi giorni ero stato trattato all'albergo con una certa diffidenza, come accade a chiunque viaggi a piedi, col sacco sulle spalle; quando però videro che mi recavo ogni giorno dal generale, che dava a lavare camicie fini, che avevo visite in camere mie di persone distinte, e specialmente poi che mi facevo cambiare qualche grossa moneta d'oro, tutti quanti in casa, dal principale fino all'ultimo garzone, diventarono straordinariamente gentili."¹⁵⁵

Alcuni albergatori erano di origine straniera. Dal 1840 la famiglia Baer, di origine francese, gestiva l'*Hotel de la Ville*. Giovanni Baer, il capostipite della famiglia, era sicuramente uno dei direttori d'albergo più attivi della città tanto che nel 1864, per agevolare i suoi clienti durante il soggiorno milanese, pubblica una guida di cinquanta pagine in inglese, dal titolo *Practical guide of Milan*, e in francese, dal titolo *Milan et ses environs*, per presentare la città ai suoi ospiti e illustrarne i servizi e le attrattive principali. L'anno precedente, inoltre, aveva costituito, insieme ai signori Luigi Conti, dell'albergo *Ghiaccio*, e Luigi Maffioletti, degli alberghi *Agnello*, *Sant'Ambrogio* e *Angioli*, la *Società Anonima del pane per gli albergatori* per "migliorare il servizio dei loro esercizi"¹⁵⁶.

¹⁵³ "Parte generale: a) Lingua italiana; b) Lingua francese; c) Nozioni di aritmetica e di computisteria; d) Elementi di diritto civile e commerciale; e) Calligrafia e dattilografia. Parte speciale: a) Corrispondenza professionale; b) Contabilità alberghiera; c) Merceologia applicata all'industria alberghiera; d) Norme di servizio, di contegno, di morale e di igiene; e) Composizione di *menus*, conti di costo; f) Geografia turistica." *Regolamento della Scuola*, Touring Club Italiano Commissione Miglioramento Alberghi, cit., art. 25.

¹⁵⁴ Spesso l'albergo era gestito contemporaneamente da più familiari (genitori e figli, fratelli e cugini).

¹⁵⁵ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo. L'immagine di Milano nei secoli attraverso le parole dei viaggiatori stranieri*, dicembre 2007, p. 87.

¹⁵⁶ *Società anonima del pane da albergo ed osteria in Milano*, Milano 1864, p. 5.

Erano di origine svizzera¹⁵⁷ il signor Luigi Maffioletti¹⁵⁸, il signor Giacomo Baccalà proprietario dell'albergo *Aquila* dal 1795 al 1827¹⁵⁹, il signor cavalier Giuseppe Spatz del lussuoso albergo *Milano*, la famiglia Reichmann proprietaria dell'albergo omonimo e la famiglia Mulaz dell'hotel *Pension Suisse*. Il signor Spatz, la cui figlia Olga sposò nel 1896 il musicista pugliese Umberto Giordano, viene brevemente descritto da Pietro Mascagni come “il simpaticissimo proprietario dell'albergo, l'uomo sempre biondo, sempre giovane, tanto giovane, che sembrava il figlio di suo genero che l'aveva già fatto nonno...”¹⁶⁰. Sull'esempio di ciò che aveva fatto un ventennio prima Baer, il cavaliere Spatz, alla fine degli anni Ottanta, fa pubblicare per i suoi ospiti una guida su Milano presentandola come “fra le più belle città d'Italia”¹⁶¹.

Oltre al cavalier Spatz, altri proprietari di alberghi con titoli nobiliari erano, per esempio, il conte Cesare Litta Biumi dell'albergo *Città*, i cavalieri Paolo e Luigi Crivelli del *Due Spade*, il cavaliere Lorenzo Bertolini dell'*Europa* in corso Vittorio Emanuele, il cavaliere Carlo Candiani del *Firenze* a Porta Magenta, il conte Ambrogio Annoni del *Tre Re*, il marchese Luigi Cagnola, famoso architetto protagonista del neoclassicismo milanese, membro della Commissione d'Ornato, ideatore dell'Arco della Pace, dei propilei di Porta Ticinese e della Rotonda di Inverigo a cui succede dopo la sua morte, la moglie, la marchese Francesca d'Adda sposata in seconde nozze con il conte e architetto Ambrogio Nava. Erano architetti anche Davide Mauri e Costantino Antonietti che nel 1877 dichiarano alla Camera di Commercio di Milano di aver rilevato l'albergo *San*

¹⁵⁷ “Nel passato, dai primi dell'Ottocento e fino alla prima guerra mondiale, dire albergo svizzero significava dire lusso e qualità in assoluto, e non solo all'interno della Svizzera ma anche al di là delle Alpi. (...) Oggi la gestione degli alberghi di lusso delle grandi catene internazionali non è dominata più dagli svizzeri, ma dagli americani. Tuttavia gli statunitensi di solito non lavorano all'estero come *congierge* degli alberghi di loro gestione, mentre numerosi elvetici di un secolo fa lavoravano al banco dei propri alberghi anche fuori dal proprio Paese.” E. Kawamura, *Alberghi e albergatori svizzeri in Italia tra Ottocento e Novecento*, in *Storia del turismo. Annale 2003*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Comitato di Napoli, Milano 2004, p. 11.

¹⁵⁸ Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 94.

¹⁵⁹ E. Motta, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, cit., 1898, p. 368. *Tre alberghi che cambiano posto*, in *Corriere della Sera*, 22–23 gennaio 1896, p. 2.

¹⁶⁰ P. Mascagni, *Verdi (ricordi personali)*, in «La Lettura», 1 (1931), pp. 4-8.

¹⁶¹ “Oggi Milano è fra le più belle città d'Italia, e la sua popolazione (quasi 400.000 abitanti) attiva, operosa si fa amare per una giovialità di carattere da tutti apprezzata. Non a torto certo è chiamata “Parigi d'Italia” perché, non troppo favorita dalla natura, si studia, arricchendosi ogni anno più di nuove e belle strade, di grandiosi palazzi, di ricchi negozi e grandi industrie, per offrire al forestiero che la onora quel comfort che ne rende piacevole il soggiorno.” *Milano*, Grand Hotel di Milano proprietario G. Spatz, Milano [s.d.], pp. 3–4.

Marco¹⁶². Mentre l'albergo *Germania* era di proprietà dell'avvocato Luigi Ravizza e l'albergo *Gallo* nel vicolo omonimo dell'ingegnere Giovanni Antonio Pestalozza.

Analizzando i dati emerge che più del 60% dei nominativi è maschile e solo il 10% è femminile, mentre il restante 30% è riferibile a nomi di società (*Grafico 2*). Il ruolo svolto dalle donne nella gestione dell'albergo era di supporto al marito, presumibilmente all'interno della cucina e per la pulizia delle camere. Così racconta nel suo diario¹⁶³ Carlotta Poletti, proprietaria con il marito Giovanni Colombo dal 1894 dell'albergo *Ancora e Ginevra* e dal 1° aprile del 1904 del *Manin*. Dal diario della signora Poletti emergono chiaramente l'attenzione e il rispetto che veniva dato all'ospite e la passione, la professionalità e la rigorosità applicate nella gestione dell'attività. Carlotta Poletti e Giovanni Colombo conoscevano bene questo lavoro poiché erano entrambi figli di albergatori. Giovanni Colombo era figlio di Luigi che nel 1870 eredita dal padre Giovanni l'esercizio della *Passarella*¹⁶⁴. Carlotta Poletti, invece, era figlia di Luigi Poletti (1837-1906) che, a dodici anni, va a lavorare nella Trattoria *della Mezza Lingua*, passando nel 1863 come caposala all'albergo *San Marco* di proprietà dei coniugi Bazzi di cui uno dei diciotto figli, Giovanni, dirige il grande hotel *Comfortable*¹⁶⁵, nel 1867 come cameriere e poi direttore al *Rebecchino*, nel 1871 al *Commercio* e diventando nel 1874 proprietario con i signori Pelli dell'albergo *Italia*. Anche la signora Adelaide Martini, vedova di Pietro Adami con cui aveva gestito con passione per anni l'albergo *dell'Aquila* racconta nel 1896 a un giornalista delle pagine di Milano del *Corriere della Sera* le difficoltà incontrate dal marito nel 1848. Si legge, infatti: “Vive ancora la moglie dell'Adami, una signora ottantenne, che serba tuttavia un'invidiabile lucidezza di mente. (...) malgrado suo marito pure fosse un liberale, il suo esercizio, nel 1848 ebbe ad attraversare molte peripezie.”¹⁶⁶.

Quando le donne rimanevano vedove diventavano le proprietarie e le referenti e firmatarie ufficiali dei documenti. Ne sono un esempio: dal 1841 al 1876, la vedova

¹⁶² Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

¹⁶³ *Hotel Manin: 1904-1984: gli ottant'anni di storia di un albergo nelle pagine di un diario familiare*, a cura di C. Mirella e P. Monreale, Milano 1983.

¹⁶⁴ Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 481.

¹⁶⁵ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884. Pubblicazione fatta a cura del collegio degli ingegneri ed architetti, ristampa dell'edizione del 1885 autorizzata dall'editore Ulrico Hoepli*, Milano 1988, pp. 406-407.

¹⁶⁶ *Tre alberghi che cambiano posto*, in *Corriere della Sera*, 22-23 gennaio 1896, p. 2.

Reichmann, la signora Jacklin Anna e i suoi figli, dal 1817 al 1838 per l'albergo *Croce di Malta* la signora Lucia Puricelli vedova del signor G. Battista Silva, noto per aver fatto spostare gli affreschi del Luini dalle stanze dell'albergo a quelle sue private per conservarli¹⁶⁷, dal 1895 al 1900 per l'albergo *Noce* la vedova Locatelli e i suoi figli.

Leggendo il diario della signora Poletti o la breve intervista alla signora Martini, emerge chiaramente che gli alberghi erano per lo più a conduzione familiare e che l'arte dell'ospitalità si tramandava di generazione in generazione. I proprietari, invece, nella maggior parte dei casi, erano o ricchi o nobili o Società. Per esempio, il signor Colleoni era proprietario dell'albergo *Concordia* e di quello *Nord* e Carlo Gallia, “appartenente a una nota famiglia di albergatori di Cortina”¹⁶⁸ e proprietario a Milano dal 1909 dell'albergo *Nord*, aprì nel 1932, sul piazzale della nuova Stazione Centrale, l'*Hotel Gallia* ancora oggi esistente e considerato uno dei migliori hotel d'Italia. Tra le società che in questi anni gestirono l'industria alberghiera milanese la più famosa è sicuramente quella costituita dalla prima agenzia italiana di viaggi, la Chiari–Sommariva¹⁶⁹, che, in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1906¹⁷⁰, costruisce l'albergo *Royal*.

3.2.3 Alberghi sempre più moderni e confortevoli: ristrutturazioni e costruzioni

Molto spesso gli alberghi venivano aperti in edifici costruiti precedentemente per altre destinazioni come palazzi privati o ex luoghi di culto. Ne sono un esempio: l'*Armonia* (posto nell'ex palazzo del conte di San Secondo); l'*Aquila* (all'interno dell'ex convento dei frati Carmelitani scalzi della Scala); la *Croce di Malta* (nella ex casa Rabia divenuta successivamente il Luogo Pio di Santa Corona); la *Commenda* (sorto sull'area della Commenda di Santa Croce dei Gerosolimitani o Ospedalieri, poi cavalieri di Rodi e Malta tra fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo); il *Due spade* (nella ex Chiesa di

¹⁶⁷ *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, a cura di M. L. Gatti Perer, Milano, 1986, p. 423.

¹⁶⁸ *I locali storici di Milano*, Camera di Commercio di Milano e Touring Club Milano, 2004.

¹⁶⁹ L'agenzia Chiari è stata la prima agenzia di viaggio italiana e la quinta al mondo, dopo quella dell'inglese Cook (1841), del norvegese Bennet (1850), la parigina Lubin (1874), e la Lissone di Amsterdam (1876). *Frigerio Viaggi*, <http://www.frigerioviaggi.com/_Iniziative/ACF11B4.pdf> [link attivo nel gennaio 2008].

¹⁷⁰ L'agenzia Chiari–Sommariva possedeva anche il Grand Hotel Milan d'Italie a Parigi e nel 1908 “concorse alla costruzione del Palace Hotel di Varese e del Grande Albergo al Campo di Fiori”. *Temi di storia economica*, cit., p. 111.

San Lazzaro all'arco); il *Rebecchino* (nell'ex Convento di suore benedettine, utilizzato in seguito come questura); la *Bella Venezia* (nell'ex convento dell'ordine degli umiliati poi dei gesuiti, divenuto successivamente una casa privata di proprietà della famiglia Greppi, dopo del famoso collezionista Giacomo Sannazzari e, infine, del ministro delle Finanze di Napoleone Prina); il *Brera* (dove precedentemente c'era una casa privata); il *Gran Parigi* (nel rinascimentale palazzo Grifi); il *Baviera* (sull'area occupata precedentemente dalla casa di proprietà dei coniugi Perelli); e il *Continente* (nel palazzo privato del signor Loira costruito nel 1864, sull'area occupata fino al 1860 dalla chiesa quattrocentesca di Santa Maria al Giardino¹⁷¹ e adattato ad albergo nel 1881).

I primi edifici costruiti con “criteri tecnici e funzionali di un albergo”¹⁷² sono l'Hotel *Diana*, e successivamente il *Corso Hôtel* con “l'edificio liberty più famoso del centro storico”¹⁷³ la cui facciata è visibile oggi in piazzetta Liberty.

Confrontando gli alberghi georeferenziati sulle cinque piante storiche numeriche della città di Milano si vede chiaramente come la maggior parte dei lavori all'interno degli alberghi viene eseguita nella prima metà dell'Ottocento, mentre il maggior numero di disegni presentati alla Commissione d'Ornato e al Municipio per ottenere l'autorizzazione a eseguire dei lavori sulla facciata sono riferibili alla pianta del 1827 e a quella del 1914 (*Immagini 11-15*).

Dallo studio effettuato risulta che dal 1807 al 1914 il 69% degli edifici corrispondenti agli indirizzi degli alberghi è stato sottoposto a lavori di costruzione *ex novo* o di ristrutturazione. Dai dati emersi dal confronto delle differenti fonti, di cui le pratiche edilizie conservate all'interno della prima e della seconda serie del Fondo Ornato Fabbriche contengono l'85% delle informazioni, risulta che: nel 52% dei casi i lavori riguardano l'albergo, nel 37% dei casi non è specificato se i lavori riguardano l'albergo o un'altra ala dell'edificio e nell'11% dei casi si tratta di lavori non chiaramente riferibili all'albergo (*Grafico 3*). Fra i lavori eseguiti nelle 130 strutture ricettive analizzate, è particolarmente interessante sottolineare che nel 60% dei casi si tratta di ristrutturazioni interne, mentre nel 33% di modifiche esterne. Di queste ultime,

¹⁷¹ G. Lopez, S. Severgnini *Milano in mano*, Milano 1978, p. 109.

¹⁷² *Temi di storia economica*, cit., p. 117.

¹⁷³ *Storia di Milano*, <http://www.storiadimilano.it/citta/Porta_Orientale/palazzi_liberty.htm> [link attivo nel marzo 2008].

il 20% riguarda interventi di rifacimento alla facciata. Esempi di ristrutturazioni interne sono i lavori eseguiti nel 1826 presso l'albergo *San Michele*, sotto la direzione dei lavori del capomastro Giovanni Conti per volere dei proprietari, i fratelli Vincenzo e Graziano Bazzi, per allargare l'albergo e offrire maggiore “comodità per l'alloggio di forastieri con cavalli o legni”¹⁷⁴.

I lavori esterni, invece, erano collegati a esigenze più pratiche come, per esempio, l'apertura e la chiusura di una bottega e, a volte, diventavano lo spunto per rinnovare l'intera facciata e affermare il prestigio del proprietario. Scrive, infatti, Stendhal il 27 ottobre 1816: “Qui esiste una commissione di ornato; quattro o cinque cittadini noti per il loro amore per le belle arti, e due architetti, compongono tale commissione, la quale esercita le proprie funzioni senza compenso. Ogni volta che un proprietario tocca il muro della facciata della propria casa, è tenuto a comunicare il progetto alla municipalità, che lo trasmette alla commissione di ornato. (...) Presso questo popolo nato per il bello (...) ci si occupa un mese di seguito del grado di bellezza della facciata di una casa nuova. I costumi morali di Milano sono del tutto repubblicani, e l'Italia dei nostri giorni non è che la continuazione del Medioevo. Possedere una bella casa in città conferisce maggior prestigio che un portafoglio pieno di milioni. Se la casa è di notevole bellezza, prende subito il nome del proprietario (...). Far costruire una bella casa a Milano conferisce la vera nobiltà. (...) L'ambizione segreta di tutti i Milanesi, è quella di costruire una casa, o se non altro di rinnovare la facciata di quella ereditata dal padre. (...) Sono stato presentato ad alcuni ricchi Milanesi che hanno la fortuna di poter costruire. Li ho trovati sulle impalcature, appassionati come un generale che dà battaglia. Io stesso sono salito sulle impalcature. Ho trovato dei muratori pieni di intelligenza. Ognuno di loro giudica la facciata progettata dall'architetto.”¹⁷⁵

Per quanto riguarda i lavori negli alberghi il capomastro che segue più lavori è il signor Giuseppe Ventura che fra il 1817 e il 1844 esegue una serie di lavori negli alberghi *Cappello*, *Madonna del Monte*, *Angioli* e *Sant'Ambrogio alla palla* mentre l'ingegnere comunale al quale è maggiormente affidata la verifica della correttezza dei lavori è Francesco Rovaglia: nel 1817 per l'albergo *Croce di Malta*, nel 1832 per

¹⁷⁴ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 131/1.

¹⁷⁵ Stendhal. H. Beyle, *Milano architettura e musica*, a cura di M. A. Crippa, Napoli 1994, pp. 52-55.

l'albergo *Cappello* e nel 1833 per l'albergo *Rebecchino*.

Gli Ingegneri e gli Architetti che firmano i progetti degli alberghi principali con facciata liberty ancora visibili a Milano sono, all'inizio del XX secolo, Achille Manfredini, Cattaneo e Santamaria: “il liberty è, a Milano, prevalentemente lo stile degli edifici commerciali, delle ville e delle case borghesi. (...) Non esistono a Milano servizi pubblici o edifici monumentali realizzati secondo il nuovo stile; relativamente diffusi sono invece i fabbricati commerciali (...) e gli edifici per il tempo libero-alberghi, teatri, caffè (Teatro albergo *Kursaal Diana* del Manfredini 1907-8; *l'Hotel Corso*, poi *Trianon*, di Cattaneo e Santamaria 1902-5 (...))”¹⁷⁶.

Anche l'albergo *Milano* inaugurato il 23 maggio 1863 in un edificio in “stile eclettico con riferimenti neogotici”¹⁷⁷, viene progettato dal famoso architetto Andrea Pizzala, lo stesso del Bagno Diana, la prima piscina pubblica d'Italia inaugurata a Milano nel 1842 e inserita all'inizio del XX secolo nell'albergo *Diana*. Successivamente, vengono inglobati nell'albergo alcuni edifici adiacenti e nell'autunno del 1896 viene concesso dal Sindaco Vigoni¹⁷⁸ il permesso di alzare di un piano l'edificio di via Monte di Pietà¹⁷⁹ modificandone la facciata per “dare a tutta la proprietà dell'Albergo Milano una sola fronte simmetrica ed uniforme” e farlo diventare di “ornamento” alla città¹⁸⁰.

3.2.4 I personaggi illustri: uno sguardo ai loro diari

Milano ha annoverato fra i suoi visitatori numerosi illustri personaggi di cui ci sono rimaste testimonianze fin da epoche lontane. Nel XVII e nel XVIII secolo, come ricorda in un testo recentemente pubblicato l'Assessore Turismo, Marketing Territoriale, Identità di Milano Massimiliano Orsatti, “pur non essendo compresa naturalmente nel Grand Tour, Milano ha sempre avuto una posizione strategica come luogo di mezzo, snodo fra settentrione e meridione, tra occidente e oriente, e ha inevitabilmente

¹⁷⁶ M. Boriani, *Sviluppo urbano, cultura architettonica e trasformazioni del costruito (1861-1918)*, in M. Boriani, C. Morandi, A. Rossari, *Milano contemporanea*, cit., p. 33.

¹⁷⁷ *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nell'aprile 2007].

¹⁷⁸ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 191/86848.

¹⁷⁹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 213/29766.

¹⁸⁰ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 191/86848.

incontrato il passaggio di molti.”¹⁸¹

Nell'Ottocento, grazie alle prime forme di capitalismo industriale e agrario che qui si sviluppano, Milano era la città più progredita d'Italia tanto che a metà secolo viene definita dallo scrittore francese Théophile Gauthier come una città dall'aspetto di una capitale “viva” dove “le case hanno l'aspetto di alberghi, gli alberghi di palazzi, i palazzi di templi: tutto è grande, regolare maestoso anche un po' enfatico”¹⁸².

Tra l'inizio dell'Ottocento e l'inizio del Novecento visitano la città personaggi eccellenti del panorama internazionale, tra i quali, per esempio: gli scrittori russi Nikolaj Gogol' nel 1837 e Fëdor Michajlovič Dostoevskij fra l'ottobre e il novembre del 1868, il newyorkese Henry James fra il 1872 e il 1873, lo scrittore tedesco Thomas Mann nella primavera del 1901, la storica tedesca Ricarda Huch, il poeta tedesco Rainer Maria Rilke, lo scrittore tedesco Franz Kafka e il suo migliore amico Max Brod il 4 settembre 1911. Alcuni di loro hanno citato nei diari gli alberghi dove hanno alloggiato. Dalle testimonianze da me raccolte emerge che gli alberghi *Bella Venezia*, *Angioli* e *Milan* sono quelli che in questo periodo hanno ospitato il maggior numero di personaggi famosi.

Nei registri delle presenze reali degli alberghi milanesi figurano, tra gli altri: al *Tre Re* nel 1803 Carlo Emanuele di Sardegna, il quale giunge a Milano con tal numeroso seguito che, come narrano le cronache, “non si sapeva più in qual mondo ci si trovasse”¹⁸³; i reali di Grecia nel 1882 al *Cavour*; nel 1876 Luigi Napoleone e sua madre Eugenia al *Cavour*; gli imperatori del Brasile, Teresa Cristina di Borbone e Don Pedro II di Braganza¹⁸⁴, ospiti al *Città* nel 1871, al *Manin* nel 1877 e al *Milano* nel 1888 dove le cronache raccontano che vennero magnificamente alloggiati dallo Spatz¹⁸⁵.

¹⁸¹ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 5.

¹⁸² M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 150.

¹⁸³ G. Rasi, *Vecchia ospitalità milanese*, cit., p. 405.

¹⁸⁴ “1888: nel pomeriggio del 30 aprile 1888, l'allora proprietario dell'hotel signor Spatz accoglieva (...) le loro altezze reali Don Pedro II di Braganza e l'imperatrice Teresa Cristina di Borbone. Per l'occasione Spatz aveva provveduto a ridecorare gli appartamenti reali e trasformare l'ingresso e le scale dell'albergo in un lussureggiante giardino tropicale. Durante il soggiorno l'imperatore si ammalò gravemente di pleurite. Il suo rientro in Brasile fu diplomaticamente ritardato, consentendo a sua figlia, la reggente donna Isabella di firmare in Brasile la famosa e contrastata legge che aboliva la schiavitù. Spatz commissionò per questo avvenimento una statua allegorica raffigurante un'India che uccide i serpenti della schiavitù. La statua è tuttora ammirabile all'ingresso dell'hotel.” *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nell'aprile 2007].

¹⁸⁵ “Da quattordici giorni Milano ospita, non il più vecchio, ma il più anziano di tutti i monarchi del globo, il più geniale dei principi, il più bonario degli imperatori, l'imperatore del Brasile, che ha non

Fra gli alberghi cari ai patrioti ricordiamo l'*Aquila*, l'*Angioli*, il *Bella Venezia*, il *Marino e della Città*. L'albergo dell'*Aquila*¹⁸⁶ era la sede dei convegni di ufficiali e cappellani austriaci e di alcuni dei più noti patrioti delle Cinque Giornate del 1848, fra i quali Enrico Cernuschi¹⁸⁷. L'*Angioli*, invece, era il focolaio della Carboneria dove si riunivano il marchese Giorgio Guido Pallavicino Trivulzio, Federico Confalonieri e Felice Orsini¹⁸⁸ che occupava sempre la camera n. 8. e che subisce la condanna a morte nel 1858 per aver tentato di uccidere a Parigi Napoleone III. L'albergatore di quegli anni, il signor Marcozzi, viene mandato in rovina dalla polizia asburgica perché era loro complice. Infatti, insieme, “discutevano di politica e si preparavano ai moti del 1820 e 1821 contro l'esercito asburgico. La polizia, però, insospettita, occupò l'albergo e ridusse al fallimento, il signor Marcozzi che si trovò costretto a cedere la sua attività ai fratelli Maffioletti originari della Svizzera”¹⁸⁹.

meno di quattordici nomi di battesimo e figura col nome di Pietro II d'Alcantara nell'almanacco di Gotha come sovrano costituzionale da cinquantasette anni, contandone 63 di vita (...). Più dei monarchi suoi eguali gode frequentare artisti, letterati, scienziati, storici (...). È la terza volta che visita l'Europa; (...). L'imperatrice, colta, appassionata per l'arte, meridionale nell'anima, espansiva, affabile e buona, è la sua migliore compagna in tutti i suoi viaggi. (...) L'imperatore ama l'Italia e i suoi uomini celebri, parla squisitamente l'italiano, ha tradotto il Cinque maggio del Manzoni (...) ed ha una viva e vecchia amicizia per Cesare Cantù. Testè a Bologna volle assistere, come scolare a una lezione di Giosuè Carducci. (...) In questa famiglia imperiale, oggetto di rispettose dimostrazioni, di festose accoglienze e d'una simpatica curiosità che attira folla intorno all'albergo Milano dove lo Spatz l'ha magnificamente alloggiato, la musoneria e l'etichetta son messe in fuga dall'entusiasmo dei turisti appassionati e dei buongustai d'arte. (...) Ma un germe di malattia che l'Imperatore porta seco, rattivato dalle fatiche del viaggiatore, lo obbligò a letto. Si parlò da principio di cosa leggiera: si trattava invece di pleurisma, di febbre fortissima, di allucinazioni gravi. Al medico curante dottor Motta Mayo fu creduto necessario un rinforzo: fu chiamato da Napoli (...) il senatore professore Semmola e il celebre Charcot da Parigi” *Illustrazione italiana, rivista settimanale degli avvenimenti e dei personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.*, diretta da E. Treves ed Ed. Ximenes, 21 (13 maggio 1888), p. 358.

¹⁸⁶ *Tre alberghi che cambiano posto*, in *Corriere della Sera*, 22–23 gennaio 1896, p. 2.

¹⁸⁷ “Egli formò il consiglio di guerra delle Cinque Giornate insieme a Carlo Cattaneo, Giorgio Clerici e Giulio Terzaghi e nel 1850 si trasferì a Parigi da dove con l'amico e critico d'arte, Théodore Duret, nel 1871 partì per un lungo viaggio, per la Cina e il Giappone, dove acquistò numerosi oggetti (circa 5.000 pezzi, di cui 2.500 bronzi, 2.000 ceramiche e per il restante: libri, sculture di legno, di pietra e dipinti) via via spediti in Francia. Tornati a Parigi, esposero nel 1873 al pubblico i tesori accumulati in occasione dell'*Exposition Orientale* riscuotendo un grande successo. Negli anni successivi commissionò al noto architetto William Bouwens la costruzione di un hôtel, ai bordi del parco di Monceau, con una grande sala centrale dove esporre le sue collezioni. Alla morte di Cernuschi, avvenuta a Mentone nel 1896, l'hôtel e il suo contenuto furono donati alla città di Parigi e il *Museo Cernuschi* fu inaugurato il 26 ottobre del 1898 ed è tutt'ora visitabile.” S. Davoli, *Arte orientale: il Museo Cernuschi di Parigi si rinnova. La riapertura prevista per il 2004*, in *Rivista culturale di Diritto dell'Arte*, <<http://www.aidanews.it/articoli.asp?IDArticolo=3117>> [link attivo nel gennaio 2008]. Il sito internet ufficiale del museo è <<http://www.cernuschi.paris.fr/>> [link attivo nel gennaio 2008].

¹⁸⁸ *Tre alberghi che cambiano posto*, cit., p. 2.

¹⁸⁹ “Dell'albergo degli Angioli che vanta circa un secolo di vita, qualche vecchione ricorda che ardeva il focolare della setta dei Carbonari, i quali sotto la direzione del Pallavicino e del Confalonieri vi

Il *Bella Venezia* era un altro dei nidi cari ai patrioti del Risorgimento fra cui Camillo Cavour (1860), Giuseppe Mazzini (7 aprile 1848), Vincenzo Gioberti (4 maggio 1848). Il Gioberti, in realtà aveva preso alloggio all'albergo *Marino*, ma “essendo collocato in una strada che a cagione della sua angustia non poteva capire molta folla di gente, fu d'uopo che il Gioberti, per corrispondere alle popolari acclamazioni, si trasferisse momentaneamente nell'albergo della *Bella Venezia*, situato nella contigua piazza di S. Fedele, di rimpetto al palazzo dove risiedeva il governo provvisorio. Per singolare coincidenza pochi giorni prima da uno dei balconi del medesimo albergo Mazzini aveva ricevuto il plauso de' suoi aderenti.(...) la piazza di S. Fedele e le vie adiacenti erano gremite di popolo: sotto le finestre della *Bella Venezia* stava una eletta banda musicale ed un drappello di cittadini recanti a mano torce a vento (...).”¹⁹⁰. Le sere successive, invece, i milanesi andarono ad onorare il Gioberti “sotto le finestre dell'albergo del *Marino* (...) ed egli, quantunque a ragione della stanchezza fosse già andato a letto, si levò e dal balcone indirizzò alla folla poche e benevole parole di ringraziamento.”¹⁹¹.

Qualche mese dopo, Garibaldi, ospite al *Marino* dal 14 al 28 luglio del 1848, venne salutato con grande entusiasmo dai milanesi affacciandosi a una stanza dell'albergo *Bella Venezia* prima della sua partenza con alcuni volontari per Bergamo: “Comitato Centrale Straordinario per l'organizzazione, armamento e mobilitazione della Guardia Nazionale. Milano, 15 luglio 1848. NOTIZIA. Garibaldi (...) è ritornato ieri sera in questa città che gli è affezionata. (...) Nella via all'*Albergo del Marino*,

convenivano tutte le sere. L'albergatore Marcozzi, patriota ardente, durante quei convegni vigilava sulla sicurezza de' suoi compagni, i quali, a un dato segno, sostituivano, alle conversazioni politiche, discorsi inconcludenti e giuochi innocenti. Per qualche tempo tutto andò bene; ma poi cominciarono i guai. La polizia chiamò il Marcozzi, facendogli capire che era edotta nelle trame che si ordivano nel suo albergo. L'albergatore finse di cadere dalle nuvole, sostenendo che la numerosa clientela doveva attribuirsi alla inappuntabilità della sua cucina ed alla squisitezza dei suoi vini. Fu allora che la polizia ricorse a uno stratagemma. Qualche mattina dopo l'interrogatorio, il Marcozzi vide capitare un generale d'armata, il quale occupò tutto il primo e parte del piano terreno dell'albergo; sulla scala nel cortile, al portone d'uscita, e su e giù per la via San Protaso, guardie d'onore ordinanze, sentinelle, un picchetto armato e pattuglie di gendarmi. Durante il giorno poi un andirivieni incessante di ufficiali e di soldati che si recavano al rapporto. In una parola, l'Albergo degli Angioli era stato tramutato in un comando militare. Né generale, né seguito spendevano un soldo all'albergo in tal modo la polizia raggiunse il suo scopo: i cospiratori furono costretti ad abbandonare l'albergo. Il generale rimase là parecchi mesi, causando la rovina del Marcozzi, che dovette cedere l'albergo ai fratelli Maffioletti di Brissago.” *Tre alberghi che cambiano posto*, cit., p. 2.

¹⁹⁰ G. Massari, *Operette politiche per Vincenzo Gioberti*, Napoli 1863, p. XLIII.

¹⁹¹ G. Massari, *Operette politiche*, cit., p. XLIII.

ov'esso prese alloggio, si affollò tanto la gente che più non ne era permesso il transito. Con acclamazioni fu domandato al balcone, ove apparve per ringraziare e dir cortesie al popolo Lombardo. Due bande musicali recaronsi a festeggiarlo sulla piazza di S. Fedele, di modo che fu costretto a passare nell'albergo della *Bella Venezia* per più agevolmente corrispondere a tutti questi tratti di rispetto e di affezione.¹⁹²

Garibaldi ritorna a Milano nel 1862 dove soggiorna dal 21 al 25 marzo all'albergo della *Città* per consegnare le medaglie d'oro conferite dal re ai volontari dell'esercito meridionale. Per tutti e quattro i giorni una grande folla lo applaude: “verso le sei ore del giorno 21 marzo la sera si sparse che il generale sarebbe giunto verso la mezzanotte coll'ultimo convoglio di Torino, e, in un baleno, tutta Milano fu a parte della lieta notizia. La pioggia persisteva, ma già verso le dieci ore di sera la stazione, i bastioni, il corso di Porta Comasina (o Comacina) s'andavano affollando di gente, le case s'illuminavano lungo tutta la via fino all'albergo *della Ville* dove stava aspettando sotto la pioggia altra folla di gente e il corpo di musica della guardia nazionale. (...) Più di un'ora stette il generale a recarsi dalla stazione all'albergo: lo precedevano fiaccole, bandiere, banda musicale, e un muro vivente d'uomini circondava la carrozza che solo a gran fatica e lentamente poteva procedere innanzi. (...) A mezzanotte il generale entrava finalmente all'albergo (...). Egli si appoggiò col braccio sinistro al parapetto, si cavò con la destra il suo berretto catalano e guardando placidamente alla folla che lo acclamava fece cenno ripetutamente colla mano di far silenzio (...) -Vi saluto popolo delle cinque giornate. Io mi felicito di trovarmi in questa città, ov'io conto molti compagni d'armi (...). Il dì successivo fino dalle prime ore del mattino una folla di popolo sta dinnanzi all'albergo *della Ville*, mandando le grida di viva Garibaldi e aspettando il momento che il generale uscirà per condursi a fregiare di sua mano i volontari dell'esercito meridionale colle medaglie loro conferite dal re. (...) Alle due e mezzo la cerimonia era finita (...). Tornato all'albergo assisteva dal balcone allo sfilare della guardia nazionale e delle corporazioni degli operai. E prima di ritirarsi e sottrarsi agli avidi sguardi della folla si volse a tutti gli angoli del balcone, a tutti volgendo un cordiale saluto. (...) Egli aveva del resto dato ordine che si schiudessero tutte le porte del suo appartamento, e che a tutti senza distinzione che avessero bisogno di parlargli, fossero anche scalzi, restasse

¹⁹² *Raccolta dei decreti, avvisi, proclami, bullettini ec. ec. emanati dal Governo provvisorio, dai diversi comitati e da altri dal giorno 18 marzo 1848 in avanti*, Tomo II, Milano 1848, p. 412.

concesso l'adito a lui. Le sue sale erano vaghe e profumate di mazzi e corone di fiori inviategli in dono. (...) Anche la giornata appresso fu tutta una continua ed entusiastica ovazione pel generale Garibaldi. Fin dalla mattina il popolo si affollò dinanzi all'albergo *della Ville* (...). Alla mattina il generale ricevette una deputazione dell'emigrazione veneta, trentina, istriana (...)” mentre la mattina dopo una deputazione della Società tipografica e degli operai dando “una parola di conforto alla madre, alla consorte, alla sorella di quei che sotto la sua bandiera offersero il maggior dono, la vita.”¹⁹³ Nel 1880 Garibaldi torna a Milano e alloggia all'albergo della *Città*.

Rimanendo in campo politico sappiamo che Cavour è ospite al *Bella Venezia* nel 1860, mentre l'incontro diplomatico di grande rilevanza a livello internazionale fra l'onorevole Presidente del Consiglio del Regno d'Italia, Francesco Crispi e il cancelliere germanico succeduto da pochi mesi a Bismark, Caprivi¹⁹⁴, si tiene all'albergo *Cavour* dal 6 al 10 novembre 1890.

Gli alberghi hanno anche accolto personaggi illustri nel campo della medicina. Il chirurgo dell'Ospedale Maggiore Ambrogio Gherini De Marchi, che a partire dal 4 febbraio 1847 pratica le prime anestesie in Lombardia¹⁹⁵, era fra gli ospiti abituali dell'albergo *Angioli*, mentre il padre della psicanalisi, Sigmud Freud, giunto per la prima volta a Milano il 14 settembre 1898, soggiorna all'albergo del *Pozzo*.

Lo scrittore che più amò Milano fu Stendhal (*Immagine 16*) che, ospite all'albergo della *Città*, il 2 novembre 1811 scrive della sua serata passata “a zozzo per le strade” con Angela con cui si era trovato alla sei in via del Bocchetto, vicino al caffè *Sanquirico*, dove abitualmente si incontravano¹⁹⁶.

Il famoso scrittore francese Honorè de Balzac arriva a Milano il 19 febbraio del 1837¹⁹⁷ con grande eco sulla stampa. Prende alloggio alla *Bella Venezia* e “a favoreire il

¹⁹³ G. Da Forio, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Napoli 1862, pp. 832-844.

¹⁹⁴ *Illustrazione italiana, rivista settimanale degli avvenimenti e dei personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.*, diretta da E. Treves ed Ed. Ximenes, 44 (2 novembre 1890), p. 278.

¹⁹⁵ G. Bellucci, P. G. Sironi, *Lo sviluppo dell'Anestesiologia in Lombardia*, in *Minerva Medica*, <<http://www.minervamedica.it/pdf/R02Y2002/R02Y2002N05A0297.pdf>> [link attivo nel dicembre 2007].

¹⁹⁶ 2 novembre 1811. Stendhal, *Secondo viaggio in Italia. Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli*, <<http://www.digitami.it>> [link attivo nel febbraio 2008].

¹⁹⁷ “Balzac (...) arrivé à Milan le 19, il descend à l'hotel de la *Bella Venezia* où avait séjourné Mme Hanska.” La contessa Eva Hanska era russa e il 14 marzo 1850 si celebra il matrimonio e il 18 agosto Balzac muore. Madeleine Berry, *Balzac*, Paris 1972.

suo soggiorno ci sono le credenziali di illustri amici che vivono a Parigi. Fanny Sanseverino Porcia lo raccomanda a Clara e Andrea Maffei¹⁹⁸. Il 23 febbraio, lo stesso giorno in cui la *Gazzetta privilegiata di Milano* gli dedica un lusinghiero ritratto in prima pagina a firma di Antonio Piazza, Balzac viene aggredito per strada e derubato dell'orologio. Nella denuncia da lui presentata alle autorità si legge: “Alle quattro e mezza mentre dalla contrada Magnani arrivavo in piazza San Fedele, all'angolo dell'albergo *Bella Venezia*, un giovanotto piuttosto alto, si è lanciato su di me e m'ha preso la catena con l'orologio. Trasmissione a 4 rubini. La catena vale 150 franchi, l'orologio 800 franchi, è a suoneria – le cifre del quadrante sono in numeri romani. La chiave è d'oro e a cavalletta, agganciata con due catenelle di fattura uguale alla grande. Honoré de Balzac.”¹⁹⁹. Nel giro di poche ore il ladro è arrestato e l'orologio recuperato.

Percy Bysshe Shelley, uno dei maggiori poeti romantici inglesi, alloggia all'hotel *Reale* dal 6 al 29 aprile 1818 e da qui scrive al suo amico Byron: “The cathedral is a most astonishing work of art. (...) we are now living at the hotel here, in a kind of Pension, which is very reasonable in respect of price, and where we get into a menage of our own”²⁰⁰.

George Gordon Byron e il politico John Cam Hobhouse arrivano il 12 ottobre 1816 a Milano e prendono alloggio in una sporca stanza dell'albergo *San Marco*: “We drove round into the city by a gate where they took our passports, and we proceeded through dirty, narrow streets until we came to the square of the cathedral and the government house, which struck us to be worthy of a great city. We were, however, much disappointed in being driven to an hotel, l'ancien *Hotel de St Marco*, where we were shown into very dirty rooms indeed, and my spleen was direfully moved. We resolved upon moving with all possible speed. I dined, Byron tea'd, and we went half grumbling to bed.”²⁰¹

Il tedesco Heinrich Heine, invece, viene da Verona a Milano all'inizio di agosto del 1828 e scrive: “I arrived about midnight in Milan, and went to Herr *Reichmann's* – a

¹⁹⁸ “(..) Lo raccomando alla mia amabile Chiarina e all'illustre Maffei. In tal modo il famoso scrittore francese potrà conoscere insieme le grazie e il genio della mia patria.” P. Dècina Lombardi, *Balzac e l'Italia*, Roma 1999, p. 19.

¹⁹⁹ P. Dècina Lombardi, *Balzac e l'Italia*, cit., p. 22.

²⁰⁰ G. G. Byron, *Lord Byron's correspondance part two*, Alibris USA 2005, p. 72.

²⁰¹ *Hobby-O. Lord Byron & John Cam Hobhouse. Assembled by Peter Cochran*, <<http://www.hobby-o.com/milan.php>> [link attivo nel gennaio 2008].

German whose hotel is fitted up entirely in the German manner. It was the best in all Italy, said certain friends whom I there met and who had mournful tales to relate relative to Italian swindling and taking in”²⁰².

La scrittrice Magdeleine Pidoux arriva a Milano il 3 febbraio 1892 durante il suo viaggio in Italia di cui racconterà all'interno del testo *Sei mesi in Italia: diario di una ignorante. 1 febbraio-1 agosto 1892*. Fra le pagine dedicate a Milano si legge un ottimo commento all'albergo *Bella Venezia* e all'accoglienza che ha ricevuto: “Il portiere dell'albergo mi offre la sua assistenza in un ottimo francese. È sempre una sorpresa, quella di accorgersi quanto poco gli stranieri siano portati a imitare la nostra sciocca ignoranza delle lingue affini. All'*Albergo Bella Venezia*, avvisi in francese si alternano con quelli in italiano. Dipinti alle pareti, statue lungo le scale; e un parato antico tappezza il soffitto di una camera molto ampia, molto alta, assolutamente diversa dai piccoli ambienti dei nostri alberghi francesi”²⁰³.

Del suo viaggio in Italia scrive la scrittrice irlandese Sidney Owenson conosciuta come Lady Morgan in *L'Italie par Lady Morgan*, ospite, a Milano, dell'albergo *Reale* nel maggio del 1819. In una lettera alla sorella Clarke, racconta dei coniugi Confalonieri: “The Count Confalonieri and his lovely Contess come to us the moment of our arrival, and from that moment attentions, visits friendship, and services on all sides. Madame Confalonieri began by taking us to the Corso...”²⁰⁴.

Il turismo americano, invece, esplose nella seconda metà dell'Ottocento²⁰⁵ e di quel periodo, per esempio, sono state recentemente pubblicate le lettere della newyorkese White Carrie che all'età di ventuno anni compie un viaggio in Europa con una tutor, Miss M. L. McKay e un'amica, Marry Burrall, per conoscere i tesori e la cultura del Vecchio Continente visitando musei, monumenti e assistendo agli spettacoli teatrali. In una delle lettere indirizzate alla madre Carrie, l'8 luglio 1896, scrive del suo primo viaggio in treno, nel tragitto da Genova a Milano e del suo arrivo nella capitale meneghina: “We reached Milan about one o'clock and it was very warm. Of course I

²⁰² H. Heine, *Heinrich Heine's pictures of travel*, translate from German by Charles Godfrey Leland, London 1863, p. 285.

²⁰³ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 147.

²⁰⁴ *Carteggio del conte Federico Confalonieri ed altri documenti spettanti alla sua biografia*. Tipo-Lit. Ripalta, Milano 1910-1913, p. 126.

²⁰⁵ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 5.

had the luck to crush one of my fingers quite badly in the omnibus door and so my first view of the glorious Cathedral was rather painful. We stopped at the Hotel *Grande Bretagne*, quite near the Piazza del Duomo and very quiet and comfortable. Our rooms overlook the dearest old court and the three frescoed sides of the house.”²⁰⁶

Gli alberghi sono stati anche testimoni muti di amori segreti. Ecco alcuni esempi. Giacomo Casanova racconta nelle sue memorie che all'albergo *Tre Re*, fra il 1762 e il 1763, frequentava una giovane dama incontrata a un ballo in maschera²⁰⁷. Gabriele D'Annunzio, durante la sua relazione decennale iniziata nel 1894 con l'attrice Eleonora Duse, protagonista di alcuni dei drammi dannunziani e ispiratrice per la stesura del suo famoso romanzo *Il Fuoco* pubblicato nel 1900, incontra all'Hotel *Cavour* la sua amante Alessandra di Rudinì. Si legge, infatti, in una delle loro lettere: “Vengo! Sarò a Milano lunedì...Non credete che all'*Hotel Cavour* possa sembrare strano se riterrete per me un appartamento contiguo al vostro? (...) E infatti il 23 novembre Alessandra e Gabriele danno vita ai cinque giorni della loro “Grande festa solitaria”. Sono giorni di intensità, di follia amorosa, al punto che, al termine, i due amanti sottoscrivono, nelle stanze dell'*Hotel Cavour*, un documento” attualmente conservato nell'archivio del Vittoriale e datato 27 novembre 1903²⁰⁸.

Gioachino Rossini consiglia alla sua amata, Olimpia Pélissier, l'albergo *Bella Venezia* per una sosta durante il suo viaggio per raggiungerlo a Bologna. Si legge, infatti, in una lettera scritta dal musicista il 4 febbraio 1837: è “necessario che restiate qualche giorno a Milano per riposarvi (...). Il cielo voglia che la vostra salute sia buona, e che il viaggio non vi abbia alterata la preziosa vostra fibra, io sono inquieto e vi giuro non sarò felice che allorquando potrò abbracciarvi. L'albergo della *Bella Venezia* non è di gran tono ma è buono ed è centrale. (...) Mio padre vi abbraccia ed è al pari di me ansioso di vedervi. Credete Olimpia mia alla mia tenerezza e ricordatevi che saprò rendervi felice un poso di pazienza e vedrete se vi ama Rossini.”²⁰⁹.

²⁰⁶ *Affection. Ninety Years of Family Letters 1850s – 1930s: Haring, White, Griggs, Judd Families of New York and Waterbury, Connecticut*, vol. 1, New York, Ny 2006-7, pp. 206–207.

²⁰⁷ “Giacomo Casanova che è a Milano nel 1762 – '63, parla dei Tre Re nelle *Memorie* a proposito di una dama che incontra a un ballo mascherato e che gli promette di rivelargli il suo nome se andrà a farle visita ai *Tre Re*.” G. Barigazzi, *Le osterie di Milano*, Milano 1968, p. 42.

²⁰⁸ G. Gatti, *Alessandra di Rudinì e Gabriele D'Annunzio da carteggi inediti*, Roma 1956.

²⁰⁹ *Fonds Gioachino Rossini*, in *Médiathèque Musicale Mahler*, <http://www.bgm.org/ressources/pdf/fonds_rossini.pdf> [link attivo nel febbraio 2008].

Durante i suoi soggiorni milanesi Gioachino Rossini frequentava l'albergo *Milano* dove, nell'aprile del 1902, il grande tenore Enrico Caruso in un appartamento dell'albergo incide alcune canzoni per Fred Gaisber sul “primo disco a matrice piatta della storia della musica”²¹⁰. Mozart è stato ospite all'albergo *Tre Re* nei suoi viaggi in Italia con il padre Leopoldo fra il 1769 e il 1772²¹¹ mentre il compositore, pianista e direttore d'orchestra ungherese Liszt Franz, che a Milano conosce e frequenta Giovanni Ricordi, il primo editore musicale d'Italia e uno dei più importanti d'Europa²¹², dormiva all'albergo *Bella Venezia* fra il 1837 e il 1838.

In una stanza dell'albergo *Bella Venezia* muore il 27 novembre 1885 Andrea Maffei assistito dalla ex moglie, la contessa Clara Carrara Spinelli²¹³; mentre nel 1893 Augusto Merighi, colonnello garibaldino nato a Mirandola nel 1836, si suicida nell'albergo degli *Angioli*²¹⁴.

L'addio più famoso è sicuramente quello a Giuseppe Verdi avvenuto il 27 gennaio 1901 all'hotel *Milan*. Nei giorni precedenti “più volte al giorno venivano affissi all'ingresso dell'albergo i bollettini con lo stato di salute del maestro” e “su via Manzoni fu messa la paglia per attutire i rumori delle carrozze e dei cavalli per non disturbare così le ultime ore del maestro”²¹⁵. Qui Giuseppe Verdi alloggiava sempre nella stessa camera come racconta il compositore Pietro Mascagni che una notte dovette traslocare improvvisamente: “Qualche anno addietro ero a Milano ed occupavo proprio quello che all'*Hotel Milan* si chiamava *l'appartamento di Verdi*. Cosa volete? Ci tenevo a vivere un po' in quell'ambiente dove Lui viveva buona parte dell'anno: mi ci sentivo bene in quell'ampio salone, adorno del suo splendido ritratto a olio (...). D'altra parte, gli alberghi hanno l'apprezzabile vantaggio che si può vivere e dormire dove ha dormito e

²¹⁰ “1902: nell'aprile del 1902 arrivò all'hotel il grande tenore Enrico Caruso che era a Milano per cantare alla Scala una nuova opera diretta da Toscanini intitolata *Germania*. Fred Gaisber, pioniere dell'incisione fotografica della “Gramophone Company” fu entusiasta di quella voce ma la Gramophone Company si tirò indietro dopo aver appreso che Caruso pretendeva 100 sterline di compenso. Allora Gaisberg decise di finanziarlo personalmente. Così in un appartamento del *Grand Hotel et de Milan* avvenne la registrazione del primo disco a matrice piatta della storia della musica.” *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nell'aprile 2007].

²¹¹ G. Barigazzi, *Le osterie di Milano*, cit., p. 42.

²¹² *Quando Liszt parlava italiano*, in *Istituto Italiano di Cultura a Budapest*, <<http://www.italcultbudapest.hu/Italia-Italy/Liszt.htm>> [link attivo nel febbraio 2008].

²¹³ A. D'Ancona, O. Bacci, *Manuale della letteratura italiana*, Firenze 1904.

²¹⁴ *Tre alberghi che cambiano posto*, cit., p. 2.

²¹⁵ *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nel gennaio 2008].

vissuto un uomo grande e geniale. (...) Una bella mattina (saranno state le 3 ant.) sento bussare alla porta: era il signor Giuseppe, il cav. Spatz, il simpaticissimo proprietario dell'albergo (...) - Che c'è? - domando io ancora assonnato. - C'è che ...- risponde lui impacciato e titubante..- Ho capito! - esclamo io (...) - Ho capito: arriva Verdi!...Riunii la mia roba e mi collocai in altre stanze, intanto che la folla dei camerieri e dei facchini toglieva dall'appartamento di Verdi fin l'ultimo ricordo della mia breve permanenza, pulendo, assettando, spazzolando”²¹⁶.

Chiudo questo paragrafo con una vicenda insolita che ebbe un grande eco sulla stampa. Alla fine di gennaio del 1896 vengono ospitati con la massima cortesia e gratuitamente all'albergo *Rebecchino* due giornalisti tedeschi, Guglielmo Danneil, dottore in filologia di 36 anni, e Arturo Thielheim, un ventitreenne biondo e alto. Essi erano in viaggio per l'Europa dall'aprile precedente perché avevano scommesso con il loro giornale che avrebbero percorso a piedi e gratuitamente l'Europa in 365 giorni²¹⁷.

3.2.5 Sulle tracce del bello: storia delle opere d'arte che adornavano gli alberghi

Gli alberghi e l'arte, un connubio che affonda le sue radici in due motivazioni principali. La prima si riferisce al desiderio degli albergatori di rendere, agli occhi dei viaggiatori, il proprio esercizio il più prestigioso possibile e la seconda è direttamente collegata alla differente destinazione d'uso dei palazzi (case patrizie o luoghi di culto) prima del loro adattamento in alberghi. Fatto sta che all'interno di alcuni alberghi erano custodite vere e proprie opere d'arte di cui alcune sono oggi di proprietà di importanti musei italiani o stranieri.

Nel primo caso sono opere direttamente commissionate dai proprietari degli alberghi ad artisti locali, come per esempio le insegne sulla porta dell'albergo dell'*Aquila*, dove era scolpita un'aquila in legno, o su quella del *Rebecchino* raffigurante lo strumento musicale, la rebecca, fra due figure della mitologia classica. Gli artisti erano chiamati anche a dipingere paesaggi fantastici nei cortili degli alberghi, come per esempio in quello del *Reale*²¹⁸, o a realizzare delle opere d'arte allegoriche in riferimento

²¹⁶ P. Mascagni, *Verdi (ricordi personali)*, cit., p. 14.

²¹⁷ *I due tedeschi che viaggiano a piedi*, in *Corriere della Sera*, 27/28 gennaio 1896, p. 3.

²¹⁸ L. Candrini, *Alberghi e albergatori*, cit., p. 195.

a eventi storici contemporanei. È il caso della statua raffigurante un'India che uccide i serpenti della schiavitù voluta dal proprietario del Milan, il signor Spatz, al fine di ricordare l'abolizione della schiavitù in Brasile da parte della figlia degli imperatori Don Pedro II di Braganza e Teresa Cristina di Borbone, mentre i suoi genitori erano alloggiati al Milan nella primavera del 1888. Essa è ancora esposta nel giardino dell'albergo. Nelle camere degli alberghi più prestigiosi, inoltre, i proprietari esponevano quadri di grandi artisti. Un esempio è l'opera di Bartolomeo Giuliano intitolata *La venditrice di ciliege* o quella di Gerolamo Induno intitolata *La partita a scacchi* (1881) entrambe esposte all'albergo *Cavour* e oggi di proprietà della Galleria d'Arte Moderna di Milano²¹⁹. Particolarmente famosa era l'opera *La partita a scacchi* presentata al pubblico in occasione dell'Esposizione Nazionale tenutasi a Milano nel 1881 all'interno del Padiglione delle Belle Arti²²⁰. “La tavola raffigura una scena tratta dal breve dramma in versi composto nel 1873 da Giuseppe Giacosa (...). All'interno di un'ampia sala illuminata da una bifora dai vetri piombati, è raffigurata una coppia di giovani intenta a giocare una partita a scacchi. Il ragazzo ha il viso rivolto verso un uomo anziano rappresentato alle spalle della ragazza, in piedi davanti a un camino dalle dimensioni ragguardevoli, di fronte al quale è seduto, su una savonarola, un altro uomo anziano. L'arredamento della stanza e i costumi dei personaggi dovevano sicuramente suggerire all'osservatore l'ambientazione della scena in quel lontano Medioevo riscoperto dal Romanticismo, un Medioevo idealizzato, in cui elementi storici si univano e si fondevano con quelli fantastici.”²²¹.

Sulla *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* del 1839 si legge, invece, che all'albergo del *Cappello* era esposto il quadro a tempera, la *Cena di Emmaus*, realizzato fra il 1788 e il 1796 da Andrea Appiani²²². L'opera era stata “commissionata nel 1788 ad Andrea Appiani dalla Pia Unione dei Cuochi, camerieri ed affini. Il quadro venne

²¹⁹ La Galleria d'Arte Moderna di Milano si trova in via Palestro, 16 all'interno della Villa Reale neoclassica progettata nel 1790-96 dall'architetto austriaco Pollak. La Galleria, fa parte delle Civiche Raccolte d'arte del Comune di Milano, ed è a ingresso gratuito. È chiusa il lunedì, mentre dal martedì alla domenica è aperta dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17.30.

²²⁰ *Esposizione Nazionale in Milano nel 1881. Belle arti*. Catalogo ufficiale, n. 14, Milano 1881, p. 1129.

²²¹ *Museo Borgogna*, <<http://www.museoborgogna.it/it/salaII/pagine/induno1.htm>> [link attivo nel gennaio 2008].

²²² “L'albergo *Cappello* custodisce un quadro che Andrea Appiani fece a tempera, rappresentando la *Cena in Emmaus*, e lo donò al corpo degli albergatori, cuochi e camerieri della città, che lo onorano d'una festa annuale”. *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia*, Milano 1839, p. 156.

terminato solo nel 1796; fu pagato 80 zecchini, 2 rubbi di cioccolata per la cornice, 6 bottiglie di vino e un pranzo di 48 lire”²²³.

Alla seconda motivazione, cioè a quella delle opere fatte eseguire secoli prima dai precedenti proprietari dell'edificio, fanno riferimento le opere dell'albergo *Croce di Malta* e del *Continendale*.

Per esempio l'albergo della *Croce di Malta* custodiva, sia all'interno che sulla facciata, i numerosi affreschi fatti realizzare nel XVI secolo dal nobile Rabia e dalla confraternita del Luogo Pio di Santa Corona. Mi piace immaginare lo stupore e l'emozione che dovevano provare i forastieri che, alloggiando alla *Croce di Malta*, dormivano nelle camere con affrescate alle pareti le raffigurazioni della Madonna realizzate da Cesare da Sesto, uno dei più grandi allievi di Leonardo, o che potevano ammirare nelle sale al primo piano il *Mito di Europa*, il *Mito di Cefalo e Procri* (visibili oggi in parte al Kaiser Friedrich Museum di Berlino e in parte alla National Gallery of Art, Collezione Kress, di Washington) e, all'aperto, nell'ex oratorio, l'*Incoronazione di Cristo con le Spine* realizzati da Bernardino e Aurelio Luini tre secoli prima (oggi alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano). Alla *Croce di Malta*, inoltre, all'inizio dell'Ottocento viene dipinta una prospettiva da Sanquirico, mentre alle pareti dell'albergo *Marino* erano rimasti gli affreschi di Bernardino Lanini (altre volte Lanino)²²⁴. Una curiosità. Nel palazzo in piazza San Fedele, dove aveva sede l'albergo *Bella Venezia*, viveva il famoso collezionista Giacomo Sannazzari che qui “raccolse un ricco museo di antichità, marmi e quadri, tra cui nel 1801 lo *Sposalizio* di Raffaello”²²⁵. Il celebre quadro è oggi esposto alla Pinacoteca di Brera a Milano.

3.2.6 Le caratteristiche e i servizi degli alberghi: evoluzione dell'ospitalità milanese

Attraverso la storia dei 130 alberghi milanesi analizzati, è stato possibile ricostruire l'evoluzione delle caratteristiche e dei servizi di cui fra l'inizio del XIX e l'inizio del XX secolo le strutture ricettive si sono dotate. È in questo secolo, infatti, che gli alberghi assumono un aspetto preciso diventando più simili all'idea odierna.

²²³ M. G. Tolfo, *Atlante milanese. Il sestiere di Porta Romana*, Milano 1991, p. 190.

²²⁴ G. Caselli, *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti*, Milano 1827 p. 252.

²²⁵ ASCMi, Località Milanesi, 344/4.

Sull'autorevole *Enciclopedia Italiana Treccani*, infatti, alla voce albergo si legge: “Certo è che di una vera evoluzione dell'albergo, in quanto a disposizione interna e a servizi, non si può parlare che nell'età contemporanea. Fino a metà Ottocento l'albergo era sempre qualcosa di intimo e modesto. Case per lo più basse, a due o tre piani, con cucina e sala da pranzo a piano terra, o al primo piano.”²²⁶.

Il rapporto fra gli alberghi e i mezzi di trasporto durò secoli tanto che all'inizio dell'Ottocento gli alberghi e le osterie erano punti di arrivo e partenza per le vetture, i velociferi e le diligence che trasportavano “lettere, pieghi, merci, gruppi”²²⁷. Analizzando le guide commerciali sulla città, risulta che a Milano, nel 1820 (*Immagine 17*), i principali erano gli alberghi *Torre di Londra*, *Tre Re*, *Due Torri*, *Pozzo*, *Falcone*, *Corona*, *Città*, *Due Spade*, *Cappello*, *Gran Parigi*²²⁸. Nel 1844 (*Immagine 18*), a questi se ne aggiungono altri: *San Michele*, *Croce Bianca*, *Passarella*, *Duomo*, *Madonna del Monte*, *Agnello*, *Angioli*²²⁹. Nel 1866, invece, a testimonianza che tale pratica risultava ormai in declino, il numero scende a sette: *Torre di Londra* (con collegamenti per Corbetta, Erba, Inveruno, Nerviano, Saronno), *Due Spade* (per Melegnano), *Passarella* (per Gorgonzola), *Madonna del Monte* (per Corbetta e Saronno), *Gran Parigi* (per Abbiategrasso), *San Michele* (per Besana e Monticello) e *Italia* (per Vigevano)²³⁰.

Con l'avvento delle stazioni ferroviarie, alcuni alberghi mettono a disposizione dei loro clienti un servizio di omnibus da e per la stazione: nel 1866 (*Immagine 19*) lo garantivano gli alberghi *Cavour*, *Leone*, *San Marco*, *Francia*, *Reale*, *Città*, *Roma*, *Milano*, *Bella Venezia*, *Ancora*, *Europa* e *Gran Bretagna*²³¹ a cui si aggiungono, nel

²²⁶ Voce *albergo*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. II, Roma 1929, p. 143.

²²⁷ “Le diligence per le mete più vicine e frequenti avevano tradizionalmente un punto di partenza fisso, di solito accanto a un albergo o a un’osteria, indicato nelle guide di città. (...) Nel 1827 si era introdotto anche il velocifero più rapido e leggero (...). Per i viaggi con le vetture private era uso stabilire un contratto scritto su due moduli stampati già pronti, sul quale si specificava il percorso del viaggio, il tipo di carrozza, le condizioni per i cavalli di rinforzo, per le mance, e le penalità per gli eventuali ritardi, terminando immancabilmente con la clausola: <il vetturino partirà ogni mattina di buon’ora, per arrivare prima di notte all’albergo dove dovrassi pernottare>.” R. Levi Pisetsky, *La pavimentazione, i marciapiedi, l’illuminazione a petrolio, a gas e a elettricità*, in *Storia di Milano*, cit., p. 738.

²²⁸ *L’interprete milanese. Guida 1820 (negozianti, corrieri, vetture ...)*, Milano, pp. 323-325.

²²⁹ *Utile giornale ossia guida di Milano per l’anno 1844*, a cura di G. Bernardoni, Milano, pp. 73-89.

²³⁰ *Guida di Milano per l’anno 1866*, a cura di G. Bernardoni, Milano, pp. 85-86.

²³¹ *Descrizione di Milano e contorni, compreso i laghi Maggiore, di Lugano e di Como, la Brianza e la Certosa di Pavia arricchita d’una pianta di Milano e di una carta geografica dei contorni*, Milano 1866, p. 7.

1875, gli alberghi *Passarella*, *Reichmann*, *Cappello*, *Agnello* e *Pozzo*²³². Fra il 1908 e il 1913, invece, il servizio di trasporto per stazione veniva effettuato con l'automobile dagli alberghi *Marino et International*²³³ e *Bella Venezia*²³⁴, mentre il servizio in omnibus diventa prerogativa di un numero superiore di alberghi: *Francia*, *Angioli*, *Royal*, *San Michele*, *Ancora*, *Europa*, *Rebecchino*, *Leone*, *Biscione*, *Commercio*, *Palace*, *Corso*, *Marino et International*, *Gran Bretagna*, *Cavour*, *Città*, *Milano*, *Pozzo*, *Roma*, *Torino*, *Continente*, *Germania* e *Manin*²³⁵.

Dopo la nascita del Touring Club Ciclistico Italiano, fra il 1895 e il 1897, alcuni alberghi si dotano anche di un locale per le biciclette (*Immagine 20*). Tra i primi ci sono: nel 1895 il *Due Spade*²³⁶, nel 1896 il *Pozzo*²³⁷ e il *San Marco*²³⁸ e nel 1897 il *Sempione* in via Manuzio²³⁹. Mentre nel 1903 i primi alberghi dotati di una rimessa per le automobili sono l'albergo *Commercio N.5* (con il posto per due automobili) e il *Due Spade* (con il posto per trenta automobili)²⁴⁰.

Analizzando le informazioni contenute all'interno delle guide per il viaggiatore pubblicate fra l'inizio del XIX e l'inizio del XX secolo, si ha un'idea del tipo di alberghi

²³² G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, Milan 1875, p. 17.

²³³ *Milano. Guida commerciale 1913*, a cura di G. Savallo, Milano 1913, p. 1222.

²³⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne Florence et Ravenne*, Lipsia 1908, pp. 86-87 e K. Baedeker, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne, Florence et Ravenne*, Paris 1913, pp. 104-105.

²³⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit. 1908, pp. 86-87 e K. Baedeker, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne*, cit. 1913, pp. 104-105.

²³⁶ "Albergo Ristorante Due Spade. Milano. Corso Porta Romana, 51. Camere da Lire 1,25 in più. Spaziosi Cortili per riunioni di ciclisti. Rimesse speciali per Bicicletta. Scelta cucina. Vini Nazionali ed Esteri. Pensione e facilitazioni per Società. Il proprietario G. Collini." *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 3 (1895), p. 48.

²³⁷ "Hotel Pozzo. Milano. Vicinissimo al Duomo. Diretto dai proprietari fratelli Morini soci del T.C.C.I. Massime comodità per i signori consoci del T.C.C.I. Deposito speciale per biciclette. Bagni e docce nell'albergo, secondo le più recenti prescrizioni igieniche. Condizioni speciali ai sigg. Soci del T.C.C.I. Ottimo trattamento. Si parlano tutte le lingue. Morini fratelli." Il testo della pubblicità è in quattro lingue: italiano, francese, inglese e tedesco. *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 10 (1896), p.191; 11 (1896), p.229 e 12 (1896), p.253.

²³⁸ "Milano. Hotel Central S. Marc. Posizione centralissima, accanto alla Grande Posta, vicino al Duomo ed agli Uffici Telegrafici. Massima comodità e condizioni eccezionali a favore dei sig. Soci del T.C.C.I. Locale speciale per la custodia biciclette. Buona cucina e scelti vini. Accoglienza cordiale dai Proprietari Direttori. Antonietti & Casartelli Soci del T.C.C.I." Il testo della pubblicità è in due lingue: italiano e francese. *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 10 (1896), p. 193; 11 (1896), p. 230; 12 (1896), p. 254; 5 (1897), p. 107; 6 (1897), p. 131; 8 (1897), p. 177; 11 (1897), p. 230; 12 (1897/1898), p. 257.

²³⁹ "Albergo Ristorante Sempione. Milano, via Aldo Manuzio, 11 (Piazzale Stazione Centrale). Cucina Milanese, vini di Piemonte. Prezzo ridotto dell'alloggio L. 1. Apposito locale per deposito biciclette. A. Conti, proprietario." Il testo della pubblicità è in due lingue: italiano e francese. *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 3 (1897), p. 66.

²⁴⁰ *Annuario generale 1903*, Touring Club Italiano, Milano 1903, p. 277.

che in quel periodo esistevano in città. L'offerta si basava per lo più su alberghi di seconda categoria perciò Chateaubriand, quando arriva a Milano nel 1802 scrive: “Si viaggia velocemente, le strade sono ottime, gli alberghi, migliori di quelli francesi, uguagliano quasi quelli inglesi.”²⁴¹

La guida di Pirovano del 1829 (*Immagine 21*), per esempio, indica come alberghi di prima classe (dotati di bagni, appartamenti e stanze accoglienti nelle quali il viaggiatore viene ben servito e trattato), il *Reale*, l'*Europa*, la *Città*, il *San Marco*, la *Croce di Malta*, e la *Gran Bretagna*.²⁴² Come alberghi di seconda classe, in cui si viene anche molto ben accolti, ci sono invece: *Due Torri*, *Bella Venezia*, *Marino*, *Angioli*, *San Paolo*, *San Paolo locanda*, *Londra*, *Corona*, *Agnello*, *San Michele*, *Pozzo*, *Ponzone*, *Tre Re*, *Cappello*, *Falcone*, *Sant'Ambrogio alla Palla*, *Spada*, *Due Spade*, *Commenda e Torre di Londra*²⁴³.

Nella *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri* del 1859 (*Immagine 23*), invece sono indicati come alberghi di “primissimo ordine”, ideali per i “grandi signori, gli alti personaggi”, gli alberghi: *Ville*, *Reale*, *Bella Venezia*, *Gran Bretagna*, *Reichmann*. Per gli alberghi di minor spesa e più economici ci sono: nel raggio che va dal Duomo a Porta Orientale, l'*Agnello*, l'*Europa*, il *Leone*, il *S. Michele*, il *Corona*, il *Marino*, l'*Angioli* e l'*Aquila* (ideali per “chi, per esempio, viene a Milano puramente per divertirsi e per sciupare del denaro, dopo aver fatto lo spilorcio a casa sua pel rimanente dell'anno; chi viene a Milano per vedere i corsi, per rendersi schiavo delle mode, scimmiettando coloro che hanno un lucro nel farle adottare dagli altri; chi viene per frequentare i teatri, i caffè i *Restaurants*”²⁴⁴); nel raggio dal Duomo verso il crocicchio che guida alle Porte mercantili, Romana, Ticinese e Vercellina *Rebecchino*, *Borsa*, *Cappello* e *Falcone*, *pensione svizzera*, *Regina d'Inghilterra*, *Due Spade*, *Pozzo*,

²⁴¹ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 92.

²⁴² “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d'essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L'autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distingue quello del signor Martelli nella Corsia de' Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta dal pittore F. Pirovano co' suoi stabilimenti di scienze, di pubblica beneficenza e amministrazione, chiese, palagi, teatri, ecc. Loro pitture e sculture aggiuntovi l'almanacco per l'anno 1829*, Milano 1829, p. 468.

²⁴³ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta dal pittore F. Pirovano*, cit.

²⁴⁴ *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri*, 1859, p. 6.

Ponzone, S. Ambrogio alla Palla, Genova, Madonna del Monte e Torre di Londra (ideali per “Coloro poi che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico”²⁴⁵).

Nel 1881, in occasione dell'Esposizione Nazionale, la *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* indica ai viaggiatori 29 alberghi, quattro di primo ordine (*de la Ville, Cavour, Milano e Gran Bretagna e Reichmann*) e venticinque di secondo ordine, dislocati principalmente intorno al Duomo (*Immagine 24*). Nel 1914, invece, la guida su *Milano* del Touring Club Italiano presenta cinquantotto alberghi, nove di prima categoria, ventuno di seconda categoria e ventotto per i turisti di minori esigenze (*Immagine 25*).

Dal punto di vista del target (*Immagine 22*) all'interno della *Description de la ville de Milan et de ses environs suivie* del 1840 si legge: “Comme les Voyageurs aiment en général à se trouver en compagnie de leurs compatriotes, nous leur indiquerons les hôtels qui sont plus particulièrement fréquentés par telle ou telle nation. Les Anglais descendent volontiers à l'Hôtel Royal et à la Grande Bretagne. Les Allemands à l'Hôtel Reichmann et à la Pension Suisse. Les Russes à l'Hôtel de la Ville, à la Croix de Malte, à la Pension Suisse”²⁴⁶.

All'interno delle guide per il viaggiatore analizzate, i prezzi degli alberghi compaiono per la prima volta all'interno nel 1859 e da allora sono presenti, espressi in franchi o in lira, su altre nove guide: a volte è indicato il prezzo complessivo altre volte il costo della camera è diviso da quello della pensione. Sono o prezzi unici o è indicata la variazione fra un minimo e un massimo. Le informazioni ricavate sono discordanti il che ne pregiudica un'analisi sull'andamento dei prezzi. In generale, tutte le guide segnalano come alberghi più cari di Milano la *Città* e il *Cavour* con camere da 10 lire per il primo e da 12 lire per il secondo nel 1914, mentre nello stesso anno bastavano 2,5 lire per dormire al *Biscione*. Nel periodo fra il 1899 e il 1914, inizia il processo di fidelizzazione da parte del Touring Club che prevedeva, negli alberghi affiliati, uno

²⁴⁵ *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri*, 1859, p. 7.

²⁴⁶ *Description de la ville de Milan et de ses environs suivie de celle de la chartreuse de Pavie, des excursions aux lacs de Come, de Lugano, de Varese et au lac Majeur; des voyages a Bormio, par le Stelvio, et au sommet du Splügen et précédée de tous les reinsegnemens nécessaires aux étrangers, de l'indication des principaux hotels, de l'adresse des banquiers, du départ des diligences, du tarif de postes, etc.* Milan 1840, p. IX.

sconto del 10% per i soci Touring. Questa politica mirava “ad avere gli albergatori come buoni alleati per incitare gli Italiani a percorrere e conoscere la patria nostra, bella per tanti tesori della natura e dell'arte, per rendere il soggiorno del nostro paese, sempre più gradevole ai numerosi stranieri che lo visitano, e per confortare e rendere più dolce e di gradita memoria (mediante la comodità degli alberghi) l'impressione che in essi producono le bellezze della nostra terra.”²⁴⁷

Anche quello della ristorazione è un dato ambiguo che varia molto a seconda della fonte. Dalle fonti consultate e dalle ipermappe realizzate si può osservare che nel 1844 solo il 5,5% degli alberghi è dotato di un servizio di cucina (*Immagine 26*); nel 1871, invece, il numero degli alberghi con trattoria in casa aumenta sensibilmente ed è il 65% del totale (*Immagine 27*); nel 1881 solo per il 18% degli alberghi viene segnalato il servizio di ristorazione e sono tutti dislocati all'interno delle mura spagnole (a eccezione dell'albergo *Cavour*); fra il 1904 e il 1914 all'interno delle guide editate da Baedeker e su quella del Touring Club il numero degli alberghi è ancora minore, solo il 10,8%.

Durante la prima metà dell'Ottocento gli unici servizi citati sono, oltre a quello della cucina, la presenza dei bagni nel 1840 e nel 1844: negli alberghi *Città, San Marco, Croce di Malta, Marino e Gran Bretagna e Reale* (*Immagine 28*). Nel *Manuale del forestiero in Milano* di Giacomo Pirola del 1844 è specificato che il *Reale* e il *Gran Bretagna* avevano bagni privati, mentre gli altri cinque pubblici.

Sui servizi presenti all'interno degli alberghi è interessante quanto scrive l'architetto Torretta nel manuale *Milano Tecnica* pubblicato nel 1885 dove viene effettuato un breve paragone fra la situazione negli anni Cinquanta e Ottanta dell'Ottocento: “trent'anni or sono i nostri alberghi nulla presentavano di notevole in fatto di comodità e di vero confortevole, e le differenze fra essi limitavansi alla maggiore o minor vetustà dell'edificio, alla buona o mediocre distribuzione di locali più o meno numerosi, ed alla qualità e stato del mobiglio: del resto provvedevasi al riscaldamento con camini ordinari o stufe o franklin sprovvisi di tutti i congegni atti ad economizzare il combustibile e ad aumentare o regolare il calore; le cucine occupavano colle loro dipendenze qualche stanzone in pian terreno con fornelli in cotto a diversi

²⁴⁷ *L'opera della Commissione*, cit., p. 5.

fori; gli ascensori in genere per roba o per persone mancavano; l'acqua si estraeva con le solite pompe e la distribuzione veniva fatta a mano; il riscaldamento dell'acqua per servizi più comuni si otteneva colle caldaie ordinarie di rame, e per bagni con l'immersione nell'acqua di fornelli in metallo riempiti di carbone acceso; i sistemi di ventilazione (...) non si applicavano; (...) e quanto all'illuminazione appena appena verso quell'epoca si pensava a sostituire all'olio vegetale quello minerale ed il gaz.”²⁴⁸

Dalla seconda metà degli anni Ottanta, però, gli alberghi più prestigiosi della città aumentano il loro livello di comfort offrendo ai viaggiatori nuovi servizi. Nel 1885 il *Milan* è dotato di servizio di posta e telegrafo (*Immagine 29*), tanto da essere l'albergo “preferito dai diplomatici e dalle alte persone d'affari”²⁴⁹ a cui si aggiunge nel 1903 l'*hotel de la Ville*. Negli stessi anni l'*hotel Continentale* e il *Leone* si dotano di luce elettrica (*Immagine 30*) grazie al servizio proposto dalla Società Elettrica Edison²⁵⁰ che aveva sede alle spalle del Duomo, in via Santa Radegonda e che il 2 novembre del 1893 fa partire il primo tram elettrico della città da piazza Duomo all'arco del Sempione. Nel 1885 l'unico albergo segnalato con servizio di acqua calda è l'*hotel Metropole*, che offriva ai suoi clienti anche l'ascensore come gli alberghi *Città, Milano, Continentale* ed *Europa*. A questi nei primi anni del Novecento se ne aggiungono altri ventuno. Nel 1914, il 15% degli alberghi era allacciato alla rete telefonica.

Ma la caratteristica più innovativa e testimone di un modo di viaggiare diverso è la presenza, all'interno degli alberghi *Pozzo, Germania e Nord*, della camera oscura nel 1914. Come ricorda Roberto Lavarini in uno dei suoi ultimi libri: “La fotografia turistica, a cavallo tra il reportage etnografico e la registrazione di vedute paesaggistiche, secondo i canoni della pittura, si diffonde sensibilmente tra l'800 e il '900 presso le classi agiate borghesi. Il suo sviluppo va di pari passo con la diffusione dei viaggi in bicicletta e in auto e le illustrazioni dell'epoca ci rappresentano spesso il turista, con auto e grossa macchina fotografica, che si esibisce intento a riprendere i paesaggi. Un dato curioso testimonia quanto, all'epoca, la fotografia fosse un vero *status symbol* per i viaggiatori, un hobby d'élite: almeno trecento alberghi o locande in

²⁴⁸ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 401.

²⁴⁹ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 404-405.

²⁵⁰ La Centrale Elettrica della Società Edison, la prima in Europa e la seconda nel mondo dopo quella di New York, messa in funzione nel 1883 dal Rettore del Politecnico.

Italia mettevano a disposizione dei clienti una camera oscura.”²⁵¹.

3.3 Gli alberghi e l'offerta culturale

La prima volta che Milano si presenta ufficialmente al resto d'Italia con un evento culturale è nel settembre del 1844 in occasione del VI Congresso degli scienziati italiani²⁵². Come fa notare Francesco Bartolini “in un'età di difficili comunicazioni come è quella della Restaurazione, i congressi degli scienziati italiani sono anche straordinarie opportunità per far conoscere meglio le città ospitanti al resto del paese attraverso una sia pur rudimentale attività di promozione locale. È infatti consuetudine che il comitato organizzatore prepari una sorta di guida turistica per i partecipanti al congresso, dove vengono appunto descritte bellezze e tradizioni cittadine.”²⁵³ Il Congresso degli scienziati attirò numerose persone: “una confluenza mai avutasi prima in tal misura (intorno a 1.150 iscritti), di uomini di egregia qualificazione culturale.”²⁵⁴

L'eredità più grande che ha lasciato questo evento alla città è senza dubbio il Museo Civico di Storia Naturale. Durante il Congresso degli scienziati, infatti, si è deciso di riunire nel palazzo Dugnani dei Giardini Pubblici le collezioni di Giuseppe De Cristoforis e Giorgio Jan che fino a quel momento si trovavano in un locale della chiesa di Santa Marta. Negli anni Novanta venne eretto il palazzo attuale dell'architetto Cerruti per ospitare anche le collezioni ornitologiche di Turati.

Prima di questa data, comunque, vengono pubblicate numerose guide che descrivono molto minuziosamente il patrimonio storico-artistico della città e ne esaltano la grandiosità in campo economico e tecnologico. Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, benché non fosse inserita nei tradizionali percorsi del Gran Tour, la visitarono personaggi illustri.

Tra i viaggiatori della prima metà dell'Ottocento il Duomo, appena ultimato, riveste il ruolo di protagonista e molti di loro, come Madame de Staël, salgono sopra il suo tetto e ne rimangono ancora più affascinati: “Salendo in cima al campanile, si

²⁵¹ R. Lavarini, *Viaggiatori. Lo spirito e il cammino*, Milano 2005, p. 198.

²⁵² Il I Congresso si tenne a Pisa nel 1839 e da quel momento vennero ripetute annualmente in una città diversa.

²⁵³ F. Bartolini, *Rivali d'Italia*, cit., p. 57.

²⁵⁴ L. Gambi, M. C. Bozzoli, *Milano. Le città nella storia d'Italia*, IV edizione, Roma 2003, p. 223.

rimane stupiti del lavoro scrupoloso di ogni particolare. L'intero edificio, in tutta la sua altezza, è ornato, scolpito, intagliato, se così si può dire come potrebbe esserlo un piccolo oggetto ornamentale.²⁵⁵

Il suo ammiratore più grande è senza dubbio, all'inizio del XIX secolo, Stendhal che nel testo nell'epigrafe che egli stesso compose si definisce “milanese”²⁵⁶, volendo significare con questo che la capitale meneghina, dove aveva vissuto molte emozioni, era diventata la sua patria. Anch'egli ha parole di grande ammirazione verso il Duomo, come si legge, per esempio, nei suoi appunti del 5 novembre 1816: “Tutte queste sere, verso l'una del mattino, sono tornato a vedere il Duomo di Milano. Questa chiesa, illuminata da una bella luna, offre un aspetto di una bellezza stupefacente e unica al mondo. Mai l'architettura ha suscitato in me simili sensazioni. (...) quest'architettura brillante è gotica ma non presenta l'idea della morte: è la gaiezza di un cuore malinconico.”²⁵⁷

Oltre al Duomo, monumento diventato simbolo della città, i topoi letterari del patrimonio storico culturale di Milano, luoghi d'eccellenza dei turisti della Milano ottocentesca sono: la chiesa di Sant'Ambrogio, il Tetro alla Scala, il Cenacolo di Leonardo e, dopo la sua inaugurazione nel 1866, la Galleria Vittorio Emanuele.

Stendhal scrive in estasi, dopo il suo arrivo a Milano il 24 settembre 1800: “Il teatro della Scala è il salotto della città. Ci si riunisce soltanto lì: non si riceve in nessuna casa. Ci vedremo alla Scala, è frase corrente per ogni genere d'affari. Il primo colpo d'occhio fa venire le vertigini.”²⁵⁸

Il Cenacolo, benché danneggiato, suscita grande ammirazione nei viaggiatori durante tutto il corso dell'Ottocento come testimonia la lunga visita di Stendhal, che lo ammirerà per due ore il 3 novembre del 1816, e le parole della giovane americana, Carrie, nel 1896: “Yesterday morning Miss L. May and I went off alone to S. Maria delle Grazie and sat for long time gazing at Leonardo da Vinci's Last Supper. The idea of its having been painted so many years ago and undergone so much to damage and yet

²⁵⁵ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 100.

²⁵⁶ “Errico Beyle Milanese, visse scrisse amò, quest'anima adorava Cimarosa, Mozart e Shakespeare, morì di anni ... il 18 ...” Stendhal. H. Beyle, *Milano. Architettura e musica*, cit., p. 14.

²⁵⁷ Stendhal. H. Beyle, *Milano. Architettura e musica*, cit., p. 75.

²⁵⁸ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 80.

[...] and in one sense beautiful and fascinating.”²⁵⁹

Dal punto di vista sociale, invece, i topoi più utilizzati erano il passeggio lungo i bastioni, le donne eleganti e la morale non troppo rigida. I viaggiatori, infatti, rimanevano colpiti, fin dall'epoca romana, da un atteggiamento aperto dei milanesi che può essere sintetizzato nelle parole di Stendhal: “Il popolo milanese riunisce in sé due cose che non ho mai visto insieme nella stessa misura: la sagacia e la bontà.”²⁶⁰

Milano è spesso paragonata dai viaggiatori a Parigi, anche se il poeta inglese, Byron, a Milano nel 1816, scrive: “Milano è notevole, la cattedrale superba, la città nell'insieme mi ricorda Siviglia, ma è un po' inferiore”²⁶¹. Essa, infatti, offriva anche numerosi divertimenti: teatri, numerosi caffè e musei, tra cui l'Ambrosiana, la Pinacoteca di Brera inaugurata nel 1809 e riorganizzata nel 1877, la Casa-Museo Poldi Pezzoli dal 1871 e quella di Alessandro Manzoni che lo scrittore milanese De Marchi considera “una delle cose più belle a vedersi a Milano.”²⁶²

A proposito dei teatri è interessante notare che, nell'arco temporale analizzato, quattro di essi erano collegati a una struttura ricettiva. Il *Santa Radegonda* era collegato al *Leon d'oro*, il *Commenda* dal 1832 era “situato nell'interno del locale dell'albergo” ed era il primo teatro scoperto della città²⁶³, “costruito come un'area, che serviva in estate per commedie e giochi ginnici ed equestri”²⁶⁴ e “frequentatissimo anche dal pubblico più elegante”²⁶⁵, il *Trianon* all'albergo *Corso* e il teatro *Kursaal Diana* all'hotel *Diana*. Questo evidenzia come si siano stipulati accordi per proporre pacchetti d'ospitalità legati all'intrattenimento e alla cultura locale.

I milanesi e i viaggiatori, prima della realizzazione della Galleria Vittorio

²⁵⁹ *Affection*, cit., pp. 206–207.

²⁶⁰ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 80.

²⁶¹ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 96.

²⁶² *Milano visione*, a cura di F. Napoli, cit., p. 122.

²⁶³ “Il teatro della Commenda ora trasformato a cinematografo, fu il primo in Milano che venisse costruito ad uso arena, cioè scoperto; nel 1836 vi agivano i circhi equestri.” A. Anselmi, *Guida artistica dei corsi-vie-piazze- ecc. di Milano*, Milano 1927, p. 238.

²⁶⁴ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 149.

²⁶⁵ “Frequentatissimo anche dal pubblico più elegante è il Teatro estivo della Commenda, che trovansi nella via omonima. Quando tutti i teatri interni sono chiusi, nella stagione più calda, questo teatro, completamente aperto e ventilato, accoglie le migliori compagnie drammatiche e si affolla del pubblico migliore che accorre in mancanza di altri spettacoli e altri ritrovi all'aria aperta. Perciò il teatro viene chiamato per scherzo il *Manzoni estivo* per la serietà e la severità del pubblico e per i giudizi niente affatto suburbani sulle commedie e gli interpreti.” G. Guidoni, *Una settimana a Milano*, Milano 1906, p. 62.

Emanuele, frequentavano numerosi i caffè della Galleria De Cristoforis, la cui ricostruzione si può vedere attualmente al primo piano della libreria Hoepli. Lo scrittore milanese Porro in un suo racconto descrive con queste parole la Galleria De Cristoforis: “Il 7 settembre 1831 fu posta con qualche solennità la prima pietra e dato mano ai lavori diretti dall'architetto Andrea Pizzala e al 29 settembre del successivo anno la Galleria venne ultimata ed inaugurata con relativa festa da ballo. (...) I negozi della galleria De Cristoforis rappresentarono per un trentennio il non plus ultra del lusso, dell'eleganza, e facevano affari d'oro.”²⁶⁶. Sicuramente la Galleria Vittorio Emanuele, dove avevano la loro sede i prestigiosi caffè *Biffi* e *Campari*, diventa subito il luogo preferito per il divertimento specialmente per i viaggiatori americani. La giovane White Carrie scrive: “We spent the remainder of the afternoon in and about the Cathedral. Isn't it grand?! Surely the rest of my days I should be broader and better for having seen all these works of God and man. I can not describe my impression, but they are deep and good. Miss McKay took Mary and me (...) to the caffè in the Galleria Vittorio Emanuele. It was great fun, so public and so improper!”²⁶⁷

Mentre De Marchi scrive: “Non so se le guide del Baedeker diano notizie del famoso vaporino, notandovi accanto un *curiueux* o un *remarkable*; ma so che i forastieri, e specialmente le vecchie signore americane, ne sono innamorate. Verso l'ora di accendere i lumi, la gente comincia a far siepe e a guardare in su, dove nel grigio cristallino della vasta coppia si agitano un uomo e un tizzone acceso. (...) quando so accesi ormai tutti i lampioni del pian terreno, e si ode lo squillo della cornetta che dà il segnale e i nasi si voltano in su, e sorge dalla moltitudine prima un bisbiglio e poi un gran respiro di consolazione (...). Il vaporino con la sua coda di fuoco si avvia, adagino, adagino, lasciando dietro di sé tante virgole luminose (...).”²⁶⁸

L'intrattenimento più gradito della popolazione, comunque, era quello di passeggiare a piedi o in carrozza lungo i bastioni di Porta Venezia che già alla fine settecento erano stati trasformati in “luoghi di passeggio progettando per il dazio dell'attuale corso di Porta Venezia due caselli che disegnano ad esedra la conclusione del corso e accompagnano la prospettiva verso lo stradone di Loreto con lo sfondo del

²⁶⁶ P. Porro, *La Galleria De Cristoforis*, in *Milano visione*, cit., pp. 178-179.

²⁶⁷ *Affection*, cit., pp. 206-207.

²⁶⁸ E. De Marchi, *La Galleria Vittorio Emanuele*, in *Milano visione*, cit., pp. 136-137.

Resegone.”²⁶⁹ La localizzazione delle attività alberghiere è condizionata anche dall'esistenza o meno di un'attrattiva turistica. Nei paragrafi successivi analizzerò attraverso tre guide per il viaggiatore, una del 1838, 1871 e 1906, come è cambiato il modo di comunicare ai viaggiatori il patrimonio storico artistico della città e come gli alberghi si siano intensificati intorno alle attrazioni. Attraverso queste tre pubblicazioni si capisce chiaramente come gli editori e gli autori delle guide si siano dovuti adeguare alle nuove esigenze dei viaggiatori. Rispetto al Grand Tour, in cui i viaggiatori sostavano in un luogo per molti giorni, la nuova forma di turismo non concedeva così tanto tempo e anche i compilatori di guide si adeguano a questa tendenza proponendo, parallelamente alle guide tradizionali, dei percorsi più agevoli e mirati sempre meno ricchi di attrazioni. Nella guida *Milano nel settembre del 1838*, infatti, vengono segnalate 271 attrazioni culturali in dieci giornate, nella guida *Milano percorsa in omnibus* del 1871 158 lungo le dodici linee degli omnibus e nella guida *Una settimana a Milano* del 1906, escludendo i padiglioni dell'Esposizione, 53 in sei giorni.

3.3.1 La guida *Milano nel settembre del 1838*: la città in dieci giorni

All'inizio dell'Ottocento vengono pubblicate le prime guide con allegato un elenco schematico degli “oggetti reputati i più interessanti e degni d'osservazione”²⁷⁰ per facilitare il forestiero durante la sua visita a Milano. Giuseppe Rejna è l'autore di una di queste: *Milano nel settembre del 1838*.

Dopo aver descritto il patrimonio storico artistico della città per categorie, “chiese, stabilimenti d'istruzione e di beneficenza, palazzi, corsi, passeggi, teatri e monumenti”, nel decimo capitolo, Rejna presenta “la città di Milano divisa in dieci giornate di passeggio per comodo del forastiero”²⁷¹ Questo capitolo, infatti, è pensato per il viaggiatore che “non avendo lungo periodo di tempo a sua disposizione, volesse rapidamente correre da un oggetto all'altro, e visitar tutto in fretta.”²⁷² Precedentemente

²⁶⁹ G. Ricci, *La città rinnovata: progetto e realizzazione degli spazi pubblici tra Settecento e Ottocento*, in *Guida Milano. Architettura*, cit., p. 130.

²⁷⁰ G. Rejna, *Milano nel settembre 1838. Guida ai principali monumenti d'arti colle principali vedute*, Milano 1838, p. 472.

²⁷¹ G. Rejna, *Milano nel settembre 1838*, cit., p. 472.

²⁷² G. Rejna, *Milano nel settembre 1838*, cit., p. 472.

l'idea di agevolare il visitatore nell'individuazione delle principali attrazioni della città era per lo più attuata presentando in “ordine locale progressivo”, in base alla vicinanza il patrimonio, come per esempio fa Francesco Pirovano nell'edizione di *Milano nuovamente descritta* del 1830 in cui presenta i sessantaquattro “oggetti reputati i più interessanti e degni d'osservazione”²⁷³.

Essi sono brevemente descritti all'interno di un Indice, composto da tre colonne (oggetti da visitare, merito rispettivo, n° della pagina), mentre all'interno della guida sono contrassegnati con un asterisco. Rejna, però vuole fare qualcosa di più e prende a modello la guida *Otto giorni a Venezia* pubblicata da Antonio Quadri per la prima volta nel 1821 aggiungendo due elementi fondamentali: la porta di riferimento della zona e i numeri civici: “Si sono dunque stabilite quattro colonne per ciascuna giornata di passeggio, nella prima delle quali s'indica la porta della città; nella seconda il numero civico, se alcuno ve n'ha, nella terza l'oggetto da visitarsi; nella quarta si accennano i titoli di merito per i quali ciascun locale si distingue col numero della pagina, nella quale l'oggetto è descritto.”²⁷⁴ Questo permette al viaggiatore di procedere in itinerari guidati per area urbana, programmando così la conoscenza di una zona di Milano in una sola giornata.

Definito dall'autore stesso come “opuscoletto di piccola mole e di poco costo”²⁷⁵ fornisce al “leggitore un quadro di quanto più preme conoscere”: 120 pagine con una pianta topografica più volte ripiegata e con un'incisione in prima pagina raffigurante il Duomo. Nella parte sulla storia di Milano si esalta la grandiosità della città: “Milano, città regia, e assai popolata, e tra le più considerabili d'Italia, vanta un'origine delle più antiche ed illustri (...). Tre canali navigabili portano il comodo e l'abbondanza colle loro acque, sino all'interno dell'abitato. (...) In quanto al progresso d'arti non havvi forse alcuna città in Europa in cui con maggiore ardore diasi opera a pubblici e privati edifizii (...)”. Emerge l'immagine di una città dall'antico e glorioso passato di cui la testimonianza più evidente dell'epoca romana sono le Colonne di San Lorenzo (resti delle terme), di canali navigabili, tra cui quello pavese che collega Milano con

²⁷³ F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta dal pittore F. Pirovano II edizione con un'appendice degli oggetti più meritevoli a vedersi nei dintorni di esso*, Milano 1830, p. 417.

²⁷⁴ G. Rejna, *Milano nel settembre 1838*, cit., p. 474.

²⁷⁵ G. Rejna, *Milano nel settembre 1838*, cit., prefazione.

l'Adriatico.

Emerge anche il ruolo della Commissione d'Ornato garante della “solidità e dell'euritmia” degli edifici e testimonianza dell'importanza attribuita dalle autorità alla “manutenzione e bellezza delle contrade, delle strade e dei pubblici monumenti”. Una città che all'inizio del XIX secolo ha saputo trasformarsi e abbellirsi tanto che il Reina scrive che “parecchi quartieri della città sono ora appena riconoscibili a chi non li ha veduti da dieci anni.”²⁷⁶ Dal punto di vista sociale Milano viene presentata come la patria di uomini illustri, tra cui il Verri, il Parini e il Beccaria dove “le sue belle donne, benché maggior parte pallide, sanno con molta grazia e buon gusto acconciarsi e sono piene di brio.”²⁷⁷

In base alla georeferenziazione del patrimonio storico artistico presentato all'interno del decimo capitolo²⁷⁸, benché su tutta l'area urbana fossero presenti siti d'interesse, l'offerta ricettiva, segnalata all'interno delle guide, era per lo più concentrata all'interno delle antiche mura romane come si può vedere dall'immagine nella quale sono evidenziati i nuovi alberghi che nel 1844 svolgevano la loro attività a Milano (*immagine 31*). Per esempio l'albergo *Bettolino*, nei pressi della Porta Orientale, sorge nei pressi del palazzo Settala, della chiesa di San Bartolomeo, il palazzo della Direzione delle Pubbliche Costruzioni con la facciata del Richini e del Pestagalli. Dalla parte opposta della città, l'albergo *Genova* apre la sua attività vicino alla chiesa di Sant'Alessandro e ai palazzi Archinti e Trivulzi e al Museo presso il Liceo e Ginnasio di San Alessandro.

3.3.2 La guida *Milano percorsa in omnibus* del 1871: la città lungo il percorso delle undici linee degli omnibus

La guida *Milano percorsa in omnibus* pubblicata nel 1871 da Gaetano Brigola ed illustrata da Felice Venosta si compone di 173 pagine e di una pianta topografica

²⁷⁶ G. Rejna, *Milano nel settembre 1838*, cit., p. I.

²⁷⁷ G. Rejna, *Milano nel settembre 1838*, cit., p. II.

²⁷⁸ Non ho georeferenziato alcuni edifici di cui non si conosce il numero civico: nel percorso della prima giornata il teatro di San Romano, in quello della seconda giornata lo Stradone di Loreto, i Passeggi Bastioni e l'Ospedale Pazzi, in quello della terza giornata la Montagna russa, in quello della settima giornata la Fabbrica Manfredini e, infine, in quello della decima giornata l'Ufficio Isoteche.

della città di Milano che evidenzia i percorsi allora esistenti in omnibus.

Nell'avviso al lettore l'autore afferma che “le solite guide generalmente sono utili ma non pratiche (...). Grazie a questa pubblicazione, invece, seguendo i percorsi delle linee degli omnibus ed al massimo discostandosi un poco, può andare a vedere tutto ciò che è interessante e osservare in modo razionale, senza perdita di tempo e senza camminare troppo.”

Essa nasce dalle nuove necessità del viaggiatore in concomitanza dello sviluppo dei mezzi di trasporto. Sul piano nazionale le ferrovie accorciano le distanze fra le città e le culture, mentre a livello urbano, gli omnibus permettevano spostamenti più veloci e comodi nelle città. Dice l'autore stesso nell'avviso al lettore: “Le ferrovie, recando facilità ed economia di tempo nel viaggiare, fecero sentire il bisogno di Guide delle varie città, che in poche pagine offrirono non solo la descrizione storica ed artistica di esse, ma le presentassero benanco sotto l'aspetto del loro soggiorno e della loro indole; in modo che il viaggiatore potesse in pochi giorni farsi un concetto giusto del paese visitato.”²⁷⁹

Nella guida, infatti, ci sono anche le gite di piacere nei dintorni di Milano, i prezzi dei trasporti e dei teatri, i divertimenti offerti dalla città. Nel *Cenno storico*, l'autore ripercorre le vicende di Milano dai Galli all'unità d'Italia del 1861 e conclude affermando: “Ora essa è riputata la seconda metropoli della gran madre, l'Italia.”²⁸⁰

La visita alla città è organizzata in 11 percorsi dislocati lungo la tratta delle vetture omnibus della Società Anonima e ognuno evidenziato da un colore (*Immagine* 32). Per ogni bene l'autore scrive numerosi dettagli: architetti, pittori, proprietari che si sono susseguiti, potenti che ne hanno voluto la costruzione, cosa c'era prima per i nuovi edifici.

Per esempio, fra i nuovi alberghi, quello dell'*Isolino* è vicino all'arco della Pace, all'Arena e al Tivoli che è descritto da Ludovico Corio, scrittore milanese autore di alcuni lavori di ricerca storico-documentale, con queste parole: “Chiamano con questo nome quello spazio di terreno ad oriente e a mezzogiorno dell'Arena, che in tempi normali è occupato da teatrini improvvisati, da tende, capanne, trabacche *et similia*. (...)”

²⁷⁹ *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. I.

²⁸⁰ *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 7.

un tratto caratteristico della Milano popolare.”²⁸¹.

L'*Isolino* e la *Mezza lingua* sono i due alberghi più vicini al Cimitero Maggiore, inaugurato il 2 novembre del 1866. L'albergo *Agnellino* apre vicino al teatro di burattini Gerolamo inaugurato nel 1868 e inserito lungo il percorso della nona linea, dalla porta Ticinese alla Porta Vittoria.

3.3.3 La guida *Una settimana a Milano* del 1906: le eccellenze storico-artistiche di Milano presentate ai viaggiatori in occasione dell'Esposizione Internazionale di un secolo fa

L'ultimo caso analizzato per il patrimonio storico artistico della città è quello della guida per il viaggiatore pubblicata in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1906 (*Immagine 33*). Essa concorre, come già avevano fatto le Esposizioni del 1871, 1881 e del 1894, “a rilanciare l'idea di un primato nazionale di Milano nell'epoca dell'industrializzazione trionfante. E ancora una volta la città può gloriarsi del successo di un'iniziativa finanziata quasi esclusivamente da privati e istituzioni locali con un contributo governativo modesto.”²⁸²

La Prima Esposizione Industriale del 1871, svoltasi fra il 2 settembre e il 2 ottobre nel Salone dei Giardini Pubblici, punta sul settore delle costruzioni e dei beni d'uso quotidiano ed è un grande evento: “1190 espositori, 89.762 visitatori (da un minimo di 661 durante il primo giorno, a un massimo di 5.233 il 30 settembre) e 1.754 abbonati (...). Un buon successo (...) anche per le modeste strutture “turistiche” cittadine, mai prima d'allora chiamate a far fronte a tanti visitatori.”²⁸³

L'Esposizione Industriale Italiana svoltasi nel 1881 nasce su iniziativa della Camera di Commercio ed è finanziata in gran parte da una sottoscrizione di privati avvalorando “il contrasto tra una Milano che ottiene risultati contando sulle sole proprie forze e una Roma che stenta a raggiungere i propri obiettivi pur avendo accesso alle casse nazionali.”²⁸⁴ L'esposizione viene inaugurata il 5 maggio e rimase aperta fino al 1

²⁸¹ L. Corio, *Il Tivoli*, in *Milano visione*, cit., p. 57.

²⁸² F. Bartolini, *Rivali d'Italia*, cit., p. 179.

²⁸³ *Temi di storia economica*, cit., p. 113.

²⁸⁴ F. Bartolini, *Rivali d'Italia*, cit., p. 128.

novembre, a simboleggiare, secondo il sindaco Bellinzaghi, la “vetrina dell'Italia che lavora”²⁸⁵. Gli espositori, quasi 8 mila e per lo più lombardi, sono distribuiti all'interno di edifici e gallerie situate nei Giardini Pubblici e nella Villa Reale. Anche in questa occasione la città si impone con successo sulla scena internazionale: “Milano, la capitale industriale dell'Italia moderna, sta acquistando fama grazie all'esposizione che si tiene in questi giorni all'interno dei suoi confini in continua espansione. Oltre alla cattedrale di Sant'Ambrogio, famosa nel mondo, alla Galleria d'arte di Brera, alla Biblioteca Ambrosiana, al Castello e all'Ultima cena di Leonardo da Vinci, la città lombarda aggiunge così un ulteriore oggetto di interesse ai tanti che già possiede.”²⁸⁶. La visitarono in totale 1,548 milioni di visitatori e il guadagno complessivo per la città è pari a 1,227 milioni di lire²⁸⁷.

A rafforzare a livello nazionale l'idea di una Milano lavoratrice che, contrapponendosi all'improduttività delle istituzioni statali, fonda il proprio valore sull'operosità individuale, concorrono anche le Esposizioni riunite inaugurate il 6 maggio 1894. A metà degli anni Novanta, infatti, la città è investita da un rapido sviluppo economico e, con l'apertura della Banca commerciale italiana nel 1894, consolida anche il suo ruolo di capitale finanziaria. Anche questa iniziativa, completamente finanziata da privati, è un grande successo economico e pubblico con oltre 6.000 espositori e più di 2 milioni di visitatori²⁸⁸. Essa, però ha due elementi di innovazione: il tema non è unico, ma sono undici diverse esposizioni che celebrano la modernità e i metodi e i processi di produzione; la *location* è nuova poiché i padiglioni si articolano “nella Piazza d'Armi, a ridosso del Castello, nell'area più rappresentativa della “nuova” Milano, lungo quella direttrice Duomo-Piazza Cordusio-via Dante-Foro Bonaparte che (...) comincia ad assumere una funzione centrale nella vita economica della città.”²⁸⁹

²⁸⁵ Cfr. La relazione di Achille Mauri in *Atti Parlamentari*, Senato, Documenti, sessione del 1880, n. 45-A, p.2.

²⁸⁶ Dexter G. Whittinghill, *L'esposizione di Milano*, traduzione di Anna Pellegrino dell'articolo pubblicato a Chicago dal titolo *The Milan Exposition*, in *The World To-day*, n. 12, January 1907, pp. 69-75. *Milano 1906. Esposizione Internazionale del Sempione. La scienza, la città, la vita*, a cura di P. Redondi, P. Zocchi, Milano 2006, p. 154.

²⁸⁷ *Esposizione Nazionale del 1881*, in *Milano. Relazione generale compilata dall'ing. Amabile Terruggia segretario generale e pubblicata per cura del Comitato esecutivo dell'Esposizione*, Milano 1883.

²⁸⁸ F. Bartolini, *Rivali d'Italia*, cit., p. 158.

²⁸⁹ F. Bartolini, *Rivali d'Italia*, cit., p. 159.

L'Esposizione Internazionale del 1906, indetta per festeggiare il traforo del Sempione avvenuto il 24 febbraio 1905 e l'inaugurazione della relativa linea ferroviaria il 1 giugno 1906, è inaugurata il 28 aprile e rimane aperta fino all'11 novembre registrando 18 milioni di visitatori. Essa “contribuisce in modo significativo a esaltare i progressi milanesi davanti all'opinione pubblica europea. Come nel 1881 e nel 1894, infatti, è ancora una volta una grande esposizione cittadina a rielaborare e rilanciare l'idea di un primato nazionale di Milano nell'epoca dell'industrializzazione trionfante. E ancora una volta la città può gloriarsi del successo di un'iniziativa finanziata quasi esclusivamente da privati e istituzioni locali con un contributo governativo modesto.”²⁹⁰

L'esposizione Internazionale si articolava in due zone, nel Parco del Castello e nella Piazza d'Armi collegate fra loro da un'avveniristica ferrovia elettrica sopraelevata lunga 1,3 km e offriva ai visitatori la possibilità di aggirarsi fra numerose mostre, di assistere a numerosi congressi, di divertirsi con le proiezioni cinematografiche e con le montagne russe. Come sintetizza bene in un cartellone espositivo alla mostra itinerante *Expo x Expos*, allestita alla Triennale di Milano dal 5 febbraio al 30 marzo 2008, “il pubblico di massa non affluiva alle Expo solo perché attratto dalle nuove conoscenze, ma anche per essere intrattenuto e stupito. Negli ultimi trent'anni del XIX secolo le Expo si trasformarono così in attrazioni. Lo svago assunse dimensioni sempre crescenti e sancì la definitiva conquista del tempo libero da parte della società urbana, anticipando gli attuali parchi tematici.”

Come già avvenne per tutti i grandi eventi precedenti, anche in occasione dell'Esposizione del 1906 si pubblicano diverse guide sulla città. Una di queste è la bella guida, *Una settimana a Milano* edita da De Murmann e tradotta in diverse lingue, di Guido Guidoni in 278 pagine con una pianta topografica della Ditta Vallardi e 220 incisioni nel testo. Al suo interno l'autore presenta una “visita sommaria ai monumenti cittadini”²⁹¹ per lasciare maggior tempo ai viaggiatori per girare tra i padiglioni dell'Esposizione. Scrive infatti nella prefazione dedicata “all'amico lettore”: “La visita ai monumenti cittadini è divisa in 7 giornate e l'ordine da noi tracciato può essere fedelmente seguito dal forestiero a risparmio del suo tempo prezioso che potrà dedicare alla Esposizione Internazionale, intorno alla quale la nostra pubblicazione gli fornisce

²⁹⁰ F. Bartolini, *Rivali d'Italia*, cit., p. 181.

²⁹¹ G. Guidoni, *Una settimana a Milano*, 1906, p. 95.

tutte le informazioni necessarie. (...) Ed osiamo sperare che ad Esposizione finita, anche quando gli ospiti graditi saranno lontani dalla nostra città, questo volumetto rimanga per loro come un ricordo caro di Milano e della sua Esposizione.”²⁹²

Le prime sei giornate, quindi, sono dedicate alla visita del patrimonio storico artistico della città, mentre la settima giornata è interamente dedicata alla visita dei padiglioni dell'Esposizione che rappresentano “un'altra Milano sorta come per incanto nel parco (...) la quale poi prosegue nella lontana piazza d'Armi.”²⁹³

Anche l'itinerario dedicato alla visita dell'Esposizione segnala i principali edifici presenti, ma come sottolinea Guidoni “La visita all'Esposizione per riuscire completa e proficua richiede molti giorni di osservazione e di permanenza. Noi abbiamo fissato il termine di una giornata solo per i visitatori frettolosi. E speriamo che siano pochi.”²⁹⁴

La facciata dell'entrata principale dei padiglioni del Parco Sempione la cui “forma curva (...) dà come l'impressione di ospitalità affettuosa e cordiale: sono come due braccia fraterne che Milano apre a quanti connazionali o stranieri si accingono a visitare e studiare le ultime conquiste del lavoro umano in questo convegno cui Milano volle riuniti gli artisti, gli artefici, i pensatori, gli scienziati del mondo intero.”²⁹⁵

Nel parco Sempione, vengono indicati: la mostra retrospettiva dei mezzi di trasporto; la mostra di piscicoltura e l'acquario, l'unica costruzione in mattoni, dell'architetto Locati, perché destinata a rimanere e con dietro un ristorante dove venivano cucinati i pesci pescati dalle vasche della piscicoltura; la galleria del Sempione con riprodotte le due gallerie del traforo del Sempione con le rocce in cemento e lo chalet cinematografico con proiezioni luminose sui lavori del Sempione; la palazzina del Comitato con di fronte il padiglione della stampa per i giornalisti nazionali e internazionali con una sala dedicata alla lettura dei giornali e un impianto completo dei servizi postali e telegrafici; il palazzo delle Belle Arti, uno dei più grandi dell'Esposizione; il Padiglione della Città di Milano ricostruito sullo stile di palazzo Marino con all'interno un padiglione dedicato alla memoria di Giovanni Segantini.

Nella piazza d'Armi, di fronte alla stazione, viene segnalato il padiglione della

²⁹² G. Guidoni, *Una settimana*, cit., p. 3.

²⁹³ G. Guidoni, *Una settimana*, cit., p. 95.

²⁹⁴ G. Guidoni, *Una settimana*, cit., p. 106.

²⁹⁵ G. Guidoni, *Una settimana*, cit., p. 96.

Marina con il faro; la galleria del lavoro, dell'automobilismo, dell'arte decorativa francese, della mostra di carrozzeria, della mostra agraria, della mostra ferroviaria, del padiglione dell'igiene, dei monumentali edifici dell'Austria e del Belgio e della via del Cairo che “con tutti i suoi pittoreschi e vari edifici egiziani costituisce una delle attrattive più geniali dell'Esposizione”. Salendo sulla cima del faro, inoltre, il viaggiatore poteva godere di “un panorama veramente grandioso e magnifico poichè si presentano agli occhi di chi guarda, da una parte le Alpi ed i contrafforti pittoreschi, dall'altra l'immensa campagna lombarda e il panorama di Milano.”²⁹⁶

Come si può vedere dall'analisi del sistema informativo che ho realizzato all'interno della piattaforma GIS sulla cartografia del 1914 integrando alla georeferenziazione degli alberghi presenti in quella data le attrazioni principali della città segnalate all'interno della guida di Guidoni, molti nuovi alberghi aprono nelle vicinanze delle aree che avevano ospitato dal 1871 al 1906 le esposizioni, cioè i Giardini Pubblici, il Parco Sempione e la piazza d'Armi.

Nei pressi dei Giardini Pubblici, iniziano la loro attività gli alberghi *Vecchio Cervo*, *Nizza* e, oltre la Porta Venezia, l'hotel *Diana*, mentre nei pressi del Parco Sempione gli alberghi *Sempione*, *Gallo Vecchio* e *Arena Nuova*. In vista dell'Esposizione del 1906, inoltre, aprono nel 1905 gli alberghi *Suisse Excelsior*, vicino al Duomo, *Helvetia*, vicino alla Stazione Centrale e *Brera*, non lontano dal Parco Sempione, e all'inizio del 1906 il *Baviera* nei pressi della Stazione Centrale, e il *Royal*, nei pressi della nuova piazza Cordusio.

²⁹⁶ G. Guidoni, *Una settimana*, cit., p. 100.

Capitolo 4
Il catalogo degli alberghi
dalla A di *Agnellino* alla Z di *Zurigo*

Questo catalogo contiene le 130 schede relative alla storia degli alberghi studiati. Essi sono presentati qui di seguito in ordine alfabetico e con un numero progressivo che corrisponde all'*id* univoco identificativo dell'albergo all'interno dei database e dei geodatabase che ho popolato. La struttura che ho utilizzato nella compilazione di ogni scheda è stata la seguente:

- indirizzo dell'albergo sulla base delle informazioni riportate all'interno delle guide commerciali della città;
- lavori edilizi eseguiti nell'edificio riportando all'interno delle note il testo integrale delle pratiche conservate all'interno del Fondo Ornato Fabbriche;
- nomi dei proprietari e/o conduttori che si sono susseguiti nella direzione dell'albergo in ordine cronologico. Gli anni di gestione corrispondono agli anni in cui il nome del proprietario è presente all'interno delle guide commerciali compilate sulla base delle informazioni segnalate agli editori (Bernardoni e Savallo) dai commercianti entro il mese di novembre. Queste informazioni sono più precise quando è stato possibile integrare i dati delle guide con altre fonti (in particolare con i documenti della Camera di Commercio il cui testo è riportato integralmente all'interno delle note);
- elenco delle guide per il viaggiatore in cui è citato l'albergo con riportate, quando presenti, le caratteristiche, i servizi e il costo delle camere presenti dal 1800 al 1914;
- ospiti famosi che hanno soggiornato nell'albergo;
- ultima notizia sull'albergo.

1. *Agnellino*

Di fianco all'albergo *Agnello* e, in ossequio alla sua minore dimensione, l'albergo *Agnellino* si trovava in via Agnello al civico 4. La prima notizia che abbiamo sull'*Agnellino* è contenuta nella guida commerciale Savallo, edita nel 1877, dove è indicato come trattoria con alloggio²⁹⁷, mentre, nelle successive edizioni, dal 1883 al 1891, è presentato con queste parole: “posizione centrale del commercio, vicino alla piazza del Duomo, scelta cucina milanese, buoni appartamenti, camere separate, servizio accurato”²⁹⁸.

Grazie alle guide commerciali edite da Savallo e da Bernardoni, sappiamo che l'albergo è stato di proprietà dal 1883 al gennaio del 1899 dei cugini Massola (altre volte chiamati Mazzola). Dal 1 febbraio 1899, come si legge in un documento conservato presso l'archivio della Camera di Commercio di Milano, la conduzione dell'albergo e ristorante dell'*Agnellino* passa alla Società collettiva Moroni e Scotti²⁹⁹ costituita con un capitale di 20 mila lire. Nelle edizioni dal 1900 al 1914 della guida commerciale edita da Savallo vengono indicati come gestori i signori Oggioni e Scotti.

L'*Agnellino* è ricordato nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892, nella guida *Vade mecum di Milano* del 1893, nelle guide edite da Baedeker fra gli alberghi di secondo ordine nel 1904 e 1908 con camere da 2 franchi³⁰⁰, mentre nel 1913 con 35 letti e il costo minimo delle camere pari a 2,50 franchi³⁰¹. È anche presente nella guida su Milano edita dal Touring Club Italiano nel 1914 fra gli alberghi nei pressi di corso Vittorio Emanuele ideale “per i turisti di minori esigenze”³⁰².

Nel 1923 l'*Agnellino*, di proprietà del signor Giovanni Zenatello, si unisce

²⁹⁷ “Agnellino (Trattoria dell') via Agnello, 4 con alloggio.” *Guida amministrativa commerciale e industriale della città di Milano*, a cura di G. Savallo, Milano 1877, p. 125.

²⁹⁸ *Milano. Guida commerciale...*(1883 - 1891), a cura di G. Savallo, Milano.

²⁹⁹ “Notifiche di ditte. Presentato il, 28 agosto 1899. Oggetto. Maroni e Scotti. - 28 agosto 1899. - Con atto 31 gennaio 1899 i sig. Emilio Scotti e Maroni Ercole hanno costituito fra di loro in Milano, una Società collettiva per la durata di anni tre a datare dal 1 febbraio 1899 per l'esercizio della conduzione di albergo e ristorante dell'*Agnellino* col capitale di L. 20 mila sotto la ragione Moroni e Scotti di cui sono gerenti e liberi firmatari ambidue i soci. Per impegnare la Società per oltre L. 200 e per le operazioni cambiarie occorre la firma collettiva dei gerenti.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 590.

³⁰⁰ K. Baedeker, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne Florence et Ravenne*, Lipsia 1904, p. 74 e K. Baedeker, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne Florence et Ravenne*, Lipsia 1908, p. 86.

³⁰¹ K. Baedeker, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne, Florence et Ravenne*, Paris 1913, p. 104.

³⁰² *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, annesso al primo volume della *Guida d'Italia: Piemonte, Lombardia e Canton Ticino*. Milano 1914, p. 117.

all'albergo *Agnello et du Dome*. I due edifici vengono adattati in uno solo eseguendo alcune modifiche interne ed esterne per la realizzazione di mansarde di un grande terrazzo e dei ballatoi, per l'ingrandimento delle porte interne alla corte al piano terreno, per l'abbattimento del muro divisorio fra i due cortili e la realizzazione nel nuovo grande cortile di una tettoia in ferro e vetri, per la formazione di una cantina, per la pavimentazione dei locali, per la costruzione di una nuova scala "in cemento finto marmo" al posto di quella già esistente, per la "creazione di nuove latrine e gabinetti da bagno"³⁰³.

³⁰³ Davanti al notaio Dottor Carlo Corsi, in una sala del Palazzo Marino, sede del Comune, viene scritto l'atto notarile: "Si premette che il signor Comm. Giovanni Zenatello è proprietario della casa in Milano, via Agnello numero 4 (...) di piani 5, vani 38, coll'imponibile di L. 8250 (...). Che il sig. Dott. Luigi Maffioretto è a sua volta proprietario della casa in via Agnello numero 2 (...) di piani 7, vani 66, coll'imponibile di L. 14587,50 (...). Che detta proprietà Maffioretto è affittata per anni 12, dal primo novembre 1906 al 31 ottobre 1918, come albergo alla "Società Anonima per la conduzione Alberghi" a risultanza dell'Istromento 6 settembre 1906 N. 2574 a rogito notaio Mario Bordini. Che con successivo Istromento 23 maggio 1914 N. 641 a rogito Notaio Dott. Francesco Barnabò lo stesso Dott. Luigi Maffioretto ha anticipatamente affittato l'anzidetta sua proprietà per la durata di anni 12 dal 1 novembre 1918 al 31 ottobre 1930, ai signori Comm. Giovanni Zenatello e Giulio Girelli concedendo ai medesimi l'esecuzione di alcune opere di miglioria all'immobile affittato, e ciò per la migliore utilizzazione tanto dell'immobile stesso quanto della contigua casa al N. 4 via Agnello di proprietà Zenatello, ad uso di albergo. Che in riferimento alle concessioni di che al citato rogito Barnabò il Comm. Zenatello intende riformare la propria Casa, così da renderla collegabile colla contigua proprietà Maffioretto e intende inoltre eseguire notevoli trasformazioni interne alla propria casa stessa. (...) Che il Comm. Zenatello fece istanza alla Giunta Comunale perché venisse concesso di eseguire tali opere tanto nello stabile di sua proprietà che in quello finitivo Maffioretto, da eseguire queste ultime per suo conto e sotto sua responsabilità. Che la Giunta accordava di eseguire le opere richieste pei due stabili, ma, in via puramente precaria e con l'obbligo altresì che detta precarietà dovesse risultare da atto notarile. (...) Verso corte sopralz del sottotetto preesistente con riduzione a mansarde e formazione di locali abitabili nei due corpi interni e nel corpo doppio frontale, verso strada riduzione a terrazzo del tetto preesistente. Riforma dei ballatoi a tutti i piani. Ingrandimento di aperture in terreno verso corte. Copertura del cortile con tettoia in ferro e vetri e sottostante velario. Formazione di cantinato in corrispondenza al cortile. Sostituzione in tutti i locali in terreno di impalcati in poutrelles e cemento alle volte preesistenti e rifacimento dei plafoni e pavimenti nei piani superiori nella quasi totalità. Abbattimento scala preesistente e formazione nuova scala in cemento finto marmo. Riordino dalle fronti verso strada e verso corte. Creazione di nuove latrine e gabinetti da bagno. Raccordo dei ballatoi verso corte con quelli della casa al civico numero 2. Demolizione del muro divisorio fra i cortili delle case al numero 2 e al numero 4. Concede pure in via precaria allo stesso comm. Zenatello che sempre a mezzo del predetto suo Procuratore accetta, e si impegna personalmente come locatario per anni 12 dal 1 novembre 1918 al 31 ottobre 1930, della casa in via Agnello civico 2 e per la durata della locazione stessa, le seguenti opere. Demolizione del muro divisorio fra i cortili delle case numero 2 e 4 di via Agnello (...). Modifica del lucernario preesistente a copertura del cortile, ridotto a una copertura unica estendentesi ai cortili delle due proprietà. Ingrandimento di due aperture in piano terreno verso corte. E più precisamente le opere da eseguirsi risultano indicate nell'apposito Tipo in pianta e in alzato che firmato dalle parti dai testi e da me Notaio si allega al presente atto sotto B, perché ne faccia parte integrante e sostanziale." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 803/32737.

2. *Agnello, poi Agnello e Duomo*

Un “Agnus Dei di pietra”³⁰⁴ ha dato il nome all'albergo *Agnello* e proprio questo nome indicava l'albergo *Agnello*, una delle osterie più antiche di Milano aperta già nel 1667³⁰⁵. All'inizio del XIX secolo si trovava in contrada dell'Agnello al numero civico 578 che diventa dal 1846 contrada dell'Agnello, 970 e dal 1866 via Agnello, 4. Infine, nel 1883 l'albergo aveva l'entrata principale in via Agnello numero 2, all'angolo con corso Vittorio Emanuele.

La prima testimonianza dell'albergo nel XIX secolo è una pratica edilizia del 1820 conservata all'interno della prima serie del Fondo Ornato Fabbriche in cui il proprietario³⁰⁶, Antonio Pedroli (altre volte Pedrolli), presenta il disegno della facciata del palazzo per ottenere l'autorizzazione a effettuare dei lavori sia all'interno che all'esterno dell'edificio³⁰⁷. Sette anni dopo, per rendere più accogliente l'albergo, il

³⁰⁴ “La via dell'Agnello deve il nome all'albergo, di antica origine, che si trovava all'angolo della Corsia dei Servi e che a sua volta prendeva nome da un “Agnus Dei” di pietra”. P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, a cura di G. Mezzanotte, Milano 1968, p. 176.

³⁰⁵ “Nel 1667 l'Osteria dei Tre Re è sulla bocca di tutti per un fatto di cronaca nera: il cassiere del banchiere Marzorati, di nome Comollo, fu ucciso per rapina da un francese e da un certo Lonati di Gallarate; il corpo tagliato a pezzi fu gettato nel condotto dei *Tre Re*. Dopo la scoperta del delitto, recuperati i resti dell'ucciso i quali erano stati sparsi anche nel condotto dell'osteria del Falcone, in quello dell'Agnello e in quello del Cantoncello all'Aquila, gli assassini come dice G. Barigazzi (in “Città di Milano”, n. 8-9, 1966): “vengono attanagliati e arruotati vivi”. M. Schiamone, *L'osteria dei Tre re centro postale milanese*, in «Bipiemme. Periodico della Banca Popolare di Milano», 84 (1986), p. 27.

³⁰⁶ Nelle edizioni dal 1853 al 1889 della *Guida di Milano per l'anno ...* di Giovanni Bernardoni è specificato che i conduttori e/o proprietari sono Petrolini e Maffioretta, dal 1853 al 1882 il proprietario è Maffioretta Luigi, dal 1883 al 1889 i conduttori diventano Moranzoni Giacomo e Guenzani Giovanni, dal 1895 al 1898 la Società collettiva Morini e Marchesi. Di quest'ultima è conservata la notifica presso l'Archivio della Camera di Commercio di Milano: “Notifiche di ditte. Presentato il 27 giugno 1898. Oggetto. Morini e Marchesi – Morini fratelli. 27 giugno 1898. Con atti 12 febbraio 1898 N. 3422 e 3423 il signor Marchesi Antonio recedette dalla Società collettiva Morini e Marchesi avente in Milano, via Agnello, 2, un esercizio per la conduzione dell'Albergo dell'Agnello e Du Dôme ed entrò in sua vece a far parte della ditta il Signor Santo Morini, portando il capitale sociale a L. 80.000, e modificando la ragione sociale in quella di Morini Fratelli della quale il signor Luigi Morini è il solo gerente e libero firmatario.” (Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 609). Nell'atto di recesso da Società Commerciale allegato si legge che il Signor Marchesi Antonio “dichiara di recedere, come in fatto recede dalla Società suddetta “Morini e Marchesi” costituitasi col rogito Sormani 10 giugno 1895 per l'esercizio dell'Albergo dell'Agnello e du Dôme (...). Stante questo recesso la ditta corrente sotto la ragione sociale “Morini e Marchesi” dovrà essere sostituita da quella “Fratelli Morini” (...) fermo il diritto di valersi ancora della insegna Albergo dell'Agnello e du Dôme.” (Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 609).

³⁰⁷ “All'I. R. Congregazione Municipale della Comune di Milano. Avendo il sottoscritto ottenuto il permesso di praticare alcune opere di fabbrica nell'interno della propria casa ad uso di Albergo situata nella Contrada dell'Agnello al civ. num. 578 e che rivolta anche sulla Corsia de' Servi in Milano presenta ora in dupplo i disegni delle relative facciate onde essere graziato della compiacenza di codesta Congregazione Municipale del permesso anche per l'esecuzione della medesima le opere saranno eseguite dal Capo Mastro Antonio Barogi come si è già notificato nell'antieriore domanda ed in attenzione della grazia si rassegna colla maggior prima a considerazione. Nel tempo dell'esecuzione d'opera si

signor Pedrolli chiede il permesso per far costruire un grande camino, in aggiunta a uno più piccolo già esistente, e di pavimentare due stanze³⁰⁸.

Nel 1880³⁰⁹ viene presentato dall'allora proprietario dell'albergo, il signor Luigi Maffioretto³¹⁰, un nuovo disegno della facciata (successivo a uno di cui, però, non ci è giunta copia) dell'edificio per richiedere l'approvazione di alcune modifiche³¹¹. Come si può vedere dal confronto delle due facciate, l'edificio in sessant'anni si è ingrandito ed

desidera di poter erigere una porzione di colata d'ape nel tempo della formazione della Porta tanto dalla parte dell'Agnello come dalla parte della Corsia de' Servi dello sporto di B 10 fuori il numero di facciata o come verrà determinato dalla segreteria. Milano, 20 giugno 1820. Firmato: Antonio Pedrolli." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 192/6.

³⁰⁸ "Alla Congregazione Municipale di Milano. Abbisognando al sottoscritto proprietario della casa nella Contrada dell'Agnello al numero 578 ad uso di albergo di levare un camino grande e di mantenerne un altro più piccolo e di fare due pavimenti nell'interno di detta casa notifica alla suddetta Congregazione a norma dei veglianti regolamenti ed ha incombenziato il Capo Mastro Gio. Batta Baj per l'esecuzione delle suddette opere. 2 giugno 1827." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/7.

³⁰⁹ Prima di questa data vengono presentate altre tre pratiche edilizie in cui, però non è specificato se i lavori si dovranno eseguire all'interno dell'albergo o se riguardano un'altra ala della casa. La prima è del 4 giugno 1828 in cui il proprietario Pedrolli chiede e ottiene il permesso per l'apertura di un uscio al piano terreno, perpendicolare alla finestra superiore nell'interno della sua casa." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 194/1). La seconda è del 23 settembre 1835 ed è la richiesta del proprietario Antonio Pedrolli e del capomastro Gabriele Beranno di poter eseguire "alcune opere nel muro interno le quali possono formare la comunicazione colla casa Tubi." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 197/1). La terza, infine, è datata 9 ottobre 1846: "Congregazione Municipale della Città di Milano. Al sottoscritto proprietario della casa situata in questa città contrada dell'Agnello al civico 970 A le occorrerebbe di eseguire nell'interno di detta casa un passaggio al primo piano che possa servire per disimpegno e comunicazione di questa casa con quella attigua nel Corso Francesco occupando per tale operazione porzione dell'area della corte (...). Per tale operazione sarà indispensabile la formazione di due aperture in rottura del muro (...). Chiede pertanto al sullodato Municipio il permesso per l'esecuzione delle suddette operazioni le quali verranno eseguite sotto la direzione del sottoscritto capo mastro. Col dovuto rispetto del rassegnato Antonio Pedrolli proprietario e Beranno Gabriele capo mastro." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 204/1).

³¹⁰ "Alla onorevole Camera di Commercio e d'Industria della Provincia di Milano. Inerendo alla Luogotenenziale Notificazione 10 settembre del corrente anno 1852 num. 19792 e dall'inteso nella comparsa personalmente avuta avanti questa Onorevole Camera. Il sottoscritto Luigi Maffioretto svizzero di nascita e di sudditanza, ma abilitato a rimanere in questa Città e Provincia come dalla carta d'abilitazione rilasciatagli dall'I. R. Direzione della Polizia di questa stessa città che in originale qui unisce A. Notifica che egli è l'unico conduttore rappresentante e firmatore in ogni atto e contratti delli negozi d'Alberghi già da molti anni eserciti in questa stessa città di Milano l'uno denominato Albergo d'Italia nella contrada di sant'Ambrogio alla Palla alli civici numeri 3311 e 3312, l'altro denominato albergo degli Angioli nella contrada di san Protaso ad Monacos al civico 1716b e l'altro denominato Albergo dell'Agnello sull'angolo del Corso Francesco e della Contrada dell'Agnello al civico num. 970 circa i quali non fu messa alcuna circolare nè all'atto della loro erezione nè in progresso di tempo. E prega che dopo gli usi d'ufficio gli sia restituita la carta di abilitazione qui sopraunita A. 22 dicembre 1852. Firmato: Luigi Maffioretto." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 94.

³¹¹ "All'Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. Essendosi il Signor Luigi Maffioretto proprietario della casa ad uso Albergo detto dell'Agnello posta nella Via omonima al numero 2 determinato di apportare ulteriori variazioni alla facciata del proprio caseggiato risultante dal tipo stato approvato dalla Commissione Municipale d'Ornato in data 22 luglio 1880, presenta il qui unito tipo nel

è cambiato³¹²: nel 1820 aveva un solo portone d'ingresso e si alzava su tre piani, mentre nel 1880 le aperture al piano terreno sono quadruplicate³¹³ ed è stato costruito il quarto piano. L'esecuzione di questi lavori viene ricordata anche all'interno della guida commerciale edita da Savallo negli anni 1883 e 1884 dove si legge: “rimesso tutto a nuovo, eleganti appartamenti, camere unite e separate, scelta cucina e vini, servizio a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore, omnibus alla stazione a tutti i treni, prezzi modicissimi”.

Di come, però, fossero organizzati all'interno gli spazi, non abbiamo nessuna testimonianza fino al 1923, anno in cui, in seguito all'allargamento dell'hotel³¹⁴ unitosi all'edificio di via Agnello, 4³¹⁵ vengono presentate le planimetrie interne del piano terreno e del sopralzo al terzo piano³¹⁶. Al piano terreno dell'hotel si trovavano: la direzione, la cassa, i telefoni, le toilette, il bar, la sala lettura, la sala riunione, un atrio con il fumoir, due sale da pranzo, una grande e una piccola, la cucina e la dispensa. Nel sopralzo, invece: la lavanderia, la stireria, il guardaroba, i bagni e un terrazzo. Dal novembre del 1881 l'albergo è gestito dai soci Giacomo Moranzoni e Giovanni Guanzani, come loro stessi dichiarano in un documento presentato alla Camera di Commercio di Milano nel 1886³¹⁷. Dal 1895 la proprietà dell'esercizio passa ai fratelli

quale, sono indicate le variazioni suaccennate allo scopo di ottenere la necessaria approvazione ai termini dei vigenti regolamenti. In esso tipo sono segnate in giallo nella elevazione le parti del primitivo progetto che vennero abbandonate ed in rosso le nuove varianti. Nella fiducia di essere esaudito anticipa i ringraziamenti e si rassegna. Milano 27 ottobre 1880. Firmato per incarico del Signor Maffioletti, l'ing. Valentino Melzi”. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 145/683555.

³¹² In *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, è infatti inserito nell'elenco degli alberghi che hanno subito notevoli trasformazioni. *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, pubblicazione fatta a cura del collegio degli ingegneri ed architetti, ristampa dell'edizione del 1885 autorizzata dall'editore Ulrico Hoepli, Milano 1988, p. 410.

³¹³ Oltre all'albergo, al piano terreno dell'edificio si trovavano anche delle botteghe e dei negozi come testimonia la planimetria del piano terreno del 1923. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 803/32737.

³¹⁴ L'utilizzo del termine inglese *hôtel*, al posto del francese *auberge* e dell'italiano *albergo*, si è affermato a Milano già alla fine del 1800 diventando oggetto di dibattito fra gli albergatori e chi, come il consigliere comunale signor prof. Vittorio Ferrari, voleva tutelare “il patrimonio linguistico nostro contro l'imbarbarimento ognora più grande”. Si legge infatti nell'interpellanza del consigliere comunale Ferrari che i “signori albergatori sostengono (...) che il loro esercizio è destinato essenzialmente al forestiero, al quale è giusto offrire tutte le agevolzze, e che il nome di *Hôtel* ha acquistato un significato cosmopolita (...). E la ragione ha un ceto valore: certo, molto superiore all'altra, secondo la quale, la parola *Hôtel* designa un genere elevato di *Alberghi*”. Annata 1905-1906, parte I, p. 243, pubblicazione numero 172, seduta straordinaria del consiglio comunale di Milano, 14 febbraio 1906.

³¹⁵ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 803/32737.

³¹⁶ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 803/32737.

³¹⁷ “Milano, 11 ottobre 1886. I sottoscritti Moranzoni Giacomo e Guanzani Giovanni notificano a codesta Onorevole Camera di Commercio di esercitare fin dal novembre del 1881 in comune per un tempo

Moranzoni, dal 1897 ai signori Morini e Marchesi; dal 1899 ai fratelli Morini, dal 1907 della Società Anonima Milanese Alberghi, Ristoranti ed Affini di cui Giulio Girelli è il direttore.

L'*Agnello*, chiamato dal 1898 *Hotel Agnello e Duomo*³¹⁸, fra il 1822 e il 1914 è presente in numerose guide per il viaggiatore tra gli alberghi economici dotati di ristorante ed è indicato come il punto di arrivo e di partenza per alcuni vetturali e diligenze tra cui, per esempio, nel 1844 quella del signor Giussani con destinazione Rivolta³¹⁹. La prima guida che lo cita è *La ville de Milan nouvellement descrite*, pubblicata nel 1822³²⁰: sia in questa edizione, sia nelle successive del 1829³²¹ e del 1830³²² l'albergo *Agnello* è uno dei venti alberghi di seconda categoria presenti a Milano. Il suo iniziale carattere plebeo è testimoniato anche dal fatto che nelle edizioni del 1823 e in quelle dal 1825 al 1827 dell'*Interprete milanese* è citato fra le osterie condotte dal signor Giovanni Petrolini e, solo a partire dall'edizione del 1828, è inserito nell'elenco degli alberghi della città.

È elencato nell'*Almanacco del Commercio di Milano* del 1836 e del 1837³²³, in *Milano nel settembre del 1838*, nelle edizioni del 1839 del *Nuovo ritratto di Milano* e della *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* e, fra gli alberghi principali della città senza bagni, della *Nouveau guide de Milan* del 1840³²⁴. È citato nelle edizioni del 1841 della *Guida di Milano e suoi dintorni* e della *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni*, nella guida di Rejna del 1842, nelle edizioni del 1844 della guida del

indeterminato e sotto la ragione "Moranzoni e Guanzani" l'albergo Agnello sito in Milano via Agnello num. 2. Ambi i soci sono gerenti e liberi firmatari della ditta. Pregano la Camera a voler prender nota di quanto sopra e delle loro firme qui appiedi. Firmato: Moranzoni Giacomo e Guanzani Giovanni." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 609.

³¹⁸ *Milano. Guida commerciale 1898*, a cura di G. Savallo, cit., p. 945.

³¹⁹ "Rivolta - il signor Giussani arriva al martedì e parte al mercoledì dall'albergo dell'Agnello". *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno 1844*, a cura di G. Bernardoni, Milano 1844, p. 84.

³²⁰ "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *La ville de Milan nouvellement descrite par le peintre François Pirovano*. Traduction de l'italien de Mr Le C..L..B.. auteur de penseurs ouvrages, Milan 1822, pp. 419-420.

³²¹ F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta dal pittore F. Pirovano co' suoi stabilimenti di scienze, di pubblica beneficenza e amministrazione, chiese, palagi, teatri, ecc. Loro pitture e sculture aggiuntovi l'almanacco per l'anno 1829*, Milano 1829, p. 468.

³²² F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta dal pittore F. Pirovano II edizione con un'appendice degli oggetti più meritevoli a vedersi nei dintorni di esso*, Milano 1830, p. 412.

³²³ "Agnello, (alb. di Maffioletti e C.), c. dell'Agn. 578". *Almanacco del commercio di Milano: guida per l'anno 1837*, Milano 1837, p. 244.

³²⁴ *Nouveau guide de Milan et de ses environs*, Milan 1840, p. II.

Pirola, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1856 e nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 tra gli “alberghi di minor spesa e più economici” con una “spesa giornaliera comprensiva di vitto e alloggio che oscilla fra gli otto e i dieci franchi al giorno”³²⁵.

È inserito nella *Guide de Milan et de ses environs* di Fabi del 1860, nella *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nelle edizioni del 1871, della *Nuova guida illustrata* con una nota sulla “cucina pronta a tutte le ore, pranzo alla carta e a prezzo fisso”³²⁶ e di *Milano percorsa in omnibus* fra gli alberghi, con “cucina pronta a tutte le ore. Pranzo alla carta ed a prezzo fisso, od a piacere”³²⁷, localizzati lungo la linea A-Colore Rosso dell'omnibus che da Piazza del Duomo andava a Porta Venezia, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875 dove è specificato che tutti gli alberghi hanno un servizio di omnibus che conduce alla stazione³²⁸, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, nella guida edita da Savallo del 1877 e del 1880. Si trova nella pianta della città allegata alla guida di Ronchi *Milano alla mano* del 1879, in una pubblicità della *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale 1881* in cui si legge: “Milan. Hotel de l'Agnello. Maison située corso Vittorio Emanuele près de la Cathédrale – Restaurant à prix fixe et à la carte – Prix modérés – Omnibus à la Gare à tous les trains. Tenu par Louis Maffioretto”³²⁹, nella guida di Sacchi del 1881, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881, nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884, nella *Nuova guida di Milano* del 1889, nella guida Stols del 1891, nella *Guida pratica della città* del 1892, nella *Guida vade mecum di Milano*, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 e fra gli “alberghi accordanti facilitazioni ai soci del T. C. C. I.”³³⁰.

³²⁵ *Recentissima descrizione di Milano e Guida dei forestieri*, Milano 1859, p. 6.

³²⁶ *Nuova guida illustrata storico-politica – industriale della città di Milano colla descrizione dei principali monumenti, musei, biblioteche, edifici pubblici e privati, ecc. Con nozioni sull'esposizione industriale italiana, escursione nei dintorni, tariffa degli omnibus e vetture pubbliche orario dei convogli passeggeri di Milano, annunci ecc. ecc.*, Milano 1871, p. 3.

³²⁷ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus: guida per chi vuol visitare con poco dispendio di tempo e denaro, tutto quanto di più rimarchevole offre questa città*, Milano 1871.

³²⁸ “All the hotels have special omnibuses to conduct travelers to and from the railway Station”. G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, seconda edizione, Milan 1875, p. 17.

³²⁹ P. Preda, *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale 1881*, Milan 1881.

³³⁰ *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 4 (1895), p. 55.

È ricordato nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1902 con il prezzo delle camere pari a L. 3, nella guida Treves del 1903 con il costo delle camere da 2 a 4 lire³³¹, nella guida Lampugnani del 1910, nelle le guide edite da Baedeker nel 1904, 1908 e 1913. Nelle prime due è specificato che l'albergo è dotato di ascensore e che il costo delle camere varia da 2 a 4 franchi, mentre quello della pensione da 8 a 10 franchi. Nell'edizione del 1913, invece, i prezzi delle camere sono aumentati e variano fra i 3,50 e i 6 franchi. Infine è presente nella *Guida d'Italia* del Touring Club del 1914³³² fra gli alberghi di secondo ordine con 100 letti. Tra gli alberghi distrutti o resi inservibili dai bombardamenti che durante la seconda guerra mondiale colpirono Milano nell'agosto del 1943³³³, ci fu anche l'Albergo *dell'Agnello e Duomo*³³⁴.

3. Ancora, poi Ancora e Genevre

L'albergo *Ancora* si trovava in contrada dell'Agnello numero 971 che dal 1866 diventa via Agnello, 1 e che all'inizio del Novecento aveva l'ingresso principale in corso Vittorio Emanuele, 3.

All'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate tre pratiche edilizie relative all'indirizzo dell'*Ancora*, ma in nessuna di esse è specificato se i lavori riguardano l'albergo o un'altra ala della casa. Grazie alle pratiche del 1851³³⁵ e del

³³¹ “Agnello - cam. da L. 2 a 4 pens. da L. 8 a 10 (ascensore).” *Guide Treves. Milano e dintorni ed i laghi di Como, Maggiore e Lugano*, Milano 1903, p. 1.

³³² “In corso Vittorio Emanuele e nelle vicinanze (...). Di second'ordine (...) Hot. *Agnello et du Dome*, via Agnello, 2, 100 letti da L. 3,50 a 6, pasti L. 1,50, 3-4, 4-5, pens. L. 10-14.” *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

³³³ Durante i bombardamenti del 1943, Milano ha avuto “le più spaventose distruzioni fra tutte le città d'Italia. (...) Dopo la Liberazione si contarono 2.280.000 metri cubi di macerie in aree di edilizia privata, 1.700.000 in quelle di edilizia pubblica. Circa il 25% del patrimonio abitativo era perduto.” A. Marcarini, *La vicenda urbanistica in Bombe sulla città. Milano ricostruita 1944 – 2004*, Assessorato allo sviluppo del territorio e Urban Center di Milano, Milano 2004.

³³⁴ “Furono distrutti o resi inservibili dalla guerra l'Agnello e Duomo, il Concordia, il Palace e in gran parte il Terminus.” *Milano 1848-1948*, a cura di G. Ambrosi, S. Pagani, B. Valdameni, Comitato per le manifestazioni nel primo centenario delle cinque giornate di Milano, Milano 1948, p. 258.

³³⁵ “Congregazione Municipale della Città di Milano. Nella casa posta sull'angolo della Contrada dell'Agnello e Corso Francesco marcata colli civici N. 971, 972 e 973 di ragione dell'opera Pia Modrone occorre di riparare in prossimità del tetto un tubo che serve per le pluviali per cui è duopo impiantare un ponte volante verso strada che se ne dà notifica a questa Magistratura a norma de veglianti Regolamenti avvertendo che tale opera verrà eseguita dal sottoscritto capo mastro. Firmato: Luigi Fontana. Li: 17 luglio 1851.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 179/1.

1858³³⁶ sappiamo che l'edificio apparteneva, insieme ai civici 972 e 973, all'Opera Pia Modrone. La conduzione dell'esercizio, invece, in base ai dati riportati all'interno delle guide commerciali edite da Bernardoni e Savallo, è affidata nel 1839 ad Antonio Mussida, dal 1840 al 1844 a Lamberti e Petrolini, nel 1845 a Maffioletti e Petrolini, dal 1846 al 1856 alla vedova Lamberti e dal 1857 al 1893 a Petrolini Rosa che negli anni Ottanta promuove il suo albergo come dotato di “eleganti appartamenti, camere separate, ristorante, pensioni, omnibus alla ferrovia, servizio puntuale, prezzi modici”³³⁷.

Nel 1894 è gestito dalla società Colombo, Berta e C. che modifica il nome dell'albergo con quello francese di *Hotel Ancora e Genevre* secondo un costume molto affermato a Milano e in Italia in generale in quegli anni³³⁸. Negli anni successivi la guida commerciale edita da Savallo riporta di fianco al nome dell'albergo dal 1895 al 1907 Giovanni Colombo, dal 1908 al 1912 Bianchi G. N., nel 1913 Silvano Pompilio e nel 1914 Giovanni Caronni. L'albergo *Ancora* è presente nella guida commerciale del Bernardoni a partire dal 1837, nella guida *Otto giorni a Milano* del 1839 col riferimento al fatto che, benché sia uno dei nuovi alberghi della città, si è saputo affermare tanto da essere frequentato quanto quello dell'*Agnello* di antichi origini³³⁹.

Si trova nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* del 1839, nella *Nouveau guide de Milan* del 1840 fra gli alberghi principali della città senza, però i bagni, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852 fra gli alberghi più frequentati della città, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1856, nella *Milano e i suoi dintorni* del 1859 fra gli alberghi principali di Milano, nella *Guide de Milan et de ses*

³³⁶ “Congregazione Municipale. Il sottoscritto quale incaricato dall'Amministrazione dell'Opera Pia Modrone si reca a debito di notificare a codesta carica che va a disporre per la costruzione di tre aperture (...), un'apertura d'uscio (...), un tavolato in primo piano e una piccola scala di discesa nella cantina il tutto nell'interno della casa in angolo della contrada dell'Agnello col corso Francesco al civico numero 971 di proprietà è della sullodata O. P. Modrone. Queste opere verranno dirette dal capo mastro qui pure sottoscritto. Aletti Fermo incaricato come sopra. Gerla Gio. Capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 43/3.

³³⁷ *Milano. Guida commerciale...*(1883 - 1887), a cura di G. Savallo, cit.

³³⁸ Atti del Municipio di Milano, Annata 1905-1906, parte I, p. 243, pubblicazione n. 172 e *L'italianità delle insegne* in *Rivista mensile del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, 3 (1906), p. 93.

³³⁹ “*L'Albergo dell'Ancora*, che sebbene nuovo è assai frequentato quanto il vecchio che gli sta d'contro e che porta il nome della contrada stessa.” P. Fiocchi, *Otto giorni a Milano, ossia guida alle cose più rimarchevoli della città e suoi contorni divisa in otto passeggiate. Edizione con indice e appendice*, Milano 1839, p. 123.

environs del 1860, nella *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866 fra gli alberghi principali della città con “cittadini ed omnibus per servizio ferroviario”³⁴⁰. È nominato nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano* del 1871, nella *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi situati lungo la linea rossa dell'omnibus che da piazza Duomo andava a Porta Venezia con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno” in cui si mangiava “con tre, quattro o cinque lire al maximum”³⁴¹, in *The traveller's guide of Milan* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875 e nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876. È citato nella guida Treves del 1881 nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881, nella *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale* del 1881 dove in una pubblicità si legge: “Ancora - Mme Veuve Lamberti propriétaire – Très-beaux appartements – chambres – restaurant – omnibus à la gare – service soigné – prix modérés”³⁴², nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine, nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, in *L'Italie monumentale artistique et industrielle* del 1891, nella *Guida pratica della città* del 1892, in *Vade mecum di Milano* del 1893, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di seconda categoria. In *Milano Tecnica dal 1859 al 1884* è inserito nell'elenco degli alberghi che hanno subito notevoli trasformazioni³⁴³ ed è considerato fra gli esercizi più frequentati della città nella *Pianta della città di Milano* edita da Vallardi intorno al 1850 e nella *Pianta della città di Milano* allegata alla guida di Ronchi *Milano alla mano*, edita nel 1879.

È ricordato nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1902 con il prezzo per camera di L. 3,20. Fra le guide del XX secolo è citato nella *Milano e dintorni* del 1903 con il costo della camera, compreso di lume, pari a L. 2³⁴⁴, nella guida Lampugnani del 1910, nelle guide editate da Baedeker è indicato come un albergo di

³⁴⁰ *Descrizione di Milano e contorni, compreso i laghi Maggiore, di Lugano e di Como, la Brianza e la Certosa di Pavia arricchita d'una pianta di Milano e di una carta geografica dei contorni*, Milano 1866, p. 7.

³⁴¹ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus* cit., p. 138.

³⁴² P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

³⁴³ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

³⁴⁴ *Guide Treves*, cit., p. 2.

secondo ordine dove una camera costava, nel 1904, da 2 a 2,50 franchi³⁴⁵, nel 1908 da 2,50 a 3,50 franchi³⁴⁶ e nel 1913 da 2,50 a 4 franchi³⁴⁷. Fra i servizi presenti nell'albergo, Baedeker ricorda l'ascensore, il riscaldamento centralizzato e un numero totale di camere pari a 60. È infine ricordato nella guida edita dal Touring Club Italiano nel 1914 fra gli alberghi “per i turisti di minori esigenze”³⁴⁸.

Una parte dell'edificio, di proprietà dei fratelli Ettore e Ferdinando Bocconi, nel 1911 viene adibita a “cinematografo buvette e spettacoli pubblici”³⁴⁹ sotto la gestione dalla Società Anonima Antonio Bonetti che nel 1910 aveva presentato alla Giunta Municipale il disegno della facciata dell'edificio chiedendo l'autorizzazione per effettuare alcune modifiche al piano terreno³⁵⁰.

4. *Angioli, poi Angioli e Simplon*

Nella *Storia di Milano* della *Enciclopedia Italiana Treccani*³⁵¹ è citato fra i buoni alberghi d'inizio XIX secolo, l'albergo *degli Angioli*, con sede in contrada San Protaso ad Monacos, numero 1716³⁵² che dal 1866, in base alla nuova numerazione, diventa via

³⁴⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

³⁴⁶ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

³⁴⁷ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

³⁴⁸ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

³⁴⁹ “On. Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa sul corso Vittorio Emanuele 3 e via Agnello num. 1 e 3 domanda colla presente che gli venga accordata licenza di occupazione dei locali ad uso cinematografo, buvette e spettacoli pubblici in genere e locali annessi a detto esercizio. La presente venne pure firmata dalla ditta esercente Società Anonima Antonio Sonetti. Con perfetta osservanza, i proprietari P. P. fratelli Bocconi. Milano, 27 marzo 1911.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 509/39625.

³⁵⁰ “On. Giunta Municipale di Milano. La Società Anonima Antonio Bonetti con sede in Milano piazza del Duomo, 23 in persona del suo Consigliere Delegato Cav. Antonio Bonetti quale conduttrice, coll'autorizzazione dei sottoscritti Proprietari Sigg. Fratelli Dott. Cav. Ettore e Ferdinando Bocconi residenti pure in Milano, Palazzo Bocconi, piazza del Duomo chiede alla On. Giunta di potere eseguire le modificazioni interne degli stabili di proprietà Bocconi siti in Milano corso Vittorio Emanuele, 3 e via Agnello, 1 e 3 così come è precisamente indicato nel tipo allegato e controfirmato, avvertendo che dette modificazioni consistenti principalmente in due saloni a terreno cogli ammezzati ritirati e scala da terreno al primo piano, non alterano affatto le altezze, nè le facciate di dette case e nemmeno aumentano il numero di piani. Riservasi e si fa obbligo la sottoscritta Società di adempire prima dell'inizio delle opere e non appena concretato l'appalto, ad ogni disposizione regolamentare sia per quanto riguarda la contro – firma del costruttore e dell'esecutore delle opere sia per quanto riguarda le tasse daziarie. Agli ordini dell'On. Giunta per ogni eventuale chiarimento, e con perfetta osservanza. Firmato: Società Anonima Antonio Bonetti. 26 gennaio, 1910.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 509/39625.

³⁵¹ R. Levi Pisetsky, *Le botteghe, gli alberghi, i caffè*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XIII, Roma 1959, p. 647.

³⁵² *Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno ... (1826–1846)*, cit. e *Guida di Milano per l'anno ... (1847 al 1865)*, a cura di G. Bernardoni, Milano.

San Protaso, 1³⁵³.

Era uno dei focolai della Carboneria dove il marchese Giorgio Guido Pallavicino Trivulzio e Federico Confalonieri, insieme alla complicità dell'albergatore, il signor Marcozzi, discutevano di politica e si preparavano ai moti del 1820 e 1821 contro l'esercito asburgico. La polizia, però, insospettata, occupò l'albergo e ridusse al fallimento il signor Marcozzi che si trovò costretto a cedere la sua attività ai fratelli Maffioletti originari della Svizzera³⁵⁴.

All'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate numerose pratiche sull'albergo *degli Angioli*, datate fra il 1823 e il 1856, che ci permettono di conoscere il nome dei proprietari e degli albergatori susseguitisi in quegli anni e le opere di ammodernamento che sono state eseguite. Nel 1823 l'albergo è di proprietà della signora Teresa Annoni, vedova Iacchetti, che chiede il permesso per alcuni cambiamenti interni e per delle piccole riparazioni³⁵⁵ e, cinque anni dopo, invece, dei fratelli Pietro e Giovanni Petrolini³⁵⁶ che chiedono l'autorizzazione per costruire una scala interna

³⁵³ *Guida di Milano per l'anno ...* (1866-1889), cit.

³⁵⁴ “Dell'albergo degli Angioli che vanta circa un secolo di vita, qualche vecchione ricorda che ardeva il focolare della setta dei Carbonari, i quali sotto la direzione del Pallavicino e del Confalonieri vi convenivano tutte le sere. L'albergatore Marcozzi, patriota ardente, durante quei convegni vigilava sulla sicurezza dei suoi compagni, i quali, a un dato segno, sostituivano, alle conversazioni politiche, discorsi inconcludenti e giuochi innocenti. Per qualche tempo tutto andò bene; ma poi cominciarono i guai. La polizia chiamò il Marcozzi, facendogli capire che era edotta nelle trame che si ordivano nel suo albergo. L'albergatore finse di cadere dalle nuvole, sostenendo che la numerosa clientela doveva attribuirsi alla inappuntabilità della sua cucina ed alla squisitezza dei suoi vini. Fu allora che la polizia ricorse a uno stratagemma. Qualche mattina dopo l'interrogatorio, il Marcozzi vide capitare un generale d'armata, il quale occupò tutto il primo e parte del piano terreno dell'albergo; sulla scala nel cortile, al portone d'uscita, e su e giù per la via San Protaso, guardie d'onore ordinanze, sentinelle, un picchetto armato e pattuglie di gendarmi. Durante il giorno poi un andirivieni incessante di ufficiali e di soldati che si recavano al rapporto. In una parola, l'Albergo degli Angioli era stato tramutato in un comando militare. Né generale, né seguito spendevano un soldo all'albergo in tal modo la polizia raggiunse il suo scopo: i cospiratori furono costretti ad abbandonare l'albergo. Il generale rimase là parecchi mesi, causando la rovina del Marcozzi, che dovette cedere l'albergo ai fratelli Maffioletti di Brissago.” *Tre alberghi che cambiano posto*, in *Corriere della Sera*, 22–23 gennaio 1896, p. 2.

³⁵⁵ “Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo alla sottoscritta proprietaria della casa ad uso di albergo denominato degli Angeli nella Contrada di San Protaso al Monaco numero 1716 di dover fare dei cambiamenti e delineamenti comuni con altri piccoli ripari nell'interno di detta casa che addimanda a codesta congregazione l'opportuno permesso. Le dette opere saranno eseguite dal capo mastro Cerganini Peruchetti. Piena di stima e rispetto Teresa Annoni vedova Iacchetti. Milano 27 maggio 1823.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 35/3.

³⁵⁶ Nelle edizioni dell'*Interprete milanese* pubblicate dal 1823 al 1827 i conduttori e/o proprietari sono Barozzi e Pedrolì, mentre nelle edizioni dell'*Interprete milanese* del 1828 il conduttore/proprietario è Ambrogio Barozzi. Nell'*Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno...*(1841–1846), cit., e nella *Guida di Milano per l'anno...*(1847-1889), cit. è specificato che i conduttori e/o proprietari sono: dal 1841 al 1852 Petrolini e Maffioletti, dal 1853 al 1860 Luigi Maffioletti, dal 1861 al 1876 Petrolini e Zanetti, dal 1877 al 1882 Zanetti Giuseppe, dal 1883 al 1886 Petrolini e Zanetti e, dal 1887 al 1889

ottenendo il permesso il 22 ottobre 1828³⁵⁷. Tra i firmatari di questa richiesta, con il titolo di albergatore affittuario³⁵⁸, c'è il signor Luigi Maffioletti³⁵⁹ che, nel 1832, chiede l'autorizzazione per costruire tre caminetti e per eseguire la ristrutturazione di alcune pavimentazioni al primo e al secondo piano³⁶⁰. Nel 1835 l'albergatore Luigi Maffioletti e il capo mastro Giuseppe Ventura incorrono in una multa per aver eseguito in modo arbitrario alcuni lavori³⁶¹ e poi, in seguito a numerosi sopralluoghi, sia da parte dell'Ufficio delle Strade che della Commissione d'Ornato, gli viene imposto, benché

Zanetti e Cattaneo.

³⁵⁷ “Congregazione Municipale di Milano. Li denominati Pietro e Giovanni fratelli Petrolini proprietari dell'albergo degli Angioli a San Protaso al Monaco numero 1716, anonciano che nell'interno di detto albergo vorrebbero levare un'andetta di scala di legno per formarla con 15 gradini di vivo (...) ed una apertura d'uscio in rotura con direzione del sottoscritto Capo Mastro Gio. Conti. Firmato: Luigi Maffioletti, fratelli Petrolini, Conti Giovanni con patente numero 3756”. A questa richiesta segue l'autorizzazione: “Congregazione Municipale di Milano. Visitato a senso dell'Ord. Num. 21848 l'albergo degli Angioli nella contrada di San Protaso al Monaco numero 1716 vi riconobbi che le opere notificate dalli proprietari da farsi internamente non sono d'alcun nocimento alla solidità dell'edificio, ma soltanto di più comodo uso del medesimo. Milano, 28 ottobre 1828. Ing. Clerici.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 194/1.

³⁵⁸ “Occorrendo al signor affittuario dell'albergo degli Angeli (...) di rifare 3 caminetti (...). Firmato: Luigi Maffioletti albergatore del detto albergo.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 164/2.

³⁵⁹ “Alla onorevole Camera di Commercio e d'Industria della Provincia di Milano. Inerendo alla Luogotenenziale Notificazione 10 settembre del corrente anno 1852 num. 19792 e dall'inteso nella comparsa personalmente avuta avanti questa Onorevole Camera. Il sottoscritto Luigi Maffioletti svizzero di nascita e di sudditanza, ma abilitato a rimanere in questa Città e Provincia come dalla carta d'abilitazione rilasciatagli dall'I. R. Direzione della Polizia di questa stessa città che in originale qui unisce A. Notifica che egli è l'unico conduttore rappresentante e firmatore in ogni atto e contratti delli negozi d'Alberghi già da molti anni eserciti in questa stessa città di Milano l'uno denominato Albergo d'Italia nella contrada di sant'Ambrogio alla Palla alli civici numeri 3311 e 3312, l'altro denominato albergo degli Angioli nella contrada di san Protaso ad Monacos al civico 1716b e l'altro denominato Albergo dell'Agnello sull'angolo del Corso Francescoi e della Contrada dell'Agnello al civico num. 970 circa i quali non fu messa alcuna circolare nè all'atto della loro erezione nè in progresso di tempo. E prega che dopo gli usi d'ufficio gli sia restituita la carta di abilitazione qui sopraunita A. 22 dicembre 1852. Firmato: Luigi Maffioletti.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 94.

³⁶⁰ “Protocollo della Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Num. 19889 sez. II 23 giugno 1832. Oggetto: Maffioletti Luigi chiede l'abilitazione per far eseguire diversi pavimenti nell'albergo degli Angioli ad Protaso. Decreto: numero 436 li, 1 luglio 1832. Le opere notificate consistono nella ristrutturazione di tre pavimenti di cotto nelle stanze in secondo piano segnate coi num. 8, 9, 10 oltre a un rappezzo a un pavimento (...) in primo piano.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 164/2.

³⁶¹ “Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Determinatosi il qui sottoscritto affittuario della casa posta in questa città nella Controdadi San Protaso a Monacos al civico numero 1716 ora a uso di albergo denominato degli Angioli di far eseguire un braccio di fabbricato e alcune miglierie nell'interno vicino alla porta principale d'ingresso di detta casa col porvi una colonna di vivo e un architrave per formare un portico con superiore alcune stanze a due piani costruivo una scaletta che dal primo piano mette al secondo, demolire alcuni tavolati e una scaletta non che aprire alcune in rottura per dar comunicazione alle stanze interne, alcuni plafoni di cannette ed altri aggiustamenti interni ed esterni verso corte (...) per rendere il suddetto albergo più comodo. Quindi a termini dei Veglianti Regolamenti (...) notifica ala alla Sullodata Congregazione Municipale le suddette opere (...) dirette dal capo mastro Giuseppe Ventura. Milano, 9 marzo 1835. Firmato: Luigi Maffioletti affittuario e Giuseppe Ventura capo

non esista un problema di solidità³⁶² come invece inizialmente si pensava, di “levare una trave portata dall’architrave del portico (...) adducendo il solo motivo che non si può tollerare a termini d’arte”³⁶³. L’albergatore e il capo mastro fanno ricorso³⁶⁴ e infine, nel 1836 viene stabilito cosa cambiare³⁶⁵. Nel 1842 il signor Maffioletti chiede e ottiene il permesso di costruire un tavolato per dividere due locali al secondo piano³⁶⁶. Dieci anni dopo, la proprietaria dell’albergo è Teresa Bazzero³⁶⁷, mentre l’albergatore, nel 1854 è ancora il signor Luigi Maffioletti³⁶⁸. Quest’ultimo nel 1856 è invece indicato come proprietario dell’albergo e incorre, insieme al capomastro Luigi Valli, in un’altra

mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 166/1.

³⁶² “Stante che della relazione della Commissione rilevasi che le opere arbitrariamente fatte dal signor Maffioletti non mancano di solidità reale e che il difetto loro consiste nella sola mancanza di solidità apparente (...)” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 166/1.

³⁶³ “Illustrissima Congregazione municipale della Città di Milano. Con notifica 10 agosto 1835 viene ingiunto al sottoscritto Luigi Maffioletti di levare una trave portata dall’architrave del portico (...) adducendo il solo motivo che non si può tollerare a termini d’arte.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 166/1.

³⁶⁴ “L’arte delle costruzioni viene considerata sotto i tre rapporti di comodità, solidità e ornato. In riguardo alla comodità era assolutamente necessario di coprire una parte della corte per passare al coperto dalla porta al portico della seconda corte (...). In riguardo alla solidità che più importa al Signor Ingegnere Municipale ha egli stesso dichiarato essere l’opera eseguita densamente solida (...). Rimane ora a parlarsi dell’ornato, ma questa parte di architettura è soggetta alla superiore tutela solo nell’esterno e non nell’interno. (...) Ben volentieri si presterebbe il sottoscritto però al desiderio esternato dal Signor Ingegnere d’Ufficio e dalla Congregazione municipale di trasportare il trave sul vivo della colonna se non si imponesse una decisa impossibilità di esenzione a motivo della finestra dalla cantina del Signor Adiamoli col quale non si è potuto convenire di restringere la corte di più di quello che al presente. Inoltre deve considerarsi che se si dovesse effettuarsi il trasporto del trave sul vivo dalla colonna come viene ingiunto nella notificazione municipale si offenderebbe realmente la solidità della fabbrica dovendosi necessariamente tagliare le teste dai due architravi (...). Il qui sottoscritto capo mastro Ventura assuntore e direttore delle opere fatte eseguire nell’albergo degli Angioli del Signor Luigi Maffioletti rispettosamente implora da Codesta Illustrissima Congregazione Municipale che in vista delle sopraddette ragioni e principalmente per non potersi eseguire il trasporto del trave prescritto col venerato foglio 1° agosto 1835 abbiasi a lasciare sussistere le opere eseguite in dimostrazione poi di rispetto alle ingiurazioni municipali se mai l’onorevole Signor ingegner d’Ufficio può colla sussistenza delle opere eseguite consiliare quale la aggiunta che tolga il difetto rimarcato salva la necessaria comodità di passaggio inferiore e i diritti della finestra del Signor Adiamoli il sottoscritto lo adotterà anche in danno al proprio interesse. Firmato Luigi Maffioletti e Giuseppe Ventura. 18 agosto 1835.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 166/1.

³⁶⁵ 11 giugno 1836. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 166/1.

³⁶⁶ “Opere interne. Alla rispettabile Congregazione Municipale della regia città di Milano. Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire quella su lodata Superiorità che il Signor Luigi Maffioletti albergatore dell’albergo degli Angioli in questa città li occorrerebbe di costruire un tavolato onde dividere due locali in secondo piano di detta casa ciò affiato al capomastro Clemente Valli. Milano il 30 ottobre 1842. firmato: Clemente Valli capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 170/1.

³⁶⁷ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 71/2.

³⁶⁸ “(...) l’albergatore detto degli Angeli, il signor Luigi Maffioletti chiede di riformare una loggia di vivo ora in legno non che far la demolizione di una vecchia scala (...) e la riforma di vari pavimenti in cotto parte in primo piano e parte in secondo non che altri piccoli lavori tutti nell’accennato albergo.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 181/2.

“contravvenzione per omessa presentazione” del disegno dei lavori eseguiti “siccome opera esterna”³⁶⁹.

Grazie a un atto notarile del 1860 e alle edizioni della guida commerciale pubblicata da Savallo fra il 1880 e il 1914, sappiamo che dopo il signor Maffioletti l'albergo è stato gestito: dal 1860 da Petrolini & Zanetti³⁷⁰, dal 1885 da Zanetti e Cattaneo, dal 1890 da Gustavo Cattaneo, dal 1903 da Alfredo Cattaneo, nel 1907 dalla Società Anonima Milanese alberghi, ristoranti e affini, dal 1908 dalla Società Anonima Unione Alberghi che sceglie per la direzione in quell'anno, il signor Pietro D'Adda, nel 1909 il signor Clemente Bigoni, nel 1910 il signor Arnaldo Scaglione e dal 1911 il signor Antonio Marchesi.

L'*Angioli* era una delle stazioni di arrivo e di partenza della città da dove, per esempio, nel 1844 una diligenza celere collegava Milano ad Asso tutti i giorni esclusa la

³⁶⁹ Il proprietario Luigi Maffioletti e il capo mastro Luigi Valli, il 28 agosto 1856, dichiara per iscritto di aver avuto la necessità di “ristaurare diversi intonachi e rappezzi di muro che pericolavano”, ma il 30 agosto 1856, dopo un sopralluogo “rillevasi non sincera la fatta dimanda dacché ebbe atterrare l’apertura di una finestra situata all’angolo sinistro del vicolo di San Cipiano precisamente all’angolo stesso del piccolo locale terreno avente tetto sotto la finestra in discorso che per l’abbassamento ed ingrandimento della medesima venne perciò munita di ferriata e sebbene lo squarcio interno sia vecchio e la demolizione del tavolato indica il già manifestato ingrandimento che diede argomento alla contravvenzione per omessa presentazione dell’analogo disegno siccome opera esterna per di tanto il capo mastro Valli Luigi che il suddetto proprietario Maffioletti incorsero in contravvenzione per omessa presentazione dell’analogo disegno (...)” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 181/2.

³⁷⁰ “Alla Camera di Commercio ed Industria della Provincia di Milano. Con l'istromento 14 gennaio scorso nei rogiti di questo notaio Dottor Giambattista Bolgari (...) li sottoscritti Davide Petrolini e Giuseppe Zanetti entrambi maggiorenni ebbero a contrarre tra di loro una società mercantile in norma collettiva avente per oggi la condizione di quest'Albergo degli Angioli posto in questa contrada di San Protaso ad Monachos. Tale Società com'è nata sotto la ragione sociale Petrolini e Zanetti, la firma della quale appartiene indistintamente a cadauno di essi soci a la direzione al solo Zanetti, fu ritenuta obbligatoria a partire dal 1 giugno 1860 fino al 31 ottobre 1871. (...) Firmato: Davide Petrolini e Zanetti Giuseppe.” In allegato alla pratica c'è anche l'atto notarile: “Si certifica da me notaio infrascritto che nell'istromento 14 gennaio 1860 al num. 3389 di repertorio, notificato a quest'ufficio (...) a merito della firma a solennità voluta dal vegliante Regolamento notarile di società stipulata fra li signori Davide Petrolini (...) e Giuseppe Zanetti (...) nella conduzione dell'Albergo degli Angioli in Milano, fra le altre cose ivi si legge ciò che segue: 1. costituita fra di loro una società mercantile in norma collettivo sotto la ragione Petrolini e Zanetti. 2. L'oggetto a loro scopo della medesima è la conduzione dell'Albergo degli Angioli (...). 3. La società si vuole e si ritiene incominciata col giorno primo gennaio del corrente anno e avrà il suo termine convenzionale col giorno 31 dicembre 1891. 4. La garenza e la firma della Società apparterrà indistintamente ad entrambi li soci e la direzione viene affidata al socio signor Zanetti. 5. Il capitale sociale viene determinato nella somma di italiane lire 53400 = lire cinquantatremille e quattrocento - conferito di giusta meta fra li soci in mobiglia, argenteria, rame, biancheria, vini, vasallami e quant'altro costituisce a comporre l'ammobigliamento del negozio stesso e così la retta semestrale anticipata di pigione. (...) 2a. Nel caso poi dell'uno o dell'altro dei soci gli eredi se così parerà a piacere al socio defunto rimettendosi interamente ai patti portati dal precedente atto (...). Nel caso che più fossero gli eredi del socio defunto dovranno fra loro convenire nominandone uno che li rappresenti tutti.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 94.

domenica³⁷¹ e il signor “Gaetano Ponti, detto il *Merlo*, arriva al martedì e al venerdì e parte al mercoledì e al sabato” da e per Cantù³⁷².

Tra i personaggi illustri che qui hanno alloggiato sono ricordati in un articolo apparso sul *Corriere della Sera* nel 1896³⁷³: nella camera numero 8 il patriota Felice Orsini condannato a morte nel 1858 dopo aver tentato di uccidere Napoleone III a Parigi, lo scrittore Giuseppe Rovani precursore della scapigliatura e autore del romanzo storico *Cento anni*, il chirurgo milanese Ambrogio Gherini De Marchi, primario all'Ospedale Maggiore e tra i primi a praticare l'anestesia³⁷⁴, lo scultore Vincenzo Vela, esponente del romanticismo e del verismo sociale, il commediografo Paolo Ferrari, il medico, patriota e politico Agostino Bertani, il patriota, deputato e letterato Giuseppe Merzario e il colonnello garibaldino Augusto Merighi che cercò di suicidarsi nella sua camera d'albergo sparandosi con una rivoltellata in bocca³⁷⁵.

È ricordato fra gli alberghi di seconda classe nella guide per il viaggiatore di Francesco Pirovano del 1822³⁷⁶, 1823³⁷⁷, 1829³⁷⁸ e 1830³⁷⁹ ed è citato nella guida di G. B. Carta del 1831 fra gli alberghi che offrono alloggi comodi³⁸⁰.

È elencato anche nell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, in *Milano nel*

³⁷¹ *Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno 1844*, cit., p. 73.

³⁷² *Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno 1844*, cit., p. 75.

³⁷³ *Tre alberghi che cambiano posto*, cit., p. 2.

³⁷⁴ G. Bellucci, P. G. Sironi, *Lo sviluppo dell'Anestesiologia in Lombardia*, in *Minerva Medica*, <<http://www.minervamedica.it/pdf/R02Y2002/R02Y2002N05A0297.pdf>> [link attivo nel dicembre 2007].

³⁷⁵ “Dello stesso albergo era frequentatore Felice Orsini che occupava sempre la camera num. 8. Fra gli habitués poi dei tempi più recenti rammentasi Rovani, Gherini, Vela, Paolo Ferrari, Bortani, Merzario e finalmente quel signor Merighi, colonnello garibaldino, il quale tentò di uccidersi, all'albergo, con una rivoltellata in bocca per morire tre anni or sono, alienato, all'Ospedale Maggiore.” *Tre alberghi che cambiano posto*, cit., p. 2.

³⁷⁶ “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

³⁷⁷ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite par le peintre François Pirovano*. Traduction par A. Sargent auteur *Nouveau guide du voyageur en Italie*. Milan, 1823, Milan 1823, p. 494.

³⁷⁸ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

³⁷⁹ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

³⁸⁰ “Les hôtels de la *Ville*, de *S. Marc*, de la *Croix de Malthe*, des *deux Tours*, du *Marin*, du *Puits*, des *ANGES*, de la *Grande Bretagne* et quelques autres offrent des logemens commodes, aussi pour ceux qui sont au même de beaucoup dépenser.” G. B. Carta, *Guide de la ville de Milan ou description de ses monumens anciens et modernes, Hospices, Etablissemens publics, Eglises, Musées, Galeries de tableaux, Théâtres*, et de tout ce qu'il y a de plus rémarquable dans cette Capitale, III^e Edition, Milan 1831, p. 27.

settembre del 1838, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* 1839 e nella guida *Otto giorni a Milano* del 1839 in cui l'autore scrive: "albergo di secondo ordine ma ove si è tuttavia ben trattati e si ha buon vino"³⁸¹.

È presente tra gli alberghi principali, ma senza bagni, della *Nouveau guide de Milan* del 1840, è citato nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1840, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1842, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1856 e nella *Recentissima descrizione di Milano e Guida dei forestieri 1859* tra gli "alberghi di minor spesa e più economici" con una spesa giornaliera comprensiva di vitto e alloggio che oscilla fra gli otto e i dieci franchi al giorno"³⁸².

È segnalato fra gli alberghi più frequentati da Vallardi nella *Pianta della città di Milano* del 1850, da Ignazio Cantù nella sua guida *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852, nella *Guide de Milan et de ses environs* del 1860, nella *Milano e i suoi dintorni* del 1865 ed è ricordato, per la buona cucina che offriva ai viaggiatori, nella guida *Descrizione di Milano e contorni* del 1866³⁸³.

Appare fra gli alberghi con trattoria lungo il percorso dell'omnibus da piazza Duomo a Porta Nuova dove si può mangiare con "tre, quattro o cinque lire al maximum" nella guida *Milano percorsa in omnibus* del 1871"³⁸⁴, fra gli alberghi con "cucina pronta a tutte le ore, pranzo alla carta e a prezzo fisso" nella *Nuova guida illustrata* del 1871, fra gli alberghi con un servizio di omnibus che conduce alla stazione³⁸⁵ nell'edizione inglese della guida di Felice Venosta del 1873, tra gli alberghi che "si distinguono pel loro buon servizio"³⁸⁶ nella *Guide to Milan* del 1875, nella guida

³⁸¹ P. Fiocchi, *Otto giorni a Milano*, cit., p. 123.

³⁸² *Recentissima descrizione di Milano*, cit., p. 5.

³⁸³ *Descrizione di Milano e contorni*, cit., p. 7.

³⁸⁴ "Gli alberghi contrassegnati coll'asterisco hanno trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo." È inoltre inserito nella Linea B (N. 1. Colore azzurro -- Porta Nuova -- Per la via Carlo Alberto). F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

³⁸⁵ "All the hotel have special omnibus to conduct travellers to and from the Railway Station." G. Fajini, *Guide to Milan*, cit., p. 17.

³⁸⁶ *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni illustrata da 8 incisioni e dalla pianta topografica*, Milano 1876, p. 6.

tascabile del 1876 di Muggini e tra gli alberghi di second'ordine della *Guida tascabile della città* del 1881³⁸⁷.

È segnalato nella *Guida per Milano e pei laghi* di Sacchi del 1881³⁸⁸, nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884³⁸⁹, nella *Nuova guida di Milano* di Cesare Ciuffi del 1889³⁹⁰, nella *Guida pratica della città* 1892³⁹¹ e nel *Vade mecum di Milano* 1893 dov'è l'unico albergo che, oltre al nome del proprietario e all'indirizzo, ha una nota sui servizi offerti: "Albergo Angioli, di Cattaneo Gustavo fu Luigi, via San Protaso, 1. Di fresco rimodernato; appartamenti a camere separate recentemente arredate. L'albergo è situato nella vicinanza della Galleria Vittorio Emanuele, della piazza Mercanti, del Teatro alla Scala, telegrafo e Borsa. Servizi alla carta e a prezzi fissi, cittadine e omnibus per la ferrovia a tutte le ore, con telegrafo."³⁹² La stessa pubblicità è presente anche sulla guida edita da Savallo fra il 1885 e il 1893.

È citato fra gli alberghi di secondo ordine della *Guida tascabile di Milano e suoi* del 1894³⁹³, nella guida inglese di Marley del 1900 di proprietà di Gustavo Cattaneo³⁹⁴, nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1902 con il prezzo per camera di L. 2,50, nella guida Treves del 1903, nelle guide edite da Baedeker fra gli alberghi di secondo ordine nel 1904³⁹⁵, 1908³⁹⁶ e 1913³⁹⁷ con il prezzo minimo di 2,50 franchi, nella guida edita da Savallo nel 1914 di proprietà dell'Unione degli Alberghi con il nome di *albergo degli Angioli e Simplon* e nella guida del Touring Club Italiano del 1914 tra gli

³⁸⁷ *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni. Illustrata da sedici vedute in fotolitografia, da sedici incisioni e da una pianta topografica a colpo d'occhio*. Quarta edizione completamente rifatta, coll'aggiunta di un cenno storico geografico e statistico della città, Milano 1881, p. 8

³⁸⁸ P. E. Sacchi, *Guida per Milano e pei laghi Maggiore, di Como, di Lugano, d'Orta, pel Varesotto, la Brianza, Novara, Bergamo ecc. compreso la descrizione dei viaggi circolari nei dintorni di Milano*, Milano 1881, p. 2.

³⁸⁹ I conduttori sono Petrolini e Zanetti. Carlo Ambrogio Rigamonti, *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano. Riservata alle professioni nobili e principali stabilimenti dell'industria e commercio*, Milano 1884, p. 68.

³⁹⁰ *Nuova guida di Milano e suoi dintorni. Illustrata con incisioni e pianta topografica a due colori*, Milano 1889, p. 8.

³⁹¹ *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano*, Milano 1892, p.86.

³⁹² *Vade mecum di Milano, contiene indicazione delle vie, piazze, teatri, banche, uffici pubblici e privati ecc.*, Milano 1893, p. 29.

³⁹³ *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni illustrata da sedici vedute in cromolitografia e da una pianta topografica a colori*, quinta edizione, Milano 1894, p. 9.

³⁹⁴ Marley H. T., *A practical and historical guide to Milan and its environs and to the lakes*, Milano 1900, p. X.

³⁹⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

³⁹⁶ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

³⁹⁷ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

alberghi di secondo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo.

Va inoltre ricordato che, l'8 novembre 1894 “nasce a Milano durante una riunione all'albergo degli Angioli l'idea del Touring Club Ciclistico Italiano”³⁹⁸ che nel 1904 diventerà Touring Club Italiano. E l'*Angioli* nel 1895 è fra i primi “alberghi accordanti facilitazioni ai soci del T. C. C. I.”³⁹⁹.

5. *Annunciata*

Nella *Milano percorsa in omnibus* del 1871 l'unico albergo con i bagni fra quelli posti lungo il tragitto della linea B dell'omnibus che da piazza Duomo andava a Porta Nuova era l'*Annunciata*. Aveva sede al numero civico 1468 di contrada dell'Annunciata che trovandosi all'angolo con il corso di Porta Nuova, viene anche indicato all'indirizzo di Terraggio di Porta Nuova o corso di Porta Nuova nel caseggiato detto Monastero dell'Annunciata. Dal 1863 al 1865 diventa via dell'Annunciata, 1468 e dal 1866 via dell'Annunciata, 11.

La guida Bernardoni dal 1855 ci dà notizie dell'albergo indicando, fino al 1879, come conduttore il signor Giuseppe Marcionni che, però già nel 1840, in qualità di affittuario⁴⁰⁰, chiede l'autorizzazione per costruire una scala che colleghi il pian terreno con il primo piano della trattoria *dell'Annunciata*⁴⁰¹. Dopo di lui, all'interno della guida

³⁹⁸ *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nell'ottobre 2006].

³⁹⁹ “Albergo degli Angioli (via San Protaso, 1) – Pranzo L. 3, Colazione L. 2, alloggio a L. 2, Pensione L. 6,50. La pensione comprende: camera, colazione e pranzo vino compreso.” *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 4 (1895), p. 55.

⁴⁰⁰ Esistono altre due pratiche edilizie, una del 1826 e una del 1827, firmate dal signor Marcionni Giuseppe in cui, però non è specificato se i lavori riguardano l'albergo o un'altra ala della casa. Quella del 1826 è la richiesta per rifare la canna del camino: “Alla Congregazione Municipale di Milano. Abbisognando al sottoscritto di fare una canna di camino al primo piano e di trasportare due aperture alla casa che tiene in affitto situata sul Terraggio di Porta Nuova al civico num. 1468 per ciò notifica alla sullodata Congregazione a norma dei veglianti Regolamenti avendo incombenzato il capomastro Sign. Gio. Batta. Baj per l'esecuzione. Firmato: Giuseppe Marcionni. 4 novembre 1826.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 162/2). Quella del 1827, invece, è la richiesta per apportare delle modifiche nella cantina: “Alla Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto abbisognando di fare un piccolo rialzo di cantina per dar comunicazione da una cantina al altra col aprire due aperture (...). Firmato: Giuseppe Marcionni.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 162/3).

⁴⁰¹ “Alla Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto affittuario della casa sul Terraggio di Porta Nuova al num. 1468 ad uso di trattoria dell'Annunciata di far costruire due andate di scala di vivo che dal piano terreno mette al primo piano nell'interno di detta casa perciò ricorre alla sullodata Congregazione a norma dei veglianti regolamenti ed ha incombenzato il capo mastro Gio. Batta Baj per la direzione di detta opera. Giuseppe Marcioni. 1 aprile 1840.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 168/2.

Bernardoni, è indicato come gestore dell'albergo il signor Carlo Meregalli ricordato anche nelle edizioni del 1883 e del 1884 della guida commerciale Savallo.

I proprietari dell'edificio, in base a ciò che si deduce dalle pratiche edilizie presentate fra il 1821 e il 1852 alla Congregazione Municipale, erano il signor Don Luigi Perego, di cui sono conservate due richieste tra cui quella del 1828 per costruire nel giardino sei bagni⁴⁰², il signor Gallarate Scotti Costanzo⁴⁰³, il signor Gaetano Perego che nel 1842 allega alla richiesta per ottenere l'autorizzazione a eseguire alcune modifiche il disegno della facciata⁴⁰⁴, la Marchesa D'Adda⁴⁰⁵ e il signor Carlo D'Adda⁴⁰⁶.

⁴⁰² Don Luigi Perego nel 1821 presenta il disegno (non presente, però, all'interno della cartella) della facciata con le modifiche che intende eseguire: "Il sig. Don Luigi Perego Proprietario della casa altre volte del Monastero dell'Annunciata dovendo in conseguenza dell'abbassamento che si sta effettuando sul Terraggio di Porta Nuova da codesta Municipalità adattare la di lui casa nella fronte verso il Terraggio distinta col civico num. 1468 presenta la pianta e la fronte innalzata in doppio esemplare delle riforme che intende eseguire (...) di ottenere la superiore approvazione avendo per l'esecuzione di tale opera incaricato il capo mastro Antonio Broggi. Milano, 25 ottobre 1821." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/1). Nel 1828 chiede l'autorizzazione per costruire all'interno del giardino sei "stanzini pei bagni": "Congregazione Municipale di Milano. Li sei stanzini pei bagni che il Sig. Don Luigi Perego si è proposto di costruire nel giardino della sua casa posta sul Terraggio di Porta Nuova al num. 1468 non devono essere esposti alla pubblica vista e sono una fabbrica così semplice e di un solo piano terreno che non possono incontrare ostacolo alcuno per parte dei regolamenti. Milano, 24 maggio 1828. Ing. Clerici." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 194/1).

⁴⁰³ "Rispettabile Commissione d'Ornato pel Pubblico Ornato di Milano. Il sottoscritto proprietario del caseggiato detto Monastero dell'Annunciata situato lungo il corso e Terraggio di Porta Nuova e distinto col civico 1468 tiene disegno di aprire una portina d'ingresso e una piccola finestra verso il detto Terraggio di Porta Nuova (...). Costanzo Gallarate Scotti. Milano, li 24 luglio 1839." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 134/2.

⁴⁰⁴ Nel 1842 per eseguire alcune modifiche sulla facciata presenta il disegno: "Alla Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa in Contrada dell'Annunciata al numero 1468 desiderando di fare un piccolo alzamento sopra la porta verso strada di detta casa presenta i disegni in duplo a codesta rispettabile Congregazione onde voglia graziarlo di concedergli il permesso. La detta opera poi sarà diretta dal sottoscritto capomastro. Gaetano Perego, Gio. Batta Baj capo mastro. 4 ottobre 1842." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 201/1). Mentre nel 1844 il signor Perego chiede di ingrandire una finestra al piano terreno: "Alla Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al signor Don Gatano Perego proprietario della casa in contrada dell'Annunciata marcata col civico 1468 di far ingrandire un'apertura di finestra a piano terreno nell'interno di detta casa (...) ed ha incaricato il capo mastro Gio. Batta Baj per la direzione di detto lavoro. Milano, 20 aprile 1844." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 202/1).

⁴⁰⁵ "Il sottoscritto capomastro notifica a codesta Congregazione Municipale le opere interne che gli occorre di eseguire nella casa sul corso di Porta Nuova al civico num. 1468 di proprietà di I. E. la Signora Marchesa D'Adda che consiste nel costruire un'apertura d'uscio con sua finestra superiore nella stanza del portinaio con altre piccole operazioni. Ciò è quanto si fa dovere il suddetto di partecipare alla sullodata Congregazione Municipale a termine de' veglianti regolamenti e colla massima stima e rispetto si ressegna. Milano, il 15 luglio 1840. Giuseppe Vannoni a nome di I. E. Marchesa D'Adda Kemmiller." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 109/1.

⁴⁰⁶ "Rispettabile Congregazione Municipale di Milano. Nella casa in Milano sul Corso di Porta Nuova al num. 1468 di proprietà dell'Ill. Signor Carlo D'Adda dovendosi eseguire diverse opere interne nell'appartamento Nobile si notificano a quest'Indito Municipio a termine de' veglianti Regolamenti. (...) Milano, 4 ottobre 1852. Ing. Giuseppe Rapussi." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 113/3.

La presenza dei bagni viene ricordata nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841 dove c'è scritto che l'albergo ha bagni pubblici⁴⁰⁷, nella *Guida di Milano* del Bernardoni dal 1855 al 1889 dove in una nota si legge “con bagni e trattoria” e sulla guida di Milano edita da Savallo nel 1884 dove è specificato “con stabilimento di bagni”.

L'albergo dell'*Annunciata* è anche presente nella guida del 1830 di Pirovano fra gli alberghi di “seconda classe”, nella guida *Milano nel settembre 1838*, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841 e nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano* del 1871.

6. Aquila

Nei pressi dell'attuale piazza Cordusio si trovava un vicolo omonimo all'albergo qui fondato: l'albergo *dell'Aquila*. Aveva sede al numero 1097 del vicolo che nel 1866, con la nuova numerazione, diventa via dell'Aquila, 1 e sulla porta d'ingresso aveva come insegna un'aquila scolpita in legno⁴⁰⁸.

Nato nel 1795 come osteria, quando lo svizzero signor Baccalà compra il convento dei frati Carmelitani scalzi della Scala e lo dà in affitto al milanese Antonio Ghezzi⁴⁰⁹, diventa un albergo nel 1843 quando è acquistato dal signor Francesco Adami.

Grazie alle guide commerciali *L'interprete milanese* e la *Guida di Milano* del Bernardoni, sappiamo che si sono susseguiti nella gestione dell'albergo il signor Giacomo Baccalà, che il 21 luglio 1824 notifica alla Congregazione Municipale di Milano la sostituzione di due travi all'interno di una stanza⁴¹⁰ e il 21 aprile 1829 chiede il permesso per sostituire una scala in legno per collegare il secondo con il terzo piano⁴¹¹,

⁴⁰⁷ *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli colle notizie più importanti che riguardano la storia antica e moderna per cui vi sarà breve cenno della colonna infame, degli scettri di Galeazzo Visconti, delle strade ferrate, delle gondole in posta, ecc. ecc. corredata dalla carta dei contorni e della pianta di Milano*, Milano 1841, p. 157.

⁴⁰⁸ *Tre alberghi che cambiano posto*, in *Corriere della Sera*, 22–23 gennaio 1896, p. 2.

⁴⁰⁹ E. Motta, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, in «Archivio Storico Lombardo», vol. IX (1898), p. 368. *Tre alberghi che cambiano posto*, cit., p. 2.

⁴¹⁰ “Congregazione Municipale di Milano. Giacomo Baccalà oste dell'Aquila nel vicolo stesso al n. 1097 deve far cambiare due travi di una stanza per essere spezzati in due e sostituire due travi nuovi. 21 luglio 1824.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 48/2.

⁴¹¹ “Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto proprietario della casa nel vicolo dell'Aquila al civ. num. 1097 di fare in vivo la scala che mette al terzo piano, la quale ora esiste in legno

il signor Giulio Corsi che nel 1829 fa richiesta dell'autorizzazione per effettuare diversi lavori interni⁴¹², l'affittuario Antonio Ghezzi dal 1844 al 1846 e la famiglia Adami. Nel 1845 la signora Adelaide Martini Adami fa domanda per apportare alcune modifiche al fabbricato per alzare il muro⁴¹³ e per costruire un fienile⁴¹⁴, mentre nello stesso anno il signor Francesco Adami chiede di eseguire alcune modifiche al fabbricato⁴¹⁵. Il 1 giugno 1850, il signor Adami cede la sua attività⁴¹⁶ a Luigi Brasca⁴¹⁷ che rimane alla direzione dell'albergo trattoria dell'*Aquila* fino al 1882. Dopo di lui l'albergo è diretto

notifica alla sullodata Congregazione a norma de' veglianti regolamenti ed ha incombenziato il capo mastro Gio. Battista Baj per esecuzione della sullodata opera. Giacomo Baccalà. 21 aprile 1829." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 50/2.

⁴¹² "I. Regia Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto di trasportare un camino e diverse aperture e far altri adattamenti il tutto nell'interno della casa posta nel vicolo dell'Aquila al num. 1097 nulla essendovi di ciò esposto alla pubblica vista (...). Con stima Giulio Corsi. Milano, 2 gennaio 1829." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 82/1.

⁴¹³ "Congregazione Municipale di Milano. La sottoscritta proprietaria della casa a uso dell'Osteria detta dell'Aquila situata in questa città nel vicolo di tal nome e marcata col civico num. 1097 in riforma alle opere già a suo favore approvate da questa Congregazione Municipale (...) intenderebbe di sostituire al progettato nuovo muro di cinta con apertura d'ingresso dal vicolo dell'Aquila e corrispondente a un di lei cortiletto di compendio della suddetta casa, un'apertura grande da costruirsi da due cesene di cotto e vivi, coperta da una latrina di beola in piano tondeggiata con gocciolatoio ad uso e da munirsi di un cancello di ferro in due ante da levarsi da altra apertura nell'interno della casa stessa. (...) Presenta quindi in duplo il tipo indicante l'accennato cancello ed opere relative a sensi dei veglianti regolamenti, notificando in pari tempo che le dette opere verranno dirette, come le già approvate, dal capo mastro Giuseppe Saroli. Milano, li 31 luglio 1845. Firmato: Adelaide Martini Adami e Giuseppe Saroli capo mastro." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 173/1.

⁴¹⁴ "Congregazione Municipale di Milano. Alla sottoscritta proprietaria della casa ad uso dell'osteria dell'Aquila nel vicolo di tal nome al civico n. 1097 occorrendo di alzare una postilla del tetto che copre li fili corrispondenti ed a ponente del cortile di compendio di detta sua casa onde praticarvi un fienile che abbia a caricarsi dal lato del cortile stesso mediante l'abbaino d'uso. Detto alzamento avrà luogo superiormente ed all'interno della gronda dell'attuale tetto (...). Per quanto l'opera corrisponda internamente a detta sua casa risultando però esposta alla vista del Pubblico dal lato dell'accennato vicolo (...) l'esecuzione verrà diretta (...) dal capomastro Giuseppe Saroli. Firmato: Adelaide Martini Adami. Milano, 20 agosto 1845." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 174/1.

⁴¹⁵ "Rispettabile Congregazione Municipale della Città di Milano. Occorrendo al sottoscritto proprietario della casa ad uso d'osteria detta dell'Aquila situata nel vicolo di tal nome e distinta col civico n. 1097 di fare eseguire le seguenti opere di riforma e di riparazioni, cioè (1) Demolizione di una loggia di vivo in secondo piano verso il cortile con ingresso dal vicolo del Gallo e della superiore ala di tetto. (2) Aprimento in rottura di un'apertura in arco nel muro verso il cortiletto con ingresso dal vicolo dell'Aquila. (3) Erezione di una tramezza con muro di grossezza b 6 limitata all'altezza del piano terreno per segregazione di una nuova rimessa con entrovi apertura grande in arco d'ingresso nella medesima. (4) Demolizione dei tavolati di muro (...) verso il cortile interno. (5) Ampliamento di un uscio d'ingresso nel detto cortile interno. (6) Demolizione di un tavolato (...) che serve in oggi a separare un andito d'ingresso da una sala terrena, onde ampliare quest'ultima. (7) Demolizione a ricostruzione in altra località del camino a dei fornelli ad uso dell'attuale cucina, ritenuto l'aprimiento di nuovo di una tratta della canna del camino onde investire la canna ora fuori d'uso di un camino superiore. (8) Riparazione e riforme occorribili ai tetti in generale. Le suddette opere verranno dirette dal capo mastro Giuseppe Saroli. Milano, li 10 maggio 1845". Lo stesso giorno gli viene concessa l'autorizzazione: "Le opere che il signor Adami intende far eseguire nell'interno della propria casa N. 1097 ad uso di osteria nel vicolo dell'Aquila, non pregiudicano la solidità di quell'edificio, e se ne può permettere l'esecuzione, sott'obbligo però della consueta visita sanitaria alle stanze corrispondenti (...)." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella

fino al 1891 dal signor Rodolfo Moro, il quale fa pubblicare all'interno della guida Savallo edita dal 1883 al 1888, il seguente testo pubblicitario: “Albergo dell'Aquila. Situato nel centro della città vicino al telegrafo, Posta, Galleria Vittorio Emanuele e Teatro della Scala, recentemente riabellito, camere a prezzi modicissimi, pranzi a prezzo fisso e alla carta.” L'esercizio viene ricordato come osteria in numerose fonti per sottolineare il suo carattere popolare e la possibilità, per i viaggiatori, di ricevere, oltre all'alloggio anche il vitto. È presente, infatti, nella guida *Milan nouvellement descrite* del 1823 di Pirovano, fra gli alberghi di seconda classe⁴¹⁸, ne *L'interprete milanese* dal 1823 al 1828, nell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, nel *Manuale del forestiero* del 1844, in *Milano Numeralizzato* del 1854, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 fra gli alberghi ideali per i viaggiatori che andavano a Milano per divertirsi e che offrivano, con una spesa fra gli otto e i dieci franchi al giorno, vitto e stanza⁴¹⁹, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi posizionati lungo il percorso fra piazza Duomo e Porta Nuova con trattoria in casa⁴²⁰, nella *Nuova guida*

39/2.

⁴¹⁶ “Camera di Commercio. Adami Francesco partecipa che col giorno 1 giugno 1850 ha fatto cessione al signor Luigi Brasca dell'Albergo dell'Aquila num. 1097 (...). Per ogni invigento effetto di legge e di ragione chiede d'essere cancellato dai recapiti di questa camera. Milano, il 17 febbraio 1851. Firmato; Adami Francesco.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 85.

⁴¹⁷ “Camera di Commercio. Il sottoscritto Luigi Brasca partecipa che in forza della cessione fattagli dal signor Adami col giorno 1 giugno 1851 è divenuto rilevataro del negozio ad uso d'albergo trattoria denominato dell'Aquila posto nel vicolo di detto nome al num. 1097 da continuarsi per di lui conto sotto il solo di lui nome. Di conformità ai veglianti regolamenti chiede d'essere iscritto nel ruolo degl'eccerenti presso questa Camera”. Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 87.

⁴¹⁸ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁴¹⁹ “Chi, per es., viene a Milano puramente per divertirsi e per sciupare del denaro, dopo aver fatto lo spilorcio a casa sua pel rimanente dell'anno; chi viene a Milano per vedere i corsi, per rendersi schiavo delle mode, scimmiettando coloro che hanno un lucro nel farle adottare dagli altri; chi viene per frequentare i teatri, i caffè i *Restaurant*, sceltasi fra i tanti uno di quegli alberghi situati nel raggio del Duomo a Porta Orientale, quali sarebbero l'*Agnello*, l'*Europa*, il *Leone*, situati sulla Corsia dei Servi, ribattezzata colla denominazione di Corso Francesco, oppure in quelli che rinvergonsi nelle vie laterali, quali sarebbero quello di *S. Michele*, nella contrada dei Pattari, quello della *Corona*, in S. Raffaele e l'altro del *Marino*, situato nella contrada dello stesso nome, e vicinissimo al gran teatro della Scala, o pure quello degli *Angioli* o dell'*Aquila*, che non ne sono molto discosti. La spesa giornaliera in codesti alberghi, vitto e stanza, sarà dagli otto ai dieci franchi al giorno, non comprese le mance ai camerieri.” *Recentissima descrizione di Milano*, cit., p. 6-7.

⁴²⁰ “Gli alberghi contrassegnati coll'asterisco hanno trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo.” F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus* cit., p. 138.

illustrata storico – politica – industriale della città di Milano del 1871 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine.

In un articolo apparso nelle pagine di Milano del *Corriere della Sera* del 22 e 23 gennaio 1896 il giornalista scrive: “Vive ancora la moglie dell'Adami, una signora ottantenne, che serba tuttavia un'invidiabile lucidezza di mente. Quella signora ricorda con una certa soddisfazione la numerosa schiera de' suoi *habitués*, facendo notare che mentre una parte del suo albergo era il convegno assiduo di ufficiali e cappellani austriaci, in un'altra si raccoglievano molti dei più noti patrioti del 48, fra i quali il Cernuschi. Ricorda inoltre che, malgrado suo marito pure fosse un liberale, il suo esercizio, nel 1848 ebbe ad attraversare molte peripezie”⁴²¹.

7. Arena Nuova

L'albergo ristorante *Arena Nuova* si trovava fuori Porta Tenaglia, in via Bramante da Urbino, 8. La prima notizia che abbiamo sull'albergo è contenuta in un documento del 1886 conservato presso l'archivio storico della Camera di Commercio di Milano in cui si legge che con il rogito del 17 aprile 1885 i proprietari Gasia, Achille, Albina, Caterina e Luigi “sorelle e fratelli Badi” hanno deciso di continuare l'esercizio dell'albergo “e del commercio in cemento e materiali refrattari già tenuti in Milano via Bramante, 8 dal defunto loro genitore” Gaetano Badi⁴²² sotto la tutela, poiché minorenni, dello zio Anacleto Badi ⁴²³.

⁴²¹ *Tre alberghi che cambiano posto*, cit., p. 2.

⁴²² “All'Onorevole Camera di Commercio di Milano. Premesso che il Consiglio di famiglia dei minori Gasia (?), Achille, Albina, Caterina e Luigi, sorelle e fratelli Badi fu Gaetano la tutela dello zio paterno Anacleto Badi nella seduta del giorno 18 febbraio scorso (...) autorizzò nell'interesse dei detti minori ed in concorso dei loro fratelli e sorelle germane nubili maggiorenni Reg. Domenico Rasa ed Antonietta la maturazione dell'esercizio dell'Albergo denominato Arena Nuova fuori Porta Tenaglia di Milano (...). Così tutto premesso. (...) Dall'istromento 17 aprile 1885 a mio rogito (...) i minorenni coeredi Gasia (?), Achille, Albina, Caterina e Luigi e i maggiorenni coeredi Domenico, Rosa ed Antonietta figli del defunto Badi Gaetano convennero di prorogare ad un decennio la comunione ereditaria e di continuare nell'interesse comune l'esercizio dell'Albergo dell'Arena Nuova e del commercio in cemento e materiali refrattari già tenuti in Milano via Bramante, 8 dal defunto loro genitore. La rappresentanza ed amministrazione dalla comunione colla firma Badi Gaetano e con ogni più ampia facoltà di stare in giudizio, transigere, eleggere arbitri vennero demandate al Sig. Badi Anacleto fu Domenico tutore dei prenommati minorenni la gerenza dell'albergo dell'Arena Nuova e del commercio in cemento e materiali refrattari (...). Milano, 28 luglio 1886.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 407.

⁴²³ A questa segue la dichiarazione di Badi Anacleto che notifica, in qualità di tutore “la continuazione dell'esercizio del commercio tanto del defunto Badi Gaetano sotto la ditta Gaetano ed al tempo stesso

Grazie alla guida commerciale di Milano edita da Savallo, sappiamo che l'albergo rimane di proprietà della famiglia Badi fino al 1892. Successivamente viene gestito dal 1893 dai signori Moneta e Villa, dal 1897 dai signori Villa e Pozzi e dal 1901 dal signor Giuseppe Villa. Oltre alla guida commerciale edita da Savallo è ricordato all'interno della *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine. Nel 1891 viene costruito un nuovo porticato nell'edificio di proprietà Savino Innocente⁴²⁴.

8. *Armonia, poi Reichmann*

L'albergo *dell'Armonia* chiamato anche albergo *Reichmann* dal cognome del proprietario, era uno degli alberghi più antichi della città. Si trovava in corso di Porta Romana, 4203 che dal 1866 diventa corso di Porta Romana, 3. L'albergo aveva sede “in un antico palazzo del conte di San Secondo”⁴²⁵, di fronte al seicentesco palazzo Annoni⁴²⁶ ora noto come palazzo Cicogna del Richini⁴²⁷. Alla fine del XVIII secolo, infatti, il palazzo viene acquistato dal signor Reichmann “ed offerto quale splendida dimora, a tutti coloro che potevano permettersi di spendere l'enorme somma di lire 10 al giorno solo per dormire.”⁴²⁸

La prima notizia del XIX secolo che abbiamo sull'albergo risale al 1822⁴²⁹ ed è contenuta ne *L'interprete milanese ossia Guida generale del commercio e dei recapiti di Milano per l'anno per l'anno 1823* dove, dopo l'indirizzo e il nome del proprietario

attesta che il nipote Rag. Badi Domenico potrà essere dalla firma libera = Badi Gaetano = essendo stato delegato a rappresentarlo già nell'azienda commerciale dei cementi e materiali refrattari. Milano, addì 28 luglio 1886. Badi Anacleto.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 407.

⁴²⁴ “Milano, 15 dicembre 1891. Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto giusta i regolamenti edilizi fa domanda di visita ad un porticato eseguito sulla proprietà Innocente Savino (...). Con stima Colombo Carlo capomastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 123/87251.

⁴²⁵ C. Comoletti, *I mestee de Milan*, Milano 1983, p. 3.

⁴²⁶ “Albergo Reichmann con di fronte il palazzo Annoni” P. Fiocchi, *Otto giorni a Milano*, cit., p. 60.

⁴²⁷ “È uno dei pochi palazzi antichi superstiti nel corso di Porta Romana. La facciata conserva l'impianto seicentesco, tranne per i balconcini e la balaustra della balconata centrale, aggiunte nel Settecento per illeggiadrire un po' l'austera facciata. L'incorniciatura delle finestre risale ai restauri del dopoguerra.” M. G. Tolfo, *Atlante milanese. Il sestiere di Porta Romana*, Milano 1991, p. 127.

⁴²⁸ R. Zezzos, *Alberghi milanesi d'altri tempi*, in «La famiglia meneghina. Rassegna di vita milanese», 1 (1965), p. 28.

⁴²⁹ Nell'Ornato Fabbriche, I serie a questo indirizzo corrisponde una sola pratica datata 25 aprile 1819 in cui, però, non è specificato se la casa in questione è adibita ad uso d'albergo. Il proprietario dell'edificio era il signor Barinetti Carlo. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 47/1.

(Reichmann Federico), un asterisco rimanda a una nota a fine pagina in cui si legge: “Fu premiato nel 1822 con medaglia d’argento per introduzione e stabilimento in grande di una cucina economica.”⁴³⁰ La stessa nota e lo stesso proprietario sono presenti nelle edizioni successive del 1825, 1826 e 1827 de *L'interprete milanese*⁴³¹.

È segnalato tra gli alberghi principali della *Pianta della città di Milano* del 1825 eseguita dai fratelli Bettali come “Albergo dell’Armonia, detto la pensione svizzera, corso di Porta Romana numero 4203”. Probabilmente veniva comunemente identificato come *la pensione svizzera* per l’origine svizzera del proprietario Federico Reichmann. Il Bernardoni lo riporta nelle edizioni dal 1826 al 1876 della sua guida commerciale e dal 1841 ci fornisce i nomi degli altri proprietari che si sono susseguiti: dal 1841 al 1866 Anna Jecklin, vedova Reichmann, e i fratelli Guglielmo e Alfonso Reichmann e dal 1867 al 1876 i fratelli Reichmann proprietari e conduttori.

È presente nelle guide di Pirovano del 1823⁴³² e del 1830⁴³³ fra gli alberghi di prima categoria come “Albergo di Reichmann” ed è descritto in una guida del 1833 fra gli alberghi di “primissimo ordine” con una grande sala che poteva contenere fino a 200 ospiti e con camere arredate elegantemente, ben riscaldate, con “stanza da bagno con vasca in marmo” e con materassi comodi brevettati da un operaio francese.”⁴³⁴ Queste caratteristiche sono ricordate anche da Bertarelli nel 1827 con un’informazione aggiuntiva: “le camere (...) possono sostenere il confronto con quelle di Parigi e

⁴³⁰ *L'interprete milanese ossia Guida generale del commercio e dei recapiti di Milano per l'anno per l'anno 1823*, Milano 1823, p. 207.

⁴³¹ *L'interprete milanese ... (1825–1827)*, cit.

⁴³² “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d’indiquer: ils y trouveront, dans ceux della première classe surtout, des chambres avec elegances, et des appartemens plus ou moins grands.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁴³³ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d’essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L’autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguevi quello del signor Martelli nella Corsia de’ Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

⁴³⁴ “Vecchi alberghi milanesi reputati sono ancora, secondo una guida del 1833 (...). Di primissimo ordine il Reichmann nuovo come gestione e arredamento, ma non come sede essendo installato in corso di Porta Romana al n. 4203 (ora n. 3) nel palazzo patrizio Cozzi e Venini. La sala più vasta poteva ospitare ben 200 forestieri. Le camere erano arredate con mobili eleganti e provviste di stufa e ognuna era comunicante con una stanza da bagno con vasca in marmo. La comodità dei letti era stata studiata in modo particolare facendo fare i materassi “da un operaio francese che per questi lavori era stato premiato con un brevetto.” R. Levi Pisetsky, *Alberghi, café-restaurants, locande, caffè*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XIV, Roma 1959, p. 760.

Londra⁴³⁵. Qui vi hanno soggiornato nel 1828 il poeta tedesco Heinrich Heine⁴³⁶ a cui, come lui stesso scrive nei suoi *Reisebilder*, “si garantiva che fosse il miglior albergo d'Italia”⁴³⁷ e nel 1830 Augusto von Goethe, il figlio del grande poeta, che lo descrive dettagliatamente nel suo diario⁴³⁸.

È ricordato nel 1834 all'interno della *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia*, nell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, in *Milano nel settembre 1838*, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, in *Otto giorni a Milano* del 1839, nel *Nouveau guide de Milan et de ses environs* del 1840, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841 con una breve descrizione: “Reichmann. Questo albergo è dei più antichi in Milano, reputatissimo, e rinomatissima la sua *table d'hôte* servita in un apposito bellissimo salone a colonne a stucco lucido, è frequentata anche da molti distinti cittadini di Milano, tutte le comodità ed il servizio occorrente per renderlo primario, non mancano in questo albergo”⁴³⁹. Si trova nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841 e del 1842, nel *Manuale del forestiero* del 1844 con una nota sulla “tavola rotonda alle 4 e mezzo a lire 3 austr. libera a chicchessia”⁴⁴⁰, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852, in *Milano Numeralizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1856, in *Milano e suoi dintorni* del 1859, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 tra gli alberghi principali della città⁴⁴¹, in *Milano e i suoi dintorni* del 1859 “con vasti appartamenti, belle camere da letto, da 2 a 5 fr., tavola rotonda a 4 fr.”⁴⁴².

È ricordato nella *Guide de Milan et de ses environs* del 1860 come l'albergo

⁴³⁵ A. Bertarelli, A. Monti, *Tre secoli di vita milanese 1630 – 1875*, Milano 1927, p. 694.

⁴³⁶ *Milano. Il volto della città perduta. Immagini della memoria. 1850 – 1950*, a cura di R. Cardani, Milano 2004, p. 296.

⁴³⁷ E. Motta, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, cit., p. 369, nota 3.

⁴³⁸ “Nel diario di Augusto leggiamo che alle pareti erano appese delle stampe italiane e svizzere, e che i Reichmann gli suggerirono una stanza di Belle Etage, che molti alberghi di lusso svizzeri dell'epoca offrivano agli ospiti ricchi.” E. Kawamura, *Alberghi e albergatori svizzeri in Italia tra Ottocento e Novecento*, in *Storia del turismo. Annale 2003*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Comitato di Napoli, Milano 2004, p.19.

⁴³⁹ *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli*, cit., p. 155.

⁴⁴⁰ *Manuale del forestiero in Milano*, Milano, 1844, p. 137.

⁴⁴¹ “I grandi signori, gli alti personaggi devono andare agli alberghi principali, e di primissimo ordine, tanto più se appartengono a quelle categorie che statuiscono, che il grande godi e che il piccolo paghi; quindi se ne vadino alla *Ville*, al *Reale*, alla *Bella Venezia*, alla *Gran Bretagna*, al *Reichmann*.” *Recentissima descrizione di Milano*, cit., p. 5.

⁴⁴² M. Fabi, *Milano e i suoi dintorni. Guida storico-statistica monumentale*, Milano 1859, p. 1.

preferito dai tedeschi⁴⁴³, nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città* del 1871 “con tavola rotonda a L. 3,50”⁴⁴⁴, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 tra gli alberghi situati lungo il tragitto della linea G dell'omnibus che da piazza Duomo andava a Porta Romana, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873 con “very good rooms and table d'hôte at 3 francs”⁴⁴⁵. Nella *Guide to Milan and environs* del 1875, con una clientela costituita per lo più da tedeschi e il servizio di omnibus da e per la stazione⁴⁴⁶ e nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876 dove una nota comune alla fine dell'elenco degli alberghi ricorda che “Tutti questi alberghi si distinguono pel loro buon servizio”⁴⁴⁷.

Nel 1877 si fonde con l'albergo *della Gran Bretagna*, diventando albergo *Gran Bretagna e Reichmann* e si trasferisce in via Torino⁴⁴⁸.

9. Aurora

L'albergo ristorante *Aurora* si trovava in via Monforte, 9 all'angolo con via Rasmini, 1 e viene indicato sulla guida di Milano pubblicata dal Touring Club Italiano nel 1914 tra gli alberghi ideali “per i turisti di minori esigenze”⁴⁴⁹.

È ricordato anche nella guida commerciale edita da Savallo dal 1911 al 1914 di proprietà del signor Eugenio Bobbi che nel 1910 aveva chiesto alla Giunta Municipale

⁴⁴³ “Reichmann (...) c'est là que descendent les Allemands; table d'hôte, 3 fr. et 50 c.” M. Fabi, *Guide de Milan et de ses environs avec les excursions a la chartreuse de Pavie, a Monza, aux lacs Majeur et de Come, et aux iles Borromées* VI edition revuë, augmentée, et enrichie d'un beau plan de la ville, Milan 1860, p. 1.

⁴⁴⁴ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

⁴⁴⁵ F. Venosta, *The traveller's guide of Milan and its environs*, Milan 1873, p. 1.

⁴⁴⁶ “Reichmann (Corso Porta Romana). Much frequented by Germans. (...) All the hotels have special omnibuses to conduct travellers to and from the railway Station.” G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, cit., p. 17.

⁴⁴⁷ *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni illustrata da 8 incisioni*, cit., p. 6.

⁴⁴⁸ “All'Onorevole Direzione della Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Giuseppe Legnani del fu Paolo domiciliato in questa città in via Corsico, 45. Essendo sino del 1872 Proprietario dell'Albergo della Gran Bretagna non che dello stesso caffè portante il medesimo nome, fin al suddetto albergo si fa unita anche la legenda Hotel Reichmann per convenzione fatta col Signor Alfonso Reichmann fino dal giorno 3 ottobre 1876 per ciò chiede rispettosamente a codesta Onorevole Direzione che le venga regolarmente iscritta in questi registri la sua ditta Giuseppe Legnani quale proprietario del Caffè Albergo della Gran Bretagna Reichmann. Firmato: Alfonso Reichmann e Giuseppe Legnani. Milano, 6 aprile 1877.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

⁴⁴⁹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

“la concessione per esporre all'angolo di via Rasmini, 1 una piccola tettoia”⁴⁵⁰ e di “aprire le luci di finestre del 3° piano verso la via Monforte”⁴⁵¹.

10. *Baviera*

In un edificio che alla fine dell'Ottocento viene prima abbellito con particolari architettonici⁴⁵² e successivamente alzato, passando da tre a quattro piani⁴⁵³, in via Aldo Manuzio, 9, all'angolo con via Panfilo Castaldi, 5 viene aperto all'inizio del XX secolo l'albergo *Baviera*. Gestito dal 1906 dal signor G. Ottolini⁴⁵⁴, nel 1914 è indicato dal Touring Club Italiano come uno degli alberghi nelle vicinanze della Stazione Centrale ideali per “i turisti di minori pretese”⁴⁵⁵.

11. *Bella Venezia*

Di fronte alla chiesa di San Fedele (dove Alessandro Manzoni nel gennaio del 1873 uscendo cadde battendo la testa e dopo un mese di agonia morì), nella piazza omonima⁴⁵⁶ si trovava l'albergo *Bella Venezia*, il nido caro ai patrioti del Risorgimento.

⁴⁵⁰ “Onorevole Giunta Comunale di Milano. Il sottoscritto Eugenio Bobbi proprietario del ristorante Bar Aurora, via Monforte num. 9 chiede colla presente istanza, a codesta On. Giunta la concessione per esporre all'angolo di via Rasmini, 1 una piccola tettoia dalle dimensioni dimostrato dal qui allegato modello. In attesa di favorevole risposta ringrazio anticipatamente. Con osservanza, Eugenia Bobbi. Milano, li 13 maggio 1910.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 826/18150.

⁴⁵¹ “Milano, 3 febbraio 1910 On. Giunta Municipale. Il capomastro sottoscritto in corso di riforma in via Monforte, 9 angolo vicolo Rasmini, 1 (...). Domanda di poter aprire le luci di finestre del 3° piano verso la via Monforte come al progetto che qui si allega. (...) Nella speranza che questa notifica venga accolta con ossequio. Emilio Gerosa.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 826/18150.

⁴⁵² “Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. Il sottoscritto per incarico dei coniugi Perelli proprietari del terreno in angolo alle due vie Aldo Manuzio e Panfilo Castaldi presenta i tipi in duplo per essere sottoposti all'Onorevole Commissione d'Ornato per l'approvazione come ne prescrive i veglianti regolamenti edilizi. Le opere saranno dirette pure dal sottoscritto. Con tutta la massima stima si sottoscrive. Ing. Gio. Ticozzi. 6 agosto 1879.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 52/56370.

⁴⁵³ “Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. Il sottoscritto Ing.re quale incaricato dai signori coniugi Perelli Pelata proprietari di una casa posta nel sobborgo di Principe Umberto via panfilo Castaldi ed Aldo Manuzio, volendo elevare di un piano la detta loro casa presentano in doppio il disegno del detto nuovo alzamento colla relativa pianta per la superiore approvazione. L'esecuzione dell'opera viene affidata dal pure sottoscritto capomastro Piffaretti. Milano, li 29 giugno 1882. Ing. Enrico Strada.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 110/16596.

⁴⁵⁴ *Milano. Guida commerciale 1914*, a cura di G. Savallo, cit., p. 199.

⁴⁵⁵ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit.

⁴⁵⁶ “La piazza San Fedele era piazza di notevole vastità nel medioevo, sulla quale San Fedele prospettava con un portico. (...) Nel secolo scorso, demolito il palazzo Sannazzari e costruito sull'area dello storico

Il numero civico era inizialmente il 1912 che diventa dal 1846 il 1140 A e dal 1866 l'1.

La prima notizia che abbiamo sull'albergo *Bella Venezia* risale al 1814 ed è riportata dal giornalista Alfa all'interno di un articolo apparso nel 1930: “quanti ricordi storici poteva vantare la Bella Venezia! Si può risalire al più lontano di quelli noti: a quel tragico 20 aprile 1814 che vide il saccheggio della casa del Prina e l'uccisione dello sventurato ministro. Il Prina abitava in una casa che si partiva da un'ala dell'albergo precisamente dalla parte di via Marino”⁴⁵⁷. Il Prina, ministro delle Finanze di Napoleone, infatti, aveva preso in affitto la casa alle spalle dell'albergo in via Marino di proprietà del Demanio perché donata alla sua morte dal famoso collezionista Giacomo Sannazzari che qui “raccolse un ricco museo di antichità, marmi e quadri, tra cui nel 1801 lo Sposalizio di Raffaello”⁴⁵⁸. Alla stessa data risale anche l'unica pratica edilizia relativa a quest'indirizzo presente all'interno del Fondo Ornato Fabbriche in cui, però non è specificato se all'interno dell'ala dell'edificio che si vuole abbattere aveva sede l'albergo⁴⁵⁹ e non sappiamo se poi, effettivamente, i lavori sono stati eseguiti.

Informazioni sui proprietari e/o conduttori che si sono susseguiti all'albergo

palazzo Imbonati il teatro Manzoni, la piazza di San Fedele aveva ricevuto un assetto di particolare dignità e di giusta misura. Alla fronte del Palazzo Marino che la chiude a ponente facevan riscontro sul lato opposto edifici minori, carichi di storia: l'edificio della Questura (...). Vicino a questo era il fabbricato del vecchio albergo della Bella Venezia.” P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 172.

⁴⁵⁷ Alfa, *La demolizione dell'albergo Bella Venezia*, in «Milano. Rivista mensile del Comune», 9 (1930), p. 365.

⁴⁵⁸ “Piazza San Fedele. Casa rimpetto la facciata della nuova chiesa. Erano degli Umiliati e passava ai Gesuiti, che la vendettero (quando?) e pagarono in varie mani, finché nel 1772 le acquistò Antonio Greppi per abitarvi intanto che il Piermarini costruiva il palazzo in via S. Antonio. Passato a domiciliarsi colà nel 1778 vendette le case di San Fedele al conte Giacomo Sannazzari, giovane, bello, gentile, epicureo, straricco per avere nel 1775 avuta metà dell'ingente prima sostanza del Pezzoli, amico della famiglia, in godimento fino alla morte, dopo di che l'eredità passava al nipote del Pezzoli, già erede dell'altra metà, Sannazzari vi fabbricò uno sfarzoso palazzo in cui raccolse un ricco museo di antichità, marmi e quadri, tra cui nel 1801 lo Sposalizio di Raffaello (...) e nell'impossibilità di avere un giardino ne idea uno trasformando il tetto in un terrazzo abbellito di fiori ed agrumi. Nel 1804 quel palazzo con tutto quanto conteneva passa in eredità all'Ospedale Maggiore che lo diede in affitto al Prina, il quale, trovando comodo di abitare presso il suo Ministero delle Finanze (al Marino), quando Napoleone fu a Milano per incoronarsi re d'Italia gli suggerì affittare questo e quel palazzo a conto del Governo e farne la residenza stabile al Ministro delle Finanze: il decreto d'acquisto è inserito nel Bollettino delle Leggi ed ha la data di Genova, 4 luglio 1805. La compera fu stipulata a £ 204.500 dagli arch. Castelli e Farconi Pel Demanio e da Tiberio Confalonieri per l'Ospedale Maggiore. Nel 1814 i popolani lo chiamavano la casa del Prina, nella credenza che fosse di costui il quale vi abitava da 10 anni, mentre era del Demanio.” ASCMi, Località Milanesi, 344/4.

⁴⁵⁹ “Volendosi dal suddetto Governo atterrare la casa situata dirimpetto alla Chiesa di San Fedele al civico numero 1912 all'oggetto di ottenere un più comodo e decoroso piazzale in una situazione cotanto interessante per questa città, il sottoscritto si offre a fare l'atterramento di detta casa (...). Milano, 1814. Firmato: Crippa Gio. Carlo.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, scheda 77/7.

Bella Venezia le troviamo all'interno delle edizioni pubblicate dal 1844 al 1889 della guida commerciale del Bernardoni e dal 1883 al 1914 su quella Savallo: Alemanni vedova e Alessandro Ghiotti (1844–1845); Alessandro Ghiotti (1846–1861)⁴⁶⁰; Enrico Galli e Siro Baglioni (1863–1872); Enrico Galli (1873–1882) il quale appare anche in un inserto pubblicitario del 1881 dove l'albergo è presentato ai viaggiatori per l'Esposizione del 1881 come dotato di un alto livello di comfort e un servizio di omnibus per la stazione⁴⁶¹; Vittorio Branca e il figlio Napoleone (1883–1887) citati anche all'interno della *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884 e nell'inserto pubblicitario all'interno della guida francese *L'Italie monumentale artistique et industrielle* del 1891. Sia in questa pubblicità sia in quelle apparse nella guida edita da Savallo dal 1882 al 1884, si sottolinea la posizione strategica dell'albergo, la “squisita cucina”, la possibilità di avere appartamenti separati o uniti⁴⁶², la conoscenza da parte del personale di numerose lingue straniere e il servizio di omnibus per la stazione offerto a prezzi modici dall'albergo⁴⁶³. Dal 1893 al 1914 è di proprietà dei fratelli Sacchetti che pubblicano a pagamento numerose inserzioni pubblicitarie all'interno della guida commerciale edita da Savallo. Dal testo delle pubblicità emerge che l'albergo dal 1900 era dotato di luce elettrica in tutte le camere⁴⁶⁴, e dal 1906 aggiunge gli altri comfort moderni come l'ascensore, i caloriferi e i termosifoni⁴⁶⁵. L'albergo nel 1912 viene ingrandito e ristrutturato aggiungendo la linea telefonica, le

⁴⁶⁰ “Rispettabile Camera di Commercio in Milano. Il sottoscritto Alessandro Ghiotti albergatore alla Bella Venezia in questa città piazza di San Fedele num. 1140 A si fa un dovere di partecipare alla suddetta lodata Camera di Commercio aver egli cessato della conduzione dell'albergo suddetto fino dal giorno atto del pros. Scorso settembre 1861. Colla massima stima Alessandro Ghiotti. Milano, 9 ottobre 1861.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 542.

⁴⁶¹ “Hotel Bella Venezia – Situé place S. Fedele – Le plus près de la Cathédrale, de la Galerie et du Théâtre de la Scala – Confortable parfait – Omnibus à la gare et prix modérés. Enrico Galli, propriétaire.” P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

⁴⁶² “il più vicino alla Cattedrale; Galleria; teatro Scala, Telegrafo e Borsa: cucina squisita, appartamenti separati ed uniti, servizio omnibus alla stazione, si parlano le principali lingue, prezzi moderati.” *Milano. Guida commerciale...*(1883–1884), a cura di G. Savallo, cit.

⁴⁶³ “Hotel Bella Venezia en face du Théâtre de la Scala, à coté de la Galerie V. E. Situé dans le plus beau quartier de la Ville, et le plus central. - On parle le principalés le principalés languages. - Omnibus à la Gare à tout les trains.” *L'Italie monumentale artistique et industrielle illustre. Souvenir d'Italie. Milan, La ville, les monuments, la vie, commerce et industrie. Excursion à la Chartreuse de Pavie, de Chiaravalle, à Monza, à Como, à Lecco, à Lugano au Lac Majeur et Arona*, Milan 1891, p. 59.

⁴⁶⁴ “Posizione centrale nonché molto tranquilla. Luce elettrica in tutte le camere. Bagni – prezzi moderati. 2 omnibus a tutti i treni.” *Milano. Guida commerciale...* (1900–1905), a cura di G. Savallo, cit.

⁴⁶⁵ “Posizione centrale e molto tranquilla. Ingrandimento di diversi appartamenti per famiglie, forniti di tutte le comodità moderne – Ascensore - Luce elettrica – Caloriferi a termosifone e Bagni.” *Milano. Guida commerciale...* (1906–1912), a cura di G. Savallo, cit.

tariffe nelle camere e sostituendo i due omnibus che fin dagli anni Ottanta del XIX secolo avevano effettuato il servizio di trasporto dall'albergo alla stazione, con quello più moderno di due automobili⁴⁶⁶.

L'albergo *Bella Venezia* ha visto fra i nomi illustri⁴⁶⁷ che qui hanno alloggiato: Stendhal che “nel 1816 (...) aveva un ottimo pranzo per lire 3, sebbene ci fosse in un periodo di acuta carestia”⁴⁶⁸; Silvio Pellico⁴⁶⁹ (9 settembre 1830)⁴⁷⁰; lo scrittore francese Honoré de Balzac nel 1837⁴⁷¹, Giuseppe Mazzini (7 aprile 1848)⁴⁷²; Vincenzo Gioberti (4 maggio 1848)⁴⁷³ il quale “tra bande musicali che lanciavano al cielo inni bellissimi” si affaccia “al balcone (...) fra il delirante entusiasmo della folla sottostante”⁴⁷⁴; Camillo Cavour e Giuseppe Garibaldi⁴⁷⁵; il musicista Franz Liszt, la famosa attrice teatrale Eleonora Duse; l'attore Ermete Novelli⁴⁷⁶; la scrittrice Magdeleine Pidoux che arriva a Milano il 3 febbraio 1892 e, nel 1907, Stefan Zerouski, grande romanziere polacco⁴⁷⁷. La Pidoux scrive nel suo diario: “Il portiere dell'albergo mi offre la sua assistenza in un ottimo francese. È sempre una sorpresa, quella di accorgersi quanto poco gli stranieri siano portati a imitare la nostra sciocca ignoranza delle lingue affini. All'*Albergo Bella Venezia*, avvisi in francese si alternano con quelli in italiano. Dipinti alle pareti, statue lungo le scale; e un parato antico tappezza il soffitto di una camera molto ampia, molto

⁴⁶⁶ “Milano. Hotel Bella Venezia. Piazza San Fedele. Casa situata in posizione centrale, e tranquillissima, munita d'ogni conforto moderno – Ascensore – Luce elettrica – Caloriferi e Bagni – Ingrandita e rimessa a nuovo nel 1912 – Due Automobili a tutti i treni – Tariffa nelle camere. Telefono N. 57.” *Milano. Guida commerciale 1913*, a cura di G. Savallo, cit.

⁴⁶⁷ “Albergo, intitolato, alla Bella Venezia, caro ai protagonisti del Risorgimento, dal Pellico al Cavour al Gioberti, al Garibaldi. Una lapide commemorativa ci ricorda tuttora che dal suo balcone Giuseppe Mazzini si affacciò a tenere un discorso memorabile dopo le Cinque Giornate.” G. Lopez, S. Severgnini, *Milano in mano*, Milano 1978, p. 96.

⁴⁶⁸ R. Levi Pisetsky, *Le botteghe, gli alberghi, i caffè*, in *Storia di Milano*, cit., p. 647.

⁴⁶⁹ Alfa, *Un nido di ricordi che scompare*, cit., p. 365.

⁴⁷⁰ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 172.

⁴⁷¹ R. Zezzos, *Alberghi milanesi d'altri tempi*, cit., p. 28.

⁴⁷² “Nel 1930 fu demolito l'albergo Bella Venezia, in piazza S. Fedele, ove aveva alloggiato G. Mazzini nel 1848”, *Milano 1848-1948*, cit., p. 257.

⁴⁷³ “7 aprile 1848. Mazzini arriva a Milano, si oppone all'unione tra Piemonte e Lombardia. Prende alloggio all'albergo Bella Venezia. (...) 4 maggio 1848 Vincenzo Gioberti arriva a Milano e prende alloggio all'albergo Bella Venezia in piazza San Fedele, dove viene acclamato dalla folla.” *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nel novembre 2006].

⁴⁷⁴ Alfa, *Un nido di ricordi che scompare*, cit., p. 365.

⁴⁷⁵ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 172.

⁴⁷⁶ L'albergo Bella Venezia “aveva accolto: Pellico al quale aveva dedicato una sala, Mazzini, Listz, Eleonora Duse ed Ermete Novelli” *Hotel e locande* di P. B. Conti in *Milano. Il volto della città perduta*, cit., p. 296.

⁴⁷⁷ *Temi di storia economica del turismo lombardo (XIX – XX secolo)*, a cura di A. Carera, Milano, 1999.

alta, assolutamente diversa dai piccoli ambienti dei nostri alberghi francesi. Una stufa in cotto, a un angolo della stanza, sembra un oggetto di lusso perché, accesa su mia richiesta, manda un calore che si avverte appena.”⁴⁷⁸. Un salone era rimasto intitolato a Silvio Pellico: “Qui io ero stato tante volte a lieti amicali conviti: e avevo visitato tanti degni forestieri: qui una rispettabile signora mi sollecitava ed indarno a seguirla in Toscana prevedendo s’io restava le sventure che mi accaddero...oh commoventi memorie!”. Il patriota ricordava che anche i suoi vecchi vi avevano abitato⁴⁷⁹. L’ultima volta che l’autore delle *Mie prigioni* vi aveva dimorato risale al ritorno dal carcere dello Spielberg: “sul ritorno si era mantenuta per molte ragioni il riserva, ma la voce trapelò presto e davanti al *Bella Venezia* si addensò in un momento una imponente folla che a gran voce pretese di vedere e di acclamare il reduce dalla fosca galera austriaca”⁴⁸⁰.

Un’altra curiosità storica: vi ha preso stanza il famoso generale Oreste Baratieri, in partenza per andare ad assumere il comando delle truppe italiane in Eritrea. “Si trovava in quei giorni a Monza re Umberto, il quale volle avere un colloquio con il generale. Ma dove questi si trovasse nessuno riusciva a sapere; finalmente la questura scoprì di averlo vicino di casa. L’albergatore dell’epoca si buscò 50 lire di multa perché non ne aveva denunciato la presenza. Ma senza colpa: il generale volendo mantenere l’incognito si era assolutamente rifiutato di dare il suo nome”⁴⁸¹. È presente nelle guide di Pirovano nel 1822⁴⁸², 1823⁴⁸³, 1829⁴⁸⁴ e 1830⁴⁸⁵ tra gli alberghi di seconda categoria, nella *Nuovissima guida dei viaggiatori* del 1834, nella *Milano nel settembre 1838*, l’edizione del 1839 del *Nuovo ritratto di Milano* e di *Otto giorni a Milano* con

⁴⁷⁸ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo. L’immagine di Milano nei secoli attraverso le parole dei viaggiatori stranieri*, Milano dicembre 2007, p. 144.

⁴⁷⁹ “Quando venne costruito l’edificio della Bella Venezia (...)? Non ne è ben certa, per così dire, la data di nascita. Silvio Pellico che vi fu più volte, ricordava che anche i suoi vecchi vi avevano abitato.” Alfa, *Un nido di ricordi*, cit., p. 365.

⁴⁸⁰ Alfa, *Un nido di ricordi*, cit., p. 365.

⁴⁸¹ Alfa, *Un nido di ricordi*, cit., p. 365.

⁴⁸² “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

⁴⁸³ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d’indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁴⁸⁴ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch’essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁴⁸⁵ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch’essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

specificato che si tratta di un “buon albergo”⁴⁸⁶, nel *Nouveau guide de Milan et de ses environs* del 1840, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841 e del 1842, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nel *Manuale del forestiero* del 1844 con la possibilità di avere un “pasto a lire 4 austr. A chiunque e a qualunque ora”⁴⁸⁷, nell’edizione del 1852 della guida *Itinerario d’Italia e Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi*, in *Milano Numeralizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1856, nella *Milano e i suoi dintorni* del 1859, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 tra gli “alberghi principali e di primissimo ordine” per “i grandi signori”⁴⁸⁸.

Si trova nella *Milano e i suoi dintorni* del 1859 e 1865, nella *Guide de Milan et de ses environs* del 1860, tra gli alberghi principali della città nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866, nella *Nuova guida illustrata* di Crivelli del 1871 tra gli alberghi principali “con cucina pronta a tutte le ore e pranzo alla carta e a prezzo fisso”⁴⁸⁹, nella guida *Milano percorsa in omnibus* del 1871 tra gli alberghi lungo il tragitto della linea B per porta Nuova “con trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo”, nella guida Treves del 1873 e del 1881, nella *Guide to Milan and environs* del 1875, nella guida Savallo del 1871 dove si presentava ai viaggiatori come “Albergo Bella Venezia – piazza San Fedele. Vicino al Duomo, alla Galleria V. Emanuele e ai teatri scala e Manzoni”⁴⁹⁰ e in quella del 1880.

È ricordato nella *Guida tascabile della città di Milano* del 1876 e in quella del 1881 tra gli alberghi di secondo ordine, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, ne *L’Italie monumentale artistique et industrielle* del 1891, nella *Guida vademecum* del 1893 e tra gli alberghi di secondo ordine nella *Guida tascabile* del 1894. Nelle guide del XX secolo è presente nella *Guide Treves* del 1903 (con camere a partire da L. 3,50 a 4)⁴⁹¹, nelle guide edite da Baedeker fra gli alberghi di primo ordine nel 1904

⁴⁸⁶ P. Fiocchi, *Otto giorni a Milano*, cit., p. 92.

⁴⁸⁷ *Manuale del forestiero*, cit., p. 137.

⁴⁸⁸ *Recentissima descrizione*, cit., p. 6.

⁴⁸⁹ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

⁴⁹⁰ *Guida amministrativa, commerciale e industriale della città di Milano 1877*, cit., p. 125.

⁴⁹¹ *Guide Treves*, cit., p. 1.

con il costo delle camere da 3,50 a 4 franchi⁴⁹², nel 1908 con camere da 3,50 a 5 franchi⁴⁹³, nel 1913 con il costo delle camere da 3,50 a 5 franchi⁴⁹⁴. È ricordato anche nell'*Annuario generale del turismo* Touring Club Ciclistico Italiano del 1902 con il costo delle camere pari a L. 3,70 e nella guida del Touring Club Italiano del 1914 fra gli alberghi di primo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo con “90 letti da L. 4”⁴⁹⁵.

È segnalato sulla piante di Milano dei fratelli Bettali del 1825, di Vallardi del 1850, del Brenna del 1851, di Zufoli del 1860, di Brenna del 1866 e in *Milano a colpo d'occhio* allegata alla guida *Guida indispensabile al visitatore* del 1880.

L'albergo *Bella Venezia* è stato demolito, dopo numerose trasformazioni⁴⁹⁶, nel 1930 “per far posto alla sede di una Banca”⁴⁹⁷. La sua demolizione è testimoniata con nostalgia in un articolo della rivista mensile del Comune introdotto da un significativo titolo: *Un nido di ricordi che scompare*. Vi si legge, fra l'altro, “Fra il rombo dei muri crollanti sotto i colpi tormentosi dei picconi, fra nubi di polvere e grida di manovalanze, il vecchio albergo della *Bella Venezia*, noto per oltre un secolo a italiani di altre regioni e a stranieri d'ogni Paese, se n'è andato a pezzi, trasportato su rombanti autocarri nei prati e negli avvallamenti della periferia. Dove sorgeva, ancora l'inverno scorso, l'accogliente dimora, è ora uno spiazzo vuoto e calcinoso (...). Con la scomparsa della *Bella Venezia* – resa improrogabile dalle ineluttabili necessità del rinnovamento cittadino – è veramente uno dei più caratteristici ambienti della vecchia Milano che se ne va (...)”⁴⁹⁸.

⁴⁹² K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

⁴⁹³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

⁴⁹⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

⁴⁹⁵ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁴⁹⁶ “venne demolito nel 1930, subendo nel tempo numerose trasformazioni; di certo la più consistente fu sul finire dell'Ottocento quando vennero chiusi il vasto cortile – più adatto ai postiglioni – e i porticati, formanti “stallazzo” e servizi della locanda.” P. B. Conti, *Hotel e locande in Milano. Il volto della città perduta*, cit., p. 296.

⁴⁹⁷ “Toccava a questo secolo scompare quel quadro d'armonia e memorie. L'albergo *Bella Venezia* fu abbattuto per far posto alla sede di una Banca, che voleva un progetto di architettura intonata all'ambiente; ma quando l'istituto andò ad alloggiarsi altrove, subentrò un gruppo di finanzieri che pretese in luogo il solito edificio di molti piani. Alla dissoluzione del complesso monumentale si aggiunsero i danni di guerra: andò distrutto il teatro Manzoni, devastato San Fedele e sconciata la sua fronte.” P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 174.

⁴⁹⁸ Alfa, *Un nido di ricordi che scompare*, cit., p. 364.

12. Bettolino

In principio era un'osteria. L'albergo *Bettolino* si trovava in contrada alla (altre volte della) Cavalchina numero 1410 vicino a Porta Nuova e doveva essere un piccolo e modesto esercizio tanto che è ricordato all'interno di *Milano Numerizzato* del 1854⁴⁹⁹, tra le osterie principali della città. Il suo carattere popolare è anche deducibile dalle due pratiche edilizie conservate all'interno del Fondo Ornato Fabbriche: nel 1826 si richiede l'approvazione per l'esecuzione di lavori di “abbellimento della facciata”⁵⁰⁰ e nel 1838 si chiede di poter realizzare “una piccola scuderia e un piccolo portico”⁵⁰¹.

Le uniche guide che lo ricordano sono la *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* del 1839, la *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841 e la guida commerciale del Bernardoni in cui è presente dal 1842 al 1857 e che ci indica come conduttori il signor Domenico Piccardi dal 1842 al 1844, la signora Piccardi Valsecchi Carolina dal 1845 al 1847 e il signor Tricotti Bonifacio dal 1848 al 1857.

Per consentire l'apertura di piazza Cavour, l'osteria, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta⁵⁰², si trasferì sull'altro lato della strada, in contrada alla Cavalchina, 1418. Nel passaggio dalla numerazione teresiana a quella attuale le viene assegnato il numero rosso 15 di via Manin, che dal 1866 diventa via Manin, 7. L'allora proprietario, il signor Enrico Tagliabue, nel 1864 presenta alla Giunta

⁴⁹⁹ *Milano Numerizzato. Ossia Guida numerica della regia città di Milano che contiene concabiatamente l'ubicazione, la porta, il circondario e la parrocchia cui appartiene ciascun numero e colla indicazione dei pubblici uffici, dei principali stabilimenti, dei banchieri, case principali, alberghi caffè ed altre utili notizie.* Milano 1854, p. 30.

⁵⁰⁰ “Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Il sottoscritto avendo recentemente acquistato la casa posta nella contrada della Cavalchina e marcata al civico N. 1410 e volendo dar termine in un modo più economico e meno dispendioso al già incominciato abbellimento della facciata stato approvato con decreto 6 maggio 1824 N. 6239 di cotesta rispettabile Congregazione Municipale sottopone ora in doppio i nuovi disegni rappresentanti le modificazioni che vanno ad approfittarsi all'originario disegno approvato di detta facciata, affinché vogliansi degnare di sottoporli all'esame della Commissione del pubblico Ornato, e di impartire su di essi a tenore dei veglianti Regolamenti Municipali l'analoga approvazione. In tale circostanza si notifica pure che le relative opere per l'abbellimento di detta facciata vanno ad essere affidate al capomastro Giacomo Penuchetti, il quale apponeci pure alla presente supplica la propria firma. Ha l'onore il sottoscritto di attestare la propria stima e profondo rispetto. Milano, il 5 luglio 1826. Firmato: Paolo Menefoglio e Giacomo Penuchetti, capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 162/2.

⁵⁰¹ Nella pratica del 1838 si legge: “Alla Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Il sottoscritto vole eseguire vari piccoli adattamenti (...) vole ridurre da due locali a piano terreno nell'interno di detta casa una piccola scuderia ed un piccolo portico (...). Firmato: Domenico Piccardi e Gio. Monetti capo mastro”. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 198/1.

⁵⁰² Sulla *Pianta numerica della città di Milano divisa in parrocchie e mandamenti* disegnata da E. Riuni nel 1862, la piazza Cavour risulta già realizzata.

Municipale di Milano un progetto di restauro della facciata per “ridurre ad uso albergo il locale ora Osteria del Bettolino”⁵⁰³.

13. Biscione o Bissone, poi Biscione et Bellevue

Il “grande stemma di pietra” simbolo dei Visconti che spiccava sulla facciata dell'edificio⁵⁰⁴ dette il nome all'albergo *Biscione* o *Bissone* chiamato dal 1886⁵⁰⁵ anche *Biscione et Bellevue*. Aveva sede in piazza Fontana⁵⁰⁶, 5 che dal 1861 al 1865 diventa piazza Fontana, 4 e dal 1866 piazza Fontana, 6 e nel 1910 si dota di un'insegna “eseguita in vetri colorati da illuminare alla sera”, come testimonia una pratica edilizia del 1910 che riporta ancora il nome “albergo *Biscione*”⁵⁰⁷.

All'interno di *Milano Tecnica dal 1859 al 1884* è ricordato fra gli alberghi che in quegli anni hanno subito notevoli trasformazioni⁵⁰⁸ anche se, all'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate le richieste per l'esecuzione di alcuni lavori all'interno e all'esterno dell'edificio, nel 1815⁵⁰⁹ nel 1829 e nel 1830⁵¹⁰. Quest'ultima è

⁵⁰³ “Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. Volendo il sottoscritto proprietario della casa posta in via Manin, 15, ridurre ad uso albergo il locale ora Osteria del Bettolino presenta a codesta Lodevole Giunta Municipale il progetto di ristauo alla facciata di detta casa marcato in giallo le parti da demolire, in nero quelle da ritenersi ed in rosso quelle da costruirsi onde ottenere la voluta approvazione e permesso d'esecuzione, facendo noto che anche internamente dovrà eseguire due archi in breccia ed altre piccole riparazioni occorribili ed in altre chiede la permissione d'innalzare num. 5 piantane in istrada per l'ampliamento dei ponti occorribili per l'andamento della facciata. Le su esposte opere verranno eseguite e dirette dal capomastro Cecchetti Fedele qui pure sottoscritto. Milano, 20 agosto 1864. Tagliabue Enrico.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 152/34210.

⁵⁰⁴ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 56.

⁵⁰⁵ *Milano. Guida commerciale 1886*, a cura di G. Savallo, cit.

⁵⁰⁶ La piazza Fontana, sede fino al 1779 del Verziere, cioè del mercato di frutta e verdura, deve il suo nome alla fontana che fu costruita sul disegno del Piermarini fra il 1781 e il 1782. P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 56.

⁵⁰⁷ “Milano, 3 Novembre 1910. On. R. Commissario del Comune di Milano. Il sottoscritto Curti Giuseppe proprietario dell'albergo Biscione in piazza Fontana, 8 presenta per l'approvazione i tipi di una pensilina da collocare come sulla facciata della casa a riparo delle entrate in piano terreno. La lunghezza del marciapiede corrispondente è di m 1,40. Il fregio della pensilina porterà la dicitura “Albergo Biscione” eseguita in vetri colorati da illuminare alla sera. L'importo alla tassa daziaria si denuncia in lire sedici (£ 16). Con perfetta osservanza. Il proprietario dell'Albergo Giuseppe Curti.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 686/31423.

⁵⁰⁸ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

⁵⁰⁹ La prima pratica edilizia è datata 2 ottobre 1815 ed è la richiesta del proprietario, Matteo Baccalà, per ottenere l'autorizzazione a “demolire una cappa da camino e canna e (...) di demolire un altro camino e servendosi a tale effetto del capo mastro Pinchetti.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 45/4.

⁵¹⁰ La terza, infine è del 16 maggio 1830 e riguarda alcuni lavori che il proprietario, Giacomo Baccalà, vuole eseguirsi sulla facciata dell'edificio per “allargare la porta di ingresso (...) ridurre le attuali due

molto importante perché ha in allegato il disegno della facciata del palazzo, mentre quella del 1829 è l'unica delle tre in cui è esplicitato che i lavori riguardano l'albergo. È datata 3 maggio 1829 e testimonia la richiesta del proprietario dell'albergo *Bissone*, Giacomo Baccalà, per trasformare due locali al piano terreno in una scuderia costruendoci sopra alcune stanze⁵¹¹ di cui si presenta, in doppia copia, anche il disegno.

La sua presenza è attestata per la prima volta nell'*Interprete milanese* del 1823 di proprietà di Giacomo Baccalà che anche nelle successive cinque edizioni lo inserisce fra le osterie della città e tra gli alberghi di seconda categoria nella guida di Pirovano del 1823⁵¹². Grazie alle guide commerciali editate dal Bernardoni (su cui appare dal 1836 e dal 1846 con il nome dei conduttori e/o proprietari) e da Savallo dal 1883 al 1914, sappiamo che si sono susseguiti alla direzione dell'albergo: Eugenio Bazzi dal 1846 al 1860, Antonio Besozzi dal 1861 al 1868, i fratelli Borella, Angelo ed Eugenio, esercenti dal 1869 al 1899 e dal 1900 proprietari dell'albergo *Roma* in corso Vittorio Emanuele, come si legge in un documento del Fondo registro Ditte⁵¹³. Dopo di loro fino al 1910 l'albergo diventa di proprietà della Società in nome collettivo “Bettacchi e Tschertter” del signor Federico Tschertter e dei coniugi Felice Bettacchi e Ottavia Giovanelli⁵¹⁴. La

finestre in primo piano ad aperture di poggiali con loggia.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 51/1.

⁵¹¹ “Congregazione Municipale di Milano. Le opere che intendonsi eseguire dal signor Giacomo Baccalà proprietario dell'albergo del Bissone in piazza Fontana al numero 5 consistono nella ricostruzione di un esistente muro interno dalla fondamenta e nella demolizione d'altro onde ridurre due locali terreni ad uso d'una scuderia adattandovi superiormente diverse stanze mediante il rialzo del tetto. Quando i relativi lavori siano fatti colle debite cautele non possono in nulla intaccare la solidità di quella casa ne d'altronde essendo esposte alla pubblica visuale non si potrebbe eccepire in contrario alla loro esecuzione. Si fa però presente che li suddetti locali da ridursi in scuderia confinando da una parte colla casa n. 17 nella contrada delle Tenaglie di proprietà del signor Rossini e dall'altra colla casa num. 4856 sulla piazza del Verzaro prima di por mano all'i muri divisorii o di eseguire operazioni ad immediato contatto de medesimi dovranno farsi precorrere le intelligenze coi rispettivi proprietari delle quali dal Signor Baccalà si asserisce trovansi già in amichevole trattativa. Milano, li 3 maggio 1829. Firmato: Francesco Rovaglia Ing.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 50/2.

⁵¹² “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁵¹³ “All'Onorevole Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Eugenio Borella dichiara d'aver in Milano un esercizio sotto il nome di Hotel Roma corso Vittorio Emanuele, 7 (già esercente l'Hotel Biscione) onde facilitare i propri affari prega di prender nota della propria firma che è la seguente: Eugenio Borella. Milano, li 5 maggio 1900.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 438.

⁵¹⁴ “Istromento 11 marzo 1899 portante la Costituzione della Società in nome collettivo Bettacchi e Tschertter a rogito Dottor Giuseppe Sfondrini Notaio residente in Milano. Copia autentica rilasciata a richiesta del Sig. Federico Tschertter per la On. Camera di Commercio di Milano. Num. 23465 di Repertorio. Costituzione di Società in nome collettivo. Regnando S. M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1899 “Milleottocento” novantanove questo giorno 11 “Unidici”

società viene sciolta il 29 giugno 1910⁵¹⁵ e l'albero viene acquistato dal signor Giuseppe Curti. È ricordato nel *Manuale del forestiero* del 1844, in *Milano Numeralizzato* del 1854, in *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nella *Nuova guida illustrata* del 1871, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 tra gli alberghi, con “cucina pronta a tutte le ore. - Pranzo alla carta ed a prezzo fisso, od a piacere”⁵¹⁶, nelle guide pubblicate da Savallo nel 1877 e nel 1880 “di A. Borella”, nelle pubblicazioni del 1881, uscite in concomitanza dell'Esposizione del 1881 della *Guida per Milano e pei laghi con*

del mese di marzo in Milano nella casa in via Lauro num. 18. (...) Stante a me Dottor Giuseppe Sfondrini fu Angelo, notaio residente in Milano, iscritto presso il Consiglio notarile di Milano, ed alla presenza dei Signori Galli Felice fu Luigi, nato a Cinisello, falegname, domiciliato in Milano via Lauro num. 18 e Carazzali Angelo fu Francesco, nato a Mantova, parrucchiere, domiciliato in Milano via Madonnini num. 3; testimoni aventi i registri di legge. Personalmente si sono costituiti: I signori coniugi Felice Batacchi del fu Eusebio, nato a Novara, ed Ottavia Giovanelli del fu Giuseppe, nata ad Oggiono (Cannero); Ed il Signor Federico Tschertter del fu altro Federico, nato a Langeau (Baden). Tutte esse parti maggiorenti, benestanti, domiciliate in Milano Piazza Fontana, 8 di mia conoscenza, aventi piena capacità giuridica (...). Le quali parti (...) stipulano quanto segue: 1. I signori Coniugi Felice Batacchi ed Ottavia Giovanelli ed il signor Federico Tschertter, costituiscono fra di loro una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale “Batacchi e Tschertter” avente per oggetto l'esercizio dell'Albergo denominato Biscione e Belle vue esistente in questa Città di Milano, piazza Fontana civici num. 8 e 10. 2. Tale Società “Batacchi e Tschertter” avrà la sua sede in questa città di Milano, piazza Fontana num. 8 ed avrà la durata di anni Dieci mesi Otto e giorni quattordici, il quale periodo di tempo di durata di tale società ebbe principio in via retroattiva col giorno 15 del mese di gennaio del corrente anno 1899, e terminerà nel giorno 29 del mese di settembre dell'anno 1909. 3. Il capitale Sociale della Società medesima “Batacchi e Tschertter” viene determinato nella somma di £ 65.000 “Lire sessantacinquemila” in danaro effettivo, e lo si conferisce in 2 parti eguali (...). 4. Ciascuno dei presenti tre signori (...) conferisce alla Società “Batacchi e Tschertter” la personale opera propria, con obbligo di convergere al buon andamento e maggiore incremento della Società medesima, tutta la propria attività ed esperienza, e tutte le proprie cognizioni in materia e con assoluto divieto di occuparsi od anche solamente interessarsi in altre Società (...). 5. Sono Gerenti della Società “Batacchi e Tschertter” il Signor Felice Bottacci ed il Signor Federico Tschertter ognun d'essi con firma libera e cioè indipendente l'uno dall'altro (...). 6. Gli utili Sociali netti (...) nella ragione annua del tre (3) per cento, verranno ripartiti due parti eguali (...); i quali tre Signori Soci, nelle identiche proporzioni dovranno sopportare le eventuali perdite Sociali. Ognuno dei tre Signori Soci medesimi, avrà il diritto di prelevare ogni anno dalla Cassa della Società, la quota di propria competenza negli anzidetti utili sociali netti (...). 7. Nel giorno 31 del mese di Dicembre di ciascuno degli anni Sociali verrà formato l'Inventario col relativo Bilancio delle attività e delle Passività del Patrimonio Sociale. Tale Inventario col relativo Bilancio dovrà essere approvato e sottoscritto da ognuno dei tre Signori Soci (...). 8. Qualora da due Bilanci Sociali annuali consecutivi avesse a risultare la perdita complessiva di Lire 20.000 “lire ventimila” e tanto più se tale perdita risultasse da un solo Bilancio annuale sarà in facoltà di ognuno dei tre Signori Soci, di imporre l'anticipato ed immediato scioglimento e la messa in liquidazione della Società (...) salvo però in tale caso la facoltà alla maggioranza di tacitare il Socio che richiedesse l'anticipato scioglimento mediante il pagamento nel termine di un anno di una somma di danaro corrispondente alla di lui quota Sociale emergente dall'ultimo Bilancio Sociale. 9. Qualsivoglia questione o controversia sociale fra i tre Signori Soci di Liquidazione (...) se non potrà essere appianata in via amichevole, dovrà essere risolta non diversamente che col Giudizio Arbitrale e cioè mediante Tre Arbitri da nominarsi d'accordo dai Tre Signori Soci (...). 10. Accadendo che nel corso della presente Società uno o due dei signori Soci venisse sventuratamente a mancare di vita o ad essere dichiarato interdetto, la Società stessa continuerà oltre fino allo stabilito suo termine, in concorso dei soci o socio superstiti o della rappresentanza ereditaria del Socio o Soci defunti o della tutela del Socio o Soci interdetti. La Gerenza per altro e la firma sociale rimarranno attribuite esclusivamente a quelli o a quello dei tre odierni signori Soci. (...) 11. verificandosi la liquidazione della Società al termine superiormente

specificato “Biscione piazza Fontana, camere da 1,50 a 2,50, servizio cent. 50, lume cent. 50, pranzo 4”⁵¹⁷ e della *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* tra gli alberghi di secondo ordine. È citato nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 tra gli alberghi di secondo ordine, nella guida Treves del 1903 con il costo delle camere che varia da 2,50 lire a 3,50 lire⁵¹⁸. È ricordato nell'*Annuario generale* Touring Club Ciclistico Italiano del 1902 con il costo delle camere di L. 2,50 e quello del pranzo di L.3,50, nelle guide in francese pubblicate da Baedeker nel 1904, 1908 e 1913 con il costo delle camere da franchi 2,50 a 3,50⁵¹⁹, nella guida edita da Lampugnani nel 1910, e, infine, nella guida edita dal Touring Club Italiano nel 1914 fra gli alberghi ideali per i turisti con minori esigenze con il costo delle camere da L. 2,50⁵²⁰.

L'edificio che ha ospitato per più di un secolo l'albergo *Biscione* viene abbattuto fra il 1938 e il 1940 in base al piano di sistemazione della piazza che prevedeva “l'allineamento e il parziale rifacimento degli antichi edifici viscontei”⁵²¹.

14. *Borsa*

L'albergo *Borsa* si trovava, vicino all'albergo *del Rebecchino*⁵²², nell'isolato del

stabilito all'Art. 2 ovvero per essersi avverato il caso previsto all'Art. 8 saranno liquidatori i Signori Felice Bottacchi e Federico Tscherter qui pure col sistema della firma libera. 12. In ogni caso di liquidazione, questa dovrà essere condotta a termine entro un anno. Le spese e tasse del presente Istromento e per le pubblicazioni di legge si convengono a carico della Società Felice Bottacchi e Federico Tscherter (...).” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 442.

⁵¹⁵ “Milano, 11 gennaio 1911. Onorevole Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto si pregia accompagnare a codesta Onorevole Camera di Commercio atto di costituzione della ditta Bottacchi e Tscherter, corrente in Milano P. Fontana num. 8 per esercizio dell'Albergo Biscione e Belle Vue, della quale ditta era comproprietario gerente e libero firmatario sino al 29 giugno 1910 data in cui la ditta venne sciolta. Firmato: Federico Tscherter.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 442.

⁵¹⁶ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus* cit., p. 12.

⁵¹⁷ P. E. Sacchi, *Guida per Milano e pei laghi Maggiore*, cit., p. 2.

⁵¹⁸ “*Biscione e Bellevue* cam. da L. 2.50 a 3.50 con restaurant, p.za Fontana” *Guide Treves*, cit., p. 1.

⁵¹⁹ Nelle edizioni del 1904 e 1908 è anche indicato il costo della pensione da 8 a 9 franchi e quello dell'omnibus di 75 centesimi.” K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74 e K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

⁵²⁰ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁵²¹ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 56.

⁵²² “nel raggio del Duomo (...) vi è quello del Rebecchino e quello della Borsa dal lato opposto”. *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

Rebecchino, abbattuto fra il primo e il dodici ottobre del 1875, al numero 4063 che dal 1866 diventa numero 11.

È presente, oltre che sulla guida Bernardoni, nella quale risulta condotto dal 1857 al 1860 da Scorzino Giuseppe e dal 1863 al 1865 da “Giovanelli e C.”⁵²³, anche sulla *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri* del 1859. Indicato come uno degli alberghi ideali per “Coloro che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico” con un costo giornaliero tra i 5 e i 6 franchi, compreso anche di vitto⁵²⁴. Appare sulla *Guide de Milan et de ses environs* del 1860 e in *Milano percorsa in omnibus* del 1871, è citato fra gli alberghi localizzati lungo la linea B dell'omnibus che da piazza Duomo andava a porta Nuova con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno” con una spesa fra le tre e le cinque lire⁵²⁵. È, infine, attestata la presenza di un albergo *Borsa* in via San Giuseppe, 2 nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano* del 1871 e quindi si può ipotizzare che l'albergo si sia trasferito qui in previsione dell'abbattimento dell'isolato del Rebecchino.

15. Brera

L'albergo ristorante *Brera* si trovava in via Pontaccio al numero 9 dove fino al 1895 esisteva “lo stallazzo del Frumentone” abbattuto per permettere l'allineamento della strada⁵²⁶.

⁵²³ “Camera di Commercio. I sottoscritti già albergatori della Borsa via Rebecchino, 16 avendo cessato del proprio esercizio col prossimo passato San Michele prega codesto ufficio volerlo depennare dal novero degli esercenti. In attesa d'essere esaudito supplicante Giovanelli Francesco e Srafini Guffanti. Milano, il 3 ottobre 1865.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 544.

⁵²⁴ “Coloro poi che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico, devono anteporre gli alberghi situati nel raggio del Duomo verso il crocicchio che guida alle Porte mercantili, Romana, Ticinese e Vercellina. Vi è quello della Dogana, situato di fianco al Duomo, vi è quello del Rebecchino e quello della Borsa dal lato opposto; (...) in codesti alberghi, la spesa giornaliera di vitto e alloggio, sarà dai 5 ai 6 franchi tutt'al più.” *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

⁵²⁵ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

⁵²⁶ “Milano, 13 luglio 1895. Ill.mo Sig. Cav.e. Io sono incaricato dall'Eg. Sig. Rag. Casolo di studiare la rifabbrica delle sue case in via Pontaccio (quelle che si addentrano di qualche metro in detta via e che si ricorderà benissimo essendo le più vecchie e brutte, ove ora c'è lo stallazzo del Frumentone). Messomi in rapporto coll'Eg.o Ing. Vasera ho avuto i punti fissi che mi prescrivevano l'arretramento per modo di rendere la via Pontaccio di lunghezza pressoché uniforme. Ho fatto il progetto di nuova fabbrica, ed ora resta a determinare l'indennità che ci è dovuta dal Municipio di Milano. (...) Ing. Riccardo Gandini.”

La prima notizia che abbiamo sulla sua esistenza risale al 9 dicembre 1905 quando è di proprietà del signor Pietro Fortina⁵²⁷ come lui stesso dichiara in un documento del 28 giugno 1906 conservato all'Archivio Camera di Commercio di Milano. L'unico servizio dell'albergo di cui si ha notizia è il telefono poiché nella guida commerciale edita da Savallo dal 1906 è riportato il numero di telefono 35-09. Nel 1913 nella guida commerciale Savallo viene indicato come conduttore il signor Luigi Bardelli (o Baldelli) a cui segue il signor Trucio Garini il 22 dicembre 1914⁵²⁸.

16. *Bretagna*

L'albergo *Bretagna* in via Spadari, 11 era diretto dal 1911⁵²⁹ dalla società Brega e Novarini di Rinaldo Brega e Giuseppe Novarini costituita con capitale sociale di L. 25.000 versato in parti uguali dai due soci. Nel 1915, dopo il ritiro della vedova Novarini, la signora Maria Gatti, la società cambia nome in "Rinaldo Brega"⁵³⁰.

Si trova in *A practical and historical guide to Milan* del 1900 ed è ricordato nelle guide edita da Baedeker del 1913 con camere da 2,50 a 8 franchi e sulla guida del

ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 215/63420.

⁵²⁷ "Milano, li 28 giugno 1906. Il sottoscritto dichiara a questa rispettabile Camera di Commercio di avere a Milano, via Pontaccio, 9 sin dal dicembre 1905 un esercizio di albergo ristorante di cui è il solo proprietario sotto la ragione sociale di Fortina Pietro." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 526.

⁵²⁸ "Denuncia di Ditta in nome proprio. Data: 9 ottobre 1917. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Garini Trucio domiciliato a Milano via Pontaccio, 9 nato a Pavia, figlio di fu Luigi e di Cocchi Luigia di nazionalità italiana in qualità di albergatore si prega notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 22 dicembre 1914 ha aperto in Milano via Pontaccio, 9 un esercizio in nome proprio sotto la ditta Albergo Brera. In fede Garini Trucio." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

⁵²⁹ "Denuncia di costituzione di società. Data, 13 ottobre 1911, Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Brega Rinaldo, in qualità di legale rappresentante si prega comunicare che si è costituita in Milano via Spadari, 11 la Società di fatto Brega e Novarini fra i signori Brega Rinaldo domiciliato a Milano in via Spadari, 11 e Novarini Giuseppe id. Avente per oggetto l'esercizio dell'Hotel Ristorante Bretagna. La gerenza e la firma spetta al signor Brega Rinaldo." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 446.

⁵³⁰ "Spettabile Camera di Commercio di Milano. Si prega il sottoscritto notificare a codesta Spett. Camera di Commercio che con rogito 28 agosto 1915 Dr Giberto Bertiglio (...) i signori Rinaldo Brega e Maria Gatti fu Giuseppe ved. Novarini, unici componenti la Società in nome collettivo con sede in Milano "Rinaldo Brega e C." capitale L. 25.000 convenivano quanto segue: 1. La signora Maria Gatti Novarini recedeva dalla società con effetto dalla data dell'atto e dava atto di aver ritirata la propria quota capitale in L. 12.500. 2. L'unico socio rimasto signor Rinaldo Brega, modificava la ragione sociale in "Rinaldo Brega" e riconosceva che il capitale sociale restava diminuito a L. 12.500 di sua esclusiva ragione. (...) Milano, li 6 novembre 1915." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 446.

Touring del 1914 fra gli alberghi nelle vicinanze del Duomo indicati “per i turisti di minori esigenze”⁵³¹.

17. Broletto

L'albergo ristorante *Broletto* si trovava in via Broletto, 48. Una curiosità storica sul nome di quest'albergo: Broletto deriva dal diminutivo di *brolo*, termine che indica spazio aperto ove venivano costruiti i principali palazzi di giustizia e municipali. In un suo racconto Ludovico Corio scrive: “Il Broletto, o *Brovett*, è un nome diventato popolare (...). Fu fatto fabbricare dal duca Filippo Maria Visconti, sopra un brolo o frutteto che qui esisteva, e fu dato a quel disgraziato del Conte di Carmagnola (...). Il caseggiato fu poi la sede del Comune: vi si tenne in seguito il mercato di grani e di castagne, e il chiasso che vi facevano i mercanti era così proverbialmente assordante, che il popolo ancora oggi, quando vuole indicare un cicalio smodato da parte di una comitiva, dice: *Che Brovett!*”⁵³²

Era un piccolo e modesto albergo ricordato sulla guida del Touring Club Italiano del 1914 fra gli alberghi nelle vicinanze del Duomo ideali “per i turisti di minori esigenze”⁵³³ gestito da Ramella e Lombardi⁵³⁴.

18. Candidizza

In via Unione, 8 “era l'albergo Candidizza, con relativo ristorante citato nelle guide dei buon gustai per i suoi lessi “che si tagliavano con la forchetta” e il ristorante divenne la sua sede provvisoria finché l'associazione non si trasferì in via Rugabella, 9”⁵³⁵.

Era un piccolo e modesto albergo ricordato in *Vade mecum di Milano* del 1893, sulla guida del Touring Club del 1914 fra gli alberghi nelle vicinanze del Duomo ideali

⁵³¹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁵³² L. Corio, *Il Broletto in Milano Visione*, a cura di F. Napoli, Napoli 1997 pp. 51-52.

⁵³³ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁵³⁴ *Milano. Guida commerciale 1914*, a cura di G. Savallo, cit., p. 86.

⁵³⁵ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 320.

“per i turisti di minori esigenze”⁵³⁶ e sulla guida commerciale edita da Savallo del 1913 e 1914 gestito in quell'anno da Jacometti e Bollati⁵³⁷.

19. Cappello

Dove sorgeva fin dal 1301 la locanda *Cappello Rosso*, ritroviamo nel XIX secolo l'albergo *Cappello*, in contrada del Cappello⁵³⁸, 4023 che, dal 1866, diventa via Cappello, 9.

All'albergo, una delle stazioni cittadine dei sensali⁵³⁹, facevano capo numerose vetture⁵⁴⁰ come, per esempio, ne danno testimonianza sia l'edizione de *L'Interprete milanese* del 1820 sia quella della *Guida di Milano* del Bernardoni del 1844. Nel 1820, il corriere Barbera Serafino garantiva il collegamento con Arona arrivando il giovedì e partendo il venerdì a mezzogiorno⁵⁴¹, alcuni vetturali effettuavano il collegamento con la città di Bergamo⁵⁴² e alcune vetture giornaliere collegavano Milano con Lodi⁵⁴³. Nel 1844, invece, il collegamento con Arona era garantito dal signor Barbera Serafino che arrivava il martedì e partiva il venerdì a mezzogiorno, quello con Bergamo dagli eredi

⁵³⁶ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁵³⁷ *Milano. Guida commerciale 1914*, a cura di G. Savallo, cit., p. 322.

⁵³⁸ “La via prese il nome dall'OSTERIA DEL CAPPELLO al n. 9 (4023/12) all'angolo con via tre Alberghi, 1. La locanda esisteva già nel 1301 col nome di *Cappello Rosso* ed era quindi una delle più antiche di Milano. Nel catasto del 1757 risulta di proprietà del conte Renato Borromeo Arese: “*Casa, ove vi è l'osteria del Cappello, che si estende con li superiori sopra 13 botteghe de' particolari*”. (...) La locanda era anche ristorante e caffè – pasticceria: vi si consumavano le migliori paste frolle a “S” e gli “*oss de mori*”, il dolce della ricorrenza dei defunti.” M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 190.

⁵³⁹ “Le stazioni dei sensali di vetture sono gli alberghi dei Tre Re, del Falcone, del Cappello, del Pozzo e della Corona.” *L'interprete milanese. Guida 1820 (negozianti, corrieri, vetture ...)*, cit., p. 328. “Le stazioni dei sensali di vetture sono gli alberghi dei Tre Re 4094, del Falcone 4006, del Cappello 4023, del Pozzo contrada della Lupa 3281 e della Corona, contrada di S. Raffaele 1009.” *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno 1844*, cit., p. 88.

⁵⁴⁰ “Le diligenze per le mete più vicine e frequenti avevano tradizionalmente un punto di partenza fisso, di solito accanto a un albergo o a un'osteria, indicato nelle guide di città. Al Pozzo, ai Tre Re, al Falcone e al Cappello si potevano noleggiare anche delle carrozze per dei viaggi più lunghi sia in altri stati d'Italia sia d'oltralpe.” R. Levi Pisetsky, *L'evoluzione della vita milanese durante la Restaurazione*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XIV, Roma 1959, p. 748.

⁵⁴¹ *L'interprete milanese. Guida 1820 (negozianti, corrieri, vetture ...)*, cit., p. 323.

⁵⁴² “Bergamo – Al giovedì e alla domenica, partono due vetture anche con merci, una cioè dall'albergo delle Due torri, e l'altra dall'albergo del cappello. Vetturali per questa città se ne trovano sempre all'albergo del Cappello e qualcuno anche all'albergo del Falcone.” *L'interprete milanese. Guida 1820 (negozianti, corrieri, vetture ...)*, cit., p. 323.

⁵⁴³ “Lodi – Bassano Anzani, detto Bocchetta, arriva con vettura e condotta al martedì e venerdì, e parte al mercoledì e sabato. All'albergo del Falcone arrivano poi e partono tutti i giorni vetture da Milano e da Lodi che fanno ricapito all'albergo del Cappello.” *L'interprete milanese. Guida 1820 (negozianti, corrieri, vetture ...)*, cit., p. 326.

di Alessandro Uberti, condottieri di merci, quello con le città di Cremona e Piacenza da vetturali che arrivavano e partivano due volte a settimana, e, infine, quello per Lodi da vetture giornaliere.

L'albergo è di proprietà di Giacomo Ghiotti⁵⁴⁴ dal 1823 al 1866⁵⁴⁵ e abbiamo notizia, grazie ai documenti conservati all'interno del Fondo Ornato Fabbriche, dell'esecuzione di alcuni lavori da lui richiesti nell'albergo fra il 1827 e il 1844. In particolare, nel 1827 notifica l'esecuzione di diverse opere interne dirette dal capomastro Andrea Ballerini⁵⁴⁶, nel 1832 esegue alcuni lavori di ammodernamento all'interno dell'albergo⁵⁴⁷, nel 1838 già viene accordato il permesso per eseguire un rialzo “che sarebbe riferito a una tratta di solaro sopra due locali rivolti verso la contrada dei tre Re in oggi non comodamente praticabili (...)”⁵⁴⁸, nel 1841 chiede il permesso per ricostruire un soffitto pericolante⁵⁴⁹ e nel 1844 “rispettosamente notifica di

⁵⁴⁴ All'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono anche presenti altre sei pratiche edilizie in cui non è, però specificato se i lavori si eseguiranno all'interno dell'albergo o in un'altra ala della casa. La prima è del 12 aprile 1828 ed è la richiesta di autorizzazione del proprietario, signor Giacomo Ghiotti, per “traslocare una apertura riducendola più grande mediante arco da cotto (...) e in pari tempo fare altri piccoli adattamenti e repezzi (...) sotto alla direzione del capo mastro Giuseppe Bernasconi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 131/3. La seconda è del 4 maggio 1830 ed è la notifica di consistenti lavori da parte del signor Ghiotti nella sua casa, quali: l'ingrandimento di una stanza al primo piano con lo spostamento del camino “verso ponente godendo la stessa canna”, l'ingrandimento di altre due stanze al secondo piano e aggiustare “una porzione di ripostiglio (...) attinente alla scuderia”. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 132/1. Il 10 febbraio 1835 il proprietario Ghiotti “domanda di levare li balconi di lastra di pietra alle due botteghe verso la contrada dei Tre Re.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 133/2. Infine, il 14 giugno 1851 sempre il signor Ghiotti chiede di poter “aprire una portina sotto all'andito della porta della casa (...) non ché di fare costruire una divisione (...) per suddividere una stanza al piano terreno (...)” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 142/2.

⁵⁴⁵ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 190.

⁵⁴⁶ “Congregazione Municipale di Milano. Dalla ricognizione locale praticatasi dall'Ing. Sottoscritto alla casa dell'albergo del Cappello al N. 4023 di proprietà del signor Giacomo Ghiotti in coerenza con l'ordinanza N.3557 ha rilevato che le opere interne notificate dal signor proprietario consistono. Nel sito serviente di ripostiglio del letame posto in un angolo interno della casa essendosi a causa dell'umidità che tramanda il letame deperita la soffitta e cui il superiore locale serviente alle latrine si ridusse pericoloso (...). Nel superiore poi al detto locale deve farsi apertura che dalla ringhiera in primo piano accede al medesimo ad adattarsi di nuovo la latrina con un lavandino e lo scarico delle orine il tutto da immettersi nell'attuale fogna esistente nell'interno. Milano, 20 marzo 1827. Firmato: Ing. Francesco Rovaglia.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 131/2.

⁵⁴⁷ “In due stanze al secondo piano verso la contrada de' Tre alberghi nella controindicata casa ad uso d'albergo vogliansi ricostruire i suoli de' cotto e internarsi nel muro due canne di camino sporgenti rendendo quando si creda anche più moderni li stessi camini. Non venendo con dette opere intanto alcuna proprietà confinante non può che abilitarsi il proprietario all'esecuzione a condizione però che effettuate che siano venghi addimandata la relativa visita sanitaria onde permettere l'uso e dormire come in oggi inservono nel detto albergo. Oltre a quanto si è indicato devono farsi alcuni rapprezzi e rinnovazione d'intonaco (...). Milano, 24 maggio, 1832. Firmato Francesco Rovaglia Ing.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 132/3.

⁵⁴⁸ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 134/1.

⁵⁴⁹ “Congregazione Municipale della R. Città di Milano. Il proprietario qui sottoscritto della casa situata in

fare riparare un tramezzo in una stanza verso corte effettuata sotto alla direzione del capo mastro Ventura (...)”⁵⁵⁰.

Il *Cappello* è gestito fino al 31 dicembre 1858 dai fratelli Alessandro e Innocenti Ghiotti⁵⁵¹, fino al 1860⁵⁵² dalla ditta Grassi Francesco e Pianta Francesco, fino al 1863 da Grassi Francesco e fino al 1876 dagli eredi di Grassi Francesco.

Ricordato nell'*Enciclopedia Italiana Treccani* come uno dei “buoni alberghi” di Milano all'inizio del XIX secolo, è presente nelle guide per il viaggiatore di Francesco Pirovano del 1823⁵⁵³, 1829⁵⁵⁴ e 1830⁵⁵⁵ come uno degli alberghi di seconda classe, nell'*Almanacco del commercio* 1836 e 1837, nella guida di Giuseppe Rejna del 1838, nelle edizioni del 1839 del *Nuovo ritratto di Milano*, di *Otto giorni a Milano* e della *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* in cui c'è scritto: “Questo albergo custodisce un quadro che Andrea Appiani fece a tempera, rappresentando la *Cena in Emaus*, e lo donò al corpo degli albergatori, cuochi e camerieri della città, che lo onorano d'una festa annuale”⁵⁵⁶. L'opera è stata “commissionata nel 1788 ad Andrea Appiani dalla Pia

questa città nella Contrada del Cappello al civico N. 4023 gli occorre di far demolire un soffitto di una stanza terrena ad uso di magazzino dell'albergo in cattivissimo stato e far eseguire una piccola voltina in cotto per maggior sicurezza pertanto ne partecipo alla Sullo data Congregazione della suddetta opera per quelle occorrenze che potrà occorrere la qual opera sarà eseguita dal capo mastro Giuseppe Ventura. Firmato: Giacomo Ghiotti.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 136/1.

⁵⁵⁰ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 138/2.

⁵⁵¹ “Rispettabile Camera di Commercio di Milano. Li sottoscritti si fanno in dovere di comunicare a codesta rispettabile Camera avere essi col giorno 31 dicembre passato 1858 cessato di condurre la casa ad uso d'albergo denominato del Cappello in questa città numero 4023 Contrada del Cappello sotto la ragione: Alessandro e Innocenti fratelli Ghiotti. (...) Milano, 29 giugno 1859. Firmato: Alessandro Ghiotti e Innocenti Ghiotti.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 94.

⁵⁵² “Alla Camera di Commercio e di industria della Provincia di Milano. I sottoscritti Francesco Grassi e Franco Pianta (...) entrambi maggiorenni in conseguenza della cessione a loro fatta dell'albergo del Cappello dalla ditta Alessandro e Innocenti Ghiotti, in forza di privata scrittura del giorno 4 ottobre 1857 hanno tra di loro combinata una Società per la continuazione del suddetto esercizio per conto proprio e sotto la ditta Grassi Francesco Pianta in Contrada del Cappello al numero 4023 (in rosso). La società ebbe il suo principio col retroattivo giorno 4 ottobre 1857 ed è durata fino al 1860. L'amministrazione, la direzione e firma dell'esercizio sono comuni fra i due soci. (...) chiedono che la lor ditta società venga iscritta nei registri di questa camera per ogni conseguente effetto di legge. Francesco Grassi, Pianta Francesco. Milano, 3 febbraio 1859.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 94.

⁵⁵³ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁵⁵⁴ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁵⁵⁵ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

⁵⁵⁶ *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia*, V edizione, Milano 1839, p. 156.

Unione dei Cuochi, camerieri ed affini. Il quadro venne terminato solo nel 1796; fu pagato 80 zecchini, 2 rubbi di cioccolata per la cornice, 6 bottiglie di vino e un pranzo di 48 lire”⁵⁵⁷.

Nella *Nouveau guide de Milan* del 1840, nelle edizioni del 1841 e del 1842 della *Guida di Milano e suoi dintorni* di Rejna, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, nella *Pianta della città di Milano* edita nel 1850, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852 risulta tra gli alberghi più frequentati; nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1856 e nella *Recentissima descrizione di Milano e Guida dei forestieri* del 1859 è inserito fra gli alberghi ideali per chi viene a Milano “per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico” con una “spesa giornaliera di vitto e alloggio, sarà dai 5 ai 6 franchi tutt’al più”⁵⁵⁸, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 nella tratta della linea I dalla piazza Duomo a porta Ticinese è nominato tra gli alberghi con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. “Con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo”⁵⁵⁹. Nella *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale* del 1871 e nelle pubblicazioni in lingua inglese de *The traveller’s guide of Milan* del 1873 e della *Guide to Milan and environs* del 1875 è citato fra gli alberghi dotati di un servizio omnibus⁵⁶⁰.

Nel 1877 si trasferisce, in vista dell'apertura della nuova via Carlo Alberto⁵⁶¹, in via Santa Radegonda, 14 e si fonde con l'albergo *Corona d'Italia*⁵⁶² diventando albergo *Cappello e Corona d'Italia* sotto la gestione degli eredi del signor Francesco Grassi, e dopo qualche anno, nel 1881, diventa albergo *Lombardia*.

⁵⁵⁷ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 190.

⁵⁵⁸ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

⁵⁵⁹ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

⁵⁶⁰ “All the hotels have special omnibuses to conduct travellers to and from the railway Station.” G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, cit., p. 17.

⁵⁶¹ “Altro antico albergo quello del Cappello che sussistè nella via omonima, finché fu demolita, onde far posto all’attuale via Carlo Alberto.” E. Motta, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, cit., pp. 371-372.

⁵⁶² L'albergo Cappello “nel 1877 mutava indirizzo in via Santa Radegonda per fondersi poi con la Corona d'Italia e l'albergo del Pozzo in via Torino” *Milano. Il volto della città perduta*, cit., p. 296. “Si trasferisce nel 1877 in via Santa Radegonda, fondendosi con quello intitolato Corona d'Italia.” R. Zezzos, *Alberghi milanesi d'altri tempi*, cit.

20. Cappello

L'albergo *Cappello* si trovava in via Carlo Alberto, 20 poco lontano da dove sorgeva lo storico albergo *Cappello* e che aveva dato il nome all'antica contrada dove si trovava.

La sua presenza è attestata all'interno della guida commerciale edita da Savallo dal 1899 al 1914 e sulla *Guida d'Italia* del Touring Club Italiano del 1914 dove è citato fra gli alberghi di secondo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo “con ristorante all'italiana”⁵⁶³.

Il *Cappello* è dal 1899 di proprietà di Giovanni Cazzaniga e dal 30 marzo 1904 viene gestito dalla Società in nome collettivo Gnocchi e Chiesa formata del signor Giuseppe Gnocchi e dal signor Mario Chiesa, con il capitale di L. 50.000, per la durata di nove anni⁵⁶⁴, anche se dura di più poiché sulla guida Savallo nel 1914 sono ancora loro i proprietari.

21. Cavour

“A fianco del palazzo della Canonica”⁵⁶⁵ di fronte ai giardini pubblici⁵⁶⁶ e “non lungi dalla stazione”⁵⁶⁷ si trovava in piazza Cavour, 10 l'albergo *Cavour*.

La sua presenza è attestata nella guida commerciale del Bernardoni e in alcune guide per il viaggiatore a partire dal 1865 sebbene all'interno del manuale *Milano Tecnica dal 1859 al 1884* ci sia scritto che, su disegno dell'architetto Giuseppe

⁵⁶³ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁵⁶⁴ “Denuncia di costituzione di Società in nome collettivo. Data 20 maggio 1911. Spettabile Camera di commercio di Milano. Il sottoscritto Chiesa Mario in qualità di legale rappresentante si pregia comunicare che con atto in data 30 marzo 1904 come risulta da Bollettino di Prefettura (foglio degli annunci legali) anno 1904 p. 1909 e successiva modificazione per atto 4 luglio 1908 / Bollettino prefettura 1908 p. 1845 si è costituita la Società in nome collettivo Gnocchi e Chiesa fra i signori Gnocchi Giuseppe fu Pietro domiciliato a Varese e Chiesa Mario fu Cesare domiciliato a Milano via Carlo Alberto, 20 avente per oggetto l'esercizio dell'albergo Cappello in Milano per durata di anni 9 dal 1 aprile 1904 con il capitale di L. 50.000 – Cinquantamila lire. La gerenza e la firma libera spetta al signor Chiesa Mario. (...). Firma di chi stende la notifica: Chiesa Mario (...).” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 546.

⁵⁶⁵ *Guida artistica di Milano dintorni e laghi per l'Arc. Tito Vespasiano Paravicini. Ricordo dell'Esposizione nazionale del 1881. Volume riccamente illustrato con carte dei laghi e colla pianta della Città in cromolitografia*, Milano 1881, p. 48.

⁵⁶⁶ “fra la piazza omonima e la via Palestro di contro ai Giardini Pubblici.” F. Venosta, *Milano e i suoi dintorni. Laghi, Brianza e Certosa di Pavia*, Milano 1865, p. 5.

⁵⁶⁷ *Guide Treves*, cit., p. 2.

Balzaretto, “la costruzione ebbe principio nell'anno 1870, e l'albergo entrò in esercizio nel 1872”⁵⁶⁸. Probabilmente l'edificio che inizialmente ospitava l'albergo viene nel 1870 ristrutturato e la nuova costruzione aveva una superficie di circa mille metri quadrati, si sviluppava su quattro piani e le sale principali erano decorate con i dipinti del pittore Stocchetti⁵⁶⁹.

La grandiosità dell'albergo, dotato di numerosi comfort, e la posizione strategica all'interno della città, lo rendeva uno degli alberghi principali di Milano, con più di cento posti letto in stanze “vaste assai, illuminate ed arieggiate”⁵⁷⁰, e uno dei più frequentati “dai forestieri nella buona stagione”⁵⁷¹. Fra gli ospiti illustri che ha ospitato ci sono, per esempio, nel 1876 l'ex imperatrice Eugenia con suo figlio Luigi Napoleone, nel 1877 l'arciduca Rodolfo, primogenito degli imperatori d'Austria Francesco Giuseppe e Sissi, nell'ottobre del 1882, i reali di Grecia⁵⁷² e dal 6 al 10 novembre 1890 l'onorevole Presidente del Consiglio del Regno d'Italia, Francesco Crispi⁵⁷³ e il cancelliere germanico, succeduto da pochi mesi a Bismark, Caprivi⁵⁷⁴. Quest'ultimo alloggia nella stessa stanza “colla vista del monumento in bronzo al somma statista”, lo stesso dove aveva alloggiato la Patti “quando venne a far delirare i milanesi della Scala”⁵⁷⁵. I due uomini politici vengono ospitati in appartamenti “semplici ed eleganti” descritti all'interno del settimanale *Illustrazione italiana*: “Quello del Crispi è composto d'una stanza da letto e di un salotto con mobili in mogano, nello stile del principio di questo secolo. Quello occupato dal Caprivi è di cinque locali. Il salotto del Caprivi è in stile Luigi XV, in legno dorato. In un angolo, sorge un magnifico busto di re Umberto; e nel mezzo, pende un lampadario di Murano. Sulle pareti due quadri di Gerolamo Induno:

⁵⁶⁸ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 405-406.

⁵⁶⁹ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 405-406.

⁵⁷⁰ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 405-406.

⁵⁷¹ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 405-406.

⁵⁷² R. Levi Pisetsky, *Feste. Entrate dei sovrani*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XV, Roma 1959, p. 762.

⁵⁷³ “L'onorevole Crispi giunse nel pomeriggio del 6 a Milano prendendo alloggio all'*Hotel Cavour*.” *Illustrazione italiana, rivista settimanale degli avvenimenti e dei personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.*, 46 (16 novembre 1890), p. 319.

⁵⁷⁴ “Il cancelliere germanico, generale Caprivi, arriverà a Milano questa settimana, e precisamente il 7 novembre, accompagnato dal suo aiutante di campo, capitano Ebmeyer. Andrà ad alloggiare al *Cavour*, dove pure si troverà l'onorevole Crispi. Il giorno 8, il generale Caprivi andrà a Monza da S. M. latore d'una lettera autografa di Guglielmo II. S. M. darà a Caprivi un pranzo d'onore. Il generale Caprivi ripartirà il 9.” *Illustrazione italiana*, cit., 44 (2 novembre 1890), p. 278.

⁵⁷⁵ *Illustrazione italiana*, cit., 45 (9 novembre 1890), p. 293.

La partita a scacchi e *Giusto in tempo*, che rappresenta una graziosa donna abbigliata per una festa di ballo, mentre il servo le annuncia che la carrozza è pronta; e inoltre, *La venditrice di ciliege* di Bartolomeo Giuliano. La stanza da letto occupata dal cancelliere è pure in mogano. Si passa dalla camera alla sala da lavoro⁵⁷⁶. È in questa sala di lavoro che avviene nel pomeriggio del 7 novembre 1890 il colloquio fra Crispi e Caprivi: “locale severo, mobili in noce scolpiti nello stile del Cinquecento; una tavola nel mezzo, coperta dal tradizionale panno verde; alle pareti due librerie. Due scrivanie per i segretari dei due ministri con seggioloni coperti di velluto e bulgaro, stanno a destra e a sinistra della tavola di mezzo. Questo mobilio è stato copiato da originali antichi italiani”⁵⁷⁷. Ospite abituale del *Cavour* era il poeta Gabriele D'Annunzio che qui trascorre, dal 23 novembre del 1903, cinque giorni con la sua amante Alessandra di Rudini⁵⁷⁸.

La guida commerciale edita da Savallo cita alla direzione dell'albergo, dal 1865 al 1914, la società Emanuele Suardi e C.⁵⁷⁹.

Il *Cavour* è presente nel 1865 in *Milano e i suoi dintorni*, nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866 fra gli alberghi principali della città con “cittadini ed omnibus per servizio ferroviario”⁵⁸⁰, nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale* del 1871, con una nota sulla “cucina pronta a tutte le ore, pranzo alla carta e a prezzo fisso”⁵⁸¹, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi posizionati lungo la linea C dell'omnibus che dal Duomo andava alla Barriera Principe Umberto fra gli alberghi con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo.”⁵⁸²

È nominato in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873⁵⁸³, nella *Guide to Milan and environs* del 1875 “opposite the Public Gardens, good house gives

⁵⁷⁶ *Illustrazione italiana*, cit., 46 (16 novembre 1890), p. 314.

⁵⁷⁷ *Illustrazione italiana*, cit., 46 (16 novembre 1890), p. 314.

⁵⁷⁸ G. Gatti, *Alessandra di Rudini e Gabriele D'Annunzio da carteggi inediti*, Roma 1956.

⁵⁷⁹ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 405-406; Marley H. T., *A practical and historical guide to Milan*, cit., p. X, *Milano. Guida commerciale...*(1883–1902), a cura di Savallo, cit. e *Guida di Milano 1884: indirizzi utili*, cit.

⁵⁸⁰ *Descrizione di Milano e contorni*, cit., p. 7.

⁵⁸¹ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

⁵⁸² F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

⁵⁸³ “has a fine view of the ramparts of the Venetian Gate” F. Venosta, *The traveller's guide of Milan and its environs. The Certosa near Pavia with a description of Brianza and the lakes*, translated by E. C. Cornaro, Milan 1873.

general satisfaction”⁵⁸⁴, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876 e, fra gli alberghi principali della città, nella pianta allegata alla guida *Milano a colpo d’occhio* 1880. È citato nelle pubblicazioni del 1881 della *Guida artistica di Milano dintorni e laghi*, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* fra gli alberghi di primo ordine, nella *Guida per Milano e pei laghi* con il costo delle camere a partire da L. 3 e il pranzo a 5⁵⁸⁵, nella guida *Milano. I laghi* del 1881, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, nella *Guida tascabile* del 1894, nella guida *L’Italie monumentale artistique et industrielle* del 1891, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi* del 1892, in *Vade mecum di Milano* del 1893 e in *A practical and historical guide to Milan* del 1899.

Nelle guide di inizio Novecento è presente nell'*Annuario generale* Touring Club Italiano del 1900, con il costo delle camere pari a L. 6, 50 e in *A practical and historical guide to Milan* del 1900 dove, all'interno di una pubblicità, l'albergo si presentava ai viaggiatori come uno degli alberghi di prima classe della città dotato dei maggiori comfort moderni tra cui l'ascensore idraulico e il servizio di omnibus per la stazione⁵⁸⁶. Nella guida edita da Treves nel 1903 il costo delle camere, invece, era pari a 4 lire mentre il costo del pranzo, senza il vino, a 6 lire⁵⁸⁷.

Nelle guide edite da Baedeker viene sottolineata la sua “joli” posizione e viene indicato il prezzo delle camere che nel 1904 e nel 1908 era pari a 4 franchi, nel 1913 era fra i 6 e i 9 franchi, mentre il costo del trasporto con omnibus alla stazione costava 1,25 franchi. È infine ricordato nella guida edita da Lampugnani nel 1910 e nella guida del Touring Club Italiano del 1914 fra gli alberghi di “primo ordine” dotato di 100 posti letto con un costo compreso tra 6 e 12 lire.

Al posto dell'albergo fra il 1949 e il 1952 è stato costruito il Centro Svizzero che ancora oggi ha lì la sua sede⁵⁸⁸.

⁵⁸⁴ G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, cit., p. 17.

⁵⁸⁵ P. E. Sacchi, *Guida per Milano e pei laghi Maggiore*, cit., p. 1.

⁵⁸⁶ “Hotel Cavour - pza Cavour - First class Hotel. One of the best in Milan. Old established. Every comfort and all modern improvements. Delightfully situated in the Place Cavour, and directly facing the Public Gardens. Hotel Omnibus and all Trains. Hydraulic Lift.” H. T. Marley, *A practical and historical guide to Milan*, cit., p. 108.

⁵⁸⁷ *Guide Treves*, cit., p. 1.

⁵⁸⁸ “6 novembre 1949. Prima pietra del Centro Svizzero in piazza Cavour, sul luogo dove sorgeva lo storico albergo Cavour. I lavori sono terminati nel 1952.” *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nell'aprile 2006].

22. Città o De La Ville

Lungo l'attuale corso Vittorio Emanuele c'era una volta e c'è ancora, una statua conosciuta con il nome di Uomo di Pietra⁵⁸⁹. Dal suo posto di osservazione l'Uomo di Pietra (statua eretta in onore dell'arcivescovo milanese Ademanno morto nel 956) commentava con ironia tutti gli avvenimenti della vita milanese dei primi dell'Ottocento come faceva Pasquino a Roma. Gli arguti commenti della satira meneghina vi venivano affissi nottetempo di modo che all'indomani i milanesi potessero leggerli e avessero così motivo di spasso⁵⁹⁰. Di fronte alla statua c'era l'albergo *della Città* o *Hotel da la Ville*⁵⁹¹ in corsia dei Servi, 607 che dal 1839 diventa corso Francesco, 607. Nel 1850⁵⁹² si trasferisce⁵⁹³ in corso Francesco, 618 (dal 1866 corso Vittorio Emanuele, 34⁵⁹⁴) di fronte alla Chiesa di San Carlo in un edificio ideato dall'architetto Rovaglia ed edificato fra il 1848 e il 1849⁵⁹⁵.

L'albergo apparteneva all'inizio del XIX secolo al conte Don Cesare Litta Biumi il quale chiede l'autorizzazione il 9 ottobre 1820 per poter eseguire dei lavori interni al fine di migliorare il livello di comodità dell'albergo⁵⁹⁶ e il 3 febbraio 1823 fa richiesta di

⁵⁸⁹ La statua conosciuta con il nome dell'Uomo di pietra esiste ancora in corso Vittorio Emanuele: "Lungo il corso (...) è collocata una statua romana togata, detta "Omm de preja" (uomo di pietra) o anche "Scior Carera" (dalla prima parola, storpiata dell'epigrafe latina che l'accompagna) sotto la quale venivano affissi un tempo satire e motti politici." *Guida d'Italia. Milano*. Guida Rossa Touring Club Italiano, Milano 2003, p. 195.

⁵⁹⁰ *Milano*, De Agostini, Novara 1988, p. 130.

⁵⁹¹ Sulla Bernardoni è citato come albergo della città o de la ville, fino al 1875, poi, dal 1876 viene citato solo come hotel de la ville.

⁵⁹² "È situato in angolo fra il corso Vittorio Emanuele, dal quale si apre il principale ingresso e la via Passarella. Venne edificato fra gli anni 1848-49 su progetto del defunto ingegnere Gerolamo Rovaglia, ed aperto all'esercizio nell'anno 1850; e fu recentemente riformato con notevoli aggiunte e abbellimenti dall'ingegnere Enrico Strada negli anni 1882-83." *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 407.

⁵⁹³ Nel 1857 l'edificio di corso Francesco 607, non più occupato dall'albergo, era di proprietà di una Società di Assicurazioni. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 101/2.

⁵⁹⁴ Sulla guida commerciale del Bernardoni dal 1866 al 1878 l'indirizzo dell'albergo della Città è indicato come corso Vittorio Emanuele, 26, ma anche questo è un errore. In base alla nuova numerazione del 1866, infatti, corso Francesco, 618 divenne corso Vittorio Emanuele, 34.

⁵⁹⁵ Sulla guida commerciale del Bernardoni dal 1854 al 1865 l'indirizzo dell'albergo della Città è indicato come corso Francesco 507, ma è un errore. Sulla pianta numerica della Città di Milano edita del 1856, si vede chiaramente che la casa numero 507 si trovava in via Passarella. L'Hotel de Ville, trovandosi all'incrocio, viene prima scritto con il 618 e poi con il 507, utilizzando il civico di via Passarella. L'indirizzo corretto, quindi, è corso Francesco, 618).

⁵⁹⁶ "I.le regia Municipalità di Milano. Al sottoscritto Don Cesare Litta Biumi qual proprietario dell'albergo della Città al num. 607 e 606 occorre di fare qualche riparazione e variazione di comodi ai locali interni del detto albergo. Dovendo queste effettuarsi coll'opera del capo mastro Pietro Fontana a termine de' veglianti regolamenti e certificando una pronta operazione per li bisogni dell'albergo stesso. Addimanda che questa municipalità si degni accordarli nel più breve termine il permesso dell'esecuzione delle opere a farsi. Milano, li 9 ottobre 1820. Il nominato ricorrente Cesare Litta Biumi." ASCMi, Fondo Ornato

costruire una rudera, cioè un locale per il deposito del rudo (spazzatura)⁵⁹⁷ che gli viene concessa un mese dopo, il 3 marzo⁵⁹⁸. L'anno successivo, il 2 giugno 1824, Don Litta riceve una multa perché, durante un sopralluogo, tre commessi della Commissione d'Ornato scoprono che il proprietario aveva fatto eseguire dal capomastro Fontana la sotto muratura della cantina utilizzata per deposito di letame senza alcun permesso⁵⁹⁹.

Don Litta affida la conduzione dell'esercizio al signor Paolo Belloni (1823) e al signor Giacomo Coartz (1825–1828) che nel 1827 chiede alla Congregazione Municipale di ordinare una visita di uno dei suoi periti per esaminare i locali sulla parte di San Vito al Pasquiolo dove ci sono i muri e i soffitti cadenti.⁶⁰⁰ Negli anni trenta

Fabbriche, I serie, cartella 149/13.

⁵⁹⁷ “Alla Congregazione Municipale di Milano. Don Cesare Litta proprietario dell'albergo della città nella corsia de' Servi al num. 607. Occorrendo di costruire una rudera ossia un locale per deposito di rudo e per cui si deve demolire un tavolato di grossezza 23 per potere ingrandire il locale e di fare una volta di cotto della lunghezza di b. 7 e di larg. b. 3,26 con formare il suo scarico di due tubi al di sopra dei tetti e con altre piccole riparazioni ai muri. Partecipa questa Municipalità che col giorno primo maggio 1823 sarà principio alla detta demolizione e sotto l'assistenza del signor architetto Pietro Pettaglia e colla esecuzione del capo mastro Camillo Fontana abitante nella Contrada di san Vito al Pasquiolo num. 526.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 150/2.

⁵⁹⁸ “Alla Congregazione Municipale della Città di Milano. Occorrendo al Sig. Conte Don Cesare Litta di riparare nell'interno dell'albergo sulla Corsia dei Servi num. 607 come entro apposto (...).” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 150/2.

⁵⁹⁹ “Congregazione Municipale. Con la sorveglianza praticata questa mattina 12 corrente giugno dal S. Claveris capo commesso unitamente ai sottoscritti hanno potuto scoprire che il signor Don Cesare Litta proprietario della casa ad uso d'albergo (...) con l'opera del capo mastro Camillo Fontana ha fatto eseguire senza alcuna superiore permissione la sotto murazione in una cantina altre volte a uso di deposito di letame vicino alla porta nella contrada di San Vito al Pasquiolo. Ciò è quanto hanno i referenti a subordinare alla Congregazione le sue determinazioni. Milano, li 12 giugno 1824. Firmato: Claveris, Frigerio e Fasanotti.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 150/3.

⁶⁰⁰ “Alla Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Giacomo Coatz albergatore nel Grande Albergo della Città posto su la Corsia de' Servi al Num. 607 non che nella Contrada di san Vito al Pasquiolo trovati nella dura necessità di ricorrere a questa Congregazione Municipale si compiaccia di ordinare una visita da farsi da uno dei suoi periti all'oggetto di esaminare parte dei locali affittategli dal signor Don Cesare Litta Biumi posti in una corte della detta casa verso san Vito al Pasquiolo ove si trovano cadenti e minaccianti i muri in vari luoghi come pure anche li soffitti per indi supplica questa Congregazione Municipale una breve visita qualora detta Cong.e mun.le lo trovi del caso di ordinare al proprietario Don Cesare Litta quanto sarà d'ordine. Firmato Giacomo Coatz. Milano 30 aprile 1827”. Dopo pochi giorni, il 4 maggio 1827, viene mandato un ingegnere a verificare quanto detto dal Signor Coatz: “Congregazione Municipale di Milano. Coerentemente all'ordinanza num. 616 l'Ing. sottoscritto ha visitato la parte di casa ad uso da vicini annessa al grande albergo della Città (...) ove da quell'alberghista Signor Giacomo Coatz venne addomandata la ricognizione (...) per verificare la minaccia dei muri in varie parti da cui ha rilevato. Che nel secondo cortile rustico ove trovansi le scuderie nel primo piano in cui avvi una fabbrica di bottoni e nella prima stanza verso corte trovansi li muri (...) che danno segno di cedimento (...). Che nella stanza seguente verso strada li due muri a ponente e a tramontana trovansi egualmente caduti (...) minacciando cedere nella sottoposta scuderia. Che nel sito del lavandino e latrina che resta verso corte li muri a ponente e tramontana (...) in parte sono cadute nell'inferiore scuderia. Che nella sottoposta scuderia scorgonsi le aperture colli voltini cadenti e li muri egualmente dando segno di cedimento. (...) siccome alla detta visita trovansi presente il capo mastro Camillo Fontana (...) perciò al medesimo venne dato l'ordine che senza ritardo venisse intrapresa la puntellatura regolare all'oggetto di

l'albergo diventa di proprietà del signor Antonio Orsi che nel 1832 chiede di poter costruire, nel braccio destro del primo cortile, un secondo piano composto da due stanze grazie all'abbassamento della soffitta dei locali al primo piano, lasciando inalterato il piano terreno e la scala di collegamento fra il piano terreno e il primo⁶⁰¹. Nel 1834, invece, chiede l'approvazione per costruire due stanze al secondo piano⁶⁰², mentre nel 1837⁶⁰³, inoltra la richiesta di formare dei locali per corredo dell'albergo sempre al secondo piano. Negli anni Quaranta la gestione dell'albergo viene affidata al francese Giovanni Baer⁶⁰⁴ che con la sua famiglia lo dirige per più di cinquant'anni. Il signor Giovanni Baer era sicuramente uno dei direttori d'albergo più attivi della città tanto che nel 1863 costituisce, insieme al signor Conti e Maffioletti, la Società Anonima del pane per gli albergatori⁶⁰⁵ e, nel 1864, per agevolare i suoi clienti durante il soggiorno

assicurare li muri (...). 4 maggio 1827. Francesco Rovaglia Ing." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 188/18.

⁶⁰¹ "Li 14 maggio 1832. Dall'ispezione locale eseguitasi (...) si è rilevato che le opere notificate doversi eseguire nella casa di cui trattasi serviente in giornata al così detto Albergo della città sono consistenti in quanto segue nell'interno della casa e alla destra parte della prima corte e la sola fronte della stessa deve rialzarsi (...) all'oggetto di formarvi un secondo piano superiore composto di due stanze mediante l'abbassamento della soffitta dei locali in primo piano. Nel sito della scala interna (...) deve essa proseguirsi costruendola di nuovo in tre rampe coi rispettivi repiani il tutto di vivo. (...) Alii detti locali poi da adattarsi in secondo piano (...) devono porsi in opera gli opportuni serramenti tanto nelle finestre che all'apertura di comunicazione (...). L'ing. sottoscritto non trova a ridire in contrario alla sua esecuzione (...). Francesco Rovaglia Ing." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 189/2.

⁶⁰² "Alla Congregazione Municipale della Città di Milano. Desiderando il signor Antonio Orsi proprietario della casa ad uso d'albergo situato sulla corsia de' Servi num. 607 di effettuare di nuovo due stanze per innalzare un secondo piano sopra alle due rimesse nella corte rustica e con fare di nuovo il muro trasversale le aperture e vari altri adattamenti in altre stanze il tutto nell'interno di detta casa. Tale opera sarà diretta dal sottoscritto capo mastro Camillo Fontana e osservando i regolamenti portati di questa Congregazione Municipale. Firmato: con il maggior rispetto si rassegna Antonio Orsi. Camillo Fontana capo mastro." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 189/4.

⁶⁰³ "Alla Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Occorrendo al Sottoscritto proprietario della casa sulla corsia dei Servi num. 607 come albergo della Città di demolire vari muri e di trasformarli per formare dei locali per corredo dell'albergo e fare le fondamenta e innalzare gli muri per portare un secondo piano (...). Con il maggior rispetto si rassegnano Orsi e Camillo Fontana capo mastro. Li, 28 aprile 1837." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 189/7.

⁶⁰⁴ "Alla Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto si pregia accompagnare atto notarile con cui egli nomina investito della procura generale amministrativa dei comproprietari dell'Hotel de la Ville in Milano con l'incarico della gerenza del detto albergo con facoltà di firmare col nome della ditta J. Baer. Il sottoscritto prega ciò preso atto della firma che, con in calce alla presente, usa negli atti di commercio per la ditta medesima. Milano, li 27 marzo 1876. Firmato: J. Baer." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 508.

⁶⁰⁵ "Milano, il 26 Novembre 1863. In una sala della Camera di Commercio in Milano, Piazza Mercanti N.16. Radunatisi in oggi i sottoscritti Albergatori, Osterie e Trattori in seguito all'invito del giorno 18 corrente novembre emesso dai signori Luigi Conti, Luigi Maffioletti e G. Baer: avuta comunicazione del progetto di attivazione di una Società Anonima per la fabbricazione del pane in uso negli alberghi, osterie e trattorie, e sentita pur lettura e spiegazione del predisposto Statuto Regolamentario, persuasi dall'utilità dell'impresa diretta in special modo a migliorare il servizio dei loro esercizi, e desiderosi di procedere sollecitamente al di lei impianto, addivennero alla stipulazione della presente scrittura rispettivamente

milanese, pubblica una guida di cinquanta pagine sia in inglese, dal titolo *practical guide of Milan* sia in francese, dal titolo *Milan et ses environs*, per presentare la città⁶⁰⁶ ai suoi ospiti e illustrarne i servizi e le attrattive principali: musei, palazzi, teatri, stazioni, piazze, corsi e vie per il passeggio, uffici postali, telegrafi, servizio per la Chiesa protestante, scultori, pittori principali, professori di canto, professori d'italiano, consolati, madrelingue inglesi e francesi, banche, escursioni alle città vicine tra cui Pavia, Monza, il lago di Como, Maggiore e di Lugano, valige e l'orario dei treni.

Dal 1877 al 1889 la gestione dell'albergo passa al signor Guglielmo Aguet, marito della figlia del signor Baer mentre proprietaria è la Società *Riunione Adriatica di Sicurtà*⁶⁰⁷. Negli anni Novanta dell'Ottocento l'albergo, dopo la morte del signor Guglielmo Aguet, diventa di proprietà della figlia e dei nipoti di Giovanni Baer⁶⁰⁸ che

obbligatoria, colla quale Essi Albergatori, Ostieri e Trattori sottoscritti dichiarano di voler costituire una Società anonima con sua sede in Milano allo scopo di fabbricare e vedere qualunque qualità di pane in uso negli alberghi, osterie e trattorie col titolo di Società del pane da Albergo ed Osterie.” *Società anonima del pane da albergo ed osteria in Milano*, Milano 1864, p. 5.

⁶⁰⁶ Il contenuto delle due guide è identico perciò riporto a titolo esemplificativo quanto si legge nell'edizione inglese all'interno delle *General observations*: “Milan, called “la grande”, former capital of the Lombardo-Venetian provinces, was restored in 1167, after having been entirely destroyed on its surrender to Frederic I Barbarossa. The former fortifications and bastions which surround the city are transformed into a delightful promenade (...). The street are generally very clean and well paved. Milan is the second city of Italy by the number of its population, which amounts, including the suburbs, to 250.000 inhabitants. (...) the city possesses considerable manufacturing establishments especially for silks, velvet lamps and madras, printed linen and cotton, millinery, china ware, foundry of types, and is highly renowned in Italy for its carriage manufactures. A very extensive trade is carried on in the produce of the country, especially in silk, rice and cheese.” *Hotel de la Ville, practical guide of Milan*. Milan 1864, pp. 7-8.

⁶⁰⁷ “Ne è proprietaria attualmente la Società *Riunione Adriatica di Sicurtà* e conduttore il signor Baer.” *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 407.

⁶⁰⁸ La proprietà dell'albergo ai discendenti del signor Baer Giovanni è testimoniata all'interno di tre documenti conservati nell'Archivio della Camera di Commercio: 1. “Onorevole Camera di Commercio di Milano. Premesso che il Signor Francesco Aguet nelle sue facoltà di padre e legale rappresentante dei minorenni suoi figli Paolo e Gabriella avuti in matrimonio colla Signora Giovanna Baer predecessa, venne esso pure a mancare a Parigi il 19 settembre (...). Premesso che a tutore delli minorenni (...) fu nominato il loro zio paterno signor Gustavo Aguet come da partecipazione 26 novembre 1893 (...). Premesso che la gestione commerciale dell'Hotel de la Ville in Milano corso Vittorio Emanuele num. 34 già spettante in proprietà alla signora Giovanna e Renata sorelle Baer e per le nomine predefunte ai minorenni suoi figli (...) Paolo e Gabriella, oggidì costoro, pella mente del loro genitore, sarebbero tutelati dal loro zio paterno Gustavo Aguet (...). Tutto ciò premesso, il sottoscritto nella ricordata sua duplice qualità porta a notifica di codesta onorevole Camera di Commercio qui in calce la sua firma che userà nella ricordata sua duplice qualità nell'azienda commerciale = Hotel de la Ville = in Milano, corso Vittorio Emanuele, 34 (...). Milano, addì 24 novembre 1893.” (Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 508). 2. “Mandato amministrativo. Regnando I. M. Umberto I per grazia di Dio e per la volontà della Nazione Re d'Italia = l'anno 1893 (...) premesso che i presenti minorenni e la loro zia materna Signora Renata Baer vedova Aguet, sono comproprietari dell'azienda commerciale Hotel de la Ville in Milano. Il signor tutore e procuratore Gustavo Aguet nella detta sua duplice qualità nomina e costituisce col presente un suo procuratore generale amministrativo l'egregio signor Sidoime Devonassoux (...) residente oggidì a Milano (...) ed autorizzandolo a tutti li atti

nominarono come procuratore il signor Devonassoux⁶⁰⁹.

Grazie a queste pratiche, e ad altre in cui non è specificato che i lavori riguardano l'albergo⁶¹⁰, possiamo avere solo un'idea vaga di come fosse la prima sede dell'albergo, una casa, fino agli anni Trenta a due piani e poi a tre con due cortili interni e le scuderie nel secondo cortile. Sul secondo edificio, invece, grazie all'edizione del 1885 di *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, abbiamo una descrizione più dettagliata dei servizi offerti dall'hotel e anche la pianta del piano terreno all'interno: "È albergo di primo ordine, e vi possono alloggiare duecentocinquanta forestieri. Vi sono grandi e belle sale per *restaurant*, lettura, giuoco, un salone da *table d'hôte* per duecento coperti,

di ordinaria e straordinaria amministrazione nell'esercizio dell'azienda Commerciale = Grand Hotel de la Ville = e quindi a stipulare in nome dei suoi comproprietari tutti rappresentanti di esso mandante contratti di locazione delle camere e botteghe di compendio della casa in Milano ove esiste l'attuale Hotel de la Ville (...). Dottor Valente Pariani notajo." (Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 508). 3. "Procuration. Le sousignéé Renée Aguent Baer, recive en Docteur Fracis Aguent de lutry Vand decidè à Paris, 72 Boulevard Malesherbes, le 19 septembre 1893 fille de M. William Baer declare per les présentes donner procuration à mon beau – père M. Gustave Aguet à l'effel d'administrer en mon nom la part me retenant dans la propriété de l'Hotel de la Ville de Milan situé à Milan et notamment de signer en mon nome pour toutes les affaires concernant l'Administration à la geronce de dit hotel etant exposè que la signature sociale de cet hotel est «Jean Baer» signature que je lui transfere expressement per les presentes. J'expose en outre que l'Hotel de la Ville de Milan appartient pour moitrè aux enfants mineurs de ma sour Jeanne Aguet dont le tuteur est M. Gustave Aguet et que l'autre moitre est ma propriété personnelle. Dans, le 20 novembre 1893. Renée Aguent." (Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 508).

⁶⁰⁹ La nomina di procuratore del signor Devonassoux è presente in un documento del 1891 in uno del 1896. Nel primo si legge: "Notificazioni generali. In seguito alla morte del Signor Guglielmo Aguet il signor Dottor Francesco Aguet è divenuto gerente e libero firmatario della Ditta sopra segnata avente in Milano l'esercizio dell'albergo de la Ville con sede in corso Vittorio Emanuele. Con atto 21 settembre 1891 il signor Devonassoux fu nominato procuratore della ditta stessa colla firma libera. Pres.to il 21 settembre 1891." (Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 508). Nel secondo, invece, c'è scritto: "Notificazioni generali. I comproprietari dell'Hotel de la Ville in Milano hanno nominato Procuratore Generale il signor Sidoime Devonassoux con facoltà di firmare col nome della Ditta Baer. Pres.to il 27 marzo 1896." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 508.

⁶¹⁰ Nella metà delle pratiche conservate all'interno del Fondo Ornato Fabbriche non è esplicitato se i lavori saranno eseguiti all'interno dell'albergo o in un'altra ala della casa. La prima è datata 6 maggio 1825: "Alla Congregazione Municipale di Milano. Don Cesare Litta Biumi proprietario della casa posta nella Corsia de' Servi al civico 607 occorrendo di alzare un secondo piano nella altezza di braccia 6, lunghezza braccia 21 e larghezza braccia 323 qual farvi parte della casa e che formerà tre stanze e altri piccoli luoghi per uso comodo (...)." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 150/5). La seconda è del 1839 ed è la notifica del proprietario Antonio Orsi di eseguire alcune opere: "fare due aperture d'arco nel muro in corte (...) demolire un muro morto dal piano terreno al piano superiore, trasportare diverse aperture nel muro verso un cortiletto e far due pavimenti al piano terreno (...)." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 189/9). Seguono la pratica del 5 gennaio 1841 per richiedere il permesso per la costruzione di "muri per una rudaja (...) nella corte rustica." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 189/10), quella del 30 settembre 1845 per "rifare due tramezze (...) in una stanza al terzo piano in sostituzione di due esistenti in legno." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 66/1) e quella del 9 settembre 1852 per "eseguire un arco di rottura di muro." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 190/11).

bagni, ascensore idraulico e macchina a gaz della forza di sei cavalli: un elegante cortile coperto, con fiori e getto d'acqua, ne completa le attrattive.”⁶¹¹ Come si vede dalla pianta allegata, al piano terreno si trovavano: una corte coperta con invetriata e una corte secondaria, un salone da pranzo e due sale da pranzo separate, una sala e tre salottini per fumare e da lettura, una sala da bigliardo, una caffetteria, una giardinetto, gli uffici della direzione e dell'amministrazione, la sala da pranzo per l'albergatore, la sala da pranzo per i corrieri e gli impiegati, un magazzino per i combustibili e per materiali vari, il guardaroba della biancheria, il magazzino della biancheria, il magazzino delle bottiglie vuote e degli attrezzi, la sala da pranzo per i camerieri e la cucina, l'ufficio delle sale da pranzo, il portico, l'ufficio del portiere e del telefono. Una descrizione dettagliata della facciata principale sul corso Vittorio Emanuele, invece, ce la fornisce Paolo Mezzanotte: “il portale arcuato si apriva in corpo saliente bozzato, abbracciante in verticale i due piani, e in orizzontale le due aperture laterali, sormontate da bassorilievi decorativi. A piano terreno aperture arcuate, con negozi, e nei timpani medaglioni con busti di uomini celebri. Al piano nobile grande balconata centrale di tre aperture, a balaustris; due balconi ai lati; finestre con timpani alternati, poggiosi raso – parete dove mancavano i balconi; a cimasa piana al secondo piano, a semplici contorni al piano superiore. Il cortile aveva due ali di portico.”⁶¹²

L'hotel *de la Ville* era uno dei migliori alberghi della città⁶¹³ e ha visto fra i suoi ospiti illustri nel 1802 Stendhal⁶¹⁴, nel 1857 lo statunitense Hermann Melville, autore del famoso romanzo *Moby Dick*⁶¹⁵, nel 1871 l'imperatore e l'imperatrice del Brasile⁶¹⁶,

⁶¹¹ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 407.

⁶¹² P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 200.

⁶¹³ “Elegante e assai stimato era pure l'Albergo di città (Hotel de la Ville)”. R. Levi Pisetsky, *Feste. Entrate dei sovrani*, in *Storia di Milano*, cit., p. 761.

⁶¹⁴ “lo Stendhal nel 1802 pagava all'Hotel de la Ville, il più elegante della città, 1 lira per la colazione, 6 per il pranzo, calcolate in lire milanesi di 76 centesimi.” R. Levi Pisetsky, *Le botteghe, gli alberghi, i caffè*, in *Storia di Milano*, cit., p. 647.

⁶¹⁵ *Milano. Il volto della città perduta*, cit., p. 296.

⁶¹⁶ “nell'ottobre del 1871 l'imperatore Pedro (del Brasile) e l'imperatrice scendono all'Hotel de la Ville dove va a visitarli il principe Umberto.” R. Levi Pisetsky, *Feste. Entrate dei sovrani*, in *Storia di Milano*, cit., p. 760.

nel 1862 e nel 1880 Garibaldi⁶¹⁷ e il musicista Tosti il 1 settembre 1865⁶¹⁸.

Già nel 1805, infatti, all'interno della *Guide de l'étranger* viene consigliato ai viaggiatori con queste parole: “L’auberge de la Ville (Albergo della Città) une de nos meilleures auberges, est presque vis-à-vis de cette statue”⁶¹⁹, cioè a quella dell’Uomo di Pietra. Simile a questa è anche la presentazione che ne fa nel 1827 l’abate Caselli: “Dirimpetto alla statua dell’Uomo di Pietra è l’albergo de la Ville dove si è alloggiati e serviti signorilmente. Vi sono bagni qui e in altre vicine case”⁶²⁰. La presenza dei bagni⁶²¹ nell'albergo è testimoniata anche all'interno dell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837. È inoltre citato fra gli alberghi di prima classe nelle guide di Pirovano del

⁶¹⁷ Nel marzo del 1862 Garibaldi alloggia all'albergo: “nonostante la pioggia e l'ora tarda della sera una folla imponente è ad accoglierlo alla stazione; il corteo che lo accompagna all'Hotel de la ville impiega un'ora per sfilare tanta è la ressa. Il generale arriva all'albergo dopo la mezzanotte ed è costretto ad affacciarsi al balcone e a parlare alla folla. Il suo soggiorno, che va dalla sera del 21 al 25 marzo, prende occasione della distribuzione dalle ricompense decretate dal re ai volontari per la campagna dell'Italia meridionale, che ha luogo di sua mano nel pomeriggio del 22 ai Giardini pubblici. La sera Garibaldi interviene a porta Vittoria all'illuminazione e ai fuochi artificiali in suo onore, poi alla Scala e alla fine dello spettacolo l'orchestra e i cori in massa si portano sotto le sue finestre per fargli una serenata. (...) Molti anni dopo nel 1880 Garibaldi è di nuovo a Milano. La sua figura leonina è prostata dagli acciacchi e dall'età: dal treno deve essere trasportato nella vettura nella quale sfilerà trionfalmente per il Corso fino all'Hotel de la Ville, acclamato da una folla immensa, sebbene intorno a lui si agitano soprattutto gli uomini della sinistra che riuniti in Comitato l'hanno invitato per inaugurare il monumento ai caduti di Mentana.” R. Levi Pisetsky, *Feste. Entrate dei sovrani*, in *Storia di Milano*, cit., pp. 763 - 764.

⁶¹⁸ F. Sanvitale, A. Manzo, *Il canto di una vita. Francesco Paolo Tosti*, Torino 1996, p. 22

⁶¹⁹ *Guide de l'étranger dans la ville de Milan et dans le milanais*, Milan 1805, p. 12.

⁶²⁰ G. Caselli, *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti*, Milano 1827, p. 28.

⁶²¹ All'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate due pratiche con oggetto dei lavori da eseguirsi nei bagni dell'albergo. La prima è del 27 giugno 1832: “Alla Congregazione Municipale della regia Città di Milano. Occorrendo al Signor Antonio Orsi proprietario della casa sulla Corsia dei Servi al numero 607 di riparare e rifare il muro a levante della fornella dei bagni dell'albergo della Città il quale muro trovandosi minacciante di cadere (...)” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 189/2). La seconda, invece, è del 18 settembre 1834: “Congregazione Municipale di Milano. La domanda fattasi dal signor Antonio Orsi proprietario della casa (...) Albergo della Città (...) verte sopra due oggetti, col primo dei quali si chiede il permesso di riaprire una porta stata otturata per comodo delle scuderie esistenti nell'albergo e col secondo di poter eseguire diverse tramezzze di tavolato all'oggetto di poter formare dei camerini e i bagni oltre di altri adattamenti. In quanto al primo oggetto dalla visita locale effettuata si è rilevato infatti che verso la rammentata contrada di san Vito nella fronte di quell'albergo trovansi una porta (...). Il riapimento della suddetta porta non altera lo stato di quell'edificio e questi toglierebbe un continuo scompisciamento dacché alla finestra della spalla di detta porta trovandosi il fabbricato con un augusto sporgente essendo chiusa la stessa porta dai passeggeri vengono fatti i propri bisogni per cui tramanda così nella stagione estiva del puzzo contrario alla polizia stradale (...). Firmato: Francesco Rovaglia Ing.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 189/4.

1822⁶²², 1823⁶²³, 1829⁶²⁴ e 1830⁶²⁵ e come ricorda Carta nella guida del 1831, è tra gli alberghi cari della città: “Et quelques autres offrent des logemens commodes, aussi pour ceux qui sont au même de beaucoup dépenser.”⁶²⁶

È citato all'interno della *Guide de la ville de Milan* del 1831, nella *Nouveau guide du voyageur en Milan* del 1836, della *Milano nel settembre 1838*, nelle edizioni del 1839 di *Otto giorni a Milano* e del *Nuovo ritratto di Milano*, nelle edizioni del 1840 della *Nouveau guide de Milan* con bagni e della *Description de la ville de Milan et de ses environs*, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841 in cui si legge: “Anche questo albergo merita assolutamente il rango di primario, esso venne per cura del conduttore *monsieur Bairr* nell'anno 1840, fornito di quante comodità possansi richiedere, non meno che di un elegantissimo mobiliare, *table d'hôte*, bagni che sono anche pubblici alla città, carrozze ed equipaggi superbi”⁶²⁷. Nelle edizioni del 1841 e del 1842 della *Guida di Milano e suoi dintorni*, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844 in cui è specificato che l'albergo ha “bagni pubblici e tavola rotonda alle 5 pm a fr. 4”⁶²⁸, nelle edizioni del 1852 dell'*Itinerario d'Italia* e di *Quattro giorni a Milano*, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan* del 1856, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 in cui è indicato fra gli alberghi principali per i “grandi signori”⁶²⁹, nella *Milano e i suoi dintorni* del 1859 in cui è specificato “con appartamenti da 12 a 20 franchi, tavola rotonda a 4 franchi”⁶³⁰ e nella *Guide de Milan* del 1860 dove si legge: “150 lits; salle à manger remarquable par sa décoration; l'eau chaude est distribuée aux appartements des deux premiers étages; diner à table d'hôte, 4

⁶²² “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

⁶²³ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁶²⁴ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁶²⁵ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

⁶²⁶ G. B. Carta, *Guide de la ville de Milan*, cit., p. 27.

⁶²⁷ *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli*, cit., p. 121.

⁶²⁸ *Manuale del forestiero in Milano*, cit., p. 137.

⁶²⁹ “I grandi signori, gli alti personaggi devono andare agli alberghi principali, e di primissimo ordine, tanto più se appartengono a quelle categorie che statuiscono, che il grande godi e che il piccolo paghi; quindi se ne vadino *alla Ville, al Reale, alla Bella Venezia, alla Gran Bretagna, al Reichmann.*” *Recentissima descrizione*, cit., p. 5.

⁶³⁰ M. Fabi, *Milano e i suoi dintorni*, cit., p. 1.

francs; particulier, 5 fr.; déjeuner à la fourchette, 2 fr. et 50 c., à 3 fr. et 50 c.; chambre à un lit, 3 fr.; à deux lits, 5 fr.; grands appartements de prix variés; bougie, 1 fr.; voiture à la journée, 16 fr.; à la demie journée, 10 fr.”⁶³¹.

Nel 1865 è ricordato all'interno della guida di Ronchi, nel 1866 nella *Descrizione di Milano e contorni* fra gli alberghi principali della città con “cittadini ed omnibus per servizio ferroviario”⁶³², nelle pubblicazioni del 1871 della *Nuova guida illustrata* in cui è specificato che l'albergo offre tavola rotonda a L. 4⁶³³ e in *Milano percorsa in omnibus* tra gli alberghi che si incontrano lungo la linea A per Porta Venezia con possibilità di mangiare solo la sera, nel 1873 in *The traveller's guide of Milan and its environs* con un elenco completo dei costi dei pasti e delle stanze⁶³⁴, nel 1875 nella *Guide to Milan and environs* brevemente presentato ⁶³⁵, nel 1876 nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni*. Nelle pubblicazioni del 1881 della *Guida artistica di Milano dintorni e laghi*, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* è citato fra gli alberghi di primo ordine, nella *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale* si trova l'inserzione pubblicitaria “Milan. Grand Hotel de la Ville. Maison de 1er ordre. Cours Victor Emanuel vis a vis de la Place St – Charles. Omnibus à tous les trains”⁶³⁶, nella *Guida per Milano e pei laghi* ci sono riportati i prezzi delle “camere a L. 3 e più, servizio 1, pranzo 5”⁶³⁷ in *Milano diamante* del 1881.

È inserito nella *Nuova guida di Milano* del 1889, in *L'Italie monumentale artistique et industrielle illustre* del 1891, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi* del 1892, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 e in *A practical and historical guide* del 1899. Nelle guide del XX secolo, è citato all'interno della guida di Marley del 1900⁶³⁸, nell'*Annuario generale* Touring Club Ciclistico

⁶³¹ M. Fabi, *Guide de Milan et de ses environs*, cit., p. 6.

⁶³² *Descrizione di Milano e contorni*, cit., p. 7.

⁶³³ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

⁶³⁴ *Hotel de la Ville* opposite S. Charle's Churh in corso Vittorio Emanuele. Dining Room richly decorated - Dinners at the table d'hôte 4 francs; - private dinners 5 francs; breakfast with meat from 2 francs , and a half to 3 francs and half; - rooms with one bed 3 francs; with 2 beds 5 francs; - candles one franc each; - apartments at several princes; - a half day 10 francs.” F. Venosta, *The traveller's guide of Milan*, cit., p. 1.

⁶³⁵ G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, cit., p. 17.

⁶³⁶ P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

⁶³⁷ P. E. Sacchi, *Guida per Milano e pei laghi Maggiore*, cit., p. 1.

⁶³⁸ “Hotel de la ville corso Vittorio Emanuele , 34. Situated on the Corso Victor Emanuel. First class. Absolutely unsurpassed in every modern necessity for Travellers. Lift. Electric light in every room. Railway ticket office. Baggage registered. Palm garden. post and telegraph office. J. Baer.” H. T. Marley, *A practical and historical guide to Milan*, cit., p. 109.

Italiano dello stesso anno con il costo delle camere compreso fra L. 5 e L. 15, nella guida Treves del 1903⁶³⁹. Nelle edizioni del 1904, 1908 e 1913 delle guide Baedeker viene descritto come dotato di giardino, dell'ufficio della posta e della biglietteria per i treni con il costo delle camere compreso fra i 5 e i 17 franchi. Nella guida di *Milano* del Touring Club del 1914 fra gli alberghi di “primo ordine con grandioso ingresso formante giardino d'inverno 150 letti da L. 6–10”⁶⁴⁰. L'*Hotel de la Ville* è stato distrutto dai bombardamenti del 1943⁶⁴¹.

23. *Commenda*

Sull'area della Commenda di Santa Croce dei Gerosolimitani o Ospedalieri, poi cavalieri di Rodi e Malta⁶⁴², tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, sorse l'albergo *della Commenda* con la pretesa di mantenere tra le mura “l'antico privilegio del diritto di asilo”⁶⁴³ concesso ai cavalieri. Si trovava in Borgo di Porta Romana numero 4591 che, dal 1866, in base alla nuova numerazione dei civici diventa Borgo di Porta Romana, 77.

Il primo documento sull'albergo *della Commenda* risale al 1809 ed è la richiesta

⁶³⁹ “*Hotel de la Ville* (camera da L. 5 in più tutto compreso, lunch 4, pranzo 5, senza vino, pensione da lire 15 in più, omnibus L.1.50, posta e telegrafo; ufficio biglietti e bagagli delle ferrovie”. *Guide Treves*, cit., p. 1.

⁶⁴⁰ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁶⁴¹ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 200.

⁶⁴² Una breve storia dell'Ordine è contenuta all'interno del *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, volume V, Milano, 1987, p. 2567: “Il Sovrano militare ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta – secondo le sedi in cui fu condotto dalle sue vicende storiche – nacque a Gerusalemme verso il 1099, ai tempi delle crociate con lo scopo di assistere e tutelare i pellegrini che si recavano in Terrasanta, allora nelle mani dei mussulmani. (...) A Milano la sua esistenza è attestata già nel 1152, quando in un testamento del 6 giugno viene stabilito un legato a favore dell'«hospitate de Sancta Cruce» così denominato dal titolo della chiesa annessa, ma più propriamente detto di San Giovanni «de ultra mare». Si trattava dell'ospizio dei cavalieri gerosolimitani, nel quale venivano ospitati i pellegrini: era infatti ospitato presso Porta Romana, accanto alla strada che doveva percorrere chi, proveniente dalla Francia o dai valichi alpini del nord, passava da Milano diretto all'Adriatico per imbarcarsi alla volta dei luoghi santi, o, più tardi, a causa dell'occupazione mussulmana della Terrasanta, verso Roma e Loreto. (...) L'istituzione milanese crebbe d'importanza (...) e alla fine del Quattrocento fu trasformata in commenda, fu conferita cioè a un beneficiario (commendatore) che ne amministrava i beni e ne percepiva i frutti versando al tesoro comune dell'O. una somma annua. (...) La commenda milanese «di Santa Croce, di S. Maria del tempio e di S. Giovanni Battista» durò fino al 14 settembre 1797, quando la prima repubblica Cisalpina ne confiscò e mise all'asta i beni; la chiesa fu soppressa e trasformata in oratorio per fanciulli. L'anno successivo, con la conquista di Malta da parte della flotta napoleonica, l'O. perdeva la sua gloriosa sede, restando privo di un proprio territorio.”

⁶⁴³ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 149.

del signor Fortunato Menni, proprietario dell'osteria chiamata anche locale *della Commenda*, di poter eseguire alcuni lavori di ammodernamento, creando alcune "botteghe che debbiansi aprire al di dentro."⁶⁴⁴ Il signor Menni, tra il 1838 e il 1845, è ancora il proprietario dell'albergo. Il 24 marzo 1838, infatti, fa la richiesta per costruire una scala di collegamento tra il piano terreno e il primo piano e per rifare un pavimento⁶⁴⁵, mentre il 18 luglio 1844 chiede l'autorizzazione per imbiancare parte della facciata e costruire un "plafone di giunchi in calce" al secondo piano⁶⁴⁶.

Le altre pratiche contengono invece la richiesta per poter eseguire dei lavori di ammodernamento per rendere più funzionale il *Teatro di prosa*⁶⁴⁷ *diurno della*

⁶⁴⁴ "Al Cavaliere Podestà di Milano. Abbisognando a Fortunato Menni di riadattare la sua casa ad uso d'osteria, situata giù dal ponte di Porta Romana al numero civico 4591, altre volte Locale della Commenda, perciò presenta li qui uniti disegni in duplo, ed umilmente supplica V. S. che degnisi approvarli al più presto possibile, perché possa dar principio a detto riadattamento (...)." La pratica è firmata sia dal proprietario Menni Fortunato che dal capomastro Michele Sarati. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 159/2.

⁶⁴⁵ "Congregazione Municipale. Fortunato Menni proprietario dell'albergo giù del Ponte di Porta Romana al civico numero 4591. Desidera formare una scala di vivo, che dal piano terreno metta al primo piano, di allungare una ringhiera di circa Braccia 10, di formare un tavolato, un pavimento e soffitto ed altri adattamenti in due stanze tutte nell'interno di suddetto albergo. Le opere saranno dirette dal capo mastro Michele Sarali. Addomanda a codesta Congregazione Municipale che voglia graziarlo del relativo permesso. Fortunato Menni. Milano, 24 marzo 1838." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 161/1.

⁶⁴⁶ "Rispettabile Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Occorrendo al sottoscritto Menni Fortunato, proprietario della casa in Borgo di Porta Romana al numero 4591 detto albergo della Commenda, di fare rappezzare le cornici in cotto e annoverare in alcune tratte l'intonaco alla facciata della suddetta casa non che la costruzione di un plafone di giunchi in calce in un locale verso strada in secondo piano. Prega quindi codesto rispettabile Municipio perché voglia accordare il permesso di poter eseguire avvertendo in par tempo che le opere saranno dirette dal Capo Mastro Signor Giuseppe Saroli. Milano, 18 luglio, 1844. Firmato: Fortunato Menni e Capo Mastro Giuseppe Saroli". ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 172/1.

⁶⁴⁷ "I primi teatri di prosa vengono costruiti a Milano agli inizi dell'Ottocento in piena epoca napoleonica utilizzando per lo più edifici religiosi abbandonati in seguito alle riforme giuseppine o alle soppressioni effettuate durante la prima Repubblica Cisalpina. Nella ex chiesa dei Santi Cosma e Damiano sorge il Teatro Patriottico poi Filodrammatici. Nell'ex monastero di Santa Radegonda (dov'è oggi il Cinema Odeon) viene inaugurato nel 1803 il Teatro di Santa Radegonda. Nello stesso anno, nell'area dell'ex monastero di San Lazzaro, Luigi Canonica costruisce il Teatro Carcano. Nel 1805 anche il monastero del Lentasio è trasformato in Teatro del Lentasio e nel 1813 l'impresario Carlo Re inaugura il Teatro Re nella ex chiesa di San Salvatore in Xenodochio che si trovava nella soppressa Contrada dei Due Muri, all'incirca dov'è oggi via Silvio Pellico. Infine nel 1815 il Canonica ristrutturava l'ex Oratorio del Bellarmino che diventa il Teatro Fiando. A queste iniziative più durature si affiancano teatrini di fortuna costruiti in legno alle porte della città e destinati a spettacoli più popolari." *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nell'agosto 2006].

*Commenda*⁶⁴⁸ “situato nell’interno del locale dell’albergo”⁶⁴⁹. Dal 1832, infatti, all’albergo era collegato il *Teatro diurno*⁶⁵⁰ *della Commenda*, il primo teatro scoperto della città⁶⁵¹, “costruito come un’area, che serviva in estate per commedie e giochi ginnici ed equestri”⁶⁵² e “frequentatissimo anche dal pubblico più elegante”⁶⁵³. Il legame fra l’albergo e il teatro risulta confermato anche dal fatto che Paolo Menni, conduttore dell’albergo fra il 1851⁶⁵⁴ e il 1853, è nel 1854 anche locatore e proprietario del teatro⁶⁵⁵.

La presenza dell’albergo *della Commenda* è attestata all’interno della *Guida*

⁶⁴⁸ “Il *Commenda* viene ricordato dalle vecchie cronache come un gaio locale, con le porte aperte sui prati e i camerini degli artisti limitati solo da siepi di biancospino. Il teatro venne rimodernato nel 1854, dotato di una loggia e di un tendone da stendere in caso di pioggia, che fu poi trasformato in tetto stabile a cupola. Intorno al 1880 era considerato il miglior teatro estivo di Milano, dove si eseguivano le più quotate compagnie italiane.” M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 149.

⁶⁴⁹ La pratica più interessante per questo studio è la 173/1 del 1 aprile 1843 in cui si legge: “Congregazione Municipale della regia Città di Milano. Occorrendo al sottoscritto proprietario del Teatro Diurno situato nell’interno del locale dell’albergo della Commenda al civico 4591 di far costruire numero 8 camerini per uso del suddetto teatro e non che di praticare l’allargamento di quattro aperture sul palcoscenico. Notifica a suddetto Municipio tali opere e prega li venga accordato il relativo permesso onde potere eseguire suddette opere, avvertendo in pari tempo che le opere saranno dirette dal Capo Mastro Giuseppe Saroli”. Nello spazio dedicato alle firme si legge: “Il ricevente del Signor Fortunato Menni. Assente Carlo Lorella albergatore. Capo Mastro Giuseppe Saroli”. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 173/1.

⁶⁵⁰ A Milano esistevano diversi teatri diurni: “Théâtres Diurnes. Dans l’amphitéâtre du Jardin Public, de la Stadera, (...); de la Comenda (...) du Circo Massimo (...); du Circo Bellati (...) on joue des drames et des comédies. Quelquefois il y a des exercices équestres et des pantomimes.” *Nouvelle description de la ville de Milan*, Milan 1860, pp. 52-53.

⁶⁵¹ “Il teatro della Commenda ora trasformato a cinematografo, fu il primo in Milano che venisse costruito ad uso arena, cioè scoperto; nel 1836 vi agivano i circhi equestri.” A. Anselmi, *Guida artistica dei corsi – vie- piazze – ecc. di Milano*, Milano 1927, p. 238.

⁶⁵² M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 149.

⁶⁵³ “Frequentatissimo anche dal pubblico più elegante è il Teatro estivo della Commenda, che trovansi nella via omonima. Quando tutti i teatri interni sono chiusi, nella stagione più calda, questo teatro, completamente aperto e ventilato, accoglie le migliori compagnie drammatiche e si affolla del pubblico migliore che occorre in mancanza di altri spettacoli e altri ritrovi all’aria aperta. Perciò il teatro viene chiamato per scherzo il *Manzoni estivo* per la serietà e la severità del pubblico e per i giudizi niente affatto suburbani sulle commedie e gli interpreti.” G. Guidoni, *Una settimana a Milano*, Milano 1906, p. 62.

⁶⁵⁴ “Alla Camera di Commercio di Milano. La sottoscritta ditta notifica a questa rispettabile Camera di Commercio che nel giorno 3 settembre ha cessato il loro esercizio di albergatore nell’albergo della Commenda posto in Borgo di Porta Romana num. 4591 essendo subentrato in loro vece il Proprietario di detto albergo Signor Paolo Menni. Si prega quindi cancellare da questa Camera la sottoscritta ditta Lorella sostituendo quella del signor Menni suddetto. Milano, 11 settembre 1851. Firmato: Carlo e Giulio fratelli Lorella.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 94.

⁶⁵⁵ “Rispettabile Congregazione Municipale della R. Città di Milano. Necessitando al sottoscritto in qualità di locatore del teatro della Commenda sul Corso di Porta Romana al numero 4591 di dover costruire un portico consistente in quattro pilastri di muro e due capriate, coperto con tetto di tegole e il detto Portico sarà diviso con stacale di legno per formare vari camerini servibili per i comici del suddetto Teatro tutto nell’interno. (...) le suddette opere verranno dirette dal capo mastro sottoscritto. Firmato: Conti Giuseppe Capo Mastro e Menni Paolo proprietario. Milano, 1854.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 180/2.

della città del Bernardoni dal 1826 al 1869, nelle edizioni dal 1823 al 1828 de *L'Interprete milanese* con conduttore il signor Giuseppe Bruschetti e nell'*Almanacco del Commercio di Milano o guida per l'anno..* 1836 e 1837.

È ricordato come albergo di seconda categoria nella guide di Francesco Pirovano del 1822⁶⁵⁶, 1823⁶⁵⁷, 1829⁶⁵⁸ e 1830⁶⁵⁹, nelle guide di Rejna del 1838, 1841 e 1842, nelle edizioni del 1839 del *Nuovo ritratto di Milano* e di *Otto giorni a Milano* di Fiocchi che ricorda l'origine del nome collegato all'ordine dei Cavalieri di Malta e l'esistenza del teatro diurno⁶⁶⁰ e, infine, nella *Descrizione di Milano* di Zucoli del 1841.

Tutto il complesso, adattato dal 1888⁶⁶¹ ad uso abitazione⁶⁶², è stato distrutto dai bombardamenti del 1943⁶⁶³.

24. Commercio, poi Commercio N.5

L'albergo *Commercio* si trovava in piazza Fontana al numero 5, mentre al numero 3 si trovava l'entrata del ristorante omonimo.

Grazie alla guida commerciale edita da Savallo dal 1887 al 1914, sappiamo che l'albergo è gestito dal 1887 al 1890 da G. Morandi, dal 1891 al 1906 dai fratelli Morandi ricordati anche in *Vade mecum di Milano* del 1893⁶⁶⁴ e nella guida inglese di Marley del

⁶⁵⁶ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

⁶⁵⁷ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁶⁵⁸ F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, cit., p. 468.

⁶⁵⁹ F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

⁶⁶⁰ “albergo della Commenda, così detto perché di ragione una volta dei Cavalieri di Malta, cui è annesso un teatro diurno.” P. Fiocchi, *Otto giorni a Milano*, cit., p. 57.

⁶⁶¹ Dalla “visita per licenza di abitabilità” del fabbricato di Corso di Porta Romana, 77 di proprietà dell'Ing. Paolo Menni del 25 settembre 1888 sappiamo che l'edificio era così suddiviso: al piano terreno c'erano sei botteghe, un negozio di vino e tre locali per la portineria; al piano rialzato un “piccolo locale a ripostiglio”, mentre il primo, il secondo e il terzo piano erano occupati ciascuno da sedici locali a uso abitazione. Due anni prima, il 27 aprile 1886, Menni Paolo, proprietario “del caseggiato di civile abitazione sito sul corso di Porta Romana al civico numero 77 non che dell'annesso Teatro della Commenda”, chiede che venga definita “la Sede e la Zona” della via della Commenda dopo la variazione avvenuta con il nuovo Piano Regolatore “onde provvedere alla più sollecita vendita delle aree di sua proprietà per sede di fabbricati che non tarderanno a sorgere in tal nuovo quartiere.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 181/60293.

⁶⁶² “Nel 1888 venne rifatto il caseggiato ad uso abitazione (...) l'ingresso del teatro venne spostato in via Lamarmora, 4.” M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 149.

⁶⁶³ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 149.

⁶⁶⁴ *Vade mecum di Milano*, cit., p. 29.

1900⁶⁶⁵. Dal 1907 al 1914 l'albergo diventa della Società Anonima Spatz che ha come amministratori delegati i signori Giovanni Lonati e Giuseppe Redaelli⁶⁶⁶. La Società il 13 ottobre 1914 chiede alla Giunta Municipale il rimborso per la tassa per la concessione precaria della pensilina *Hotel Commercio* che, come si può vedere dal disegno allegato alla pratica, si trovava sopra l'edificio⁶⁶⁷.

È presente nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di seconda classe ed è indicato su tutte le guide per il viaggiatore del XX secolo come uno degli alberghi di seconda categoria della città con spesso citato il numero delle camere e il loro costo.

Si trova infatti nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1902 con il prezzo per camera compreso fra L. 2,75 e L. 3, nell'*Annuario generale* del 1903 edito dal Touring Club con la possibilità di una rimessa per due automobili e lo sconto del 10% per i soci Touring Club⁶⁶⁸, nell'*Annuario generale* del Touring Club del 1904 fra gli alberghi di categoria B con lo sconto del 10% per i soci e il parcheggio per le automobili, nelle guide edite da Baedeker con il costo delle camere compreso fra i 2 e i 2, 50 franchi nel 1904, fra i 2, 50 a i 3, 50 nel 1908 e nel 1913 il costo delle 100 camere disponibili variava da 3 a 4,50 franchi. Nella guida del Touring Club del 1914, invece, è ricordata la presenza del “vasto ristorante all'italiana”, il numero dei letti è di 150 per un

⁶⁶⁵ H. T. Marley, *A practical and historical guide to Milan*, cit., p. X.

⁶⁶⁶ *Milano. Guida commerciale...* (1907–1908) a cura di G. Savallo, cit.

⁶⁶⁷ “Milano, 13 ottobre 1911. Comune di Milano. On. Giunta Municipale, la sottoscritta ha pagato il 16 marzo 1911, (Bolletta 107 del Comune di Milano) la somma di lire duemila quale contributo per l'anno 1911, per la continuazione della concessione precaria (Pensilina Hotel Commercio) iscritta al N. 1725 del registro Precario. Senonché, successivamente il 6 luglio u. s. tale contributo veniva ad essere ridotto ed accettato dalle parti nella cifra di Lire 566, - alle quali aggiungendo L. 776 per altre tasse Comunali in quel giorno Concordate, per tende, una ditta, ed occupazione tavoli, risultano per Tasse Comunali complessivamente L. 1342. A suo tempo il Comune di Milano, e precisamente il 29 Agosto u. s. ebbe a rimborsare alla sottoscritta L. 1434 per differenza in più pagata nella liquidazione del contributo più sopra accennato della Pensilina (Contributo già di L. 2000, ridotto a L. 566, uguale differenza L. 1434). Perciò rimaneva ad essere pagata per il 1911 il contributo della Pensilina. La cartella dei pagamenti per la Tassa sulla occupazione aree e spazi consegnata alla sottoscritta importa la somma totale di l. 1349, 92 (...). È dunque evidente che l'Ufficio competente ha nuovamente iscritto la tassa per la Pensilina L. 566 delle quali si domanda il rimborso per duplicato di pagamento. Voglia Codesta On. Giunta prendere in esame quanto più sopra, esposto, e provvedere perché vengano rimborsate alla sottoscritta L. 566, come sopra duplicate. Con distinta stima, Società Anonima Spatz.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 486/132323.

⁶⁶⁸ “Albergo del Commercio 5 (...) camera verso strada L. 3; interne L. 2,75; camera per far toeletta gratis; I colaz. L. 1, Il colaz. L. 3, pranzo L. 4. Ristorante al pubblico con lista giornaliera con prezzi. Per il personale di servizio cam. L. 2. Sconto 10% sul conto totale. Rimessa per 2 automobili.” *Annuario generale 1903*, Touring Club Italiano, Milano 1903, p. 277.

costo minimo di 3 lire.⁶⁶⁹ Infine, nell'*Annuario generale* edito dal Touring Club Italiano del 1914, sono nuovamente ricordati il costo delle camere, la presenza del ristorante, lo sconto del 10% per i soci Touring Club e il numero di telefono⁶⁷⁰.

La storia di quest'albergo si conclude negli anni Settanta quando giace in stato di completo degrado⁶⁷¹.

25. Como

All'angolo con la piazza della ex Stazione Centrale, l'attuale piazza della Repubblica, in via Panfilo Castaldi, 2 si trovava vicino all'hotel *Terminus*, l'albergo *Como*.

Costruito fra il 1879 e il 1880 dal proprietario Giovanni Pelli⁶⁷², l'albergo è presente sulla guida commerciale edita da Bernardoni dal 1881 al 1889 e su quella edita da Savallo dal 1883 al 1914 che indicano fino al 1888 come direttore dell'esercizio il signor Giacinto Bazzaro. Nel 1891, dopo la morte del signor Pelli, la proprietà dell'albergo passa alla sua vedova, la signora Angela Colli che, il 21 gennaio 1908, notifica alla Giunta Municipale di voler cambiare le ante di quattro finestroni dell'albergo con delle chiusure a clark⁶⁷³.

⁶⁶⁹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁶⁷⁰ “telefono 11 - 67, camera 3 a 4,50 a due letti 6 a 10, pasti 1,25, 3, 4 sala da bagno e water – closet. Ristorante con lista giornaliera con prezzi Sconto di 10% sui prezzi di ristorante.” *Annuario generale 1914*, cit., p. 443.

⁶⁷¹ “Albergo del Commercio. Fino al 1970 sorgeva allo storico n. 5 un curioso edificio ad angolo, in esercizio fino agli anni Settanta, poi volutamente trascurato fino al degrado. All'origine v'era un progetto settecentesco del Piermarini, successivamente alterato e sopraelevato per adattarlo a uso alberghiero. L'albergo, reso inagibile, fu occupato a lungo da primi “autonomi”, che ne furono cacciati dalla forza pubblica all'alba del 20 agosto 1969.” V. De Carlo, *Le strade di Milano. Una guida alfabetica alla storia, ai segreti, all'arte, al folclore. La vita millenaria della città rivisitata nella fitta rete delle vie e delle piazze, tra curiosità, leggende, monumenti e avvenimenti memorabili*. Introduzione e interventi di Guido Lopez, Roma 1998, p. 571.

⁶⁷² “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario intende erigere sull'area già comunale così detta la Misericordia sull'angolo della via Panfilo Castaldi e piazzale Stazione Centrale, un corpo di fabbrica ad uso d'albergo, allega a tal scopo i tipi occorribili affinché gli venga rilasciata l'approvazione dei suddetti. Il sottoscritto proprietario si obbliga di attenersi alle precise prescrizioni portate dall'Istro di vendita rogito Dottor Allocchio (...). L'opera è affidata al capomastro qui sottoscritto. L'esponente Pelli Giovanni proprietario, capomastro Pacini Vittore Milano, li 26 luglio 1879.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 52/51794.

⁶⁷³ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. La sottoscritta proprietaria della casa in via Panfilo Castaldi 2 angolo Stazione Centrale (Albergo Como) notifica a codesta Onorevole Giunta di sostituire alle attuali ante a chiusura dei 4 finestroni a terreno verso la via Panfilo Castaldi con chiusure a clark, come da tipo allegato. L'operazione verrà eseguita dal capo mastro Belloni Enrico pure firmato. Colla maggior stima e

Il *Como* è anche citato all'interno della *Guida per Milano e pei laghi* del 1881 fra gli alberghi presso la stazione centrale, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi* del 1892 e nella *Guida tascabile del 1894* fra gli alberghi di secondo ordine.

All'inizio del Novecento è ricordato nell'*Annuario generale* del Touring Club Ciclistico del 1900, nella guida edita da Treves nel 1903, nelle edizioni francesi delle guide Baedeker del 1908 con il prezzo delle camere da 2, 50 a 3, 50 franchi e in quella del 1913 con un prezzo variante da 3 a 5 franchi. Si trova infine nella guida del 1914 del Touring Club Italiano con 80 letti e il prezzo delle camere compreso fra le 3 e le 5 lire. Qui alloggia il 17 maggio 1901 Hermann Hesse che nel suo diario scrive: “non buono!”⁶⁷⁴.

26. Concordia

L'albergo *Concordia* si trovava in via Marco Polo, 17 – 19 nei pressi della stazione centrale in un edificio che viene costruito alla fine dell'Ottocento come si legge dalla richiesta dell'allora proprietario Francesco Carelli: “Milano, li 12 febbraio 1880. Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il signor Carelli Francesco, abitante in via Cappello N. 4 domanda a quest'Onorevole Giunta Municipale il permesso di poter costruire una casa fronteggiante la via Marco Polo, facendo angolo verso il Seveso, tra le proprietà Ponsot e Casa Carelli in costruzione, presenta a tal scopo il tipo in triplo di detta casa onde avere la necessaria approvazione. Le opere verranno dirette e sorvegliate dal capomastro Alescuvit Carlo qui sottoscritto. Con stima, Alescuvit Carlo.”⁶⁷⁵

Passano nove anni da questa richiesta alla prima testimonianza sull'esistenza del *Concordia*: nel 1889 è presente sulla guida commerciale edita da Bernardoni come albergo ristorante di proprietà del signor Vittorio Colleoni e su quella edita da Savallo

considerazione. Milano, 21 gennaio 1908. A. Colli V.a Pelli” Fondo Ornato Strade, Ante e Vetrine, cartella 12.

⁶⁷⁴ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 155.

⁶⁷⁵ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 73/55936.

fra i ristoranti con una breve descrizione delle sue caratteristiche: “servizio di ristorante a tutte le ore. Specialità in vini veronesi e astigiani, sale da biliardo, pianoforte e appartamenti e camere da L. 1,50 in più”⁶⁷⁶. La gestione dell'albergo dopo il signor Colleoni, proprietario anche dell'albergo *Nord*⁶⁷⁷, passa ai signori Rainoni e Scotti nel 1900 e 1901 e al signor Paolo Rainoni dal 1902 al 1914.

Il *Concordia* è presente anche nella *Guida tascabile del 1894* fra gli alberghi di secondo ordine, nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1900 con camere a L. 2,50. È nominato nelle guide Treves del 1903, nelle guide Baedeker del 1904 con il costo delle camere compreso fra i 2 e i 3 franchi, nel 1908 con il costo per camera di 3 franchi e nel 1913 fra i 2, 50 e i 3 franchi e nella guida del Touring Club Italiano del 1914 viene indicato con un numero di posti letto pari a 70 e il costo di ogni camera compreso tra L. 3 e 3,50⁶⁷⁸.

27. Continentale o Grand Hotel Continental

Sull'area occupata fino al 1860 dalla chiesa quattrocentesca di Santa Maria al Giardino⁶⁷⁹ in via Manzoni, 7 all'angolo con via Romagnosi, entra in funzione nel febbraio del 1882, dopo l'Esposizione nazionale del 1881, l'albergo *Continental*.

Il palazzo in cui aveva sede, viene costruito, per volere del proprietario, il signor Loira, nel 1865 inizialmente per “solo uso d'abitazione (...) sopra disegno del chiarissimo architetto Luigi Clerichetti”⁶⁸⁰. Terminato nel 1868⁶⁸¹, viene modificato nel 1881 a uso d'albergo dall'architetto “Ceruti cav. Giovanni, il lodato autore dei fabbricati della nostra riescitissima Esposizione, unitamente ai signori Marini e Legnani direttori e

⁶⁷⁶ *Milano. Guida commerciale 1914*, a cura di G. Savallo, cit., p. 1948.

⁶⁷⁷ “medesimo proprietario dell'albergo del Nord” *Milano. Guida commerciale 1894*, a cura di G. Savallo, cit., p. 829.

⁶⁷⁸ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, 1914, p. 116.

⁶⁷⁹ “(...) lungo la Corsia del Giardino (via Manzoni) sorgeva il tetto aguzzo, a capanna, della quattrocentesca chiesa di S. Maria del Giardino. Distrutta dopo il 1860, gli affreschi che la adornavano sono oggi alla Pinacoteca del Castello Sforzesco, e la pala d'altare è finita a Firenze, collezione Contini-Bonacossi. Su quell'area, o press'a poco, venne aperto nel 1882 l'Hotel Continental.” G. Lopez, S. Severgnini, *Milano in mano*, cit., p. 109.

⁶⁸⁰ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 408.

⁶⁸¹ “rappresenta un ottimo esempio di adattamento di una sontuosa casa patrizia in un albergo. Nel sotterraneo l'edificio serba in una lapide murata il suo atto di nascita originale. In essa si legge: “P. M. Loria eresse – 1868 – Arch. L. Cerichetti”. B. Scotti, *Un grande albergo rinnovato nel cuore di Milano. Il Grand Hotel Continental*, in «L'albergo in Italia», 2 (1930), p. 89.

rappresentanti della ditta conduttrice Marini, Legnani e C.”⁶⁸². Questi rimangono alla direzione dell'albergo fino al 1895, mentre dal 1887 l'albergo diventa di proprietà della Compagnia di Assicurazioni di Milano⁶⁸³ e dal 1896 al 1914 del signor Clerici Tranquillo.

Il *Continendale* “rappresenta un ottimo esempio di adattamento di una sontuosa casa patrizia in un albergo”⁶⁸⁴: nel 1881 si inizia con la parte che affacciava su via Manzoni trasformando il cortile in un grande spazio centrale su cui affacciavano le sale da pranzo. I corridoi erano ampi e diritti, le sale e le camere erano alte e spaziose con i soffitti a volta affrescati e alcuni appartamenti avevano mantenuto lo sfarzo e l'eleganza dell'originaria abitazione⁶⁸⁵.

L'edificio si sviluppava su tre piani, oltre al piano terreno e l'ammezzato e aveva alcune camere nel sottotetto e varie cantine⁶⁸⁶ per un totale di circa quattrocento locali. Al piano terreno, come si può vedere dalla pianta presente in *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, c'erano gli uffici del portiere, della direzione dell'amministrazione e dei camerieri, e anche locali per i clienti quali la sala di lettura, la sala di conversazione, il parrucchiere, la sala da bigliardo, il ristorante con un piccolo salone per i pranzi privati e un grande salone da pranzo che venne dipinto⁶⁸⁷ da tre pittori lombardi: Gini Maurizio, Eugenio Spreafico e Angelo Stocchetti. Tutti questi locali si sviluppavano intorno a un vasto cortile con grandiosi portici dove potevano “stazionare molte carrozze a comodo incontestabile dei forestieri”⁶⁸⁸. È stato tra i primi edifici a usufruire del servizio della centrale termoelettrica della Edison in via Santa Radegonda⁶⁸⁹, messa in funzione nel

⁶⁸² *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 408.

⁶⁸³ B. Scotti, *Un grande albergo*, cit., p. 89.

⁶⁸⁴ B. Scotti, *Un grande albergo*, cit., p. 89.

⁶⁸⁵ “Certo non pensava il comm. Loria che il suo grande palazzo fosse destinato a trasformarsi, solo tredici anni dopo, nel 1881, in una delle principali sedi dell'ospitalità milanese. (...) Il grande cortile circondato dal solenne colonnato, convenientemente coperto, doveva trasformarsi nella grande aula centrale. La disponibilità dello spazio a pianterreno permetteva di ricavare tutt'intorno all'aula le sale di mensa e di convegno (...). Dapprima veniva adibita ad uso d'albergo la parte del palazzo, prospiciente a via Manzoni, costruita propriamente con l'intento di una casa padronale, dalle sale e dalle camere alte e spaziose, dai soffitti a volta affrescati, dai corridoi ampi e diritti. Quindi nel 1887, passato lo stabile in proprietà della Compagnia di Assicurazioni di Milano, attraverso alla gestione di vari albergatori e a successive trasformazioni, anche gli altri fronti venivano gradatamente aggregati all'albergo. (...) L'attrattiva maggiore, (...) è rappresentata dagli appartamenti di eccezionale sfarzo ed eleganza, che conservano intatta l'impronta dell'antica abitazione patrizia.” B. Scotti, *Un grande albergo*, cit., p. 89.

⁶⁸⁶ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 408.

⁶⁸⁷ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 408.

⁶⁸⁸ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 408.

⁶⁸⁹ “A Milano, i primi ad usufruire del servizio nuovissimo furono alcuni proprietari di negozi sotto i

1883, tanto da essere nel 1885 l'unico albergo della città “completamente illuminato a luce elettrica”⁶⁹⁰. È provvisto di un ascensore idraulico sistema Stigler, di un motore dello stesso, di bagni e di lavanderia, con copiosa distribuzione di acqua, luce e calore. Era inoltre dotato di telefono e “già dal 1902 i clienti dell'albergo parlavano con Parigi”⁶⁹¹.

Nel 1885, poteva ospitare duecento forestieri e tra i primi ospiti che alloggiarono al *Continental* c'è, nel maggio del 1882, il “principotto tedesco, Enrico XXVIII di Reuss”⁶⁹². Un altro ospite famoso che qui ha dormito nel 1893 è stata la cantante Adelina Patti che “occupava un intero piano dell'albergo. Aveva al suo seguito un segretario, un pianista, un violinista, un maggiordomo, la cuoca personale, la sarta, il parrucchiere, un truccatore e un cocchiere. Nel periodo della prima direzione artistica della scala di Arturo Toscanini dal 1898 al 1907, l'albergo era diventato un punto d'incontro di maestri famosi e di cantanti celebri. Vi alloggiava Titta Ruffo quando, chiamata da Toscanini, cantò l'indimenticabile *Rigoletto* nella stagione 1903-1904. Anche Enrico Caruso scendeva al Continental. Era affezionato all'appartamento 107. Qui lo si sentiva, durante il giorno, modulare a mezza voce le parti che avrebbe poi cantato alla sera alla Scala. Spesso, nei giorni di riposo, accompagnato al piano dal suo amico, il maestro Ruggero Leoncavallo, incideva i suoi dischi che ancora oggi costituiscono dei veri cimeli di un'epoca irripetibile. Ospiti di riguardo erano Giovanni Agnelli, il fondatore della Fiat e Camillo Olivetti, promotore dell'industria delle macchine per scrivere”⁶⁹³.

Il *Continental* era uno dei principali alberghi della città⁶⁹⁴ che si presentava, attraverso le pubblicità pubblicate sulle guide per il viaggiatore di fine Ottocento⁶⁹⁵ e di

Portici Settentrionali; seguì, nel luglio, il Teatro Manzoni; a fine novembre il Teatro alla Scala per le prove della stagione 1884; e via via i caffè Cova e Biffi, la Società Patriottica, l'Hotel Continental, la stessa Galleria, la piazza del Duomo e i grandi magazzini dei fratelli Bocconi.” G. Lopez, S. Severgnini, *Milano in mano*, cit., p. 94.

⁶⁹⁰ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 408.

⁶⁹¹ G. Afeltra, *Quelle stanze dove ha bussato la Storia*, in *Corriere della Sera* 27 giugno 1987, p. 9.

⁶⁹² R. Levi Pisetsky, *Feste. Entrate dei sovrani*, in *Storia di Milano*, cit., p. 762.

⁶⁹³ G. Afeltra, *Quelle stanze dove ha bussato la Storia*, cit., p. 9.

⁶⁹⁴ *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni illustrata da sedici vedute*, cit.

⁶⁹⁵ “Milan Grand Hotel Continental. 1st Classe Establishment – Full south – Hydraulic Lift with safety apparatus – The only establishment with electric light in every room.” *L'Italie monumentale artistique et industrielle*, cit.

inizio Novecento⁶⁹⁶, come albergo di prima classe dotato di ascensore idraulico e luce elettrica.

Si trova nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1900 indicato con camere a L. 4, in quello del 1903, come unico albergo di categoria A⁶⁹⁷ e in quello del 1904 dotato di ristorante e di rimessa per automobili con sconto del 10% per i soci.

È citato nella guida edita da Treves nel 1903 con camere da L. 4 a 8⁶⁹⁸ e nelle guide edite da Baedeker nel 1904 il costo delle camere compreso tra 4 e 8 franchi⁶⁹⁹, nel 1908 con la biglietteria per i treni e il costo delle camere da 4 a 8 franchi⁷⁰⁰ e nel 1913 con 250 posti letto a partire da 5 franchi⁷⁰¹.

È, infine, presente nella guida del Touring Club Italiano del 1914 fra gli alberghi di primo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo con “250 letti da L. 5”⁷⁰² e nell'*Annuario generale* del 1914 edito dal Touring Club Italiano con indicato il numero di telefono, il costo delle camere e il servizio di rimessa per automobili⁷⁰³.

L'albergo ha chiuso negli anni Settanta e il suo ultimo proprietario, Costantino Gallia, ha scritto, nel 1987, un libro in cui raccontarne la storia del *Continental*.

28. Corona

Quasi di fronte alla chiesa di San Raffaele, in contrada di S. Raffaele⁷⁰⁴, 1009

⁶⁹⁶ “Grand Hotel Continental. Via A. Manzoni,7. First class – full south – central. Hydraulic lift. Electric light throughout the house. Railway booking office. T. Clerici New Proprietor.” H. T. Marley, *A practical and historical guide to Milan*, cit., p. 108.

⁶⁹⁷ *Annuario generale 1903*, cit., p. 277.

⁶⁹⁸ *Guide Treves*, cit., p. 1.

⁶⁹⁹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

⁷⁰⁰ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

⁷⁰¹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

⁷⁰² *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁷⁰³ “telefono 11 - 10, camere mezzanini III p. 4, I p. 6, II p. 5, a 2 letti I p. 12, mezzanini e II piano 10, III p. 8, interne I p. 6, II p. 5, III p. 4, a due letti I e II p. 10, III p. 8, pasti 1,50, 5, 6 lista giornaliera con pranzi. Dom. Cam. 2, a due letti 4, pens. 6, sala da bagno e water – closet. Rimessa per automobili.” *Annuario generale 1914*, cit., p. 443.

⁷⁰⁴ Un'epigrafe del 1780 è dedicata all'osteria della Corona in contrada S. Truffaldo anche se questa non è mai esistita, ma può essere che fosse il soprannome della contrada di San Raffaele che le fonti di fine XVIII descrivono come una via malfamata e sede di lupanari. “L'innato senso umoristico del popolo milanese può aver tratto spunto dallo spirito “truffaldino” che permeava questa contrada per crearle un soprannome che la qualificasse.” T. Soldati Forcella, M. V. Antico Gallina, *Topografia, toponomastica e società nelle epigrafi Milanesi*, in «Archivio Storico Lombardo», anno CV, serie X, vol. V, (1979), p. 136.

che dal 1866 diventa via S. Raffaele, 13 si trovava l'albergo *Corona*⁷⁰⁵.

All'interno del Fondo Ornato Fabbriche, in varie pratiche edilizie⁷⁰⁶, viene chiamato osteria invece che albergo a indicare probabilmente il carattere popolare del luogo: nel 1825 viene chiesto di “ingrandire una cisterna nella parte interna del lavandino”⁷⁰⁷ mentre due anni dopo, nel 1827, di poter eseguire alcuni piccoli lavori interni⁷⁰⁸. È presente nelle guide commerciali *L'interprete milanese*⁷⁰⁹, nella *Guida di Milano* di Bernardoni, dalla prima edizione del 1826 a quella del 1869⁷¹⁰, e nell'*Almanacco del commercio di Milano* del 1836 e 1837. Era una delle stazioni cittadine dei sensali da cui partivano, per esempio, nel 1844⁷¹¹ tutti i giorni vetture per Monza e la Brianza, al sabato per Brescia e Chiari, e il mercoledì arrivava e partiva per Calzo il signor Zanetti Giuseppe.

All'interno delle guide per il viaggiatore pubblicate nel corso del XIX secolo è inserito fra gli alberghi di seconda classe da Pirovano nel 1822⁷¹², 1823⁷¹³, 1829⁷¹⁴ e 1830⁷¹⁵, è ricordato da Rejna in *Milano nel settembre 1838*, nelle pubblicazioni del 1839 del *Nuovo ritratto di Milano* e di *Otto giorni a Milano* in cui si legge: “quasi dirimpetto alla chiesa (*n.a.* di S. Raffaele) sta l'*Albergo della Corona* frequentato una volta dai

⁷⁰⁵ T. Soldati Forcella, M. V. Antico Gallina, *Topografia, toponomastica e società nelle epigrafi Milanesi*, cit., p. 136.

⁷⁰⁶ “Occorrendo al sottoscritto proprietario della casa posta nella contrada di San Raffaele al civico num. 1009 di demolire una scala e costruirne altra di vivo in una cantina, non che di fare diversi piccoli adattamenti nell'interno della suddetta casa (...) in adempimento dei veglianti regolamenti. Firmato: Capo mastro Gio. Besozzi e Don Giacomo Mazzola. Milano, 27 agosto 1839.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 168/1.

⁷⁰⁷ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 162/1.

⁷⁰⁸ “Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto proprietario della casa ad uso d'osteria denominato della Corona (...) di aggiustare li muri nell'interno e altre piccole riparazioni ed adattamenti (...). Firmato: Giuseppe Antonio Canonica Capo Mastro e Giacomo Mazzola.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 162/3.

⁷⁰⁹ Il conduttore e/o proprietario di cui abbiamo notizia, grazie a *L'Interprete milanese*, è dal 1823 al 1828 il signor Casnedi Filippo.

⁷¹⁰ I conduttori e/o proprietari di cui abbiamo notizia, grazie alla guida commerciale del Bernardoni, sono: 1845-1865 Zamarretti Gio. e Aquilino fratelli e 1866 - 1869 Zamaretti Francesco.

⁷¹¹ *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ... 1844*, cit., pp. 73-88.

⁷¹² “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soint à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

⁷¹³ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁷¹⁴ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁷¹⁵ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

buongustai di vino. Vi stazionano i vetturali di Monza e ne partono a ogni ora. Ciò ti serve caso intendessi vedere quella piccola ma bella e manifatturiera città, (...). Monza dista da Milano circa otto miglia, e quei vetturali vi ti conducono in poco più di un'ora di tempo. La spesa è di trenta soldi per l'andata ed altrettanto per il ritorno"⁷¹⁶. Nella *Nouveau guide de Milan* del 1840, nelle edizioni della *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841 e 1842, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nel *Manuale del forestiero* del 1844, nella *Pianta della città di Milano* edita da Vallardi nel 1850, in *Quattro giorni a Milano* del 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan* del 1856, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 fra gli alberghi ideali, per la sua posizione, per i viaggiatori che vanno a Milano per "frequentare i teatri, i caffè i restaurant"⁷¹⁷ con una spesa giornaliera per vitto e stanza fra gli otto e i dieci franchi e nella *Nuova guida illustrata* del 1871 con "cucina pronta a tutte le ore – pranzo alla carta, ed a prezzo fisso"⁷¹⁸.

29. Corso

Il *Corso Hôtel* è stato costruito fra il 1902 e il 1905 in corso Vittorio Emanuele II al numero 15 "sull'area già occupata dal Teatro Milanese"⁷¹⁹ dall'architetto Angelo Cattaneo⁷²⁰ e dall'ingegnere Giacomo Santamaria⁷²¹ "il quale volle che questo edificio sorgesse in libero stile, forse per dar campo all'esplicazione artistica di tutti i moderni concetti e sistemi di costruzione e forse anche per le esigenze particolari dell'uso cui lo stabile medesimo doveva servire"⁷²². Il *Corso Hôtel*, infatti, era "l'edificio liberty più famoso del centro storico"⁷²³ e, dopo l'*Hotel Diana*, è stata la seconda "struttura alberghiera milanese appositamente progettata in base ai criteri tecnici e funzionali di un

⁷¹⁶ P. Fiocchi, *Otto giorni a Milano*, cit., p. 15.

⁷¹⁷ *Recentissima descrizione*, cit., p. 6.

⁷¹⁸ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

⁷¹⁹ *Rivista mensile del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, 1 (1906), p. 28.

⁷²⁰ "l'architetto prof. Cattaneo, al cui merito vanno segnate tutte le decorazioni della facciata, delle sale interne superiori e del piano terreno." *Rivista mensile del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, 1 (1906), p. 28.

⁷²¹ *Milano. Guida d'Italia*, cit., p. 196.

⁷²² *Rivista mensile del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, 1 (1906), p. 28.

⁷²³ *Storia di Milano*, <http://www.storiadimilano.it/citta/Porta_Orientale/palazzi_liberty.htm> [link attivo nel marzo 2006].

albergo”⁷²⁴. Nella pubblicità edita all'interno della guida commerciale edita da Savallo nel 1905, infatti, si legge: “Corso Hotel. Corso Vittorio Emanuele, 15. Telefono 97- 00. Proprietario: T. Merli. AVVISO Essendo l'edificio costruito appositamente per uso albergo meublè, nulla si è trascurato pel più scrupoloso comfort moderno di primissimo ordine. Camere con telefono, lavabos, bagni e Gabinetto toilette particolare. Servizio di ristorante a piano terreno, indipendente dall'Albergo”⁷²⁵.

Sul numero di gennaio del 1906 della sua *Rivista mensile* il Touring Club Italiano viene pubblicata la notizia della nascita dell'Albergo *Corso* di Milano con una breve descrizione dei servizi presenti nell'albergo: “Al riscaldamento per questo nuovo *hôtel* fu provveduto con un largo impianto di caloriferi a termosifone. Fu pure provveduto alla ventilazione in modo razionale ed igienico, la quale ha una grande importanza speciale nel locale destinato a *restaurant*. L'*hôtel*, munito di tutte le conquiste del fabbricare moderno, non poteva non essere provvisto di elevatori per le persone e per il trasporto delle merci. Così tutti i piani superiori, oltre che pei due scaloni in marmo, saranno in comunicazione diretta fra di loro e con le sale del pianterreno, mediante questi moderni e comodi mezzi di trasporto. L'albergo ha pure tutti i servizi di bagni e *toilettes* secondo le più moderne esigenze; ed è un vero modello del genere anche la distribuzione dei locali di cucina. Nel piano terreno dell'albergo fu inaugurato il 21 dicembre u. s. un ampio salone, fiancheggiato da loggiati, ad uso di *restaurant*, di grande eleganza, e tale salone comunica da un lato con un giardino, e dall'altra col palazzo della *Società del Giardino*. L'albergo – che segna a Milano un vero progresso nell'industria degli alberghi – appartiene a una società (che ha assunto anche il caffè Biffi), e sarà condotto dal signor Tommaso Merli”⁷²⁶. Il *Corso* apparteneva infatti alla Società Milanese Alberghi, Ristoranti e Affini che era una società anonima, con capitale sociale di L. 1.250.000, che comprendeva il Corso Hotel di Milano, il Corso Restaurant di Milano, il Caffè Biffi di Milano, il Moderne Hotel di Roma e la Stazione Balneare di Rimini e aveva sede a Milano⁷²⁷. La Società Milanese Alberghi, Ristoranti e Affini esegue all'interno dell'albergo alcuni lavori nel 1909 per aumentare

⁷²⁴ *Temi di storia economica del turismo lombardo*, cit., p. 117.

⁷²⁵ *Milano. Guida commerciale 1905*, a cura di G. Savallo, cit., p. 1510.

⁷²⁶ *Rivista mensile del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, 1 (1906), p. 28.

⁷²⁷ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 508/22470.

l'altezza del sottotetto⁷²⁸ e rioccupa questi locali al quarto piano nel 1911⁷²⁹. Direttori di questo albergo di “prim'ordine”⁷³⁰ sono stati dal 1905 al 1911 il signor Tommaso Merli e dal 1912 il signor Zaccheo Attilio⁷³¹. Il numero dei posti letto aumenta progressivamente nel corso degli anni, mentre il costo rimane fra il 1908 e il 1914 invariato a 4,50 franchi⁷³²: il *Splendide Corso Hotel* disponeva, infatti, nel 1908 di 120 posti letto⁷³³, nel 1913 di 140 posti letto⁷³⁴ e nel 1914 di “150 letti da lire 4,50 a 7”⁷³⁵. L'albergo era dotato anche di un ristorante e del servizio di omnibus che nel 1908 costava 1,25 franchi mentre nel 1913 1,50⁷³⁶.

Durante i bombardamenti che colpiscono Milano nella seconda guerra mondiale l'edificio viene danneggiato e alcuni elementi della sua facciata vengono inglobati, fra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, in un nuovo edificio nell'attuale piazza Liberty, 8. La piazza deve il suo nome proprio allo stile della facciata dello storico albergo *Corso*⁷³⁷.

30. Croce Bianca

L'albergo *della Croce Bianca* aveva la sua sede in corso di Porta Vercellina, 2599 in un edificio che nel 1811 subisce delle modifiche: viene costruito il terzo piano e

⁷²⁸ “Milano, 12 marzo 1909. Onorevole Giunta Municipale di Milano. La sottoscritta Società Milanese Alberghi, Ristoranti e Affini si pregia fare istanza all'On. Giunta per la trasformazione nella casa in corso Vittorio Emanuele, 15 – Corso Hotel del sottotetto in locale di altezza regolare (...). Con la massima osservanza, Società Milanese Alberghi, Ristoranti e Affini.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 508/22470.

⁷²⁹ “Milano, 17 febbraio 1911. On. Giunta Municipale di Milano. La sottoscritta Società Milanese Alberghi, Ristoranti e Affini in seguito ai lavori di adattamento eseguiti e collaudati chiede di poter rioccupare i locali al 4° piano coro interno nella casa in corso Vittorio Emanuele, 15 (Corso Hotel). Con Osservanza, T. Merli, consigliere delegato Società Milanese Alberghi, Ristoranti e Affini.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, 508/22470.

⁷³⁰ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁷³¹ *Milano. Guida commerciale 1914*, a cura di G. Savallo, cit., p. 350.

⁷³² K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86; *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁷³³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

⁷³⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

⁷³⁵ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁷³⁶ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

⁷³⁷ “Piazza del Liberty, così chiamata per la facciata al N. 8, una confusa architettura di spoglio (Giovanni e Lorenzo Muzio, 1956 – 63) che ingloba gli elementi in finta pietra della fronte del famoso caffè – concerto e albergo Trianon eretto su corso Vittorio Emanuele II da Angelo Cattaneo e Giacomo Santamaria nel 1902–1905.” *Milano. Guida d'Italia*, cit., p. 196.

le finestre del secondo piano vengono rese più piccole⁷³⁸.

All'interno della guida commerciale del Bernardoni compare per la prima volta nel 1836 anche se esistono testimonianze della sua esistenza già dal 1822. Francesco Pirovano, infatti, lo cita nel 1822⁷³⁹ e nel 1823⁷⁴⁰ fra gli alberghi di seconda classe. È elencato anche nelle edizioni dal 1823 al 1828 de *L'interprete milanese* fra le osterie della città, gestito dai fratelli Giuseppe e Domenico Giovanelli e proprio quest'ultimo, nel 1825, in una pratica edilizia per poter aprire una porta temporanea, si identifica come “oste della Croce Bianca”⁷⁴¹, è, infine, citato all'interno dell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837 e in *Milano Numerizzato* del 1854.

Dal 1836 al 1857 è presente all'interno della guida del Bernardoni che ci fornisce l'elenco conduttori: dal 1845 al 1847 i fratelli Silvestri, dal 1848 al 1853 il signor Giuseppe Beretta, dal 1854 al 1857 il signor Giovanni Bianchi anche se all'archivio della Camera di commercio di Milano è conservata la dichiarazione del signor Bianchi di aver cessato la conduzione dell'albergo nel luglio del 1855⁷⁴².

⁷³⁸ “Al Signor Conte Podestà di Milano. Intenzionato il sottoscritto di alzare il terzo piano ossia mezzanini verso strada alla casa di sua ragione situata sul Corso di porta Vercellina al civico N. 2599. Si fa un dovere di presentare in duplo al Signor Conte Podestà il disegno dell'attuale facciata non che l'alzamento che intende fare col assistenza del capomastro Francesco Bollini. Dichiaro l'esponente di obbligarsi ad otturare l'attuale apertura di Bottega segnata A e di sostituirvi una finestra eguale alle altre dello stesso piano terreno e in corrispondenza delle superiori subito scaduto l'affitto della bottega stessa che va a terminare col giorno di san Michele 1813 e con investitura del giorno primo Agosto 1810 per cui non si può ora disturbare l'inquilino con alcuna novità in di lui pregiudizio. Dichiaro inoltre che nel suddetto terzo piano da alzarsi di nuovo si omettono i poggolini a fil di muro che erano stati ideati formandovi altrettante finestre (...). le attuali finestre del secondo piano si riducono a migliore proporzione mediante il rialzo del loro vano indicato col color giallo nel disegno medesimo. Domanda quindi al Signor Conte Podestà volergli accordare l'opportuno permesso come ne spera. Approfitta il ricorrente per protestargli la più sincera stima e venerazione. Milano, li 9 aprile 1811. Angelo Maria Quadri.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 188/22.

⁷³⁹ “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

⁷⁴⁰ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁷⁴¹ “Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto oste della Croce Bianca sul Corso di Porta Vercellina N. 2599 fa presente che durante il tempo della operazione della nova strada ossia Corso di Porta Vercellina non può aver l'uso d'ingresso de legni e cavalli dalla parte di detta casa. Per cui (...) pel solo tempo di tale incomodo (...) il sottoscritto addimanda di far riaprire un apertura che da detta strada (...) mette nella corte di detta osteria, promettendo subito libero l'ingresso della corte della casa di farla otturare nel attuale stato quest'opera è assistita dal capo mastro Carlo Gaja (...). Firmato: Domenico Giovanelli e Carlo Gaja capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 130/7.

⁷⁴² “Notificazioni generali. Documenti dimessi. Oggetto: Il signor Giovanni Bianchi notifica d'aver col giorno 15 luglio cessato dell'esercizio d'albergatore della Croce Bianca al Corso di Porta Vercellina num. 2599. 14 luglio 1855.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 86.

Grazie a due documenti conservati all'interno del Fondo Ornato Fabbriche che attestano dei lavori nell'albergo, sappiamo che dal 1846 al 1852 il proprietario era il signor Giuseppe Casnedi che nel 1846 incarica l'ingegnere Carlo Minuti di chiedere l'autorizzazione per eseguire alcune modifiche alla facciata⁷⁴³ mentre nel 1852 chiede di poter riparare un pilastro all'interno del primo piano dell'albergo⁷⁴⁴.

31. Croce D'oro

L'albergo *Croce d'oro* si trovava in via Lupetta, 3 a poche centinaia di metri da piazza Duomo. L'edificio che lo ospitava è stato abbellito e alzato di un piano nel 1873 per volere del proprietario, il signor Leopoldo Parodi e su progetto dell'ingegnere Innocenzo Odescalchi⁷⁴⁵.

⁷⁴³ “Congregazione Municipale della R. Città di Milano. Giuseppe Casnedi proprietario della casa posta sul corso di Porta Vercellina al N. 2599 ove essere ora l'Albergo della Croce Bianca si è determinato di riordinare la facciata della stessa casa conservando l'ordine attuale delle aperture, e specialmente ove trovansi la porta, la quale non potendo muoversi pensa la demolizione dei muri principali, obbligò il sottoscritto a smembrare porzione della facciata (...) cambiandone la decorazione ad una parte di essa. Presenta il tipo in duplo della facciata medesima da sottoporsi all'approvazione del Pubblico Ornato, mentre avverte codesto Municipio di altre opere muratorie interne che devonsi eseguire a comodo dell'albergo stesso. Sulla lusinga d'essere favorito, dichiara altresì che le opere muratorie di cui sopra verranno dirette dal capomastro Giuseppe Vannoni qui pure sottoscritto. Milano, il 29 maggio 1846. Ingegnere Carlo Minuti qual incaricato Signor Giuseppe Casnedi. Giuseppe Vannoni capomastro direttore della fabbrica.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 96/1.

⁷⁴⁴ “Rispettabile Congregazione Municipale. Il sottoscritto proprietario della casa in Milano ad uso d'albergo della Croce Bianca sul corso di Porta Vercellina al N. 2599, dovendo far riparare un pilastro interno a piano terra a dritta nella prima corte che serve a porzione di parete della cucina (...). Milano il 1 giugno 1852. Firmato: Giuseppe Casnedi e Giacinto Zani capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 99/2.

⁷⁴⁵ “All'Onorevole Giunta Municipale del Comune di Milano. Il sottoscritto, dietro incarico avuto del sig. Leopoldo Parodi, ha l'onore di rassegnare a codesto Ufficio il progetto di riforma delle fronti ed alzamento della casa posta in questa città nella via Lupetta N. 3 con risvolto nella Via Arcimboldi, di ragione del nominato Signor Leopoldo Parodi. La ricostruzione ora compiuta di quasi tutte le case fronteggianti la via Lupetta, indusse il signor Parodi a sistemare anche la propria, e per avere almeno un compenso della spesa di abbellimento, chiede di poter sopralzare la casa di un piano, giacché i muri sottostanti sono robusti e tali da sopportare con certezza il maggior peso di cui si andrebbe a caricarli. L'altezza poi che intendesi dare al nuovo piano è tale che rimarrà sempre al di sotto di quella che vi diedero già i confinanti proprietari tanto verso la via Lupetta che verso l'Arcimboldi come emerge dagli uniti tipi, in corrispondenza poi all'ultima accennata via si verrebbe ad acquistare anche in luce, perché all'attuale gronda sporgente oltre a centimetri 70 se ne sostituirebbe un'altra di soli centimetri 53. In adempimento ai veglianti regolamenti edilizi si rassegnano in duplo le tavole dimostranti il progetto in una delle quali sono delineate le due fronti della casa colla sezione del muro frontale, nell'altra vennero esposti i dettagli tanto dei contorni delle finestre che delle cornici dei diversi piani e del cornicione a gronda del tetto. L'esecuzione delle opere verrà affidata al capomastro Sig. Agostino Geravisini. Nella fiducia che venga approvato il proposto progetto lo scrivente si rassegna. Milano, li 30 giugno 1873. Devotissimo Ing. Innocenzo Odescalchi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 148/37822.

Doveva essere sicuramente un piccolo albergo, poiché oltre alla guida commerciale edita da Savallo nel 1914, dove è indicato sotto la gestione di Giovanni Poldi, non è presente in nessun'altra guida. L'albergo dal 1907 al 1913 è stato di proprietà del signor Pietro Bollati che, come risulta dalla Denuncia di Ditta del 1911 conservata all'archivio storico della Camera di Commercio di Milano, subentra al posto del signor Giuseppe Picozzi⁷⁴⁶.

32. *Croce di Malta*

Nel palazzo dove oggi migliaia di amanti dell'arte e della storia ammirano gli affreschi della Pinacoteca Ambrosiana e i libri della Biblioteca Ambrosiana, aveva sede, una volta l'albergo della *Croce di Malta*. L'edificio, in piazza San Sepolcro⁷⁴⁷, 5293 che dal 1846 diventa Piazza San Sepolcro, 3175 A, era l'antica casa Rabia⁷⁴⁸ divenuta nel 1577 l'ampliata sede del Luogo Pio di Santa Corona⁷⁴⁹ e nei primi anni del XIX secolo albergo della *Croce di Malta*⁷⁵⁰.

⁷⁴⁶ “Denuncia di Ditta in nome proprio. Data: 31 maggio 1911. Spett. Camera di Commercio di Milano. Il Sottoscritto Bollati Pietro domiciliato a Milano via Lupetta, 3 in qualità di titolare si pregia di notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 8 febbraio 1907 il signor Bollati Pietro di fu Luigi ha aperto in Milano via Lupetta, 3 un esercizio in nome proprio sotto la Ditta Albergo Croce d'Oro pel commercio Ristorante e albergo succedendo a Picozzi Giuseppe che esercitava lo stesso commercio sotto la ditta Albergo Croce d'Oro. In fede, Pietro Bollati.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

⁷⁴⁷ “L'antica piazza San Sepolcro (...) ha preso il nome dalla chiesa che vi è sorta nel XIII sec. sull'area del distrutto Foro romano (...) centro amministrativo e commerciale dell'insediamento romano già in epoca repubblicana, occupava tutta l'area della piazza attuale e dell'edificio della Biblioteca Ambrosiana.” V. De Carlo, *Le strade di Milano*, cit., p. 524.

⁷⁴⁸ “Era la famiglia Rabia una delle nobili ed antiche di Milano e, senza troppo risalire, basterà ricordare come un *Jacobus Rabia* fosse nel 1448 uno dei sindaci della città, eletto a rappresentare la Porta Vercellina: un figlio di questi, nel 1471 figurava nelle elezioni del quartiere di Porta Ticinese (...). Parallelamente a questo, abbiamo un altro ramo, del quale non ci risulta il grado di parentela col primo, e che partendo da Gerardo Rabia, padre di Antonio, ci presenta l'Ambrogio Rabia, già menzionato nei riguardi di Santa Corona, come figlio del suddetto e padre di quell'Antonio Rabia, detto Antonio III, che fu conte di Melzo e sposò una Beatrice Gallerana.” *Luini: 1512 – 1532. Materiale di studio*, a cura di Luca Feltrami, Milano 1911, p. 159.

⁷⁴⁹ “Il Luogo Pio di Santa Corona sorse grazie all'opera di un domenicano di S. Maria delle Grazie, Stefano da Seregno, che nel 1497 insieme ad alcuni nobili milanesi, diede origine ad una confraternita intitolata appunto alla corona di spine di Cristo. (...) Essa sorse come associazione puramente spirituale avente per scopo primario l'educazione religiosa di laici (...) oltre all'assistenza medica (...)” *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, a cura di M. L. Gatti Perer, Milano 1986, pp. 416-417.

⁷⁵⁰ Il Luogo Pio di Santa Corona nel 1786 si trasferisce “all'Ospedale Maggiore e la casa di piazza San Sepolcro passava in proprietà privata, il che dovette occasionare nuove e più radicali trasformazioni: infatti, nei primi anni del secolo XIX la casa venne adibita ad uso di albergo, dal titolo di Croce di Malta (...)” *Luini: 1512 – 1532*, cit., p. 168.

Vengono eseguiti numerosi lavori per adattare il palazzo da luogo di pubblica beneficenza ad abitazione privata di cui abbiamo una sola testimonianza all'interno del Fondo Ornato Fabbriche⁷⁵¹. Il 29 giugno 1817, infatti, all'edificio vengono imposte nuove modifiche architettoniche rifiutando la richiesta di esonero presentata dalla proprietaria dell'albergo, la signora Lucia Puricelli che voleva mantenere sulla facciata dei poggiali e delle colonnette ritenute “essere causa diretta o indiretta di danno ai passeggeri”⁷⁵².

L'albergo della *Croce di Malta* custodiva, all'interno e sulla facciata, i numerosi affreschi fatti realizzare dal nobile Rabia e dalla confraternita del Luogo Pio di Santa Corona, di cui le guide per il viaggiatore del XIX secolo riportano notizia (purtroppo oggi un intero ciclo è migrato a Berlino e un altro capolavoro a preso la via di Washington). La prima che ne parla è la *Guide de l'étranger* del 1805 dove si fa riferimento agli affreschi di Cesare da Sesto conservati nell'albergo⁷⁵³. Anche in altre due guide⁷⁵⁴ di inizio Ottocento vengono segnalati ai viaggiatori i capolavori artistici

⁷⁵¹ All'interno del Fondo Ornato Fabbriche ci sono anche altre due pratiche edilizie riferite a questo indirizzo in cui, però non si fa riferimento all'albergo. La prima è del 1825 in cui Lucia Puricelli, proprietaria, chiede il permesso di far eseguire “alcuni ripezzi e la variazione di un accesso di scala.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/5) e la seconda è del 1838 in cui si notifica di voler costruire due pianerottoli vicino a una nuova scala.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 198/1).

⁷⁵² “La signora Lucia Puricelli vedova Silva nella qualità di tutrice de suoi figli e gli coeredi proprietari delle due case sul piazzale di San Sepolcro ai civici num. 3176 e 5293 con apposita petizione hanno addomandato l'esonerazione dalla riforma del regolamento del 14 settembre 1816 delli scossi delle finestre dei luoghi terreni in queste case non che quelle dei due poggiali esistenti nella casa ad uso dell'albergo della Croce di Malta nel secondo piano e la conservazione delle colonnette di vivo davanti le medesime indicanti la proprietà dello spazio superiore asserendo essere in linea divergente delle carrozze (...). Tanto la casa di propria abitazione quanto l'altra attigua ad uso di albergo sono d'esse costruite con ordine regolare ed architettonico essendo state adattate dacché fu superiore disposizione tolta ivi la residenza del Pio Luogo di Santa Corona (...). Conseguentemente l'Ing. è del subordinato sentimento non essere il caso potersi accordare la posizione richiesta (...). Firmato: Francesco Rovaglia Ing.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 192/3.

⁷⁵³ “De la place de S. Gèorges, dont nous venons de parler, on va à celle de S. Sèpulchre où l'on peut voir dans l'Augerge de la croix de Malthe des belles peintures à fresque de Cesare da Sesto le plus habile écolier de Léonard.” *Guide de l'étranger dans la ville de Milan et dans le milanois*, cit., p. 57.

⁷⁵⁴ Luca Beltrami cita nel suo studio *Luini: 1512 – 1532* anche la guida *Nouvelle description de la Ville de Milan* pubblicata nel 1819 a cura di G. B. Carta, che, però non ho trovato conservata all'interno delle Biblioteche milanesi, in cui a p. 221 vengono descritti gli affreschi presenti nell'albergo *della Croce di Malta*: “Dans l'auberge de la Croix de Malthe, qui est située sur la place du S. Sèpulcre, on peut voir des peintures à fresque du Bernardin Luini et Eurèle son fils, qui existaient dans l'oratoire de l'Hospice de la Couronn, qu'on a supprimé. Quoique ces peintures aient beauoup souffert par le temps et par l'action du sciage pour les transporter, cependant elles offrent encore plusieurs beautés”. Beltrami inoltre spiega: “lo scrittore però cade nell'equivoco di ritenerli provenienti unicamente dall'oratorio di Santa Corona, sebbene in parte quei dipinti fossero di argomento profano (...). Queste pitture furono nella massima parte distrutte nella ricostruzione della casa stessa, di proprietà Silva, già appartenente al Luogo Pio di

conservati nell'albergo. In particolare, nella *Guida di Milano* del 1818 si legge: “Uscendo dalla chiesa di S. Sepolcro (...) a sinistra vedevasi altre volte il Luogo pio di S. Corona destinato a sovvenire di medici e di medicinali i poveri alle rispettive loro case: unito poi e concentrato nello spedale Maggiore. La prima residenza di que' pii istitutori fu nell'oratorio interno di S. Sepolcro dipinto dal Luini, di cui abbiamo testè fatto menzione. Lo stesso Bernardino, ed il suo figlio Aurelio avevano adornato di pitture le sale, l'atrio e la cappella della pia casa, e specialmente il luogo dove si adunavano dappoi i deputati. Cesare da Sesto vi aveva pure dipinto una immagine della madonna. Molte di queste pitture a fresco, benché alquanto degradate, possono vedersi ben collocate in alcune camere del contiguo albergo della Croce di Malta”⁷⁵⁵. Nel *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti* del 1827, invece, si fa riferimento alla “prospettiva ingegnosa” di Alessandro Sanquirico⁷⁵⁶ e agli affreschi di Bernardino Luini⁷⁵⁷ e di suo figlio Aurelio⁷⁵⁸: “L'albergo della Croce di Malta era porzione del

Santa Corona, e a gran ventura si pensò di conservarle e trasportarle nel vicino albergo della Croce di Malta”. Gli intonaci a carattere profano sono quelli rappresentanti la favola di Europa che già nel 1845 furono venduti al Gabinetto delle stampe di Berlino e che oggi sono esposti al Kaiser Fried Museum. *Luini: 1512–1532*, cit., pp. 168-173.

⁷⁵⁵ L. Bossi, *Guida di Milano o sia Descrizione della città e de' luoghi più osservabili ai quali da Milano recansi i forestieri*, Milano 1818, p. 144.

⁷⁵⁶ “Alessandro Sanquirico (Milano 1777–1849). scenografo e pittore italiano. Allievo di P. Landriani, entrò a far parte dell'organico degli scenografi del Teatro alla Scala nel 1806 (...). Dopo il ritiro di Landriani, divenne il primo scenografo e diresse gli allestimenti scaligeri dal 1817 al 1832. Nella sua vastissima attività si rifece principalmente agli schemi di P. Gonzaga e di Landriani, variandoli abilmente e facendo ricorso a un inesauribile repertorio di motivi decorativi neoclassici, neogotici ed esotici; rinunciò alla rigorosa definizione dello spazio scenico dei modelli, mirando piuttosto ed evocare ambienti grandiosi e suggestivi, che colpivano gli spettatori più per effetti pittoreschi e sorprendenti che come attendibili ricostruzioni d'ambiente. Dopo il 1832, in seguito alla ristrutturazione dei servizi teatrali voluta dal governo austriaco preferì dedicarsi all'attività di apparatore ufficiale della corte austriaca di decoratore di ville e palazzi della nobiltà milanese.” *Enciclopedia europea*, volume X, Garzanti, Milano 1980, p. 131.

⁷⁵⁷ Bernardino Luini (nato intorno al 1480 e morto nel 1532) nel 1521 fu incaricato dalla confraternita di Santa Corona di “affrescare la parete centrale dell'oratorio (...). Il dipinto rappresenta l'*Incoronazione di spine* (...). L'affresco (...) presenta nello scomparto centrale il Cristo, ricoperto da un manto rosso e seduto con le mani legate tra due Giudei che gli configgono in testa la corona di spine e altri quattro in atto di scherno. Nei due scomparti laterali sono raffigurate dodici persone in abito nero, genuflesse e con il berretto in mano, in atto di preghiera: sono i deputati di S. Corona, il cui emblema, la corona di spine, pende dalle due architravi laterali e decora anche il fusto delle colonne. La presenza di Bernardino Luini a Santa Corona nel 1521–22 è strettamente collegata ad un altro suo lavoro, della stessa epoca e in un luogo prossimo all'oratorio della Confraternita: gli affreschi di palazzo Rabia (...). Gli affreschi dovevano estendersi su vaste superfici all'interno e all'esterno del palazzo (...). Degli affreschi di casa Rabia restano due interi cicli a carattere mitologico e alcuni frammenti. I temi derivano da Ovidio e riguardano *Il mito di Europa*, in nove affreschi staccati e collocati ora al museo di Berlino e *Il mito di Cefalo e Procri* in altrettanti pezzi conservati a Washington.” *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, cit., pp. 417-421.

⁷⁵⁸ “L'antico oratorio adiacente alla chiesa venne affrescato all'esterno del figlio di Bernardino Luini, Aurelio, come ricorda una lapide apposta in occasione di un restauro (1931). Il dipinto sembra richiamare

luogo pio di S. Corona che da una casa (negozio Pernice) della contrada del *bollo* era stato trasportato qui: sfavilla ed ampie direi, di luce in fondo all'albergo una prospettiva ingegnosa di A. Sanquirico. C'è nella corte alcun frammento antico: al primo piano dipinsero a fresco B. ed A. Luini. Del menzionato luogo pio esiste a Milano il nome e il beneficio, aggiunto all'Ospedale Maggiore, di somministrare ai meschini il medico e i medicamenti. Leggesi di stabilimenti di soccorso fondati ed amministrati in questa città fin dal IX secolo⁷⁵⁹.

È citato anche all'interno delle edizioni del 1822⁷⁶⁰, 1823⁷⁶¹, 1829⁷⁶² e 1830⁷⁶³ delle guide per il viaggiatore di Francesco Pirovano tra gli alberghi di prima classe, nella *Guide de la ville de Milan* del 1831 tra gli alberghi che offrono una sistemazione comoda, nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* 1834, nella *Nouveau guide du voyageur en Italie* del 1836, nell'*Almanacco del commercio di Milano* del 1836 e 1837 con specificato che è dotato di bagni, nella guida *Milano nel settembre 1838*, nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* del 1839, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nella guida *Otto giorni a Milano* del 1839 "ove alcuni antichi freschi dipinse il Luini ed una moderna prospettiva il Sanquirico"⁷⁶⁴, nella *Nouveau guide de Milan* del 1840, nelle edizioni del 1841 della *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* "albergo primario con ottimi appartamenti, bagni e servizio di carrozze"⁷⁶⁵, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1842 e nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844 in cui è specificato che ci sono i bagni.

L'ultima volta che l'albergo compare all'interno di una guida è nell'edizione del 1851 della *Guida di Milano* del Bernardoni, in cui è citato in modo continuativo dal

l'Incoronazione dell'interno, con un loggiato a colonne, una figura al centro (forse la Vergine) e probabilmente alte ai suoi piedi delle quali ne rimane solo una sulla destra. Purtroppo il deterioramento dell'affresco, dovuto anche ai danni della seconda mondiale, impedisce di decifrarne completamente l'iconografia." *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, cit., p. 418.

⁷⁵⁹ G. Caselli, *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti*, cit., pp. 148-149.

⁷⁶⁰ "On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte." F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

⁷⁶¹ "Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte." F. Pirovano, *Milano nouvellement*, cit., 1823, p. 494.

⁷⁶² "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁷⁶³ "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

⁷⁶⁴ P. Fiocchi, *Otto giorni a Milano*, cit., p. 72.

⁷⁶⁵ *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli*, cit., p. 155.

1826 specificando che dal 1839 l'albergo era dotato di bagni e dal 1845 al 1851 che il conducente era il signor Giacomo Magliavacca. Sappiamo inoltre, grazie a *L'interprete milanese*, che il signor Magliavacca era già conduttore dell'albergo nel 1827 e 1828 e che prima di lui c'era nel 1826 il signor Gio. Batta Piatti e nel 1823 e 1825 il signor Luigi Scazzosi.

Oltre alle guide per il viaggiatore l'albergo *della Croce di Malta* è citato all'interno di alcune piante della città tra gli alberghi principali: *Pianta della città di Milano* del 1825, *Pianta di Milano* del 1851 e anche nelle *Pianta della città di Milano* del 1860 e nella *Pianta di Milano* del 1866.

33. Diana

L'albergo *Diana*, costruito dalla Società Kursaal Diana nel 1908 su progetto dell'architetto Achille Manfredini “faceva parte di un complesso comprendente teatro, ristorante e sferisterio della pelota”⁷⁶⁶ ideato “per arricchire ulteriormente l'offerta del quartiere ricreativo di Porta Venezia”⁷⁶⁷ e si sviluppava all'angolo fra via Monforte (oggi viale Piave) e via Mascagni. L'ingresso dell'albergo, “protetto da pensilina e chiuso da bussola in cristalli”⁷⁶⁸, si trovava in via Monforte, 42 all'interno del fabbricato principale composto, oltre al piano terreno, di quattro piani.

La struttura comprendeva⁷⁶⁹ al suo interno il Bagno di Diana⁷⁷⁰, la prima piscina

⁷⁶⁶ *Milano. Il volto della città perduta*, cit., p. 296.

⁷⁶⁷ *I locali storici di Milano*, Camera di Commercio di Milano e Touring Club, Milano 2004, p. 81.

⁷⁶⁸ *Il Kursaal Diana in Milano*, in «Edilizia moderna», 9 (1909), p. 43.

⁷⁶⁹ “8 gennaio 1907. On. Giunta Municipale di Milano. La sottoscritta Società Kursaal Diana ha diviso la costruzione di un complesso di edifici ad uso teatro, ristorante, albergo, etc. sulle aree già di proprietà della Società del bagno di Diana, secondo il progetto redatto dal qui pure sottoscritto Ing. Achille Manfredini, e del quale i disegni che si allegano danno un'idea abbastanza chiara. Comunque non pare inutile di indicare come il progetto, pur contemplando la costruzione di nuovi edifici periferici i quali nel loro complesso verranno a costituire un centro di attrattive e di divertimenti, rispondenti alle esigenze ed ai bisogni della popolazione dei quartieri esterni di Porta Venezia, Monforte, Vittoria e Principe Umberto, che sono tutt'affatto privi di qualunque stabilimento del genere viene a conservare, nell'interno della proprietà, intatta, salvo lievissime varianti di lunghezza, la attuale vasca del Bagno di Diana, la quale risponde a sua volta ad una necessità igienica e sportiva della Città e costituisce per Milano una tradizione simpatica che la nuova Società Kursaal Diana si è sforzata con ogni possa conservare.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 395/99852.

⁷⁷⁰ “Bagno di Diana. Stabilimento di esercizio e scuola di nuoto alla Barriera di Porta Orientale. Sotto la Ditta Giuseppe Nervo e Comp. Questo elegante e vasto locale venne eretto da una privata società di azionisti; aperto al pubblico nell'anno 1842, gode già di quel brillante successo che non poteva mancare ad una istituzione di tanta importanza per l'igiene pubblica e per l'educazione della gioventù. Vi sono 84

pubblica d'Italia costruita nel 1842 sui disegni di Andrea Pizzala⁷⁷¹ e comprendeva, al piano terra, un ristorante gestito dalla Società Suvini e Zerboni, che nel 1912 fa costruire una “serra in ferro e vetri sopra di una terrazza interna”⁷⁷² e il teatro Kursaal Diana che poteva ospitare fino a 1200 persone.

Per dotare il palcoscenico del teatro di un sistema di sollevamento delle scene “senza ripiegature (...) come in tutte le più moderne costruzioni del genere”⁷⁷³ viene concesso, in via straordinaria, “per voto della Commissione Edilizia e per deliberazione della Giunta (...) ed il voto del Consiglio Comunale”⁷⁷⁴ di costruire il corpo centrale del complesso, dove appunto si trovava il teatro, di un'altezza superiore a quella degli edifici circostanti⁷⁷⁵.

camerini per i nuotatori, un vasto salone per divertimenti, altre sale pel bigliardo, per la scherma, ed un così detto bersaglio, composto di tre tipi di pistola e 2 di carabina. Un elegante giardino, un caffè ed una ben fornita trattoria contribuiscono a rendere questo luogo, nella buona stagione, il convegno del miglior ceto della cittadinanza. Durante l'inverno la grande vasca serve anche per il divertimento del pattinaggio. Il prezzo per il biglietto d'ingresso è di 1 L. austriaca.” *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno 1844*, cit., p. 628.

⁷⁷¹ Andrea Pizzala è l'architetto dell'edificio dell'albergo *Milano* inaugurato nel 1863. *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 404.

⁷⁷² “Milano, 19 ottobre 1912. Onorevole Giunta Comunale di Milano. I sottoscritti si pregiano notificare a codesta Spett. Amministrazione Comunale la costruzione di una serra in ferro e vetri sopra di una terrazza interna annessa al nuovo salone del Kursaal Diana. Con stima devotissima. Impresa Costruzioni Luigi Arienti e C., Società Anonima Suvini-Zerboni.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 16/144000.

⁷⁷³ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 395/99852.

⁷⁷⁴ “Escluso che si possa collocare altrove il palcoscenico, senza sacrificare l'antica vasca del bagno di Diana e vulnerare una disposizione dell'edificio che si riconosce assai opportuna (...). La Commissione Edilizia, a voti unanimi si pronuncia per la concessione di maggior altezza (...). La concessione però è limitata alla destinazione ed uso di tale caseggiato per palcoscenico di pubblico teatro, il che dovrà risultare da atto pubblico da trascrivere a cura e a spesa della concessionaria. Il Sindaco, E. Ponti.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 395/99852.

⁷⁷⁵ “Milano, 2 marzo 1908 (...) La Società sottoscritta crede però opportuno, ad evitare perditempi e sprechi inutili di energie, di sottoporre in via preventiva a codesta On. Amministrazione la risoluzione di due punti fondamentali influenti sulle modalità di sviluppo del progetto, relativamente ai quali sarebbe necessario che la Autorità Comunale facesse uno strappo, abbenchè lieve e giustificato, alle tassative, letterali disposizioni dei regolamenti d'igiene e di edilizia. Tali due punti, come chiaramente risultano dai disegni che si allegano, sono i seguenti: 1. I fabbricati che si andrebbero a costruire in angolo delle vie Mascagni e viale Monforte, si manterrebbero tutti ad una altezza inferiore all'altezza massima consentita del regolamento per la fronte degli edifici in relazione alla larghezza delle vie, tranne un piccolo e discontinuo sopralzo per l'attico decorativo della fronte in corrispondenza alle risvolte in curva, sopralzo questo che dal regolamento di edilizia è consentito quando, come in questo caso, esso corrisponda a parte solamente delle fronti a abbia scopo meramente decorativo. Lungo la fronte in via Mascagni vi ha però una tratta di m. 14, 50, lungo la quale l'altezza in gronda dell'edificio progettato raggiunge i m. 20 a luogo dei metri 14 che sarebbero consenti a stregua del regolamento. Ecco lo strappo che si domanderebbe codesta On. Amministrazione avesse a fare alla letterale disposizione regolamentare (...). L'altezza in parola si impone d'altronde come necessità imprescindibile per la costruzione, quando si voglia, a norma delle condizioni suggerite dalla tecnica moderna di costruzione scenica, assegnare al fabbricato del palcoscenico altezza tale da consentire il sollevamento degli scenari come si suol dire in prima e cioè

Il *Diana* è “la prima struttura alberghiera milanese appositamente progettata in base ai criteri tecnici e funzionali di un albergo”⁷⁷⁶ e aveva i solai in cemento armato secondo il sistema brevettato dall'ingegnere Attilio Volpi⁷⁷⁷.

L'albergo, identico nella disposizione in tutti e tre i piani, aveva su ogni piano un telefono a disposizione degli ospiti e aveva le camere illuminate con luce elettrica. Inoltre, per garantire agli ospiti il massimo comfort senza rischiare che venissero disturbati, tutte le porte delle camere erano dotate di doppio serramento, i muri erano costruiti con tavolati in mattoni doppi e le finestre avevano doppie vetrate. Il *Diana*, all'inizio del XX secolo, era dotato di 80 posti letto per un costo compreso fra i 4 e i 10 franchi⁷⁷⁸ e nella guida del 1914 edita dal Touring Club è citato fra gli alberghi d'alloggio “con 80 letti da L. 4-6”⁷⁷⁹.

L'albergo *Diana* oggi chiama *Sheraton Diana Majestic* ed è ancora uno dei migliori alberghi della città.

34. *Diurno*

Nel giugno del 1908 viene aperto il primo albergo *Diurno* della città di Milano. Si trovava vicino alla Galleria Vittorio Emanuele in via Silvio Pellico, 5 all'angolo con via Tommaso Grossi, 2. Era di proprietà dell'Unione Cooperativa di Milano⁷⁸⁰ istituita

senza ripiegature con che si diminuiscono anche i pericoli di incendio e quant'altro. Né sarebbe stato d'altra parte possibile al progettista di orientare diversamente il fabbricato del teatro, se non sacrificando l'esistenza della vasca del bagno, con che si sarebbe soppressa una disposizione simpatica ed utile, come sopra fu accennato. (...) 2. Un altro punto di fondamentale importanza (...) si riferisce all'altezza dei piccoli locali da camerino per gli artisti addetti agli spettacoli del teatro, la quale altezza anziché essere di metri 3,50 per i locali di piano terreno rialzato, è limitata a m 2,50 netti sia al piano terreno rialzato, sia ai piani superiori. La necessità di dotare largamente di camerini il palcoscenico, la ristrettezza dell'area, il desiderio di non sorpassare in quest'ultima zona l'altezza massima di m. 14 verso strada consentita dal regolamento, hanno imposta la adozione di questa altezza ridotta (...). Si rassegnano con tutta osservanza. Devmi Società Anonima Diana Kursaal Milano.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 395/99852.

⁷⁷⁶ *Temi di storia economica del turismo lombardo*, cit., p. 117.

⁷⁷⁷ *Il Kursaal Diana in Milano*, in «Edilizia moderna», 9 (1909), pp. 43-76; 12, (1909) pp. 85-92.

⁷⁷⁸ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87 - K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

⁷⁷⁹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

⁷⁸⁰ L'Unione Cooperativa aveva costituito il 5 febbraio nel 1899 la Società Cooperativa Alberghi Popolari di Milano che inaugurò il 18 giugno 1901, sull'esempio delle Rowton House londinesi aperte nel 1893, l'Albergo Popolare riservato ai soli uomini e, in particolare a quelli “di modesta condizione perché nella salubrità, nella comodità, nella dignità dell'ambiente, trovino conforto, mezzo, stimolo ad elevarsi, a comprendere le altre finalità della vita.” *La Società Cooperativa Alberghi Popolari di Milano dalla sua*

nel 1886 da Luigi Buffoni e Francesco Viganò.

L'albergo *Diurno* era annesso a una delle sale d'assaggi dell'Unione e Luigi Buffoni scrive, pochi mesi prima della sua apertura, che “certamente riuscirà comodissimo a chi recasi a Milano per ripartire in giornata”⁷⁸¹.

Sulla guida pubblicata dal Touring Club Italiano nel 1914 si legge: “Albergo Diurno: (dell'Unione Cooperativa a Milano), via Silvio Pellico di fianco alla gall. Vitt. Em. Comodo per chi arrivando a Milano per qualche ora, abbia bisogno di pulirsi, depositare oggetti, farsi recapitare corrispondenza e pacchi, telefonare e scrivere, ecc. Ristorante con cibi pronti. Noleggio ombrelli. Tessera giornaliera cent. 50”⁷⁸².

35. Dogana

Pochissime le notizie sul *Dogana* che si trovava in corso San Gottardo, 1 e che viene per la prima volta citato nel 1883 all'interno della guida commerciale edita dal Bernardoni sotto la direzione del signor Giovanni Erbetta. La guida edita da Savallo indica come gestori dell'albergo dal 1884 al 1903 Maddalena Luigi e C. (Turconi e Colombo), dal 1904 al 1908 Lampugnani e Percivalli, dal 1909 al 1912 il signor Ernesto Lampugnani e dal 1913 al 14 il signor Giuseppe Melgazzi.

Nelle pratiche edilizie conservate all'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate le richieste del proprietario Telesforo Rey che il 4 settembre 1895 chiede la licenza di abitabilità di alcuni locali⁷⁸³ e nel 1899 di poter adibire a uso abitazione tre stanze al primo piano con la costruzione di un pozzo nero⁷⁸⁴. Ci sono anche le richieste

fondazione a oggi 1899–1910, Milano 1910, p. 19.

⁷⁸¹ L. Buffoli, *Lo sviluppo della cooperazione in Europa*, Milano 1907, p. 39.

⁷⁸² *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

⁷⁸³ “la licenza di abitabilità dei locali costruiti nell'interno (...). Detti locali sono due per uso retro bottega ed uno ad uso studio del proprietario medesimo. In attesa si rassegna, devotissimo Bellani Ambrogio capomastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 207/24558.

⁷⁸⁴ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto capomastro Ambrogio Bellani è incaricato dal proprietario della casa in Piazza Mercato Porta Ticinese num. 10–12 ovvero Corso San Gottardo num. 1, signor Rey Telesforo di ridurre ad uso abitazione num. 3 locali posti al I° piano di un recente fabbricato situato in posizione isolata nella corte di detta casa, rimasto sempre inabitato anche perché non poté servire all'uso a cui sarebbe stato prima destinato. Per effettuare tale riduzione a tenore delle prescrizioni edilizie e sanitarie rendesi necessaria anche la costruzione di una latrina la quale dovrebbe servire soltanto per tre locali. Se nella località di cui trattasi vi fosse già la fogna, la casa sarebbe semplificata con la immissione nella medesima delle materie provenienti dall'anzidetta latrina, ma non essendovi e non sapendosi quando potrà esservi introdotta, si rende pur anco necessaria la costruzione del pozzo nero a scarico della latrina stessa. Ora ciò premesso (...) e considerato (...) che per si pochi locali non vi sarebbe

della sua vedova, la signora Luigia Scalfi, che nel 1909 vuole chiudere “due campate di un portico esistente per adibirle ad uso stallazzo”⁷⁸⁵.

L'unico documento archivistico con un esplicito riferimento all'albergo *Dogana* è conservato nell'archivio della Camera di Commercio di Milano: è datato 1902 ed è la Denuncia di Ditta del nuovo proprietario, il signor Ernesto Percivaldi, che subentra alla signora Maddalena Turconi ⁷⁸⁶.

Il *Dogana* è presente nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e nella *Guida tascabile* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine.

36. *Due Spade*

Sull'area del cimitero maggiore della zona romana e dove sorgeva la chiesa di San Lazzaro all'arco annessa al lebbrosario⁷⁸⁷, aveva sede l'albergo *delle Due Spade* in borgo di Porta Romana numero 4613⁷⁸⁸, che diventa, dal 1866, corso di Porta Romana, 51⁷⁸⁹.

La prima fonte con informazioni sull'albergo *delle Due Spade* è conservata all'interno della prima serie del Fondo Ornate Fabbriche del 1817 ed è la richiesta, con annesso il disegno della facciata, dell'allora proprietario dell'albergo, il signor Giovanni

convenienza alcuna a fare l'ingente spesa richiesta dalla costruzione del pozzo nero a nuovo sistema oltre quella che necessita per la riduzione dei locali. (...) Nella fiducia quindi di essere favorito ne anticipa i più sentiti ringraziamenti, mentre si rassegna con stima ed osservanza. Devotissimo, Bellami Ambrogio capomastro. Milano, li 20 marzo 1899.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 208/61199.

⁷⁸⁵ “On. Giunta Municipale del Comune di Milano. Il sottoscritto in nome e nell'interesse della Signora Luigia Rey ved. Scalfi proprietaria degli stabili in Corso San Gottardo num. 1 e Piazza del Mercato num. 10 e 12 (P. Ticinese) chiede a codesta On. Giunta il permesso di poter chiudere due campate di un portico esistente per adibirle ad uso stallazzo, come risulta dal qui sotto unito schizzo. Colla massima osservanza. L'esecutore delle opere capomastro Antonini Alessandro. 20 ottobre 1909.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 421/14734.

⁷⁸⁶ “Denuncia di Ditta in nome proprio. Data: 1911. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Percivaldi Ernesto domiciliato a Milano via San Gottardo, 1 in qualità di titolare si pregia notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 14 ottobre 1902 il signor Percivaldi Ernesto figlio di fu Giuseppe ha aperto in Milano via San Gottardo, 1 un esercizio in nome proprio sotto la ditta Albergo Dogana pel commercio ristorante succedendo a Turconi Maddalena che esercitava lo stesso commercio sotto la ditta albergo Dogana. In fede Percivaldi Ernesto.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

⁷⁸⁷ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., pp. 142-143.

⁷⁸⁸ *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ...* (1826–1830 e 1832–1846), cit. e *Guida di Milano per l'anno ...* (1847–1865), cit.

⁷⁸⁹ *Guida di Milano per l'anno ...* (1866–1889), cit.

Porro, per ricevere una proroga per la costruzione dei poggioli⁷⁹⁰. Come viene specificato nella pratica del 14 settembre del 1817, infatti, “Il Signor Giovanni Porro, proprietario dell'albergo delle Due Spade al ponte di Porta Romana (...) vorrebbe adattare la fronte del medesimo albergo conservando però l'altezza presente della casa e rialzando il piano dei poggioli a termini del regolamento per i medesimi”⁷⁹¹.

Il mese seguente, il 9 ottobre, l'albergatore presenta una nuova richiesta per poter costruire, al posto di due poggioli, due finestre “pel maggior uso della stanza”⁷⁹². Qualche anno dopo, invece, il signor Porro incarica il capomastro Giuseppe Giudico per la “costruzione di un portico semplice a uso di rimessa”⁷⁹³ ottenendo l'autorizzazione con la clausola che “sia fatto in buona regola d'arte e tal opera non resta esposta alla pubblica vista”⁷⁹⁴. Le due pratiche⁷⁹⁵ firmate dal successivo proprietario dell'albergo, il

⁷⁹⁰ “Alla Commissione del Pubblico Ornato. Avendo il sottoscritto anticipato di fare la gronda di vivo non che di riformare i poggioli alla casa posta nel borgo di Porta Romana ad uso d'albergo così detto delle Due Spade come dal relativo disegno che qui unisce in duplo e necessitandoli per conseguenza un congruo tempo per l'eseguimento di tali approvazioni, supplica la bontà di questa Commissione delegata ad accordarli una proroga di mesi 4 posteriore alla scadenza del termine prescritto dall'ultimo avviso di questa prelodata Commissione (...). Firmato Giovanni Porro. Milano, 29 agosto, 1817.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 192/3.

⁷⁹¹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 192/3.

⁷⁹² “Alla Congregazione Municipale di Milano. Il ricorrente sottoscritto presenta a questa Commissione di Pubblico Ornato un nuovo doppio disegno per la fronte dell'albergo delle Due Spade al Ponte di Porta Romana e vederà la suddetta Commissione che tutto ha ritenuto e quale al già approvato colla seduta del giorno 11 corrente ad erezione di due poggioli che desidero in vece due finestre pel maggior uso della stanza. Supplico pertanto per l'approvazione di variare dei suddetti due poggioli. Firmato Giovanni Porro. Milano, 9 ottobre 1817.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 192/3.

⁷⁹³ “I. R. Commissione de' Pubblici Ornati. Essendo il sottoscritto Capo mastro incaricato dal Signor Giovanni Porro albergatore delle Due Spade in Porta Romana al numero civico 4613 per la più pronta possibile costruzione di un portico semplice a uso di rimessa a termini delle veglianti rispettate prescrizioni rispettosamente ne addimanda l'analoga concessione da codesta savia I. R. Commissione urgendo moltissimo per cui supplica del favore di un sollecito decreto. Presenta la più distinta stima Giuseppe Giudico capo mastro. Milano, li 11 giugno 1822.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/2.

⁷⁹⁴ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/2.

⁷⁹⁵ Nella prima serie del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate anche tre pratiche in cui non è specificato se i lavori riguardano l'albergo o un'altra parte della casa. La prima è datata 29 settembre 1825: “Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto di rifare due canne da camino, porzione di un muro, di trasportare un'apertura d'uscio ed alcuni adattamenti nell'interno della di lui casa situata in Borgo di Porta Romana al numero 4613. Notifica che le dette opere verranno dirette dal capo mastro signor Francesco Conti e mi rassegno con profondo rispetto. Firmato Francesco Conti capo mastro e Macchi Domenico Aurelio. 26 settembre 1825.” Dopo pochi giorni segue l'autorizzazione: “Ritenuta l'esatta osservanza dei veglianti regolamenti massime in punto di solidità e sicurezza segnatamente nella costruzione delle canne da camino, si accorda l'esecuzione delle opere di fabbrica interne, di cui nella presente istanza. (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 162/1). La seconda è la richiesta presentata nel 1832 dal signor Giovanni Porro che vuole “effettuare un foro internamente (...)” in cui, però non è specificato se i lavori riguardano l'albergo o un'altra ala della casa. (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 195/2). L'ultima è del 16 maggio 1857: “Alla Congregazione Municipale della R. Città di Milano. Il sottoscritto capo mastro Filippo Gerolini essendo incaricato del Nobile Signor

signor cavaliere don Paolo Crivelli, portano, una la data del 9 dicembre 1830 e riguarda la richiesta d'autorizzazione per "ricostruire le mura e la volta d'un pozzo nero"⁷⁹⁶, e l'altra quella del 3 maggio 1837 in cui si notifica la necessità di eseguire alcuni lavori interni⁷⁹⁷.

Le guide commerciali riportano come conduttori: dal 1844, Giuseppe Busnelli, dal 1852 Pietro Pizzini, dal 1867 Antonio Poma, dal 1880 al 1889 Pietro Marchesi e dal 1892 al 1914 Giuseppe Collini.

È citato fra gli alberghi di seconda categoria da Francesco Pirovano nel 1822⁷⁹⁸, 1823⁷⁹⁹, 1829⁸⁰⁰ e 1830⁸⁰¹, nell'*Almanacco del commercio* 1836 e 1837 ed è citato all'interno della guida *Milano nel settembre 1838*, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nell'edizione del 1841 della *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* e nell'edizione del 1841 e del 1842 della *Guida di Milano*. È inserito tra gli alberghi più frequentati della città da Ignazio Cantù nel 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854 e nella *Recentissima descrizione di Milano e Guida dei forestieri* del 1859 fra gli alberghi

Marchese Don Luigi Crivelli di eseguire delle opere di fabbrica nell'interno delle sue case in borgo di Porta Romana agli civici numero 4612, 4613 e 4614 in pendenza dell'approvazione del presentato disegno per ciò che fu dovere di notificare questa rispettosissima Congregazione Municipale a termini dei veglianti regolamenti le suddette opere saranno sotto alla sorveglianza e direzione del pure sottoscritto. Firmato: Gerolini Filippo capo mastro anche per il nobile Don Luigi Crivelli." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 101/2).

⁷⁹⁶ "Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto Cavaliere Paolo Crivelli di far ricostruire le mura e la volta d'un pozzo nero posto nell'interno dell'albergo delle Due Spade (...). Milano, 2 dicembre 1830. Firmato Paolo Crivelli e Pietro Savoja capo mastro." A cui segue l'autorizzazione firmata il 9 dicembre 1830 dall'Ing. Francesco Rovaglia: "Il muro all'ingresso della cisterna servente a un pozzo nero dell'albergo delle Due Spade situata sotto parte di un cortiletto rustico e sotto un piccolo luogo terreno interno trovasi consunto e in parte sconnesso come pure la volta che copre detta cisterna è in bisogno di ricostruzione essendo segnatamente la calce quasi del tutto consumata. Conseguentemente la notificata riparazione rendesi necessaria per impedire la caduta del volto nella detta cisterna." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 83/1.

⁷⁹⁷ "Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al proprietario sottoscritto della casa posta al Borgo di Porta Romana all'albergo detto delle Due Spada numero 4613 di far eseguire diverse riparazioni (...) tanto nella stalla quanto nella cantina (...) di alcuni soffitti e rifacimento di tutti 4 li canali sotterranei (...) e altre riparazioni ai tetti di tutta la casa, il tutto internamente. Milano, 3 maggio 1837. Firmato: Santino Cassani capo mastro e anche pel proprietario il Signor Cavaliere Paolo Crivelli." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 88/1.

⁷⁹⁸ "On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte." F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

⁷⁹⁹ "Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte." F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁸⁰⁰ "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁸⁰¹ "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

idonei per i forestieri che andavano a Milano “per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico”⁸⁰².

In *Milano percorsa in omnibus* del 1871, invece, è citato all’interno del percorso della linea G dell’omnibus, dalla Piazza del Duomo alla Porta Romana tra gli alberghi che “hanno trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum”⁸⁰³. È nominato nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892, nella *Rivista mensile* del Touring Club Ciclistico Italiano del 1895 per i suoi “spaziosi cortili per riunioni di Ciclisti” e per le “rimesse speciali per Bicilette”⁸⁰⁴ e nel *Vade mecum di Milano* del 1893.

È ricordato nell'*Annuario generale* del Touring Club Ciclistico Italiano del 1899⁸⁰⁵, in quello del 1900 con il costo di ogni camera pari a L. 1,50, in quello del 1903⁸⁰⁶ fra gli alberghi che applicano una sconto del 10% ai soci Touring Club, in quello del 1904 di categoria C, ristorante, camera “per fare toeletta gratis”, sconto 10% per i soci e rimessa per l'automobile.

Il *Due Spade* ha chiuso nel 1926 “per lasciar luogo alle Officine grafiche Saita & Bertola, al corriere Manzoni & Castelnuovo, a rappresentanze e alla pasticceria Biella”⁸⁰⁷.

⁸⁰² “Coloro poi che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico, devono anteporre gli alberghi situati nel raggio del Duomo verso il crocicchio che guida alle Porte mercantili, Romana, Ticinese e Vercellina. Vi è quello della *Dogana*, situato di fianco al Duomo, vi è quello del *Rebecchino* e quello della *Borsa* dal lato opposto; molti altri ve ne sono progredendo verso Porta Romana, quello del *Cappello* e del *Falcone*, nelle contrade dello stesso nome, la *pensione svizzera*, Contrada dei Visconti, quello della *Regina d’Inghilterra*, in Contrada Larga, e quello delle *Due spade* sul Corso di Porta Romana e vicino al teatro Carcano.” *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

⁸⁰³ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

⁸⁰⁴ Pubblicità: “Albergo Ristorante Due Spade. Milano. Corso Porta Romana, 51. Camere da L. 1,25 in più. Spaziosi cortili per riunioni di Ciclisti. Rimesse speciali per Bicilette. Scelta cucina. Vini nazionali ed esteri. Pensione e facilitazione per Società. Il proprietario G. Collini. Tramway da Piazza del Duomo e viceversa.” *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 3 (1895), p. 48.

⁸⁰⁵ “Due Spade, Corso Romana, 51 sconto 10% cam. L. 2,50” *Annuario generale 1899*, Touring Club Ciclistico Italiano, cit., p. 86.

⁸⁰⁶ “Alb. Due Spade (corso Porta Romana), cat. C, cam. Verso strada I piano L. 2, II piano L. 1,50, interne I piano L. 1,50, II piano L. 1,25; camera per far toeletta gratis; I col. L. 0,80, II col. L. 2, pranzo L. 3,50. Ristorante con lista con prezzi. Sconto 10% sul conto totale. Rimessa per 30 autom. Scuderie e Rimesse.” *Annuario generale 1903*, cit., p. 277.

⁸⁰⁷ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., pp. 142-143.

37. *Due Torri*

All'ombra del Duomo in contrada di Santa Radegonda, numero 986 che dal 1866, in base alla nuova numerazione, diventa via Santa Radegonda, 3, aveva sede il *Due Torri*.

L'albergo è citato da Francesco Pirovano nella sua guida su Milano fra gli esercizi di seconda categoria sia nell'edizione francese del 1822⁸⁰⁸ sia in quella italiana del 1829⁸⁰⁹ e, nel 1831, è ricordato da Giovanni Battista Carta come uno degli *hôtels* del centro che offrono alloggi comodi⁸¹⁰.

Nella guida commerciale edita da Bernardoni l'albergo *Due Torri* è presente nelle edizioni dal 1826 al 1830 e dal 1843 al 1872 senza nessuna nota che giustifichi la sua assenza per 12 anni. L'assenza può essere spiegata, come nel caso dell'albergo *San Paolo*, con due ipotesi: o l'albergo chiuse, ma ciò contrasterebbe con la sua presenza all'interno della guida dal 1831 di Giovanni Battista Carta, o l'albergo ha continuato a esistere, ma il proprietario e il conduttore di quegli anni non hanno presentato la documentazione necessaria all'editore Bernardoni per essere inseriti all'interno della *Guida di Milano*⁸¹¹.

⁸⁰⁸ "On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soint à tant pour le repas, soit à la *carte*." F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 418-419.

⁸⁰⁹ "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, pp. 467 - 468

⁸¹⁰ "Les hôtels de la *Ville*, de *S. Marc*, de la *Croix de Malthe*, des *deux Tours*, du *Marin*, du *Puits*, des *Anges*, de la *Grande Bretagne* et quelques autres offrent des logemens commodes, aussi pour ceux qui sont au meme de beaucoup dépenser." G. B. Carta, *Guide de la ville de Milan*, cit., p. 27.

⁸¹¹ A partire dall'edizione del 1828, l'*Utile Giornale ossia Guida di Milano per l'anno...*, cit. contiene una premessa in cui si sottolinea che la guida è stata compilata con la massima accuratezza in base ai dati direttamente forniti dai milanesi che volevano essere inseriti. Riporto qui di seguito, a titolo esemplificativo, le premesse pubblicate nelle edizioni del 1832 e del 1836. Nel 1832 si legge: "La favorevole accoglienza fatta negli anni scorsi alla presente Guida, dedotta dal rapido smercio e dalla continuata ricerca della medesima, servì di stimolo all'editore tipografo a non omettere cura e diligenza perché anche nel presente anno questo patrio Almanacco riescir dovesse di piena soddisfazione e di generale utilità. Assistito graziosamente da alcune persone sollecite di somministrare le più importanti notizie, correzioni ed aggiunte, si permette l'editore di presentare a' suoi concittadini questa nuova Guida, colla viva fiducia che non vorranno essi tener calcolo delle poche inesattezze che vi si potessero rinvenire, e che impossibile riesce di poter evitare in lavori di tal natura. Si rinnova poi l'avvertimento a tutte le persone che nel decorso del corrente anno trovassero soggetto a variazione ciò che nella presente Guida le riguarda, perché si conpiacciano di portare o far avere al Negozio dell'editore (situato sulla Corsia di S. Marcellino, dicontra la Chiesa di S. Tomaso) le opportune notizie per le più esatta compilazione di quella pel futuro anno." Dal 1836, invece, la prefazione diventa la seguente: "Avvertenza. Tutte le correzioni, aggiunte ed inserzioni che si credesse necessario di fare in questa Guida pel futuro anno 1837, si dovranno mandare al Negozio dell'Editore, situato sulla Corsia di S. Marcellino dicontra alla Chiesa di S. Tomaso, non più tardi della fine di Novembre del corrente anno. L'editore suddetto non lascerà mai di usare ogni diligenza per la più esatta compilazione di detta Guida; ma a conseguir ciò richiedesi specialmente la cooperazione dei singoli nominati che a se stessi gli errori che

In questo caso neanche i documenti conservati all'interno del Fondo Ornato Fabbriche ci sono d'aiuto poiché, dal 1831 al 1842, i dodici anni di assenza dalla *Guida* del Bernardoni, c'è solo una pratica del 7 novembre 1842 raffigurante la sezione, il prospetto, la pianta dell'edificio e la descrizione delle modifiche che si vogliono eseguire, ma senza nessun riferimento all'uso di albergo dell'edificio⁸¹². Esclusa la pratica del 21 aprile 1855 in cui si dice che i proprietari dell'edificio sono i fratelli Giovanni e Roberto Garavaglia e che il signor Perelli⁸¹³ è l'oste affittuario⁸¹⁴, in nessuna delle altre pratiche⁸¹⁵ è mai specificato che l'edificio era adibito ad albergo, perciò rimane il dubbio che quei lavori possano aver interessato un'altra parte della casa.

non avessero avvertiti in tempo debito.”

⁸¹² ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 137/1.

⁸¹³ All'interno della *Guida di Milano per l'anno...* cit., il signor Perelli Ercolino Francesco è indicato come conduttore dell'albergo dal 1849 al 1871. Prima di lui, dal 1843 al 1848, c'era invece il signor Luigi De Luigi.

⁸¹⁴ “Li 21 aprile 1855. In riscontro alle nuove inchieste di questo ufficio di Pubblico Sorveglianza se ambo i fratelli Gio. e Roberto Garavaglia siano responsabili della contravvenzione sanitaria indicata negli atti numero 7563 (...)” relativa alla “proprietà del locale affittato all'oste Perelli il quale locale può benissimo essere valutato dell'annua pigione di circa austriache £ 500 fatto calcolo alla necessità in cui versava il Perelli di ottenerlo, giacché la pigione totale dei locali ora goduti dal suddetto venne aumentata di circa austriache £ 800 a quanto pagava antecedentemente.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 144/1.

⁸¹⁵ La prima risale al 1810 ed è la richiesta del proprietario della casa, Garavaglia Giuseppe, citato anche all'interno delle edizioni dal 1823 al 1828 de *L'interprete milanese* come proprietario dell'albergo Due Torri, di avere la “licenza per costruire due poggiosi alle finestre” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 129/3). Negli anni successivi, il signor Giuseppe Garavaglia: il 23 giugno 1823 “notifica alcune opere di muratura” da farsi eseguire dal capo mastro Iotti (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, 130/5); il 9 agosto 1823 “notifica alcune opere di muratura in una finestra” e questa volta il capo mastro è Gio. Batta Annoni (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 130/6). Nel 1829 il proprietario, signor Giuseppe Garavaglia, chiede il permesso “a tenore dei veglianti leggi e regolamenti” per eseguire due aperture nell'interno (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 131/4). Nel 1838 il proprietario è il signor Giovanni Garavaglia che, il 1 maggio, chiede il permesso per “fare costruire due tavolati con mattoni nell'andito della porta verso strada d'ingresso” sotto la direzione del capo mastro Gio. Batta Annoni (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 134/1). Le ultime due pratiche sono invece firmate dal proprietario Roberto Garavaglia. La prima è del 16 aprile 1843 in cui si legge: “il sottoscritto proprietario (...) si è determinato di ripartire numero 4 locali al quarto piano in un locale grande a uso ora salone grande quali locali dividendoli con tavolati unitamente li suoi pavimenti e sistemazione del tetto come quello già esistente” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 138/1). La seconda, e ultima, è del 24 settembre 1854 e contiene la richiesta per “sopprimere l'attuale porta d'ingresso chiudendola nella massima parte a muro pieno lasciandone però aperta la parte superiore per luce e aria volendosi ridurre quell'andito di porta a sala da unirsi per uso della già attivata vicina trattoria sostituendo alla suddetta porta d'ingresso la vicina bottega di egual forma e dimensione conservandone però rigorosamente l'attuale disegno senza introdursi la benché più piccola variazione (...) il tutto come appare dal qui unito disegno in duplo.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 143/3).

38. Duomo

L'area dei portici di piazza Duomo all'angolo con la Galleria Vittorio Emanuele, era punto di arrivo e di partenza⁸¹⁶ giornalmente di vetture per Caravaggio e dei vetturali del signor Cassino per Inzago⁸¹⁷. Lì si trovava l'albergo *Duomo*, in corsia del Duomo al numero 1024 che dal 1865 diventa piazza del Duomo, 21.

La corsia del Duomo veniva chiamata anche Dazio Grande come si legge su una pratica edilizia presentata nel 1839 dall'allora proprietario della casa, il signor Pasquale Borsani, per ottenere l'autorizzazione a costruire “in nuovo due soffitte e relativi pavimenti, e piccole divisioni in cotto”⁸¹⁸. All'interno dell'*Interprete milanese*, infatti, è presente come osteria del Dazio Grande di proprietà, dal 1823 al 1827 di Gaetano Petracchi e, nel 1828, di Colomba Botacchi vedova Petracchi. Dei proprietari successivi non abbiamo notizia, ma sappiamo che dal 1840, anno in cui è citato per la prima volta all'interno della guida commerciale Bernardoni, al 1868, ultima volta in cui è presente nella guida del Bernardoni l'albergo è stato gestito dal signor Antonio Pedrolini (1840–1853) e dal signor Cesare Porta (1854–1868). L'albergo è presente nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia*, del 1839, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844 e in *Milano Numeralizzato* del 1854 in cui si dice che è di proprietà dell'impresa Sturini⁸¹⁹.

39. Europa

C'erano già tre alberghi: il *Tre Re*, il *Cappello* e il *Reale* e per questo la via

⁸¹⁶ “Le diligenze per le mete più vicine e frequenti avevano tradizionalmente un punto di partenza fisso, di solito accanto a un albergo o a un'osteria, indicato nelle guide di città. (...) Nel 1827 si era introdotto anche il velocifero più rapido e leggero (...). Per i viaggi con le vetture private era uso stabilire un contratto scritto su due moduli stampati già pronti, sul quale si specificava il percorso del viaggio, il tipo di carrozza, le condizioni per i cavalli di rinforzo, per le mance, e le penalità per gli eventuali ritardi, terminando immancabilmente con la clausola: <il vetturino partirà ogni mattina di buon'ora, per arrivare prima di notte all'albergo dove dovrassi pernottare>.” R. Levi Pisetsky, *L'evoluzione della vita milanese durante la Restaurazione*, in *Storia di Milano*, cit., p. 748.

⁸¹⁷ *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ... 1844*, cit.

⁸¹⁸ “Abbisogna al sottoscritto proprietario della casa al numero 1024 Corsia del Duomo, così detta Dazio Grande di far eseguire in nuovo due soffitte e relativi pavimenti, e piccole divisioni in cotto. Tale opera sarà eseguita dal capomastro signor Giovanni Batta Baj. Firmato: Borsani Pasquale.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 58/1.

⁸¹⁹ *Milano Numeralizzato*, cit., p. 23.

aveva preso il nome di Tre Alberghi, ma nel 1822⁸²⁰ l'industria dell'ospitalità di Milano in quella strada fa poker: quell'anno viene aperto, all'altezza del numero 4106 che poi diventa il numero rosso 1857, il nuovo albergo *Europa*.

Poche e confuse sono le informazioni che abbiamo su questo esercizio poiché in nessuna delle pratiche edilizie collegate a questo indirizzo è citato l'albergo⁸²¹ e le guide che lo ricordano sono pochissime.

Non è presente, infatti, in nessuna edizione della guida commerciale del Bernardoni, mentre nelle guide edite da Pirovano nel 1822⁸²², 1829⁸²³ e 1830⁸²⁴ è citato fra gli alberghi di prima classe dotato di bagni dove nel 1842 vengono eseguiti alcuni

⁸²⁰ “Nel 1822 si aggiunse un quarto albergo, l'Europa, al n. 24 (4106 numero rosso 20).” M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 310.

⁸²¹ In nessuna delle pratiche edilizie conservate all'interno del Fondo Ornato Fabbriche si fa riferimento all'albergo: “I. R. Congregazione Municipale Milano. Dovendo Carlo Pernice fare il trasporto di diversi camini ed aquarali, demolire tre tramezze trasportare diverse aperture con altre riparazioni istantanee ecco nell'interno della sua casa posta nella Contrada dei Tre Alberghi al num. 4106 nulla essendovi di ciò esposto alla pubblica vista. E tutto coll'opera del capo mastro Giuseppe Berrascone quindi il sottoscritto se ne fa un dovere di darne notizia a questa Congregazione Municipale a termine dè vigenti regolamenti a pieno di stima. Milano, 19 agosto 1824. Firmato: Carlo Pernice” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/4). “All'ingegnere d'Ufficio del Circond. Per visita e rapporto. Li, 7 gennaio 1830. Ispezionatesi a senso della detta Ordinanza le opere interne che dal detto petizionario si vorrebbero eseguire, si riconobbe che il medesimo deve far ricostruire parte del canale scaricante le pluviali della corte alla sinistra della medesima dacché d'esse penetrano dalla volta d'un sotterraneo (...). Le sopra indicate opere trovandosi essere necessarie e tendenti a rendere maggiormente solido quel fabbricato, l'Ing. Sottoscritto nulla trova a ridire in contrario alla sua esecuzione (...). Firmato: Francesco Rovaglia Ing.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 195/1). “I. R. Municipalità. Milano, 16 ottobre 1833. Occorre al sottoscritto proprietario della casa posta nella contrada dei Tre Re al civico num. 4106 di fare alcuni adattamenti (...) sigla quindi il sottoscritto un dovere di rendere avvertita quest'I. R. Municipalità per ogni effetto di ragione che della grazia. Rende pure noto il sottoscritto che per dette operazioni intende servirsi del capomastro Gio. ni Batta Franzetti. Firmato: Antonio Pernice e Gio. Batta Franzetti capo mastro.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 196/1). “All'I. R. Congregazione Municipale. Milano, 4 marzo 1834. Il sottoscritto proprietario della casa posta nella contrada dei Tre Alberghi al civico num. 4106 intenderebbe di praticare una scala la quale dalla bottega a sinistra della porta mette ad una cantina sottoposta. Si fa quindi un dovere di rendere avvertita questa I. R. Congregazione Municipale per quanto potrà la medesima credere del caso, tanto chiede il sottoscritto che della grazia. Per le opere occorrenti per detta sala il sottoscritto intende servirsi della assistenza del capo mastro Franzetti qui sotto. Firmato: Antonio Pernice e Gio. Batta Franzetti capo mastro.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 196/2).

⁸²² “Dans les auberges de première classe il y a des appartemens grands et petits, et des chambres bien arrangées; les étrangers peuvent compter d'y être bien servi set bien traités. Dans le plus grande partie de ces auberges il y a des salles pour les bains.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, p. 419.

⁸²³ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d'essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁸²⁴ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d'essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

lavori per renderli più comodi⁸²⁵, ed è ricordato ne *L'Interprete milanese* del 1823, di proprietà di Marchand Pietro⁸²⁶. “Troviamo il nome del suo proprietario nei registri della polizia fra le persone sospette in linea politica. Il 4 agosto 1819 il consigliere aulico Raabe direttore generale della Polizia scrive di lui al Conte Strassoldo in questi termini: “Marchand Pietro è nativo di Versailles, conta 61 di età, è vedovo senza prole. Egli trovasi in questa città da 24 anni e ne ottenne anche la cittadinanza. Dopo di aver fatto il trattore per molto tempo aprì un albergo nella contrada dei tre Re sotto la denominazione di albergo d'Europa. Sarebbe assai difficile il poter determinare le relazioni che tiene il Marchand per le sue qualità di albergatore che lo porta ad avere rapporti con infinite persone, egli però mai richiamò l'attenzione della politica autorità. Ora però sarà sottoposto ad una speciale sorveglianza inerentemente ai venerati ordini di V. S.”. Forse questi sospetti traevano origine dalle cariche eminenti coperte da personaggi che alloggiavano nell'albergo. A questo proposito, sempre nei rapporti della polizia leggiamo sotto la data del 30 maggio 1814 “Ier l'altro notte il signor Duca Moncalli generale siciliano alloggiato all'albergo dell'Europa in contrada dei Tre Re, ebbe seco certa Rosinna abitante in contrada della Sala. Questa donna che fu congedata ieri mattina con la mercede di lire 35, ha confidato che durante la notte il predetto generale le fece molte domande sulle vicende ultimamente seguite in Milano e le disse che i Siciliani faranno la guerra al re Murat, che tutto è pronto per lo sbarco di centomila uomini siciliani nel regno di Napoli”⁸²⁷.

Secondo Bertarelli e Monti l'albergo si è trasferito verso il 1866 in corso Vittorio Emanuele dove ancora si trovava nel 1927⁸²⁸, ma, considerando che l'ultima notizia sull'albergo *Europa* in via Tre Alberghi è del 1830 e che la *Locanda di San Paolo*, che

⁸²⁵ “I. R. Delegazione Municipale della Città di Milano. L'umile sottoscritto locatore della casa e stabilimento de' bagni posta nella Contrada de' Tre Re al civico numero 4106 desiderando il medesimo di fare costruire qualche piccoli tavolatti e fornelle ed altre piccole riparazioni per maggior comodo dell'andamento de' bagni. (...) Sottoscritto che della grazia implora, Goffredo Iodami locatore. Milano, 3 aprile 1842.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 147/3.

⁸²⁶ Il signor Mashand nel 1810 chiese il permesso per creare una piccola casella della posta vicino alla sua porta: “Sig. Conte Podestà. Mashand Pietro abi. Nella contrada de Tre Alberghi al num. 4106 che notifica a norma dell'avviso 1 aprile 1809 che desidera fare sotto alla di lui porta nell'interno della casa un piccolo finestrina ad uso di postinare. Firmato: Mashand Pietro. Milano, 10 giugno 1810.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 159/3.

⁸²⁷ V. Adami, *Antichi albergatori in un'antica via di Milano*, in «Archivio Storico Lombardo», anno XLIV, parte I (1922), pp. 164-165.

⁸²⁸ A. Bertarelli e A. Monti, *Tre secoli di vita milanese*, cit, p. 693.

si trovava già negli anni Venti in corso Vittorio Emanuele, tra il 1836 e il 1842 viene citata anche con il nome di albergo *Europa*, penso che in realtà l'albergo si sia trasferito in corso Vittorio Emanuele almeno trent'anni prima rispetto alla data indicata da Bertarelli e Monti⁸²⁹.

“L'albergo *Europa* si trasferì nel 1830 sul Corso e il suo posto, in via Tre Alberghi viene occupato dalla galleria del Cinema Reale che sparì nel 1931”⁸³⁰.

40. *Europa* o locanda di San Paolo

Chiamato anche *locanda di San Paolo*⁸³¹, l'albergo *Europa* si trovava in corsia de' Servi n. 590 che muta dal 1839 il suo nome in corso Francesco. Nelle successive riforme toponomastiche diventa nel 1860 corso Vittorio Emanuele, 590 e nel 1865 corso Vittorio Emanuele, 9. L'albergo, negli anni, si allarga occupando anche il civico 11.

L'Europa, presente sulla guida commerciale del Bernardoni dal 1836, era di proprietà della famiglia Marcionni e ha visto alla sua direzione dal 1845 al 1866 Davide Marcionni⁸³² che nel 1844 rifà la scala tra il piano terreno e il primo piano e tre pavimenti⁸³³. Ad affiancarlo per alcuni anni c'è anche il signor Giuseppe Bazzi, mentre dal 1867 la gestione passa a Enrico Marcionni⁸³⁴. Nel 1899, invece, l'albergo era di

⁸²⁹ Inoltre nel 1854, al posto dell'albergo *Europa*, “si aprì lo stabilimento di bagni Sodani.” M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 310.

⁸³⁰ R. Zezzos, *Alberghi milanesi d'altri tempi*, in «La famiglia meneghina. Rassegna di vita milanese», 1 (1965), p. 27.

⁸³¹ “L'Europa altre volte locanda di s. Paolo. Corso Francesco, 590.” *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia*, cit., p. 156.

⁸³² “Onorevole Camera di Commercio in Milano. Il sottoscritto dichiara che col giorno 25 = venticinque giugno 1865 ha ceduto al proprio figlio Enrico e Comp. l'esercizio dell'albergo denominato *dell'Europa* posto in questa città sul corso Vittorio Emanuele al num. 9 – 11. Chiede pertanto che venga cancellato dai registri della sullodata Camera di Commercio onde da detto giorno in avanti abbia a cessare in suo confronto ogni responsabilità in relazione agli statuti della suddetta Camera di Commercio riguardanti il detto esercizio. Firmato: Davide Marcionni.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

⁸³³ “Al I. R. Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto proprietario della casa posta sul corso Francesco al civico num. 590 di rifare la scala che dal piano terreno mette al primo piano nonché da demolire num. 3 pavimenti e costruirli di nuovo. Notifica tale opere in adempimento dei veglianti regolamenti. Le suddette opere vengono dirette dal sottoscritto capo mastro. Firmato: Enrico Dalmaida capo mastro. Milano, li 4 marzo 1844.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 110/3.

⁸³⁴ “Onorevole Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto notifica che col giorno primo agosto prossimo passato divenne unico proprietario e conduttore dell'Albergo denominato *dell'Europa* sito in questa città sul corso Vittorio Emanuele al num. 9 – 11. Chiede quindi di essere iscritto nei registri della sullodata Camera di Commercio dichiarando che in tutte le sue operazioni si firmerà come segue Enrico

proprietà del cavaliere Lorenzo Bertolini⁸³⁵ che lo dirige fino al 1916 quando diventa Consigliere Delegato del *Bristol Hotel*⁸³⁶. Il cavaliere Bertolini è ricordato anche all'interno della guida commerciale edita da Savallo, nelle edizioni fra il 1903 e il 1905 come il Direttore dei Viaggi all'Estero di S. M. la Regina Madre e in quelle fra il 1907 e il 1909 come il consigliere delegato della Società Alberghi Lorenzo Bertolini di cui Roberto Pittaluga era il presidente.

Il cortile dell'albergo “nel 1846”⁸³⁷ è stato protagonista di una scommessa fra Gian Giacomo Poldi Pezzoli e il suo amico Annovazzi, due esponenti della nobiltà milanese appassionati di ippica. La disputa ebbe una così grande risonanza che “meritò una pubblicazione in folio” ed è stata raccontata e illustrata da Dino Buzzati su *La lettura*, il settimanale del *Corriere della Sera*, del 1 settembre 1934 nel racconto *La voltata del signor Valerio*⁸³⁸ ed è stata recentemente ripubblicata nell'inserito domenicale del *Sole – 24 Ore* per il centenario della nascita dello scrittore.

Il cuore della scommessa era “se fosse possibile o no, con un tiro a quattro compiere un'intera voltata” nel cortile dell'*Europa* che era un andito stretto, dalla sagoma irregolare e, al centro, aveva una colonna. “Con sorpresa indicibile di tutti, il signor Carlo Valerio, richiesto dal nobile Annovazzi del suo giudizio sulla questione, non solo rispose di ritenere possibile la voltata, ma si offerse di eseguirla personalmente secondo le norme della scommessa, che fissava veicoli e cavalli: uno stage del marchese Soncino Stampa e quattro destrieri del nobile Poldi Pezzoli. Si chiedeva inoltre che tutto l'equipaggio uscisse dal cortile perfettamente illeso e che non si recasse alcun aiuto a mano ai cavalli. (...) il giorno del grande tentativo (...) una folla di patrizi e di dame si radunò all'ingresso e all'interno dell'albergo (...) ancor più numerosa e ben più vociante

Marcionni.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

⁸³⁵ “Spettabile Camera di Commercio di Milano. Milano, il 15 dicembre 1902. Il sottoscritto Bertolini Cav. Lorenzo comunica che il giorno 1 gennaio 1899 ha aperto in Milano, corso Vittorio Emanuele, 11 – 13 un esercizio d'Albergo, sotto la insegna Hotel Europe (albergo Europa) di Bertolini Lorenzo. Di detta ditta il sottoscritto è l'unico gerente e libero firmatario. Prega si prenda atto della sua firma che è la seguente: Lorenzo Bertolini.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

⁸³⁶ “Spettabile Camera di Commercio di Milano. Mi pregio comunicare che col giorno 9 aprile 1916 ho cessato dall'essere in proprio l'albergo Europa in Milano C. V. Emanuele, N. 9–11 già di mia proprietà essendo stato assunto alla carica di Consigliere Delegato della nomina Bristol Hotel. Con stima, Lorenzo Bertolini.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

⁸³⁷ D. Buzzati, *La voltata del signor Valerio* in *La lettura*, 1 settembre 1934 poi sull'inserito domenicale del *Sole – 24Ore*, *Buzzati e l'enigma della carrozza*, con introduzione di Paolo Senna, 24 settembre 2006.

⁸³⁸ A. Lorenzi, *Milano in carrozza*, Milano 1973, p. 38.

era la turba dei cocchieri e lacché che facevano corona, proponendosi a vicenda scommesse (...)”. Il Valerio diede prova di “genialità concettuale e (...) magistero tecnico” riuscendo a vincere la scommessa. “La voltata del signor Valerio divenne l'argomento del giorno in tutti i salotti dell'Alta Italia. Anche i più ambiziosi auriga chinaron reverenti la fronte. L'avvenimento parve tanto fuor dal comune che si andò persin vociferando del possibile arcano intervento di maghi o stregoni”⁸³⁹.

L'*Europa* era uno degli alberghi di lusso di Milano fornito di un ristorante che offriva ai suoi ospiti un'ampia scelta: “Ben 140 piatti enumera una lista dell'albergo *Europa* che risale al 1836: le “minestre e zuppe” sono venti e tra queste non mancano il classico risotto e la trippa alla milanese (...), 10 sono i fritti, 6 i lessi (manzo naturale ed in ristretto, punta di petto di vitello, ¼ pollastro, ¼ cappone e perfino 1 quaglia che però è a richiesta), 10 i salati (tra i quali il coteghino con verdura), 9 le “entrées” di vitello (con 5 varietà di “cotolette” tra le quali non compare quella “alla milanese” (...) segno che non era ancora entrata nell'uso), 17 le verdure tra le quali gli asparagi”⁸⁴⁰.

L'albergo è ricordato in numerose guide per il viaggiatore che lo citano inizialmente come *Locanda di San Paolo*, poi negli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento viene indifferentemente chiamato con il nome di *Locanda di San Paolo* o *Europa* mentre dalla seconda metà dell'Ottocento è chiamato solo *Europa*. Probabilmente l'albergo *Europa*, che si trovava in via tre Alberghi e di cui abbiamo notizia fino al 1830, si trasferì in corso Vittorio Emanuele, fondendosi con la *Locanda di San Paolo*, non “verso il 1866” come hanno scritto Bertarelli e Monti nel 1927⁸⁴¹, ma almeno trent'anni prima.

In particolare l'albergo è citato con il nome di *Locanda di San Paolo* nelle guide di Pirovano del 1822⁸⁴², 1823⁸⁴³, 1829⁸⁴⁴ e 1830⁸⁴⁵ fra gli alberghi di seconda classe e

⁸³⁹ D. Buzzati, *La voltata del signor Valerio*, cit.

⁸⁴⁰ R. Levi Pisetsky, *Alberghi, café-restaurants, locande, caffè*, in *Storia di Milano*, cit., p. 757.

⁸⁴¹ “(...) si trasferì verso il 1866 sul corso Vittorio Emanuele dove ancora oggi si trova” A. Bertarelli e A. Monti, *Tre secoli di vita milanese*, cit., p. 693.

⁸⁴² “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

⁸⁴³ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁸⁴⁴ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁸⁴⁵ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto,

nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841 e del 1842.

Con il nome di albergo *Europa*, è ricordato, invece, nell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, nella *Nouveau guide de voyageur en Italie* del 1836, nella *Nouveau guide de Milan et de ses environs* del 1840, nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1840, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852 tra gli alberghi più frequentati della città, in *Milano Numeralizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1856, in *Milano e suoi dintorni* del 1859.

È presente nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 fra gli alberghi ideale per la sua posizione per “chi, per esempio, viene a Milano puramente per divertirsi e per sciupare del denaro, dopo aver fatto lo spilorcio a casa sua pel rimanente dell’anno; chi viene a Milano per vedere i corsi, per rendersi schiavo delle mode, scimmiettando coloro che hanno un lucro nel farle adottare dagli altri; chi viene per frequentare i teatri, i caffè i *Restaurant* (...). La spesa giornaliera in codesti alberghi, vitto e stanza, sarà dagli otto ai dieci franchi al giorno, non comprese le mance ai camerieri”⁸⁴⁶, nella *Guide de Milan et de ses environs* del 1860, nella *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866 fra gli alberghi principali della città con “cittadini ed omnibus per servizio ferroviario”⁸⁴⁷ in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 tra gli alberghi localizzati lungo la linea A dell'omnibus che da piazza Duomo andava a Porta Venezia, con “cucina pronta a tutte le ore. - Pranzo alla carta ed a prezzo fisso, o a piacere”⁸⁴⁸.

Si trova nella *Nuova guida illustrata* del 1871 con “cucina pronta a tutte le ore, pranzo alla carta e a prezzo fisso”⁸⁴⁹, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, in *Milano diamante* del 1877, nella guida pubblicata da Savallo nel 1877, nella *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale 1881* in cui una pubblicità lo presenta così: “Milan. Hotel de l'Europe tenu par Enrico Marcionni, cours Victor Emanuel, 9 et 11 – Appartements sur le cours – Table d'hote – Service de

come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

⁸⁴⁶ *Recentissima descrizione di Milano*, cit., pp. 6-7.

⁸⁴⁷ *Descrizione di Milano e contorni*, cit., p. 7.

⁸⁴⁸ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 12.

⁸⁴⁹ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

Restaurant à la carte et à prix fixe - Journaux Etrangers – Omnibus pour le Chemin de fer”⁸⁵⁰. Nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881, nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884, nella *Guida di Milano 1884*, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, in *L'Italie monumentale artistique et industrielle illustre* del 1891 dove, tra i servizi offerti ai viaggiatori sono menzionati appartamenti per famiglie e stanze singole, un ristorante, un salone di riunione e uno di lettura, stanza per fumatori, un sistema di calorifero e di illuminazione elettrica, un ascensore idraulico e sconti per chi viaggiava con l'agenzia Cook⁸⁵¹, in *Vade mecum di Milano* del 1893 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 tra gli alberghi di secondo ordine.

Nelle guide del XX secolo è presente in *A practical and historical guide to Milan* del 1900 e nella guida edita da Treves nel 1903 dove viene ricordata la presenza dell'ascensore e del riscaldamento centrale e per la prima volta viene riportato il costo delle camere che varia dalle 4 alle 6 lire⁸⁵². Si trova anche nell'*Annuario generale* del Touring Club Ciclistico Italiano del 1902 con camere a L. 5, nella guida edita da Lampugnani nel 1910, mentre nelle guide editate da Baedeker è citato fra gli alberghi di primo ordine nel 1904 con termosifoni e ascensore e il costo delle camere compreso fra 4 a 6 franchi⁸⁵³, nel 1908 con 160 camere da 4 a 6 franchi⁸⁵⁴ e nel 1913 con 100 letti e il costo delle camere a partire da 6 franchi⁸⁵⁵. Nella guida del Touring Club Italiano del 1914 è citato fra gli alberghi di primo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo con “numerose camere tranquille verso giardino, 100 letti da L. 5-8”⁸⁵⁶.

41. Falcone, poi Falcone e Spagna

Una delle stazioni milanesi dei sensali di vetture⁸⁵⁷, antico e nevralgico nodo dei

⁸⁵⁰ P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

⁸⁵¹ *L'Italie monumentale artistique et industrielle*, cit., p. 56.

⁸⁵² “*Europa* (camera da L. 4 a 6; lunch 3; pranzo da 4.50 a 6; pensione da L. 9 a 14; omnibus L. 1; ascensore; riscaldamento centrale) corso Vittorio Emanuele, 9”, *Guide Treves*, cit., p. 1.

⁸⁵³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

⁸⁵⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

⁸⁵⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

⁸⁵⁶ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁸⁵⁷ “Le stazioni dei sensali di vetture sono gli alberghi dei Tre Re, del Falcone, del Cappello, del Pozzo, e della Corona.” *L'interprete milanese. Guida 1820 (negozianti, corrieri, vetture ...)*, cit., p. 328. *Utile*

trasporti da e per Milano, si trovava in contrada del Falcone. Qui sorgeva l'albergo *del Falcone*, che all'inizio del Novecento modifica il suo nome in *Hotel Falcone e Spagna*. Più precisamente al numero civico 4006 che dal 1862, in seguito alla nuova numerazione, diventa via Falcone, 7 e 9.

All'albergo *del Falcone* facevano recapito e partivano numerose vetture⁸⁵⁸ testimoniate, per esempio, all'interno dell'*Interprete milanese* del 1820 e nella guida di Bernardoni del 1844. Nel 1820, infatti, c'erano vetturali per la città di Bergamo, Como, Intra (condotte da Giovanni Battista Goretta), Lodi (condotte da Bassano Anzani, detto Bocchetta, che arrivava con vettura al martedì e venerdì, e partiva al mercoledì e sabato), Piacenza, Cremona, Parma, Modena, Firenze e stradale. Nel 1844, invece, grazie alla guida del Bernardoni, sappiamo che all'albergo *del Falcone* si trovavano: vetture per Angera tutti i venerdì, vetture giornaliere per Barlassina, vetturali per Como, per Crema condotte ogni quindici giorni dal signor Pesenti, per Cremona, Piacenza e stradale, per Intra grazie a condottieri e corrieri che arrivavano al martedì e partivano al giovedì, per Lodi grazie al signor Bassano Anzani, detto *Bocchetta*, che arrivava al martedì e al venerdì e partiva al mercoledì e al sabato, per Pavia tutti i giorni, per Piacenza, Parma, Reggio Modena e stradale.

Informazioni sui proprietari e/o conduttori che si sono susseguiti le troviamo all'interno delle edizioni dal 1823 al 1828 dell'*Interprete milanese*, nelle edizioni dal 1839 al 1889 della guida commerciale del Bernardoni⁸⁵⁹, nella guida guida commerciale edita da Savallo dal 1883 al 1914⁸⁶⁰, in alcune guide per il viaggiatore e nelle pratiche edilizie presentate alla Congregazione Municipale di Milano per ottenere l'autorizzazione necessaria. All'interno del Fondo Ornato Fabbriche, infatti, sono conservate otto pratiche edilizie⁸⁶¹, sull'albergo *del Falcone* e in cinque di queste è

giornale ossia guida di Milano per l'anno ... (1826–1830 e 1832–1846), cit., p. 88.

⁸⁵⁸ “diligenze per le mete più vicine e frequenti avevano tradizionalmente un punto di partenza fisso, di solito accanto a un albergo o a un'osteria, indicato nelle guide di città. Al Pozzo, ai Tre Re, al Falcone e al Cappello si potevano noleggiare anche delle carrozze per dei viaggi più lunghi sia in altri stati d'Italia sia d'oltralpe.” R. Levi Pisetsky, *L'evoluzione della vita milanese durante la Restaurazione*, in *Storia di Milano*, cit., p. 748.

⁸⁵⁹ Giulio e fratelli Corsi (1839-1843), Corsi Gio. Antonio e Pasquale fratelli (1844–1858), Corsi vedova Marietta (1859–1866), fratelli Marchesi (1867), Marchesi Giovanni (1868-1869) e Marchesi fratelli (1870–1889).

⁸⁶⁰ Marchesi Pietro e fratelli (1883-1898), Marchesi e Baldelli (1899–1911) e Marchesi e Barozzi (1912–1913).

⁸⁶¹ All'interno del Fondo Ornato Fabbriche ci sono due pratiche edilizie datate 1850 e 1852 in cui non è

specificato che i lavori si vogliono eseguire all'interno dell'albergo.

L'albergo, quindi, è stato diretto dal 1823 fino a una parte del 1827⁸⁶², dalla ditta Viola Pietro e Giacomo e figli, dal 1827 al 1866 l'esercizio dell'albergo passa alla famiglia Corsi che apporta alcune modifiche interne ed esterne all'edificio per aumentare il comfort dell'albergo. In particolare, Giulio Corsi nel 1827 chiede il permesso per costruire alcuni camini nell'albergo⁸⁶³ e, otto anni dopo, nel 1835 apporta alcune modifiche alla facciata dell'edificio⁸⁶⁴.

Antonio Corsi nel 1851 chiede che gli venga concesso di posticipare la data di ultimazione dei lavori per l'apertura di una bottega allegando due disegni della facciata⁸⁶⁵. Nel 1856 una delle vedove Corsi, la signora Marietta, chiede l'autorizzazione

specificato se i lavori si vogliono eseguire all'interno dell'albergo o in un'altra ala della casa. La prima è la notificazione di sostituzione di una colonna di granito nel portico interno alla destra dell'entrata (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 98/3) e la seconda è la richiesta di poter eseguire “un'apertura d'uscio” al piano terreno (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 99/2). C'è inoltre conservata una pratica del 1860 che attesta che durante l'esecuzione dei lavori alle pluviali della casa eseguiti dal proprietario, il signor Casnedi, si è rovinato il manto stradale che dovrà essere riparato a sue spese: “Onorevole Giunta! Il Signor Casnedi Luigi proprietario della casa num. 4006 ove è esercita l'osteria del Falcone nella Contrada dello stesso nome ivi faceva manomettere il piano stradale senza ottenere previa licenza per riparare i condotti delle pluviali che servono per l'interno della nominata casa. L'interrimento dell'eseguito scavo ed il ripristino del pavimento stradale venne eseguito in senso esatto contrario alle buone regole d'arte per cui si ha certezza che in breve la parte manomessa presenterà una difettosa depressione che dovrà ripararsi a civile spesa.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 103/1.

⁸⁶² *L'interprete milanese ossia Guida per l'anno ... (1823–1826)*, cit. e *L'interprete milanese...1827*, cit.

⁸⁶³ “Congregazione Municipale di Milano. Abbisognando al Signor Giulio Corsi oste dell'albergo del Falcone nella Contrada di detto nome al n. 4006 di far otturare alcuni camini e trasportarli altrove non che di fare alcune altre riparazioni il tutto nell'interno di detto albergo perciò ricorre esso alla Sullodata Congregazione Municipale perché voglia accordargli l'analogo permesso. Le sullodate riparazioni verranno eseguite colla direzione del Capo Mastro Tomaso Romano. Firmato: Giulio Corsi albergatore del Falcone e Tomaso Romano capo mastro. Milano, 20 giugno 1827.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 81/1.

⁸⁶⁴ “Imp.le R.a Congregazione Municipale di Milano. Giulio Corsi Albergatore ed Affittuario generale del Falcone in Milano a termini dei decreti 21 febbraio e 1 maggio 1833 di questa Congregazione Municipale che si allegano A B A e B ha fatto eseguire parte delle opere concessegli fare con detti Decreti, ma la lentezza dei Legnamai, Muratori, e Fabbri ha fatto sì che rimane ancora un parapetto di una Bottega goduta dal Signor Gaetano Calvarola fabbricatore d'ombrellone in detta casa, e siccome la mora accordatagli per ciò seguire sarebbe trascorsa così ricorse a questa Congregazione Municipale. Acciò si degni rinnovargli il permesso di atterrare il rimanente Prospetto A in quel termine di tempo che essa stimerà, che della grazia spera. Milano, li 25 aprile 1835. Il supplicante Gulio Corsi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 87/2.

⁸⁶⁵ “Rispettabilissima Congregazione Municipale di Milano. (...) il sottoscritto abitante in detta casa ed affittuario della stessa di condizione di albergatore si permette d'umiliare quanto segue: Che avendo osservato esservi arco vecchio che ha già servito altre volte ad uso di bottega stato chiuso verso strada da solo tavolato di mattoni b. 5 ha fatto istanza per motivi d'economia ai signori proprietari Gio. Batta e Antonio Fratelli Besini peché li venisse concesso di aprire di nuovo tale apertura di bottega, e dai quali ebbe analogo permesso limitatamente alla sola bottega, a condizione che fosse dall'Ingegnere della casa Signor Biraghi formato analogo tipo per l'approvazione Municipale per cui non venne costruito nessun arco e che il tubo delle pluviali non è riprovevole per rispetto al capo mastro che lo ha eseguito (...). E

per eseguire alcuni lavori di riparazione all'interno dell'albergo⁸⁶⁶ e due anni dopo, nel 1858, notifica alcuni adattamenti di locali al piano terreno⁸⁶⁷. Dal 1867 l'albergo diventa di proprietà dei fratelli Marchesi che apportano alcune modifiche nel 1876 in quattro stanze al terzo piano dell'albergo⁸⁶⁸ e nel 1889 al primo piano, adibito “ad uso lavorerio delle donne di servizio” e al “II piano per metà ad uso camera da letto con finestre verso l'altra metà ad uso grande cavedio”⁸⁶⁹.

siccome è intenzione dei suddetti signori Fratelli Besani di riformare il rimanente della fronte in giro della casa stessa, così il sottoscritto supplica codesto Municipio affinché voglia degnarsi di prolungare il tempo al compimento delle opere (...). Milano 1 agosto 1851. Firmato: Antonio Corsi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 99/1.

⁸⁶⁶ “Rispettabile Congregazione Municipale della R. Città di Milano. Occorrendo alla sottoscritta proprietaria della casa posta in Contrada del Falcone N. 4006 precisamente in L'Albergo fare eseguire diversi rappezzi alla grondaia di legno che minaccia come pure il ribassamento ai tetti e piccoli rappezzi di poca entità il tutto nella suddetta casa. Le opere saranno dirette dal capo mastro Fedele Cecchetti. Firmato: Fedele Cecchetti capo mastro e Marietta Corsi. Milano, 10 aprile 1856.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 101/1.

⁸⁶⁷ “Rispettabile Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. La Signora Marietta Corsi rappresentante del sottoscritto è comproprietaria del caseggiato in Milano ad uso albergo detto del Falcone prospiciente tanto verso la Contrada dei Nobili quanto verso quella del Falcone. Intende la medesima far praticare in via di ingenza alcuni adattamenti in piano terreno onde ridusse ad uso bottega due locali di detta casa verso la Contrada dei Nobili. Occorre perciò alla stessa di ridurre ad apertura di bottega l'attuale portone fuori d'uso non che la portina dell'attigua scuderia verso strada. Onde però tali opere siano possibilmente coordinate col permesso di una futura e probabile sistemazione di tutta la facciata della casa (alla quale non si potrebbe ora dar mano in causa dei vincoli dell'affitto) venne dal sottoscritto Ingegnere compilato un progetto generale di massima esclusa per ora ogni parte ornamentale della sistemazione della facciata stessa: progetto che viene subordinato in duplo a corredo della presente istanza chiedendo che previo l'esame ed il voto della Rispettabile Commissione d'Ornato venga accordata facoltà alla signora Marietta Corsi di iniziare le opere di riforma della propria casa a seconda dell'unito tipo e precisamente di praticare le due aperture di bottega A e B e quelle di finestra C in sostituzione delle aperture attuali. Le opere verranno eseguite sotto la sorveglianza del capo mastro Fedele Cecchetti. Milano, 12 aprile 1858. Firmato Cecchetti Fedele capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 137/22695.

⁸⁶⁸ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto Alessandro Marchesi proprietario della casa di Falcone, 9 avendo da tempo ultimato in civile quattro locali a terzo piano ed intendendo di abitarli col prossimo S. Michele chiede a codesta Onorevole Giunta gli venga eseguita la visita sanitaria onde poter ottenere opportuna licenza di abitabilità a partire dall'epoca succitata. Milano, 12 maggio 1876. Devotissimo Alessandro Marchesi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 145/29250.

⁸⁶⁹ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. I sottoscritti presentano per l'approvazione, a sens. Dell'art.2 del Regolamento edilizio in data 22 febbraio 1889 il progetto di modificazioni ad uso locali di servizio di piccola parte interna della casa in Milano via Falcone, 9 di proprietà dei fratelli Francesco ed Enrico Marchesi abitanti in Milano via Falcone, 9. Direttore delle opere è il signor Ingegnere Eugenio Crespi abitante in Milano via Carlo Umberto, 32. Esecutore dei lavori sarà un capomastro che verrà indicato prima di dar mano ai lavori. Descrizione dettagliata dei lavori. L'attuale scuderia rimane tal quale e sarà solo attraversata dalle colonne di ghisa a sostegno dei soffitti e muro superiore il fienile e diviso in due piani da soffitto, il I piano ad uso lavorerio delle donne di servizio, il II piano per metà ad uso camera da letto con finestre verso l'altra metà ad uso grande cavedio, e coperte da pontrelles e voltine con superiore terraggio. Il I piano sarà illuminato da tettoia a vetri corrispondente al cavedio. Una scala interna in vivo comunica il primo piano col secondo e questo col terrazzo. Firmato: Francesco ed Enrico Marchesi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 182/31366.

Nel 1898, il 16 luglio, il signor Giovanni Marchesi si unisce in società con Eugenio Baldelli, per la durata di dodici anni e sei mesi, a partire dal 29 marzo 1898 per la gestione dell'albergo detto del “Falcone” (...) col capitale di lire 75,000⁸⁷⁰ “che viene versato per L. 25,000 dal signor Eugenio Baldelli e per lire 50,000 dal signor Giovanni Marchesi”⁸⁷¹.

Nel 1899 ampliano la “tettoia in ferro e vetri” presente nel cortile dell'albergo⁸⁷² i cui lavori, eseguiti sotto la direzione del capomastro Achille Pedanti, terminano all'inizio del febbraio del 1900⁸⁷³ e la tettoia viene adibita a “sala da restaurant”⁸⁷⁴. Per ricevere il prima possibile l'autorizzazione a utilizzare la tettoia, i soci Marchesi e Baldelli scrivono un messaggio al Sindaco⁸⁷⁵, su una delle carte intestate dell'albergo

⁸⁷⁰ “Notifiche di ditte. Presentato il 16 luglio 1898. Oggetto. Marchesi e Baldelli – 16 luglio 1898. Con atto 31 marzo 1898 si costituì tra i signori Baldelli Eugenio e Marchesi Giovanni una società collettiva con sede in Milano, via Falcone 9, per la durata di anni dodici e mesi sei, a partire dal 29 marzo 1898 per la conduzione dell'albergo detto del “Falcone” nonché l'acquisto, la conduzione ed esercizio di alberghi, ristoranti ed esercizi affini, col capitale di lire 75,000 sotto la ragione Marchesi e Baldelli della quale ambedue i soci sono gerenti e liberi firmatari.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 586.

⁸⁷¹ Alla notifica è allegato il Foglio degli Annunzi legali del 7 maggio 1898 in cui si legge l'inserzione a pagamento: “Costituzione di Società in nome collettivo. Con istromento 31 marzo 1898, numero 387 a rogito del sottoscritto Notajo fra i signori Baldelli Eugenio fu Francesco e Marchesi Giovanni di Pietro, domiciliati in Milano, via Falcone n. 9, venne costituita una Società in nome collettivo, avente per oggetto lo acquisto, conduzione ed esercizio di alberghi, ristoranti ed esercizi affini, e specialmente la conduzione ed esercizio dell'Albergo del Falcone in Milano. La durata della Società venne stabilita in anni dodici e mesi sei che avranno termine col 29 settembre 1910, avendo avuto principio col 29 marzo 1898 e potrà essere prorogata tacitamente di biennio in biennio; l'amministrazione e firma sociale spetta ad entrambi i Soci che potranno firmare uno indipendentemente dall'altro. La ragione sociale è Marchesi e Baldelli. Il capitale sociale è stabilito in lire 75,000 che venne versato per L. 25,000 dal signor Eugenio Baldelli e per lire 50,000 dal signor Giovanni Marchesi. La sede della Società è stabilita in Milano, via Falcone n. 9. Dott. Mauro Sormani, notajo. Presentato addì 26 aprile 1898 ed iscritto al n. 439 reg. d'ordine al n. 344 reg. trascrizioni ed al n. 3554 reg. società, vol. 117 n. 192. Milano, dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Penale addì 26 aprile 1898. Il cancellerie Guasti.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 586.

⁸⁷² “Onorevole R. Commissario Straordinario del Comune di Milano. Il sottoscritto inoltra unitamente alla presente il progetto di un piccolo ampliamento che i SS. F.lli Marchesi intendono fare ad una tettoia in ferro e vetri attualmente esistente nel cortile della casa ad uso albergo in via Falcone, 9. Col massimo ossequio. Per i proprietari Fratelli Marchesi, Marchesi e Baldelli. Milano, 16 ottobre 1899. Achille Pedanti capomastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 231/12928.

⁸⁷³ “Onorevole Giunta Municipale della città di Milano. Il sottoscritto avvisa di avere ultimati i lavori di ampliamento della tettoia di vetri e ferro, nella casa via Falcone, 9, di proprietà dei signori Fratelli Marchesi. Voglia codest'Onorevole Rappresentanza far praticare la visita di Sanatoria per le opere e qualora occorra anche la visita Sanitaria. Colla massima osservanza Achille Pedanti capomastro. Milano, 7 febbraio, 1900.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 231/12928.

⁸⁷⁴ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Domando licenza per la occupazione del locale formato da tettoia in vetri e pareti pure in vetri nel cortile della casa via Falcone, 9 che si vorrebbe destinare a sala da restaurant. In fede Marchesi e Baldelli. Milano, 5 novembre 1900.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 231/12928.

⁸⁷⁵ “Onorevole Signore Giuseppe Mussi. Pro Sindaco di Milano. Ringraziamo la di lei cortesia per la

“Hotel Falcone. Marchesi e Baldelli. Milano” con impressa un'immagine del Duomo, di un mazzo di margherite e la scritta “Riscaldamento a vapore”.

Il *Falcone* è citato fra gli alberghi di seconda classe nelle guide di Francesco Pirovano del 1822⁸⁷⁶, 1823⁸⁷⁷, 1829⁸⁷⁸ e 1830⁸⁷⁹, fra gli alberghi principali della città nelle edizioni del 1836 e 1837 dell'*Almanacco del commercio di Milano*, in *Milano nel settembre 1838*, nelle edizioni del 1839 del *Nuovo ritratto di Milano* e in *Otto giorni a Milano*.

Si trova nelle edizioni del 1840 della *Nouveau guide de Milan et de ses environs* e nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1840, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nella *Guida di Milano* del 1842, nel *Manuale del forestiero* del 1844, in *Quattro giorni a Milano* del 1852, in *Milano Numeralizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan* del 1856, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 tra gli alberghi ideali per chi veniva a Milano per affari.

È presente in *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nelle edizioni del 1871 della *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano* e in *Milano percorsa in omnibus* tra gli alberghi del tragitto della linea I, da Piazza Duomo a Porta Ticinese, con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo”⁸⁸⁰.

È elencato in *The traveller's guide* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875⁸⁸¹, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, nella

sollecitudine colla quale l'Ufficio Tecnico operò la visita del collaudo della nostra tettoia, approvando completamente l'operato (...) siccome l'ufficio igiene determinerà ulteriori pratiche per la completa approvazione, pregherissimo la Signoria vostra a poter farci ottenere il nulla osta stante l'aumento del lavoro da qualche giorno rendendo indispensabile l'occupazione di detto locale. Persuasi ch'ella vorrà perdonarci pel continuo disturbo che le arrechiamo e con profonda stima ci creda. Devotissimi Marchesi e Baldelli. Milano, 10 novembre 1900.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 231/12928.

⁸⁷⁶ “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

⁸⁷⁷ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁸⁷⁸ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁸⁷⁹ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

⁸⁸⁰ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

⁸⁸¹ “All the hotels have special omnibuses to conduct travellers to and from the Railway Station.” G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, cit., p. 17.

guida di Sacchi e in quella Treves del 1881, nella *Guida vademecum di Milano* del 1893, fra gli alberghi di secondo ordine nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894. All'interno della *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale 1881* di Preda si trova un inserto pubblicitario dell'albergo in cui si legge: “Milan. Ancien Hotel du Faucon. Via del Falcone, 9. Tenu par Pierre Marchesi et Frères, nouveaux propriétaires. Position centrale, près de la place du Dôme et de la Galerie Victor Emanuel. Appartements et chambre séparées. Cuisine choisie à toutes heures. Service soigné. Omnibus à la gare”⁸⁸².

Nelle guide pubblicate all'inizio del XX secolo è presente in *A practical and historical guide to Milan* del 1900, nell'*Annuario generale* Touring Club Ciclistico Italiano del 1902 con camere a L. 2,75, nelle guide edite da Baedeker fra gli alberghi di secondo ordine nel 1904⁸⁸³, nel 1913 fra gli alberghi di secondo ordine con 100 letti da 2,75 a 3,50⁸⁸⁴, nella guida del Touring Club Italiano del 1914 con il nome di *Hotel Falcone e Spagna* tra gli alberghi di secondo ordine nelle vicinanze di Piazza Duomo con 80 posti letto il cui costo minimo era di L. 2,75⁸⁸⁵.

42. Federal Bazzoni

L'albergo *Federal Bazzoni*, si trovava in via Marco Polo, toponimo attribuito con delibera del 7 giugno 1878 al precedente via di Sant'Angelo vecchio⁸⁸⁶, al numero civico 9 vicino alla ex stazione centrale.

Indicato all'interno della guida del 1914 edita dal Touring Club Italiano fra gli

⁸⁸² P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

⁸⁸³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

⁸⁸⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

⁸⁸⁵ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, Milano 1914, p. 7.

⁸⁸⁶ “La denominazione delle vie del Circondario interno e la sua numerazione anagrafica, conforme a quella vigente nel Circondario interno, era divenuto, dopo l'aggregazione, un provvedimento di tale necessità che la Giunta da tempo ebbe ad incaricare della bisogna un'apposita Commissione, la quale avendo ultimato il suo compito, mette la Giunta in grado di sottoporre in oggi al Consiglio concrete proposte in argomento. (...) Una volta specificata con nome ciascuna via, verrà applicata ai singoli fabbricati delle medesime la tavoletta portante il numero anagrafico secondo il sistema in uso nel Circondario interno, e cioè collocando i numeri pari a destra ed i dispari a sinistra, partendo dalle arterie principali. (...) In prossimità della Stazione centrale si misero i nomi di celebri viaggiatori: *Marco Polo* (la via detta di s. Angelo Vecchio) (...) le proposte (...) vengono approvate all'unanimità (...) Il Sindaco Belinzaghi” Atti del Municipio di Milano, Annata 1877-78, pp. 192-207, pubblicazione numero 113.

alberghi ideali per i turisti di minori pretese⁸⁸⁷, deve il suo nome al proprietario, lo svizzero Annibale Bazzoni Zett Frau Schweizerin⁸⁸⁸. Dal 1908 la guida commerciale edita da Savallo riporta il numero di telefono dell'albergo: 41-53.

43. Firenze

A Milano esistevano contemporaneamente tre alberghi chiamati *Firenze*. Uno di questi si trovava, in via Parini, 11 all'angolo con via Principe Umberto di fronte⁸⁸⁹ alla Stazione Centrale.

Il *Firenze*, gestito dal 1869 al 1876 da Torriani e Mazzola e dal 1877 al 1891 dal signor Carlo Torriani⁸⁹⁰, indicato come proprietario dal 1883⁸⁹¹, e dal 1892 al 1898 di proprietà del signor Giovanni Girola⁸⁹², era uno degli alberghi di secondo ordine della città ricordato in molte guide per il viaggiatore di quel periodo grazie alla sua posizione strategica nei pressi della stazione centrale e, nel 1881, vicino al palazzo dell'Esposizione.

È presente in *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano* del 1871, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi posizionati lungo la linea C dell'omnibus che dal Duomo andava alla Barriera Principe Umberto fra gli alberghi con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo”⁸⁹³. È ricordato in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873⁸⁹⁴, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni*, nella guida commerciale edita da Savallo nel 1877⁸⁹⁵, nella *Guida per Milano e pei*

⁸⁸⁷ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

⁸⁸⁸ *Milano. Guida commerciale...*(1895-1914), a cura di G. Savallo, cit.

⁸⁸⁹ “presso il bastione di Porta Venezia, i Giardini Pubblici, e dicontra alla Stazione Centrale” F. Venosta, *Milano e i suoi dintorni. Laghi, Brianza e Certosa di Pavia*, Milano 1865, p. 6.

⁸⁹⁰ Nel 1881 è indicato come gestore sia dell'albergo *Firenze* che dell'albergo *Torino*. P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

⁸⁹¹ *Guida di Milano per l'anno ...* (1869–1889), cit.

⁸⁹² *Vade mecum di Milano*, cit.

⁸⁹³ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

⁸⁹⁴ “near the reparts of the Venetian Gate and Public Garden.” F. Venosta, *The traveller's guide of Milan and its environs*, cit., p. 2.

⁸⁹⁵ “Firenze-al Tunnel, di faccia alla Stazione Centrale.” *Guida amministrativa commerciale e industriale 1877*, a cura di G. Savallo, cit., p. 125.

laghi del 1881, nella *Guide de l'étranger à l'Exposition Nationale 1881* dove nella sua pubblicità si legge: “Vis – à – vis de la Gare centrale, tout près des Jardins publics, à côté de l'entrée au Palais de l'Exposition – Appartements – Chambres séparées – Restaurant à toutes heures”⁸⁹⁶. Si trova anche nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892, in *Vade mecum di Milano* del 1893, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine.

44. Firenze

Il secondo albergo chiamato *Firenze* si trovava, “fuori Porta Magenta alla Barriera”⁸⁹⁷ in sobborgo Magenta, 1 che dall'edizione del 1881 della guida commerciale del Bernardoni è chiamato viale di Porta Magenta, 1. È ricordato nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889 fra i principali alberghi dei sobborghi e nella *Guida pratica della città e dei sobborghi* del 1892.

L'albergo è stato gestito dal 1877⁸⁹⁸ al 1897⁸⁹⁹ da Angelo Tricotti, mentre sui proprietari sappiamo solamente che nel 1888 era proprietario dell'edificio il signor cavaliere Carlo Candiani che chiede il permesso per costruire, al posto di alcune finestre, tre porte “dovendo i locali fin qui adoperati come magazzini servire ad uso botteghe”⁹⁰⁰.

45. Firenze

Nelle vicinanze dei giardini pubblici di Porta Venezia, in via Lazzaretto 2, aveva la sua sede un altro albergo *Firenze* gestito, dal 10 maggio 1911, dal signor Natale

⁸⁹⁶ P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

⁸⁹⁷ *Guida amministrativa commerciale e industriale*, cit., p. 125.

⁸⁹⁸ *Guida amministrativa commerciale e industriale*, cit., 1877, p. 125.

⁸⁹⁹ *Guida di Milano per l'anno ... (1881–1889)*, cit. e *Milano. Guida commerciale...*(1883-1897), a cura di G. Savallo, cit.

⁹⁰⁰ “Milano. 30 novembre 1888. Il sottoscritto Capomastro a nome del proprietario Signor Candiani cav. Carlo addimanda a codesta Onorevole Giunta Municipale licenza per poter aprire num. 3 porte (ora finestre) verso strada nella casa esistente viale Magenta num. 1 dovendo i locali fin qui adoperati come magazzini servire ad uso botteghe. (...) i sotterranei verranno ridotti ad uso cantina (...). Colla massima stima (...) Folatelli capomastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 78/61512.

Bianconi. È lui stesso a dichiarare di subentrare al posto del signor Cesare Arrigoni in un documento conservato presso l'Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano: “Denuncia di Ditta in nome proprio. Data: 10 maggio 1911. Spett. Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Bianconi Natale domiciliato a Milano via Lazzaretto, 2 in qualità di albergatore si pregia di notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 10 maggio 1911 il signor Bianconi Natale ha aperto in Milano via Lazzaretto, 2 un esercizio in nome proprio sotto la Ditta Bianconi Natale pel commercio Albergatore succedendo a Arrigoni Cesare che esercitava lo stesso commercio sotto la ditta Arrigoni Cesare. In fede Bianconi Natale”⁹⁰¹.

L'unica guida che segnalata la presenza dell'albergo è quella commerciale edita da Savallo dal 1912 al 1914 la quale, però non ci fornisce nessuna informazione sui servizi offerti da questa struttura ricettiva ai turisti che qui decidevano di alloggiare.

46. Fontana

L'albergo *Fontana*, indicato all'interno della guida del 1914 edita dal Touring Club Italiano fra gli alberghi ideali per i turisti di minori pretese⁹⁰², si trovava in piazza Fontana, 14. All'interno della guida commerciale edita da Savallo sono indicati come proprietari i signori Strola e Terranini dal 1893 al 1894 e di proprietà del signor cavaliere Amedeo Strola dal 1895 al 1914.

Una curiosità storica: piazza Fontana fino al 1779 è stata la sede del Verziere, cioè del mercato di frutta e verdura, e deve il suo nome alla fontana realizzata sul disegno di Piermarini fra il 1781 e il 1782⁹⁰³.

47. Francia

Trattoria in casa pronta a tutte le ore del giorno e belle camere prometteva alla fine dell'Ottocento l'Hotel *de France* in corso Vittorio Emanuele, 20 e dal 1867 in corso Vittorio Emanuele, 19. Presente sulla guida commerciale edita dal Bernardoni dal 1863

⁹⁰¹ Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 430.

⁹⁰² *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁹⁰³ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 56.

al 1889 e su quella Savallo dal 1883 al 1914, è stato gestito fino al 1872 da Pietro Clerici, fino al 1905 dai fratelli Luigi e Bassano Clerici, fino al 1909 da Ardemagni & Elisi e fino al 1914 da Ettore Elisi.

L'albergo è nominato all'interno della *Guide de Milan et de ses environs* del 1860, della *Milano e i suoi dintorni* del 1865 e fra gli alberghi principali della città con “cittadini ed omnibus per servizio ferroviario”⁹⁰⁴ e nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866.

È presente nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città* del 1871 con “cucina pronta a tutte le ore – pranzo alla carta, ed a prezzo fisso”⁹⁰⁵, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi posizionati lungo il percorso della linea A dell'omnibus che da piazza Duomo andava a Porta Venezia “con trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno” con una spesa di “tre, quattro o cinque lire al maximum”⁹⁰⁶, in *The traveller's guide of Milan* del 1873 “with Dining Rooms”, nella *Guide to Milan and environs* del 1875, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, nella *Milano diamante* del 1877 e del 1881.

È ricordato nella guida edita da Treves nel 1881, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 e nella *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale* del 1881 come un buon albergo con cucina in casa e il servizio di omnibus fino alla stazione⁹⁰⁷ e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine. Negli stessi anni è segnalato tra gli alberghi più frequentati della città nella *Pianta della città di Milano* allegata alla guida *Milano alla mano* del 1879 e nella litografia dei fratelli Tensi, *Milano a colpo d'occhio. Guida indispensabile al visitatore*, del 1880.

All'inizio del Novecento viene ricordato in *A practical and historical guide to Milan* del 1900, nell'*Annuario generale* Touring Club Ciclistico Italiano del 1902 con il costo di ogni camera pari a L. 3,50, nella guida edita da Treves nel 1903 con ascensore e il costo delle camere da 2,50 a 3 lire e quello del lume e di altri servizi a 1,20 lire⁹⁰⁸.

⁹⁰⁴ *Descrizione di Milano e contorni*, cit., p. 7.

⁹⁰⁵ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

⁹⁰⁶ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

⁹⁰⁷ “Très belle maison – Table d'hôte et service à la carte – Appartements et très bonnes chambres séparées – Omnibus à la gare.” P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

⁹⁰⁸ “De france cam. da L. 2.50 a 3 lume e serv. L. 1.20 ascensore. Corso Vittorio Emanuele, 13.” *Guide Treves*, cit., p. 1.

Nel 1908, invece, aveva “80 camere a partire da 3,50 franchi”⁹⁰⁹ mentre nel 1913 “120 camere da 3,50 a 4,50 franchi”⁹¹⁰.

Nel 1914 era uno degli alberghi di secondo ordine di Milano, aveva 100 posti letto a partire da 3,50 lire ed era molto frequentato dai commercianti francesi⁹¹¹.

48. Gallo

All'inizio dell'Ottocento due fratelli, Giulio e Carlo Lorella, gestivano l'albergo *del Gallo* che si trovava in vicolo Gallo, 1094 che dal 1866 diventa via Gallo, 2.

L'esercizio è citato fra gli alberghi di seconda categoria nella guida pubblicata da Pirovano nel 1823⁹¹² ed è presente, fra le osterie, nelle edizioni dell'*Interprete milanese* dal 1823 al 1828 sotto la conduzione dei fratelli Lorella ricordati anche in due pratiche edilizie conservate nel Fondo Ornato Fabbriche.

La prima è del 1832 ed è la richiesta per “fare due finestre di rottura e diversi piccoli adattamenti” firmata da “Carlo e fratello Lorella Oste del Gallo per il suddetto proprietario Gio. Antonio Pestalozza”⁹¹³.

La seconda è del 1836 ed è firmata da “Giulio Lorella in assenza del signor Giovanni Pestalozza proprietario” per ridurre uno dei plafoni di cannetta⁹¹⁴. Il proprietario del *Gallo*, l'ingegnere Pestalozza, sei anni dopo, nel 1842, chiede di poter costruire nel sottotetto due camere⁹¹⁵.

⁹⁰⁹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

⁹¹⁰ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

⁹¹¹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

⁹¹² “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁹¹³ “Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto proprietario della casa posta nella Contrada del Gallo al civico num. 1094 di fare due finestre muratura e diversi piccoli adattamenti il tutto nell'interno di detta casa (...) in adempimento dei veglianti regolamenti. Le opere saranno dirette dal sottoscritto capo mastro Scala Giuseppe. Milano, li 22 agosto 1832. Carlo e fratello Lorella Oste del Gallo per il suddetto proprietario Gio. Antonio Pestalozza.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 195/2.

⁹¹⁴ “Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario fa dovere di notificare che siccome essendoli caduto un plafone di canette desidererebbe il permesso per la riduzione del suddetto plafone. L'opera sarà diretta dal capo mastro Abbondio Cotta. Milano, 18 ottobre 1836. Firmato: Giulio Lorella in assenza del signor Giovanni Pestalozza proprietario e Abbondio Cotta capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 197/2.

⁹¹⁵ “Inclita Congregazione Municipale della R. Città di Milano. Milano, li 23 febbraio 1842. Il sottoscritto Ingegnere Carlo Pestalozza proprietario della casa ad uso di osteria detta del Gallo situata in questa città

Dopo di loro, dal 1841, alla direzione del *Gallo* si susseguono Carlo Lorella e Francesco Adami, dal 1844 Giulio Lorella e i suoi fratelli, dal 1850 Angelo Terruggia, dal 1858 Filippo Sanclemente, dal 1869 Carlo Carugati, dal 1873 Carlo Bosana, dal 1877 al 1889 Carlo Bosaja, nel 1891 Tragella e Rossi, dal 1892 al 1897 Battista Rossi e nel 1898 Giovanni Lomazzi. Ecco il testo della pubblicità che il signor Borsaja fa pubblicare all'interno della guida commerciale edita da Savallo dal 1883 al 1885: “albergo che occupa una posizione centrale, vicino al teatro della Scala, Telegrafo, Borsa, Galleria Vittorio Emanuele, Duomo e Posta, camere e appartamenti separati a prezzi modicissimi”.

Il *Gallo* è ricordato anche all'interno dell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, in *Milano Numerizzato* del 1854 fra le osterie, nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano* del 1871 fra i principali alberghi e le osterie di Milano con “cucina pronta a tutte le ore – pranzo alla carta e a prezzo fisso”⁹¹⁶, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 tra gli alberghi situati lungo il percorso della linea B dal Duomo a Porta Nuova con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum”⁹¹⁷ e in *Vade mecum di Milano* del 1893 di proprietà del signor Battista Rossi.

49. Gallo Vecchio, poi Gallo

Il *Gallo* si trovava in via Belfiore, dove “gli austriaci – dal 13 novembre 1852 al primo novembre 1855 – impiccarono numerosi patrioti rei di aver cospirato per l'indipendenza italiana dall'Austria, raccogliendo sottoscrizioni per il Prestito nazionale promosso per sovvenzionare il movimento mazziniano”⁹¹⁸ al numero 7.

L'unica guida che lo ricorda è quella commerciale edita da Savallo fra il 1888 e il 1914.

sulla Contrada e vicolo dello stesso nome, al civico num. 1094, essendosi determinato di ridurre suoli sotto tetto di detta casa ad uso di camera mediante la costruzione di tavolati e plafoni di bacchette in calce si reca a dovere di darne la debita notificazione a codesta Inclita Magistratura per corrispondenti oggetti, avvertendo in pari tempo che l'opera verrà eseguita sotto la Direzione del capo mastro signor Giuseppe Saroli. Firmato: Ingegnere Carlo Pestalozza. Milano, 17 febbraio 1842.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 201/1.

⁹¹⁶ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

⁹¹⁷ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

⁹¹⁸ V. De Carlo, *Le strade di Milano*, cit., p. 161.

È gestito dal 1891 al 1894 dai fratelli Ferrario, dal 1895 al 1899 da Lazzaroni Giuseppe, dal 1900 al 1901 da Luigi Majoli, dal 1902 al 1903 da Giuseppe Mascaretti, nel 1904 da Esterina Pampuri, nel 1905 da N. Marcolli e dal 1906 al 1914 da Giuseppe Marcolli che modifica il nome dell'albergo in Gallo.

50. Genova

Di fronte all'albergo *Sant'Ambrogio alla Palla*⁹¹⁹ si trovava il *Genova* nella contrada della Palla, 3967 che dal 1866 diventa via Palla, 5.

La direzione dell'albergo è stata affidata a Matteo Morandi sicuramente dal 1845 al 1850, nel 1852 ad Andrea Felice Sorbiati, dal 1853 al 1855 ad Andrea Conti e dal 1857 al 1879 a Girolamo Santagostini⁹²⁰.

L'albergo *Genova* è presente nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852 e nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 fra gli alberghi ideali per i viaggiatori che “che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico” con una “spesa giornaliera di vitto e alloggio dai 5 ai 6 franchi tutt'al più”⁹²¹.

51. Genova

Un altro albergo *Genova* si trovava alla fine dell'Ottocento in corso Cristoforo Colombo, toponimo attribuito con delibera del 7 giugno 1878⁹²² al precedente viale Genova⁹²³ al numero civico 2, angolo con corso Magenta. “Pranzi a prezzi fissi e alla

⁹¹⁹ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

⁹²⁰ *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno...*(1845–1846), cit. e *Guida di Milano per l'anno...* (1847–1889), cit.

⁹²¹ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

⁹²² V. De Carlo, *Le strade di Milano*, cit., pp. 406-407.

⁹²³ “La denominazione delle vie del Circondario esterno e la sua numerazione anagrafica, conforme a quella vigente nel Circondario interno, era divenuto, dopo l'aggregazione, un provvedimento di tale necessità che la Giunta da tempo ebbe ad incaricare della bisogna un'apposita Commissione, la quale avendo ultimato il suo compito, mette la Giunta in grado di sottoporre in oggi al Consiglio concrete proposte in argomento. (...) Una volta specificata con nome ciascuna via, verrà applicata ai singoli fabbricati delle medesime la tavoletta portante il numero anagrafico secondo il sistema in uso nel Circondario interno, e cioè collocando i numeri pari a destra ed i dispari a sinistra, partendo dalle arterie

carta, camere da L. 1,25 in più, appartamenti, terrazza e giardino, comodità di tramways.”⁹²⁴ Così l'albergo si promuoveva all'interno della guida commerciale edita da Savallo nel 1887 e 1888.

Gestito dal 1903 da Carlo Santagostino e dal 1910 dai fratelli Maltecca, era nel 1914 di proprietà del signor Angelo Lanzi che nel 1911 diventa titolare dell'esercizio al posto dei fratelli Molteni come lui stesso dichiara in un documento presentato alla Camera di Commercio di Milano il 9 settembre 1914. Ecco cosa scrive: “Denuncia di ditta in nome proprio. Data 9–10–1914. Spett. Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Lanzi Angelo domiciliato a Milano corso Cristoforo Colombo, 2 in qualità di titolare si prega di notificare a Codesta onorevole Camera di Commercio che in data 1 luglio 1911 il signor Lanzi Angelo fu Luigi ha aperto in Milano corso Cristoforo Colombo, 2 un esercizio in nome proprio sotto la Ditta Albergo Genova per commercio Albergo succedendo ai fratelli Molteni (...). In fede: Lanzi Angelo”⁹²⁵.

52. Germania, poi Hotel Metropole

Dove esisteva già dagli anni Quaranta dell'Ottocento l'albergo ristorante *Ghiaccio*, aprì l'albergo *Germania*, successivamente chiamato *Hotel Metropole*. Si trovava in piazza del Duomo di fronte alla Galleria Vittorio Emanuele fra la via Cappellari e la via Rastrelli, 2.

L'edificio viene ricostruito nel 1879 su progetto dell'architetto Giovanni Battista Torretta “per uso promiscuo di albergo e di casa d'abitazione”⁹²⁶ e nel 1883 viene completamente adattato a uso d'albergo “sotto la direzione dell'ingegnere Valentino Ravizza” e “fra gli artisti che lavorarono nella costruzione e nell'adattamento dell'edificio si devono menzionare i decoratori e pittori Valentini, Bernasconi e Piatti

principali. (...) Diedesi la qualifica di *Corso* alle ampie strade in continuazione quasi di corsi nell'interno della città, e quindi (...) *Corso Cristoforo Colombo* all'attual viale Genova. (...) Poiché si riservò il nome di *Viale* ai diversi tronchi di circonvallazione, anche perché in gran parte alberati, sorse la necessità onde non ingenerar confusione, di togliere quell'appellativo alle strade esterne cui già era applicata la qualifica di *Viale*, e pertanto si chiamò: *Via Vigevano*, l'attual viale Vigevano. *Corso Cristoforo Colombo* l'attual viale Genova. (...) le proposte (...) vengono approvate all'unanimità (...) Il Sindaco Belinzaghi” Atti del Municipio di Milano, Annata 1877-78, pp. 192-207, pubblicazione numero 113.

⁹²⁴ *Milano. Guida commerciale...*(1887-1888), a cura di G. Savallo, cit.

⁹²⁵ Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

⁹²⁶ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 409.

Angelo”⁹²⁷.

Aveva quattro piani con “al primo ed al terzo piano (...) due lunghissimi balconi in pietra verso la piazza dai quali si gode il prospetto che si presenta in quasi tutte le camere dell'albergo”⁹²⁸ e “diverse terrazze, di cui una vastissima anche in cima all'edificio verso la piazza che domina la cattedrale”⁹²⁹.

La centralissima posizione con la veduta dall'alto di piazza Duomo e i numerosi servizi all'avanguardia di cui disponeva l'albergo tra cui l'ascensore meccanico che conduceva alla sala da pranzo, i “condotti e robinetti d'acqua calda e fredda a tutti i piani” anche grazie a un moderno impianto di motore, “(...) bagni e docce, e (...) un completo sistema di avvisatori elettrici e telefonici, pure a tutti i piani”⁹³⁰, diverse camere nei sotterranei e il progettato impianto di un altro grande ascensore per le persone rendevano il *Germania* uno degli alberghi principali della città.

Come si può vedere dal disegno della pianta, al piano terreno si trovano la sala di lettura, gli uffici amministrativi, la dispensa, dei locali affittati, la sala da pranzo, una grande *Table d'Hôte* di 20 metri⁹³¹ e, al centro, un salone a giardino “alto due piani, riccamente ornato e coperto a vetri, serviente ad uso di giardino d'inverno”⁹³².

Nel 1885 l'albergo può ospitare circa cento forestieri e il proprietario attuale della casa e dell'albergo è l'avvocato Vittorio Ravizza: il conduttore, nel 1884, è il signor Giorgio Spatz, mentre dal 1885 al 1897 sappiamo che subentra come conduttore Luigi Ruff. Dal 1898 al 1914, invece, l'albergo è gestito da Balzari e C. mentre il proprietario è il signor Pavia Artom.

L'albergo è citato nella *Guida speciale per gli indirizzi della città* del 1884, nell'*Annuario generale* Touring Club Italiano del 1900 con il prezzo di ogni camera pari a L. 3,50, nella guida edita da Treves nel 1903 come “Hotel *Metropole* - casa tedesca cam. da L. 3,50 a 4,50 - piazza del Duomo”⁹³³, nelle guide editate da Baedeker fra gli alberghi di primo ordine nel 1904 con caloriferi e il costo delle camere da 3,50 a 5,50

⁹²⁷ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 409-410.

⁹²⁸ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

⁹²⁹ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

⁹³⁰ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

⁹³¹ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

⁹³² *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

⁹³³ *Guide Treves*, cit., p. 1.

franchi⁹³⁴, nel 1908 con camere da 3,50 a 5,50 franchi⁹³⁵, nel 1913, con numerosi viaggiatori tedeschi, con 175 letti da 4 a 10 franchi⁹³⁶.

Nella guida del Touring Club Italiano del 1914 lo si ricorda fra gli alberghi di primo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo con “specialmente clientela tedesca, 160 letti da L. 4”⁹³⁷.

53. Germania

Oltre all'albergo *Germania* di piazza Duomo, esisteva a Milano all'inizio del Novecento un albergo *Germania* in via Alfredo Cappellini, 15 che dal 1908 era gestito da Michele Hug, dal 1910 da Giuseppe Ajolfi e dal 1913 diventa di proprietà del signor Gaetano Ottolini.

La via deve il suo nome al patriota sardo che si distinse nella battaglia di Crimea e nell'assedio di Gaeta e che affondò la sua nave nel 1866 durante la battaglia di Lissa⁹³⁸.

54. Ghiaccio

In contrada de' Rastrelli numero 4906, che dal 1866 diventa via Rastrelli, 4, aveva la sua sede l'albergo ristorante *del Ghiaccio*.

Ricordato nella guida commerciale edita da Bernardoni come trattoria dal 1845 al 1856, come un'osteria dal 1876 al 1881 e come albergo nel 1882 viene gestito: dal 1845 al 1850 dal signor Carlo Busnelli, dal 1851 al 1855 dal signor Giuseppe Scorzino, dal 1856 al 1872 dal signor Luigi Conti che, alla fine del 1863, insieme a Giovanni Baer dell'albergo della *Città* e a Luigi Maffioletti dell'albergo *Pozzo*, è fra i soci fondatori della “Società anonima del pane da Albergo ed Osterie” per garantire un migliore

⁹³⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

⁹³⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

⁹³⁶ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

⁹³⁷ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

⁹³⁸ “Cappellini Alfredo (via). Patriota ufficiale della marina sarda si distinse nella battaglia di Crimea e nell'assedio di Gaeta (1850); promosso capitano di fregata, nel 1866 combatté strenuamente al comando della nave *Palestro* nell'infausta battaglia di Lissa (21 luglio), affondando con la sua carrozzata per l'incendio della Santa Barbara. Fu insignito di medaglia d'oro alla memoria per l'opera svolta nel tentativo di salvare la nave e l'equipaggio.” V. De Carlo, *Le strade di Milano*, cit., p. 294.

rifornimento alimentare nei loro esercizi⁹³⁹ e dal 1876 al 1882 dal signor Giuseppe Lualdi che, all'inizio del 1880, dopo i lavori di ristrutturazione dell'edificio⁹⁴⁰ chiede alla Giunta Municipale “che sia praticata dalla Commissione Tecnico – Sanitaria una nuova visita ai locali” del ristorante *del Ghiaccio* per un problema di umidità ai muri che determina un'aria viziata sull'ambiente⁹⁴¹.

Il *Ghiaccio* è inoltre presente in *Milano Numerizzato* del 1854 come osteria e nella *Guida artistica di Milano dintorni e laghi* del 1881 dove viene presentato come:

⁹³⁹ “Milano, il 26 Novembre 1863. In una sala della Camera di Commercio in Milano, Piazza Mercanti N.16. Radunatisi in oggi i sottoscritti Albergatori, Osterie e Trattori in seguito all'invito del giorno 18 corrente novembre emesso dai signori Luigi Conti, Luigi Maffioletti e G. Baer: avuta comunicazione del progetto di attivazione di una Società Anonima per la fabbricazione del pane in uso negli alberghi, osterie e trattorie, e sentita pur lettura e spiegazione del predisposto Statuto Regolamentario, persuasi dall'utilità dell'impresa diretta in special modo a migliorare il servizio dei loro esercizi, e desiderosi di procedere sollecitamente al di lei impianto, addivennero alla stipulazione della presente scrittura rispettivamente obbligatoria, colla quale Essi Albergatori, Ostieri e Trattori sottoscritti dichiarano di voler costituire una Società anonima con sua sede in Milano allo scopo di fabbricare e vendere qualunque qualità di pane in uso negli alberghi, osterie e trattorie col titolo di Società del pane da Albergo ed Osterie.” *Società anonima del pane da albergo*, cit., p. 5.

⁹⁴⁰ L'edificio fu ricostruito nel 1879 su progetto dell'architetto Giovanni Battista Torretta “per uso promiscuo di albergo e di casa d'abitazione” *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 409.

⁹⁴¹ “Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. Con atto di notifica 11 Giugno 1879 Giuseppe Romenio ingiunto ai coniugi Lualdi ad istanza di Goggi Giuseppina vedova Maccia e Rossi Orelli Agostina di sloggiare dai locali in esso atto indicati siti nella via Rastrelli num. 4 di questa città avvertendo che in caso di non esecuzione all'obbligo suddetto sarebbegli recato l'Usciere nel successivo 14 giugno 1879 per l'esecuzione detta. E di fatti i coniugi Lualdi nel giorno 14 Giugno ebbero a porre a disposizione dei signori locatori i locali indicati in quella diffida di compendio della casa stessa; e nello stesso giorno detti locatori diedero mano alla demolizione e successiva ricostruzione dei locali suddetti. Dall'epoca dello soggio alla visita tecnico-sanitaria trascorsero solo tre mesi e 9 giorni ed in quel tempo i locatori demolirono ricostruirono i muri, copersero di tetto ed eseguirono tutte le opere in civile, cioè pavimenti, plafoni, tramezze ed ebbero dalla Commissione Igienico-Sanitaria con ordinanza 29 settembre 1879 num. 55574/7313 il nulla osta per l'abitabilità di tutti i locali componenti la casa. I coniugi Lualdi però visto che la detta visita ai muri in rustico è avvenuta il 21 giugno 1879 e quindi sette giorni dopo lo sgombro da parte dei locali della casa e quindi era impossibile che in si breve spazio di tempo si avesse potuto effettuare la demolizione e la ricostruzione colla copertura. (...) Visto che dal 10 luglio 1879 al giorno 29 settembre 1879 non sono trascorsi i tre mesi prescritti dall'art. 53 suddetto onde rilasciare l'Ordinanza d'abitabilità. Considerato che appunto in conseguenza dell'inosservanza del Regolamento e dal non aver tenuto calcolo che buona parte dei muri furono intonacati immediatamente appena costruiti per cui non rimasero allo stato rustico che pochissimi giorni, è ora avvenuto quello che doveva accadere e cioè che nei locali di ultima ricostruzione, fatta considerazione della mancanza effettiva d'aria corrente, dai muri e dai pavimenti esce l'acqua per cui oltre all'umidità dannosa alla salute ed all'esercizio di Ristorante al cui uso quei locali sono destinati arreca altresì danno ai muri, alle vernici ed alle tappezzerie, non omettendo di accennare che questa umidità porta con sé l'aria viziata dell'ambiente non avendo sfogo per la rinnovazione. Visto che la posizione in cui sono poste le latrine in piano terreno non è la più confacente atteso sempre la mancanza di corrente d'aria fa sì che le esalazioni in luogo di essere smaltite alla parte superiore del caseggiato vanno ad infestare i locali di Ristorante adiacente. Per queste considerazioni li conduttori del Ristorante del Ghiaccio addomandano alla Onorevole Giunta che sia praticata dalla Commissione Tecnico-sanitaria una nuova visita ai locali. Coi sensi della più distinta stima e considerazione si dichiarano dall'Onorevole Giunta Municipale. Firmato: Lualdi Giuseppe anche per la moglie. Milano, 24 febbraio 1880.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 145/19461.

“Hotel restaurant del Ghiaccio. Milan. Entre la via Rastrelli et la via Cappellari, sur la place du Dome, dans une des plus belles positions de la ville – Appartements spacieux et bien disposés – bonne cuisine, vins de choix et service de premier ordre – omnibus spècial de l’Hotel à la Gare”⁹⁴².

Nel 1883 l'edificio viene completamente adattato a uso d'albergo “sotto la direzione dell'ingegnere Valentino Ravizza”⁹⁴³ e totalmente modificato all'interno. Dopo questi lavori l'albergo cambia il nome in *Germania* e successivamente in hotel *Metropole* (vedi la scheda relativa).

55. Giardino d'Italia

Fra gli “alberghi più frequentati dei suburbi”⁹⁴⁴, in via Seveso, 115, nel sobborgo di Porta Nuova, si trovava l'albergo *Giardino d'Italia* presente nella guida commerciale edita da Bernardoni dal 1879 al 1884. Nel 1881, l'allora proprietario, il signor Filippo Pennati presenta alla Commissione d'Ornato i disegni della facciata dell'edificio dell'albergo “desiderando d'ampliarlo”⁹⁴⁵.

56. Gottardo

L'albergo ristorante *Gottardo* si trovava in via Galileo Galilei, 5 vicino alla Stazione Centrale in un edificio dove nel 1901 viene costruita “una tettoia in ferro adiacenti ad alcuni locali sistemati per servire ad uso magazzino e laboratorio della ditta Mattoi Vanossi”⁹⁴⁶.

⁹⁴² *Guida artistica di Milano dintorni e laghi per l'Arc. Tito Vespasiano Paravicini*, cit., p. XXXII.

⁹⁴³ L'edificio fu ricostruito nel 1879 su progetto dell'architetto Giovanni Battista Torretta “per uso promiscuo di albergo e di casa d'abitazione” *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 409.

⁹⁴⁴ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

⁹⁴⁵ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il signor Filippo Pennati proprietario del caseggiato ad uso albergo denominato Giardino d'Italia posto nei sobborghi di Porta Nuova in angolo via Viviani e Galileo Galilei, desiderando d'ampliarlo presenta in doppio il disegno per la necessaria approvazione da parte dell'Onorevole Commissione d'Ornato. Le opere saranno eseguite dal capomastro Corne Camilio. Persuaso di un favorevole voto anche da quest'Onorevole Giunta si rassegna. Pennati Filippo. Milano, 10 marzo 1881.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 110/48699.

⁹⁴⁶ “Milano, 20 settembre 1901. Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa in Milano via Galilei num. 5 faceva presentare dal capomastro Macciachini Alessandro di qui il progetto per la costruzione di una tettoia in ferro adiacenti ad alcuni locali sistemati per servire ad uso magazzino e laboratorio della ditta Mattoi Vanossi. (...) In attesa colla dovuta stima si rassegna

Gestito dal 1885 da Candido Tragella, nel 1887 da Martino Cruffer, dal 1888 dai coniugi Ryser, nel 1912 da Adolfo Gauss⁹⁴⁷, nel 1913 è raccomandato da Baedeker ed è segnalato all'interno della guida edita dal Touring Club Italiano come ideale per i turisti di minori pretese.

Qui alloggia nell'aprile del 1903 il premio Nobel Hermann Hesse con la pianista e fotografa Maria Bernouilli: “Si scende all'albergo Gottardo di cui abbiamo un'impressione discreta”⁹⁴⁸. Qui avrebbe anche voluto alloggiare il 23 aprile 1903 al ritorno da un secondo tour dell'Italia, ma nel suo diario scrive: “A Milano dal sovraffollato albergo Gottardo mi hanno spedito all'hotel Savoia, che si presenta bene (Svizzeri)”⁹⁴⁹.

57. Gran Bretagna, poi Gran Bretagna e Reichmann

Sull'area di un “antico hospitium”⁹⁵⁰, dopo l'eliminazione della “caratteristica zona del mercato della Balla”⁹⁵¹, in un edificio “di nobili forme”⁹⁵² progettato dal famoso architetto Luigi Canonica in corsia della Palla⁹⁵³, 3323 che dal 1866 diventa via della Palla, 2 all'angolo con via Torino, 45 aveva la sua sede l'albergo *Gran Bretagna*.

devotissimo. Luigi Braga.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 247/ 72679.

⁹⁴⁷ “Denuncia di Ditta in nome proprio. Data, 13–11–1912. Spett. Camera di commercio di Milano. Il sottoscritto Gauss Adolfo fu Giovanni domiciliato a Milano via G. Galilei in qualità di titolare si pregia di notificare a codesta onorevole Camera di Commercio che in data 1–10–1912 il Signor Gauss Adolfo fu Giovanni ha aperto in Milano via Galilei un esercizio in nome proprio sotto la ditta Hotel Restaurant San Gottardo pel commercio albergo. (...) In fede, Adolfo Gauss.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

⁹⁴⁸ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 156.

⁹⁴⁹ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 156.

⁹⁵⁰ Via della Palla era “luogo evidentemente privilegiato come centro commerciale” e “vi sorgeva anche un antico “hospitium”, dove, per decreto di Luchino Visconti (1340), dovevano prendere alloggio i commercianti stranieri con le loro mercanzie. Era infatti costume diffuso che i cittadini di una stessa nazione, quando si recavano in paesi stranieri, sostassero generalmente tutti in uno stesso albergo. (...) Una persistenza dell'antica tradizione di luogo di sosta per forestieri si potrebbe individuare nella costruzione, all'inizio del secolo XIX, dell'albergo della Gran Bretagna.” *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, cit., p. 299.

⁹⁵¹ Nel 1810, infatti, scade l'affitto dell'“ospizio o mercato detto della Palla, di proprietà del sig. Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi (...) che vuole costruire sull'area di esso un decente fabbricato.” *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, cit., p. 203.

⁹⁵² P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 80.

⁹⁵³ “Il nome della via della palla “va fatto risalire a un atrio spazioso al di dentro delle case dei Posterla, detto appunto La Balla, dove a partire dal secolo XIV tre volte alla settimana si svolgeva un mercato di latticini e dove si trovava anche un gran fondaco dell'olio, che, per antico privilegio era immune da dazio.” *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, cit., p. 299.

L'edificio viene costruito fra il 1810 e il 1822⁹⁵⁴ con “uno schema di massima” simile ad altri edifici dello stesso periodo che prevedeva “piano terreno a bugnato liscio, con o senza mezzanino, due piani sovrapposti divisi da una fascia continua, balconata sopra il semplice portale d'ingresso”⁹⁵⁵.

Proprietaria era la famiglia Melzi d'Eril che affida la gestione dell'albergo inizialmente a Rocco Borletti e C., dal 1825 a Luigi Scazzosi⁹⁵⁶, dal 1841 a Luigi Scazzosi e a Vitaliano Biganzoli, dal 1850 a Vitaliano Biganzoli e a Federico Paverada⁹⁵⁷, dal 1852 a Vitaliano Biganzoli⁹⁵⁸, dal 1873 a Giuseppe Legnani⁹⁵⁹, dal 1883 a Rossi e ad Ambrosetti, dal 1895 a Zanoli Z. e dal 1899 al 1909 a Elwert Paul⁹⁶⁰.

Nel palazzo, dove si trovavano anche il caffè *Gran Bretagna* e alcune botteghe, vengono eseguiti alcuni lavori interni ed esterni fra il 1830 e il 1862. In particolare, nel

⁹⁵⁴ “Nel 1822 risulta già edificato, dal momento che il Consiglio Comunale delibera la ricostruzione della Corsia della Palla col rettilineo dell'Albergo detto della Gran Bretagna.” *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, cit., p. 227.

⁹⁵⁵ “presenta un paramento a bugnato liscio fino all'altezza del cornicione; al piano nobile le semplici finestre rettangolari sono inquadrare in una serie di arcate cieche; il portale, che con l'archivolto comprende anche l'ammazzato, è sovrastato da una modesta balconata; sul lato che risvolta su via della Palla si intravede un altarino con l'immagine dell'Assunta. In complesso si tratta di un'opera che indica la flessibilità del Canonica nell'adattarsi alle esigenze della nuova committenza borghese e della destinazione d'uso: pur mantenendo uno schema di massima che si ripete in altri suoi progetti dello stesso periodo (Palazzo Brentani-Greppi, Casa Anguissola Traversi), che presentano piano terreno a bugnato liscio, con o senza mezzanino, due piani sovrapposti divisi da una fascia continua, balconata sopra il semplice portale d'ingresso, non si riscontrano in questo edificio, particolari decorativi di rilievo giustificati altrove da esigenze di rappresentanza, ma piuttosto un'accentuazione dei valori unitari della superficie sottolineati da un rigoroso gusto disegnativo.” *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, cit., p. 228.

⁹⁵⁶ *L'interprete milanese ossia Guida per l'anno ... (1823–1826)*, cit. e *L'interprete milanese... (1827–1828)*, cit.

⁹⁵⁷ “Inclita Camera di Commercio. Li sottoscritti Federico Paverada e Vitaliano Biganzoli partecipano che colla fine di giugno milleottocentocinquantadue hanno posto fine alla loro società fin qui esistita sotto la ragione Biganzoli Paverada per l'esercizio di conduttori dell'albergo denominato della Gran Bretagna corsia della Palla num. 3323 che la liquidazione della relativa attività e passività venne assunta dal socio Biganzoli. Chiedono quindi che di questa dichiarazione ne sia fatta connotazione d'ogni effetto di ragione. Firmato: Federico Paverada e Vitaliano Biganzoli. Milano, 19 luglio 1852.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 86.

⁹⁵⁸ “Inclita Camera di Commercio. In conseguenza della cessazione della ragione Biganzoli Paverada in società collettiva per l'esercizio di conduttori dell'albergo denominato la Gran Bretagna posto sulla corsia della Palla num. 3323, il sottoscritto maggiorenne partecipa che dal giorno 1 luglio 1852 in avanti assume col proprio nome sotto la ditta Vitaliano Biganzoli la relativa amministrazione, direzione e firma. Domanda quindi che di questa dichiarazione ne sia fatta annotazione ad ogni effetto di ragione. Vitaliano Biganzoli. 19 luglio 1852.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 86.

⁹⁵⁹ *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ... (1842–1846)*, cit. e *Guida di Milano per l'anno ... (1847–1876)*, cit.

⁹⁶⁰ *Milano. Guida commerciale...*(1883-1909), a cura di G. Savallo, cit.

1830 i duca fratelli Melzi chiedono di poter eseguire alcune riparazioni interne⁹⁶¹ e dieci anni dopo di poter sostituire “un plafone di cotto in sostituzione del presente (...) in una sala del locale della Gran Bretagna (...) e una finestra rivoltasi al muro nonché di intonacare di nuovo ingresso”⁹⁶². Nel 1841 i tutori dei nuovi proprietari, i minorenni figli maschi del Duca Giovanni Francesco Melzi, presentano il disegno della facciata dell'albergo dell'Ingegnere Architetto Giuseppe Bonacina per ottenere l'autorizzazione a costruire due nuove finestre e allargare una porta della bottega⁹⁶³.

Nel 1849 viene eseguita la pavimentazione in cotto delle “sale ad uso caffè in piano terreno”⁹⁶⁴, nel 1852 viene chiesto il permesso per collegare dall'interno due botteghe⁹⁶⁵ e nel 1857 per eseguire alcuni lavori interni⁹⁶⁶ e, infine, nel 1861 e 1862 i consorti Melzi, chiedono di poter “procurare alcuni comodi all'albergo” con

⁹⁶¹ “Melzi Fratelli Duca notificano alcun e opere di fabbrica da eseguirsi nell'interno all'albergo della Gran Bretagna della Corsia della Palla al 3323.” Milano, 6 aprile 1830. Firmato fratelli Melzi. Le opere vengono approvate pochi giorni dopo: “La riparazione notificata consiste nella ricostruzione di un muro nell'interno reso in cattivo stato dal tempo perciò nulla si oppone alla relativa concessione. Ing. Perego, 10 aprile 1830.” ARCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 163/3.

⁹⁶² ARCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 168/2.

⁹⁶³ “Congregazione Municipale di Milano. Le rappresentanze tutorie dei minori figli maschi del Duca Giovanni Francesco Melzi e Curatoria del Signor Conte Carlo Melzi proprietari del caseggiato ad uso d'albergo detto della Gran Bretagna posto sulla Corsia della palla di questa città al civico numero 3323 intenderebbero di aprire nella fronte del detto Albergo che resta verso la Contrada detta parimenti della Palla ed in rottura di muro le due finestre nel qui unito tipo segnate colle lettere A B e di allargare la portina C riducendola ad apertura di Bottega, e così provvedere al comodo alla salubrità (...). Le dette opere riconosciute opportune e regolari in linea d'arte dall'Ingegner Architetto Giuseppe Bonacina che ne autenticò il tipo sarebbe da eseguirsi coll'opera del Capo Mastro Signor Gaetano Brioschi. Producono il tipo in duplo rappresentante Pianta ed alzata nella parte che può interessare l'argomento ed implorano sia loro concesso di poter mettere mano ed eseguire le dette operazioni. Firmato: Giacomo Melario tutore, Elisa Melzi tutrice. 20 aprile 1841.” ARCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 169/1.

⁹⁶⁴ “Notifica il sottoscritto di dover praticare la ricostruzione del pavimento in cotto in alternativa delle sale ad uso caffè in piano terreno, nella casa all'albergo della Gran Bretagna corsia della palla al civico num 3323, di proprietà dei nobili signori Duca e Conte Carlo Melzi d'Eril. Firmato: Avvocato Carlo Andrea Ferreri, Questore del Conte Carlo Melzi d'Eril, Ingegner Luigi Mugiasca, addetto all'amministrazione della detta cartella, Giovanni Parini capo mastro.” La richiesta viene accettata il 22 settembre 1849. ARCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 177/2.

⁹⁶⁵ “Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Notifica il sottoscritto di dover praticare un'apertura d'uscio in rottura di muro nell'interno fra due delle botteghe annessi al caseggiato dell'Albergo della Gran Bretagna al civico 3323 corrispondenti queste nella Contrada della Palla di proprietà del Signor Conte Carlo Melzi d'Eril. 22 ottobre 1852 Gio. Poivini capo mastro.” ARCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 179/2.

⁹⁶⁶ “Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Occorrendo alla amministrazione della casa posta sulla corsia della Palla marcata col civico numero 3323 di far costruire: 1. un plafone in una sala al piano superiore; 2. aperture di muri (...); 3. levare parte di una scala di vivo al secondo piano; 4. diverse altre piccole fatture tutto nell'interno di detta casa. Ne fa per cui denunciare a cotesta Congregazione Municipale esecuzione dei veglianti regolamenti edilizi avvertendo che i detti lavori verranno affidati al sottoscritto capo mastro con tutta stima. 15 aprile 1857.” ARCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 182/1.

“l'alzamento di tre stanze in un vano verso la contrada della Palla”⁹⁶⁷ e di poter aprire delle nuove finestre sull'angolo con la contrada Sant'Alessandro per “procurare all'albergo ed al caffè alcuni comodi dei quali sono deficienti”⁹⁶⁸.

All'interno delle guide per il viaggiatore, l'albergo *Gran Bretagna*, scelto per soggiornare da nomi illustri come Enrico Heine (1828)⁹⁶⁹, è segnalato in quelle di Francesco Pirovano del 1822⁹⁷⁰, 1823⁹⁷¹, 1829⁹⁷² e 1830⁹⁷³ tra gli alberghi di prima classe. Nel *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti* del 1827 l'abate

⁹⁶⁷ “Alla Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto quale speciale incaricato delli Nobili Sig. Duca Lodovico, C.te Carlo e C.te Giovanni consorti Melzi proprietari del caseggiato in Milano corsia della Palla detto alla Gran Bretagna al civico num. 3323/11 trovansi nella necessità di procurare alcuni comodi all'albergo e nello stesso tempo di intendere il locale del caffè che trovasi stanziato nella stessa casa. Non potendosi per la comunione dello stabile intraprendere una stessa fabbrica come forse richiederebbe il caso, si vuole limitare il lavoro da farsi all'alzamento di tre stanze in un vano verso la contrada della Palla ed al caseggiato di parte di alcune aperture. Presenta perciò il relativo disegno di cambiamenti che si vorrebbero fare avvertendo che le opere verranno dirette dal capomastro qui firmato e chiedendone l'approvazione in linea d'ornato. Firmato: L'incaricato Faustino De Ponti e Viola Domenico capomastro. 16 maggio 1861.” ASCMi, Fondo Piano Regolatore 1545/24334.

⁹⁶⁸ “Alla Giunta Municipale di Milano. Li Nobili Consorti Melzi proprietari della casa sull'angolo fra la contrada della Palla e quella di Sant'Alessandro num. 3323 ad uso di Albergo e Caffè detto della Gran Bretagna presentarono nello scorso anno a codesta Giunta sotto il num. 17206 del 1861 un tipo di opere di fabbrica per un tratto di quella casa verso la contrada di Sant'Alessandro all'effetto di procurare all'albergo ed al caffè alcuni comodi dei quali sono deficienti. Quel disegno in massima veniva approvato ma vi raggiunse la prescrizione che il muro fronteggiante la strada di Sant'Alessandro in corrispondenza di quel tratto di casa dovesse essere ridotto ad un sol rettilineo fra i due esterni attuali, mentre in effetto quella parete forma ora due linee convergenti ad angolo molto ottuso. Una tale prescrizione di allineamento se arreca ben poco o niun vantaggio alla contrada, importa però un grave sconcerto nell'interno della casa dovendosi demolire per intero il muro stesso colla puntellazione di tutte le impalcature e tetto, e ricostruirlo sopra altro fondamento interno da formarsi. Comunque sia a ritenersi per certo che una simile ingiunzione debba essere accompagnata dal compenso ed indennizzo occorrente per la formazione di detto nuovo muro da riformare ed arca da cedere, non di meno nelle viste particolari dei consorti Melzi proprietari e nelle viste ben anco delli conduttori dell'albergo e del caffè si è trovato di non poter assolutamente aderirvi anche con adeguato compenso a quella ingiunzione che troppo gravi sconcerti porta nell'interno di quella casa e negli esercizi sunnominati per il che si è sospeso il ritiro della licenza e si sono rimesse le carte agli atti. Li stessi consorti Melzi devo per altro far osservare che ove dovessero intraprendere una fabbrica di tutta quella vasta casa di buon grado sarebbero disposti presi i concerti del caso ad aderire alle civiche ingiunzioni per un regolare allineamento della contrada, ma nella circostanza attuale non è preferibile alli stessi consorti di intraprendere quel lavoro che richiede più maturi studii e richiede la libertà della casa da ogni affitto ed esercizio. Decampando quindi da ogni idea di fabbrica pel momento ma occorrendo unicamente qualche trasporto di aperture nel muro esistente connestare alcuni comodi interni del caffè e dell'albergo, li stessi consorti Melzi riproducono la loro domanda abbandonando qualsiasi alzamento e solo chiedendo che nel muro come presentemente esiste si possono formare le aperture di finestra come si trovano demarcate in linee rosse nel dimesso tipo conservando il tutto come si trova, e salvo non ostante a praticare il divisato allineamento quando sarà possibile intraprendere la fabbrica su tutta la linea del caseggiato. Sperano li Consorti Melzi che a tale limitata domanda non verrà fatta opposizione ed in tale fiducia si rassegnano. Firmato. Per incarico dei consorti Melzi. Ingegnere Carlo Cereda 22 giugno 1872.” ASCMi, Fondo Piano Regolatore, 1545/24334.

⁹⁶⁹ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 228.

⁹⁷⁰ “Dans les auberges de première classe il y a des appartemens grands et petits, et des chambres bien arrangées; les étrangers peuvent compter d'y être bien servi set bien traités. Dans le plus grande partie de ces auberges il y a des salles pour les bains.”. L'autore aggiunge che in città si trovano altri bagni, il più

Giuseppe Caselli lo presenta con queste parole: “dove anticamente era un’altra torre, si affaccia il nuovo edificio disegnato dal *Canonica*, l’albergo della Gran Bretagna, decorato e servito con molta eleganza.”.

È segnalato nella *Pianta della città di Milano* del 1825 nell’edizione del 1834 della *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia*, nell’*Almanacco del commercio* 1836 e 1837, nelle edizioni del 1839 del *Nuovo ritratto di Milano* e di *Otto giorni a Milano* dove si fa riferimento all’allargamento della corsia di San Giorgio al Palazzo: “Albergo della Gran Bretagna ove dall’altro lato deve in quest’anno o nell’anno venturo al più tardi eseguirsi un arretramento di case onde allargare la corsia di San Giorgio che veramente qui si fa troppo angusta”⁹⁷⁴.

È ricordato anche in *Nouveau guide de Milan et de ses environs* del 1840 tra gli alberghi con i bagni, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841, nella *Descrizione di Milano e de’ principali suoi contorni* del 1841 fra i principali alberghi della città⁹⁷⁵, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, nella *Pianta della città di Milano* del 1851.

È presente in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 tra gli “alberghi principali e di primissimo

grande e’ quello del signor Martelli nella Corsia de’ Servi numero 600 “D’autres établissemens e bains ont été formés dans la ville avec la plus grande propreté entre lesquels on remarque celui de M.r. *Martelli* situé dans la *Corsia de’ Servi*, num. 600; il y en a aussi avec des bains à vapeur, et des eaux médicales.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, p. 419.

⁹⁷¹ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d’indiquer: ils y trouveront, dans ceux della première classe surtout, des chambres avec elegances, et des appartemens plus ou moins grands.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁹⁷² “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d’essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L’autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguesi quello del signor Martelli nella Corsia de’ Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁹⁷³ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d’essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L’autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguesi quello del signor Martelli nella Corsia de’ Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

⁹⁷⁴ P. Fiocchi, *Otto giorni a Milano*, cit., p. 57.

⁹⁷⁵ “anche questo albergo va collocato fra i primari, abbellito di nuovo, e fornito delle comodità che si annoverano agli latrati.” *Descrizione di Milano e de’ principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli*, cit., p. 155.

ordine” per “i grandi signori”⁹⁷⁶, nella *Pianta della città di Milano* del 1860 e del 1866, nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866 tra gli alberghi principali della città, nella *Nuova guida illustrata* del 1871 tra gli alberghi principali “con cucina pronta a tutte le ore e pranzo alla carta e a prezzo fisso”⁹⁷⁷ e nella guida *Milano Diamante* del 1877. Il 3 ottobre 1876 il proprietario dell'albergo e del caffè *Gran Bretagna*, il signor Giuseppe Legnani, proprietario dal 1872, firma una convenzione con Alfonso Reichmann dell'albergo *Reichmann* per modificare il nome del suo albergo in *Gran Bretagna e Reichmann*⁹⁷⁸.

Ne danno testimonianza la guida di *Milano Diamante* del 1881, la *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, la *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892, *Vade mecum di Milano* del 1893, l'*Annuario generale* Touring Club Italiano del 1900 che indica il costo minimo di ogni camera pari a L. 3,50, la guida edita da Treves nel 1903 con il costo delle camere compreso fra L. 3,50 e 4,50⁹⁷⁹, la *Guida Lampugnani* del 1910 e, infine, le guide editate da Baedeker nel 1904 con il costo delle camere da 3,50 a 5,50 franchi⁹⁸⁰, nel 1908 da 3,50 a 5,50 franchi⁹⁸¹.

L'edificio del Canonica, sede per più di un secolo dell'albergo della *Gran Bretagna*, è stato danneggiato dai bombardamenti del 1943⁹⁸² e al suo posto, nel 1947 si procedette alla costruzione dei magazzini della Standa⁹⁸³: “Le distruzioni del 1943 ne avevano lasciato intatta l'ampia fronte verso via Torino come quella verso via della Balla. Ma un tentativo di difesa di quegli avanzi da parte della Soprintendenza ai monumenti doveva abortire poiché i proprietari preferirono convertire lo stabile in area

⁹⁷⁶ *Recentissima descrizione*, cit., p. 6.

⁹⁷⁷ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

⁹⁷⁸ “All'Onorevole Direzione della Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Giuseppe Legnani del fu Paolo domiciliato in questa città in via Corsico, 45. Essendo sino del 1872 Proprietario dell'Albergo della Gran Bretagna non che dello stesso caffè portante il medesimo nome, fin al suddetto albergo si fa unita anche la legenda Hotel Reichmann per convenzione fatta col Signor Alfonso Reichmann fino dal giorno 3 ottobre 1876 per ciò chiede rispettosamente a codesta Onorevole Direzione che le venga regolarmente iscritta in questi registri la sua ditta Giuseppe Legnani quale proprietario del Caffè Albergo della Gran Bretagna Reichmann. Firmato: Alfonso Reichmann e Giuseppe Legnani. Milano, 6 aprile 1877.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

⁹⁷⁹ “*Gran Bretagna e Reichmann* casa tedesca cam. da L. 3.50 a 4.50 pranzo 4.50” *Guide Treves*, cit., p. 1.

⁹⁸⁰ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

⁹⁸¹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

⁹⁸² *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nel settembre 2006].

⁹⁸³ “1947. Costruzione dell'edificio dei magazzini Standa in via Torino 45 dove sorgeva l'albergo Gran Bretagna, costruito dal Canonica in data imprecisata (tra il 1810 e il 1822)”. *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nel settembre 2006].

fabbricabile”⁹⁸⁴.

58. *Gran Parigi*

Talora gli alberghi affiancavano i nomi altisonanti a quelli più modesti dei titolari. È il caso dell'albergo *Gran Parigi*, chiamato anche albergo *delle Droghe* o *del Ponzone*⁹⁸⁵. Il suo nome deriva, appunto, da quello del proprietario Martino Ponzoni che nel 1830 riceve una salatissima multa di 30 lire per aver costruito due barbacani senza aver ricevuto l'autorizzazione⁹⁸⁶.

L'albergo aveva sede nell'antico palazzo rinascimentale della famiglia Grifi in contrada di Valpetrosa, 3297 che dal 1866, in base alla nuova numerazione, diventa via Valpetrosa, 5 dove “facevano capo le diligenze per Pavia”⁹⁸⁷ e i vetturali, i condottieri e

⁹⁸⁴ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 228.

⁹⁸⁵ “Droghe o Ponzone oggidì detto gran Parigi – c. di Valpetrosa 3297. Ponzoni Martino”. *L'interprete milanese...1823*, cit., p. 207; *L'interprete milanese...1825*, cit., p. 175; *L'interprete milanese...1826*, cit., p. 173; *L'interprete milanese...1827*, cit., p. 133.

⁹⁸⁶ “Il Commesso Barbieri denunciò quali contravventori ai veglianti Regolamenti d'Ornato il Sig. Martino Ponzoni, ed il Capo Mastro Gio. Batta. Gianni per arbitraria costruzione di due barbacani lateralmente alla Porta della Casa n. 3291 senza averne chiesta ed ottenuta la regolare autorizzazione. (...) Il Sig. Martino Ponzoni ammettendo d'aver fatti costruire i due barbacani, di cui si tratta, dichiarò ch'esso ordinò tale operazione all'oggetto di togliere il puzzo insoffribile che ne deriva per lo spandimento delle orine che ivi giornalmente avviene per parte dei passeggeri e soggiunse ch'egli non conoscendo i Regolamenti pienamente si affidò al Capo Mastro Gio. Batta Gianni (...). In tale stato di cose lo scrivente ufficio trova di subordinare che sussiste la trasgressione denunciata a carico dei ripetuti Signor Ponzoni e Gianni e che quindi i medesimi sono punibili individualmente colla multa di Lire Cento, giuste le combinate disposizioni dell'Avviso Municipale 1 novembre 1809, e del Reale Decreto 20 maggio 1806, amenocché la Congr.ne Municipale nella di Lei clemenza creda di poter loro usare qualche benigno riguardo trattandosi d'individui non soliti a contravvenire.” La multa al proprietario e al capo mastro fu, infatti, ridotta come si legge nel documento del 6 luglio 1830: “(...) Osservando che però la colpa non è principalmente imputabile al Proprietario la Congregazione modera di lire 30 la multa (...). Quanto al capo mastro Gianni ritenendo inattendibile la testimonianza del muratore Viola da esso dipendente (...) la Congregazione approva di applicargli la penale di L. 50.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 195/1.

⁹⁸⁷ “L'antica casa dei Grifi. (...) via Valpetrosa dove al N. 5 un edificio a due piani (nell'800 sede dell'albergo Gran Parigi cui facevano capo le diligenze per Pavia, conferma del ruolo allora svolto dall'attuale via Torino come punto di partenza e di transito di numerose corriere postali) racchiude il portico terreno dell'antica (inizio sec. XVI) residenza; le colonne, su tre lati, reggono archi dalle ghiere in cotto scanditi da pennacchi con medaglioni marmorei a rilievo mentre nelle vele delle volte sono grottesche a graffito.” *Milano. Guida d'Italia*, cit., p. 241.

i pedoni per Borgosesia⁹⁸⁸, Crema⁹⁸⁹, Cuggiano⁹⁹⁰ e Vigevano⁹⁹¹.

Tra il 1822 e il 1851⁹⁹² l'edificio subisce alcune modifiche. Molto importanti, ai fini di questa tesi, sono le pratiche presentate: nel 1822, con in allegato il disegno della facciata dell'edificio⁹⁹³, e nel 1845⁹⁹⁴ e nel 1846⁹⁹⁵ per le modifiche a un muro sulla facciata in cui si cita il nome dell'albergo.

Francesco Pirovano lo inserisce nelle quattro edizioni della sua guida per il

⁹⁸⁸ “per Borgosesia – all'albergo delle droghe detto del Ponzone.” *L'interprete milanese...1820*, cit., p. 323.

⁹⁸⁹ “per Crema. Soldati, condottiere, all'albergo del Ponzone arriva e parte tutte le settimane.” *L'interprete milanese...1820*, cit., p. 323.

⁹⁹⁰ “Cuggiano. Calcatela Giuseppe. All'albergo del Gran Parigi, detto Ponzone.” *L'interprete milanese...1820*, p. 323.

⁹⁹¹ “Vigevano – Garea, arriva al mercoledì di ogni settimana. All'albergo del Gran Parigi detto del Ponzone.” *L'interprete milanese...1820*, cit., p. 328.

⁹⁹² Ci sono anche altre pratiche in cui, però non è specificato se i lavori riguardano l'albergo o un'altra ala della casa. La prima è datata 1823: “Congregaz.e Municipale. Coll'occasione che il sotto deve incanalare le acque pluviali verso strada (...) ed avente la gronda attuale in cattiva forma, vorrebbe quindi farla ricostruire di vivo (...). Detta operazione verrà eseguita sotto la Direzione del Capo Mastro Gio. Batta. Gianni. Firmato: Martino Ponzoni.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/3). Segue quella del 1825: “Congregaz.e Municipale. Avendo riconosciuto il Sott.o nella propria casa (...) che un pilastro che trovasse in una scuderia ed interno di detta casa rappresenta poca solidità e che di doverlo rifarlo. Ricorre quindi alla sullodata Cong.e Municipale pregandola a voler rilasciare il relativo permesso, tale opera verrà eseguita sotto la direzione del Capo Mastro Gio. Batta. Gianni (...). Firmato: Martino Ponzoni.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/5). La quarta è del 1829: “(...) l'attuale scala di vivo che dal piano terreno mette al secondo piano di una costruzione assai incomoda, bramerebbe quindi farla ricostruire rendendola più regolare e comoda. Ricorre pertanto a Cod. Congreg.e Municipale pregandola a voler rilasciare il relativo permesso. Qual opera verrà eseguita sotto la Direzione del capo mastro Gio. Batta. Gianni. Firmato: Martino Ponzoni.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 194/2). La successiva è del 1839: “Congregazione Municipale della Sullodata Città di Milano. Il sottoscritto affittuario di locali terreni (...) notifica la riduzione di una finestra ad apertura d'uscio e di altra apertura nuova superiore all'attuale (...) il tutto internamente e (...) con assenso del proprietario della casa Signor Giuseppe Pozzi (...).” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 168/1). L'ultima è del 1851: “Il sottoscritto proprietario della casa in Milano contrada di Valpetrosa al civico numero 3297 partecipa questa rispettabile Congregazione accorrendo di aprire una apertura di portina in rottura di muro nell'interno della casa sotto l'andito di porta in piano terreno si rassegna con rispetto. Firmato: Alessandro Bozzi, Croce Francesco Costantino capo mastro. 18 aprile 1851.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 71/1).

⁹⁹³ La prima è datata 1822 e ha in allegato anche il disegno della facciata “Sul. Congregazione Municipale di Milano. Nella casa n. 3297 situata nella Contrada di Valpetrosa di proprietà del ricorrente si vorrebbe aprire un uscio nell'attuale finestra di cantina marcata A nel disegno che si unisce in doppio, non che di far riadattare nell'interno della casa diverse aperture, voltini, e piccoli altri repezzi, e tutto ciò sotto la direzione del capo mastro Signor Gio. Batta. Gianni (...). Firmato: Martino Ponzoni”. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/2.

⁹⁹⁴ Congregazione Municipale. Possessore il sottoscritto della casa in questa R. Città ubicata sulla corsia della Palla al civico num. 3289 a cui confina un'altra casa ad uso albergo di ragione del Sig. Giuseppe Pozzi posta nella contrada di Valpetrosa al civico num. 3297 al detto possessore Bellini occorrerebbe di rialzare il muro segnato in rosso (...) non potendo eseguire il suddetto rialzamento se non previe le prescrizioni portate dal numero 68 del vigente Regolamento del processo civile così l'esponente presenta li tipi in duplo e rispettosamente addomanda che sia intimato un esemplare dei tipi al signor Pozzi ora

viaggiatore del 1822⁹⁹⁶, 1823⁹⁹⁷, 1829⁹⁹⁸ e 1830⁹⁹⁹, tra gli alberghi di seconda classe, mentre, nel 1827, l'abate Caselli ce ne fornisce una descrizione molto bella: “Dalla chiesa di S. Sebastiano (...) passo nel vicolo di Valpetrosa. Questa bella porta numero 3297 è dell'albergo del Ponzone, già monastero dei tempi di Bramante. Quelle teste di Romani fisse intorno al cortile sono stupide cose. Un mirabile busto vedo qui nella volta della rimessa a sinistra, mezzorilievo marmorea figura un salvatore. Se non è Luini Bern., che lo disegnò, lo scultore aveva il sentire delicato e pietoso di lui, ed era il Luini degli scultori. In cucina vi è sì un altro, ma mediocre. In una sala al piano terreno è dipinta a fresco del XVI secolo sul camino la favolosa ninfa che fugge dai satiri che io giudico di O. Semino. Anche la volta è dipinta, ma l'oste predecessore a questo, la coprì col suo soffitto; nella vicina sala vi è di altro pannello una Venere in cocchio tirata dai cigni”¹⁰⁰⁰.

È elencato all'interno della *Guida per il commercio* del 1836 e 1837, nella *Milano nel settembre* del 1838, nel *Nuovo ritratto di Milano riguardo allo stato attuale de' suoi principali monumenti* del 1839, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1842, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854.

È presente nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 fra gli alberghi

abitante nella Contrada delle Asole con negozio di seta sull'angolo delle Asole e contrada della Lupa (...). L'operazione sarà diretta dal capo mastro Gio. Batta Felli. Milano 7 ottobre 1845. Firmato: L'umile suppl. Giovanni Bellini.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 66/1.

⁹⁹⁵ “Congregazione Municipale della R. Città di Milano. Il sottoscritto umilmente dichiara per non aver ostacolato né di essere in contravvenzione verso la sullodata Congregazione che trovando delle opposizioni per il proseguimento delle opere riguardanti come della notificazione di già notificata il giorno 15 aprile del corrente anno per la sotto murazione del muro di fronte della casa contrada di Valpetrosa al num. 3297 precisamente nell'Albergo del Ponzone, addimanda a codesto rispettabile Municipio perciò il medesimo intendo di dover proseguire il detto lavoro sempre che questo sia eseguito a seconda e ai termini delle vigenti prescrizioni. (...) Firmato: Umilissimo servo Giovanni Gerletti capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 204/1.

⁹⁹⁶ “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soint à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419 - 420.

⁹⁹⁷ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

⁹⁹⁸ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

⁹⁹⁹ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

¹⁰⁰⁰ G. Caselli, *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti*, cit., p. 106.

ideali per “coloro che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico” con una “spesa giornaliera di vitto e alloggio (...) dai 5 ai 6 franchi tutt'al più”¹⁰⁰¹, in *Milano e i suoi dintorni* del 1859 con belle stanze da 1 a 2 franchi¹⁰⁰², in *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano* del 1871, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 lungo il percorso da piazza Duomo a porta Ticinese con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno” dove “con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere (...) un buon pranzo”¹⁰⁰³, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, nella guida commerciale edita da Savallo nel 1877 “(...) situato presso la Galleria Vitt. Emanuele, la Borsa, il Teatro la Scala. Appartamenti e camere separate, restaurant a modici prezzi, servizio omnibus a tutte le corse”¹⁰⁰⁴ e fra gli alberghi di secondo ordine nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881.

L'antico palazzo Grifi, sede nell'Ottocento dell'albergo *Gran Parigi*, esiste ancora a Milano e viene presentato ai turisti di oggi così: “Casa dell'ultimo Quattrocento, già della potente famiglia dei Grifi che godevano di grande prestigio presso la Corte sforzesca. Dietro l'anonima e scialba facciata si cela un bel cortile rinascimentale, preceduto da una loggia terrena con sopralzato un terrazzino. Si tratta di tre ali di porticato con archi ricadenti su colonne di granito che poggiano su basi attiche unghiate e fioriscono in capitelli di foggia bramantesca ove, tra caulicoli e fogliami, spiccano targhe con l'insegna del grifo rampante. Nei pennacchi degli archi, adorni di eleganti ghiere in laterizio, compaiono medaglioni con teste di imperatori romani e di personaggi mitologici. Il sottoportico è rivestito di volte a crociera, su cui si scorge ancora una decorazione a graffito con fantastici rabeschi su di un fondo grigio azzurro: sul fondo trova riparo un'ampia finestra circolare contornata da una bella ghiera di cotto e chiusa da ricca inferriata”¹⁰⁰⁵.

¹⁰⁰¹ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

¹⁰⁰² M. Fabi, *Milano e i suoi dintorni*, cit., p. 1.

¹⁰⁰³ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹⁰⁰⁴ *Guida amministrativa, commerciale e industriale 1877*, cit., p. 125.

¹⁰⁰⁵ *Milano*, De Agostini, Novara 1988, p. 173.

59. *Helvetia*

L'albergo *Helvetia* si trovava in via Marco Polo, 13 vicino alla Stazione Centrale in un edificio che nel 1885, come si vede dal disegno della facciata presentato alla Giunta Municipale, viene innalzato di due piani passando da due piani a quattro piani più il piano terra¹⁰⁰⁶. La prima notizia sull'albergo è datata 1905¹⁰⁰⁷ quando con il nome dell'allora proprietario, il signor Angelo Bassi (altre volte Basso), appare all'interno della guida commerciale edita da Savallo.

Nel 1908 diventa di proprietà del signor Riccardo Albrecht che succede a Basso e Imbiat come lui stesso dichiara in un documento conservato presso l'archivio storico della Camera di Commercio di Milano¹⁰⁰⁸. L'*Helvetia* aveva 40 posti letto¹⁰⁰⁹ e il costo variava fra i 2 e i 3 franchi e viene segnalato nella guida del 1914 edita dal Touring Club Italiano fra gli alberghi per i turisti di minori pretese.

60. *Internazionale*

L'albergo *Internazionale* si trovava in via Rastrelli, 18. È indicato sulla guida del Touring Club Italiano del 1914 tra gli alberghi ideali per “i turisti di minori pretese”¹⁰¹⁰, mentre grazie alla guida commerciale Savallo sappiamo che dal 1908 era gestito dal signor C. Ronco e dal 1912 dal signor Emilio Quintè.

¹⁰⁰⁶ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa in via Marco Polo, 13 attualmente in rifabbrica sotto la direzione del capomastro Luigi Battanta intenderebbe ricostruire nel sottotetto due soffitte che esistevano prima dell'attuale alzamento. Gli abbaini che daranno luce a questi due locali non riescono apparenti dalla strada. I detti locali saranno plafonati ed avranno l'altezza media di m 2,50 come dal Regolamento è prescritto. Chiede di ciò l'approvazione a codesta Onorevole Giunta. Lucinao Franzosini. Milano, li 23 ottobre 1885.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 87/41483.

¹⁰⁰⁷ *Milano. Guida commerciale...* (1905-1914), a cura di G. Savallo, cit.

¹⁰⁰⁸ “Denuncia di Ditta in nome proprio. Spett. Camera di Commercio di Milano. Il Sottoscritto Riccardo Albrecht domiciliato a Milano via Marco Polo, 13 in qualità di Albergatore si pregia di notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 15 giugno 1908 il Signor Riccardo Albrecht di Ferdinando ha aperto in Milano via Marco Polo, 13 un esercizio in nome proprio sotto la Ditta Hotel Helvetia Savoia pel commercio albergo succedendo a Basso – Imbiat che esercitava lo stesso commercio la Ditta Hotel Helvetia Savoia. In fede, Albrecht's Hotel Helvetia e Savoia. 12 maggio 1911.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

¹⁰⁰⁹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105; *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹⁰¹⁰ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

61. Isola Bella

Vicino alla strada ferrata per Monza inaugurata nel 1844 c'era l'albergo *Isola Bella*, che, dal 1869, ospitava i viaggiatori nel sobborgo di Porta Nuova, 6.

Diretto da Marchesi e Rossi dal 1872, in seguito da Giuseppe Rossi (1883-1895) e da Paolo Gallarati (1896–1914), è ricordato all'interno della *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano* del 1871, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1902 con il costo della singola camera pari a L. 1,25. In una pratica edilizia del 30 aprile 1909 conservata all'interno dell'Ornato Fabbriche, in cui i fratelli Zondo richiedono la visita dell'ufficio d'Igiene “circa i locali semi-sotterranei” adibiti ad uso magazzino e deposito mobili”¹⁰¹¹, non si fa riferimento all'albergo.

62. Isolino

Di fronte all'Arco della Pace, realizzato su disegno dell'architetto Luigi Cagnola nel 1807 per celebrare le vittorie napoleoniche, settant'anni dopo viene costruito un nuovo palazzo di proprietà dei signori Antonio Guzzetti e Alfonso Alberti. Qui, al numero 134 fuori porta Sempione, avrà la sua sede, fra il 1878 e il 1889, l'albergo *all'Isolino* gestito dal signor Rocco Mantegazza.

Il disegno delle facciate è presentato alla Giunta Municipale dall'ingegnere Luigi Cavagni che nel 1877 scrive: “Milano, 25 ottobre 1877. Il sottoscritto Ingegnere fa istanza a questa Onorevole Giunta Municipale, acciò voglia accordare l'approvazione dei disegni di facciata allegati, relativi alla fabbrica che il Signor Guzzetti e C. intende costruire sopra area di sua proprietà posta in angolo dello stradale del Sempione col piazzale interno al medesimo. Si osserva che le due facciate sono identiche, perché la fronte della nuova costruzione verso lo stradale, misura un'estensione eguale allo sviluppo dell'arco verso il piazzale, sviluppo che si ottiene tenendo calcolo della distanza di metri tre dal margine del piazzale medesimo. In fede, Ing.re Luigi Cavagni”¹⁰¹².

¹⁰¹¹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 462/4845.

¹⁰¹² ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 47/17545.

63. *Italia*

Vicino alla stazione Centrale delle ferrovie, in via Principe Umberto, 2, aveva la sua sede l'albergo *Italia* gestito nel 1872 da Gaetano Grugnola, dal 1873 da Poletti e Pelli, dal 1883 da Luigi Poletti, dal 1892 da Grugnola e Muggiani e dal 1893 da Enrico Grugnola. È presente nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881, nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine. All'inizio del XX secolo l'albergo era dotato di ristorante e del servizio di biglietteria per la stazione¹⁰¹³. Le guide edite da Baedeker segnalano che l'albergo era dotato di 60 camere il cui costo nel 1908, partiva da 3 franchi¹⁰¹⁴ e nel 1913 era compreso da 3 a 4 franchi¹⁰¹⁵. Il Touring Club Italiano nell'*Annuario generale* del 1902 segnala camere a L. 2,50, mentre nella guida su *Milano* edita dal Touring Club Italiano nel 1914 è presente fra gli alberghi di secondo ordine della città con 80 letti e un prezzo compreso da L. 3 a 4¹⁰¹⁶.

64. *Laghetto*

Fra gli alberghi di seconda classe c'era il *Laghetto*. Aveva la sua sede in contrada del Laghetto, 4835 che, con le successive riforme toponomastiche, diventa nel 1853 via Ospitale, 4835 e dal 1866 via Ospedale, 1.

La sua presenza è attestata nella guida commerciale edita dal Bernardoni dal 1845 all'ultima edizione del 1889 e nella guida commerciale edita da Savallo gestito fino al 1849 da Luigi Casnedi e successivamente da Pietro Carbone (1850–1852 e 1860–1866), Carlo Lorella (1853-1859), Carlo Scaravati (1867–1879), Carlo Pelosi (1880–1888), Giuseppe Miglia (1889-1898), Luigia Rossi ved. Giuseppe Miglia (1899), ditta Giuseppe Miglia (1900), Bassano Lanzani (1902–1903), vedova di Bassano Lanzani (1904–1911) e Carlo Volpi (1912–1913). Si trova in *Milano Numeralizzato* del

¹⁰¹³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 75.

¹⁰¹⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

¹⁰¹⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹⁰¹⁶ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

1854, in *Vade mecum di Milano* del 1893, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di seconda classe e nella guida commerciale edita da Savallo nel 1914 diretto da Carlo Volpi. Il signor Volpi nell'aprile del 1911 era diventato titolare dell'esercizio "Albergo Laghetto pel commercio vini e liquori e viveri succedendo a Rosa Pozzo ved. Langa"¹⁰¹⁷ e lo gestisce fino alla sua morte avvenuta il "1 agosto 1915 all'Ospedale di Cernusco sul Naviglio"¹⁰¹⁸.

65. Lario

L'albergo *Lario* si trovava in piazza Fontana, 10 dove fra il 1781 e il 1782 è stata costruita, su disegno di Piermarini la fontana¹⁰¹⁹. Aveva un ascensore, il riscaldamento centralizzato e 50 camere da 2,75 a 4 franchi¹⁰²⁰.

È indicato sulla guida del Touring Club Italiano del 1914 tra gli alberghi ideali per "i turisti di minori pretese"¹⁰²¹, mentre grazie alla guida commerciale Savallo sappiamo che nel 1910 l'albergo era fornito di telefono e che dal 1913 era diretto dal signor Felice Ghioldi.

66. Leon d'Oro

Nel 1883 in via Santa Radegonda a due passi dal Duomo, viene messa in funzione dal Rettore del Politecnico la Centrale Elettrica della Società Edison, la prima in Europa e la seconda nel mondo dopo quella di New York. Proprio lì, all'indirizzo

¹⁰¹⁷ "Denuncia di Ditta in nome proprio. Data: 19/5/1911. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Volpi Carlo domiciliato a Milano via Ospedale, 1 in qualità di titolare si prega notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 22 aprile 1911 il signor Volpi Carlo fu Angelo ha aperto in Milano via Ospedale, 1 un esercizio in nome proprio sotto la ditta Albergo Laghetto pel commercio vini e liquori e viveri succedendo a Rosa Pozzo ved. Langa che esercitava lo stesso commercio sotto la Ditta Albergo Larghetto. In fede Carlo Volpi." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

¹⁰¹⁸ "Rag. Giuseppe Romagnoli. Milano. 5, via Unione. Telefono 54-47. On. Camera Commercio Milano. Per aver ricevuto l'incarico della Sig. Rosa Leoni ved. Volpi che il Volpi Carlo già esercente l'Albergo Laghetto in Milano via Ospedale, 1 è deceduto fino dal 1 agosto 1915 all'Ospedale di Cernusco sul Naviglio (...). Ciò perché venga provveduto nel depenno dal vincolo delle tasse commerciali. Con ossequio, Giuseppe Romagnoli." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

¹⁰¹⁹ P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 56.

¹⁰²⁰ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹⁰²¹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

contrada di Santa Radegonda, 984 che dal 1866 diventa via Santa Radegonda, 2 in precedenza c'era l'albergo *Leon d'oro*.

Gestito dal 1851 al 1869 dal signor Carlo Gattini, l'edificio aveva come sede anche il Teatro di Santa Radegonda di proprietà dei signori Celso Monti e Giuseppe Barbini che nel 1849 chiedono di poter “ricostruire nel teatro in detta casa due loggie”¹⁰²².

L'albergo non è presente in nessuna delle guide del viaggiatore consultate e, in questo caso, neanche i documenti conservati all'interno del Fondo Ornato Fabbriche forniscono delle informazioni aggiuntive¹⁰²³.

Nel 1896, la centrale Elettrica Edison allarga i suoi uffici occupando anche l'edificio dove aveva avuto la sua sede l'albergo *Leon d'Oro* richiedendo la visita di collaudo il 12 aprile 1898¹⁰²⁴.

67. Leone, poi Leone e Tre Svizzeri, poi Victoria

I visitatori attratti dal palazzo dell'Esposizione, nel 1881, venivano invitati a scegliere l'albergo più vicino e comodo: il *Leone*, in corso Francesco, 625 che dal 1866 diventa corso Vittorio Emanuele, 42.

L'albergo è stato diretto dal 1841 (non sappiamo se anche da prima) al 1855¹⁰²⁵ dal signor Guzzi Giuseppe che, nel 1841 chiede, a nome del proprietario, il signor

¹⁰²² ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 177/2.

¹⁰²³ Nelle pratiche edilizie conservate nel Fondo Ornato Fabbriche non è specificato se i lavori riguardano l'albergo o un'altra ala della casa. La vedova Barbini, signora Franzini, il 19 novembre 1825 chiede di “togliere una pietra a una finestra di cantina e rimettere una ferrata.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 118/3). Il 16 agosto 1842 la ditta Gio. Batt. Muracchi, affittuaria del locale chiede l'autorizzazione per “far praticare due archi in rottura di muro, demolizione di una scala in vivo e ricostruzione della medesima, demolizione di alcuni tavolati (...) del tutto si è già autorizzati dalli proprietari Monti e Barbini.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 153/1). Gli eredi Fracassi il 20 agosto 1847 chiedono il permesso per far “costruire una cisterna in corte ad una canna in rottura di muro dal piano terreno al primo piano ad uso di latrina (...)” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 124/2). Il 29 marzo 1851 viene chiesto il permesso dalla proprietaria Paola Colombo vedova Bramati per “far eseguire diverse opere di fabbrica all'interno delle botteghe”. (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 99/1).

¹⁰²⁴ “Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. La Società Generale Edison di Elettricità fa domanda della visita a collaudo al civile del locale in piano superiore posto in santa Radegonda 2, 4, 6 costruito in seguito a progetto 15 ottobre 1896 num. 72396. Milano, 12 aprile 1898. Firmato: per la società Edison Ing. De Benedetti.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 218/31834.

¹⁰²⁵ *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ...* (1844–1846), cit., e *Guida di Milano per l'anno ...* (1847–1881), cit.

Antonio Magnaghi, il permesso per eseguire delle modifiche “al piano terreno precisamente nel negozio ossia albergo del Leone”¹⁰²⁶. Nel 1854 chiede il permesso per apportare alcune modifiche alla facciata dell'albergo sia sul corso Francesco sia su via Durino, come si vede dal disegno allegato alla pratica¹⁰²⁷. Le modifiche non vengono approvate perché farebbero perdere “la buona proporzione” e il “riparto regolare dei pilastri”¹⁰²⁸.

L'albergo viene in seguito diretto da Mazzoni Stefano nel 1856, dal 1857 al 1872 diventa di proprietà del signor Mazzoni Cesare che nel 1857 chiede il permesso per dividere due stanze una al primo e l'altra al terzo piano¹⁰²⁹ e dal 1873 al 1881 da Bresciani e C. citati in un annuncio pubblicitario pubblicato, in occasione dell'esposizione nazionale, nella *Guida artistica di Milano dintorni e laghi* del 1881¹⁰³⁰ e nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884¹⁰³¹. Sappiamo inoltre che dal 1887 era diretto dai fratelli Della Valle e dal 1893 da Fontana e Lucchini (altre volte Locchini, Lacchini) che dal 1897 modificano il nome in albergo *Victoria, Leone e*

¹⁰²⁶ “Congregazione Municipale della Città di Milano. Avvisando il sottoscritto proprietario della casa posta in Contrada del Durino ossia corso Francesco num. 625 di fare eseguire delle opere di fabbrica, le opere consistono come segue: I. Demolizione dei tavolati di m 0,15, m 4,50 e m 4 altezza come pure la costruzione d'un altro della stessa dimensione. II. Casamento d'una scala che mette in cantina e costruzione di altre due con maggior comodo. III. Come pure due aperture in rottura di muro e la diminuzione di m 0,90 e m 2,10 altezza tutta nell'interno della detta casa tutta a piano terreno precisamente nel negozio ossia Albergo del Leone e le opere saranno dirette dal capo mastro Giovanni Gisletti. Firmato: Giuseppe Guzzi. Li, 14 ottobre 1841.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 169/1.

¹⁰²⁷ “Alla Congregazione Municipale della Città di Milano. Il proprietario della casa in Milano all'angolo della contrada del Durino e del corso Francesco cioè num. 415 e 625 desidera procedere ad alcune poche variazioni che riguardano le due facciate della stessa. Le riforme e variazioni che si vogliono attivare sotto la direzione del sottoscritto capo mastro Giovanni Galli e che appaiano dal tipo “a” che in due originali si integra riguardano: a. l'abbassamento di b 9 delle aperture di finestra in pian terreno alla facciata verso il Durino. b. l'eliminazione della finestra A nella facciata verso il corso (...). Le linee rosse indicano le opere da farsi. (...). Milano, 2 luglio 1854. Firmato: Galli Giovanni capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 143/3.

¹⁰²⁸ Con la seduta d'Ornato del 4 luglio 1854 viene decretato che “non si approva l'abbassamento dei davanzali delle finestre verso la contrada del Durino perché perdono l'attuale loro buona proporzione. Non si approvano le aperture di riforma della facciata verso il Corso Francesco perché non riescono in riparto regolare di pilastri.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 143/3.

¹⁰²⁹ “Milano, li 5 maggio 1857. Rispettabile Congregazione Municipale ella regia Città di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa posta sul corso Francesco al N. 625 all'albergo del Leone addimanda il permesso di praticare N. 2 tramezze di quarto in cotto per divisione delle stanze una al primo piano altra al terzo e dette opere saranno dirette dal capo mastro Galli. Firmato: Cesare Mazzoni Galli Giovanni capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 182/1.

¹⁰³⁰ “Hotel et Pension du Lion et des Trois Suisse. Tenu par Louis Bresciani. Cours Victor Emmanuel, 42 Milan.” *Guida artistica di Milano dintorni e laghi per l'Arc. Tito Vespasiano Paravicini*, cit., p. XXXII.

¹⁰³¹ “conduttore Bresciani e C.” C. A. Rigamonti, *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano*, cit., p. 70.

Tre Svizzeri.

L'albergo *Leone* è nominato in numerose guide per il viaggiatore dell'Ottocento: nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* del 1839, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852 fra gli alberghi più frequentati della città, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1856, in *Milano e suoi dintorni* del 1859, nella *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri* del 1859 tra gli “alberghi di minor spesa e più economici” con una “spesa giornaliera comprensiva di vitto e alloggio che oscilla fra gli otto e i dieci franchi al giorno”¹⁰³².

È inserito nella *Guide de Milan et de ses environs* del 1860, in *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866 dove in una nota comune a tutti gli alberghi principali della città si legge “tutti questi alberghi hanno cittadini ed omnibus per servizio ferroviario”¹⁰³³, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 inserito fra gli alberghi, con “cucina pronta a tutte le ore. Pranzo alla carta ed a prezzo fisso, od a piacere”, localizzati lungo la linea A-Colore Rosso dell'omnibus che da Piazza del Duomo andava a Porta Venezia¹⁰³⁴, nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano* del 1871, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, nelle guide edite da Savallo nel 1877 e nel 1880 e in *Milano diamante* del 1877. Nel 1881 l'albergo si fonde con il *Tre Svizzeri* che chiude la sede di via Larga, 16 e si trasferisce in corso Vittorio Emanuele, 42 e modifica il suo nome in albergo *Leone e Tre Svizzeri*.

È menzionato nella *Guida artistica di Milano dintorni e laghi* del 1881, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine che, in un inserto pubblicitario, così si presentava ai viaggiatori “albergo Leone e Tre svizzeri, corso Vittorio Emanuele, 42. Il più vicino al palazzo dell'Esposizione, vicino ai giardini pubblici e alla superba Galleria Vittorio Emanuele. Omnibus alla stazione.

¹⁰³² *Recentissima descrizione*, cit., p. 6.

¹⁰³³ *Descrizione di Milano e contorni*, cit., p. 7.

¹⁰³⁴ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit..

Diretto da Luigi Bresciani¹⁰³⁵, nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884, in *Vade mecum di Milano* del 1893, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 tra gli alberghi di secondo ordine.

Nelle guide di inizio Novecento compare come albergo *Leone e Vittoria* in *A practical and historical guide to Milan* del 1900, dove si legge: “Hotel Victoria (annexed to the Lion Hotel) - corso Vittorio Emanuele, 42 - Situated on the Corso Victor Emanuel. Lift. Electric light. Calorifère. Baths. Moderate charges. Tariff in every room”¹⁰³⁶. Si trova anche nella guida edita da Treves nel 1903 con il costo delle camere (da L. 2,50 a 6) e il servizio ascensore¹⁰³⁷, nell'*Annuario generale* del 1902, 1903 e 1904 edito dal Touring Club Italiano con i prezzi delle camere comprese fra le 2 e le 4 lire più lo sconto del 10% per i soci Touring e la camera “per fare toeletta gratis”¹⁰³⁸. Nell'*Annuario generale* del 1904 è classificato, secondo i criteri del Touring Club Italiano, come albergo di categoria B.

Nelle guide editate da Baedeker compare fra gli alberghi di primo ordine nel 1904, 1908 e 1913 con termosifoni e ascensore e il costo delle camere da 2, 50 a 6 franchi¹⁰³⁹.

Nella guida del Touring Club Italiano del 1914 fra gli alberghi di secondo ordine con “75 letti da L. 3,50”¹⁰⁴⁰ e, infine, nell'*Annuario generale* del 1914 edito dal Touring Club Italiano “telefono 15 - 43, camere da L. 3 in più”, ristorante e sala da bagno¹⁰⁴¹.

68. Locarno, già Misericordia

L'albergo *Locarno* si trovava in via Aldo Manuzio, 15 “a due minuti”¹⁰⁴² dalla Stazione Centrale ed era l'alloggio ideale “per i turisti di minori esigenze”¹⁰⁴³.

¹⁰³⁵ *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni. Illustrata da sedici vedute in fotolitografia*, cit.

¹⁰³⁶ H. T. Marley, *A practical and historical guide to Milan*, cit., p. 128.

¹⁰³⁷ *Guide Treves*, cit., p. 1.

¹⁰³⁸ “Albergo Victoria cat. B, camera verso strada I p. L. 4, II piano L. 3, III e IV piano L. 2,50 a due letti L. 4; camere per far toeletta gratis; I col. L. 1,25, II col. L. 3, pranzo L. 4. Ristorante con lista senza prezzi. Per il personale di servizio cam. L. 1,50 pensione L. 5 compreso alloggio. Sconto 10% sul conto totale.” Touring Club Italiano, *Annuario generale 1903*, cit., p. 277.

¹⁰³⁹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit. 1908, p. 86; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit. 1913, p. 104.

¹⁰⁴⁰ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹⁰⁴¹ Touring Club Italiano, *Annuario generale 1914*, cit., p. 443.

¹⁰⁴² K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

¹⁰⁴³ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

Inizialmente l'albergo si chiamava *Misericordia* ed è presente con questo nome all'interno delle edizioni dal 1903 al 1907 della guida commerciale edita da Savallo, anche se era già attivo da qualche anno come dimostra la richiesta di autorizzazione presentata alla Giunta Municipale dal proprietario, il signor Giuseppe Colombo, per eseguire nel 1900 alcuni lavori all'interno del suo albergo presentando “in pari tempo il tipo dimostrativo delle opere”¹⁰⁴⁴.

Dal 1904 l'albergo passa agli eredi del signor Colombo che fra il 1905 e il 1907 lo fanno gestire da Gemoldi, Ferretti e C.

Dal 1908 l'albergo muta il nome in *Hotel Locarno e Ristorante Misericordia* e si promuove, all'interno della guida commerciale edita da Savallo, con queste parole: “Luce elettrica – Bagni – Ascensore – Caloriferi – Termosifoni. Dirimpetto Stazione Centrale, via Aldo Manuzio, 15. Salone per banchetti e sposalizi. Cucina accurata. Telefono 68–69. Colombo fu Giuseppe.”

Il *Locarno* aveva, inoltre, il servizio di biglietteria per la stazione e nel 1908 il costo delle camere era compreso fra i 2,50 e i 4 franchi¹⁰⁴⁵, mentre nel 1914 il Touring Club Italiano segnala la presenza di 65 posti letto per un costo compreso fra 2,50 e 3,50 lire¹⁰⁴⁶.

69. Lodi, già Samaritana

Al numero 2 di piazza di Porta Romana¹⁰⁴⁷, vicino al Mercato, aveva la sua sede l'albergo *Lodi* indicato nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine.

L'edificio era di proprietà di Francesco Giudici che, nel 1881, incarica il

¹⁰⁴⁴ “All'Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto Colombo Giuseppe proprietario della casa num. 15 via Manuzio con atti Num. 33020–3132 riparto 9 del 1900 domandava di trasformare il proprio esercizio d'albergo con alcune riparazioni interne a locali già coperti di licenza unendovi in pari tempo il tipo dimostrativo delle opere. Colla presente ed in ubbidienza alla diffida fattagli chiede la licenza per la rioccupazione del locale a terreno stato modificato. In attesa di quanto chiede si rassegna. Devotissimo Colombo Giuseppe. Milano, 18 settembre 1900.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 236/72361.

¹⁰⁴⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

¹⁰⁴⁶ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹⁰⁴⁷ La casa corrispondeva al numero 21 dei Corpi Santi di Porta Romana. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 332/7425.

capomastro Pirovano di apportare alcune modifiche alla facciata dell'edificio per “ridurre a finestra l'attuale poggiolo e fare un piccolo attico per uso insegna dell'Albergo”¹⁰⁴⁸.

Nel 1881, quindi, l'albergo esisteva, anche se all'interno delle guide la sua presenza è attestata per la prima volta su quella edita da Savallo nel 1883 con il nome di albergo *Lodi*, già *Samaritana*. All'interno delle guide commerciali editate da Savallo e da Bernardoni sono indicati come gestori, dal 1883 il signor Giulio Comolli, dal 1885 Carolina Verga, dal 1890 Bassano Lanzani, dal 1902 Angelo Lanzani e dal 1913 Angelo Vietta.

Nel 1905 l'edificio subisce delle modifiche “e cioè ampliamento di un locale a piano terreno mediante demolizione della parte ovest che venne ricostruita più verso ponente e del conseguente prolungamento della parete sud e inoltre dell'intervento sopralzato di un sol piano del locale così ampliato in piano terreno (...) eseguendo oltre le dette costruzioni murali il rinnovamento del pavimento del soffitto e plafone in piano terreno e la costruzione del soffitto e plafone del locale superiore ampliando con materiale in parte nuovo il soprastante tetto ed infine intonacando tutta la parte nuova”¹⁰⁴⁹.

70. Lombardia

Sono pochissime le informazioni che abbiamo sull'albergo *Lombardia* che aveva sede nella contrada della Passarella al numero 486.

All'interno del Fondo Ornato Fabbriche non sono conservate pratiche edilizie collegate a quest'indirizzo e l'albergo è citato, fra le numerose guide per il viaggiatore pubblicate nel XIX secolo, solo all'interno della *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* pubblicata da Zucoli nel 1841 come “Nuovo albergo della Lombardia”¹⁰⁵⁰.

¹⁰⁴⁸ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Lo scrivente Giudici Francesco proprietario della casa sulla piazza del Mercato fuori di Porta Romana al civico num. 2; dovendo dar mano alle sfere di riforma delle facciate di detta casa, come da progetto già approvato con Ord. Municipale N. 22188/2362 il giorno 14 aprile p.p.; e volendo fare ridurre a finestra l'attuale poggiolo e fare un piccolo attico per uso insegna dell'Albergo chiesesi aprire nella sud. Casa verso la Piazza; insieme il tipo in duplo onde avere l'approvazione da questa On.le Com. d'Ornato. Con stima Francesco Giudici. Capo mastro L. Pirovano. Milano, 30 agosto 1881.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 91/80299.

¹⁰⁴⁹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 332/7425.

¹⁰⁵⁰ *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli*, cit., p. 157.

La sua presenza è attestata sulla guida commerciale del Bernardoni dal 1839 al 1847 dove sono indicati, come conduttori, nel 1839 il signor Antonio Moro e dal 1840 al 1847 il signor Berta Giovanni.

71. Lombardia, già Corona d'Italia, poi Alfieri

Nel 1877 lo storico albergo *Cappello* si trasferisce in via Santa Radegonda, 14. Qui si fonde con l'albergo *Corona d'Italia*¹⁰⁵¹ mutando il nome in *Cappello e Corona d'Italia*, nel 1881 in *Lombardia* e all'inizio del Novecento in *Alfieri*.

L'albergo *Corona d'Italia*, presente nella guida commerciale del Bernardoni dal 1869 gestito prima da Aquilino Zamaretti e dal 1875 da Giovanni Miraldi, è citato in alcune guide per il viaggiatore come *Milano e i suoi dintorni* del 1865.

In *Milano percorsa in omnibus* del 1871 è presente fra gli alberghi posizionati lungo la linea B dell'omnibus che da piazza Duomo collegava Porta Nuova con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno” a “tre, quattro o cinque lire al maximum”¹⁰⁵², nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale* del 1871 con “cucina pronta a tutte le ore, pranzo alla carta e a prezzo fisso”¹⁰⁵³, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876 e nella guida commerciale edita da Savallo nel 1877 dove, in una breve descrizione si evidenziano sia la sua posizione centrale vicino ai teatri della Scala e Manzoni, sia i recenti lavori di ammodernamento.¹⁰⁵⁴

In occasione dell'Esposizione nazionale, viene presentato nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 come uno degli alberghi di secondo ordine della città, mentre grazie alla guida commerciale edita da Bernardoni, dove dal 1881 è chiamato albergo *Lombardia*, sappiamo che era gestito da G. Fiocchi, ricordato anche all'interno della guida commerciale edita da Savallo dal 1883 al 1885, fino al

¹⁰⁵¹ L'albergo Cappello “nel 1877 mutava indirizzo in via Santa Radegonda per fondersi poi con la Corona d'Italia e l'albergo del Pozzo in via Torino” *Milano. Il volto della città perduta*, cit., p. 296.

¹⁰⁵² F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹⁰⁵³ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

¹⁰⁵⁴ “Corona d'Italia (della) v. S. Radegonda, 14. Posizione centralissima vicino ai teatri Manzoni e Scala. Rimodernato. Omnibus per la ferrovia.” *Guida amministrativa commerciale e industriale 1877*, cit., p. 125.

1889.

Per più di vent'anni, le informazioni sull'albergo si interrompono fino a quando nel 1913 diventa di proprietà di Francesco Quintè, come lui stesso dichiara in un documento presentato alla Camera di Commercio di Milano nel 1917¹⁰⁵⁵.

Nel 1914, infine, è indicato dal Touring Club Italiano, con il nome di albergo *Alfieri*, come uno degli alberghi ideali per i turisti di minori pretese¹⁰⁵⁶.

72. Lombardia

L'albergo *Lombardia* si trovava in piazza Beccaria, 6 nell'edificio che, in un atto notarile del 1899 viene così descritto “casa con tre botteghe, di piani quattro – 4 – vani trentuno – 31 – coll'imponibile di lire quattro mila settecento ventuno e centesimi”¹⁰⁵⁷. L'edificio era di proprietà della signora “Savina Bellezza fu Agostino vedova Barbini” a levante della piazza Beccaria, “a mezzodi di proprietà del cav. Luigi Bolis, a ponente Bazzi, Ferrari, Gilli e Fumagalli, a tramontana di proprietà Fumagalli”¹⁰⁵⁸.

L'albergo si trovava nell'ala di levante di proprietà dei figli della signora Savina Bellezza che nel 1903 incaricano l'Ingegnere Giuseppe C. Magnoni e il capomastro Riccardo Biraghi, di “riordinare la casa”¹⁰⁵⁹ e due anni dopo, nel 1905 di sostituire “al

¹⁰⁵⁵ “Denuncia di Ditta in nome proprio. Data: 25 settembre 1917. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Quintè Francesco domiciliato a Milano via Santa Radegonda, 14 nato a Braghetto Lodigiano, figlio di fu Luigi e fu Bisaloni Caterina di nazionalità italiana (...) si prega notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 1913 ha aperto in Milano via Santa Radegonda, 14 un esercizio in nome proprio sotto la ditta Albergo Alfieri per albergo ristorante. In fede Quintè Francesco.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

¹⁰⁵⁶ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹⁰⁵⁷ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 198/60919.

¹⁰⁵⁸ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 198/60919.

¹⁰⁵⁹ “Milano, 16 maggio 1903. Onorevole Giunta Municipale di Milano. I signori fratelli Aldo e Ugo Bellezza di Agostino, abitanti in corso San Gottardo, 8 in Milano, e la sorella Elvira Bellezza maritata Magnoni, abitante in via San Marta num. 19 in Milano, unitamente comproprietari, intendono riordinare la casa sita in Piazza Beccaria, 6 in Milano di loro proprietà, il sottoscritto Ingegnere quale incaricato dai predetti signori, presenta e chiede l'approvazione a cod. Onor. Giunta il progetto, costituente: I. Tav. 1° (3 copie) – iconografie – scala 1:100; II. Tav. 2° (2 copie) – ortografia – scala 1:50; Tav. 3° (1 copia) – dettaglio – scala 1:10. Il capomastro responsabile, assuntore dei lavori è il signor Biraghi Riccardo di Milano (...). Qualora non si potesse eseguire detto riordinamento, se il nuovo piano regolatore in qualunque modo l'ostacolasse se ne chiede la linea definitiva di detto piano regolatore per comunicare le pratiche del caso. Lo scarico della fognatura è verso la Piazza Beccaria. In fede, Biraghi Riccardo capomastro, l'Ingegnere Giuseppe C. Magnoni.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 361 II / 21595.

tetto a due falde, un tetto piano accessibile (terrazzo)”¹⁰⁶⁰.

Come si vede dai disegni uniti alle pratiche, la grande insegna “Hotel Restaurant Lombardia” spiccava sul tetto, mentre tra il secondo e il terzo piano si legge in latino: “Concordia Fratrum Feliciter Restaurabitur Domus Vetustate Resurgens Anno Domino MDCCCCM”.

73. Londra o del Gambaro

L'attuale corso Vittorio Emanuele si chiamava all'inizio dell'Ottocento corsia dei Servi ed era lì che operava l'albergo *Londra*, o osteria del *Gambaro*¹⁰⁶¹ come viene anche chiamato nelle diverse fonti che ho analizzato, al numero civico 596¹⁰⁶².

La prima notizia che abbiamo su quest'albergo risale al 1821 ed è conservata in una pratica edilizia della prima serie del Fondo Ornato Fabbriche in cui il proprietario, Pietro Filippini chiede il permesso per poter eseguire dei lavori “nella sua casa detta l'Osteria del Gambaro”¹⁰⁶³.

Viene citato con il nome di *Gambaro* anche nell'edizione francese della guida del 1822 di Francesco Pirovano tra gli “auberge de la seconde classe”¹⁰⁶⁴ e nell'*Interprete milanese ossia Guida generale del commercio e dei recapiti di Milano per l'anno 1823*, mentre nelle edizioni del 1825, 1826, 1827, 1828 è chiamato albergo *Londra*, già *Gambaro*¹⁰⁶⁵. All'interno della *Guida di Milano* edita da Bernardoni è presente dal 1826 al 1832¹⁰⁶⁶ come albergo *Londra*. Nel 1829, Francesco Pirovano,

¹⁰⁶⁰ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 361 II / 21595.

¹⁰⁶¹ Il nome Gambaro si riferisce a un'antica osteria del Gambaro che aveva sede in questa zona già nel XV secolo come testimonia una lettera del 17 gennaio 1470 indirizzata da un anonimo allo Sforza in cui viene ricordata l'osteria del Gambaro “metuda in porta horientale.” E. Motta, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, cit., p. 373.

¹⁰⁶² *Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno ... (1826–1830)*, cit.

¹⁰⁶³ “Congregazione Municipale di Milano. Occorre al signor Pietro Filippini di aggiungere la cornice della grondaia della finestra verso strada il tutto (...) nella sua casa detta l'Osteria del Gambaro posta in Contrada Corsia de' Sevi, 596 con alcune piccole riparazioni nell'interno di detta casa sotto la direzione del sottoscritto capo mastro notifica. Firmato capo mastro Pietro Savoja. Milano, 1 ottobre 1821.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 117/14.

¹⁰⁶⁴ “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soint à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 418-419.

¹⁰⁶⁵ *L'interprete milanese...*(1825–1828), cit.

¹⁰⁶⁶ Della guida Bernardoni mancano le edizioni dal 1833 al 1835 (dopo l'edizione del '32 c'è quella del '36 in cui non è presente), probabilmente il proprietario non ha più inviato i dati dell'albergo a Bernardoni.

nell'edizione italiana della sua guida su Milano, lo cita ancora fra gli alberghi di seconda categoria con il nome di *Gambaro*¹⁰⁶⁷, mentre nella successiva edizione del 1830 lo inserisce tra gli alberghi di prima classe con il nome di “albergo di Londra, altre volte del Gambaro”¹⁰⁶⁸, nella guida francese del 1836 edita da Artaria, nella guida del Rejna del 1838, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839 e nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841 e 1842.

La guida commerciale *L'interprete milanese* riporta, per alcuni anni, anche i nomi dei conduttori: Paolo Belloni nel 1825 e 1826 e Giuseppe Bruschetti nel 1828. Sicuramente quest'ultimo era l'albergatore, poiché, nello stesso anno, gli eredi Filippini, proprietari dell'albergo, chiedono l'autorizzazione alla Congregazione Municipale di Milano per “fare due aperture in rottura nell'interno”¹⁰⁶⁹. Nel 1834, invece, il proprietario Giuseppe Marazza¹⁰⁷⁰ riceve il permesso per costruire un forno “ad uso di biscotteria (...) nel locale alla destra, cioè a levante del primo cortile nel sito adattato ad uso di cucina nel già Albergo del Gambaro.”¹⁰⁷¹

¹⁰⁶⁷ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, pp. 467-468.

¹⁰⁶⁸ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d'essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L'autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguesi quello del signor Martelli nella Corsia de' Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

¹⁰⁶⁹ “Alla Congregazione Municipale di Milano. Abbisognando ai sottoscritti signori eredi Filippini proprietari della casa dell'albergo del Gambaro sulla Corsia de' Servi al civico numero 596 di fare due aperture in rottura nell'interno di detta casa, notifica alla sullodata Congregazione a norma de' veglianti regolamenti ed ha incombenzato il Capo Mastro Gio. Batta. Baj per l'esecuzione della suddetta opera. Pietro Pedroli conduttore. Milano, 15 ottobre 1828. Firmato Gio. Batta. Baj capo maestro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 118/6.

¹⁰⁷⁰ Il signor Giuseppe Marazza nel 1836 chiede di poter eseguire dei lavori nella casa di sua proprietà senza specificare se i lavori riguardano l'albergo o un'altra ala della casa. “Congregazione Municipale della Regia città di Milano. Occorrendo al Signor Giuseppe Marazza di aprire due aperture d'uscio per comodo del Portinajo nell'interno della sua casa posta in Contrada Corsia de' Servi numero 596 servendosi per l'esecuzione del sottoscritto capo mastro, notifica per il superiore permesso che della grazia è certo. Milano, li 16 maggio 1836. Firmato: Giuseppe Marazza e Pietro Savoja capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 166/1.

¹⁰⁷¹ Per la richiesta del 22 febbraio 1834 del proprietario Giuseppe Marazza di avere la “licenza di costruire un forno ad uso di ofellaio nella sua casa” viene così decretato: “Li, 28 ottobre 1834. Ispesionato localmente il sito ove il contro indicato proprietario Signor Marazza intende di erigere un forno ad uso di biscotteria si è rilevato essere nel locale alla destra cioè a levante del primo cortile e nel sito che essersi adattato ad uso di cucina nel già albergo del Gambaro il quale trovansi col suolo di vivo e con plafone di cannette con l'altezza di braccia 5 e 9. Il forno deve collocarsi in vicinanza della scala di vivo interna (...). Il medesimo avrà il diametro di braccia 3 e 6 e sarà composto di un muro di cotto di lunghezza di braccia 9 e 6 (...) ed avrà la volta di cotto (...). Superiormente alla bocca sarà formata la

L'albergo *Londra* viene anche ricordato fra gli alberghi principali di Milano in due piante della città: la prima è quella dei fratelli Bettali pubblicata nel 1825¹⁰⁷² mentre la seconda, che coincide anche con l'ultima informazione che abbiamo sull'albergo, è la *Pianta della città di Milano* di Leone Zufoli, allegata alla guida *Nouvelle description de la ville de Milan*, del 1860¹⁰⁷³.

74. Loreto

L'albergo *Loreto* aveva la sua sede in corso Loreto, 94 che dal 1901 diventa piazza Loreto, 2 e dal 1905 piazza Loreto, 8 nell'area del Corpo Santo di Greco Milanese.

Ne testimoniano la sua presenza alcune guide per il viaggiatore come la *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano* del 1871 che lo ricorda fra gli alberghi più frequentati dei sobborghi, la *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889 dove è citato tra i principali alberghi dei sobborghi della città e la *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 che lo inserisce nell'elenco degli alberghi di secondo ordine.

Le guide commerciali edite da Bernardoni, fra il 1887 e il 1889, e da Savallo, fra il 1883 e il 1911, citano i nomi dei direttori che si sono susseguiti alla sua direzione: il signor Ambrogio Radaelli e i suoi figli fino al 1897, il signor Augusto Carini fino al 1902, la società Forti e C. fino al 1910 e il signor Giuseppe Forti nel 1911.

75. Lugano

L'albergo *Lugano* si trovava in via Rastrelli, 8 nelle vicinanze di piazza Duomo,

rispettiva cappa la quale sarà di vivo sostenuta da due mensole simili con successiva canna di cotto da introdursi nella canna di camino esistente nel muro di levante (...). Superiormente all'indicato forno sarà praticata la così detta stufa (...). Effettuata la detta opera con buone materie a rigor d'arte e in conformità dei regolamenti in corso nulla trovansi ad eccepire in contrario alla sua esecuzione restando tolto anche il pericolo d'incendio ma (...) pria venghi messo in attività il detto forno e pria vi sia dato fuoco dovrà farsi riconoscere sa sia conforme al sopra indicato. Firmato Francesco Rovaglia.». ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 165/1.

¹⁰⁷² *Pianta della città di Milano*, 1825, dei fratelli Bettali.

¹⁰⁷³ *Pianta della città di Milano*. Corretta, aumentata ed incisa da Leone Zufoli nel 1860. Pubblicata dall'editore Giuseppe Rejna. Allegata alla guida *Nouvelle description de la ville de Milan*, cit.

dove prima esisteva il “ristorante ed alloggio detto della Colonna”, di proprietà della signora Teresa Benzoni, vedova Zucchi che nel 1903 esegue alcuni lavori per migliorare le condizioni igienico sanitarie della casa¹⁰⁷⁴.

È indicato sulla guida del Touring Club Italiano del 1914 tra gli alberghi ideali per “i turisti di minori pretese”¹⁰⁷⁵, mentre grazie alla guida commerciale Savallo sappiamo che dal 1910 al 1914 il titolare era il signor Alfredo Capriolio.

76. *Madonna del Monte*

Di proprietà dei fratelli Ghiotti, il piccolo albergo della *Madonna del Monte* si trovava, nei pressi della Porta Comasina, in contrada Cusani al numero 2280 che dal 1866 diventa via Cusani, 10. Tra i documenti conservati all'interno del Fondo Ornato Fabbriche, in un disegno presentato alla Commissione d'Ornato nel 1817 e allegato alla pratica edilizia del 1823 firmata dal proprietario Giuseppe Ghiotti, anche a nome del fratello, si legge: “Nuovo prospetto dell'Albergo detto della Madonna del Monte di ragione delli Signori Fratelli Giacomo e Giuseppe Ghiotti”. In particolare vengono chiuse le botteghe al piano terreno e vengono eseguite alcune modifiche interne per creare la cucina, dividere gli spazi e adattare i caminetti¹⁰⁷⁶ e dopo qualche anno viene

¹⁰⁷⁴ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. La sottoscritta visto il nuovo regolamento d'igiene e volendo migliorare le condizioni di areazione della sua casa in via Rastrelli, 8 chiede l'approvazione dell'unito progetto di sistemazione in cui sono segnati tutte le miglorie possibili allontanandosi al minimo dai nuovi regolamenti per quanto si riguarda alle latrine e tenendosi regolamentare per il rimanente. Fa osservare che tutta la casa viene utilizzata da ristorante ed alloggio detto della Colonna. In pari tempo chiede l'allacciamento colla fognatura stradale sottoponendosi fin d'ora alle norme prescritte dal regolamento fognatura. Persuaso vorranno accordare quanto sopra ringrazia. Milano, li 12 maggio 1903. Devotissimo Teresa Benzoni ved. Zucchi.” Nel 1904 viene chiesta la visita di abitabilità: “All'Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto per conto della signora Teresa Benzoni proprietaria della casa via Rastrelli, 8, avendo ultimate le opere di rimodernazione della casa stessa prega voler ordinare la visita di abitabilità (...). Con stima Magnoni Ottavio. Milano, 15 febbraio 1904.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 308/14173.

¹⁰⁷⁵ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹⁰⁷⁶ “Congregazione Municipale di Milano. In adempimento del supremo ordine per il ritiro delle botteghe (...) li fratelli Ghiotti proprietari della casa situata nella contrada Cusani al num. 2280 (h)anno presentato il disegno di detta casa in duplo (...). Gli suddetti proprietari si fanno premura di partecipare domanda di fare eseguire alcune riparazioni nell'interno di detta casa nei seguenti luoghi al piano terreno: nella cucina trasportare il lavandino, nella sala contigua riformare due finestre al suddetto piano, fare una divisione con tavolato ed alcuni adattamenti agli camini. Le quali opere saranno dirette dal capomastro Ventura. Firmato. Giuseppe Ghiotti. Milano, 7 ottobre 1823.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 130/5.

aggiustato il tetto¹⁰⁷⁷.

Nel 1875, probabilmente per aumentare il numero delle camere dell'albergo da dove partivano giornalmente vetture economiche per la provincia di Varese¹⁰⁷⁸, il proprietario, Alessandro Ghiotti, chiede il permesso per l' "alzamento di un piano per la sola parte verso strada"¹⁰⁷⁹.

Benché, come ho detto, l'albergo *Madonna del Monte* esisteva fin dall'inizio dell'Ottocento, solo dal 1854 è ricordato all'interno delle guide per il viaggiatore e delle guide commerciali edite da Bernardoni e Savallo che segnalano come direttore prima Pasquale Piccardi e dal 1865 Carlo Conti. Fra le guide per il viaggiatore che lo citano ci sono, infatti, *Milano Numeralizzato* del 1854 che lo ricorda fra le osterie, la *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri* del 1859 con una spesa giornaliera compresa fra i 5 e i 6 franchi per vitto e alloggio¹⁰⁸⁰, la *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale* del 1871 con "cucina pronta a tutte le ore – pranzo alla carta, ed a prezzo fisso"¹⁰⁸¹, *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi localizzati lungo la linea I del percorso dell'omnibus che da piazza Duomo collegava Porta Garibaldi con "trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno" a "tre, quattro o cinque lire al maximum"¹⁰⁸², la *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876 e del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine e, infine, la *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889.

¹⁰⁷⁷ "Congregazione Municipale della R. Città di Milano. Occorrendo al sottoscritto proprietario della casa situata nella Contrada Cusani al civico num. 2280 di far restaurare di nuovo un tetto del caseggiato nell'interno di detta casa per essere pericoloso. Per cui a norma dei veglianti Regolamenti Municipali fanno l'analoga notificazione a cotesta rispettabile Congregazione Municipale. L'opera di cui trattasi verrà eseguita dal capomastro Giuseppe Ventura. Ho l'onore di attestare il più profondo rispetto. Firmato: Giuseppe Ghiotti. Milano, il 25 aprile 1831." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 132/2.

¹⁰⁷⁸ Per esempio, nel 1859, dalla *Madonna del monte* e dalla *Torre di Londra* partivano "giornalmente delle vetture economiche per Saronno, Busto, Gallarate, Sesto Calende e Varese" (*Recentissima descrizione*, cit., p. 7) e nel 1866 partivano omnibus giornalieri per Busto Arsizio e Sacconago e vetture giornalieri per Corbetta, Mariano, Sedriano. (*Guida di Milano per l'anno 1866*, cit., p. 85).

¹⁰⁷⁹ "Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. Desiderando Alessandro Ghiotti migliorare la condizione della sua casa posta su questa Città via Cusani num. 10 ad uso albergo della Madonna del Monte con alzamento di un piano per la sola parte verso strada così si fa un dovere di presentare il relativo disegno in duplo per l'approvazione da parte dell'onorevole Commissione d'Ornato (...). Milano, 10 giugno 1875. Firmato: Ghiotti." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 142/20127.

¹⁰⁸⁰ "Verso Porta Comasina poi rivengonsi quelli della *Madonna del monte* e della *Torre di Londra* (...), la spesa giornaliera di vitto e alloggio, sarà dai 5 ai 6 franchi tutt'al più". *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

¹⁰⁸¹ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

¹⁰⁸² F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

77. *Manin*

Carlotta Poletti, una delle proprietarie, nel suo diario personale racconta non solo la storia del *Manin*, ma in più generale “dell'ostelleria milanese” a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. L'albergo *Manin* è stato aperto in via Cavalchina, 1418 il 29 gennaio 1865¹⁰⁸³ divenuto, l'anno successivo, con la nuova numerazione delle strade via *Manin*, 7.

L'albergo si trovava vicino ai giardini pubblici, di fianco al palazzo dei principi Meli Lupi di Soragna di fronte al palazzo Dugnani¹⁰⁸⁴.

È stato gestito, fino al 1885, da Francesco Bazzarro e Antonio Massara¹⁰⁸⁵, poi, nel 1886¹⁰⁸⁶, diventa di proprietà della famiglia Bazzarro che, il 1° aprile del 1904 la cede a Giannino Colombo, già proprietario dell'Albergo *Ancora e Ginevra*¹⁰⁸⁷, e a sua moglie Carlotta Poletti entrambi figli di albergatori¹⁰⁸⁸. Carlotta Poletti nel suo diario personale racconta: “Il nostro giardino aveva, come tutti quelli confinanti, la forma rettangolare, mantenendo quella degli antichi orti e giardini esistenti e già dai tempi romani erano così e qui, al posto del *Manin* c'era una casa romana col suo viridarium, prima che fosse un cimitero. Nel nostro giardino c'era un albero di ottimi cachi, un nespolo, un alto ciliegio (...). In fondo al giardino c'erano le grotte, ma di fattura artificiale, tutte tappezzate di conchigliette, probabilmente trovate in luogo negli scavi (...). Entrando nella hall da via *Manin* si vedeva sullo sfondo il giardino con la statua e la vasca dei pesci e dietro l'immenso platano (...)”¹⁰⁸⁹.

Al *Manin* hanno dormito anche dei personaggi illustri tra cui “l'imperatore (*n. a. brasiliano*) Pedro con l'imperatrice il 12 marzo del 1877 durante il loro secondo soggiorno a Milano”¹⁰⁹⁰.

L'albergo *Manin* è ricordato in numerose guide di fine Ottocento e inizio Novecento: è ricordato nella guida *Milano e i suoi dintorni* del 1865, in *Milano*

¹⁰⁸³ *Hotel Manin: 1904-1984: gli ottant'anni di storia di un albergo nelle pagine di un diario familiare*, a cura di M. Colombo, P. Monreale, Milano 1983, p. 21.

¹⁰⁸⁴ *Hotel Manin: 1904-1984*, cit., p. 68.

¹⁰⁸⁵ *Guida di Milano per l'anno ... (1867-1885)*, cit.

¹⁰⁸⁶ *Guida di Milano per l'anno ... (1886-1889)*, cit.

¹⁰⁸⁷ C. Lovati, *A caccia di curiosità negli alberghi milanesi più importanti. Soltanto animali vivi nel menu dell'emiro alloggiato al Manin*, in *La notte*, mercoledì 10 ottobre 1984, p. 7.

¹⁰⁸⁸ *Hotel Manin: 1904-1984*, cit., pp. 35-39.

¹⁰⁸⁹ *Hotel Manin: 1904-1984*, cit., p. 68.

¹⁰⁹⁰ R. Levi Pisetsky, *Alberghi, caffè-restaurant, locande, caffè*, in *Storia di Milano*, cit. p. 761.

percorsa in omnibus del 1871 fra gli alberghi posizionati lungo la linea C dell'omnibus che dal Duomo andava alla Barriera Principe Umberto, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873 “Hotel Manin with Dining Rooms, via Manin, near the Public Gardens.”, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, nella *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale 1881* “Tout près et vis-à-vis de l'Exposition – Appartements et chambres séparées – Table d'hôte et service de Restaurant – Salon de conversation - Jardin – Prix modérés – Omnibus à la gare. Bazzaro et Massara, propriétaires” e nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine. È ricordato nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, in *L'Italie monumentale artistique et industrielle* del 1891, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892, in *Vade mecum di Milano* del 1893 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine. Nelle guide di inizio Novecento, quando grazie alla grande sala era frequentato dai *lions* per i loro ritrovi¹⁰⁹¹, è presente nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1900 con il costo di ogni camera pari a L. 3, in *A practical and historical guide to Milan*, 1900, nella guida edita da Treves nel 1903 con “camere da L. 4,50 in più; pranzo 4,50: omnibus 1”¹⁰⁹². Si trova nelle guide editate da Baedeker fra gli alberghi di primo ordine nel 1904 con camere da 4 franchi¹⁰⁹³, nel 1908 con 52 camere a partire da 4 franchi e frequentato soprattutto da inglesi¹⁰⁹⁴, nel 1913 con 52 camere dal costo di 4,50 franchi¹⁰⁹⁵. Nella guida del Touring Club Italiano del 1914 è ricordato fra gli alberghi di secondo ordine presso i giardini pubblici con “60 letti da L. 4-6, pasti L. 1,50, 3,50 e 5, pens. L. 10-14”¹⁰⁹⁶. L'albergo *Manin* oggi è un albergo 4 stelle.

¹⁰⁹¹ “I *lions* (...) continuano a frequentare l'Hagy e il Martini (...), il Cova il ristorante della Borsa e l'albergo Manin (già albergo del Cavalletto) che pure dispongono di vaste sale adatte alle ampie tavolate conviviali, candide di lini di Fiandra, scintillanti di cristalli e liete di fiori.” R. Levi Pisetsky, *I caffè, le trattorie, gli alberghi, i pranzi signorili e il vitto ordinario dei milanesi*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XV, Roma 1959, p. 787.

¹⁰⁹² *Guide Treves*, cit., p. 1.

¹⁰⁹³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

¹⁰⁹⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

¹⁰⁹⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

¹⁰⁹⁶ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

78. Marino

Vicino al teatro della Scala, in contrada del Marino al numero 1137, di fronte al palazzo omonimo che oggi accoglie il Municipio, si trovava l'albergo *del Marino* che nel 1863 diventa via del Marino 1137. L'albergo “possedeva anche una casetta nei dintorni della città, messa a disposizione dei viaggiatori che volessero godere la quiete campestre”¹⁰⁹⁷.

All'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate sei pratiche edilizie corrispondenti a quest'indirizzo¹⁰⁹⁸ e di queste la metà riguarda esplicitamente dei lavori da eseguirsi all'interno dell'albergo *del Marino*. Due sono firmate dal signor Giovanni Guzzi, indicato come proprietario dell'albergo nella guida commerciale Bernardoni dal 1826 al 1844, e sono le richieste di autorizzazione per costruire, nel 1834 alcuni bagni¹⁰⁹⁹ descritti come “diversi stanzoni di tavolato di cotto” costruiti nella parte confinante con il “caseggiato della direzione generale della polizia”¹¹⁰⁰, e per eseguire, nel 1841, alcune opere all'interno dell'albergo¹¹⁰¹. Una, invece, è datata 1857 ed è firmata dall'albergatore Carlo Guzzi, indicato come proprietario nella guida commerciale Bernardoni dal dal 1845 al 1863, ultima edizione in cui è presente l'albergo *del Marino* ed è la richiesta per “riparare il plafone in cannuce (...) sotto il portico verso corte”¹¹⁰². Prima di Giovanni Guzzi, l'albergo era di proprietà del signor Francesco Venini¹¹⁰³, ricordato all'interno della guida redatta dall'abate Caselli nel 1827 per gli affreschi del Lanini (altre volte Lanino): “La contrada del Marino è dirimpetto a una porta del palazzo, l'antico e reputato albergo del Marino di cui il proprietario, signor Venini, conservò i freschi del Lanini; la casa è del XVI secolo, e ha un portico dipinto a

¹⁰⁹⁷ A. Bertarelli e A. Monti *Tre secoli di vita milanese*, cit., p. 693.

¹⁰⁹⁸ All'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate anche tre pratiche corrispondenti a quest'indirizzo in cui non è specificato se i lavori riguardano l'albergo o un'altra ala dalla casa. La prima è del 2 aprile 1815 ed è la notificazione della demolizione di una scaletta con gradini di legno per poi “ricostruirla con gradini di vivo” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 105/5), la seconda è del 6 settembre 1816 ed è la domanda del proprietario Vincenzo Fabris di “poter eseguire un piccolo forno ad uso di pasticceria e altri piccoli adattamenti interni.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 117/9) e l'ultima è datata 1827 ed è la richiesta del proprietario di parte dell'edificio Antonio Fabbri per poter “eseguire diverse riparazioni alli condotti delle latrine (...) e rifare altri pezzi di muri nelle cantine” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 118/5).

¹⁰⁹⁹ A partire dall'edizione del 1839 della *Guida di Milano* del Bernardoni e nelle edizioni del 1836 e 1837 dell'*Almanacco del commercio* viene specificato che l'albergo è dotato di bagni.

¹¹⁰⁰ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 133/1.

¹¹⁰¹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 136.

¹¹⁰² ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 144/3.

¹¹⁰³ *L'interprete...* (1823–1826), cit. e *L'interprete milanese...* (1827–1828), cit.

grotteschi. Da questo lato la casa numero 1134, ora Pattelani, era abitazione del Pellegrini che la disegnò per sé e la sua famiglia, e vi chiuse i suoi giorni, ritornato di Spagna.”¹¹⁰⁴ Fra gli ospiti illustri che alloggiarono all'albergo *del Marino*, ricordato anche sull'*Enciclopedia Italiana Treccani* fra i buoni alberghi della città¹¹⁰⁵, si possono ricordare l'autrice svizzera, madame de Stael¹¹⁰⁶ e, nel luglio del 1848, Garibaldi prima della sua partenza, con alcuni volontari, per Bergamo¹¹⁰⁷.

Nelle guide di Francesco Pirovano del 1822, 1823, 1829 è inserito fra gli alberghi di seconda classe¹¹⁰⁸ mentre in quella del 1830 compare tra gli alberghi di prima classe¹¹⁰⁹. Nella *Guide de la ville de Milan* del 1831, nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* del 1834, nell'*Almanacco del commercio* 1836 e 1837, nella guida *Milano nel settembre 1838*, in *Otto giorni a Milano* del 1839 dove si ricordano, oltre agli affreschi del Lanini, le comode stanze e i “gioviai modi dell'albergatore”¹¹¹⁰, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nella *Description de la ville de Milan* del 1840, nel *Nouveau guide de Milan* del 1840, nella *Descrizione di Milano* del 1841, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841 e del 1842, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844 dove si legge: “*Marino* con bagni pubblici e tavola rotonda alle 4 e mezzo pm a fr. 3 libera a chiunque”¹¹¹¹. In *Quattro giorni a Milano* del 1852 fra gli alberghi più

¹¹⁰⁴ G. Caselli, *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti*, Milano 1827, p. 252.

¹¹⁰⁵ R. Levi Pisetsky, *Le botteghe, gli alberghi, i caffè*, in *Storia di Milano*, cit., p. 647.

¹¹⁰⁶ *Milano. Il volto della città perduta*, cit., p. 296.

¹¹⁰⁷ “1848. 14 luglio. Garibaldi arriva a Milano. Alloggia nell'albergo del Marino. Nei giorni seguenti organizza nella caserma di San Francesco il “Battaglione Anziani” composto di volontari e comandato da Giacomo Medici. Il 29 luglio parte con i volontari per Bergamo.” *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nel settembre 2006].

¹¹⁰⁸ “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419–420; “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494; “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

¹¹⁰⁹ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d'essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L'autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguesi quello del signor Martelli nella Corsia de' Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

¹¹¹⁰ “Se alloggi all'albergo *del Marino* potrai da qui incominciare la passeggiata d'oggi; ed al Marino potrai alloggiarvi che comode stanze contiene; e sebbene non troverai migliori condizioni degli altri principali alberghi ti rallegreranno almeno i gioviai modi dell'albergatore. I due freschi sulla aperta ringhiera del primo piano sono del Lanini.” P. Flocchi, *Otto giorni a Milano*, cit..

¹¹¹¹ *Manuale del forestiero in Milano*, cit., p. 138.

frequentati, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan* del 1856, nella guida *Milano e i suoi dintorni* del 1859, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 fra gli alberghi ideali, per la loro posizione, per i viaggiatori che vengono a Milano per divertirsi e con una spesa giornaliera non esagerata fra gli otto e i dieci franchi”¹¹¹², in *Milano e suoi dintorni* del 1859 e nella *Guide de Milan et de ses environs* del 1860 “renommé; des bains dans la maison”¹¹¹³.

L'albergo *Marino* viene ricordato, infine, tra gli alberghi principali della città nella *Pianta di Milano* disegnata dal Brenna nel 1866 e in quelle precedenti del 1825 dei fratelli Bettali, di Leone Zufoli del 1860 e, nello stesso anno, nella *Pianta di Milano* allegata alla guida *Nouvelle description de la ville de Milan* pubblicata da Rejna.

79. Marino et National (o International) o National

L'albergo *Marino et National* (o *Marino et International* o semplicemente *National*) si trovava in piazza della Scala, 5 in un edificio che era stato costruito nel 1876 dall'allora proprietario Pietro Gonzales¹¹¹⁴. Alla fine del 1904 l'edificio viene ristrutturato ed adibito ad albergo dal capomastro Pietro Bay per volere della proprietaria, la signora Amalia Granchi Riva¹¹¹⁵. Nella pubblicità all'interno della guida

¹¹¹² “In quanto agli altri viaggiatori indicheremo gli alberghi di minor spesa, e più economici, classificandoli non solo in categorie, ma designeremo le località le più propizie da scegliersi da forestieri a norma dei singoli loro bisogni e dei loro gusti. Chi, per es, viene a Milano puramente per divertirsi e per sciupare del denaro, dopo aver fatto lo spilorcio a casa sua pel rimanente dell'anno; chi viene a Milano per vedere i corsi, per rendersi schiavo delle mode, scimmiettando coloro che hanno un lucro nel farle adottare dagli altri; chi viene per frequentare i teatri, i caffè i *Restaurant*, sceltasi fra i tanti uno di quegli alberghi situati nel raggio del Duomo a Porta Orientale” tra cui quello del “*Marino*, situato nella contrada dello stesso nome, e vicinissimo al gran teatro della Scala. (...) La spesa giornaliera in codesti alberghi, vitto e stanza, sarà dagli otto ai dieci franchi al giorno, non comprese le mance ai camerieri.” *Recentissima descrizione*, cit., p. 6-7.

¹¹¹³ M. Fabi, *Guide de Milan et de ses environs*, cit., p. 6.

¹¹¹⁴ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto entrando in possesso nel settembre del corrente anno dell'area ora comunale giacente fra la Piazza della Scala, la via santa Margherita, la casa Oldrati e la piazza del Teatro de' Filodrammatici, e sulla medesima volendo erigere un fabbricato, ne presenta i relativi disegni per l'approvazione di questa Commissione d'Ornato. A maggiore schiarimento sull'ubicazione del detto fabbricato, e delle linee che lo conterranno in relazione agli allargamenti ed allineamenti delle circostanti Piazze e via santa Margherita il sottoscritto unisce il tipo planimetrico che vi si riferisce emesso dall'ufficio tecnico Municipale. Pietro Gonzales. Milano, 15 aprile 1874.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 142/48898.

¹¹¹⁵ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto capo mastro, per incarico della Signora Amalia Granchi Riva, proprietaria della casa posta in Piazza della Scala num. 5, partecipa che ha ultimato le opere di riordinamento dei locali per uso albergo come alli atti num. 65682 = 4556 del 1904. Ora domanda a codesta sullodata Giunta il permesso per la rioccupazione dei suddetti locali a norma del

Savallo fra il 1906 e il 1912, infatti, si legge: “G.e Albergo Marino e Nazionale Meublè. Piazza della Scala, 5. Apertura gennaio 1905. Questo nuovissimo Grande Albergo Meublè è fornito di tutto il comfort moderno ed igienico – Ascensore – Luce elettrica – Calorifero a termosifone – Bagni a tutti i piani – Vasta sala di lettura – Impianto telefonico speciale in tutte le Camere. Unico in Italia. Camere in posizione tranquillissima – Condizioni speciali per famiglia e facilitazioni per lungo soggiorno – Medico e farmacia in Albergo giorno e notte – Omnibus a tutti i treni”. Il trasporto dei clienti alle stazioni, invece, dal 1913, avviene con due automobili¹¹¹⁶.

Gestito dal 1889 dai fratelli Domenico e Carlo Rossi, dal 1893 da Pietro Marchesi e il figlio, dal 1895 dai signori Givasio e Ravera e dal 1899 dai fratelli Sacchetti, il *Marino et International* è segnalato nell'*Annuario generale* Touring Club Italiano del 1902 con il prezzo delle camere pari a L. 3, nella guida *Milano e dintorni ed i laghi* del 1903 con il costo delle camere a partire da L. 3¹¹¹⁷. È presente nelle guide edite da Baedeker fra gli alberghi di primo ordine nel 1904 con il costo delle camere da 3 franchi¹¹¹⁸, in quella edita nel 1908 con il costo delle camere compreso fra 3,50 e 5 franchi¹¹¹⁹ e in quella del 1913 con camere da 4 a 6 franchi¹¹²⁰. Infine, nel 1914 è citato nella guida del Touring Club Italiano tra gli alberghi d'alloggio con 100 posti letto con un prezzo variante da L. 3 a 5¹¹²¹.

80. Mezza Lingua

Negli anni cinquanta dell'Ottocento, nei pressi della strada ferrata per Monza inaugurata nel 1844, fuori Porta Comasina¹¹²² al n. 650 c'era la trattoria, probabilmente

Vigente Regolamento. Con perfetta osservanza, Bay Pietro capo mastro incaricato. Milano, 11/2/1905.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 333/37384.

¹¹¹⁶ All'interno della guida edita da Savallo nel 1913 c'è qualche modifica rispetto alla pubblicità precedente: “Telefono 18-32 (...). Due automobili a tutti i treni – Tariffa nelle camere.” *Milano. Guida commerciale 1913*, a cura di G. Savallo, cit., p. 1222.

¹¹¹⁷ *Guide Treves*, cit., p. 1.

¹¹¹⁸ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

¹¹¹⁹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

¹¹²⁰ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹¹²¹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹¹²² Il nome di questa porta deriva “dalla direzione principale della strada che vi si apriva. In questo caso, essendo la direzione principale Como, la porta era detta dai Romani *Comensis*. Non dimentichiamoci però che il celtico sussisteva accanto al latino, per cui già in età romana i milanesi chiamavano questa porta “Comacina”, allo stesso modo in cui il lago era Comacino (Itinerario d'Antonino) e l'isola del lago è

con alloggio, *della Mezza lingua*. In una ventina d'anni, la *Mezza Lingua* si trasforma e assume le caratteristiche di un albergo e come tale è presente sulle guide commerciali edita da Bernardoni, dal 1873 all'indirizzo fuori Porta Garibaldi, 5, e da Savallo, dal 1880 in corso Como, 1.

Alla direzione dell'albergo si susseguono Francesco Piccardi, i fratelli Rossi dal 1876 e Pietro Rossi dal 1884.

81. Milano

23 maggio 1863: è un sabato quando viene inaugurato l'albergo *Milano*. Viene ospitato in un edificio in “stile eclettico con riferimenti neogotici”¹¹²³, progettato dall'architetto Andrea Pizzala¹¹²⁴ per l'albergatore Carlo Guzzi¹¹²⁵, fra le vie Alessandro Manzoni, Croce Rossa e Monte di Pietà con ingresso principale in via Giardino, 27 e 29 che dal 1874 diventa via Manzoni.

Ben presto nell'edificio vengono eseguiti degli “alzamenti, ingrandimenti e miglierie (...) sotto la direzione degli egregi architetti Giachi cav. Giovanni e Francesco Bellorini”¹¹²⁶. Per esempio, nel 1870 vengono eseguite alcune modifiche sulla facciata verso via Monte di Pietà e Croce Rossa¹¹²⁷, nel 1877 la Società dell'Hotel Milano acquista la casa adiacente a via Croce Rossa, 1 e chiede l'autorizzazione per la “demolizione della casa acquistata fino alla linea del parapetto della finestra dell'albergo, ed a modificare l'attuale facciata secondo il disegno che viene unito alla

ancora “Comacina”. (...) Persa l'identificazione con la sua arteria principale, ora la zona è conosciuta come “Porta Garibaldi” e a ricordo del suo nome primitivo è stato aperto un troncone di strada oggi chiuso al traffico, pomposamente detto “corso” Como”. *Storia di Milano*, <http://www.storiadimilano.it/citta/porta_comasina/porta_comasina.htm> [link attivo nel settembre 2006].

¹¹²³ *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nel settembre 2007].

¹¹²⁴ Andrea Piazzala è l'architetto dell'edificio del Bagno di Diana, la prima piscina pubblica d'Italia inaugurata a Milano nel 1842 e inglobata nell'albergo *Diana*.

¹¹²⁵ “23 maggio 1863. inaugurazione de “L'albergo di Milano” (poi grand Hotel et de Milan) in via Manzoni 29, progettato da Andrea Pizzala per l'albergatore Carlo Guzzi.” *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nell'aprile 2006].

¹¹²⁶ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 404.

¹¹²⁷ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto di fare alcune modificazioni alla facciata verso la via Monte di Pietà e Croce Rossa della casa dell'albergo Milano di loro proprietà, rassegnano in duplo il relativo disegno (...) per l'opportuna approvazione avvertendo che le linee in giallo sarebbero le opere da demolirsi e le segnate in rosso quelle da sostituirsi si rassegnano. Milano, 21 ottobre 1870. Firmato: per procura G. Mirms e C., Enrico Vogel.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 144/5584.

presente istanza”¹¹²⁸, nel 1879 viene aggiunto un nuovo piano¹¹²⁹ e nell'autunno del 1896 viene concessa dal Sindaco Vigoni¹¹³⁰ il permesso di alzare di un piano l'edificio di via Monte di Pietà¹¹³¹ modificandone la facciata per “dare a tutta la proprietà dell'Albergo Milano una sola fronte simmetrica ed uniforme” e “ornamento” alla città¹¹³².

Le modifiche apportate da Spatz, il più famoso dei proprietari dell'albergo¹¹³³, all'edificio piacciono talmente tanto che in una circolare della sessione autunnale della Giunta Municipale si legge: “Non si tratta certamente di un edificio di carattere

¹¹²⁸ “Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. La Società dell'Hotel Milano in questa città con Istromento 28 marzo p. p. rogato Don Ponti Notaio di Milano faceva acquisto dal signor Caminada Placido della casa in via Croce Rossa num. 1 allo scopo di avviar le pratiche per l'acquisto della seguente proprietà al num. 3 serviente oggi per Casa di tolleranza, nella speranza che le superiori autorità avessero ad ascoltare i molti lamenti fatti da tutti i proprietari della Casa circonvicine e quindi ad interessarsi per togliere uno scandalo veramente poco degno della nostra Città, in una località così signorile, centrata e popolata. Cogli acquisti delle due case la Società intendeva abbellire quel centro col dar compimento alla facciata dell'Albergo verso la Croce Rossa, ma l'impossibilità di potersi accordare colla proprietaria del num. 3 attesa la fenomenale domanda di prezzo, la costrinse ad utilizzare nel modo alla stessa più conveniente l'acquisto fatto dal Sig. Caminada. Egli è perciò che il sottoscritto nell'interesse della Società dell'Hotel Milano fa domanda a codesta Onorevole Giunta Municipale perché sia autorizzato alla demolizione della casa acquistata fino alla linea del parapetto della finestra dell'albergo, ed a modificare l'attuale facciata secondo il disegno che viene unito alla presente istanza. Le opere di demolizione verranno assistite e sorvegliate dal capomastro sottoscritto. Con tutta considerazione e stima. Milano, li 7 settembre 1877. Ing. Francesco Bellorini e Luppi Francesco capomastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 151/48555.

¹¹²⁹ *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nell'aprile 2007].

¹¹³⁰ “Num. 39 della circolare. Sessione autunnale 1896. Approvazione di parziale sopralzo del fabbricato di compendio dell'Albergo Milano verso la via Monte di Pietà. Onorevole Consiglio, il signor Spatz proprietario dell'albergo Milano intendendo di ricostruire la facciata delle due case di compendio dell'albergo suddetto situate nella via Monte di Pietà sopralzandole in modo da avere la ricorrenza della gronda coll'edificio principale verso la Croce Rossa e via Manzoni non può accoglierla, perché la gronda conguagliata verrebbe ad eccedere l'altezza regolamentare stabilita in relazione alla larghezza della via; e quindi all'esaudimento della domanda si oppone il disposto dall'Art. 75 del regolamento edilizio. Esaminando poi il progetto presentato dal Signor Spatz devesi anzitutto osservare quanto esso sia opportuno nell'interesse del decoro edili cittadino, giacché in linea estetica, non può assolutamente reggere il confronto fra la fronte attuale dell'Albergo verso la via Monte di Pietà, costituito da due corpi di fabbrica di differente altezza, di cui uno coronato da una lunga ballatoia di effetto punto gradevole da quello risultante dal progetto rassegnato. (...) Il fabbricato in questione trovasi perciò in condizioni di ubicazione affatto speciali e circondato da spazi liberi in modo che se non la lettera, lo spirito almeno del regolamento edilizio, non sarebbe certamente vulnerato dall'accoglimento della domanda fatta dal Signor Spatz. (...) Il Consiglio Comunale convenendo nelle considerazioni esposte dalla giunta Municipale ed accogliendone le conclusioni, autorizza la esecuzione del progetto per la riforma della facciata dell'Albergo Milano (...). Il Sindaco Vigoni.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 191/86848.

¹¹³¹ “Milano, 3 luglio 1896. Il sottoscritto proprietario della casa in Milano via Monte di Pietà num. 24 presenta a Codesta Onorevole Giunta Municipale il progetto di alzamento e riforma della facciata della casa suddetta stese in duplo nelle prescritte scale facendo istanza perché venga approvato dalla spettabile Commissione Igienico-Edilizia e ne venga permessa l'esecuzione a termini dei vigenti regolamenti. Il richiedente si permette osservare che l'altezza da raggiungersi con il nuovo alzamento supera il limite stabilito dal regolamento edilizio confronto alla larghezza della via Monte di Pietà. Il sottoscritto per altro crede che potrà ottenere l'approvazione trattandosi che la casa di cui sopra trovasi su una specie di piazzale prospetta direttamente la via Borgonuovo e interessa vivamente di mantenere le ricorrenze

monumentale, né che presenti linee architettoniche di pregio particolare; la decorazione della fronte è però armonica nella sua semplicità e l'effetto complessivo dell'intera facciata che verrà estesa ad abbracciare i tre corpi di fabbrica che costituiranno l'albergo, pel fatto stesso delle sue proporzioni, verrà indubbiamente ad acquistare un'impronta grandiosa”¹¹³⁴.

Lo svizzero Giuseppe Spatz, comproprietario e direttore del *Milano*, la cui figlia Olga sposa nel 1896 il musicista pugliese Umberto Giordano, ha saputo non solo dare un'immagine estetica di grandiosità all'albergo, ma con la sua “intelligenza ed operosità” lo ha fatto presto affermare come uno dei migliori alberghi della città. Nel 1885, aveva “duecento locali all'incirca fra camere da letto e saloni”¹¹³⁵, “un ascensore idraulico sistema Stigler”¹¹³⁶, ed un motore a vapore pei diversi servizi (...) un giardinetto d'inverno e saloni da pranzo per una complessiva lunghezza di metri 40 e metri 6 di larghezza”¹¹³⁷ ed era l'unico albergo dotato di posta e telegrafo¹¹³⁸.

Grazie ai numerosi servizi presenti, alla sua “eleganza” e alla “sua posizione

dell'attiguo fabbricato dell'Hotel Milan, di cui deve formare il completamento. Con distinta considerazione. Devotissimo Giuseppe Spatz. Luppi Francesco capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 213/29766.

¹¹³² “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario dell'Albergo Milano in questa Città sito in via Manzoni e colle fronti estendenti in via Croce Rossa e Monte di Pietà avendo da alcuni anni fatto acquisto della casa confinante in quest'ultima via al num. 24 ed avendola già in gran parte incorporata all'albergo senza esternamente ciò apparisse, presenta a codesta Onorevole Giunta un progetto di riforma della casa suddetta, la cui facciata venne disegnata come quella dell'albergo in corrispondenza alle vie Manzoni e Croce Rossa. Siccome per altro la facciata della casa in via Monte di Pietà al num. 26 già Albergo, confinante colla suddetta, sarebbe diversa da quella delle precedenti vie, così il sottoscritto qualora venisse approvato il progetto come si presenta di uniformare la fronte della casa in via Monte di Pietà 24, come quella verso la via Manzoni e Croce Rossa, si obbligherebbe a sistemare egualmente anche la residua fronte verso il Monte di Pietà suaccennata al num. 26 quale trovasi disegnata nel tipo unito allo scopo di dare a tutta la proprietà dell'Albergo Milano una sola fronte simmetrica e uniforme. In questo modo, esclusa ogni ragione speculativa, non venendosi con tale riforma ad aumentare il numero dei locali, si avrebbe un vasto fabbricato dello sviluppo di m. 121,50 sulle tre vie sopra nominate sotto uniforme disegno ed indirizzo il che tornerebbe di ornamento a questa Città cosa cui il sottoscritto desidera considerandola ormai quale sua seconda patria stante i molti vincoli qui contratti. Con distinta considerazione e stima. Milano, 5 novembre 1896. Giuseppe Spatz.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 191/86848.

¹¹³³ Grazie alla guida commerciale Bernardoni sappiamo che prima di lui si sono susseguiti: Carlo Guzzi (1864–1869), Wurms Giacomo e C. (1871–1877), eredi Spatz (1878–1879), Cav. Giacomo Spatz (1880–1889). *Guida di Milano per l'anno...* (1864–1889), cit.

¹¹³⁴ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 191/86848.

¹¹³⁵ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 404-405.

¹¹³⁶ L'ascensore idraulico “Stigler”, ripristinato nel recente restauro è attualmente funzionante. *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nel novembre 2006].

¹¹³⁷ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 404-405.

¹¹³⁸ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 404-405.

centrale e signorile”¹¹³⁹, il *Milano* è sempre stato scelto da ospiti eccellenti: Giuseppe Verdi vi ha soggiornato dal 1872 fino alla morte e durante la sua malattia “più volte al giorno venivano affissi all'ingresso dell'albergo i bollettini con lo stato di salute del maestro” e “Su via Manzoni fu messa la paglia per attutire i rumori delle carrozze e dei cavalli per non disturbare così le ultime ore del maestro”¹¹⁴⁰.

Nel registro delle presenze reali figurano anche gli imperatori del Brasile, Don Pedro II di Braganza e la moglie Teresa Cristina di Borbone¹¹⁴¹: un soggiorno destinato a diventare una pagina importante nella storia internazionale¹¹⁴². Nell'aprile del 1902 arriva il grande tenore Enrico Caruso che, in un appartamento dell'albergo incide alcune canzoni per Fred Gaisber sul “primo disco a matrice piatta della storia della musica”¹¹⁴³.

¹¹³⁹ R. Levi Pisetsky, *I caffè, le trattorie, gli alberghi, i pranzi signorili e il vitto ordinario dei milanesi*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XV, Roma 1959, p. 790.

¹¹⁴⁰ *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nell'aprile 2007].

¹¹⁴¹ “Da quattordici giorni Milano ospita, non il più vecchio, ma il più anziano di tutti i monarchi del globo, il più geniale dei principi, il più bonario degli imperatori, l'imperatore del Brasile, che ha non meno di quattordici nomi di battesimo e figura col nome di Pietro II d'Alcantara nell'almanacco di Gotha come sovrano costituzionale da cinquantasette anni, contandone 63 di vita (...). Più dei monarchi suoi eguali gode frequentare artisti, letterati, scienziati, storici (...). È la terza volta che visita l'Europa; (...). L'imperatrice, colta, appassionata per l'arte, meridionale nell'anima, espansiva, affabile e buona, è la sua migliore compagna in tutti i suoi viaggi. (...) L'imperatore ama l'Italia e i suoi uomini celebri, parla squisitamente l'italiano, ha tradotto il Cinque maggio del Manzoni (...) ed ha una viva e vecchia amicizia per Cesare Cantù. Testè a Bologna volle assistere, come scolaro a una lezione di Giosuè Carducci. (...) In questa famiglia imperiale, oggetto di rispettose dimostrazioni, di festose accoglienze e d'una simpatica curiosità che attira folla intorno all'albergo Milano dove lo Spatz l'ha magnificamente alloggiato, la musoneria e l'etichetta son messe in fuga dall'entusiasmo dei turisti appassionati e dei buongustai d'arte. (...) Ma un germe di malattia che l'Imperatore porta seco, ravvivato dalle fatiche del viaggiatore, lo obbligò a letto. Si parlò da principio di cosa leggiera: si trattava invece di pleurisma, di febbre fortissima, di allucinazioni gravi. Al medico curante dottor Motta Mayo fu creduto necessario un rinforzo: fu chiamato da Napoli (...) il senatore professore Semmola e il celebre Charcot da Parigi” *Illustrazione italiana, rivista settimanale degli avvenimenti e dei personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.* diretta da E. Treves ed Ed. Ximenes, anno XVII, numero 21, 13 maggio 1888, Milano, p. 358.

¹¹⁴² “1888: nel pomeriggio del 30 aprile 1888, l'allora proprietario dell'hotel signor Spatz accoglieva (...) le loro altezze reali Don Pedro II di Braganza e l'imperatrice Teresa Cristina di Borbone. Per l'occasione Spatz aveva provveduto a ridecorare gli appartamenti reali e trasformare l'ingresso e le scale dell'albergo in un lussureggiante giardino tropicale. Durante il soggiorno l'imperatore si ammalò gravemente di pleurite. Il suo rientro in Brasile fu diplomaticamente ritardato, consentendo a sua figlia, la reggente donna Isabella di firmare in Brasile la famosa e contrastata legge che aboliva la schiavitù. Spatz commissionò per questo avvenimento una statua allegorica raffigurante un'India che uccide i serpenti della schiavitù. La statua è tuttora ammirabile all'ingresso dell'hotel.” *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nel marzo 2007].

¹¹⁴³ “1902: nell'aprile del 1902 arrivò all'hotel il grande tenore Enrico Caruso che era a Milano per cantare alla Scala una nuova opera diretta da Toscanini intitolata *Germania*. Fred Gaisber, pioniere dell'incisione fotografica della “Gramophone Company” fu entusiasta di quella voce ma la Gramophone Company si tirò indietro dopo aver appreso che Caruso pretendeva 100 sterline di compenso. Allora Gaisberg decise di finanziarlo personalmente. Così in un appartamento del *Grand Hotel et de Milan* avvenne la registrazione del primo disco a matrice piatta della storia della musica.” *Grand Hotel et de Milan*,

Era inoltre l'albergo “preferito dai diplomatici e dalle alte persone d'affari” per il servizio di posta e telegrafo¹¹⁴⁴ ed era frequentato da Alessandro Manzoni, Carlo Cattaneo, Cesare Correnti, Luciano Manara, Gioachino Rossini¹¹⁴⁵, Pietro Mascagni e da Felix Philippi.

Per i suoi ospiti Spatz fa anche pubblicare una guida sulla città presentando Milano come “fra le più belle città d'Italia” che “si studia, arricchendosi ogni anno più di nuove e belle strade, di grandiosi palazzi, di ricchi negozi e grandi industrie, per offrire al forestiero che la onora quel comfort che ne rende piacevole il soggiorno” e con una popolazione “attiva, operosa” che “si fa amare”¹¹⁴⁶. La guida è completata dall'elenco degli uffici pubblici, dei consoli esteri, dei monumenti, delle statue, dei palazzi principali, delle gallerie, delle biblioteche, dei musei pubblici e privati¹¹⁴⁷, delle raccolte private di medaglie, monete, armi antiche, delle gallerie private di quadri, sculture e stampe incise, delle chiese principali non solo di culto cattolico, dei teatri, degli istituti finanziari, dei banchieri, delle società industriali, ferroviarie, di beneficenza, delle istituzioni mediche, delle vetture, dei *tramways* e delle escursioni al lago Maggiore, di Como e di Lugano¹¹⁴⁸.

Il *Milano* è presente in numerose guide per il viaggiatore a iniziare da *Milano e i suoi dintorni* del 1865, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi localizzati lungo la linea B dell'omnibus che collegava piazza Duomo con Porta Nuova

<<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nell'aprile 2007].

¹¹⁴⁴ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 404 - 405.

¹¹⁴⁵ *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nell'aprile 2007].

¹¹⁴⁶ “Milano, questa grande città insubre, della quale si ignorano le origini, è rappresentata dalla tradizione e dalla storia, fino dai tempi remoti, come smaniosa di ingrandirsi a spese dei vicini. L'opinione più generalizzata, circa la sua fondazione è che un tal Belloveso la edificasse circa 600 anni avanti Cristo. È pure dubbiosa l'origine del suo nome ; l'ipotesi è che derivi dalle parole “in medium omnium” - in mezzo ai fiumi – perché di fatto sta fra il Ticino e l'Adda. Troppo lungo sarebbe accennare le fortunate e varie e dolorose vicende attraverso alle quali questa città passò lungo i secoli, sempre forte, sempre fiera, sempre smaniosa di progresso, di civiltà, sempre esempio fortissimo di sacrificio e di lavoro, sempre agognata come gemma più bella da incastonare nelle corone dei vari dominatori, fossero romani o Galli, Goti o Longobardi, Franchi o Germanici, e poi Torriani o Visconti o Sforza, e poi ancora Francesi, Spagnoli od Austriaci. Oggi Milano è fra le più belle città d'Italia, e la sua popolazione (quasi 400.000 abitanti) attiva, operosa si fa amare per una giovialità di carattere da tutti apprezzata. Non a torto certo è chiamata “Parigi d'Italia” perché, non troppo favorita dalla natura, si studia, arricchendosi ogni anno più di nuove e belle strade, di grandiosi palazzi, di ricchi negozi e grandi industrie, per offrire al forestiero che la onora quel comfort che ne rende piacevole il soggiorno.” *Milano*, Grand Hotel di Milano proprietario G. Spatz, [s.d.] pp. 3-4.

¹¹⁴⁷ I musei presenti nella guida sono: Brera, il Museo Civico, il Museo Archeologico, il Poldi Pezzoli e quello del Risorgimento. *Milano*, Grand Hotel di Milano, cit.

¹¹⁴⁸ *Milano*, Grand Hotel di Milano, cit., indice.

con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno” con una spesa di “tre, quattro o cinque lire al maximum”¹¹⁴⁹, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873 con una breve descrizione che ne esalta l'eleganza e l'eccellente cucina¹¹⁵⁰ come si legge anche nella *Guide to Milan and environs* del 1875¹¹⁵¹.

È ricordato nella guida commerciale edita da Savallo nel 1880, in una pubblicità nella *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale 1881* come l'unico albergo della città dotato di ascensore idraulico¹¹⁵², nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881 con gli stessi prezzi dell'albergo *De la Ville e Cavour*, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* 1881 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di primo ordine.

Nelle guide dell'inizio del Novecento c'è un annuncio pubblicitario in *A practical and historical guide to Milan* del 1900 che “Grand Hotel de Milan. Via A. Manzoni, 29. All modern improvements. Railway and sleeping car office. Luggage registered through. Central heating and electric light. Price list in every room. J. Spatz, proprietor”¹¹⁵³.

È presente con i prezzi delle camere nell'*Annuario generale* Touring Club Ciclistico Italiano del 1900 (da L. 4,50 a L. 8), e nella guida Treves del 1903 (“camera da L. 5,50 in più; ufficio biglietti e bagagli delle ferrovie”¹¹⁵⁴).

Nelle guide editate da Baedeker fra gli alberghi di primo ordine nel 1904 con termosifoni e ufficio per le ferrovie e il costo delle camere da 5, 50 a 10 franchi¹¹⁵⁵, nel 1908 con 160 camere da 5 a 9 franchi¹¹⁵⁶, nel 1913 con 200 camere il costo delle camere fra i 5 e i 10 franchi¹¹⁵⁷. Nella guida del Touring Club Italiano del 1914 fra gli alberghi di primo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo con “specialmente clientela tedesca, 200 letti da L. 5”¹¹⁵⁸.

¹¹⁴⁹ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹¹⁵⁰ “an elegantly decorated dining room; an excellent cook; and prices the same as the other hotels” F. Venosta, *The traveller's guide of Milan*, cit., p. 1.

¹¹⁵¹ “Excellent cuisine, moderate charges” G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, cit., p. 17.

¹¹⁵² “Grand Hotel Milan. Maison de 1er ordre via Alessandro Manzoni. Seule Maison a Milan qui possède un ascenseur hydraulique. J. Spatz.” P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

¹¹⁵³ H. T. Marley, *A practical and historical guide to Milan*, cit., p. 108.

¹¹⁵⁴ *Guide Treves*, cit., p. 1.

¹¹⁵⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

¹¹⁵⁶ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

¹¹⁵⁷ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

¹¹⁵⁸ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

L'albergo *Milano* oggi si chiama *Grand Hotel et de Milan* ed è un albergo di categoria 5 stelle lusso in cui ancora oggi gli ospiti possono respirare le atmosfere di fine Ottocento e di inizio Novecento.

82. Moderne

L'albergo *Moderne* si trovava in via Carlo Alberto, 16 in un edificio di proprietà del signor avvocato Felice Pezzani che viene adibito ad albergo nel 1900¹¹⁵⁹.

È presente all'interno delle guide edite da Baedeker nel 1908 e nel 1913 con camere il cui costo varia da 3 a 4 franchi¹¹⁶⁰, nella guida del Touring Club Italiano del 1914 tra gli alberghi di secondo ordine con 100 posti letto con un prezzo compreso tra L. 3 e 5¹¹⁶¹ e nella guida commerciale Savallo dal 1902 diretto dal signor Fortunato Bazzi.

83. Monaco

L'albergo *Monaco* era situato in via Ponte Vetere, 3 ed era, dal 1906 di proprietà del signor Angelo Alberico che in quell'anno succede al signor Enrico Gandini¹¹⁶².

Si trovava in una posizione centrale “in prossimità della Borsa, delle Banche,

¹¹⁵⁹ “Spettabile Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto a nome e per incarico del Signor Avv. Felice Pezzani, proprietario della casa in via Carlo Alberto, 16, domanda venga praticata la visita sanitaria per dichiarare l'abitabilità dei locali della casa stessa, nei quali vennero nel periodo di tempo 1 Aprile 1900 ad oggi effettuate le opere di riforma e di adattamento ad uso albergo, contemplate nel progetto già a suo tempo approvato dalla Spettabile Commissione Edilizia Municipale. La visita tecnica di constatazione delle opere venne già eseguita, nonché venne già liquidato, di accordo fra lo scrivente e gli uffici tecnici di cotesto Comune, l'importo della tassa daziaria di costruzione per materiale in opera. Pregando di voler effettuare il più sollecitamente possibile detta visita si rassegna col massimo ossequio. Dev.mo Ingegnere Achille Manfredi. P.S. Si prega far avvertito lo scrivente del giorno in cui verrà effettuata la visita ai locali.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 245/41081.

¹¹⁶⁰ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹¹⁶¹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹¹⁶² “Denuncia di Ditta in nome proprio. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Alberico Angelo domiciliato a Milano via Ponte Vetere, 3 in qualità di proprietario titolare si prega di notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data anno 1906 il signor Angelo Alberico di fu Pasquale ha aperto in Milano via Ponte Vetere, 3 un esercizio in nome proprio sotto la ditta Albergo Ristorante Monaco per Albergo Ristorante succedendo a Gandini Enrico che esercitava lo stesso commercio sotto la Ditta Albergo Ristorante Monaco. In fede Angelo Alberico.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

della Posta e di importanti enti commerciali”¹¹⁶³ tanto che nel 1925 l'edificio viene abbattuto e ricostruito dalla Società Alberghi Milanesi per “per erigere su l'area così risultante un albergo di tipo americano, col massimo comfort, soprattutto in fatto di igiene e di impianti sanitari, tale cioè da rispondere alle esigenze degli uomini di affari”¹¹⁶⁴.

¹¹⁶³ “10 Dicembre 1925. Giunta Municipale del Comune di Milano. La Società Alberghi Milanesi si è resa acquirente di due fabbricati ai civici numeri 1 e 3 di via Ponte Vetero da demolirsi per erigere su l'area così risultante un albergo di tipo americano, col massimo comfort, soprattutto in fatto di igiene e di impianti sanitari, tale cioè da rispondere alle esigenze degli uomini di affari. La località scelta è una delle meglio adatta allo scopo perché oltre essere centrale trovasi anche in prossimità della Borsa, delle Banche, della Posta e di importanti enti commerciali. L'area fabbricabile è però relativamente esigua e lo scarso sviluppo orizzontale della costruzione deve essere in parte compensato da un maggiore sviluppo verticale. A questo criterio si è ispirata la Società interessata nello studio del progetto precisato che è derivante da una altezza del fabbricato, verso strada, superiore all'altezza massima consentita dall'art. 37 del Regolamento Edilizio. I motivi architettonici ed il materiale da impiegarsi nella facciata costituiscono però quella particolare importanza artistica che è richiesta per la concessione della deroga prevista dall'articolo 43 del Regolamento Edilizio e la Commissione Igienico Edilizia esaminato, nella seduta del 30 settembre u. s. il progetto in parola. (...) Ciò premesso s'invita l'On. Consiglio comunale ad approvare la seguente proposta: Il Consiglio comunale (...) delibera di autorizzare la Società Alberghi Milanesi a raggiungere nella costruzione del nuovo edificio ad uso albergo in via Ponte Vetero 1-3 ang. via Sacchi l'altezza portata dal progetto in atti approvato dalla Commissione Edilizia nella seduta suddetta e superiore alla massima consentita dal regolamento Edilizio in rapporto alla larghezza della strada, perché la facciata dell'edificio stesso sia prevalentemente rivestita in pietra o marmo onde ne derivi quel particolare decoro che giustifichi la deroga. Il sindaco L. Mangiagalli.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 1074/7500.

¹¹⁶⁴ “7-7-1925. On. Giunta Municipale del Comune di Milano. A soddisfare il sempre crescente bisogno di ospitare degnamente i viaggiatori che affluiscono a Milano, sono sorte diverse iniziative, alcune delle quali in via di effettuazione, che però si riferiscono ad alberghi lontani dal centro. Manca ancora l'albergo tipico per uomini d'affari che sempre più numerosi sono qui attratti dal primato industriale e commerciale della nostra città. E perciò che la S. A. M. (Società Alberghi Milanesi) acquistò un'area centrale in via Ponte Vetero 1 zona tipica per il commercio serico ed in prossimità della Borsa, della Posta e delle Banche, per costruirvi un Albergo d'alloggio di tipo americano e cioè col massimo comfort, soprattutto in fatto d'igiene e d'impianti sanitari. L'Albergo consta di sette piani con sole 9 camere per piano; ciascuna ha il proprio gabinetto di toilette, con bagno e W.C. In quelli per cui la mancanza di spazio non permette la posa della vasca si installerà un semicupo. Che ogni camera abbia un proprio gabinetto di toilette è ormai di un'importanza universalmente riconosciuta. I gabinetti saranno arieggiati da piccoli cavedi in cui l'aria verrà automaticamente continuamente rinnovata a mezzo di motori elettrici. Sopra il soffitto, una camera d'aria alta m. 0,80 in comunicazione col cavedio, assorbirà i vapori generali dall'uso del bagno. La camera d'aria facilita pure l'ispezione e le eventuali riparazioni alle tubazioni disposte nei cavedi. Il nuovo albergo sorgerà sull'area ora occupata da due vecchie e luride catapecchie. Ragione di estetica consigliarono i progettisti di modificare l'attuale perimetro in sede stradale delle due attuali facciate, conguagliando i pochi metri di marciapiede da cedere con altrettanti da occuparsi. I sottoscritti, ritenendo con questa costruzione, di contribuire per quanto fu per loro possibile, al miglioramento della tanto deprecata deficienza alberghiera, si pregiano sottoporre all'approvazione di Codesta On. Giunta Municipale il relativo progetto. Società Alberghi Milanesi. Arch.tti Cantoni e Palumbo.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 1074/7500.

84. Monte Tabor

A Porta Romana c'era una delle barriere per il dazio. Lì vicino, al numero civico 4545 che dal 1866 diventa corso di Porta Romana, 134 si trovava l'albergo *Monte Tabor*. La sua presenza, sotto la direzione di Giovanni Battista Conti, è testimoniata all'interno della guida commerciale del Bernardoni dal 1854 al 1868, ed è ricordato anche in *Milano Numerizzato* del 1854 fra le osterie nell'area della parrocchia di San Calimero.

L'albergo non esisteva più sicuramente nel 1897 quando, al suo posto sorge la palestra coperta della Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio con “un salone centrale per esercitazioni ginnastiche e due locali laterali di cui quello a ponente per sede della direzione e pei maestri e quello a levante servizi”¹¹⁶⁵.

85. Mortara, poi Alessandria, poi Minerva

L'albergo *Mortara*, poi *Alessandria* e infine *Minerva* si trovava in corso Cristoforo Colombo, 15 vicino a Porta Genova.

La sua presenza è ricordata nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e all'interno della guida commerciale Savallo gestito dal 1883 al 1898 dai fratelli Raffaelli (altre volte Raffaelli), nel 1899, con il nome *Alessandria* da Filippello Antonio, dal 1903 da Arditi Zeno, nel 1906 da Milanese Pietro, dal 1907 da Chiari Massimiliano, dal 1910 da Chiari Giovanni e dal 1912, con il nome di *Minerva*, era diretto da Tullio Redaelli ed era di proprietà Alipradi e Regaglia¹¹⁶⁶.

¹¹⁶⁵ “Milano, 2 dicembre 1897. Onorevole Giunta Municipale di Milano. I sottoscritti in rappresentanza dell'interesse della Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio, rassegnano a codesta Onorevole Giunta, i tipi relativi alle nuove costruzioni che la detta Società intende erigere nella sede detta del Monte Tabor – Barriera di Porta Romana. Col contratto d'affitto stipulato fra codesta Onorevole Giunta e la Società Ginnastica Milanese Forza e Coraggio, quest'ultima si assumeva l'impegno della costruzione dei locali per palestra coperta di cui ora rassegna il progetto. L'ubicazione del nuovo fabbricato per rispetto all'area del Monte Tabor venne di comune accordo stabilita fra l'onorevole ufficio tecnico comunale ed i sottoscritti. Il nuovo fabbricato consta di un salone centrale per esercitazioni ginnastiche e i due locali laterali di cui quello a ponente per sede della direzione e pei maestri e quello a levante servizi. Il piano di pavimenti di nuovi locali si terrà in elevazione di metri 0,70 dal piano normale del terreno circostante, e ciò giusta precorse intese coll'ufficio tecnico Municipale. Con stima e considerazione. Ing. Francesco Pugno, Realini Alfredo capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 219/72539.

¹¹⁶⁶ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. La sottoscritta impresa avendo ultimato le opere in rustico del sopralzo interno della casa in corso Cristoforo Colombo, 15 di proprietà del Sig. Regaglia Pietro e Aliprandi Cav. Virgilio addimanda venga effettuata la regolare visita del rustico. Con distinta stima, capomastri Ferraresi & Gandini. 25 settembre 1905.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella

In questi anni si eseguono alcuni lavori edilizi nell'edificio: nel 1888 per rendere più luminosa una bottega al primo piano¹¹⁶⁷, nel 1903 per eseguire dei lavori in due portici chiusi¹¹⁶⁸, nel 1904 per alzare di due piani l'edificio¹¹⁶⁹ e nel 1906 per ottenere l'abitabilità dei due piani destinati ad uso albergo chiamato sull'insegna riportata sul disegno della facciata presentata al Municipio, Alessandria¹¹⁷⁰.

86. Nizza

L'albergo *Nizza* si trovava in viale Principe Umberto, 6 alle spalle dell'albergo *Schmid*, vicino alla Stazione Centrale in un palazzo costruito nel 1878 dal conte Cesare

342/34184.

¹¹⁶⁷ Nel 1888 vengono eseguiti alcuni lavori edilizi all'interno dell'edificio: "Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il signor Perelli Gemelli Luigi proprietario della casa in corso Cristoforo Colombo N. 15 si è determinato di far riaprire le due aperture ora esistenti e chiuse di tavolato sotto l'andito di porta riducendole una per l'ingresso, l'altra in finestra per dare luce ed aria alla bottega e facendo un tavolato nell'interno della medesima quale si riduce come locale d'abitazione per portinaio che occorre in detta casa, e mediante cancello di ferro da porre sotto il detto andito. Colla frequente il sottoscritto domanda venga rilasciata licenza per le suddette opere, nonché altre piccole che potrebbero occorrere all'atto pratico necessarie. Col massimo ossequio, Perelli Gemelli Luigi. Bellani Angelo capo mastro. Li, 13 novembre 1888." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 276/32664.

¹¹⁶⁸ "Onorevole Giunta Municipale di Milano. I sottoscritti proprietari della casa in corso Cristoforo Colombo N. 15 avendo eseguito le opere di chiusura in due portici aperti in base alla licenza Municipale N. 61898 del 1902, chiedono a codesta Onorevole Giunta la licenza di riorganizzazione dei detti due locali informati. Colla maggior stima e considerazione, si ringrazia Virgilio Aliprandi e Pietro Regalia. Milano, 16 aprile, 1903." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 112/2505.

¹¹⁶⁹ "Il fabbricato consiste in un corpo doppio interno che esiste da tempo completo al civile nel pianterreno e al rustico al primo piano sottotetto, e un corpo semplice coesistente e già abitato per due piani oltre il terreno. Il sopralzo consiste nella costruzione di due piani sopra il primo oltre al completamento al civile di questo pel corpo doppio e nella costruzione del terzo piano nel corpo semplice. Il fabbricato complessivo conterà dunque di quattro piani compreso il terreno, da adibirsi ad abitazioni economiche. Si costruirà pure un terrazzo e un corpo semplice al primo piano, verso giardino. I soffitti saranno in legno plaffonati, i pavimenti in cotto o piastrelle, il tetto di tegole comuni. Le corti e giardino circostante sono pure di proprietà dei sottoscritti Aliprandi e Regalia. (...) Milano, addì 27 maggio 1905." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 342/34184.

¹¹⁷⁰ "Milano, 14 febbraio 1906. Onorevole Giunta Municipale della città di Milano. La sottoscritta impresa domanda venga subito effettuata la visita d'abitabilità ai locali di nuova costruzione nella casa in corso Cristoforo Colombo, 15 di proprietà del Sig. Regalia Pietro e Aliprandi Cav. Virgilio domiciliati in piazza Stazione Genova N. 1. I locali di cui domandasi la detta visita vengano destinati per uso albergo ed il progetto di costruzione venne presentato con Atto N 105685/7182 Rip. IX del 903 (...)." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 342/34184.

Castelbarco¹¹⁷¹ e ultimato nell'agosto del 1879¹¹⁷².

La guida commerciale edita da Savallo fra il 1899 e il 1914 ricorda la presenza dell'albergo con i nomi dei direttori che si sono susseguiti nella gestione dell'albergo: dal 1899 al 1903 Carlo Francioli, dal 1904 al 1905 Ronco Cesare, dal 1906 al 1909 Carlo Gallia, dal 1910 al 1911 di Dosi (o Bosi) e Soragna e dal 1912 al 1914 Liebhart Soragna.

Il *Nizza* è anche indicato all'interno delle edizioni in francese delle autorevoli guide Baedeker fra gli alberghi nei pressi della stazione. Confrontando i prezzi riportati si può osservare come in pochi anni il costo delle camere sia lievitato di più del doppio: nel 1904 si dormiva con una spesa compresa fra 1,50 a 2 franchi¹¹⁷³, nel 1908, invece, si pernottava al prezzo di 3,50 franchi¹¹⁷⁴ e nel 1913 a quello di 4,50 franchi¹¹⁷⁵.

87. Noce

Nel Borgo di San Gottardo, uno dei Corpi Santi della città uniti al Comune di Milano nel 1873, all'angolo con il Mercato di Porta Ticinese, si trovava l'albergo *Noce*. Era al numero 83 che, con la delibera 113 del 1878¹¹⁷⁶ diventa corso San Gottardo, 2

¹¹⁷¹ “Milano, 19 maggio 1878. Onorevole Giunta Municipale del Comune di Milano. Il sottoscritto avendo ricevuto da codesta Onorevole Giunta Municipale (...) l'invito di presentare i disegni del nuovo corpo di casa che li sta ultimando verso la via principe Umberto num. 6, nonché l'ingiunzione di sospendere i relativi lavori, mentre ha dato disposizione per la copia dei detti disegni, fa istanza a codesta Onorevole Giunta Municipale onde voglia revocare l'ingiunzione di sospendere tali lavori (...). Conte Cesare Castelbarco.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 139/51692.

¹¹⁷² “Agenzia superiore delle imposte. Milano II° ufficio N. 871. Milano, li 19 agosto 1879. Appare dalla scheda prodotta dal Sig. Castelbarco Albani Principe Cesare nell'ora passata riunione che la casa in via Manin, 1 col Giardino in via Principe Umberto, 6 fosse in costruzione fino dall'anno 1876 e perciò non venne denunciato reddito. Ritenuto che tale casa sia ora ultimata e non apparendo la medesima negli elenchi delle licenze di abitabilità a tutto l'anno 1878, il sottoscritto prega la S. N. a volergli fornire necessarie nozioni e nel caso il fabbricato fosse ultimato e reso abitabile a voler trasmettere copia della relativa licenza allo scopo possa quest'ufficio esperire le pratiche per l'accertamento del reddito. L'agente superiore Belleniani.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 139/51692.

¹¹⁷³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 75.

¹¹⁷⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

¹¹⁷⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹¹⁷⁶ “La denominazione delle vie del Circondario esterno e la sua numerazione anagrafica, conforme a quella vigente nel Circondario interno, era divenuto, dopo l'aggregazione, un provvedimento di tale necessità che la Giunta da tempo ebbe ad incaricare della bisogna un'apposita Commissione, la quale avendo ultimato il suo compito, mette la Giunta in grado di sottoporre in oggi al Consiglio concrete proposte in argomento. (...) Una volta specificata con nome ciascuna via, verrà applicata ai singoli fabbricati delle medesime la tavoletta portante il numero anagrafico secondo il sistema in uso nel Circondario interno, e cioè collocando i numeri pari a destra ed i dispari a sinistra, partendo dalle arterie principali. (...) Diedesi la qualifica di *Corso* alle ampie strade in continuazione quasi di corsi nell'interno

all'angolo con la piazza del mercato del Ticinese, 9.

La sua presenza è attestata nelle guide commerciali edite da Bernardoni, dal 1873 al 1889, e da Savallo, dal 1883 al 1914, gestito prima da Vittorio Pizzini, dal 1881 dal signor Anselmo Sardella, dal 1884 dalla signora Carolina Marchesi, dal 1891 dal signor Anselmo Bellezza, dal 1895 dalla vedova Locatelli e i suoi figli, dal 1901 da Vittorio Monti e nel 1914 da Giuseppe Corazza.

È ricordato anche all'interno della guida commerciale edita da Savallo nel 1877 dove si legge che si vendeva anche vino all'ingrosso¹¹⁷⁷, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889 fra i principali alberghi dei sobborghi, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e, infine, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine.

88. Nord, poi Du Nord et des Anglais

Convenzionato con il Touring Club Italiano e con l'agenzia inglese Cook l'albergo ristorante *Nord*, con annesso all'inizio del Novecento l'*Hotel des Anglais*¹¹⁷⁸ e perciò chiamato *Du Nord et des Anglais*, offriva sconti sia ai viaggiatori italiani che a quelli stranieri.

Si trovava in piazza della stazione centrale al numero 111D, che con la nuova numerazione, all'inizio degli anni Ottanta dell'Ottocento diventa piazza della Stazione Centrale, 14 all'angolo con via Marco Polo, 16.

Presente sulla guide commerciali edite da Bernardoni e Savallo dal 1878 sotto la direzione di Braschi e Sacchetti, dal 1881 del signor Gaetano Sacchetti, dal 1894 passa al signor Vittorio Colleoni medesimo proprietario dell'Albergo *Concordia*¹¹⁷⁹ che nel 1901 si unisce in società con Carlo Gallia. La Società in nome collettivo Vittorio Colleoni e Carlo Gallia¹¹⁸⁰, viene costituita con durata dal 29 ottobre 1901 al 29

della città (...) le proposte (...) vengono approvate all'unanimità (...). Il Sindaco Belinzaghi” Atti del Municipio di Milano, Annata 1877-78, pp. 192-207, pubblicazione numero 113.

¹¹⁷⁷ “noce (della) condotto da V. Pizzini al mercato Porta Ticinese 83, commerciante di vino all'ingrosso con scuderie” *Guida amministrativa, commerciale e industriale 1877*, cit., p. 125.

¹¹⁷⁸ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

¹¹⁷⁹ *Milano. Guida commerciale 1894*, a cura di G. Savallo, cit., p. 829.

¹¹⁸⁰ “Milano, 1 maggio 1907. Onorevole Camera di Commercio. I sottoscritti Vittorio Colleoni e Carlo Gallia si pregiano notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che con istromento in data 2 ottobre 1901 a rogito Dr Luigi Morandi, notaio di Milano, si è costituita la società in nome collettivo sotto

settembre 1909 con la possibilità di rinnovarsi ogni nove anni¹¹⁸¹. Poiché sulle guide Savallo edite dal 1909 al 1914 compare solo il nome di Carlo Gallia (il successivo proprietario dell'Hotel *Gallia* ancora oggi esistente) probabilmente la Società non si rinnovò più e il signor Gallia ne divenne il proprietario¹¹⁸².

L'edificio, fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, invece, era di proprietà di Luigi Ronchi che fa eseguire alcuni lavori per rendere l'albergo più accogliente. In particolare: nel luglio del 1877¹¹⁸³ incarica il capomastro Emilio Biraghi di erigere un attico; all'inizio del 1878¹¹⁸⁴ fa costruire dei sopralzi; nel 1896 chiede il permesso per “una sala terrena in muratura e vetri”¹¹⁸⁵; nel 1897 fa dirigere al

la ragione V. Colleoni e C. Gallia per l'esercizio dell'albergo del Nord come risulta dal Bollettino della R. Prefettura che si unisce debitamente bollato. Si prega prendere atto delle firme dei sottoscritti gerenti e liberi firmatari. Firmato: Carlo Gallia.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 478.

¹¹⁸¹ Nel Bollettino allegato si legge: “Costituzione di Società in nome collettivo. Col mio istromento 2 ottobre 1901, Vittorio Colleoni, fu Francesco e Carlo Gallia, di Carlo, di Milano, contrassero Società in nome collettivo, per esercizio d'alberghi colla ragione sociale V. Colleoni e C. Gallia. Colla sede in Milano. Con la firma in entrambi. Cogli utili e perdite a metà. Durata dal 29 ottobre 1901 al 29 settembre 1909, che si riterrà continuativa di novennio in novennio, fino a che due anni prima della scadenza non sia data disdetta con lettera raccomandata per cessazione della Società (...).” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 478.

¹¹⁸² “Ma quando fu terminato nel 1927, l'Excelsior Gallia era circondato dalla campagna e da qualche casolare o case di ringhiera. (...) Ma il lungimirante proprietario, Carlo Gallia, già titolare dell'Hotel du Nord (...) aveva scelto di costruirlo in un terreno adiacente alla nuova stazione Centrale.” L. Seveso, *Gallia, grandeur all'ombra della Centrale*, in *Il Giorno*, 17 settembre 2006, p. 11.

¹¹⁸³ “Milano il 11 luglio 1877. Lodevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto capomastro per incarico del Signor Luigi Ronchi presenta per l'approvazione il tipo in duplo dell'attico che intende sovrapporre alla fronte della propria casa al civico num. 111D del Piazzale della Stazione Centrale fuori della porta Principe Umberto Emilio Biraghi capomastro. In pari tempo avverte che intende elevare di altri due piani il piccolo traccio nell'interno di quella sua casa in confine con la proprietà Grugnola. Biraghi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 54/13050.

¹¹⁸⁴ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari chiedono la licenza di abitabilità per il 29 cor. Marzo dei locali di sopralzo, divisi da soli tavolati nell'interno della casa: Albergo del Nord al num. 111D del Piazzale della stazione Centrale. Per il proprietario Signor Ronchi Ernesto, Biraghi capomastro. Milano, 14 marzo 1878.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 54/13050.

¹¹⁸⁵ “Onorevole Giunta Municipale. Visto il decreto 20/3 97 (...) con il quale si rilasciava licenza di costruzione di una sala terrena in muratura e vetri nella casa del Sig. Luigi Ronchi via Marco Polo, num. 16 Albergo Nord colla condizione di portare la distanza delle pareti di detta sala a metri 200 dai muri del cortile in luogo di m 100 da un lato e metri 1,50 dal lato opposto portato in progetto. Il sottoscritto proprietario si trova impossibilitato nella costruzione della nuova sala che in conseguenza delle restrizioni imposte manca allo scopo a cui viene adibita perdendo anche in eleganza la cupola a vetri per la non sensibile differenza che si viene a portare alle pareti si domanda che la distanza venga ridotta a m. 1,50 visto che i locali posti sui due lati del cortile sono annessi all'Albergo in qualità di locali di servizio e non di abitazione inoltre i detti locali trovansi in eccezionali condizioni di luce ed aria in fatto dei grandi finestroni praticati ed essendo assai limitata l'altezza delle pareti della nuova sala per la maggior parte in ferro e vetri, non dubita che quest'Onorevole Giunta verrà opporsi a quanto si dimanda in adempienza delle esigenze e dei nuovi affitti e delle difficoltà di nuove affittanze. Colla massima stima Proprietario Luigi Ronchi. 26/3/1897.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 215/72525.

capomastro Antonio Pietra i lavori per “coprire parte dell'annessa corte con tettoia in ferro e vetri”¹¹⁸⁶; all'inizio del Novecento, invece, affida al capomastro Rossisi l'esecuzione di “locali su sopralzo (...) esclusivamente ad uso Albergo come cucina, dispensa, guardaroba”¹¹⁸⁷.

Si trova nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e nella *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano* dell'aprile del 1895 fra gli “alberghi accordanti facilitazioni ai soci del T. C. C. I.”: “Albergo del Nord (Piazzale Stazione Centrale) Alloggio L. 2,50”¹¹⁸⁸.

È ricordato anche nell'*Annuario generale* del Touring Club del 1899, del 1902, del 1903 e del 1904 con camere di categoria B con un prezzo pari a L. 2,50 e uno sconto del 10% per i soci del Touring Club¹¹⁸⁹, in *A practical and historical guide to Milan* del 1900 come il più inglese degli hotel milanesi con un grande giardino estivo e uno invernale, ristorante, ascensore, luce elettrica e riscaldamento in tutte le stanze e dove si accettavano i coupons dell'agenzia Cook¹¹⁹⁰.

È presente nella guida edita da Treves nel 1903, nelle guide editate da Baedeker nel 1904¹¹⁹¹ e 1908¹¹⁹² con ascensore, calorifero, giardino e camere da 3 a 5 franchi e nel 1913, con il prezzo delle camere leggermente aumentato a 3,50 e 6 franchi¹¹⁹³. Infine è

¹¹⁸⁶ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Per soddisfare alle esigenze dell'Albergo del Nord situato nella casa N. 14 piazzale Stazione Centrale di proprietà del Signor Luigi Ronchi si è determinato di coprire parte dell'annessa corte con tettoia in ferro e vetri, come appare dal qui allegato tipo, e di eseguire diverse piccole opere di riordino nell'interno di alcuni locali in primo piano. In attesa dell'approvazione di tali opere da parte dell'Ufficio competente si rassegna col massimo rispetto. Milano, il 23 febbraio 1897. Firmato: Luigi Ronchi proprietario, capomastro Antonio Pietra.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 215/72525.

¹¹⁸⁷ “Milano, 3 novembre 1905. Onorevole Giunta Municipale. Come da progetto presentato il 16 dicembre 1904 col numero di protocollo 107310 e da domanda II votata col numero di protocollo 85530 avendo terminato tutte le opere di finimento si dimanda la III visita pel collaudo di abitabilità e pei nuovi locali su sopralzo all'interno della casa di proprietà Signor Ronchi in via Marco Polo, 16 locali esclusivamente ad uso Albergo come cucina, dispensa, guardaroba ecc. Responsabile lavori capomastro Rossisi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 373/31417.

¹¹⁸⁸ *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 4 (1895), p. 55.

¹¹⁸⁹ *Annuario generale 1899*, cit., p. 86.

¹¹⁹⁰ “Hotel du Nord. Piazza della Stazione. The nearest and most complete English Hotel on the Central Railways Station Square. Every confort. Large garden. Open and best position. Lift. Electric light, and central steam-heating in all rooms. Winter garden. Restaurant. Moderate terms. Room, light and attendance from 2 fr. 50. Cook's coupons accepted. V. Colleoni, proprietor. Ch. Gallia, manager.” H. T. Marley, *A practical and historical guide to Milan*, cit., p. 128.

¹¹⁹¹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 75.

¹¹⁹² K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

¹¹⁹³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

citato nella guida del 1914 edita dal Touring Club Italiano fra gli alberghi di secondo ordine con 130 posti letto e dove si dormiva con una spesa compresa fra da L.4 e 7¹¹⁹⁴.

89. Nuova York

L'albergo *Nuova York* si trovava in contrada del Zenzuino, 547, all'angolo con il vicolo omonimo, che dal 1866 diventa via Zenzuino, 3. All'inizio del 1845, l'edificio di "ragione del signor Angelo Torre"¹¹⁹⁵ e confinante con la casa di uno degli avvocati della città, il signor Gaetano Polli¹¹⁹⁶, era stato alzato di un piano, passando da quattro a cinque, per rendere uniformi le facciate¹¹⁹⁷.

Presente all'interno della guida commerciale edita dal Bernardoni dal 1847 al 1871 sotto la direzione di Domenico Cipolla fino al 1851, di Angelo Galli fino al 1853, di Palanza Gottardi fino al 1855 e di Luigi Gottardi fino al 1871, è ricordato anche in *Milano Numerizzato* del 1854 fra le osterie nell'area parrocchiale di San Carlo.

¹¹⁹⁴ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹¹⁹⁵ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 95/1.

¹¹⁹⁶ "Congregazione Municipale della città di Milano. Il sottoscritto Giovanni Chiappa possiede in questa città la casa di ragione del Sig. Angelo Torre posta nella Contrada del Zenzuino sull'angolo del vicolo del Zenzuino ed in confine dalla parte di tramontana colla proprietà del Sign. Avvocato Polli. Nella circostanza in cui trovansi l'esprimente di dover rifabbricare la suddetta casa gli occorre indispensabilmente di dover rialzare li attuali muri tanto di cinta che di fabbrica di sua esclusiva ragione posti in confine colla suddetta proprietà Polli. Comunque il sottoscritto ritenga di ciò poter fare non intaccando l'altra proprietà pure a garanzia di qualsiasi non supponibile eccezione parte del suddetto Sig. Avvocato Gaetano Polli seguendo il disposto del paragrafo 68 del Regolamento Giudiziario presenta il tipo in duplo dimostrante la novità ch'esso intende di praticare colla fabbrica in confine colla Proprietà Polli e chiede che da Codesta Magistratura sia provveduto a termini del suddetto paragrafo sentito in processo verbale il Signor Avvocato Gaetano Polli. 15 giugno 1845. Firmato: Giovanni Chiappa." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 95/1.

¹¹⁹⁷ "All'Inclita Congregazione Municipale della Città di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa posta nell'angolo della Contrada del Zenzuino e vicolo dello stesso nome al num. civico 547 desiderando di dar mano alle occorrenti opere di ristauo ed alzamento in uniformità alla preesistente attigua casa pure di ragione del sottoscritto onde avere un sol fabbricato simmetrico per cui presenta a codesta inclita Congregazione qui uniti disegni in duplo tanto della facciata verso la Contrada del Zenzuino quanto di quella verso il vicolo con detto nome corredato dalla relativa Pianta coll'indicazione della linea esterna dei muri delle case suddette e chiede alla sullodata Congregazione la superiore di Lei ammenda. L'opera verrà affidata al capomastro Biagio Luraschi che della grazia spera. Milano, il giorno 28 febbraio 1845. Firmato: Giovanni Chiappa e Biagio Luraschi capomastro." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 95/1.

90. *Orcello*

In via Ripamonti, 4 aveva la sua sede il piccolo albergo *Orcello*. Si trovava in un edificio di proprietà del signor Giuseppe Federico Annoni e dei suoi figli i quali il 22 febbraio del 1889 presentano “il progetto di riforma caseggiato ad uso abitazione” da eseguirsi sotto la direzione dell'Ingegnere Pietro Pedrazzini¹¹⁹⁸. L'edificio viene in parte destinato ad albergo. Infatti, in un disegno successivo, presentato alla Giunta Municipale di Milano il 3 agosto 1896, nella pianta del piano terreno si legge: “Spazi e caseggiato detto l'albergo dello Orcello”¹¹⁹⁹.

L'albergo è stato gestito dal 1883 dal signor Angelo Ghidoli, dal 1886 da Carlo Pelosi, nel 1892 da Domenico Pelosi, dal 1893 dalla vedova Pelosi, dal 1897 da Pasquale Riva, dal 1900 da Cesare Tavazza, dal 1904 da Giuseppe Astori e dal 1909 da Egidio Codegoni.

91. *Palace Hotel*

Fra i più prestigiosi alberghi milanesi di inizio Novecento c'era il *Palace Hotel* in piazza Stazione Centrale, 5. Aperto nel 1902 era di proprietà della ditta svizzera Bücher Durrer¹²⁰⁰ che nel settembre del 1904, tramite il suo procuratore, il signor Casimiro Bucher, chiede l'approvazione per la costruzione del quinto piano presentando un disegno “in tutto corrispondente all'estetica dell'esistente fabbricato”¹²⁰¹. I lavori

¹¹⁹⁸ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 218/23563.

¹¹⁹⁹ “Progetto di riforma caseggiato ad uso abitazione in Milano via Giuseppe Ripamonti N. 4 di proprietà del sig. Giuseppe Federico Annoni e figli abitante in via Giuseppe Ripamonti N. 2. Direttore delle opere è il signor Ingegnere Pietro Pedrazzini abitante in Milano via Vigentina N. 8. esecutore dei lavori è il Sig. capomastro Giorgi Carlo abitante in Milano via Francesco Sforza, 45. Milano, 14 luglio 1896. Firma del proprietario o di chi lo rappresenta: Annoni Giuseppe e figli.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 218/23563.

¹²⁰⁰ E. Kawamura, *Alberghi e albergatori svizzeri in Italia tra Ottocento e Novecento*, in *Storia del turismo. Annale 2003*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Comitato di Napoli, Milano 2004, p. 20.

¹²⁰¹ “Milano, il 9 settembre 1904. Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. Il sottoscritto Casimiro Bucher quale procuratore della società Svizzera d'Alberghi in Milano, si permette inoltrare alle S. S. L. L. O. O. un nuovo progetto per la debita approvazione riguardante l'innalzamento ossia parte centrale quinto piano del “Palace Hotel” in questa Città. Non dubita che cotesta Onorevole Giunta o chi per essa vorrà approvare il progetto di cui si permette sottoporre alla brevità possibile, in modo che lo scrivente possa dare esecuzione ai lavori ed essere ultimati prima della scadenza fissata colla loro Ingiunzione. Spera che cot. Lod. Commissione Edilizia pure vorrà approvare questo progetto essendo in tutto corrispondente all'estetica dell'esistente fabbricato. In attesa che le S. S. L. L. O. O. vorranno darmi comunicazione con sollecitudine per disporre dell'immediata esecuzione, presenta alle S. S. L. L. O. O. i

vengono concessi ed eseguiti molto velocemente, tanto che alla fine del febbraio dell'anno successivo, si chiede l'autorizzazione a occupare i “ locali uso ripostiglio siti al quinto piano del suo Albergo “Palace Hotel” nonché della penisola per il personale di servizio che tutt’ora scoperti di licenza”¹²⁰².

L'albergo, fra i migliori della città¹²⁰³ con ristorante e servizio di biglietteria per la stazione¹²⁰⁴, disponeva di 150 posti letto per un costo minimo di 5 franchi e un costo massimo di 10 franchi nel 1904¹²⁰⁵ e di 15 franchi nel 1913¹²⁰⁶.

92. Park Hotel o Du Parc

L'albergo *Du Parc* si trovava in viale Principe Umberto, 29 all'angolo con via Parini, vicino alla Stazione Centrale.

Viene segnalato ai viaggiatori all'interno della guida edita da Treves nel 1903, nelle guide edite da Baedeker nel 1904¹²⁰⁷, 1908¹²⁰⁸ e 1913¹²⁰⁹ con evidenziata già nel 1904 la presenza dell'ascensore e con il costo delle camere compreso fra i 2,50 e i 4,50 franchi.

Nel 1910 all'interno dell'ampio cortile dell'albergo, di proprietà degli eredi del signor Antonio Lepori e affittato al signor Ambrogio Giovanni Caronni¹²¹⁰, viene edificata una “nuova piccola costruzione (...) da adibire a cucina” in sostituzione di quella, evidentemente più piccola, già esistente¹²¹¹. In una pubblicità pubblicata

più dovuti ossequi. Firmato: P. P. Società Svizzera d'Alberghi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 435/69453.

¹²⁰² “Onorevole Giunta Municipale di Milano. La sottoscritta Ditta Società Svizzera d'Alberghi esercita dal Signor Bucher Durrer “Palace Hotel” fa umile istanza presso codesta Lodevole Giunta Municipale affinché le venga concessa l'occupazione dei locali uso ripostiglio siti al quinto piano del suo Albergo “Palace Hotel” nonché della penisola per il personale di servizio che tutt’ora scoperti di licenza. Fiduciosa di ricevere detta concessione, ringrazia anticipatamente e si sottoscrive con ossequio Bucher. Milano, 25/2/1905.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 435/69453.

¹²⁰³ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹²⁰⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

¹²⁰⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

¹²⁰⁶ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

¹²⁰⁷ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 75.

¹²⁰⁸ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

¹²⁰⁹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹²¹⁰ Nel 1912, invece, l'albergo era gestito dalla Società Arditi e Binaghi. Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

¹²¹¹ “Al R. Commissario Straordinario del Comune di Milano. Il sottoscritto Caronni Ambrogio Giovanni affittuario dell'Hotel du Parc in via Principe Umberto, 29, presenta istanza per la costruzione, verso corte,

sull'*Annuario generale* del 1914 edito dal Touring Club Italiano, infatti, si legge: “Park Hotel – Milano via pr. Umberto, 29 (angolo via Parini). Grande Albergo Ristorante completamente rinnovato ed ampliato (...). Enrico Mascioni, prop.”¹²¹². Il *Du Parc* disponeva, infatti, di 70 posti letto dal costo compreso fra le 3 e le 4 lire¹²¹³ e “tutti i comforts moderni – appartamenti con bagni e toilette – telefoni 11.97 e 29.47 con derivazioni dirette ai piani – Omnibus a tutti i treni”¹²¹⁴.

93. *Passarella*

La prima notizia che abbiamo sull'albergo *Passarella* è collegata a un evento nefasto per Milano: 1836, durante l'infezione di colera l'albergo ospita “un certo Giacomo Calvi, proveniente dall'infetta Bergamo”¹²¹⁵. L'albergo si trovava inizialmente in contrada della Passarella, 493 che dal 1865 diventa via Passarella, 16, di fronte¹²¹⁶ alla Galleria De Cristoforis e lo ritroviamo nella guida Savallo del 1905 in via Passarella, 24.

In *Milano Tecnica dal 1859 al 1884* è ricordato fra gli alberghi che “subirono trasformazioni notevoli”¹²¹⁷ testimoniate anche in alcune pratiche edilizie del Fondo

di un gabinetto di decenza e per l'ampliamento dell'ambiente di cucina, come del tipo che fa parte della presente. I lavori saranno assunti dal capomastro Ferri Francesco, abitante in via Volta, 11 sotto la direzione dell'Ingegnere Pellini Leonardo domiciliato in via Tommaso Grossi, 2. Milano, li 25 ottobre 1910. Rispettosamente Devoti.mi l'affittuario dell'Hotel du Parc in via Principe Umberto, 29 Giovanni Caronni, L'esecutore dei lavori, Ferri Francesco capo mastro, il direttore dei lavori Ing. Leonardo Pellini, i proprietari dello stabile Eredi Lepori.” A questa segue, a metà novembre, una parziale modifica del disegno precedentemente presentato: “Al R. Commissario Straordinario del Comune di Milano. A parziale modificazione dell'istanza 25 ottobre 1910 (...) i sottoscritti nell'interesse dei signori Mario ed eredi fu Antonio Lepori, proprietari della casa in via Principe Umberto, 29 presentano il tipo particolareggiato della nuova piccola costruzione, da eseguire nell'ampio cortile e da adibire a cucina dell'Hotel du Parc, avvertendo che il vecchio locale ad essa attiguo servirà solo di passaggio e sarà unicamente suddiviso da un pilastro, come risulta dal tipo allegato. Due ampie finestre, di 1,75 x 1,50 cadauna, daranno sufficiente aria e luce, in conformità ai vigenti regolamenti. (...) i sottoscritti chiedono il nulla osta per la nuova costruzione (...). Milano, 14 novembre 1910. Ing. Leonardo Pellini.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 508/16857.

¹²¹² *Annuario generale 1914*, cit., p. 444.

¹²¹³ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹²¹⁴ *Annuario generale 1914*, cit., p. 444.

¹²¹⁵ “Il colera irruppe in Lombardia (...) nella primavera del 1836. Raggiunse Milano intorno alla metà di aprile, al seguito di un certo Giacomo Calvi, proveniente dall'infetta Bergamo e alloggiato nell'albergo della Passarella, il quale morì all'Ospedale Maggiore senza avere apparentemente diffuso il contagio.” P. Zocchi, *Il comune e la salute. Amministrazione municipale e igiene pubblica a Milano (1814–1859)*, Milano 2006, p. 268.

¹²¹⁶ “Albergo Passarella. Via Passarella, 16 rimpetto alla Galleria De Cristoforis” *Guide Treves*, cit., p. 2.

¹²¹⁷ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

Ornato Fabbriche. Nel 1842 Giovanni Colombo, precedentemente “proprietario dell'albergo Posta a Desio e sindaco di Gorgonzola”¹²¹⁸, subentrato alla guida del *Passarella* dopo Pietro Bazzi¹²¹⁹, notifica l'inizio dei lavori richiesti il 7 agosto dal proprietario Lorenzo Croppi¹²²⁰ per costruire una ringhiera al secondo piano oltre al “trasporto di due aperture d'uscio una al primo piano e l'altra al secondo pure verso corte”¹²²¹. L'anno successivo acquista l'albergo e nel 1846 chiede il permesso per “praticare un plafone di canna in calce in un locale in primo piano”¹²²², nel 1847 di “costruire una canna di camino in rottura di muro in un stanzino del secondo piano; di far riordinare il selciato della corte, e nonché di abbassare una finestra al piano terreno sulla scala”¹²²³ e nel 1859 notifica “alcune opere di rifacimento al pavimento”¹²²⁴.

Nel 1870 Giovanni Colombo, nello studio del notaio Don Carlo Bianchi posto in via Passarella, 13, cede l'esercizio della *Passarella* al figlio Luigi¹²²⁵, padre di Giannino

¹²¹⁸ *Hotel Manin: 1904-1984*, cit., p. 44.

¹²¹⁹ *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ... (1840 – 1841)*, cit.

¹²²⁰ Il signor Croppi fa eseguire numerose modifiche all'edificio fra il 1817 e il 1844. Due pratiche, quella del 1817 e del 1827, hanno in allegato i disegni della facciata dell'edificio che mostrano nel primo caso le modiche a uno dei poggiali del primo piano (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 192/3) e nel secondo caso le modifiche nella parte confinante con la casa nella contrada Durino (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 81/1). Grazie alle altre pratiche sappiamo che: nel 1820 vengono eseguite alcune modifiche al primo e al secondo piano (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 78/5); due anni dopo il signor Croppi chiede l'autorizzazione a eseguire “alcuni adattamenti nell'appartamento al primo piano verso strada e (...) il trasporto di due aperture d'uscio e la posizione dei serramenti nuovi alle finestre verso strada” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 79/2); l'anno dopo il signor Croppi ha la necessità di eseguire alcune modifiche al secondo piano (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 79/3) e nel 1824 vengono eseguiti “alcuni restauri e qualche variazione nel riparto degli attuali appartamenti” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 79/1). Nel 1832 il signor Croppi chiede nuovamente il permesso per poter eseguire alcuni lavori al piano terreno e al secondo piano (“ricostruire un arco e un pavimento in una stanza al piano terreno tre plafoni e una tratta di ringhiera al secondo piano” - ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 85/1), nel 1836 chiede di poter fare delle modifiche in due stanze al secondo piano (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 87/2), nel 1841 di eseguire un'apertura con arco al piano terreno (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 91/1), un uscio al piano terreno e “un piccolo tratto di ringhiera al primo piano verso corte” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 136/1). E infine, nel 1844, di “rinnovare l'attuale gronda di legno in vivo verso strada non che ridurne l'attuale poggialo” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 94/1).

¹²²¹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 93/1.

¹²²² ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 96/1.

¹²²³ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 97/1.

¹²²⁴ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 102/2.

¹²²⁵ “All'Onorevole Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Luigi Colombo di Giovanni rassegna a codesto ufficio un estratto autentico dell'Istromento 30 novembre 1870 a rogito del notaio Don Carlo Bianchi dal quale risulta la cessione in suo favore dell'esercizio d'albergo così detto della *Passarella* posto in questa città in via della *Passarella* al num. 16 (...). Firmato: Luigi Colombo. 5 gennaio 1871.” Nell'atto notarile allegato si legge: “Regno d'Italia. L'anno milleottocentosettanta = 1870. Milano questo giorno 30 novembre 1870 Regnando S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. Omissis. Si costituirono personalmente davanti di me Don Carlo Bianchi notaio della Provincia di

Colombo che nel 1904 apre con la moglie Carlotta Poletti l'albergo *Manin*. Negli anni Novanta l'albergo passa¹²²⁶ a Eugenia Lombardi, vedova Maccia e a Cesare Colombo, il quale nel 1895 chiede alla Giunta Municipale l'approvazione per poter costruire una tettoia in ferro e in vetro¹²²⁷.

L'albergo viene affittato al signor Bazzoni che nel 1896 riceve una multa per “abusiva occupazione” ed è costretto, per un periodo, a chiudere “con grave scapito della casa”¹²²⁸. Dal 1897 al 1904, infatti, l'albergo non è presente in nessuna guida, e all'interno della pubblicità apparsa fra il 1905 e il 1909 all'interno della guida commerciale edita da Savallo si definisce “nuovo”: “Nuovo albergo Passarella. Milano via Passarella, 24 (dal corso Vittorio Emanuele). Posizione centralissima e tranquilla. Camere da L. 1,50 in più (servizio compreso). Riscaldamento, bagni e luce elettrica in

Milano (...) Signor Giovanni fu Giuseppe e Luigi padre e figlio Colombo (...) dichiarano quanto segue: 1. Il signor Giovanni Colombo per se ed eredi liberamente e spontaneamente ha fatto e fa cessione e vendita nei modi e colle formule di legge e di ragione al proprio figlio signor Luigi Colombo che accetta ed acquista per sé e per i suoi eredi Nominativamente del negozio d'albergo così detto della Passarella (...) 3. Il godimento materiale ed esercizio a conduzione di tale albergo si conviene consensualmente d'aver principio nel cessionario figlio retroattivamente col giorno 1 novembre 1870 e da quell'epoca in avanti si riterrà cessata in detto esercizio l'ingerenza del padre. 4. Il prezzo (...) di italiane lire trentamila ottocento quarantatre = £ 30843 = che l'acquirente signor Luigi Colombo nella via solidale con i suoi eredi e successori obbligasi di pagare (...). Firmato: Giovanni Colombo, Luigi Colombo, Chierichetti Natale testimone, Orlandini Domenico testimone.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 481.

¹²²⁶ Non sappiamo in che anno precisamente, ma nel periodo compreso fra il 1891, anno di pubblicazione della guida *L'Italie monumentale artistique et industrielle* che indica come proprietario Luigi Colombo e il 1896 anno della pratica edilizia firmata dalla proprietaria Eugenia Lombardi vedova Maccia.

¹²²⁷ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 189/8.

¹²²⁸ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. I sottoscritti Cesare Colombo ed Eugenia Lombardi vedova Maccia comproprietari della casa in via Passarella, 16. Premesso che venne loro denunciata la contravvenzione di cui al N. 5577 del registro del competente ufficio municipale per abusiva occupazione in detta casa del locale a terreno in cinque campate ricavato mediante copertura del cortile e del locale già uso stalla ridotto a cucina. Si permettono far rispettosa istanza (...) per esporre e chiedere quanto segue. Le opere di riduzione dei locali vennero fatte a cura e a spese del signor Bazzoni che ha in affitto tutta la casa a uso albergo. Il sig. Colombo Cesare altro dei sottoscritti fece a suo tempo la domanda pel nulla osta alla relativa effettuazione quindi può obbiertarsi avrebbe dovuto provvedere in tempo debito anche alla pratica per l'autoriparazione a occupare i locali ma come fece la prima domanda solo perché richiestogli dal capo mastro incaricato da Bazzoni a eseguire le opere troppo tardi ottemperò alla seconda pratica – quando solo si accorse dell'omissione Bazzoni, poiché non essendosi i sottoscritti per nulla ingeriti dell'esecuzione dei lavori di adattamento in buona fede credettero che il capo mastro del signor Bazzoni avrebbe a tutto pensato. Si può anche eccepire che è obbligo del proprietario di casa l'esperire alle suindicate pratiche, ma è pur vero essere consuetudine generale il lasciarne l'adempimento all'assuntore delle opere. D'altronde concorsero nel caso di cui trattasi a far incorrere nell'ammissione alcune circostanze che devono pur umilitare a giustificazione dei sottoscritti fra le altre la dichiarazione del fallimento Bazzoni e la chiusura dell'albergo con grave scapito della casa. Per stato ciò i sottoscritti fanno appello all'equità di codesta onorevole giunta affinché si voglia annullare la contravvenzione loro inflitta o quanto meno ridurre a minimi termini. Coi sensi del massimo ossequio. Milano, 29 novembre 1896. Cesare Colombo ed Eugenia Lombardi vedova Maccia.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 216/6172.

tutte le camere. Scelto servizio di ristorante e prezzi modici. Raccomandato ai sigg. Viaggiatori di commercio ed alle Famiglie – Si parlano le principali lingue. Il proprietario Umberto Biagelli”. Dal 1912, invece, l'albergo passa al signor Francesco Galbiati.

Il *Passarella* era un albergo di secondo ordine¹²²⁹ con una buona visibilità su tutte le guide dell'epoca al pari di un albergo di primo ordine. Addirittura nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 è l'unico albergo, con quello del *Biscione*, ad avere un inserto pubblicitario con anche la foto. Il testo della pubblicità, uguale a quello pubblicato sulla *Guida artistica di Milano dintorni e laghi* del 1881, dice: “Albergo Passarella. Tenuto da Luigi Colombo, via Passarella, 16 Milano. Vicino al corso del Duomo e della Galleria – appartamenti e camere separate – ristorante a prezzi fissi e alla carta – omnibus alla stazione”¹²³⁰.

Qualche anno dopo, nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884, si presenta come “Passarella (Albergo della), condotto da Luigi Colombo, via Passarella, 16, vicino al corso Vitt. Emanuele ed alla Galleria del Duomo. Omnibus alla Stazione”¹²³¹ mentre in una pubblicità sulla guida *L'Italie monumentale artistique et industrielle illustre* del 1891 si legge: “Milan. Hotel Passarella tenu par Loius Colombo, via Passarella, 16. Près du Corso, du Dôme et de la galerie. - Appartements et chambres séparées. - Restaurant à prix fixe et à la carte. - Omnibus à la Station - Voitures pour la ville”¹²³².

È ricordato fra gli alberghi principali della città nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* del 1839, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nel *Manuale del forestiero* del 1844, fra gli alberghi più frequentati della città nella guida di Ignazio Cantù del 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Milano e i suoi dintorni* del 1859, nella guida di Venosta del 1865, nella *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi lungo il percorso della linea dell'omnibus da piazza Duomo a Porta Vittoria e con “trattoria in casa, pronta a ogni ora del giorno” dove “con

¹²²⁹ *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni. Illustrata da sedici vedute in fotolitografia*, cit., p. 8.

¹²³⁰ *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni. Illustrata da sedici vedute in fotolitografia*, cit., p. 8 e *Guida artistica di Milano dintorni e laghi per l'Arc. Tito Vespasiano Paravicini*, cit., p. XXXI.

¹²³¹ C. A. Rigamonti, *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano*, cit., p. 70.

¹²³² *L'Italie monumentale artistique et industrielle*, cit., p. 57.

tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere (...) un buon pranzo”¹²³³. È presente nella guida di Crivelli del 1871, in *The traveller's guide* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875¹²³⁴, nella *Guida tascabile* del 1876, nella guida edita da Treves nel 1881, nella *Guida tascabile della città di Milano* del 1881, nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881, nella *Guida di Milano 1884: indirizzi utili* dove viene esaltata la sua posizione centrale e il servizio di omnibus per la stazione¹²³⁵, nella *Nuova guida di Milano* del 1889, in *L'Italie monumentale* del 1891, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e fra gli alberghi di secondo ordine nella *Guida tascabile* del 1894. Fra le guide pubbliche all'inizio del XX secolo è ricordato in quelle editate da Baedeker nel 1908 e 1913 con camere a partire da 2 franchi¹²³⁶, nella guida commerciale edita da Savallo nel 1914 diretto da Francesco Gabiati e nella guida del 1914 del Touring Club Italiano fra gli alberghi per i turisti di minori esigenze con camere a partire da L. 2¹²³⁷.

94. Patria e Ginepro

L'albergo *Patria e Ginepro* si trovava in piazza Vittoria, 2 e dal 1907 era diretto dal signor Giovanni Guazzoni. Una curiosità: con il toponimo di piazza Vittoria, oggi piazza Cinque giornate, veniva ribattezzato, dopo la vittoria dei milanesi sugli austriaci, “il sito della Porta Tosa (...) per celebrare su uno dei teatri più gloriosi le vittoriose giornate dal 18 al 22 marzo 1848”¹²³⁸.

¹²³³ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹²³⁴ “All the hotels have special omnibuses to conduct travellers to and from the Railway Station.” G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, cit., p. 17.

¹²³⁵ “condotto da Luigi Colombo (...) vicino al corso Vitt. Emanuele e alla galleria del Duomo. Omnibus alla stazione” G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, cit., p. 70.

¹²³⁶ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹²³⁷ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹²³⁸ “Cinque giornate (piazza) (...) chiamato in precedenza piazzale Vittoria, poi piazza Porta Vittoria, è il sito della Porta Tosa che, pur esistendo da tempi antichi come denominazione cittadina, per necessità di miglior difesa fu aperta soltanto in epoca tarda come semplice pusterla (cioè un passaggio secondario). (...) La rinuncia al nome storico fu decretata dopo la liberazione del dominio austriaco, per celebrare su uno dei teatri più gloriosi le vittoriose giornate dal 18 al 22 marzo 1848 (...). Il Governo provvisorio decretò in quei giorni il nuovo nome di Vittoria, per il luogo che aveva visto la sconfitta del nemico (...)” V. De Carlo, *Le strade di Milano*, cit., p. 169.

95. Ponte Vetro, già Bianconi

L'albergo *Ponte Vetro* si trovava in via Ponte Vetro, 7 in un edificio che nel 1908 era di proprietà degli eredi di Angelo Sassi che fanno eseguire alcuni lavori per aggiungere il quarto piano e per “portare notevoli miglioramenti igienici allo stabile”¹²³⁹. Sul disegno della facciata allegato alla pratica, in alto all'edificio era stata installata l'insegna: “Albergo Ristorante Bianconi”.

L'albergo, nel 1914, era diretto dal signor Carlo Brenna ed era uno degli alberghi, nelle vicinanze del Duomo, ideali per i turisti di minori pretese¹²⁴⁰.

96. Popolo

“Trattoria in casa pronta a ogni ora del giorno”¹²⁴¹ prometteva l'albergo *Popolo* in vicolo del Popolo 1087 che dal 1859 diventa via del Popolo con numero rosso 4 e poi con numero definitivo 3.

La prima notizia che abbiamo sul *Popolo* è il resoconto della visita eseguita dall'ingegnere Clerici il 7 maggio 1822 alla loggia del “caseggiato dell'osteria del Popolo” di proprietà del signor Ghiotti¹²⁴².

¹²³⁹ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto (...) unisce un tipo dimostrativo delle diverse planimetrie del cortile stesso. Da esso risulta che il cortile va allargandosi di mano in mano si alzano le parti che lo racchiudono (...). Il soprizzo stesso poi non danneggia il resto dello stabile (...). Nella fiducia dunque che si vorrà concedere la richiesta licenza, perché con essa si vengono a portare notevoli miglioramenti igienici allo stabile, si rassegna il sottoscritto con distinta considerazione. Milano, 3 luglio 1908. Firmato: Dev. Giuseppe Sassi, procuratore degli eredi di Angelo Sassi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 430/110853.

¹²⁴⁰ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹²⁴¹ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹²⁴² “Congregazione Municipale di Milano. Osservate localmente la loggia esistente al caseggiato dell'osteria del Popolo al n. 1087 ho rilevato che essa è sporgente (...) ed è sostenuta dalle travature dell'intera soffitta le quali attraversando la grossezza del muro protendono fino alle rimarcate sporgenze che l'estremità delle travi formanti mensole sono in parte legate con tiranti di ferro assicuranti ad altre travi superiori che finalmente lo spazio superiore intercluso dalle mensole è (...) in parte chiuso da tavole d'asse formante uno stanzino ad uso di guardaroba a servizio dell'osteria. A termini d'arte non può dichiararsi che la suddetta loggia chiusa presenti una sostanziale né apparente solidità (...). La riforma del mentonato edificio conservando l'attuale sporto dal muro non è eseguibile in vivo giacché si richiederebbero mensole e sottomensole che non si possono investire nel muro in cui esistono aperture di finestre che non possono chiudersi senza privare di luce la stanza che serve per la sala per trattoria. Il signor Ghiotti proprietario della suddetta casa che intervenne alla vista reclama la conservazione degli spazi chiusi sollevati dalla loggia vincolati unitamente all'osteria all'affitto di un decennio senza di che dovrebbe soggiacere a vistose perdite per cui non si è indotto alla ragionevole restrizione di sporto da me suggerito. (...) Dipenderà (...) da codesta Congregazione di decidere se debba obbligarsi il Ghiotti al ritiramento della ripetuta loggia (...). Ritorno la petizione Ghiotti (...). Milano, 7 maggio 1822. Ing. Clerici.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 130/4.

Solo dieci anni dopo, dal 1832 al 1869, invece, lo ritroviamo all'interno della guida commerciale edita da Bernardoni gestito prima dai fratelli Giulio e Pasquale Corsi che nel 1824 incaricano il capomastro Tommaso Romano di rendere “più comoda” la scala fra il pian terreno e il primo piano¹²⁴³, poi, dal 1859 da Domenico Albertella e dal 1866 da Giovanni Toma. Si trova anche nell'*Almanacco del commercio* 1836 e 1837, in *Milano Numeralizzato* del 1854 e in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 tra gli alberghi localizzati lungo il percorso della linea B dell'omnibus che da piazza Duomo andava a Porta Romana con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno” dove “con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere (...) un buon pranzo”¹²⁴⁴.

97. Popolo, poi Spluga

L'albergo *Popolo* si trovava in via San Protaso, 1 all'angolo con via Santa Margherita e via dell'Aquila, 6 e aveva “prezzi modicissimi sia per camere come per ristorante”¹²⁴⁵.

Di proprietà dal 1872 di Angelo Tettamanzi¹²⁴⁶ e dal 1909 della Società Anonima Giuseppe Preti con direttore Edmondo Granata, dal 1903 modifica il suo nome in *Popolo e Spluga*¹²⁴⁷ e dal 1910 in *Hotel Spluga*.

Si trova nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892, nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1902 con il costo delle camere pari a L. 2,50, nelle guide editate da Baedeker fra gli alberghi di secondo ordine del 1904 e del 1908 dove si cita la presenza dell'ascensore e del ristorante e il costo delle camere pari a 2,50 franchi¹²⁴⁸. È presente nella guida edita da Baedeker nel 1913 dotato di ascensore,

¹²⁴³ “Congregazione Municipale di Milano. Si notifica a questa Congregazione Municipale che nella casa del vicolo del Popolo al civico n 1087 si ritrova una scala a piano terra che va recarsi al primo piano la suddetta scala impraticabile e vogliamo renderla più comoda. Si ritrova al piedi della suddetta un piano di cotto di ribasarlo onze quattro e recarsi alla cucina e altre piccoli riparazioni (...) queste opere saranno eseguite dal Signor Tomaso Romano. Firmato. Giulio Corsi. Milano, li, 5 novembre 1824.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 80/2.

¹²⁴⁴ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹²⁴⁵ *Milano. Guida commerciale 1883*, a cura di G. Savallo, cit., p. 526.

¹²⁴⁶ Diretto nel 1907 da Cesare Tettamanzi. *Milano. Guida commerciale 1907*, a cura di G. Savallo, cit., p. 1739.

¹²⁴⁷ *Milano. Guida commerciale...*(1903-1908), a cura di G. Savallo, cit.

¹²⁴⁸ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

riscaldamento centralizzato e camere da 3 franchi¹²⁴⁹ e, infine, nella guida del Touring Club Italiano del 1914 fra gli alberghi per i turisti di minori esigenze¹²⁵⁰.

Nello spiazzo davanti all'albergo in via Santa Margherita all'angolo con via Tommaso Grossi venne inaugurato il 23 giugno 1901 il monumento a Carlo Cattaneo eseguito da Ettore Ferrari.

98. Poste Suisse

L'albergo *Poste Suisse* si trovava sul piazzale della Stazione Centrale al numero 12 in una “piccola casa” costruita per conto del signor Ippolito Pousot nel 1878. Come si può vedere dal disegno allegato alla pratica edilizia, la facciata era semplice e l'edificio, oltre al piano terreno, si erigeva su tre piani¹²⁵¹. All'inizio del XX secolo l'albergo disponeva di 40 posti letto con un costo variabile fra i 2,50 a 3 franchi¹²⁵² e nella guida del Touring Club Italiano del 1914 è indicato fra gli alberghi sul piazzale della Stazione Centrale “ideali per i turisti di minori esigenze”¹²⁵³.

99. Pozzo, poi Pozzo et Central

Aveva vicino, in piazza Cortesella¹²⁵⁴, uno dei pochi pozzi pubblici della città¹²⁵⁵ e questa caratteristica gli aveva dato il nome. L'albergo *del Pozzo* (chiamato dalla edizione del 1911 della guida commerciale edita da Savallo *Pozzo et Central*) era uno

¹²⁴⁹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹²⁵⁰ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹²⁵¹ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il Signor Ippolito Pousot, ottemperando al disposto del vigente Regolamento edilizio Municipale, presenta in duplo il disegno di una piccola casa che intende di erigere fra il piazzale della Stazione ed il Seveso fuori bella barriera Principe Umberto, avvertendo che i lavori sono applicati al sottoscritto capomastro. Bossi Cesare Capomastro. Milano, 18 giugno 1878.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 52/51543.

¹²⁵² K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

¹²⁵³ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 116.

¹²⁵⁴ “Per l'origine del nome le note d'archivio (ASCM, Località Milanesi, 260/1; 289/1) rimandano a un pozzo situato in una piazza, chiamata “Cortesella”, fra piazza San Sepolcro e Corsia della Palla, dietro San Sebastiano”. *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, cit., p. 389.

¹²⁵⁵ Il pozzo della piazza dei Mercanti “Era uno dei più frequentati pozzi pubblici, con i quali il Comune sopperiva alla scarsità dei privati. San Giorgio al Pozzo dei Bianchi, S. Vittore al Pozzo, l'Albergo del Pozzo ricordano il luogo di alcuni di questi.” P. Mezzanotte, G. Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, cit., p. 112.

degli alberghi principali di Milano che nel XV secolo¹²⁵⁶ aveva come unico rivale l'albergo *Falcone*. Nel 1546 aveva ospitato Giovanni Antonio Rusconi (o Ruschi) che qui aveva fatto testamento nominando eredi delle sue ricchezze “per metà, in parti eguali, l’Ospedale Maggiore di Milano da un lato e i fratelli Gio. Francesco e Gio. Battista Crivelli dall’altro”¹²⁵⁷. Nel XIX secolo aveva sede in contrada della Lupa 3281 e dal 1866 in via delle Asole¹²⁵⁸, 8 all'angolo con via Torino, 22.

All'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate quattro pratiche edilizie datate fra il 1826 e il 1850¹²⁵⁹ e, di queste, tre si riferiscono esplicitamente a lavori da eseguirsi all'interno dell'albergo *del Pozzo*. La prima è del 1826 ed è l'autorizzazione concessa al signor Giuseppe Filiberti, affittuario dell'albergo, di “costruire una scaletta di vivo per discendere alle cantine e costruire una tramezza nella cantina attigua alla

¹²⁵⁶ “L’hospitium puthei viene già nominato nel 1520. Passò più volte di proprietà, come indicano documenti relativi a interventi edilizi, conservati all’Archivio Storico Civico: nel 1693 apparteneva alla Marchesa Anna Stampa Visconti (Località Milanese 205/3); nel 1778 al Conte Paolo Archinto (Località Milanese 289/9); nel XIX secolo al più borghese Bartolomeo Filiberti e figlio (Gandolfi).” *Milano ritrovata. L’asse di via Torino*, cit., p. 389.

¹²⁵⁷ “Il 6 luglio 1546 il notaio Bartolomeo Parpaglionni veniva richiesto del suo ufficio per un infermo che trovatosi alloggiato all’albergo del Pozzo, sito, com’è stato fino a poco tempo fa, nella piazzetta omonima adiacente all’odierna via Torino. Chi risiedeva, il ministero del notaio era una persona distinta, forse nobile allora, e, facoltosa, certo Giovanni Antonio Rusconi o Ruschi del fu Bartolomeo abitante in Gudo di Tabiagio, pieve di Rosate. Doveva essere ascritto alla cittadinanza milanese, ed in Milano aver dimostrato per innanzi, o al meno vi dovevano aver dimorato i suoi parenti, perché dichiarava per prima cosa di voler essere sepolto nel sepolcro de’ suoi maggiori nella chiesa di S. Eustorgio, dove molte nobili famiglie milanesi avevano eletta la propria sepoltura. Si sa però che tutti i Rusca, Ruschi e Rusconi – casate sinonime di una stessa famiglia – erano oriundi di Como della qual città ebbero spesso il governo (...). Il Rusconi alloggiato all’albergo del Pozzo era in forse dell’esistenza per parecchie ferite infertegli (...). Comunque le ferite non furono mortali, perché la morte del testatore avvenne (...) ai primi del 1571, ed il testamento dettato in quella infausta circostanza, e col quale nominava eredi per metà, in parti eguali, l’Ospedale Maggiore di Milano da un lato e i fratelli Gio. Francesco e Gio. Battista Crivelli dall’altro, ebbe pieno effetto, come risulta dall’istromento 16 febbraio 1571 rog. G. B. Landriani.” P. Pecchiai, *La Pinacoteca Ambrosiana e l’Ospedale Maggiore. A proposito di una notizia riguardante l’Ospedale Maggiore e lo scomparso Albergo del Pozzo*, estratto dalla Rivista *L’Ospedale Maggiore*, Stabilimento tipo – litografico Stucchi – Ceretti & C., N. 9 – Settembre, Milano 1918.

¹²⁵⁸ “Asole (via delle). Dalla via Torino la terza a destra. Asole, via anticamente chiamata delle Asine da un’insegna d'albergo con stallazzo raffigurante appunto alcuni di questi animali. L’insegna trovasi sulla porta dell'albergo del Pozzo ritrovo di quasi tutti i carrettieri che, dalla Liguria, recavano il sale a Milano.” (A. Anselmi, *Milano storica nelle sue vie e nei suoi monumenti*, Milano 1933, p. 56). “Via delle Asole. Il breve tratto della strada che da via Cardinal Federico porta a piazza Santa Maria Beltrade è quanto resta dell’antica contrada delle Asole indicata in alcune piante di Milano del XVIII secolo anche come *Contrada degli Asini* o anche come *Stretta delle Asine*. Incerta l’origine del nome (...). Nei documenti relativi alla zona conservati all’Archivio Storico Civico un’annotazione dell’archivista (Verga?) fa preciso riferimento alle cavalcature, appunto asine o mule, usate dai commissionari e portatori di merci genovesi che a Milano avevano deposito presso l’Albergo del Pozzo (...).” *Milano ritrovata. L’asse di via Torino*, cit., p. 389.

¹²⁵⁹ Non riguarda l'albergo la pratica edilizia del 25 agosto 1829 in cui il signor Filiberti Giuseppe chiede di poter levare il balcone a una bottega (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 118/7).

suddetta scaletta”¹²⁶⁰. La seconda è del 1841 ed è la richiesta di permesso del proprietario, “Luigi Maffioletti della casa ove l'albergo del Pozzo (...) di demolire una vecchia scala non che di costruire una nuova in altro luogo precisamente sotto il Portaco di fronte alla Porta d'ingresso (...) e diverse arcate in muro (...) non che di formare delle divisioni in cotto nei locali in primo e secondo piano (...) infine per diversi altri piccoli adattamenti”¹²⁶¹. L'ultima è del 9 marzo 1850 ed è una nuova richiesta del signor Maffioletti di “riformare num. 2 pavimenti in cotto in secondo piano” oltre alla “riduzione a portina di una finestra verso corte e nell'ampliamento di un'altra portina di ingresso da un portico ad una stanza terrena”¹²⁶².

Grazie all'*Interprete milanese*, alla guida commerciale edita da Bernardoni e a quella edita da Savallo, sappiamo che l'albergo è stato gestito dal 1823 al 1827 da Bartolomeo Filiberti, nel 1828 da Giuseppa Filiberti nata Macchi, dal 1842 da Luigi Maffioletti, dal 1846 dai fratelli Maffioletti conduttori e proprietari, dal 1858 di nuovo da Luigi Maffioletti conduttore e proprietario (nel 1863 è uno dei fondatori della Società Anonima del pane per gli albergatori¹²⁶³), dal 1870 da Ernesto Berta¹²⁶⁴ proprietario e direttore, dal 1890 dai fratelli Marini (altre volte Morini), dal 1899 al 1903 da Antonio Marchesi, nel 1911 da Pietro Borella e dal 1912 da Soave e Besana. Le informazioni sui proprietari e direttori dell'albergo si interrompono per dieci anni, fino al 1899 quando l'albergo diventa del signor Antonio Marchesi che, il 14 marzo 1905, chiede di essere registrato presso la Camera di Commercio di Milano¹²⁶⁵.

¹²⁶⁰ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 118/4.

¹²⁶¹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 169/1.

¹²⁶² ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 178/1.

¹²⁶³ “Milano, il 26 Novembre 1863. In una sala della Camera di Commercio in Milano, Piazza Mercanti N.16. Radunatisi in oggi i sottoscritti Albergatori, Osterie e Trattori in seguito all'invito del giorno 18 corrente novembre emesso dai signori Luigi Conti, Luigi Maffioletti e G. Baer: avuta comunicazione del progetto di attivazione di una Società Anonima per la fabbricazione del pane in uso negli alberghi, osterie e trattorie, e sentita pur lettura e spiegazione del predisposto Statuto Regolamentario, persuasi dall'utilità dell'impresa diretta in special modo a migliorare il servizio dei loro esercizi, e desiderosi di procedere sollecitamente al di lei impianto, addivennero alla stipulazione della presente scrittura rispettivamente obbligatoria, colla quale Essi Albergatori, Ostieri e Trattori sottoscritti dichiararono di voler costituire una Società anonima con sua sede in Milano allo scopo di fabbricare e vedere qualunque qualità di pane in uso negli alberghi, osterie e trattorie col titolo di Società del pane da Albergo ed Osterie.” *Società anonima del pane da albergo*, cit., p. 5.

¹²⁶⁴ “(...) Berta propriétaire”. P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

¹²⁶⁵ “Milano, il 14 marzo 1905. Il sottoscritto Marchesi Antonio proprietario dell'Albergo Pozzo in Milano via Asole, 8. Il sottoscritto ha aperto il suo commercio fino dal 1 gennaio 1899 sotto la ditta “Albergo Pozzo e Centrale San Marco” della quale egli è l'unico gerente e libero firmatario. Chiede di essere iscritto presso Codesta Camera di Commercio (...).” Archivio Storico della Camera di Commercio

Il *Pozzo* era una delle stazioni milanesi dei sensali e dei vetturali per l'Italia, per la Francia e per la Germania¹²⁶⁶ dove era possibile “noleggiare anche delle carrozze per dei viaggi più lunghi sia in altri stati d'Italia sia d'oltralpe”¹²⁶⁷. Per esempio, nel 1820 vetture per la Francia (in particolare per Lione e Parigi), per la Svizzera e il Sempione arrivavano a Milano il giovedì mattina e partivano il venerdì a mezzogiorno; il signor Gaudenzio, vetturale novarese arrivava e partiva tutte le settimane per Novara e Vercelli, mentre ogni giorno si trovavano vetture per il Piemonte, il “genovesato”, Venezia, Trieste e la Germania. Nel 1844 c'erano una volta a settimana vetture per Alessandria, per la Francia (in particolare per Lione e Parigi), per Novara e Vercelli, mentre giornalmente partivano vetture per alcune città degli stati del Piemonte e di Genova e, infine, si potevano trovare delle diligenze anche per gli stati del Tirolo e dell'Illiria, per Trieste, Venezia e lo stato Veneto.

Nelle guide per il viaggiatore del XIX secolo, è ricordato fra gli alberghi di seconda classe da Pirovano nel 1822¹²⁶⁸, 1823¹²⁶⁹, 1829¹²⁷⁰ e 1830¹²⁷¹, nella *Guide de la ville de Milan* del 1831, nell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, in *Milano nel settembre 1838*, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nella *Nouveau guide de Milan* del 1840, nella *Description de la ville de Milan* del 1840, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841¹²⁷², nella *Guida di Milano e suoi dintorni* di Rejna del 1841 e 1842, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, in *Quattro giorni a Milano* del 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan* del 1856, in *Milano e i suoi dintorni* del 1859.

di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 397.

¹²⁶⁶ “Oltre la chiesa di S. Sebastiano abbiamo a sinistra l'albergo del Pozzo di antica rinomanza, ove fanno stazione i vetturali che imprendono lunghi viaggi per l'Italia, per la Francia e per la Germania.” P. Fiocchi, *Otto giorni a Milano*, cit., p. 88.

¹²⁶⁷ R. Levi Pisetsky, *L'evoluzione della vita milanese durante la Restaurazione*, in *Storia di Milano*, cit., p. 748.

¹²⁶⁸ “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

¹²⁶⁹ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

¹²⁷⁰ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

¹²⁷¹ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

¹²⁷² “Questo albergo viene ad essere affatto ridotto in nuovo e sarà indi fornito da tutte quelle comodità e servigi che si richiedono ad un albergo primario, ed avrà una trattoria a comodo anche della città.” *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli*, cit., p. 156.

Si trova nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 fra gli alberghi ideali per i viaggiatori “che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico” con una “spesa giornaliera di vitto e alloggio dai 5 ai 6 franchi tutt'al più”¹²⁷³, in *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nella *Nuova guida illustrata* del 1871 con “Cucina pronta a tutte le ore – pranzo alla carta, ed a prezzo fisso”¹²⁷⁴, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi localizzati lungo il percorso da piazza Duomo a Porta Ticinese tra gli alberghi con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo”¹²⁷⁵. È nominato in *The traveller's guide of Milan* del 1873, nella *Guide to Milan* del 1875 con, come gli altri alberghi, il servizio di omnibus alla stazione¹²⁷⁶, nella *Guida tascabile della città* del 1876, nella guida edita da Savallo nel 1877 e 1880 e in quest'ultima è specificato “condotto da E. Berta. Omnibus alla stazione. Salone per lettura”¹²⁷⁷.

È presente nelle pubblicazioni del 1881 della *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale* dove si sottolinea la sua posizione centrale vicino al Duomo, al telegrafo e alla posta, i suoi prezzi moderati¹²⁷⁸. Appare anche nella *Guide Treves* del 1881, nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 tra gli alberghi di secondo ordine, in *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, ne *L'Italie monumentale artistique et industrielle illustre* del 1891, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine.

Offriva ai soci del Touring Club Ciclistico Italiano uno sconto del 10% sul costo delle camere che nel 1899 era pari a L. 2,50¹²⁷⁹. In una pubblicità in quattro lingue (italiano, francese, inglese e tedesco) apparsa sulla *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano* da settembre a dicembre del 1896 l'albergo viene così presentato:

¹²⁷³ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

¹²⁷⁴ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

¹²⁷⁵ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹²⁷⁶ “All the hotels have special omnibuses to conduct travellers to and from the railway Station” G. Fajini, *Guide to Milan*, cit., p. 17.

¹²⁷⁷ *Guida amministrativa, commerciale e industriale 1880*, cit., p. 91.

¹²⁷⁸ “Près de la place du Dôme, du Télégraphe et de la Poste. Pension – Prix modérés. Berta propriétaire”. P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

¹²⁷⁹ *Annuario generale 1899*, cit.

“Hotel Pozzo – Milano vicinissimo al Duomo – diretto dai proprietari fratelli Morini soci del T. C. C. I. - Deposito speciale per le biciclette – Bagni e docce nell'albergo, secondo le più recenti prescrizioni igieniche – condizioni speciali ai sigg. soci del T. C. C. I. - Ottimo trattamento – Si parlano tutte le lingue – Morini fratelli”¹²⁸⁰.

Si trova in *A practical and historical guide to Milan* del 1900, nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1902 con il costo delle camere pari a L. 3, nella guida del 1903 edita da Treves fra gli alberghi di secondo ordine con termosifoni e il costo delle camere da 2,50 a 3 franchi¹²⁸¹, nelle guide editate da Baedeker nel 1904 nel 1908 e nel 1913 con il prezzo della singola stanza pari a 3,50 franchi¹²⁸². Nella guida del Touring Club Italiano del 1914 è citato fra gli alberghi di secondo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo con camere a L. 3,50¹²⁸³ e lo sconto del 10% per i soci Touring Club¹²⁸⁴.

È rimasto aperto fino al 1918¹²⁸⁵ e durante i suoi quattrocento anni di vita ha ospitato nomi illustri¹²⁸⁶ tra cui Carlo Goldoni¹²⁸⁷, Giacomo Casanova, Stendhal nel 1811¹²⁸⁸ e il famoso psicanalista Sigmund Freud quando per la prima volta arriva a Milano il 14 settembre 1898¹²⁸⁹.

¹²⁸⁰ *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 9-12, (1896).

¹²⁸¹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

¹²⁸² K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

¹²⁸³ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹²⁸⁴ “Hotel Pozzo e Central – Milan – via Torino – vicino al Duomo” e “Pozzo e Centrale v. Torino (Asole); cam. I piano 4; II piano 3; a due letti I piatto 8, II piatto 6; pasti 1.25, 3, 4; 1 lista giornaliera con prezzi; dom. cam. 2; pens. compl. 6; sala bagno; wc. Sconto 10%.” *Annuario generale 1914*, cit., p. 446.

¹²⁸⁵ Nel 1918 “chiude l’Albergo del Pozzo in via delle Asole (oggi piazza Santa Maria Beltrade). Esisteva già nel 1520 e alla fine del Settecento era considerato uno dei migliori alberghi di Milano.” *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nell'aprile 2007].

¹²⁸⁶ “In occasione della sua chiusura, nel 1918, un articolo pubblicato su Archivio Storico Lombardo (*Un vecchio albergo...*) ci fornisce un lungo elenco di personaggi illustri che vi furono ospitati: nel XV secolo Andrea Maletta, oratore del duca di Savoia e Antonio Fugger, appartenente alla famiglia di noti fornitori di denaro a Carlo V; nel XVI secolo gli ambasciatori dei XII Cantoni Svizzeri; nel 17 vi scese Goldoni e, successivamente, Giacomo Casanova; viene decantato alla fine del XVIII secolo dagli stranieri Duclos (1760) e Young (1789) come uno dei migliori alberghi della città; nel 1811 vi risiedette il “milanese” Stendhal.” *Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, cit., pp. 389-390.

¹²⁸⁷ G. Barigazzi, *Le osterie di Milano*, Milano 1968; R. Zezos, *Alberghi milanesi d'altri tempi*, cit.

¹²⁸⁸ R. Levi Pisetsky, *Le botteghe, gli alberghi, i caffè*, in *Storia di Milano*, cit., p. 647.

¹²⁸⁹ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 147.

100. *Promessi Sposi*

A distanza di quarantacinque anni da quando aveva visto la luce il capolavoro di Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, nasce a Milano l'albergo *Promessi Sposi*.

Si trovava nel sobborgo di Porta Venezia, nel piazzale omonimo al numero 1 che dal 1889 al 1904 diventa, con la nuova numerazione, piazzale di Porta Venezia, 10 e dal 1905 piazza Venezia, 12. In una pubblicità degli anni Ottanta vengono ben sintetizzate le caratteristiche dell'albergo: "Interamente rimodernato. Questo albergo trovasi nella posizione più centrale dei Tramway e rimpetto alla barriera, ampliato di maggior camere ed appartamenti, scelta cucina, vini squisiti; servizio pronto, prezzi modicissimi, passeggiata amena dalla piazza del Duomo"¹²⁹⁰.

È stato diretto da Giovanni Modonesi¹²⁹¹ a cui, nel 1900 subentra il signor Natale Maestri¹²⁹² che denuncia la propria attività alla Camera di Commercio di Milano il 10 maggio 1911¹²⁹³. È presente nella *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale* del 1871 fra gli alberghi più frequentati dei sobborghi, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892, in *Vade mecum di Milano* del 1893 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine.

All'inizio del Novecento offriva uno sconto del 10% ai soci del Touring Club Italiano, ma quando il soggiorno era superiore ai cinque giorni, lo sconto diventava del 15% sul costo delle camere¹²⁹⁴.

Si trova, infine, nella guida edita da Baedeker nel 1904 fra gli alberghi di secondo ordine con camere da 1,50 franchi¹²⁹⁵ e nella guida commerciale edita da

¹²⁹⁰ *Milano. Guida commerciale...*(1884-1890), a cura di G. Savallo, Milano.

¹²⁹¹ *Guida di Milano per l'anno ...* (1876-1889), cit. e *Milano. Guida commerciale...* (1883-1895), a cura di G. Savallo, Milano.

¹²⁹² *Milano. Guida commerciale...*(1900-1913), a cura di G. Savallo, Milano.

¹²⁹³ "Denuncia di Ditta in nome proprio. Data: 10 maggio 1911. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Natale Maestri domiciliato a Milano piazza Venezia, 12 in qualità di albergatore si pregia notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che il signor Natale Maestri di fu Battista ha aperto in Milano piazza Venezia un esercizio in nome proprio sotto la ditta Albergo Promessi Sposi pel commercio di albergo succedendo a Modonesi che esercitava lo stesso commercio. In fede Natale Maestri." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 397.

¹²⁹⁴ "Albergo Promessi Sposi (piazzale Venezia) cat. C, camere verso strada I e II piano L. 2, III p. L.1,50; interne L. 1,50; camere per fare toeletta L. 0,20, I col. L. 0,80, II col. L. 2, pranzo L. 3. Ristorante con lista giornaliera senza prezzi. Per il personale di servizio cam. L. 1. Sconto 10% sul conto totale. Per un soggiorno nell'albergo oltre i cinque giorni sconto 15%." *Annuario generale 1903*, cit., p. 277.

¹²⁹⁵ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 75.

Savallo nel 1914 quando era di proprietà delle sorelle Arrigoni.

101. *Reale*

Il famoso architetto Luigi Cagnola, tra i protagonisti del neoclassicismo milanese, membro della Commissione d'Ornato, ideatore dell'Arco della Pace, dei propilei di Porta Ticinese e della Rotonda di Inverigo¹²⁹⁶, era il proprietario dell'albergo *Reale*¹²⁹⁷.

Aveva sede nella contrada dei Tre re al numero civico 4107 che dal 1866 diventa via Tre Alberghi, 17¹²⁹⁸ in quanto già esistevano da lungo tempo l'albergo *Tre re* e quello del *Cappello*: “Attorno al 1750 venne ad aggiungersi nella via dei Tre re, un terzo albergo, il Reale, che doveva in breve eclissare, per lusso e fama, gli altri due”¹²⁹⁹. Nel 1805, infatti, in occasione dell'incoronazione di Napoleone Bonaparte¹³⁰⁰, viene scelto, al posto del tradizionale albergo *Tre Re*, l'albergo *Reale* al fine di ospitare per un mese, in “dodici letti da padrone e dodici da servitore”, il doge Gerolamo Durazzo e la Deputazione genovese¹³⁰¹. Inoltre, all'interno della guida del 1827, l'abate Caselli scrive: parallela alla Casa Cicogna “è la contrada dei Tre re, dove è l'albergo di questo

¹²⁹⁶ “Cagnola, Luigi (Milano 1762–Inverigo, Como 1833) architetto italiano. (...) Arrivati in Italia i francesi, riuscì ben presto a inserirsi nell'ambiente napoleonico, diventandone uno degli architetti più rappresentativi, e svolgendo un ruolo determinante all'interno delle due iniziative principali assunte dal governo francese nel 1807: l'istituzione di una commissione d'ornato, composta da cinque tra i migliori architetti e artisti della città (G. Albertoli, L. Cagnola, L. Canonica, P. Landriani, G. Zanoja), che esercitò un'importante azione di indirizzo e di controllo dell'edilizia cittadina e la redazione, da parte della stessa commissione, del primo piano regolatore di Milano (rimasto quasi del tutto inattuato). Il piano, di cui Cagnola fu l'autore principale, costituisce uno dei prodotti più significativi della cultura illuministica lombarda: basato su una profonda conoscenza della città (per gran parte di impianto ancora medioevale) esso ne proponeva la riforma attraverso la costituzione attorno al Castello di un nuovo centro urbano (il Foro Bonaparte progettato dall'Antolini) e attraverso l'apertura di un grande sistema di piazze e rettifili, impernati sui principali monumenti. In questi anni Cagnola realizza l'arco di Porta Marengo (o di Porta Ticinese, 1801–14) (...) arco di Porta Sempione (detto poi della Pace, 1807–38) (...)” *Enciclopedia europea*, vol. II, cit., p. 685.

¹²⁹⁷ L'albergo *Reale* nasce alla metà del XVIII secolo come proprietà Cagnola. M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 310.

¹²⁹⁸ La via tre Alberghi “Era il proseguimento in linea retta della via Speronari e terminava alla posterla del Bottonuto, all'altezza dell'attuale via Paolo da Canobbio (...) e ricalcava l'andamento di una strada romana (...)” M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 310.

¹²⁹⁹ L. Candrini, *Alberghi e albergatori d'altri tempi in via Tre Alberghi*, cit., p. 195.

¹³⁰⁰ Il 26 maggio 1805, Napoleone fu incoronato nel Duomo di Milano re d'Italia con la corona Ferrea di origine longobarda, ora custodita nel Duomo di Monza.

¹³⁰¹ L. Candrini, *Alberghi e albergatori d'altri tempi in via Tre Alberghi*, cit., p. 195.

nome, e l'albergo Reale che più degli altri accoglie i principali viaggiatori"¹³⁰². Tra i viaggiatori più illustri le cronache ricordano che "nel 1814 vi aveva alloggiato, accompagnato da numeroso seguito, colei che fu protagonista del più famoso scandalo del XIX secolo: Carolina di Brunswick, la moglie ripudiata dal principe di Galles"¹³⁰³.

All'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono conservate numerose pratiche edilizie sull'albergo *Reale*. La prima pratica in cui viene specificato che si tratta di lavori interni all'albergo¹³⁰⁴ è del 1822 quando era di proprietà del Marchese Cagnola¹³⁰⁵, seguita¹³⁰⁶ da quella del 1828 finalizzata ad ottenere l'autorizzazione a far eseguire "due aperture e due tavolati nell'interno"¹³⁰⁷. Le due pratiche successive ci portano a conoscenza di due elementi importanti: il primo è il nome dell'affittuario dell'albergo, Giuseppe Baccalà, che chiede il permesso per "fare un'apertura e levare un soffitto ad un mezzano"¹³⁰⁸ e l'altro è che nel 1835, dopo la morte di Cagnola, diventa proprietaria la "Signora Nobile Contessa Nava nata d'Adda". La contessa Francesca d'Adda, vedova dell'architetto Cagnola e moglie in seconde nozze dell'architetto

¹³⁰² G. Caselli, *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti*, cit., p. 103.

¹³⁰³ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 310.

¹³⁰⁴ Ne esiste una precedente, dell'8 marzo 1817, ma in questo caso si parla di due botteghe: "Signor Conte Podestà, il sottoscritto non avendo sinora avuti i legnami per ridurre le ante delle due botteghe situate nella Contrada dei Tre Re al numero 4107 secondo è stato prescritto da questa Municipalità, implora dalla Commissione d'Ornato una proroga per l'esecuzione delle ante suddette. Firmato: Matteo Baccalà, 8 marzo 1817." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 46/2.

¹³⁰⁵ "Occorrendo di fare alcuni adattamenti interni nella casa situata nella contrada dei Tre re al numero 4107 denominata Albergo Reale, di ragione del Signor Marchese Cagnola, il sottoscritto di lui agente ne dà l'opportuna notizia a questa Congregazione Municipale prevenendola che si servirà dell'opera del Capo Mastro Gio. Battista Baj. Firmato Francesco Chiappa." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 79/2.

¹³⁰⁶ Tra la pratica del 1822 e quella del 1828 ne esiste una del 1825 in cui non è specificato se i lavori verranno eseguiti nell'albergo o in un'altra parte della casa non adibita ad albergo: "Alla Congregazione Municipale di Milano. Abbisognando al sottoscritto di far eseguire alcuni adattamenti interni alla casa posta sulla contrada dei Tre Re al 4107 consistenti in due aperture da farsi in rottura di muro col rifacimento di due andate di scala di vivo si fa con dovere di notificare tali opere alla sullodata Congregazione prevedendo di avere incaricato il Capo Mastro Gio. Battista Baj per la loro esecuzione. Firmato Matteo Baccalà e Gio. Battista Baj. Milano, 8 febbraio 1825." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 49/1.

¹³⁰⁷ "Alla Congregazione Municipale di Milano. Abbisognando all'illustrissimo Marchese Cagnola di fare due aperture e due tavolati nell'interno della sua casa nella contrada dei Tre Re al civico numero 4107 detto l'Albergo Reale, notifica alla sullodata Congregazione a norma dei veglianti regolamenti ed ha incaricato il capo mastro Gio. Battista Baj per l'esecuzione delle suddette opere. Firmato Cagnola e Baj. 24 gennaio 1828." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 81/2.

¹³⁰⁸ "All'affittuario dell'albergo Reale Giuseppe Baccalà gli abbisogna di fare un'apertura e levare un soffitto ad un mezzano nell'interno di detto albergo posta nella contrada dei Tre re al civico 4107 notifica alla sullodata Congregazione a norma de' veglianti regolamenti che ha incaricato il capo Mastro Gio. Batta Baj per l'esecuzione. Firmato Giuseppe Baccalà e Gio. Batta Baj capo mastro. Milano, 10 marzo 1834." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 55/1.

Ambrogio Nava¹³⁰⁹, il 15 febbraio 1835 chiede il permesso per “demolire due piccole volte facendovi soffitto di legno e pavimento di cotto superiore e una divisione di muro al piano terreno e due aperture in rottura ad uno di rimessa. Per tanto lo notifica a questa sullodata Congregazione Municipale a norma dei veglianti regolamenti avendone incaricato per la suddette opere il capo mastro Gio. Batta Baj”¹³¹⁰. L'albergo rimane proprietà Nava sicuramente fino al 1861 quando viene rifatta la facciata, per poi passare, fino alla sua demolizione, a Vallotti De Rosmini¹³¹¹. Nel Fondo Ornato Fabbriche sono conservati, oltre alla già citata pratica 185/6 del 1835, altri tre documenti relativi agli anni in cui l'albergo era di proprietà Nava: uno del 1838¹³¹² e due del 1841, maggio¹³¹³ e settembre¹³¹⁴.

¹³⁰⁹ “Nava Ambrogio – Architetto, pittore e scrittore d'arte, nato a Milano nel 1791, morto ivi nel 1862. Iniziato alle arti del disegno dal marchese Cagnola, di cui sposò poi la vedova, continuò la costruzione della Rotonda d'Inverigo da lui lasciata incompiuta ed eseguì vari edifici religiosi, fra cui l'oratorio di Tregasio e la parrocchiale di Romanò di Brianza, improntati a un tardo stile neoclassico, sobri e spogli talora fino all'aridità. Ma il suo nome è particolarmente legato alle opere di consolidamento ch'egli fece nel 1844–45, al tiburio del Duomo di Milano, particolarmente per vetustà. Successe poi nel 1853 a P. Pestagalli nella direzione delle nuove opere del Duomo e presiedette per lunghi anni l'Accademia di Brera. Il Nava merita anche di essere menzionato come apprezzato pittore di paesaggi.” *Enciclopedia Italiana*, cit., vol. XXIV, p. 336.

¹³¹⁰ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 185/6.

¹³¹¹ “Dopo la metà dell'Ottocento l'albergo ebbe vari proprietari: Bruschetti, Nava, che nel 1861 fece rifare la facciata e Vallotti De Rosmini, fino alla demolizione.” M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 310.

¹³¹² “Alla Congregazione Municipale di Milano. Abbisognando alla Signora Contessa Nava Vedova Cagnola proprietaria della casa in Contrada dei Tre Re al numero 4107, ad uso dell'albergo Reale di rifare il muro sotto l'andito di porta alla destra ed una piccola scaletta di vivo che mette al primo piano con un pezzo di ringhiera nell'interno di detta casa; perciò notifica alla sullodata Congregazione a norma dei veglianti regolamenti ed ha incaricato il Capo Mastro Gio. Battista Baj per la direzione delle dette opere.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 185/9.

¹³¹³ “Illustre Congregazione Municipale. Al solo oggetto di rendere decente la fronte della casa posta al numero 4107 nella contrada dei Visconti e nella vista di servire compatibilmente al pubblico ornato, il sottoscritto si indusse con sensibile di lui sacrificio di combinare con nuovi conduttori dell'albergo Reale la riforma di quella porta giusta il presentato disegno. Né si rifiuterebbe di adattare e di eseguire anche il consiglio recato dalla Commissione del Pubblico Ornato se i seguenti riflessi né lo impedissero di uniformarsi. La gronda apparente che si vorrebbe introdusse tagliando il corpo di mezzo del fabbricato, altroché si direbbe inconveniente e di nessun ufficio, presenterebbe anche difficoltà di costruzione e poca solidità pel tratto successivo. Toglierebbe alle finestre sottoposte molta luce (...) trattasi di finestre poste a tramontana in una Contrada angusta e per sé mancanti di luce. L'albergatore non presenterebbe in nessun conto il suo assenso in quanto che li appartamenti di tali finestre diverrebbero sensibilmente oscuri. In tale posizione di cose Questo Illustre Municipio vedrà nella sua saggezza come non possa assecondare il consiglio recato col riverito foglio 5 maggio numero 9390 e nel mentre rinnova la supplica di poter eseguire la riforma nella suddetta casa conformemente al disegno di già presentato, si pregia colla più profonda venerazione di dirsi di Questo illustrissimo Municipio. Milano, 10 aprile 1838. Firmato Conte Ambrogio Nava.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 185/12.

¹³¹⁴ “Alla Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario del caseggiato posto nella Contrada de' Visconti al civico numero 4107 avente anche ingresso dalla contrada de' tre Re al numero 4107, che ora serve ad uso dell'albergo Reale, presenta a codesta Congregazione Municipale il tipo della

Sappiamo che la conduzione dell'albergo era affidata nel 1834 e nel 1838 a Giuseppe Baccalà e C. che nel 1834 chiedono l'autorizzazione per eseguire dei lavori nell'albergo¹³¹⁵, nel 1837 per eseguire dei lavori di costruzione di “due tavolati di cotto a due sale a piano terreno”¹³¹⁶ e nel 1838 per “levare il parapetto della bottega ad uso di tappezzare nel fabbricato di detto albergo”¹³¹⁷.

L'Interprete milanese ci fornisce l'elenco dei conduttori a capo della struttura dal 1823 al 1828, mentre la *Guida di Milano* del Bernardoni quelli dal 1842 al 1877: Matteo Baccalà (1823, 1825-1827), Giacomo Baccalà nel 1828, Giuseppe Casnedi e Ambrogio Pedroli (1842-1846), Bruschetti Gioachino, “proprietario di una bella galleria di quadri”¹³¹⁸ (1847-1863) che dal 9 marzo 1863 cede la gestione dell'albergo¹³¹⁹ a Giuseppe Bruschetti e a Giovanni Griggi¹³²⁰ fino al 1870, gli eredi Bruschetti (1871-

facciata verso la suddetta Contrada de' Visconti, in duplo, che indica il taglio delle attuali gronde sporgenti, colla riduzione di esse a soffitta piana con sottoposta cornice di cotto come vedesi delineato in rosso per ciò che riguarda le innovazioni, e in giallo per quello che riguarda da demolirsi, ed il nero lo stato attuale da conservarsi (...) Il tutto da eseguirsi sotto la direzione del sottoscritto Capo Mastro che ad domanda l'approvazione di dette opere a termine de' veglianti regolamenti Municipali. E con la più distinta stima Conte Ambrogio Nava per l'interesse della proprietaria Contessa Nava d'Adda. Giuseppe Vannoni Capo Mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 185/12.

¹³¹⁵ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 55/1.

¹³¹⁶ “Alla Congregazione Municipale di Milano. Li sottoscritti conduttori dell'albergo Reale in contrada dei Tre Re numero 4107 vorrebbero fare due tavolati di cotto a due sale a piano terreno di detta casa perciò ricorrono alla sullodata Congregazione a norma dei veglianti regolamenti ed hanno incaricato il Capo Mastro Gio. Batta Baj per la direzione di detta opera. Firmato Giuseppe Baccalà e C. e Gio. Batta Baj capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 56/1.

¹³¹⁷ “Alla Congregazione Municipale di Milano. Abbisognando ai sottoscritti conduttori dell'Albergo Reale nella Contrada dei Tre Re al numero 4107 di levare il parapetto della bottega ad uso di tappezzare nel fabbricato di detto albergo nella detta contrada perciò notificano alla sullodata Congregazione a norma dei veglianti regolamenti ed hanno incaricato il capo mastro Gio. Batta Baj per la descrizione di detta opera.” Firmato Giuseppe Baccalà e C. e Gio. Batta Baj capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 57/1.

¹³¹⁸ “il Reale (...) gestito dal 1846, da Gioachino Bruschetti, che una guida per il forestiero di quel tempo, designa anche proprietario di una bella galleria di quadri.” L. Candrini, *Alberghi e albergatori d'altri tempi in via Tre Alberghi*, cit., p. 195.

¹³¹⁹ “Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Gioachino Bruschetti del fu Antonio notifica che coll'Istromento 9 marzo 1863 a rogito Don Achille Marocco nato in Milano, investi li Signori Giuseppe Bruschetti fu Giovanni e Giovanni Griggi fu Giovanni nell'esercizio dell'Albergo Reale già da lui condotto in Milano nella Contrada dei Tre Re, num. 4107. Chiede pertanto che venga cancellata dai registri di questa la Ditta attualmente corrente di detto Albergo fatto il suo nome portandovi quella di nuovi condottieri e ciò per la relativa conseguente di legge. Firmato: Gioachino Bruschetti. Milano, 10 aprile 1863.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 448.

¹³²⁰ “Camera di Commercio di Milano. Li sottoscritti Bruschetti fu Giovanni Griggi fu altro Giovanni notificano che con Istromento 9 marzo 1863 a rogito Don Achille Marocco nato in Milano, il signor Gioachino Bruschetti li investi nell'esercizio dell'albergo Reale in Milano nella Contrada dei Tre Re num. 4107. Chiedono perciò che in Registro di questa Camera venga posta pel detto esercizio d'Albergo la loro Ditta Giuseppe Bruschetti e Giovanni Griggi depenando quella attualmente esistente di Gioachino Bruschetti. Notificano pure essi Giuseppe Bruschetti e Giovanni Griggi che con atto 9 marzo 1863 venne contratta fra loro Società per l'esercizio di detto Albergo sotto la loro Ditta come sopra la quale società ha

1872) e Luigi Orelli e C.¹³²¹ (l'atto notarile relativo alla costituzione della Società è conservato presso l'archivio storico della Camera di Commercio¹³²²), succedono agli eredi Bruschetti (1873-1877).

La sua importanza è anche attestata nelle *Pianta di Milano* del 1851 e del 1866 entrambe disegnate dal Brenna in cui è elencato fra gli alberghi principali della città e all'interno guide per il viaggiatore pubblicate tra il 1822 e il 1879.

È considerato, infatti, un albergo di prima categoria da Francesco Pirovano nelle

avuto principio col 1 gennaio 1863 e terminerà col 1873 della qual società fatta in parti eguali fra loro e venne stabilita la direzione ed amministrazione ad ambedue essi signori. Che la firma sociale fu stabilita come segue – Giuseppe Bruschetti e Giovanni Griggi – che a ciascuno dei due signori è permesso di firmare (...). Firmato: Giuseppe Bruschetti e Giovanni Griggi. Milano, 13 aprile 1863.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 448.

¹³²¹ “Alla Camera di commercio in Milano. Li sottoscritti notificano a codesta Onorevole Camera la costituzione di ditta in nome collettivo per la conduzione in nome collettivo dell'albergo Reale in Milano costituita fra li signori Luigi Orelli, Albino Guidi, Stefano Pasta, Ermenegildo Grancini e Brata Pietro (...) e pregano prender atto della figura sociale accordata alli suoi Luigi Orelli ed Ermenegildo Grancini che firmeranno come segue: Luigi Orelli dell'Albergo Reale di Milano, Luigi Orelli e C. dell'albergo Reale di Milano.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 621.

¹³²² “Regno d'Italia. L'anno Milleottocentosettantaquattro = 1874 = questo giorno venti = 20 = giugno. Regnando S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. Volendosi far constare a regolare atto della Società in nome collettivo per l'esercizio dell'Albergo Reale in Milano, inteso fra i signori Orelli Luigi, Gindi Albino, Pasta Stefano, Grancini Ermenegildo, Brusa Pietro si addivene al presente con cui (...) per reciproca richiesta, accettazione e stipulazione dichiarano e convengono quanto segue: 1. È costituita fra li prenommati Signori (...) una Società in nome collettivo per l'esercizio e esecuzione dell'Albergo Reale in Milano. 2. La società sarà duratura per anni dodici = 12 = a partire dal primo Giugno Milleottocento settantaquattro = 1 giugno 1874 = ed avrà quindi fine col giorno trentuno Dicembre milleottocentoottantasei = 1886. 3. La ragione sociale sarà Luigi Orelli e per l'albergo Reale in Milano così adattata per l'abbreviazione di dicitura. 4. La sede sociale è in Milano via dei Tre Alberghi num. 17 nel locale dell'Albergo Reale. 5. Il capitale sociale è presentemente fissato in Italiane lire Duecentocinquantaquinemila £ 255/m conferito come segue: - Signor Luigi Orelli lire quarantacinquemila £ 45.000 - Signor Gindi Albino lire quarantacinquemila £ 45.000 - Signor Stefano Pasta lire ventimila £ 20.000 - Signor Grancini Ermenegildo lire quarantacinquemila £ 45.000 - Signor Pietro Brisa lire centomila £ 100.000. (...) 8. La firma della Società è andata collettivamente alli Signori Luigi Orelli ed Ermenegildo Grancini i quali firmeranno = il Sig. Orelli = per Luigi Orelli e C. dell'Albergo Reale di Milano = Erm. Grancini. 9. La presente società si contrae fra i soci sotto l'esatta osservanza di tutte le prescrizioni di legge dal Codice di Commercio (...). 10. Sebbene la durata della Società sia stabilita a tutto il 31 Dicembre 1886 pure la medesima si intenderà prorogata d'anno in anno (...). 13. Anche l'assunzione del personale di servizio dell'albergo in sostituzione di quello attualmente esistente dovrà essere fatto d'accordo fra tutti i soci. 14. I contratti però che riguardano il giornaliero andamento dell'albergo potranno farsi anche in più indipendentemente dai soci ai quali resterà affidata (...). 15. Alli Signori Orelli Luigi ed Albino Gindi resta particolarmente affidata la derivazione dell'albergo in confronto col personale dipendente e di servizio dell'Albergo stessa dovendo quindi o l'uno o l'altro essere sempre presente nell'albergo. 14. Tutto quanto serve all'esercizio dell'Albergo ed al corredo dello stesso si riterrà di proprietà della Società- Resta solo esclusa la galleria dei quadri ed oggetti d'arte esistenti nel caseggiato dell'Albergo che è e si ritiene di esclusiva proprietà del solo sign. Luigi Orelli (...). 25. Sebbene coll'articolo II del precedente sia detto che la società ebbe il suo legale incominciamento col giorno 1 gennaio 1874 pure li Signori contraenti dichiarano che essa ebbe il suo principio col giorno 1 settembre 1873. (...) 31. Al chiudersi di ogni anno sociale e cioè al 31 novembre d'ogni anno dovrà erigersi regolare inventario e Bilancio dell'azienda (...). 33. Qualunque divergenza avesse a insorgere fra i soci in merito al presente contratto sarà decisa col mezzo di arbitri (...)” Archivio

sue guide edite nel 1822¹³²³, 1823¹³²⁴, 1829¹³²⁵ e 1830¹³²⁶ e Leo Candrini, in uno dei suoi articoli per la rivista mensile del Comune di Milano in cui racconta brevemente la storia di questo importante albergo scrive che già “nel 1812 figura fra gli alberghi di prima classe” e che “nel 1824 ha camere ben addobbate dove i forestieri possono contare di essere ben serviti e trattati (...)”¹³²⁷.

È citato nella *Nuovissima guida dei viaggiatori* del 1834, nell'*Almanacco del commercio di Milano* del 1836 e 1837, nella guida di Rejna del 1838, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nella *Nuovissima guida* del 1841 con una breve descrizione, dopo i lavori di ristrutturazione testimoniati all'interno delle pratiche del Fondo Ornato Fabbriche: “Questo albergo fu ora rimodernato, abbellito da tutte le più desiderabili cose di lusso, da un mobiliare sfarzoso fornito da quante comodità possansi ricercare: bagni, carrozze eleganti per città, ottimi cavalli, belle livree, *table d'hôte* ecc., lo pongono con molta ragione in primo rango”¹³²⁸. Leo Candrini in u suo articolo del 1931, infatti, scrive che nel 1844 l'albergo *Reale* era “attrezzato così sfarzosamente da essere in grado di alloggiare Principi e Sovrani”¹³²⁹.

È inserito anche nella *Nouveau guide de Milan* del 1840 tra gli alberghi

Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 621.

¹³²³ “Dans les auberges de première classe il y a des appartemens grands et petits, et des chambres bien arrangées; les étrangers peuvent compter d’y être bien servi set bien traités. Dans le plus grande partie de ces auberges il y a des salles pour les bains.”. L’autore aggiunge che in città’ si trovano altri bagni, il piu’ grande è quello del signor Martelli nella Corsia de’ Servi numero 600 “D’autres établissemens e bains ont été formés dans la ville avec la plus grande propreté entre lesquels on remarque celui de M.r. *Martelli* situé dans la *Corsia de’ Servi*, num. 600; il y en a aussi avec des bains à vapeur, et des eaux médicales.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, p. 419.

¹³²⁴ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d’indiquer: ils y trouveront, dans ceux della première classe surtout, des chambres avec elegances, et des appartemens plus ou moins grands.” F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

¹³²⁵ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d’essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L’autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguesi quello del signor Martelli nella Corsia de’ Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

¹³²⁶ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d’essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L’autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguesi quello del signor Martelli nella Corsia de’ Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

¹³²⁷ L. Candrini, *Alberghi e albergatori d’altri tempi in via Tre Alberghi*, cit., p. 195.

¹³²⁸ *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia*, cit., p. 154.

¹³²⁹ L. Candrini, *Alberghi e albergatori d’altri tempi in via Tre Alberghi*, cit., p. 195.

principali, nella *Description de la ville de Milan* del 1840 come albergo particolarmente frequentato dagli inglesi¹³³⁰, nella guida del Rejna edita nel 1841 e nel 1842, nel *Manuale* del Pirola del 1844 dove è specificato che l'albergo ha "tavola rotonda alle quattro e mezza e bagni pei soli alloggiati"¹³³¹.

È presente nella guida di Cantù del 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan* del 1856, in *Milano e suoi dintorni* del 1859 "con appartamenti dai 10 ai 20 franchi"¹³³², nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 tra gli alberghi per "i grandi signori"¹³³³, nella guida di Massimo Fabi del 1860, nella guida del Ronchi del 1865 dove è specificato che l'albergo è fornito di sala da pranzo¹³³⁴, nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866 tra gli alberghi principali della città dotato di "cittadini ed omnibus per il servizio ferroviario"¹³³⁵, nella *Nuova guida* del Crivelli e in *Milano percorsa in omnibus* del 1871¹³³⁶ e nella *Guida tascabile* del 1876. Nelle guide inglesi, *The traveller's guide of Milan* del 1873¹³³⁷ e *Guide to Milan* del 1875¹³³⁸, è particolarmente raccomandato ai viaggiatori come uno degli alberghi di lusso della città. L'eleganza del *Reale* era anche determinata dalla galleria di quadri e di oggetti d'arte di proprietà del signor Luigi Orelli che qui i viaggiatori

¹³³⁰ "Comme les Voyageurs aiment en général à se trouver en compagnie de leurs compatriotes, nous leur indiquerons les hôtels qui sont plus particulièrement fréquentés par telle ou telle nation. Les Anglais descendent volontiers à l'Hôtel Royal et à la Grande Bretagne. Les Allemands à l'Hôtel Reichmann et à la Pension Suisse. Les Russes à l'Hôtel de la Ville, à la Croix de Malte, à la Pension Suisse." *Description de la ville de Milan et de ses environs sui vie de celle de la chartreuse de Pavie, des excursions aux lacs de Come, de Lugano, de Varese et au lac Majeur; des voyages a Bormio, par le Stelvio, et au sommet du Splügen et précédée de tous les reinsegnemens nécessaires aux étrangers, de l'indication des principaux hotels, de l'adresse des banquiers, du départ des diligences, du tarif de postes, etc.* Seconde édition Artaria, Milan 1840, p. IX.

¹³³¹ *Manuale del forestiero in Milano*, cit., p. 137.

¹³³² M. Fabi, *Milano e i suoi dintorni*, cit., p. 1.

¹³³³ "I grandi signori, gli alti personaggi devono andare agli alberghi principali, e di primissimo ordine, tanto più se appartengono a quelle categorie che statuisco, che il grande godi e che il piccolo paghi; quindi se ne vadino alla *Ville*, al *Reale*, alla *Bella Venezia*, alla *Gran Bretagna*, al *Reichmann*." *Recentissima descrizione*, cit., p. 6.

¹³³⁴ F. Venosta, *Milano e i suoi dintorni. Laghi, Brianza e Certosa di Pavia*, ed. Luigi Ronchi, Milano 1865, p. 6.

¹³³⁵ *Descrizione di Milano e contorni*, cit., p. 7.

¹³³⁶ L'albergo Reale è uno degli alberghi raccomandati lungo la "Linea G. (Colore arancio. - Dalla Piazza del Duomo alla Porta Romana)" F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 86.

¹³³⁷ "Hotel Royal (Reale), via tre Alberghi - Much recommended and the prices the same as the Hotel de la Ville (...) Hotel de la Ville (...) Dinners at the table d'hôte 4 francs; - private dinners 5 francs; - breakfast with meat from 2 francs, and a half to 3 francs and a half; - candles one franc each; - apartments at several prices; - the hire of a carriage for a day is 16 francs; - a half day 10 francs". F. Venosta, *The traveller's guide of Milan and its environs*, cit., p. 1.

¹³³⁸ "Grand Hotel Royal (via Tre Alberghi). A first - rate house, and strongly recommended". G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, cit., p. 17.

potavano ammirare “riuniti in alcuni appositi locali di compendio dell'albergo” o “sparsi nelle varie camere dell'albergo e per abbellimento delle medesime”¹³³⁹. L'ultima notizia che abbiamo sull'albergo *Reale*, prima che scompaia dall'elenco degli alberghi milanesi, è all'interno della *Guida di Milano* edita da Bernardoni nel 1879.

Leo Candrini nel suo articolo *Alberghi e albergatori d'altri tempi in via Tre Alberghi* descrive come si presentava il palazzo dell'albergo Reale nel 1931: “Un sopravvissuto stemma visconteo - sforzesco attesta come lo stabile fosse, in origine, proprietà degli antichi signori di Milano, mentre la vasta parete di uno dei cortili reca visibile ancora nitidamente una di quelle ampie pitture a paesaggio di fantasia che gli albergatori solevano far dipingere per rallegrare la vista dei forestieri. L'antico fasto dell'albergo è ricordato inoltre da una bella ringhiera in ferro battuto.”¹³⁴⁰. Due anni dopo l'albergo è stato abbattuto¹³⁴¹.

102. Rebecchino poi Regina e Rebecchino

Di fronte al Duomo, nella contrada del Rebecchino, un'insegna con una “rebecca, antico strumento a corda fra il liuto e la mandola, rappresentata fra due classiche figure”¹³⁴² segnava l'entrata, al numero 4059 che dal 1863 diventa via Rebecchino, 4059 e dal 1866 via Rebecchino, 7, dell'albergo *del Rebecchino* (citato con il nome di *Regina e Rebecchino* dall'edizione del 1906 della guida Savallo). Nel 1873, in previsione all'abbattimento dell'isolato e degli edifici della via, avvenuta nell'ottobre del 1875¹³⁴³, l'albergo si trasferisce in via Santa Margherita, 16, vicino al teatro alla Scala, in un antico convento delle suore benedettine adattato fino al 1859 a sede della

¹³³⁹ Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 621.

¹³⁴⁰ L. Candrini, *Alberghi e albergatori d'altri tempi in via Tre Alberghi*, cit., p. 195.

¹³⁴¹ “Il Reale (...) conservò fino all'ultimo – sino a quando nel 1933, venne demolito – il fondale affrescato di un cortile: uno di quei “fondali” fantastici con i quali albergatori e trattori solevano rallegrare la vista dei “Signori Clienti” R. Zezzos, *Alberghi milanesi d'altri tempi*, in «La famiglia meneghina. Rassegna di vita milanese», 1 (1965), p. 26.

¹³⁴² *Milano. Il volto della città perduta*, cit., p. 296.

¹³⁴³ “l'albergo Rebecchino (...) scomparve nel 1875 colla demolizione dell'isolato al quale aveva da secoli dato il suo nome.” A. Bertarelli e A. Monti, *Tre secoli di vita milanese*, cit., p. 693. “Commento topografico all'isolato del Rebecchino. Sorgeva di fronte al coperto de' Figini e presentava una pianta alquanto allungata e ristretta. Nel suo complesso aveva sede l'Osteria del Rebecchino o Rebecchino che, sin dal 1400, fu animato luogo di ritrovo e di confronto del popolo milanese. Fu demolito nell'ottobre del 1875.” T. Soldati Forcella, M. V. Antico Gallina, *Topografia, toponomastica e società nelle epigrafi Milanesi*, cit., p. 147.

Polizia austriaca e in seguito della Regia Questura da dove Silvio Pellico, imprigionato il 13 ottobre 1820, ha scritto il suo famoso testo autobiografico *Le mie prigioni*. L'edificio “venne adattato ad uso d'albergo nel 1872 dall'ing. Paolo Tornaghi. Aveva allora due soli piani superiori, ma nell'anno corrente ne venne aggiunto un terzo. Tiene novanta letti per forestieri, ed oltre a una buona distribuzione dei servizi attinenti, possiede un bel salone da pranzo in stile pompeiano, avente le dimensioni di metri 10 per metri 11.60, eseguito dal pittore Mazzola”¹³⁴⁴.

I conduttori del *Rebecchino* sono stati¹³⁴⁵: Carlo Tadeo che nel 1833 riceve dall'ingegner Francesco Rovaglia l'autorizzazione per le “opere da eseguirsi nell'interno della controindicata casa ad uso dell'albergo del Rebecchino”. Tali lavori consistono nella pavimentazione di una stanza verso strada e nell'apertura “d'un arco in rottura alla destra dell'attuale ingresso e di un muro”¹³⁴⁶; Giulio e Pasquale Corsi, che nel 1840 notificano tramite il conduttore Ignazio Alberti la costruzione di un pavimento di cotto nell'osteria del Rebecchino¹³⁴⁷; Angelo Alberti che presenta, nel giugno¹³⁴⁸ e nel luglio¹³⁴⁹ del 1884, due richieste per l'esecuzione di lavori di ammodernamento nell'interno dell'albergo. All'inizio del 1900, invece, il *Rebecchino* era di proprietà del

¹³⁴⁴ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., pp. 408-409.

¹³⁴⁵ Nelle edizioni dell'*Interprete milanese* pubblicate dal 1823 al 1828, è citato fra le osterie, nella guida commerciale del Bernardoni, in cui l'albergo *del Rebecchino* compare dall'edizione del 1836 a l'ultima del 1889. Grazie a queste pubblicazioni conosciamo i nomi dei conduttori e dei proprietari che in quegli anni si sono susseguiti: dal 1823 al 1828 Tadeo Carlo, dal 1839 al 1843 Giulio e fratelli Corsi, dal 1844 al 1850 Pasquale Corsi, dal 1851 al 1872 Ignazio Alberti dal 1873 Angelo Alberti.

¹³⁴⁶ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 86/1.

¹³⁴⁷ “Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto conduttore dell'osteria del Rebecchino Cda del Rebecchino N. 4059 notifica la costruzione di un pavimento di cotto avente accesso dalla piccola bottega vicina all'osteria suddetta. Firmato: Ignazio Alberti per Pasquale Corsi, Luigi Tamano capo mastro. Milano, 3 ottobre 1840” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 90/1.

¹³⁴⁸ “Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. Il sottoscritto Angelo Alberti proprietario del caseggiato ad uso Albergo del Rebecchino in via Santa Margherita, 16 avendo ultimati i tavolati di divisione, i plafoni, gli intonachi ed i pavimenti in cotto e cemento in terzo piano e sottotetto, corrispondenti al soprizzo eseguito di nuovo sul detto caseggiato, domanda colla presente che abbia luogo la seconda visita tecnica in relazione al disposto del vigente regolamento edilizio. Con distinta stima devotissimo servitore Angelo Alberti. Milano 12 giugno 1884” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 155/ 32656.

¹³⁴⁹ “Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano. Il sottoscritto Angelo Alberti proprietario del fabbricato ad uso Albergo del Rebecchino in via Santa Margherita, 16 volendo ridurre a sala per uso dell'albergo una delle botteghe verso la via suddetta e precisamente quella in confine di mezzogiorno, e dovendo perciò ridurre a finestrone la relativa apertura verso strada, domanda perciò di poter collocare in opera a detta apertura un parapetto di bevola con superiore serramento in ferro a vetri come nel tipo che si accompagna per la relativa approvazione. (...) devotissimo servitore Angelo Alberti. Milano, 10 luglio 1884” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 155/ 32656.

signor Filippo Meroni che succede alla Società Anonima Cesare Viganò¹³⁵⁰ e che, a sua volta, nel 1917 la cede¹³⁵¹ alla signora Enrichetta Genovese maritata Rubinato¹³⁵² facendosi pagare con oggetti di valore¹³⁵³. Fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento alla direzione dell'albergo si sono susseguiti: dal 1899 Ignazio Alberti (nel 1896 ospita gratuitamente due giornalisti di Amburgo, Guglielmo Danneil e Arturo Thielheim che per scommessa stavano girando il mondo a piedi¹³⁵⁴), dal 1905 Cesare Vigoni, per conto della Società Anonima ristoranti, alberghi ed affini e dal 1913 Filippo

¹³⁵⁰ “Denuncia di ditta in nome proprio. Data, 5 settembre 1911. Spett. Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Filippo Meroni domiciliato a Milano via Santa Margherita, 16 in qualità di proprietario si pregia di notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data del 8 luglio 1910 il signor Meroni Filippo di fu Carlo ha aperto in Milano via Santa Margherita, 16 un esercizio in nome proprio sotto la Ditta Albergo Regina e Regina Hotel Rebecchino Ristorante pel commercio di Albergo e Ristorante succedendo alla Spettabile Società Anonima Cesare Viganò che esercitava lo stesso commercio sotto la ditta Albergo Regina e Regina Hotel e Rebecchino Ristorante. In fede, Filippo Meroni. Milano, 9 maggio 1911.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

¹³⁵¹ “Denuncia di ditta in nome proprio. Milano, 14 agosto 1917. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto già proprietario dell'albergo Regina e Rebecchino, via Santa Margherita, 16, notifica a codesta onorevole Camera di Commercio di avere ceduto la proprietà dell'albergo stesso in data 20 maggio 1917 alla Signora Genovese Enrichetta maritata Rubinato. Prop. Del regina Hotel et Rebecchino. Quanto sopra agli effetti della tassa Camerale. Con distinta stima Filippo Meroni.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

¹³⁵² “Denuncia di Ditta in nome proprio. Data, 5 settembre 1917. Spett. Camera di Commercio di Milano. La sottoscritto Enrichetta Genovese Rubinato domiciliata a Milano via S. Margherita num. 16 in qualità di Proprietaria si pregia di notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 20 maggio 1917 la signora Enrichetta Genovese Rubinato di Enrico ha aperto in Milano via Santa Margherita, 16 un esercizio in nome proprio sotto la ditta Hotel Regina e Rebecchino pel commercio d'albergo e ristorante succedendo a Sig. Meroni Filippo che esercitava lo stesso commercio sotto la Ditta Hotel Regina e Rebecchino e Regina Hotel e Rebecchino Ristorante. In fede, Enrichetta Genovese Rubinato.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

¹³⁵³ “Milano, li 5 settembre 1917. Spett. Camera di Commercio di Milano. In risposta alla vostra lettera del 29.8.m.s. Num. 24612 vi comunico che non esiste un contratto di vendita nell'Hotel Regina – Rebecchino alla Signora Enrichetta Genovese maritata Rubinato perché la vendita avvenne a mezzo di fatture del mobilio, dell'argenteria, ecc. Con stima, Filippo Meroni.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

¹³⁵⁴ “L' altra sera giunsero a Milano e presero alloggio al Rebecchino, dove furono accolti con la massima cortesia i due giornalisti di Amburgo, Guglielmo Danneil, dottore in filologia ed Arturo Thielheim. Il primo è un uomo forte e ben complesso, piuttosto grasso, con barba e occhiali, un vero tipo di professore tedesco di greco. Ha 36 anni. Il secondo è un giovinotto biondo, alto e forte, un bel tipo fra il tedesco e lo svedese. Ha 23 anni. I due amici partirono da Amburgo il primo aprile: percorsero a piedi, la Germania, Austria, Ungheria, Serbia, Bulgaria, Turchia, Palestina, Egitto, ove si separarono. Vennero poi di lì a Brindisi, donde a Napoli e di lì a Firenze, dove si riunirono di bel nuovo. Da Firenze volevano andare a Genova, per passare quindi in Francia e in Spagna: ma, consigliati a visitare anche l'Italia settentrionale, e specialmente Venezia e Milano, pensarono allora di andare in ferrovia da Firenze a Venezia (per non prolungare di troppo il viaggio a piedi) e riprendere di lì il loro pedestre pellegrinaggio. Partiti da Venezia il giorno 12 andarono a Padova e Vicenza; di lì piegarono a settentrione per Schio, e, percorsa la Vallarsa, scesero in Val d'Adige, e per Rovereto, Mori e Loppio andarono a Torbole sul Garda. Dopo alcune gite a Riva ed Arco passarono in mancanza di strada) col piroscifo a Gardone, donde a piedi per Brescia, Chiari e Treviglio giunsero a Milano. Di qui, dopo qualche giorno di fermata andranno a Genova, donde a Barcellona, per ritornare poi, traverso la Spagna e la Francia, in patria, dove intendono arrivare il primo

Meroni.

È inserito nell'*Almanacco del Commercio di Milano* del 1836 e 1837, nel *Manuale del forestiero* del 1844, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 fra gli alberghi ideali per “coloro che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico” con una “spesa giornaliera di vitto e alloggio dai 5 ai 6 franchi tutt'al più”¹³⁵⁵. È presente nella *Guide de Milan et de ses environs* del 1860, in *Milano e i suoi dintorni* del 1865, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873 con un riferimento anche alla presenza del ristorante¹³⁵⁶, nella *Guide to Milan and environs* del 1875, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, nella guida edita da Savallo nel 1877 dove si ricorda la sua vicinanza alla Scala e la presenza della trattoria¹³⁵⁷, in *Milano diamante* del 1877 e 1881, nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, in *L'Italie monumentale artistique et industrielle illustre* del 1891 con un inserto pubblicitario che così lo presenta: “Milan. Hotel Restaurant du Rebecchino. Rue Santa

aprile, avendo percorso così a piedi 14.000 chilometri in 365 giorni. Questo era il loro proposito; ma, come è facile il constatare, con tutte le fermate fatte ed i giorni perduti, il loro scopo non potrà essere più raggiunto.” *I due tedeschi che viaggiano a piedi*, in *Corriere della Sera*, 27/28 gennaio 1896, p. 3. “Ieri dopo mezzogiorno sono partiti da Milano per Pavia, donde proseguire per Genova, i due amburghesi dott. Guglielmo Danneil ed Arturo Thielheim, che si proposero di compiere a piedi, in un anno, senza danaro, il giro dell'Europa, facendo anche, come per un di più, una scappatina nell'Asia e nell'Africa. (...) Quello però che non possiamo approvare, e lo diciamo francamente, è il loro metodo di vita (...). Si presentano in uno dei primari alberghi e domandano vitto e alloggio...gratuitamente. Non hanno buona accoglienza da una parte? E vanno dall'altra; e finiscono col trovare. E come cominciano coll'albergo, continuano con tutto il resto: ai teatri, nelle birrerie, dal lavandaio, dal venditore di francobolli, domandano dichiarando prima che non pagheranno, per varie ragioni, prima delle quali la mancanza di danaro. Si fermano un giorno, due, tre secondo il tempo e l'umore della gente e poi proseguono. (...) Tutto ciò ci sembra poco decoroso, specialmente per giornalisti, anche troppo soggetti alle critiche della gente; (...). Auguriamo che essi non abbiano a trovar alcun imitatore nei giornalisti italiani. Per una volta o due il metodo può essere considerato come un'originalità, una novità, e può anche passare; ma se la malattia, visto che si tratta di cosa facile e divertente, avesse a diventare epidemica, l'autorità dovrebbe pensare a prendere in proposito qualche misura; perché in fin dei conti, si tratta di accattonaggio, originale e cortese quanto si vuole, ma pur sempre di accattonaggio, che è proibito dalla legge.” *I due tedeschi che viaggiano senza danaro*, in *Corriere della Sera*, 30/31 gennaio 1896, p. 2.

¹³⁵⁵ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

¹³⁵⁶ “Hotel Rebecchino with Dining Rooms, via Santa Margherita, 16” F. Venosta, *The traveller's guide of Milan*, cit.

¹³⁵⁷ “Rebecchino (del) via Santa Margherita, 16, vicino al teatro della Scala: con Trattoria” *Guida amministrativa, commerciale e industriale 1877*, cit., p. 125.

Margherita. Restaurant Très Renomé près la Cathedrale et la Galerie V. E. et le théâtre de la Scala. Appartements et Chambres séparées. - Service à la carte et à prix fixe à toutes heures. Salon de lecture. - Fumoir. - Bains. - Omnibus¹³⁵⁸. Si trova nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 tra gli alberghi di secondo ordine, in *A practical and historical guide to Milan* del 1900.

Per un posto letto si pagava nel 1900 L. 3,75, nel 1903¹³⁵⁹ fra L. 3 e L. 5,50, nel 1904 3,75 franchi¹³⁶⁰, nel 1908 4,50 franchi, nel 1913 fra 5 a 8 franchi¹³⁶¹ e nel 1914 L. 4,50¹³⁶².

Nelle guide edite da Baedeker, indicato con 80 posti letto, e dal Touring Club Italiano, segnalato con 90 posti letto, è citato fra gli alberghi di primo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo con ristorante frequentato soprattutto da inglesi e italiani¹³⁶³.

103. Regina D'Ungheria

Avvolto nella semi oscurità documentale è l'albergo *Regina d'Ungheria* che si trovava in contrada del Zenzuino numero 544.

È inserito all'interno della guida commerciale del Bernardoni dal 1840 al 1845 e nella guida del Zucoli del 1841 *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* come "Albergo Regina d'Ungheria, altre volte della Lombardia"¹³⁶⁴.

A comprendere meglio la storia di quest'albergo non ci aiutano neanche i documenti conservati all'interno del Fondo Ornato Fabbriche perché i lavori all'interno dell'edificio sono o antecedenti o successivi all'esistenza dell'albergo¹³⁶⁵.

¹³⁵⁸ *L'Italie monumentale artistique et industrielle*, cit., p. 58.

¹³⁵⁹ *Guide Treves*, cit., p. 1.

¹³⁶⁰ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

¹³⁶¹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

¹³⁶² *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹³⁶³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

¹³⁶⁴ *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli*, cit., p. 157.

¹³⁶⁵ In ordine cronologico le pratiche conservate all'interno del Fondo Ornato Fabbriche sono: "Amministrazione Municipale. Volendosi aprire una Bottega nella Casa al num. 544 situata nella Contrada del Zenzuino (...). A norma quindi de' veglianti ordini addomanda il permesso a questa amministrazione. Bartolomeo Pinchetti capo mastro. 2 luglio 1808." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 191/1); "Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo al sottoscritto proprietario della casa posta in Contrada del Zenzuino al civico N. 544 di fare alcuni restauri nella parte interna di detta casa, bramerebbe nello stesso tempo di levare le attuali pericolose scale, e ringhiera di legno

104. *Ristoro*

Doveva essere un modesto esercizio dal carattere popolare l'albergo *Ristoro* che si trovava in contrada di San Protaso ad Monacos numero 1106 che dal 1866, in base alla nuova numerazione, diventa, via Aquila, 6¹³⁶⁶.

Offriva anche la possibilità per i viaggiatori di ricevere, oltre all'alloggio, anche il vitto poiché è citato nella guida numerica *Milano Numerizzato* del 1854 come osteria. La sua presenza è attestata sulla guida commerciale edita da Bernardoni dal 1854 al 1872 sotto la direzione del signor Giovanni Bianchi.

105. *Roma*

Centralissimo e raccomandato per le famiglie era l'albergo *Roma* in corso Francesco 588 che dal 1866 diventa corso Vittorio Emanuele, 7.

Alla sua direzione ha visto la società in nome collettivo chiamata prima "Morisetti, Monteggia e Ambrosoli" e, dopo la rinuncia di quest'ultimo, il 31 giugno 1867, "Morisetti e C.". Ne facevano parte Francesco Morisetti e Vincenzo Monteggia: la società viene costituita "mediante scrittura il 6 aprile 1864 autenticata dal Dottor Francesco Valcamonica"¹³⁶⁷ e cessata il 12 febbraio 1875. Dopo di loro viene gestito,

ricostruendole di vivo, e di aprire una bottega riducendo l'attuale facciata probabilmente euritmica. (...) Firmato: Giovanni Minetti proprietario e Pietro Savoja capo mastro. Milano, 20 maggio 1822." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 61/3); "Alla Congregazione Municipale di Milano. Antonio Merola proprietario della casa al Zenzuino n. 544 fa noto a questo rispettabile Municipio che da principio per ultimare le opere di fabbrica state approvate. Con ordinanza num. 9065 1822 la quale operazione sarà diretta dal capo mastro Girolamo Peralino. Con questo si disegna con tutta la stima. Merola Antonio proprietario. Li, 24 marzo 1826." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 162/2); "La Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa al Zenzuino num. 544 avendo bisogno di fare la scala di cantina e rifare il muro della medesima scala non ché fare un piccolo Cantinino a pian terreno interno di detta casa. Quindi implora a codesta Congregazione a ciò si degna a concedere il permesso (...). Firmato Antonio Merola proprietario. 3 agosto 1828." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 163/1); "Alla I. R. Congregazione Municipale della regia Città di Milano. Occorrendo alla sottoscritta proprietaria della casa situata nella Contrada del Zenzuino num. 544 di costruire due piccoli archi in rottura di muro al piano terreno onde unire locali non che costruire un piccolo locale sotto il portico, riformare la gronda nell'esterno di detta casa (...) ed altri piccoli ripari il tutto nell'interno di detta casa. Notifica quindi a questa rispettabile congregazione che a norma dei veglianti regolamenti le dette opere vengono dirette dal sottoscritto capo mastro. Colla maggior stima Maria Merola. Milano, 1854." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 180/1).

¹³⁶⁶ Nel Fondo Ornato Fabbriche è conservata una sola pratica edilizia collegata a quest'indirizzo, ma datata 1822 e senza nessun riferimento al *Ristoro*. Il documento è la richiesta del proprietario della casa, il signor Giovanni Battieri, per ottenere l'autorizzazione a eseguire alcune modifiche interne. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 47/4.

¹³⁶⁷ "Onorevole Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto presenta a codesta onorevole Camera

dal 14 novembre 1876 al 30 marzo 1879, dalla Società in nome collettivo Bresciani e Daelli¹³⁶⁸; dal 1880 da Giovanni Bresciani¹³⁶⁹ e dal 1886 dai fratelli Angelo ed Eugenio¹³⁷⁰ Borella (precedentemente direttori dell'albergo *Biscione*) che tra il 1892 e il 1894 fanno richiesta per l'approvazione delle modifiche alla facciata sotto la direzione tecnica del capomastro Achille Pedante¹³⁷¹. Dal 7 novembre 1905 il *Roma* viene gestito dalla “Società in accomandita semplice Carlo Krasnig e C.” formata da Carlo Krasnig, socio accomandatario gerente, e Cesare Mazzoni, socio accomandante¹³⁷² e, infine, dal 1909 da Alberto Volontè.

È presente in *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866 fra gli alberghi principali della città con “cittadini ed omnibus per servizio ferroviario”¹³⁷³, in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi localizzati lungo la linea A dell'omnibus che da piazza Duomo conduceva a Porta Venezia con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno” a prezzo di “tre, quattro o

copia autentica della scrittura 12 febbraio 1875 autenticata nelle firme dal Dot. Gerolamo Alemanni notaio in Gallarate e depositante negli atti del medesimo (...) con cui i signori Morisetti Francesco fu Giacomo e Monteggia Vincenzo fu Domenico hanno dichiarato la scadenza del termine prefisso pella sua durata col giorno 29 settembre 1875 la Società in nome collettivo costituita già mediante scrittura 6 aprile 1864 autenticata dal Dottor Francesco Valcamonica e debitamente registrata e notificata fra i suddetti Morisetti e Monteggia e il signor Ambrosoli Giuseppe di Silvestro sotto la ragione sociale di Morisetti, Monteggia e Ambrosoli indi modificata in Morisetti e C. per l'esercizio dell'Albergo detto di Roma situato in Milano corso Vittorio Emanuele num. 588 ora num. 7. (...) Firmato: Morisetti Francesco.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 610.

¹³⁶⁸ “Certifico io sottoscritto notaio che mediante istromento 30 marzo 1879 (...) i signori Bresciani Giovanni fu Carlo e Daelli Angelo fu altro Angelo hanno dichiarato di sciogliere avanti scadenza, precisamente con effetto dal giorno 30 marzo 1879, la Società in nome collettivo costituita con scrittura 14 novembre 1876 (...). Firmato: Gerolamo Alemanni, notaio residente in Gallarate.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 446.

¹³⁶⁹ *Guida di Milano per l'anno ...* (1865–1889), cit.

¹³⁷⁰ “All'Onorevole Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Eugenio Borella dichiara d'aver in Milano un esercizio sotto il nome di Hotel Roma corso Vittorio Emanuele, 7 (già esercente l'Hotel Biscione) onde facilitare i propri affari prega di prender nota della propria firma che è la seguente: Eugenio Borella. Milano, li 5 maggio 1900.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 438.

¹³⁷¹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 162/1687.

¹³⁷² “(...) Mazzoni Cesare, fu Marcello, nato a Milano e domiciliato a Milano corso Venezia, 20 - Krasnig Carlo fu Francesco nato a Trieste e domiciliato a Milano corso Vittorio Emanuele N. 7 direttore d'albergo e delle persone (...) hanno con quest'atto convenuto e stipulato quanto segue: i sig. Krasnig e Mazzoni qui costituiti, dichiarano di costituirsi con quest'atto fra loro in Società Commerciale in accomandita semplice sotto la ragione “Carlo Krasnig e C.” con sede in Milano, corso Vittorio Emanuele N. 7 per l'esercizio dell'albergo “Hotel Roma” sito nella casa stessa. Nella detta società il signor Mazzoni entra come accomodante e il signor Krasnig quale socio accomandatario gerente.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 561.

¹³⁷³ *Descrizione di Milano e contorni*, cit., p. 7.

cinque lire al maximum”¹³⁷⁴, in *The traveller’s guide of Milan and its environs* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, nella guida commerciale edita da Savallo nel 1877, in *Milano diamante* del 1877 e del 1881, nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine, nella *Guida artistica di Milano dintorni e laghi* del 1881 “albergo Roma di Giovanni Bresciani. Milano corso Vittorio Emanuele, 7 vicino al Duomo. Appartamenti e camere separate – pranzi a prezzi fissi e alla carta – omnibus alla stazione a tutti i treni. Si parlano le principali lingue”¹³⁷⁵, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, in *L’Italie monumentale artistique et industrielle illustre* del 1891, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi* del 1892, in *Vade mecum di Milano* del 1893, nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine e in *A practical and historical guide to Milan and its environs* del 1899.

È nominato in *A practical and historical guide to Milan* del 1900, nell’*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1900 con il prezzo delle camere pari a L. 3, nella guida Treves del 1903 come un albergo dotato di ascensore con il costo minimo delle camere pari a L. 3¹³⁷⁶, nelle guide edite da Baedeker del 1904, con il costo delle camere di 3 franchi¹³⁷⁷, nel 1908 di 4 franchi¹³⁷⁸ e nel 1913 compreso fra i 4 a i 6 franchi¹³⁷⁹.

Infine nel 1914, quando era diretto dal signor Monti, è presente nella guida del Touring Club Italiano del 1914 fra gli alberghi di primo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo con “70 letti da L. 4,50”¹³⁸⁰.

106. Roma

L'albergo *Roma* si trovava in corso Lodi, 4 in un edificio che, nel 1881, viene costruito dal capomastro Carlo Antonini¹³⁸¹ e che, come si vede dal disegno allegato alla

¹³⁷⁴ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹³⁷⁵ *Guida artistica di Milano dintorni e laghi per l’Arc. Tito Vespasiano Paravicini*, cit., p. XXXIII.

¹³⁷⁶ H. T. Marley, *A practical and historical guide to Milan*, cit., p. 1.

¹³⁷⁷ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74.

¹³⁷⁸ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86.

¹³⁷⁹ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

¹³⁸⁰ *Guida d’Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹³⁸¹ “Inclita Giunta Municipale della Città di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa posta fuori porta Romana Corso Lodi al num. 4 vorrebbe costruire un nuovo fabbricato superiore al fontanile (...) e

pratica edilizia, aveva, oltre al piano terreno, altri quattro piani. Nel 1903, quando era di proprietà del signor Giovanni Binelli, all'edificio vengono apportati alcuni cambiamenti per abbellire la facciata: si costruiscono dei balconi in stile liberty¹³⁸².

Nelle pubblicità all'interno delle guide commerciali edite da Savallo fra il 1891 e il 1898 si legge: “Questo albergo trovasi in posizione centrale presso la stazione dei tramway, fornito di camere e vasti locali. Scelta cucina, vini squisiti esteri e nazionali. Prezzi modicissimi”. L'albergo è stato diretto dal 1891 da Angelo Stefanini, dal 1900 da Paolo e Angelo Stefanini, dal 1905 da Paolo ed Erminia Stefanini, e dal 27 settembre 1914 dal signor Enrico Quintè come risulta da una sua dichiarazione alla Camera di Commercio di Milano datata 1917¹³⁸³.

107. *Royal*

L'albergo *Royal* si trovava in via Bassano Porrone, 8 all'angolo con via Broletto e viene costruito dall'agenzia Chiari Sommariva, la prima agenzia di viaggio italiana¹³⁸⁴, in occasione dell'Esposizione internazionale del 1906¹³⁸⁵.

quindi si fa in dovere di presentare alla suddetta inclita Giunta Municipale il duplo del disegno del fabbricato che intende di praticare (...). Firmato Antonini Carlo capomastro. 12 ottobre 1881” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 57/57063.

¹³⁸² “Milano, 26 settembre 1903. Onor. Giunta del Comune di Milano. Il sottoscritto Sig. Benelli Giovanni avendo eseguiti diversi cambiamenti nei locali della nuova casa di Corso Lodi, 4 e di sua proprietà presenta i tipi planimetrici di detta casa per avere nuova regolare approvazione. Con ossequi il costruttore G. Mazzucchelli, il proprietario Benelli Giovanni.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 569/128735.

¹³⁸³ “Denuncia di ditta in nome proprio. Data, 27 settembre 1917. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Quintè Enrico domiciliato a Milano via Corso Lodi, 4 nato a Borghetto Lodigiano figlio di fu Luigi e di fu Anselmi Caterina di nazionalità italiana in qualità di albergatore si prega notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 27 settembre 1914 ha aperto in Milano via Corso Lodi un esercizio in nome proprio sotto la ditta Albergo Roma per albergo succedendo a Stefanini Paolo che esercitava lo stesso sotto la ditta Albergo Roma. In fede Quintè Enrico.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

¹³⁸⁴ L'agenzia Chiari è stata la prima agenzia di viaggio italiana e la quinta al mondo, dopo quella dell'inglese Cook (1841), del norvegese Bennet (1850), la parigina Lubin (1874), e la Lissone di Amsterdam (1876). *Frigerio Viaggi*, <http://www.frigerioviaggi.com/_Iniziative/ACF11B4.pdf> [link attivo nel gennaio 2008]. Fondata nel 1878 da Massimiliano Chiari organizzava “comitive di turisti milanesi (...) dirette all'Esposizione internazionale di Parigi. (...) Nei primi vent'anni d'attività, l'agenzia Chiari, pur alternando positivi periodi e chiusure temporanee, è riuscita a organizzare 400 viaggi; meta principale l'Italia, ma anche quattro giri del mondo. Rilevata a fine Ottocento da Giuseppe Sommariva, l'agenzia ebbe un buon momento di successo nel 1900, organizzando i viaggi per l'Esposizione parigina e i pellegrinaggi per l'Anno santo.” *Temi di storia economica del turismo lombardo*, pp. 110-111.

¹³⁸⁵ L'agenzia Chiari-Sommariva possedeva anche il Grand Hotel Milan d'Italie a Parigi e nel 1908 “concorse alla costruzione del Palace Hotel di Varese e del Grande Albergo al Campo di Fiori”, *Temi di storia economica del turismo lombardo*, cit., p. 111.

Nelle guide edite da Baedeker del 1908 e 1913 è indicato fra gli alberghi di primo ordine della città: ha 120 camere da 4 a 10 franchi¹³⁸⁶.

108. San Giorgio

L'albergo *San Giorgio* aveva la sua sede in via Ludovico Muratori, 2 all'angolo con corso Lodi, 1. È ricordato tra i principali alberghi dei sobborghi della città nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e in *Vade mecum di Milano* del 1893. È presente anche all'interno della guida commerciale edita da Savallo dal 1883 al 1895 diretto nel 1883 da Francesco Dacomo, nel 1884 da Fiorenza Dacomo Pelosi, dal 1885 da Fiorenzo Dacomo, dal 1888 dai fratelli Bruschetti, dal 1889 da Francesco Pastore “premiato produttore vini di Piemonte: specialità in vini di Gattinara”¹³⁸⁷ e dal 1891 al 1895 da Angelo Locatelli.

109. San Marco, poi Centrale

Uno degli alberghi di prima classe, dotato fin dall'inizio dell'Ottocento dei bagni era l'albergo *San Marco*, che dalla fine dell'Ottocento cambia nome in albergo *Centrale*¹³⁸⁸. Si trovava in contrada del Pesce, 4986 che dal 1866 diventa via del Pesce, 5 e dal 1878 ha l'entrata principale in via Pesce, 11.

Di proprietà delle famiglie Casnedi e poi Bazzi¹³⁸⁹, non sappiamo come il *San*

¹³⁸⁶ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹³⁸⁷ *Milano. Guida commerciale 1889*, a cura di G. Savallo, cit., p. 541.

¹³⁸⁸ “Onorevole Camera di commercio di Milano. I sottoscritti Mauri Davide Antonietti Costantino rilevatori dell'albergo Centrale già denominato San Marco in via Pesce num. 11 domandano di esser per ogni conseguente effetto o di ragione iscritti quali commercianti conduttori dell'albergo medesimo. A giustificare tale istanza notificano che la cessione effettuata dal signor Stefano Mazzola con rogito Dottor Belloni 31 dicembre 1876 dal quale emerge fra gli altri patti che gli acquirenti hanno speciale autorizzazione a farsi riconoscere da terzi (patto 7°) (...) sino a morte rimanendo escluse crediti e passività relative all'esecuzione stessa che rimangono a vantaggio ed a carico del Mazzola stesso. I medesimi firmeranno: architetti Costantino Mauri e Antonietti. (...) Milano, 26 aprile 1877.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 396.

¹³⁸⁹ I conduttori e/o proprietari che si sono susseguiti sono: Tettamanzi Pietro e C. dal 1823 al 1827, Pariani Teresa vedova Zardi nel 1828, Casnedi Pietro dal 1844 al 1859, fratelli Bazzi dal 1860 al 1867, Bazzi Giovanni dal 1868 al 1869, Z. Zangola direttore dal 1870 al 1873, Torriani e Mazzola dal 1874 al 1877, Mauri e Antonietti nel 1878, Antonietti e Casartelli dal 1879 al 1899. *L'interprete milanese ossia*

Marco si presentasse al forestiero che arrivava a Milano all'inizio dell'Ottocento. Certo è che le pareti della sala al piano terreno, fino al luglio del 1843, erano coperte di tappezzeria di tela¹³⁹⁰, che dal 1837 aveva due stanze in più, una al primo e l'altra al secondo piano¹³⁹¹ e che nel 1860 vengono divisi dei locali al terzo piano¹³⁹². Era inoltre fra i pochi alberghi della città a essere dotato di bagni che vengono segnalati all'interno dell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, nella *Nouveau guide de Milan et de ses environs* del 1840 tra gli alberghi dotati anche di bagni, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844 e in una pratica edilizia del 1842 per chiedere l'autorizzazione a costruirne di nuovi¹³⁹³. La facciata, invece, come si vede dal confronto fra i due disegni

Guida per l'anno ... (1823–1826), cit.; *L'interprete milanese...*(1827–1828), cit.; *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ...* (1826–1830 e 1832–1846), cit.; *Guida di Milano per l'anno ...* (1847–1883), cit.; *Milano. Guida commerciale...*(1883-1899), a cura di G. Savallo, cit.

¹³⁹⁰ “Congregazione Municipale della R. Città di Milano. Il sottoscritto capo mastro notifica di avere scoperte le pareti di muro” in “una sala terrena del locale dell'albergo di San Marco posto nella contrada del Pesce al N. 4986 le quali erano coperte di tappezzeria di tela e parte si è ritrovato che una di esse pareti divisoria colla scala essere in cattivo stato se posto mano a puntellare il soffitto onde assicurare il trave alla gravità sopra d'esso muro e in seguito si va assicurando onde sottomurare secondo sarà il bisogno. Ciò è quanto si fa dovere di partecipare alla su lodata Congregazione a termine dei veglianti regolamenti. Milano, 7 luglio 1843. Giuseppe Vannoni capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 93/1.

¹³⁹¹ “Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto capo mastro notifica le opere interne che gli occorre di eseguire nel locale dell'albergo di San Marco posto nella Contrada del Pesce al civico al N.4986 di proprietà del Signor Pietro Casnedi le quali opere consistono nel ridurre due locali uno al primo e l'altro al secondo piano per uso di stanze da aggregare all'albergo colla costruzione di un muro incominciando dal primo piano sino al secondo; adattamento del tetto; costruzione di un tavolato e costruzione di alcune aperture d'uscio e finestre in rottura non che dell'atterramento di diverse; costruire il pavimento e plafone al primo piano con alcuni adattamenti. Le suddette opere non sono esposte alla pubblica visuale e sono eseguite sotto la direzione del sottoscritto. Milano, 10 aprile 1837. Giuseppe Vannoni capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 88/1.

¹³⁹² “Onorevole Giunta Municipale. Il sottoscritto dovendo far eseguire alcune opere interne nella casa di sua proprietà situata in Contrada del Pesce al N. 4980 (Albergo di San Marco), le notifica a codesto rispettabile Municipio a termine de' veglianti regolamenti. Le opere consistono nella costruzione di tre tavolati in quanto sorretti da apposita armatura per divisione di locali in terzo piano nella costruzione di un pavimento in cotto in un locale legnato (...). Il materiale da adoperarsi è tutto nuovo e di scelta qualità. Milano, 18 maggio 1860. Colla più distinta stima e rispetto. Pietro Casnedi.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 103/1.

¹³⁹³ “Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto capo mastro notifica le qui sotto descritte opere interne che gli occorre di eseguire nel locale ad uso albergo di San Marco (...) di proprietà del Signor Pietro Casnedi, le quali opere consistono nella riduzione di un locale terreno ad uso di rimessa formandovi l'opportuna arcata al riordinamento del soffitto e pavimento: ridurre l'attuale rimessa verso la prima corte a camerini per uso di bagni, riducendo l'attuale apertura grande a finestra formandone altre due di nuovo coll'apertura d'ingresso per detti stanzoni colle divisioni in cotto e pavimenti di legno come di pratica e di posizione dei macchinismi ed avelli per detti bagni. Ciò è quanto il sottoscritto si fa dovere di partecipare alla sullodata Congregazione Municipale a termine de' veglianti regolamenti. Colla più distinta stima e rispetto si rassegna. Giuseppe Vannoni capo mastro. Milano, il 15 marzo 1842.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 92/1.

allegati alle pratiche edilizie del 1818¹³⁹⁴ e del 1871¹³⁹⁵, in cinquant'anni non subisce nessuna trasformazione.

Terminati alcuni lavori interni nel 1820, viene presentato¹³⁹⁶ nelle guide di Pirovano del 1822¹³⁹⁷, 1823¹³⁹⁸, 1829¹³⁹⁹ e 1830¹⁴⁰⁰ come uno degli alberghi di prima classe della città, nella *Guide de la ville de Milan* del 1831, nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* del 1834, in *Milano nel settembre 1838*, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841 e 1842, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nel *Manuale del*

¹³⁹⁴ “All'Amministrazione Municipale di Milano. Milano, li 20 aprile 1818. Il proprietario Giacomo Barbieri della casa situata in Contrada del Pesce al civico N. 4986 dovendo a termini delle vigenti leggi riformare i poggiosi della detta casa desiderebbe nell'istesso tempo ampliare quelli al primo ed al secondo piano. Inoltre amerebbe d'ingrandire alquanto la porta essendo attualmente ristretta al proprio uso, riducendo altresì in miglior aspetto preferibile la parte di facciata formante il piano terreno; il sottoscritto desidererebbe ancora di conservare l'attuale gronda di legno (...). A quest'oggetto il sottoscritto sottopone unitamente al disegno indicante lo stato attuale della casa. Prega quindi quest'Amministrazione Municipale a volersi degnare accordarli la suddetta riforma nella lusinga di ottenere quanto sopra implora. Firmato: Barbieri.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 46/3.

¹³⁹⁵ La pratica del 1871 riguarda le modifiche alle finestre del piano terreno e ha in allegato il disegno della facciata: “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto capo mastro (...) notifica a questa Onorevole Giunta che i Signori Raffaele e Pompeo Casnedi intendono eseguire delle modificazioni alle finestre del piano terreno della casa situata in Milano, via del Pesce 5, come vedesi dal qui unito tipo. (...). Milano, 29 marzo 1871. De Grandi Giacinto capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 138/19082.

¹³⁹⁶ La pratica datata 1821 riguarda l'esecuzione “di vari rapezzi tutti nell'interno.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 47/3.

¹³⁹⁷ “Dans les auberges de première classe il y a des appartemens grands et petits, et des chambres bien arrangées; les étrangers peuvent compter d'y être bien servi set bien traités. Dans le plus grande partie de ces auberges il y a des salles pour les bains.”. L'autore aggiunge che in città si trovano altri bagni, il più grande è quello del signor Martelli nella Corsia de' Servi numero 600 “D'autres établissemens e bains ont été formés dans la ville avec la plus grande propreté entre lesquels on remarque celui de M.r. *Martelli* situé dans la *Corsia de' Servi*, num. 600; il y en a aussi avec des bains à vapeur, et des eaux médicales.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, p. 419.

¹³⁹⁸ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer: ils y trouveront, dans ceux della première classe surtout, des chambres avec elegances, et des appartemens plus ou moins grands.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

¹³⁹⁹ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d'essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L'autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguesi quello del signor Martelli nella Corsia de' Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descrita*, cit., 1829, p. 468.

¹⁴⁰⁰ “Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d'essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni”. L'autore aggiunge che in città si trovano altri bagni: “Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguesi quello del signor Martelli nella Corsia de' Servi numero 600 e altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descrita*, cit., 1830, p. 412.

forestiero in Milano del 1844 con la possibilità di mangiare¹⁴⁰¹, in *Quattro giorni a Milano* del 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan* del 1856, in *Milano e i suoi dintorni* del 1859, nella *Guide de Milan et de ses environs* del 1860, in *Milano e i suoi dintorni* del 1865, nella *Descrizione di Milano e contorni* del 1866, nella *Nuova guida illustrata* del 1871 “con tavola rotonda a L.3”¹⁴⁰², in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 tra gli alberghi posizionati lungo il percorso della linea G, da piazza Duomo a Porta Romana, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873, nella *Guide to Milan* del 1875 con un riferimento ai lavori di ristrutturazione dell'edificio¹⁴⁰³, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876. Si trova nella guida edita da Savallo nel 1877 e nella *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale 1881*¹⁴⁰⁴ con una breve descrizione che ne esalta la vicinanza alla posta e al Duomo, il servizio di ristorazione e di omnibus per la stazione¹⁴⁰⁵ e nella *Guida per Milano e pi laghi* con il costo delle camere da L 1,50¹⁴⁰⁶.

È ricordato nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881, nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889, ne *L'Italie monumentale artistique et industrielle illustre* del 1891, nel *Vade mecum di Milano* del 1893 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 tra gli alberghi di second'ordine.

Il *San Marco* è presente fra gli alberghi principali anche all'interno di alcune piante della città di Milano come quella dei fratelli Bettali del 1825, quella incisa da Leone Zufoli nel 1860 e quella disegnata da Brenna ed edita da Vallardi nel 1866.

Alla fine dell'Ottocento era, inoltre, uno degli alberghi convenzionati con il Touring Club Ciclistico Italiano che applicava ai soci uno sconto del 10%¹⁴⁰⁷ e

¹⁴⁰¹ “Albergo San Marco - con bagni pubblici e tavola rotonda ad ore 4 a fr. 4 pei soli alloggiati.” *Manuale del forestiero in Milano*, cit., p. 138.

¹⁴⁰² *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

¹⁴⁰³ “St. Marc (Via Pesce). Newly refitted, a very comfortable house.” G. Fajini, *Guide to Milan*, cit., p. 17.

¹⁴⁰⁴ “Maïson au centre de la ville près de la Posteeet du Dôme – Appartements et chambres séparées – Arrangements pour familles et pension – Restaurant à toute heure – Omnibus à la gare – Antonietti et Casartelli nouveau propriétaires” P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

¹⁴⁰⁵ “San Marco. Via Pesce, 5. Unico presso la Posta ed al Duomo. Appartamenti per famiglie, sale unite e separate. Tavola rotonda e cucina pronta a tutte le ore. Vetture di rimessa, omnibus alla ferrovia.” *Guida amministrativa, commerciale e industriale 1877*, cit., p. 125.

¹⁴⁰⁶ “Centrale via Pesce: camere da L. 1.50 in più” E. Sacchi, *Guida per Milano e pei laghi Maggiore*, cit., p. 1.

¹⁴⁰⁷ *Annuario generale 1899*, cit., p. 86.

“massima comodità e condizioni eccezionali” dove i viaggiatori potevano trovare un'accoglienza cordiale, personale preparato in grado di parlare le principali lingue straniere, un locale speciale per la custodia delle biciclette, una camera oscura per sviluppare le fotografie e una buona cucina con vini scelti¹⁴⁰⁸.

110. *San Michele*

Tra gli alberghi che risultano fra i maggiori inserzionisti pubblicitari dell'epoca c'è l'albergo *di San Michele*¹⁴⁰⁹, chiamato anche con le denominazioni svizzere di *San Michele e Bernerhof*¹⁴¹⁰ dal 1899, *San Michele e Luzerneirhof*¹⁴¹¹ e *San Michele & Stadthof*¹⁴¹².

Aveva sede nella contrada de' Pattari al numero civico 568 che nel 1859 diventa contrada de' Pattari, 4 (numero rosso), nel 1863 via Pattari, 4 e nel 1874 via Pattari, 5.

Nella guida Bernardoni compare nell'elenco degli alberghi e delle osterie principali della città a partire dal 1836¹⁴¹³ anche se la sua esistenza è attestata negli anni precedenti. Compare, infatti, nelle guide di Francesco Pirovano del 1822, 1823 1829 e 1830 fra gli alberghi di seconda classe¹⁴¹⁴. È citato anche fra le osterie all'interno de

¹⁴⁰⁸ “Milano – Hotel Central S. Marc – Posizione centralissima accanto alla Grande Posta, vicino al Duomo ed agli uffici Telegrafici. - Massima comodità e condizioni eccezionali a favore dei sigg. Soci del T. C. C. I. - Locale speciale per custodia biciclette. Camera oscura per fotografi. - Buona cucina e scelti vini. - Accoglienza cordiale dai Proprietari Direttori Antonietti e Casartelli Soci del T. C. C. I. - Si parlano le principali lingue.” *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, cit., 5 (1897), p. 107; 6 (1897), p. 131; 8 (1897), p. 177; 11 (1897), p. 230; 12 (1897), p. 257; 4 (1898), p. 107.

¹⁴⁰⁹ L'albergo deve il suo nome a una chiesa “sancti Michaelis”, che “sin dai primi secoli della cristianità si erigevano intorno alla Metropolitana (...). La chiesa era orientata verso il Duomo e l'abside si protendeva verso l'allora via Patari o Pattari” scomparsa all'inizio del 1700. “Scomparsa la sede di culto, il nome del santo persistette in zona con ben diversa applicazione (...)” T. Soldati Forcella, M. V. Antico Gallina, *Topografia, toponomastica e società nelle epigrafi Milanesi*, cit., p. 122.

¹⁴¹⁰ *Milano. Guida commerciale...*(1899-1902), a cura di G. Savallo, cit.

¹⁴¹¹ *Milano. Guida commerciale 1903*, a cura di G. Savallo, cit.

¹⁴¹² E. Kawamura, *Alberghi e albergatori svizzeri in Italia tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 20.

¹⁴¹³ All'interno della guida commerciale del Bernardoni sono indicati, in ordine cronologico a partire dal 1845 i proprietari e/o conduttori dell'albergo *San Michele*: conduttore Bazzi Luigi dal 1845 al 1848, conduttore Bazzi Luigi, Gio. fratelli dal 1849 al 1853, conduttore Bazzi Luigi dal 1854 al 1858, conduttore Bazzi Eugenio dal 1859 al 1869, conduttori Zenoni e Sacchetti dal 1870 al 1872, nel 1873 conduttore Branca Vittore, conduttore Cavagna Luigi e C. dal 1874 al 1880, dal 1881 al 1889 conduttori fratelli Della Valle.

¹⁴¹⁴ “Dans les auberges de première classe il y a des appartemens grands et petits, et des chambres bien arrangées; les étrangers peuvent compter d'y être bien servi set bien traités. Dans le plus grande partie de ces auberges il y a des salles pour les bains.” (F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, p. 419). “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” (F. Pirovano,

L'interprete milanese del 1823, 1825, 1826 (anni in cui era diretto da Vincenzo Bazzi e Comp.), del 1827 (quando era di proprietà del signor Carlo Antonio Martinetti¹⁴¹⁵) e in alcune pratiche edilizie conservate all'interno del Fondo Ornato Fabbriche. La prima, datata 1825, è l'accordo fra i fratelli Vincenzo e Graziano Bazzi e il loro vicino, il signor Giuseppe Barbini, per l'esecuzione di alcuni lavori sulla facciata dell'edificio in cui opera l'osteria detta di *San Michele*¹⁴¹⁶. La seconda, del 1826, è la richiesta di Vincenzo e Graziano Bazzi per apportare alcune modifiche alla facciata dell'albergo “detto di *San Michele*” modificando il disegno presentato nel 1817 per dare “maggior decoro all'osteria” dopo aver allargato all'interno l'albergo per offrire “comodità per l'alloggio di forastieri con cavalli o legni”¹⁴¹⁷. La terza, infine, è del 1828 ed è la notifica dei

Milano nouvellement descrite, cit., 1823, p. 494). “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” (F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468). “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” (F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412).

¹⁴¹⁵ Carlo Antonio Martinetti firma nel 1827 la richiesta all'Amministrazione Municipale di Milano per allargare un poggolo della facciata della sua casa sotto la direzione del capo mastro Speroni. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 160/1.

¹⁴¹⁶ “Milano, li 27 dicembre 1825. In vista della petizione data insieme all'unito disegno dai signori fratelli Vincenzo e Graziano Bazzi nel giorno 13 ottobre (...) al signor Giuseppe Barbini, onde poter rifabbricare sulle case del disegno medesimo la loro casa denominata la casa vecchia annessa a quella ad uso dell'osteria detta di S. Michele posta nella contrada dei Pattari di questa città al civico n. 568. Si sono in questo giorno riunite le parti intese assistite in quanto al signor Giuseppe Barbini dal Signor Ingegnere Gerolamo Abbrisi ed in quanto ai signori fratelli Bazzi dal signor Ingegnere Antonio Valsuani e hanno stabilito di comune accordo le seguenti convenzioni. 1. I Signori Fratelli Bazzi potranno costruire il nuovo muro su nell'unita pianta (...). 2. I Signori Fratelli Bazzi potranno pure innalzare il muro di unita su comune al Signor Barbini (...). I Signori Bazzi però si asterranno dall'aprire alcune finestre verso il caseggiato Barbini (...). 3. Nel caso in cui i Signori Fratelli Bazzi dovessero appoggiare la loro fabbrica al muro di esclusiva ragione del Signor Barbini (...) gliene faranno l'analogo compenso nella stessa misura e colle stesse regole portate dagli statuti di Milano. 4. Il signor Barbini potrà levare la canna da camino (...). 5. Le finestre della casa del signor Barbini le quali hanno prospetto verso la corte dei Signori Fratelli Bazzi staranno ferme (...). 6. Ove il Signor Barbini volesse formare nella sua casa una cantina sottoposta alla cucina attuale potrà senza alcun compenso illuminare la cantina medesima aprendo una finestra verticale nel proprio muro (...). 7. I Signori Fratelli Bazzi nell'eseguire la fabbrica da loro divisata non potranno arrecare alcun danno al caseggiato Barbini (...). 8. Le opere del presente appuntamento, il quale si fa in doppio originale saranno tutte esclusivamente a carico dei Signori Fratelli Bazzi i quali avranno quindi l'obbligo di corrispondere le competenze al Signor Ingegnere Gerolamo Abbrisi per l'assistenza da esso presentata al Signor Barbini nello stabilire il presente appuntamento. Firmato: Vincenzo Bazzi e Giuseppe Barbini.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 49/2.

¹⁴¹⁷ “Congregazione Municipale di Milano. Sino dal giorno 10 Luglio 1817 l'infrascritto Proprietario dell'Albergo di San Michele nella Contrada de' Pattari al N. 568 ottenne l'approvazione di far eseguire alcune opere esteriori in conformità del disegno presentato in duplo. Per alcune circostanze di famiglia l'opera approvata farsi alla Porta di ingresso venne sospesa, rimanendo tutt'ora nello stato primero, essendosi però effettuate le altre. Ma avendo dilatato nell'interno il detto albergo mercè l'esecuzione d'alcune comodità per l'alloggio di forastieri con cavalli, e legni, perciò occorre di dare esecuzione anche al rialzo dell'arcata della detta Porta d'ingresso giusta il detto approvato disegno. Nel qual oggetto a norma de vigenti regolamenti partecipa, che intenderebbe di riprendere l'opera già approvata a

proprietari, Pietro Bazzi e suo fratello, dell'urgenza che hanno di aggiustare una terza del tetto dell'albergo di *San Michele* che si era spezzata il 3 settembre 1828¹⁴¹⁸.

I lavori di ammodernamento continuarono anche negli anni successivi tanto da essere ricordato all'interno della pubblicazione *Milano Tecnica dal 1859 al 1884* tra gli alberghi che “subirono trasformazioni notevoli”¹⁴¹⁹: nel 1831 iniziano dei lavori di ammodernamento precedentemente richiesti di cui, però, manca il disegno che era stato presentato in allegato¹⁴²⁰, nel 1838 viene presentata la richiesta per eseguire dei cambiamenti alla cucina che si trovava al piano terreno¹⁴²¹, nel 1844 i proprietari notificano “opere di fabbrica per adattamenti e miglioria nell'interno della loro casa (...) ad uso d'Albergo detto di *San Michele*”¹⁴²² e nel 1852 si aggiusta un muro della

compimento del detto disegno e tempo stesso lo riproduce perché voglia compiacersi approvare che invece delle spalle squarciate esteriori come nello stesso vengano sostituite altre due in quadratura pure marcate in rosso nel medesimo onde così avere la Porta colle rispettive spalle riquadrate alla moderna. Acciò renderebbe maggior decoro dell'osteria e si toglierebbe anche il pericolo da portarsi e nascondere nella notte dello squarcio qualche persona mal intenzionata. Nella lusinga di essere corrisposto con favorevole ordinanza si riprotesta colla direzione del capo mastro Giovanni Conti esegutore del presente disegno patentato al N.10514. Milano, 11 aprile 1826. Conti Gio capo mastro. Vincenzo Bazzi anche con mio fratello Graziano.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 131/1.

¹⁴¹⁸ “Congregazione Municipale di Milano. La riparazione notificatasi dalli Signori fratelli Bazzi proprietari dell'albergo di San Michele nella contrada de' Pattari n. 568 essendo prodotta dalla frattura di una terza sostenente il tetto era urgentissima doversi eseguire a scarso di maggiori danni. In conseguenza Li proprietari, come hanno fatto rimarcare nella loro istanza diedero tosto mano all'opera ed in oggi si riconobbe eseguita in buona forma (...). Si ritorna quindi l'ordinanza n. 18686 non occorrendo alcun provvedimento in proposito. Milano, li 9 settembre 1828.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 50/1.

¹⁴¹⁹ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

¹⁴²⁰ “4 maggio 1831. Il proprietario avvisa la Commissione che ha iniziato i lavori di ammodernamento già approvati. Inoltre inoltra a questa Congregazione Municipale un nuovo disegno.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 164/1.

¹⁴²¹ “Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto procuratore dei proprietari dell'albergo di San Michele nella Contrada de' Pattari N. 568 desidera eseguire diverse opere di fabbrica in detto albergo internamente consistenti in due plafoni nelle stanze al piano terreno, trasporto di un camino a uso di cucina nella stanza dietro al detto camino approfittando di una canna che trovansi al primo piano. Al luogo ove si leva il camino sarà costruito un arco a chiudimento dell'esistente canna e si faranno inoltre due lati di tavolato a formare una dispensa nell'ultima stanza come pure si effettueranno due aperture di finestra facendovi adattamenti. Si eseguirà un pavimento con mattoni di Pavia nell'attuale cucina e nelle altre stanze si faranno dei ripizzi di pavimento e a ultimo si farà un'apertura alla nuova cucina per andare al sito del lavandino. A questi locali occorrono saltuariamente vari intonachi ai muri e ripizzi diversi con costruzione di nuovi fornelli. Il tutto coll'opera del capo mastro signor Francesco Conti. Ciò è quanto subordina a questa rispettabile Congregazione Municipale a norma dei veglianti regolamenti. Gioachino Corbellini procuratore delli fratelli Bazzi proprietari. Milano, 22 febbraio 1838.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 57/1.

¹⁴²² “Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo ai sottoscritti di eseguire diverse opere di fabbrica per adattamenti e miglioria nell'interno della loro casa situata Contrada de' Pattari N. 568 ad uso d'albergo detto di San Michele consistenti nella decorazione di tre pavimenti di tavelle di Pavia sul trasporto di una scala di vivo per superiori in primo piano e conseguente demolizione della vecchia scale, nella

“letamaia” dell'albergo condotto da Luigi Bazzi ma di proprietà di Vincenzo Bazzi¹⁴²³. L'albergo rimane della famiglia Bazzi fino al 1869 quando Eugenio Bazzi cede la sua attività, come lui stesso denuncia alla Camera di Commercio¹⁴²⁴.

Negli anni successivi, infatti, all'interno della guida commerciale edita da Savallo sono riportati i nomi dei proprietari e/o gestori che tra il 1883 e il 1914 si sono susseguiti: dal 1883 al 1892 i fratelli Della Valle, nel 1893 Canti e Blotto, nel 1894 De Micheli e De Felici, dal 1895 al 1901 Della Valle Natale, nel 1902 la ditta Della Valle Natale, dal 1903 al 1906 i fratelli Lomazzi, nel 1907 Antonio Carati e dal 1908 al 1914 Ermenegildo Alquati¹⁴²⁵.

Nel corso dell'Ottocento, pur rimanendo un albergo di seconda categoria, parallelamente a questo grande impegno di ammodernamento dell'edificio per offrire ai viaggiatori un maggior comfort, i proprietari dell'albergo *di San Michele* hanno costantemente affiancato un'attività di promozione. L'albergo, infatti, è presente in più della metà delle guide dell'epoca e tra queste spiccano le inserzioni pubblicitarie a pagamento che ne esaltano la posizione centrale, la buona tavola, i prezzi contenuti e il servizio di omnibus per la stazione.

È presente nell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nel *Nouveau guide de Milan* del 1840, nella *Description de la ville*

costruzione di una nuova ringhiera di vivo a secondo piano per comunicazione fra i due travi di fabbricati verso corte e verso strada ed in diversi rappezzi d'intonaco ed altre opere diverse si fanno dovere di partecipare a codesta Congregazione pregando per la relativa approvazione ed avvertendo che le opere stesse saranno dirette dal sottoscritto capomastro Franco Corchi. Si rassegnano Vincenzo Bazzi e Franco Corchi. Milano, 24 aprile 1844.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 64/1.

¹⁴²³ “Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto capomastro si fa il dovere di partecipare a questa spettabile Congregazione Municipale che nell'Albergo di San Michele contrada delli Pattari n. 568 occorre di ripare al condotto della letamaia essendo questa interna nel muro del piano terreno al tetto qual esalatore (...) il tutto internamente in detto Albergo la opera sarà diretta dal capomastro Gio. Conti. Per gli proprietari del Albergo il conduttore Luigi Bazzi e Vincenzo Bazzi proprietario. 1852.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 71/2.

¹⁴²⁴ “All'Onorevole Camera di Commercio. Il sottoscritto partecipa a questa Lodevole Camera che col giorno 22 dicembre 1869 ha ceduto il suo proprio esercizio d'albergo sotto l'insegna di San Michele in via Pattari num. 568/5 di mia proprietà e ragione. In fede Bazzi Eugenio” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 443.

¹⁴²⁵ “Denuncia di ditta in nome proprio. Data, 24 settembre 1917. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Ermenegildo Alquati domiciliato a Milano via Pattari, 5 nato a Sanquirnami in Croce figlio di fu Antonio e fu Bosca Teresa di nazionalità italiana in qualità di proprietario si pregia notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data 1 gennaio 1908 ha aperto in Milano via Pattari, 5 un esercizio in nome proprio sotto la ditta Albergo San Michele per albergo succedendo a Carati Antonio che esercitava lo stesso sotto la ditta Carati Antonio. In fede Ermenegildo Alquati.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 397.

de Milan et de ses environs del 1840, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841, nella *Descrizione di Milano* del 1841, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1842, nel *Manuale del forestiero* del 1844, nella guida di Ignazio Cantù del 1852, in *Milano Numeralizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan* del 1856, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 fra gli alberghi ideali “per chi viene a Milano puramente per divertirsi e per sciupare del denaro (...) per vedere i corsi, per rendersi schiavo delle mode (...) per frequentare i teatri, i caffè i *Restaurant* (...) con una spesa giornaliera, vitto e stanza, dagli 8 ai 10 franchi al giorno, non comprese le mance ai camerieri”¹⁴²⁶, nella *Milano e i suoi dintorni* del 1865.

È citato in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi lungo il tragitto dell'omnibus da piazza Duomo a piazza Garibaldi con “trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo”¹⁴²⁷, nella *Guide to Milan* del 1875 e nella guida Savallo, del 1877 e del 1880 in quest'ultima condotto da L. Ciravegna e C.

È inserito nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881, nella guida Treves del 1881, nella *Guide de l'étranger à l'Exposition Nazionale 1881* “Tenu par le Frères Della Valle, Nouveaux propriétaires. Situè via Pattari, 5, dans une position centrale du Commerce, tout près de la place du Dôme – Cuisine choisie – Bons appartements et chambres séparées – Service soigné – Omnibus à la gare”¹⁴²⁸, nella *Guida artistica di Milano dintorni e laghi* del 1881: “Albergo San Michele Milano via Pattari, 5 - Fratelli Della Valle. Posizione centrale. Il più vicino al Duomo alla Galleria V. E., alla Posta, al telegrafo, e principali teatri. Appartamenti e camere separate – scelta cucina, scelti vini nazionali ed esteri – modicità nei prezzi e servizio accurato – servizio ristorante a prezzo fisso a tutte le ore. Omnibus alla stazione di tutti i treni. Si parlano le principali lingue”¹⁴²⁹.

È indicato anche nella *Nuova guida di Milano* del 1889, ne *L'Italie monumentale artistique et industrielle illustre* del 1891, nella *Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano* del 1892 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del

¹⁴²⁶ *Recentissima descrizione*, cit., p. 6.

¹⁴²⁷ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹⁴²⁸ P. Preda, *Guide de l'étranger*, cit.

¹⁴²⁹ *Guida artistica di Milano dintorni e laghi per l'Arc. Tito Vespasiano Paravicini*, cit., p. XXXII.

1894 tra gli alberghi di secondo ordine.

All'inizio del XX secolo è invece presente nella guida *Treves* del 1903, nelle guide edite da Baedeker fra gli alberghi di secondo ordine nel 1904, nel 1908 e nel 1913 con camere da 2,25 franchi¹⁴³⁰ e nella guida del Touring Club Italiano del 1914 fra gli alberghi di primo ordine nelle vicinanze di piazza Duomo con “numerose camere tranquille verso giardino, 100 letti da L. 5-8”¹⁴³¹.

Oggi l'albergo *San Michele* si chiama *Starhotel Rosa* ed è un albergo a quattro stelle dove si respirano ancora il fascino e le atmosfere della seconda metà dell'ottocento.

111. *San Paolo*

L'albergo *San Paolo* aveva sede, fino al 1838, in corsia de' Servi al numero civico 583 che dal 1839 al 1865, in base alla nuova toponomastica, diventa corso Francesco e, dal 1866 corso Vittorio Emanuele con il numero civico 4.

È citato fra gli alberghi di seconda classe all'interno delle guide per il viaggiatore di Francesco Pirovano pubblicate nel 1822¹⁴³², 1823¹⁴³³, 1829¹⁴³⁴ e 1830¹⁴³⁵, è elencato fra gli alberghi più frequentati di Milano da Giuseppe Rejna nel 1838 ed è ricordato nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, in *Milano e i suoi dintorni*, sia nell'edizione del 1841 sia in quella del 1842 e nella guida di Ignazio Cantù del 1852.

All'interno delle guide Bernardoni è presente dal 1826 al 1840 e dal 1845 al 1867 senza nessuna nota che spieghi o giustifichi la sua assenza per 4 anni. Si può tentare, però, una spiegazione, come nel caso dell'albergo *Due Torri*, con due ipotesi: l'albergo chiuse, ma ciò contrasterebbe con la sua presenza all'interno della *Guida di*

¹⁴³⁰ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 74; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 86; K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 104.

¹⁴³¹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹⁴³² “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419 - 420.

¹⁴³³ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

¹⁴³⁴ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

¹⁴³⁵ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

Milano e suoi dintorni del 1841 e del 1842; l'albergo continuò a esistere, ma il proprietario e il conduttore di quegli anni non presentarono la documentazione necessaria all'editore Bernardoni per essere inseriti all'interno della *Guida di Milano*.¹⁴³⁶

I conduttori e/o proprietari ricordati all'interno della guida commerciale del Bernardoni sono, dal 1845 al 1848, il signor Piovella Agostino e, dal 1849 al 1867, il signor Bruschetti Antonio.

Dalla prima serie del Fondo Ornato Fabbriche, invece, sappiamo che, sicuramente, nel 1824 e nel 1828 i proprietari sono gli eredi di Bonini (nome alternato all'interno delle stesse pratiche con Bonino) Bonifacio e Maddalena Orlandini¹⁴³⁷ che richiedono prima di poter “formare due aperture d'uscii (...) e ridurre un camino di cucina”¹⁴³⁸ all'interno della loro osteria e poi di poter “costruire un arco di cotto e il

¹⁴³⁶ A partire dall'edizione del 1828, l'*Utile Giornale ossia Guida di Milano per l'anno...* di Giovanni Bernardoni contiene una premessa in cui si sottolinea che la guida è stata compilata con la massima accuratezza in base ai dati direttamente forniti dai milanesi che volevano essere inseriti. Riporto qui di seguito, a titolo esemplificativo, le premesse pubblicate nelle edizioni del 1832 e 1836. Nel 1832 si legge: “La favorevole accoglienza fatta negli anni scorsi alla presente Guida, dedotta dal rapido smercio e dalla continuata ricerca della medesima, servi di stimolo all'editore tipografo a non omettere cura e diligenza perché anche nel presente anno questo patrio Almanacco riescir dovesse di piena soddisfazione e di generale utilità. Assistito graziosamente da alcune persone sollecite di somministrare le più importanti notizie, correzioni ed aggiunte, si permette l'editore di presentare a' suoi concittadini questa nuova Guida, colla viva fiducia che non vorranno essi tener calcolo delle poche inesattezze che vi si potessero rinvenire, e che impossibile riesce di poter evitare in lavori di tal natura. Si rinnova poi l'avvertimento a tutte le persone che nel decorso del corrente anno trovassero soggetto a variazione ciò che nella presente Guida le riguarda, perché si compiacciano di portare o far avere al Negozio dell'editore (situato sulla Corsia di S. Marcellino, di contro la Chiesa di S. Tommaso) le opportune notizie per le più esatta compilazione di quella pel futuro anno.” Dal 1836, invece, la prefazione diventa la seguente: “Avvertenza. Tutte le correzioni, aggiunte ed inserzioni che si credesse necessario di fare in questa Guida pel futuro anno 1837, si dovranno mandare al Negozio dell'Editore, situato sulla Corsia di S. Marcellino dicontra alla Chiesa di S. Tomaso, non più tardi della fine di Novembre del corrente anno. L'editore suddetto non lascerà mai di usare ogni diligenza per la più esatta compilazione di detta Guida; ma a conseguir ciò richiedesi specialmente la cooperazione dei singoli nominati che a se stessi gli errori che non avessero avvertiti in tempo debito.”

¹⁴³⁷ All'interno della prima serie dell'Ornato Fabbriche è conservata anche una pratica edilizia riguardante la casa in Contrada de' Servi numero 583 datata 1816, in cui non è specificato l'uso ad albergo o osteria dell'edificio. Nel 1816, quindi, l'albergo di San Paolo o ancora non era nato, o esisteva, ma la richiesta inoltrata dai proprietari Giuseppe e Consorti Orlandino per l'autorizzazione dei lavori interni per ottenere il permesso “di formare una scala di vivo levando quella di legno (...), di formare le ringhiere di vivo (...) e di fare qualche tavolato” riguarda un'altra parte della casa. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 188/7.

¹⁴³⁸ “Congregazione Municipale di Milano. Li signori eredi Bonini Bonifacio e Maddalena Orlandini proprietari della casa ad uso di osteria sulla Corsia de' Servi al civico numero 583 addimanda il permesso a Suddetta Congregazione di formare due aperture d'uscii (...) e ridurre un camino di cucina con cappa a uso di sala e queste opere sono tutte nell'interno e saranno dirette dal capo mastro Luigi Fortuna (...). Firmato: Luigi Fortuna, suddetti eredi Bonini Bonifacio e Maddalena Orlandini.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 48/2.

trasporto di due andate di scala (...) e altri piccoli adattamenti”¹⁴³⁹.

112. Sant’Ambrogio alla Palla, poi Italia

Fra gli alberghi che maggiormente hanno saputo ammodernarsi per soddisfare al meglio le esigenze del viaggiatore, c'era anche l'albergo *Sant’Ambrogio alla Palla* successivamente chiamato anche albergo *Italia*¹⁴⁴⁰: si trovava, appunto in contrada Sant’Ambrogio alla Palla, 3311 che, dal 1866, in base alla nuova toponomastica, diventa via San Maurilio, 4. L'edificio dal 1839 diventa più grande perché ingloba anche la costruzione esistente al numero 3312¹⁴⁴¹.

Nella prima metà dell'Ottocento, sicuramente dal 1814¹⁴⁴² al 1845, era di proprietà del signor Pietro Petrolini che fa eseguire numerosi lavori nell'edificio per migliorare il livello di comfort dell'albergo tanto che in pochi anni l'esercizio passa da essere classificato come uno degli alberghi milanesi di seconda categoria a uno di

¹⁴³⁹ “Congregazione Municipale di Milano. Il sottoscritto Bonifacio Orlandini proprietario dell’albergo di san Paolo posto sulla corsia de’ Servi numero 583 addimanda a codesta congregazione il permesso di costruire un arco in cotto e il trasporto di due andate di scala (...) e altre piccole adattamenti. Le suddette opere sono nell'interno della casa e sono dirette dal capo mastro Luigi Fontana uniformemente agli veglianti Regolamenti della grazia spero.” Firmato: Francesco Beretta quale delegato del suddetto Luigi Fontana. 18 aprile 1828.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 188/19.

¹⁴⁴⁰ Compare con il nome Italia altre volte Sant’Ambrogio alla palla, per la prima volta, nell'edizione del 1841 della guida commerciale edita da Bernardoni.

¹⁴⁴¹ “Rispettabile Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa nella contrada di Sant’Ambrogio alla Palla in questa città al civico N. 3312 nella quale si esercisce l’Albergo detto pure di S. Ambrogio avendo acquistata la vicina altra casa al civico N. 3311 si è determinato di fare nelle medesime diverse opere di fabbrica tendenti alla riunione delle due proprietà e consistenti principalmente alla demolizione della scala attuale e dei muri che le sostengono nella casa di nuovo acquisto colla distruzione dalla scala medesima in altra forma uguale nella demolizione di un attuale portichetto nel vecchio Albergo colla ricostruzione del medesimo con superiore terrazzo a logge ai piani primo, secondo e terzo uguale nell'aprimento a trasporto di diverse aperture d'usci a porte nei muri esistente uguale nell'abbassamento del suolo di una stanza terrena colla demolizione della volta della sottoposta cantina che vorrà poi ricostruita come si troverà del caso coi diversi altri lavori secondari il cui bisogno potesse emergere nel progresso dell'esecuzione. Tanto notifica in obbedienza dei Regolamenti in corso aggiungendo che ogni cosa sarà affidata alla direzione a sorveglianza del sottoscritto capo mastro Signor Giuseppe Ventura. Milano, il 26 agosto 1839.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 198/2.

¹⁴⁴² Le pratiche edilizie firmate da Pietro Petrolini, in ordine cronologico, sono: nel 1814 la trasformazione di “due locali terreni indi formarvi una rimessa con direzione del capo mastro Giovanni Conti (...). Firmato: Pietro Petrolini, proprietario” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 193/4); nel 1832 la costruzione “dei pavimenti in diverse delle stanze verso corte e precisamente nel braccio di fabbricato verso la seconda corte con altri ripari d'intonaco alli muri (...). Firmato: Pietro Petrolini” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 195/2) e nel 1835 la “demolizione di una scala sottoterra e previa escavazione farne un passaggio per comunicare l'una cantina all'altra (...) sotto la direzione del capo mastro “ (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 55/2).

prima: “Albergo Italia, già di S. Ambrogio alla Palla, ora restaurato ed ampliato da nuovi comodi e belli locali, reso di prima classe mediante quelle comodità e servigi praticati in quelli della medesima, serve di trattoria pel servizio anche della città”¹⁴⁴³.

In particolare: nel 1825 viene costruito un muro divisorio fra la casa adiacente, al numero 3311 e l'albergo¹⁴⁴⁴; nel 1830 si realizzano “un'apertura d'uscio” e una finestra¹⁴⁴⁵; nel 1833 vengono eseguiti alcuni lavori in due stanze al terzo piano¹⁴⁴⁶; nel 1839 vengono apportate all'interno dei due caseggiati alcune modifiche “consistenti principalmente alla demolizione della scala attuale e dei muri che le sostengono nella casa di nuovo acquisto colla distruzione della scala medesima in altra forma uguale nella demolizione di un attuale portichetto nel vecchio Albergo colla ricostruzione del medesimo con superiore terrazzo a loggie ai piani primo, secondo e terzo uguale nell'aprimento a trasporto di diverse aperture d'uscio a porte nei muri esistente uguale nell'abbassamento del suolo di una stanza terrena colla demolizione della volta della sottoposta cantina”¹⁴⁴⁷ e anche nel 1841 la cucina diventa un locale a uso di scuderia¹⁴⁴⁸.

All'impegno del signor Petrolini va affiancata anche la bravura e il *savoir faire* dei vari direttori che si sono susseguiti tra cui spicca, dal 1846 al 1852, il nome del

¹⁴⁴³ *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli*, cit., p. 155.

¹⁴⁴⁴ “S. R. Congregazione Municipale. Volendo il sottoscritto Giovanni Gilardini proprietario della casa situata nella Contrada di sant'Ambrogio alla Palla al civico N. 3311 per bisogni urgenti far un muro divisorio nell'interno della suddetta casa colla casa dell'albergo denominato di Sant'Ambrogio alla Palla. Addimanda quindi rispettosamente a codesta S. R. Congregazione Municipale che compiacere li voglia degnarvi ad accordarli di potere ristrutturare il suddetto muro. Firmato: capo mastro Antonio Calegoni. Milano, 25 settembre 1825.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 130/7.

¹⁴⁴⁵ “Congregazione Municipale di Milano. Il Pietro Petrolini albergatore Sant'Ambrogio alla Palla N. 3312 anoncia che nell'interno del detto albergo costruisce una apertura d'uscio e di una finestra (...) con direzione del capo mastro Gio. Conti e della grazia. Pietro Petrolini. Milano, 5 giugno 1830.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 194/3.

¹⁴⁴⁶ “Rispettabile Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Il Pietro Petrolini della casa ad uso d'albergo detto di Sant'Ambrogio alla Palla al civico N. 3312 annuncia che nell'interno della casa e precisamente in due stanze al terzo piano vorrebbe eseguire (...) due aperture d'uscio per comunicazione alle dette stanze cambiare due camini vecchi per sostituirne due moderni con altri piccoli adattamenti e della grazia spera. Le opere suddette saranno dirette dal capo mastro Gio. Conti. Firmato: Pietro Petrolini. 1833.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 196/1.

¹⁴⁴⁷ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 198/2.

¹⁴⁴⁸ “Rispettabile Congregazione Municipale della Regia Città di Milano. Occorrendo al signor Pietro Petrolini del albergo detto di Sant'Ambrosino posto nella contrada di Sant'Ambrosino alla Palla di costruire nel detto albergo un'arcata in muro in piano terreno precisamente nella cucina a sinistra entrando in occasione di rendere tale luogo ad uso di scuderia quindi in conformità alli veglianti regolamenti municipali ne fa la voluta notificazione pel relativo permesso facendo in pari tempo conoscere che l'opera di cui si tratta sarà affidata al capomastro Clemente Valli. Persuaso della grazia ne anticipa gli suoi rispettosi ringraziamenti a piano di rispetto si sottoscrisse. Pietro Petrolini, Clemente Valli capomastro. Milano, il 19 aprile 1841.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 200/1.

patron svizzero dell'ospitalità, Luigi Maffioletti. Quest'ultimo nel 1852 dichiara alla Camera di Commercio di essere “l'unico conduttore rappresentante e firmatore in ogni atto e contratto delli negozi d'Alberghi già da molti anni eserciti in questa stessa città di Milano l'uno denominato *Albergo d'Italia* (...) l'altro denominato albergo *degli Angioli* (...) e l'altro denominato *Albergo dell'Agnello*”¹⁴⁴⁹.

Prima di lui c'era stato Gaetano Perego¹⁴⁵⁰, mentre dall'inizio del 1854 subentra¹⁴⁵¹ il signor Pietro Luigi Guilli¹⁴⁵², dal 1855 i fratelli Branca, nel 1872 Gaetano Grugnola e dal 1873 Poletti e Pelli¹⁴⁵³.

L'albergo è ricordato fra le osterie nelle edizioni dell'*Interprete milanese* dal 1823 al 1828, nella guida commerciale edita da Bernardoni dal 1826 al 1870, fra gli

¹⁴⁴⁹ “Alla onorevole Camera di Commercio e d'Industria della Provincia di Milano. Inerendo alla Luogotenenziale Notificazione 10 settembre del corrente anno 1852 num. 19792 e dall'inteso nella comparsa personalmente avuta avanti questa Onorevole Camera. Il sottoscritto Luigi Maffioletti svizzero di nascita e di sudditanza, ma abilitato a rimanere in questa Città e Provincia come dalla carta d'abilitazione rilasciatagli dall'I. R. Direzione della Polizia di questa stessa città che in originale qui unisce A. Notifica che egli è l'unico conduttore rappresentante e firmatore in ogni atto e contratti delli negozi d'Alberghi già da molti anni eserciti in questa stessa città di Milano l'uno denominato Albergo d'Italia nella contrada di sant'Ambrogio alla Palla alli civici numeri 3311 e 3312, l'altro denominato albergo degli Angioli nella contrada di san Protaso ad Monacos al civico 1716b e l'altro denominato Albergo dell'Agnello sull'angolo del Corso Francesco e della Contrada dell'Agnello al civico num. 970 circa i quali non fu messa alcuna circolare nè all'atto della loro erezione nè in progresso di tempo. E prega che dopo gli usi d'ufficio gli sia restituita la carta di abilitazione qui sopraunita A. 22 dicembre 1852. Firmato: Luigi Maffioletti.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 94.

¹⁴⁵⁰ *L'interprete milanese ossia Guida per l'anno ... (1823–1826)*, cit.

¹⁴⁵¹ “Rispettabile ed Emerita Camera di Commercio ed Industria. Avendo fino dal termine dell'ora spirato anno 1853, milleottocento cinquantatre, la ditta Maffioletti e Petrolini usato il suo esercizio di albergo nel locale denominato di Sant'Ambrogio alla Palla, ora Albergo d'Italia, posto in questa città nella contrada di sant'Ambrogio alla Palla civici num. 3311 e 3312 si fa un dovere di renderne avvertita questa Inclita Camera onde abbia a prendere le dovute registrazioni e farne le regolari cancellazioni. Il detto esercizio lo cedeva al signor Pietro Luigi Guilli. Rassegnando ossequiosamente il suo rispetto e la sua venerazione si sotto segna rispettosamente Luigi Maffioletti. Milano, il 21 febbraio 1854.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 94.

¹⁴⁵² “Rispettabile ed Emerita Camera di Commercio ed Industria. Essendo fino dal principio del corrente anno, subingresso il sottoscritto Pietro Luigi Guilli, alla in allora casata detta Maffioletti e Petrolini nell'esercizio di albergo nel locale denominato albergo di Sant'Ambrogio alla Palla, ora albergo d'Italia, posto in questa città nella Contrada di Sant'Ambrogio alla Palla ai civici 3311 e 3312 . Si fa un dovere di rendere informata questa Inclita Camera onde obbliga a prenderne quelle norme e registrazioni del caso. Rassegnandosi con tutta la venerazione e l'ossequio si sotto firma. Pietro Luigi Guilli. Milano, il 21 febbraio 1854.” Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 92.

¹⁴⁵³ *Guida di Milano per l'anno ... (1854–1884)*, cit.

alberghi di seconda classe, nelle guide di Pirovano del 1822¹⁴⁵⁴, 1823¹⁴⁵⁵, 1829¹⁴⁵⁶ e 1830¹⁴⁵⁷, nell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, nelle guide di Rejna del 1838, 1841 e 1842, nel *Nuovo ritratto di Milano* del 1839, nella *Nouveau guide de Milan et de ses environs* del 1840 e nel *Manuale del forestiero* del 1844.

È presente in *Quattro giorni a Milano* del 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville* del 1856 e nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 tra gli alberghi ideali, data la loro localizzazione, per i viaggiatori che soggiornavano a Milano “per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico (...) in codesti alberghi, la spesa giornaliera di vitto e alloggio, sarà dai 5 ai 6 franchi tutt'al più”¹⁴⁵⁸. È citato in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 tra gli alberghi lungo il percorso della linea I che collegava piazza Duomo con Porta Ticinese, nella *Guida tascabile della città di Milano* del 1881, nella *Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano* del 1884, nella *Guida di Milano 1884*, nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 tra gli alberghi di secondo ordine.

113. *Santa Radegonda*

L'albergo *Santa Radegonda* si trovava in via Agnello, 13 dal 1912. Questo edificio era stato precedentemente occupato da altri esercizi commerciali tra cui un'osteria e un negozio di salumi. Come si vede, infatti, dal disegno allegato alla pratica edilizia presentata dal proprietario, il signor Vittorio Bergomi¹⁴⁵⁹, al fine di regolarizzare i lavori eseguiti sia nella stanza adibita alla “lavatura dei piatti”¹⁴⁶⁰ e sia nei locali

¹⁴⁵⁴ “On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

¹⁴⁵⁵ “Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte.” F. Pirovano, *Milano nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

¹⁴⁵⁶ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

¹⁴⁵⁷ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, 1830, p. 412.

¹⁴⁵⁸ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

¹⁴⁵⁹ Sulla guida commerciale edita da Savallo nel 1914 il signor Vittorio Bergomi è ancora indicato come proprietario. *Milano. Guida commerciale 1914*, a cura di G. Savallo, cit.

¹⁴⁶⁰ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario dello stabile in via Agnello, 13 domanda a questa Onorevole Giunta sanatoria delle opere compiute nel cavedio della casa adibito a sito

“riformati” al piano terreno, dall'Impresa Costruzioni del Cavaliere capomastro Antonini Alessandro. Le modifiche apportate risultano sette e più precisamente: al posto dell'osteria viene creato il salone dell'albergo, al posto del negozio di salumiere la sala dell'albergo, al posto della portineria il beureau dell'albergo, al posto di uno studio la dispensa dell'albergo, al posto del magazzino la cucina e l'andilatrina e latrina mentre il cavedio viene “adibito a sito per la lavatura dei piatti”¹⁴⁶¹.

Quante stanze avesse l'albergo e su quanti piani si sviluppasse non lo sappiamo, ma nel 1914, sulla guida del Touring Club Italiano, viene indicato come uno degli alberghi ideali, nelle vicinanze di corso Vittorio Emanuele, per i turisti di minori pretese¹⁴⁶².

114. *Schmid*

L'albergo *Schmid*, citato per la prima volta all'interno della guida commerciale edita da Savallo nel 1902 e nell'*Annuario generale del turismo* del Touring Club Italiano dello stesso anno con il prezzo delle camere pari a L. 2, si trovava in via Marco Polo, 16 vicino alla Stazione Centrale alle spalle dell'albergo *Nizza*. Deve il suo nome ai proprietari, i coniugi Schmid, come testimonia la denuncia di ditta firmata l'8 giugno 1911 dalla signora Cristina Molteni, vedova di Natale Schmid¹⁴⁶³.

L'albergo, nel 1908, aveva l'ascensore, il riscaldamento centralizzato e camere con un costo minimo di 3 franchi¹⁴⁶⁴. Nel 1914 è indicato sulla guida edita dal Touring Club Italiano fra gli alberghi di secondo ordine con 75 posti letto con un prezzo compreso fra L. 3 e L. 4.¹⁴⁶⁵

per la lavatura dei piatti. (...) Ringraziando con ossequio, il proprietario Vittorio Bergomi e capomastro Antonini Alessandro. Milano, 13 marzo 1913.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 554/24014.

¹⁴⁶¹ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 554/24014.

¹⁴⁶² *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹⁴⁶³ “Denuncia di ditta in nome proprio. Data, 8 giugno 1911. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Cristina Molteni in Schmid fu Natale domiciliato a Milano via Marco Polo, 16 in qualità di proprietaria si prega notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che ha aperto in Milano via Marco Polo, 16 un esercizio in nome proprio sotto la ditta Albergo Schmid. In fede Cristina Molteni Schmid.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 397.

¹⁴⁶⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

¹⁴⁶⁵ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

115. *Sempione*

L'albergo *Sempione* si trovava in corso Sempione, 69 in un edificio di tre piani costruito nel 1878, per desiderio del proprietario il signor Pietro Ghezzi, “lungo la Circonvallazione di Milano fra Porta Tenaglia e Porta Sempione e precisamente nelle vicinanze dell'Arco della Pace”¹⁴⁶⁶.

L'area davanti all'entrata dell'edificio viene coperta con ciottoli, fino a dove inizia “la tombinatura” che, invece, è ricoperta con lastre di granito e al signor Ghezzi viene affidato anche “l'acquisto e l'atterramento entro un mese di una pianta di ipocastano esistente sul fianco della strada (...)”¹⁴⁶⁷. Le uniche informazioni che abbiamo sull'albergo riguardano il nome dei suoi proprietari: nel 1908 Gnocchi, Chiesa e Boggi, nel 1909 Gnocchi e Chiesa e dal 1910 Gnocchi, Valle e Company¹⁴⁶⁸.

116. *Sempione*

Oltre all'albergo *Sempione* di corso Sempione, a Milano esisteva all'inizio del

¹⁴⁶⁶ “Regnando S. M. Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. Milano, in altra delle sale d'ufficio della deputazione provinciale, questo giorno di mercoledì ventisette del mese di Marzo milleottocentosettantotto = li 27 marzo 1878. Il Sig. Ing. Luigi Franchi con istanza 2 gennaio 1878 ha chiesto per conto e nell'interesse del Sig. Pietro Ghezzi l'autorizzazione di poter costruire un caseggiato lungo la Circonvallazione di Milano fra Porta Tenaglia e Porta Sempione e precisamente nelle vicinanze dell'Arco della Pace come d'unito tipo. Dietro il favorevole voto del proprio ufficio tecnico la Deputazione Provinciale con Decreto 8 Febbraio si trovò di autorizzare le dette opere di fabbrica sempreché siano eseguite di conformità alle prescrizioni proposte dal prefatto ufficio tecnico. Pertanto quest'oggi il R. Consigliere delegato di Prefettura ff.e di Presidente della Deputazione Provinciale assistito dal segretario della medesima e concede alla surrichiesta licenza alle seguenti condizioni, rimossa ogni eccezione in contrario: 1. Il nuovo caseggiato dovrà elevarsi nella sopracitata località alla costante distanza di metri 5,15 dal ciglio stradale (...). 2. Le acque pluviali provenienti dal caseggiato eccettuate quelle dell'ala di tetto fronteggiante la strada di Circonvallazione, per le quali si dirà in appresso, dovranno sfogare sulla proprietà del Concessionario e non mai sulla ragione stradale. 3. Il luogo dell'attuale colatore stradale dovrà sostituirsi lungo tutta la fronte del nuovo caseggiato una tombinatura della forma, dimensioni e materiali come è dimostrato dal sopracitato tipo. (...) In essa tombinatura scaricheranno le acque pluviali dell'ala di tetto del nuovo caseggiato della parte fronteggiante la strada di Circonvallazione (...). 4. (...) Il Sig. Ghezzi dovrà pure selciare con ciottoli in regola d'arte tanto lo spazio di sua proprietà quanto quello interposto fra la proprietà stessa e le lastre di granito che coprono la tombinatura (...) 5. Al Concessionario poi è accordato l'acquisto e l'atterramento entro un mese di una pianta di ipocastano esistente sul fianco della strada (...) l'acquirente sarà tenuto responsabile dei danni che in conseguenza dell'atterramento possono derivare ai terzi (...). 12. Tutte le opere che interessano la strada verranno collaudate a cura dell'ufficio tecnico provinciale. 13. Tutte le spese del presente atto tanto amministrative che tecniche sono a carico del Concessionario (...). Firmato: Ghezzi Pietro, pel prefetto Presidente Felice Meichlin, Antonio Annone testimonio, Mussi Giovanni testimonio, Dr. Carlo Minonzo segretario.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 40/51542.

¹⁴⁶⁷ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 40/51542.

¹⁴⁶⁸ *Milano. Guida commerciale...*(1908-1914), a cura di G. Savallo, cit.

Novecento anche un altro esercizio con lo stesso nome: l'albergo ristorante *Sempione* in via Aldo Manuzio, 11 indicato sulla guida di Milano del Touring Club Italiano pubblicata nel 1914 come uno degli alberghi ideali per i turisti di minori pretese¹⁴⁶⁹ vicino alla Stazione Centrale.

Citato per la prima volta all'interno della guida commerciale edita da Savallo nel 1903 di proprietà del signor Bernardo Parini, passa nel 1912, dopo la sua morte, alla vedova Cesarina Sironi che informa del suo subentro, il 29 settembre del 1917, la Giunta Municipale e la Camera di Commercio milanesi con queste scarse righe: "Lodevole Giunta Municipale di Milano. Milano 29 settembre 1917. La sottoscritta signora Sironi Cesarina fu Giacomo ved. Parini e domiciliata a Milano via Manuzio, 11 si pregia a notificare a codesta Camera di Commercio che suo marito Parini Bernardo che esercita il ristorante albergo Sempione morì il 15 luglio 1912 e naturalmente il quale vedova continuai a esercire il Ristorante stesso facendomi intestare la licenza. In fede, Sironi Cesarina vedova Parini"¹⁴⁷⁰.

117. Spada, poi Regina d'Inghilterra, poi Regina d'Inghilterra e Tre Svizzeri

Descritto come ideale per "coloro che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico"¹⁴⁷¹ era l'albergo *della Spada* che, dal 1836, è anche chiamato albergo *Regina d'Inghilterra* e dal 1853 diventa *Regina d'Inghilterra* o *Tre Svizzeri*. Aveva sede in contrada Larga numero 4767¹⁴⁷² che dal 1866 diventa via Larga, 16.

La prima informazione sull'albergo *della Spada* è del 1822 quando Francesco Pirovano lo ricorda all'interno dell'edizione francese della sua guida su Milano fra gli alberghi di seconda classe¹⁴⁷³. Grazie alla guida commerciale *L'interprete milanese*¹⁴⁷⁴ e ad alcune pratiche edilizie conservate nella prima serie del Fondo Ornato Fabbriche,

¹⁴⁶⁹ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹⁴⁷⁰ Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 397.

¹⁴⁷¹ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

¹⁴⁷² *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ...* (1826–1830 e 1832–1841), cit.

¹⁴⁷³ "On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soint à tant pour le repas, soit à la carte." F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

¹⁴⁷⁴ *L'interprete milanese ossia Guida per l'anno...* (1823–1826), cit. e *L'interprete milanese...* (1827–1828), cit.

sappiamo che dal 1823 al 1833 il signor Casnedi Giuseppe era proprietario e conduttore dell'albergo della *Spada* e che nel 1827 incorre in una contravvenzione in seguito probabilmente abolitagli. La vicenda inizia nel 1827 quando il signor Casnedi presenta la documentazione per ottenere l'autorizzazione per costruire all'interno dell'albergo "una rudoja sotterranea con puratoio che mette al tetto per togliere l'inconveniente di averla nel cortile di detto albergo come pure di costruire un portico per uso con suo superiore, e il trasporto della scala che mette al primo piano con altri adattamenti alle stanze. Il tutto con direzione del capo mastro Gio. Conti"¹⁴⁷⁵. Ottenuta l'approvazione dalla Congregazione Municipale il 27 marzo¹⁴⁷⁶ ed eseguiti i lavori, viene multato. Il 17 gennaio 1828, infatti, il "commesso Frigerio" nella sua relazione dopo un sopralluogo per verificare se i lavori erano stati eseguiti in modo appropriato scrive: "Il Commesso referente ha rilevato quest'oggi che il Signor Giuseppe Casnedi e il Capo Mastro Gio. Conti hanno alterato l'ordine del presentato disegno col aver arbitrariamente costruito superiormente al tetto della facciata di fronte alla strada un abaino. Tanto ha l'onore di subordinare la contravvenzione al Pubblico Ornato e la sua determinazione"¹⁴⁷⁷. Il 23 gennaio 1828, però viene effettuato un nuovo sopralluogo da parte del signor Francesco Rovaglia che ritiene non ci sia stata nessuna violazione poiché l'abbaino esisteva già precedentemente¹⁴⁷⁸.

È ricordato fra gli alberghi di seconda categoria da Pirovano nel 1823¹⁴⁷⁹, nel

¹⁴⁷⁵ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 81/1.

¹⁴⁷⁶ "Sotto il giorno 27 marzo protocollo numero 4242 Giuseppe Casnedi albergatore della Spada in contrada Larga 4767, proprietario di detta casa, ottenne dalla Congregazione di riformare la suddetta casa (...)" ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 81/2.

¹⁴⁷⁷ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 81/2.

¹⁴⁷⁸ "Congregazione Municipale di Milano. Incaricato dall'ordinanza numero 1499 di riferire sulla contravvenzione rappresentata dal Commesso Frigerio incorsa dall'albergatore della Spada in Contrada Larga Signor Giuseppe Casnedi e Capo Mastro Gio. Conti i quali come si asserisce alterando l'ordine del presentato disegno costruiscono superiormente al tetto della facciata della casa numero 4767 un abbaino effettuandone la visita locale ho riconosciuto essere il nominato abbaino di antica costruzione avendo sempre servito il manico del fenile inserviente a quell'albergo ed esso trovandosi in contatto della confinante casa alla sinistra entrando dalla porta colla quale forma continuazione (...). In tale stato della casa io sono d'opinione che non siano li suddetti proprietario Giuseppe Casnedi e capo mastro Gio. Conti incorsi in contravvenzione alcuna e non avere alterato in modo alcuno l'ordine del presentato disegno il quale era relativo soltanto alla facciata in cui si volevano eseguire le riforme." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 81/2.

¹⁴⁷⁹ "Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte." F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

1829¹⁴⁸⁰ e 1830¹⁴⁸¹, fra gli alberghi della città da Rejna nel 1838, nell'Almanacco del 1839 e nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841. Dal 1836 l'albergo *della Spada* inizia anche a chiamarsi albergo *Regina d'Inghilterra* come è attestato nelle edizioni dell'*Almanacco del Commercio* del 1836¹⁴⁸² e 1837¹⁴⁸³ e in una pratica edilizia del 1847 firmata dai "conduttori dell'albergo della Regina d'Inghilterra, altre volte della Spada"¹⁴⁸⁴.

In base alle informazioni contenute nella guida commerciale del Bernardoni l'albergo *Regina d'Inghilterra* o *della Spada* vede susseguirsi alla sua direzione: Pietro Bazzi (1842–1847), Bruschetti Girol. e Petrolini Ercole (1848–1850), Casnedi Giuseppe (1851) che il 15 febbraio 1850¹⁴⁸⁵ firma, come proprietario della casa "ad uso dell'albergo della Regina d'Inghilterra", la richiesta per alcuni lavori interni¹⁴⁸⁶. Dal 1851 la gestione dell'albergo passa nella mani dello svizzero Furger Cristiano, a cui segue dal 1867 Angelo Mella¹⁴⁸⁷ e dal 1871 Eugenio Bazzi¹⁴⁸⁸.

Dal 1852 l'albergo *Tre Svizzeri* si unisce al *Regina d'Inghilterra* e viene

¹⁴⁸⁰ "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

¹⁴⁸¹ "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

¹⁴⁸² "Regina d'Inghilterra già della Spada". *Almanacco del commercio di Milano ...1836*, cit., p. 173.

¹⁴⁸³ "Regina d'Inghilterra già della Spada". *Almanacco del commercio di Milano... 1836*, cit., p. 245.

¹⁴⁸⁴ ASCM, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 205/1.

¹⁴⁸⁵ È possibile che nel 1850 il signor Casnedi fosse il proprietario dell'albergo e che Bruschetti e Petrolini fossero i conduttori oppure che Casnedi sia diventato proprietario all'inizio del 1850, ma che a Bernardoni abbia scritto così perché i dati dovevano essere comunicati entro novembre dell'anno prima.

¹⁴⁸⁶ "Rispettabile Congregazione Municipale. Il sottoscritto proprietario della casa in contrada Larga N. 4767 ad uso dell'albergo della Regina d'Inghilterra dovendo far eseguire alcuni adattamenti in detta casa li notifica a codest'Indito Municipio, cioè trasporto di un camino e fornelli, riaprimiento di due aperture ed otturazione di altre due, trasporto di un lavandino ed altre piccole opere accessorie nessuna esposta alla pubblica visita il tutto per ridurre il primo locale a dritta entrando ad uso di cucina con annesso sito di lavandino e l'attual cucina a portico come esisteva prima. Le opere vengono eseguite dal sottoscritto capo mastro che con tutta la stima si rassegnano Giuseppe Casnedi, Luigi Cocceti capo mastro. Milano, il 15 febbraio 1850." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 98/3.

¹⁴⁸⁷ "All'Onorevole Camera di Commercio di Milano. L'umile sottoscritto Furger Cristiano, ora dimorante in via de' Bigli al num. 24, fino dall'anno 1851 conduceva l'Albergo dei Tre Svizzeri in via Larga al num. 4727–16 bianco. Ora si fa in dovere di far noto a codesta rispettabile Camera di Commercio che col primo giorno del corrente Febbraio rinuncio a tale conduzione subentrando un altro identico esercente, cioè certo Mella Angelo. (...) Con tutta stima si professa. 13 febbraio 1867. devotissimo servo Furger Cristiano." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 397.

¹⁴⁸⁸ "All'Onorevole Camera Provinciale di Commercio Industria in Milano. In ordine alla superiore prescrizione il sottoscritto notifica la cessazione del suo esercizio di albergo denominato dei Tre Svizzeri in Milano via Larga, 16 avendolo ceduto al signor Eugenio Bazzi (...). Firmato: Angelo Mella. Milano, 29 giugno 1871." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 597.

ricordato tra i principali alberghi della città nella *Nouveau guide* del 1840 privo di bagni, nella *Description de la ville de Milan* del 1840, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1841, nella *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* del 1841, nella *Guida di Milano e suoi dintorni* del 1842, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* del 1852, in *Milano Numerizzato* del 1854, nella *Description de la ville de Milan et de ses environs* del 1856, nella *Recentissima descrizione di Milano* del 1859 ideale per “coloro che vengono a Milano per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico con (...) la spesa giornaliera di vitto e alloggio (...) dai 5 ai 6 franchi tutt'al più.”¹⁴⁸⁹.

È presente nella *Nuova guida illustrata* del 1871, nella guida *Milano percorsa in omnibus* del 1871 tra gli alberghi localizzati lungo la Linea G che da piazza del Duomo andava a Porta Romana, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873, nella *Guide to Milan and environs* del 1875, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876, nella guida edita da Savallo del 1877, nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881, fra gli alberghi di secondo ordine con pubblicità: “albergo Leone e Tre svizzeri, corso Vittorio Emanuele, il più vicino al palazzo dell'esposizione, vicino ai giardini pubblici e alla superba Galleria Vittorio Emanuele. Omnibus alla stazione. Diretto da Luigi Bresciani.”

Dopo qualche anno, nel 1882, l'albergo si fonde con l'albergo *Leone* diventando l'albergo *Leone e Tre Svizzeri*¹⁴⁹⁰ e si trasferisce nella sede dell'albergo *Leone* in corso Vittorio Emanuele, 42.

118. Suisse o Hotel de la Pension Suisse o Pension Suisse

“Piccolo e destinato specialmente ai viaggiatori del commercio era la pensione Suisse”¹⁴⁹¹ o *Hotel Suisse* o *Hotel de la Pension Suisse*¹⁴⁹² aveva sede nella contrada dei Visconti al numero 4925 che dal 1866 diventa via Visconti, 15.

L'albergo viene citato per la prima volta all'interno di un documento del Fondo

¹⁴⁸⁹ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

¹⁴⁹⁰ *Guida di Milano per l'anno 1882*, cit., p. 1026.

¹⁴⁹¹ R. Levi Pisetsky, *Alberghi, café-restaurants, locande, caffè*, in *Storia di Milano*, cit., p. 760.

¹⁴⁹² È presente sulla guida commerciale del Bernardoni con questi tre nomi: dal 1836 al 1862 *Hotel Suisse*, dal 1863 al 1866 *Hotel de la Pension Suisse* e dal 1867 al 1889 *Pension Suisse*.

Ornato Fabbriche datato primo luglio 1833 quando l'ingegnere Francesco Rovaglia, dopo la sua visita alla “casa serviente all'albergo della Pensione Svizzera”¹⁴⁹³, approva l'esecuzione dei lavori chiesti dal proprietario, signor Pietro Mulaz per “ricostruire un soffitto sopra alla dispensa al piano terreno e in tale occasione sopra alla detta dispensa formare un stanzino ad uso ripostiglio per oggetti di biancheria”¹⁴⁹⁴. Gli altri documenti conservati all'interno del Fondo Ornato Fabbriche ci forniscono qualche informazione in più sulle trasformazioni subite dall'edificio negli anni precedenti alla nascita dell'albergo¹⁴⁹⁵, un disegno della facciata del 1807¹⁴⁹⁶ e due documenti firmati da Pietro Mulaz, indicato come proprietario dell'*Hotel Suisse* dal Bernardoni fra il 1844 e il 1850, datati 1823¹⁴⁹⁷ e 1828¹⁴⁹⁸. Dopo di lui gli altri conduttori e/o proprietari che si sono susseguiti alla guida dell'albergo sono: il signor Maulaz Samuele (1851–1857), la vedova Maulaz (1859–1862), il signor Enrico Morax (1863–1871), il signor Sangiorgi Felice (1877–1880), i signori Rusconi e Canetta (1881–1882), il signor Rusconi Luigi (1883) e il signor Giovanni Canetta (1884-1894), Giovanni Piazza e Baroni (1895-1903) e Vincenzo Negri (1904 –1908)¹⁴⁹⁹.

Si trova nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* del 1834, nell'*Almanacco del commercio* 1836 e 1837, nella pianta della città edita da Vallardi intorno al 1850, nella *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri* del 1859

¹⁴⁹³ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 164/3.

¹⁴⁹⁴ ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 164/3.

¹⁴⁹⁵ Riporto brevemente qui di seguito, il contenuto dei documenti conservati nel Fondo Ornato Fabbriche per capire quali trasformazioni aveva subito l'edificio negli anni precedenti alla nascita dell'albergo. Il proprietario, Antonio Felice Merlo, chiede l'11 maggio 1815 il permesso per riparare una fondamenta (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 159/8) e il 30 luglio 1816 quello per “aprire una finestra verticale ad uso di cantina del tutto simile ad altra che esiste attualmente nella stessa casa.” (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 159/9).

¹⁴⁹⁶ “Amministrazione Municipale. (...) li sottoscritti a presentare il disegno della facciata della casa situata nella Contrada de Visconti al N. 4925 ad oggetto che venga superiormente determinato se si faccia luogo all'istanza proposta di sostituire agli attuali parapetti di cotto delle finestre dei parapetti di ferro si fa premura di unire l'accennato disegno in duplo. (...). Milano, 12 giugno 1807. Fratelli Pensa.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 32/11.

¹⁴⁹⁷ “Il sottoscritto proprietario (...) notifica le opere da muratura che desidera di fare (...) cioè levare alcuni camini con cappa riducendoli più piccoli suoi contorni di marmo (...). Milano, 2 ottobre 1823. Pietro Mulaz.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 161/3.

¹⁴⁹⁸ “Occorrendo al sottoscritto proprietario della casa (...) di fare eseguire alcune opere da muratore le quali consistono mettere il zoccolo di beola col marmo alla destra entrando dalla porta (...) fare il pavimento di beola (...) fare la canna per un camino al secondo piano ed altri piccoli rappezzi (...). Firmato: Pierre Maulaz e Gio. Batta Annoni capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 163/1.

¹⁴⁹⁹ *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ...* (1826–1830 e 1832–1846), cit.; *Guida di Milano per l'anno ...* (1847–1889), cit.; *Milano. Guida commerciale...* (1883-1914), a cura di G. Savallo, cit.

fra gli alberghi ideali per chi viene a Milano “per affari, per cause, per aste, per compra o vendita di merci o per consimili imprese di commercio o di traffico” con una “spesa giornaliera di vitto e alloggio, sarà dai 5 ai 6 franchi tutt’al più”¹⁵⁰⁰.

È ricordato in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi posizionati lungo il tragitto dell'omnibus da piazza Duomo a Porta Romana, nella *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale* del 1871 con “tavola rotonda a L. 3,50”¹⁵⁰¹, nella guida edita da Savallo nel 1880 come gestito da Felice Sangiorgio, nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881 con “camere a L. 2”¹⁵⁰², nella *Guida tascabile della città di Milano* del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine, nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1902 con il costo delle camere pari a L. 3 e, infine, nella guida Treves del 1903.

119. Suisse et Excelsior

L'albergo *Suisse et Excelsior* si trovava vicino al Duomo in via Rastrelli, 20 ed è uno degli alberghi di Milano creati per far fronte al gran numero di viaggiatori che sarebbero arrivati a Milano in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1906¹⁵⁰³. L'albergo, come si vede dal disegno della facciata presentato alla Giunta Municipale all'inizio del 1906, nasce nella sede precedentemente occupata dal Palazzo Poste e Telegrafi e si sviluppa su tre piani. L'albergo, di proprietà della Società Anonima Milanese alberghi, ristoranti ed affini e diretto dal signor C. Bigoni fino al 1908, diventa di proprietà del signor Negri Vincenzo (lo stesso della *Pension Suisse*) e dal 1911 è diretto dal signor Clementi Antonio.

Il *Suisse et Excelsior* è indicato fra gli alberghi di secondo ordine sia nelle

¹⁵⁰⁰ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

¹⁵⁰¹ *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano*, cit., p. 3.

¹⁵⁰² P. E. Sacchi, *Guida per Milano e pei laghi Maggiore*, cit., p. 2.

¹⁵⁰³ “Milano, li 7 dicembre 1905. On. Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto capomastro dovendo eseguire nella casa in via Rastrelli num. 20–22 di proprietà della Signora Giuseppina Macchi casa Bianchi abitante in via Ambrosiana, dei lavori per adattare i locali della suddetta casa ad uso albergo con alloggi provvisori per l’anno 1906, fa istanza a codesta Onor. Giunta Municipale per il nulla osta all’esecuzione dei lavori. Colla massima stima e considerazione. Devotissimo Cesare Battami capo mastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 375/130698.

edizioni del 1908¹⁵⁰⁴ e del 1913¹⁵⁰⁵ all'interno delle guide Baedeker, sia nella guida su Milano edita nel 1914 dal Touring Club Italiano. Nel 1914 l'albergo disponeva di 70 posti letto la cui spesa minima era pari a L. 2,50¹⁵⁰⁶, aveva il telefono¹⁵⁰⁷, un garage per le automobili degli ospiti fornito gratuitamente “per un soggiorno di almeno due giorni”¹⁵⁰⁸. L'allora proprietario, il signor Clemente Negri, definiva il suo hotel in una pubblicità apparsa sull'*Annuario* del Touring Club Italiano di quell'anno come “Buona casa di famiglia a pochi passi dalla piazza del Duomo; centrale, tranquilla – Comfort moderno – Prezzi modici”¹⁵⁰⁹.

120. *Torinese*

L'albergo *Torinese*, consigliato fra gli alberghi nelle vicinanze di corso Vittorio Emanuele ideale per i turisti di minori pretese¹⁵¹⁰, aveva la sua sede in piazza Fontana, 4.

La guida commerciale edita da Savallo del 1909 indica come proprietario il signor Annibale Grossoni che dichiara nella sua Denuncia di Ditta alla Camera di Commercio di Milano del 1917 di aver aperto l'esercizio alberghiero “in data imprecisata (...) succedendo a N. N. che esercitava lo stesso commercio sotto la ditta Caffè Biscione”¹⁵¹¹ attiguo all'albergo del *Biscione* che si erigeva al numero civico 6 della stessa piazza.

121. *Torino, poi Terminus*

In viale Porta Venezia, 34 all'angolo con la piazza della Stazione Centrale, 1,

¹⁵⁰⁴ Il costo delle camere partiva da 3 franchi. K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

¹⁵⁰⁵ Il costo delle camere partiva da 2,50 franchi. K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹⁵⁰⁶ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹⁵⁰⁷ Il numero di telefono era il 99-77. *Annuario generale 1914*, cit., p. 443.

¹⁵⁰⁸ *Annuario generale 1914*, cit., p. 443.

¹⁵⁰⁹ *Annuario generale 1914*, cit., p. 443.

¹⁵¹⁰ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹⁵¹¹ “Denuncia di Ditta in nome proprio. Data: 1 ottobre 1917. Spett. Camera di Commercio di Milano. Il Sottoscritto Grossoni Annibale domiciliato a Milano piazza Fontana, 4 nato a Milano figlio di Luigi e Casolo Caterina di nazionalità italiana in qualità di albergatore si pregia notificare a codesta Onorevole Camera di Commercio che in data imprecisata ha aperto in piazza Fontana, 4 un esercizio in nome proprio sotto la Ditta Albergo Torinese succedendo a N. N. che esercitava lo stesso commercio sotto la ditta Caffè Biscione. In fede, Grossoni Annibale.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 397.

aveva sede l'albergo *Torino* che dalla fine dell'Ottocento modifica il suo nome in *Terminus*.

Si trova nella guida commerciale edita da Bernardoni dal 1880 sotto la direzione di Carlo Torriani, nella guida commerciale pubblicata da Savallo dal 1893 al 1894 gestito da Torriani e C., nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1881 fra gli alberghi di secondo ordine e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di seconda classe.

All'inizio del Novecento è presente nell'*Annuario generale* del Touring Club Italiano del 1900 con il prezzo delle camere pari a L. 3, nella guida Treves del 1903 e nelle guide editate da Baedeker di proprietà (dal 1895) del signor Bellini, con ristorante e servizio di biglietteria per i treni. Era dotato nel 1904 di camere da 3 a 4 franchi¹⁵¹², mentre nel 1908¹⁵¹³ e nel 1913¹⁵¹⁴ viene presentato come dotato di ascensore e 70 camere con un costo minimo di 3,50 franchi. L'anno successivo, invece, è citato nella guida del 1914 edita dal Touring Club Italiano fra gli alberghi di secondo ordine; disponeva di 100 letti con un prezzo compreso fra L. 3,50 e L. 6¹⁵¹⁵.

122. Torre di Londra

La prima notizia che abbiamo sull'albergo *Torre di Londra* risale al 20 marzo 1811, ed è una pratica edilizia conservata nella prima serie del Fondo Ornato Fabbriche. All'interno ci sono le indicazioni delle norme imposte al signor Giuseppe Pozzi, proprietario dell'albergo, per la costruzione di un canale sotterraneo per deviare il corso delle acque pluviali che, da un'indagine dell'Ufficio di Sanità, risultavano infiltrarsi nel pozzo della casa del suo vicino, il signor Maruti¹⁵¹⁶.

¹⁵¹² K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1904, p. 75.

¹⁵¹³ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1908, p. 87.

¹⁵¹⁴ K. Baedeker, *Italie septentrionale*, cit., 1913, p. 105.

¹⁵¹⁵ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 118.

¹⁵¹⁶ “Il signor Giuseppe Pozzi proprietario dell'albergo detto La Torre di Londra nella contrada del Rovello numero 2294, ricorre perché dovendo sopprimere un canale servente alle pluviali della corte di detta casa comeché filtranti nel pozzo dell'altra contigua del signor Maruti” chiede gli venga concessa “l'opportuna licenza” per deviare le acque in un'altra sua casa “immettendole in un canale sotterraneo la cucina di detto albergo indi attraverso il portico, la corte e l'andito di porta dell'altra casa del petizionario posta nella contrada Cusani al numero 2286 (..)”. Gli viene concesso il permesso “qualora però il petizionario si assoggetti alle seguenti modalità: che il tratto di canale da sostituirsi (...) sia formato con buone materie (...); che il dorso del medesimo debba essere sottoposto all'attual piano della

L'albergo *Torre di Londra*, presente in maniera continuativa all'interno delle guide commerciali di Milano del Bernardoni dal 1826 al 1877, aveva sede in contrada del Rovello numero 2294 che, dal 1866, in base alla nuova numerazione, diventa Contrada del Rovello numero 19. Il Bernardoni ci fornisce anche l'elenco dei numerosi conduttori, in alcuni casi anche proprietari, che in questi anni si sono susseguiti: i fratelli Bazzi dal 1844 al 1854, il signor Stefano Zerbi dal 1855 al 1866¹⁵¹⁷, il signor Giacomo Vietti dal 1867 al 1872, il signor De Amici e Company dal 1873 al 1875 e il signor Sacchetti e Company dal 1876 al 1877.

Fra il 1822 e il 1876 la presenza dell'albergo è testimoniata all'interno delle guide per i viaggiatori: è considerato un albergo di seconda categoria nella guide di Francesco Pirovano del 1822¹⁵¹⁸, 1823¹⁵¹⁹, 1829¹⁵²⁰ e 1830¹⁵²¹, mentre nell'*Interprete milanese* del 1823, 1825, 1826, 1827 e 1828 è elencato fra le osterie e risulta di proprietà del signor Zerbi Francesco¹⁵²². È citato nell'*Almanacco del Commercio di Milano* del 1836 e del 1837, nel *Manuale del forestiero in Milano* del 1844, nella *Guide de Milan et de ses environs* di Fabi del 1860, nella *Milano e i suoi dintorni* di Luigi Ronchi del 1865, in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873 e, infine,

strada non meno di braccia 5 onde vi possa capire un discreto strato di ghiaia e il selciato; che l'esecuzione debba farsi in una sola giornata; che il selciato della strada debba rifarsi lodevolmente (...);” che qualunque abbassamento del terreno “debbasi senza alcun avviso riparare (...) e che il detto tratto di canale debbasi perpetuamente mantenere dal detto petizionario e dai suoi (...)”. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 191/4.

¹⁵¹⁷ Il signor Zerbi Stefano, anche proprietario dell'albergo, nel 1863 presentò un progetto dell'ingegner Rovaglia per ricostruire la facciata. Non riuscì, però a terminare i lavori e, dopo la sua morte la figlia Giuseppina presenta un nuovo disegno con evidenziate le parti da terminare: “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Nell'anno 1863 il defunto Stefano Zerbi proprietario della casa in via Rovello, 19 ad uso albergo detto della Torre di Londra presentava progetto a mezzo dell'Ing. Rovaglia per la ricostruzione di quella sua casa che per essere soggetto a rettifila fu soggetto di una regolare scrittura determinando il compenso dovuto al Signor Zerbi per l'arretramento stesso e tale scrittura è su data 18 febbraio 1863 in atti Municipio num. 10006 del 71. Non avendo potuto il Signor Zerbi ultimare quel fabbricato la Giunta tratteneva la somma di lire 700 sino ad opera compiuta. Successo col Signor Zerbi la di lui figlia signora Giuseppina maritata Clerici e volendo questa ultimare il detto caseggiato presenta a mezzo dello scrivente l'originario progetto da fabbriche e su altre due tavole la parte eseguita dal defunto Zerbi, su rosso la parte da farsi a completamento e su giallo lo stato attuale da demolirsi. (...) Milano, 18 settembre 1875.” I lavori saranno eseguiti dal capo mastro Maliotti Bartolomeo. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 154/39923.

¹⁵¹⁸ “Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.” F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

¹⁵¹⁹ F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, pp. 493-495.

¹⁵²⁰ F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

¹⁵²¹ F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

¹⁵²² *L'interprete milanese...1823*, cit., p. 211; *L'interprete milanese...1825*, cit., p. 190; *L'interprete milanese...1823*, cit., p. 191; *L'interprete milanese...1827*, cit., p. 153; *L'interprete milanese...1828*, cit., p. 224.

nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876. Qualche informazione in più su questo albergo la troviamo all'interno della *Recentissima descrizione di Milano e Guida dei forestieri* del 1859, dov'è indicato, con altri alberghi, come ideale per chi viene a Milano per affari con un costo giornaliero di vitto e alloggio pari a 5-6 franchi e come punto di partenza per alcune vetture economiche¹⁵²³.

Gli alberghi e le osterie, infatti, erano tradizionali punti di arrivo e partenza per le vetture, i velociferi, le diligenze e gli omnibus¹⁵²⁴ e, a Milano, l'albergo *Torre di Londra* era uno dei principali. Nel 1820 partivano giornalmente vetture e cavallanti per Varese e per i paesi che si trovavano lungo lo stradale¹⁵²⁵. Nel 1844, quasi tutti i giorni, la vettura del signor Giuseppe Sadis, detto *Fondeghèe*, arrivava e partiva per Cantù e offriva la possibilità per un noleggio anche per Como; tre volte a settimana partivano una vettura per Desio, un vetturale per Parabiago e la vettura del signor Quadrelli Giovanni per Inveruno; tutti i giorni, esclusa la domenica, partiva una vettura a guisa d'omnibus per Legnanello; la vettura dei fratelli Zerbi arrivava e partiva tutti i giorni per Saronno e Varese e, infine, due volte a settimana partiva una vettura per Tradate¹⁵²⁶. Nel 1856 un cavallante arrivava e partiva al martedì e al venerdì per Erba; una vettura partiva tre volte a settimana per Busto Garolfo, ogni giorno partivano le vetture per Inveruno e Parabiago; la vettura a guisa d'omnibus del signor Luigi Giovanelli partiva per Legnano e Fagnano. C'erano omnibus giornalieri per Saronno, mentre la vettura del signor Tomaso Barbeta, autorizzato al trasporto delle lettere per il comune di Nerviano arrivava e partiva ogni lunedì, mercoledì e sabato¹⁵²⁷. Nel 1866 ogni giorno, oltre alla vettura del signor Tommaso Barbeta per Nerviano, partivano vetture per Corbetta e Inveruno, il martedì e venerdì partivano le vetture per Erba e Ponte e c'era anche la possibilità di prendere un omnibus giornaliero per Saronno¹⁵²⁸.

È presente in *Milano percorsa in omnibus* del 1871 fra gli alberghi localizzati lungo il percorso della linea I, che collegava Porta Ticinese e Porta Garibaldi, tra gli alberghi con "trattoria in casa, pronta ad ogni ora del giorno. Con tre, quattro o cinque

¹⁵²³ *Recentissima descrizione*, cit., p. 7.

¹⁵²⁴ R. Levi Pisetsky, *L'evoluzione della vita milanese durante la Restaurazione*, in *Storia di Milano*, cit., p. 748.

¹⁵²⁵ *L'interprete milanese...1820*, cit., p. 328.

¹⁵²⁶ *Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno bisestile 1844*, cit., pp. 73-87.

¹⁵²⁷ *Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno bisestile 1856*, cit., pp. 59-62 e p. 66.

¹⁵²⁸ *Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno bisestile 1866*, cit. p. 85-86.

lire al maximum si può avere in tutti questi alberghi un buon pranzo”¹⁵²⁹. È anche citato in *The traveller's guide of Milan and its environs* del 1873 e nella *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni* del 1876.

123. *Tre Re*

Giacomo Casanova¹⁵³⁰, Carlo Goldoni¹⁵³¹, Mozart¹⁵³², Carlo Emanuele di Sardegna¹⁵³³, oltre a numerosi principi, ambasciatori¹⁵³⁴ e gesuiti¹⁵³⁵, quando arrivavano a Milano sceglievano l'albergo *Tre Re*, noto già nel 1476¹⁵³⁶. Si trovava in contrada dei Tre Re (Magi), poi via Tre Alberghi, al numero 4094 ed era insieme al *Pozzo* il più importante albergo di Milano all'inizio del XIX secolo¹⁵³⁷. L'insegna dell'albergo, raffigurante i Tre Re Magi, viene realizzata nel 1480 dal pittore Gottardo Scotti¹⁵³⁸ ed “è forse la più antica insegna dell'albergo che si conosca”¹⁵³⁹.

¹⁵²⁹ F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, cit., p. 138.

¹⁵³⁰ “Giacomo Casanova che è a Milano nel 1762 – '63, parla dei Tre Re nelle *Memorie* a proposito di una dama che incontra a un ballo mascherato e che gli promette di rivelargli il suo nome se andrà a farle visita ai *Tre Re*.” G. Barigazzi, *Le osterie di Milano*, Milano 1968, p. 42.

¹⁵³¹ L'albergo Tre Re “ospitò giovanissimo il Goldoni di passaggio a Milano verso il collegio di Pavia. Qualche anno appresso (1773) ecco l'ospite veneziano scegliersi una dimora a quel tempo più signorile per farsi intendere ricco nella sua recente toga d'avvocato: è l'albergo del Pozzo.” G. Lopez, S. Severgnini, *Milano in mano*, cit., p. 272. Carlo Goldoni dormì ai Tre Re, ma “nelle sue Memorie non ha né slanci né ricordi soverchi per la vecchia hostelleria: tutti i suoi elogi sono per l'albergo del Pozzo (...)” R. Zezzos, *Alberghi milanesi d'altri tempi*, cit., p. 27.

¹⁵³² “Anche Mozart è stato ospite dei *Tre Re* nei suoi viaggi in Italia con il padre Leopoldo fra il 1769 e il 1772. Giuseppe Barigazzi, *Le osterie di Milano*, cit., p. 42.

¹⁵³³ “nel 1803 tra i suoi clienti si annovera un ospite di sangue azzurro, Carlo Emanuele di Sardegna, il quale giunse a Milano con tal numeroso seguito che, come narrano le cronache “non si sapeva più in qual mondo ci si trovasse.” G. Rasi, *Vecchia ospitalità milanese*, in «Rivista mensile del Comune», 11 (1936), p. 405.

¹⁵³⁴ “I *Tre Re* spesso alloggiavano corrispondenti politici, ambasciatori e diplomatici di altri stati venuti a Milano (...). Basta ricordare che nel 1492 gli ambasciatori veneziani, ritornando dalla loro visita all'imperatore Massimiliano, scrissero che l'Osteria dei Tre Re era “...la più degna che sia in questa terra, grande ed amplissima”. (...) Ancora nel secolo XVII l'*Osteria dei Tre Re* funge come principale albergo di Milano in cui vengono ospitati i delegati di Corte; ancora nel Seicento l'osteria – albergo è decantata per la buona cucina, il buon dormire, la buona ospitalità e i servizi in generale; esisteva una sola pecca: troppi pidocchi.” M. Schiavone, *L'osteria dei Tre Re*, cit., p. 27.

¹⁵³⁵ “Nel 1814 vi alloggiano Giorgio Stanley, Cary, Pierrepont, Montagù, nobiltà inglesi, il barone Schubart Gran Croce di Danimarca, ciambellano a quella corte ed una compagnia di gesuiti irlandesi fra i quali Robert, Saint Lègér, Aimer Cailo, Bartolomeo Edmond, Carlo Pealey e Giacomo Rabler. Nel 1817, infine, troviamo all'albergo dei Tre Re Francesco Merli, un marchigiano che congiurava contro il governo papale.” V. Adami, *Antichi albergatori in un'antica via*, cit., pp. 162-163.

¹⁵³⁶ M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., pp. 310-311.

¹⁵³⁷ *Temì di storia economica del turismo lombardo*, cit., p. 115.

¹⁵³⁸ V. Adami, *Antichi albergatori in un'antica via*, cit., p. 154.

¹⁵³⁹ “I tre re sono i tre magi della sacra scrittura; e difatti in un altro rogito del notaio Brenna, in data 22

Ai *Tre Re* facevano capolinea vetturali e condottieri da e per Como, Crema, Cremona, Lugano, Mantova, Modena, Parma, Piacenza, Reggio, Stati Pontifici, Trieste, Venezia, Stato Veneto e le principali città della Toscana, della Svizzera e della Germania come è attestato, per esempio, all'interno dell'*Interprete milanese* del 1820¹⁵⁴⁰ e nella *Guida di Milano* del Bernardoni del 1844¹⁵⁴¹.

Era inoltre affidato all'albergo "il servizio di posta per la Germania ed a tal fine sopra la porta grande dell'albergo, sormontata dall'insegna, stavano due cassette per le lettere: quelle dirette in Svizzera e quelle che dovevano proseguire oltre la frontiera tedesca"¹⁵⁴². Nel 1851, l'allora direttore dell'albergo, il signor Antonio Portaluppi riceve anche la licenza dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V. in Verona per "una doppia corsa di vettura giornaliera da e per Milano a Pavia percorrendo la strada Vigentina per trasporto persone ed effetti con cavalli e carrozze proprie e per proprio conto (...)" ed in seguito "attivò un servizio giornaliero da e per Milano e Vigevano battendo la postale di Abbiategrasso per trasporto persone ed effetti"¹⁵⁴³. Il signor

febbraio 1481, col quale Bernardo de Norimberga cede l'albergo a Giovanni de Venzago detto de la Fonta si legge: de signo signato in tabula que exprimitur et intitolata est hospitium trium magorum. Ma vi è poi per Milano una particolare ragione perché fossero ricordati i Re Magi in quest'insegna d'albergo. La storia ci dice che a Milano, nella chiesa di sant'Eustorgio, erano sepolti i corpi dei tre santi Re Magi, Gaspere, Melchiorre, Baldassarre, che Federico Barbarossa nel 1163 aveva fatto trasportare da Milano a Colonia." V. Adami, *Antichi albergatori in un'antica via*, cit., p. 156.

¹⁵⁴⁰ Nel 1820, infatti, c'erano vetturali da e per Como, Crema condotti da "Giovanni Rizzini, vetturale cremasco, trasporta forestieri e merci da Milano e Crema e viceversa – Per le merci dal peso di libbre 20 alle 60 non prende che 25 centesimi- Parte da Crema e Arriva a Milano al mercoledì, e parte da Milano ed arriva in Crema al venerdì d'ogni settimana: alloggia all'albergo dei Tre Re" e "Fumagalli, altro vetturale cremasco, parte ed arriva settimanalmente, ed alloggia al suddetto Albergo dei tre re", Lugano condotto da "Braga, vetturale, arriva e parte due volte alla settimana all'albergo dei tre re"; Venezia, Trieste e la Germania. Inoltre, l'albergo *dei Tre Re* era una delle stazioni dei sensali di vetture: "(...) vi sono continue occasioni d'arrivi e di partenze. Le stazioni dei sensali di vetture sono gli alberghi dei Tre Re, del Falcone, del Cappello, del Pozzo, e della Corona." *L'interprete milanese...1820*, cit., p. 232.

¹⁵⁴¹ "Nel 1844 l'albergo *dei Tre Re* era il punto di arrivo e di partenza dei vetturali, condottieri e cavallanti da e per: Crema condotto da Giuseppe Simonetta, detto Gabriello, tutti i giorni; (...) Cremona; Piacenza e stradale; le principali città della Germania; Mantova; Parma, Reggio e Modena e stradale; Svizzera; Stati Pontifici trovansi di frequente; (...) Toscana vetture settimanali; Trieste trovansi vetture e ritorni; (...) Venezia e Stato Veneto e l'albergo dei Tre Re continua e essere una delle stazioni dei sensali". *Guida di Milano 1844*, cit., pp. 73-88.

¹⁵⁴² G. Rasi, *Vecchia ospitalità milanese*, cit., p. 404.

¹⁵⁴³ "Camera Commercio della Città e Provincia di Milano. Antonio Portaluppi abitante contrada dei Tre Alberghi num. 4094 temporariamente conduttore dell'Albergo dei tre Re notifica che col giorno 26 marzo p.p. 1851 con licenza dell'I. R. Direzione Provinciale dell'Ordine Pubblico in Milano e successivamente con licenza num. 7554 = 1456 dell'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V. in Verona, data 4 luglio 1851 (...) attivò una doppia corsa di vettura giornaliera da e per Milano a Pavia percorrendo la strada Vigentina per trasporto persone ed effetti con cavalli e carrozze proprie e per proprio conto colla ragione Impresa Portaluppi essere stata nello stesso locale dell'Albergo dei Tre Re num. 4094 ed in seguito coll'esercizio nello stesso suddetto locale. Col giorno 6 novembre p. p. 1851 con licenza dell'I. R.

Portaluppi dirige l'albergo dal 1851 al 1856 e prima di lui c'erano stati: Ambrogio Rossi (1823), Angelo Casnedi (1825–1848) e Luigi Ferrari (1849-1850)¹⁵⁴⁴. Il proprietario, invece, era il signor conte Ambrogio Annoni che tra il 1824 e il 1847 fa eseguire alcuni lavori all'interno dell'edificio e in tre pratiche edilizie¹⁵⁴⁵ viene esplicitamente dichiarato che si tratta di lavori da eseguirsi all'interno dell'albergo. La prima viene presentata il 16 maggio e approvata il 1 giugno 1826 ed è la richiesta per la ricostruzione di un muro¹⁵⁴⁶. La seconda è datata 21 marzo 1841 e riguarda piccole opere interne¹⁵⁴⁷ e l'ultima, del 2 giugno 1847, è la domanda d'autorizzazione per pavimentare otto stanze, aprire due finestre e intonacare una stanza¹⁵⁴⁸.

Direzione Superiore delle Poste L. V. in Verona num. 9761 = 1856 Dip. 3 data 28 agosto 1851 che si unisce sotto B; attivò un servizio giornaliero da e per Milano e Vigevano battendo la postale di Abbiategrosso per trasporto persone ed effetti colla ragione Impresa Portaluppi, ma che effettivamente il suddetto Antonio Portaluppi l'esercita per conto della Società Zanetti e C. come risulta dall'unita scrittura a data 4 dicembre 1851. Tanto in adempimento delle vigenti prescrizioni indomanda un relativo certificato da produrre alla Direzione Provinciale delle Poste in Milano. L'imprenditore, Portaluppi Antonio." Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 97.

¹⁵⁴⁴*L'interprete milanese...* (1820, 1823 e 1825–1828), cit.; *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ...* (1826–1830 e 1832–1846), cit.; *Guida di Milano per l'anno ...* (1847–1856), cit.

¹⁵⁴⁵ Ci sono anche altre tre pratiche edilizie in cui non è specificato se i lavori riguardano l'albergo o un'altra ala dell'edificio. La prima è del 1824: "Portandomi nella casa di rag. del S. Conte Ambrogio Annoni posta nella contrada dei Tre Re, ho osservato che una porzione di fondamenti dell'interno della casa sono in cattivo stato, perciò è necessaria la ricostruzione. Firmato Capo Mastro Gaetano Brioschi, Milano, li 15 giugno 1824." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 35/4). La seconda è del 1843: "Congregazione Municipale di Milano. Occorrendo all'Illustrissimo Signor Conte Annoni proprietario della casa nei Tre Re marcata col civico numero 4094 di eseguire un tavolato in cotto a chiudimento di due arcate del portico in piano terra nel interno di detta casa pertanto il Capo Mastro Crivelli notifica per l'opportuno permesso le di cui opere vengono eseguite dal sottoscritto capo mastro. Firmato Pietro Crivelli, capo mastro. Milano, 29 ottobre 1843." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 38/2). L'ultima è del 1845 e contiene in allegato anche il disegno della facciata: "Congregazione Municipale di Milano. Desiderando il Signor Conte Don Annoni, proprietario della casa posta nella contrada de' Tre Re al civico numero 4094 di ricostruire la gronda in legno che trovasi in cattivo stato (...) come pure di aprire le due aperture di bottega il tutto come vedesi delineato in disegno che in duplo si rappresenta una delle quali però da lasciarsi (...) le di cui opere vengono dirette dal sottoscritto capo mastro. (...) Milano, 9 settembre 1845. Firmato Ambrogio C. Annoni e Pietro Crivelli capo mastro." (ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 39/2).

¹⁵⁴⁶ "Occorrendo all'Illustrissimo Signor Conte Ambrogio Annoni di refare una porzione di muro con altri piccoli adattamenti tutto nella detta casa ad albergo de' Tre Re, contrada de' Tre Re al numero 4094 servendosi per l'esecuzione del capo mastro sottoscritto Pietro Savoja." ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 35/6.

¹⁵⁴⁷ "Dovendo l'Illustrissimo Signor Conte Ambrogio Annoni far costruire due aperture in rottura di muro nei locali interni del caseggiato ad uso d'albergo detto de' Tre Re (...) con piccole altre opere (...) partecipa a questa Rispettabile Congregazione per l'opportuno permesso (...)." La domanda viene firmata dal capo mastro Crivelli Pietro. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 37/3.

¹⁵⁴⁸ "Occorrendo all'Illustrissimo Signor Conte Ambrogio Annoni proprietario della casa a uso d'albergo detto de' Tre Re di ricostruire 8 pavimenti alle camere in primo e secondo piano, due aperture di finestra, la rinnovazione dell'intonaco ad una stanza in piano terra e piccole altre operazioni interne al caseggiato suddetto." La domanda viene firmata dal capo mastro Crivelli Pietro e dal proprietario. ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 40/2.

Nelle guide per il viaggiatore è citato nelle guide di Pirovano tra gli alberghi di seconda classe nel 1822¹⁵⁴⁹, 1823¹⁵⁵⁰, 1829¹⁵⁵¹ e 1830¹⁵⁵², nel *Nuovo ritratto di Milano* dell'abate Caselli del 1827, nell'*Almanacco del commercio* del 1836 e 1837, nella guida di Rejna del 1838, nelle edizioni del 1839 del *Nuovo ritratto di Milano* e della *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia*, nelle edizioni del 1840 del *Nouveau guide de Milan et de ses environs* e nella *Description de la ville de Milan et de ses environs*, nelle edizioni del 1841 della *Guida di Milano e suoi dintorni* e della *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni* e, infine, in *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi* di Ignazio Cantù del 1852.

Dopo l'unità d'Italia l'albergo *dei Tre Re* inizia la sua decadenza e nel 1881 diventa "stabile da affitto, passato nel 1920 alla società La Rinascente"¹⁵⁵³.

124. Tre Scranne

L'albergo ristorante *Tre Scranne* si trovava in via del Torchio, 2 e 4 verso via Carrobbio.

L'albergo viene costituito con atto notarile il 2 giugno 1908 con un capitale di L. 38.000¹⁵⁵⁴ depositato in percentuali differenti dai sette soci milanesi, il cavaliere Virginio Aliprandi, Giovanni Pirola, "socio accomandatario, coi più ampi poteri e con

¹⁵⁴⁹ "On est assez bien logé aussi dans les auberges de la seconde classe, et on y traite les étrangers à leur gré soit à tant pour le repas, soit à la carte." F. Pirovano, *La ville de Milan*, cit., 1822, pp. 419-420.

¹⁵⁵⁰ "Les étrangers sont parfaitement servis dans tous les hôtels et auberges que nous venons d'indiquer (...). Dans les auberges de la seconde classe on peut manger à tant par repas, ou à la carte." F. Pirovano, *Milan nouvellement descrite*, cit., 1823, p. 494.

¹⁵⁵¹ "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1829, p. 468.

¹⁵⁵² "Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento." F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta*, cit., 1830, p. 412.

¹⁵⁵³ "Nel 1866 risulta ancora di proprietà Annoni, ma dopo l'unità d'Italia l'albergo cominciò a decadere rapidamente. (...) Nel 1881 Giovanni Tavella acquistò l'area e la trasformò in stabile da affitto, passato nel 1920 alla società La Rinascente" M. G. Tolfo, *Atlante milanese*, cit., p. 310.

¹⁵⁵⁴ "Spettabile Camera di Commercio di Milano. Con atto 2 giugno 1908 del Notajo Guasti di Milano si è costituita con sede in Milano e col capitale di L. 38.000 la società in accomandita semplice "Società Albergo Ristorante Tre Scranne". La firma sociale libera spetta al gerente sig. Giovanni Pirola - Per il conferimento di mandati e per il rilascio di effetti cambiarli il gerente dovrà ottenere il consenso favorevole della commissione di vigilanza. Ciò risulta dal foglio degli annunci della Prefettura di Milano N. 47 del 10 Giugno 1908 che qui si allega. Pregasi prender atto della firma qui in calce segnata: Giovanni Pirola." Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 431.

firma libera”, Pietro Bignami, Pietro Bosisio, Ettore Campari, il ragioniere Arturo Tesini e Luigi Rovida¹⁵⁵⁵. La società avrebbe dovuto avere una durata di dieci anni, fino al 31 dicembre 1918, ma viene sciolta e messa in liquidazione il 6 agosto 1913¹⁵⁵⁶. Sulla guida commerciale edita da Savallo nel 1914, infatti, l'albergo viene indicato come proprietà di una Società Anonima.

125. *Tre Svizzeri*

L'albergo *Tre Svizzeri* si trovava inizialmente in vicolo San Giovanni in Conca, 4096 A in un edificio che ospitava al piano terreno delle botteghe¹⁵⁵⁷. Nel suo diario Jacob Burckhardt, qui ospite nel 1838, scrive: “non lontano da qui (Duomo) troviamo la locanda indicatoci e davvero raccomandabile, chiamata dei Tre Svizzeri che – fatto non secondario a Milano dista solo un centinaio di passi dal Duomo.”¹⁵⁵⁸.

Dal 1853, sotto la direzione dello svizzero Cristiano Furger il quale era ai *Tre*

¹⁵⁵⁵ Sul Bollettino della Regia Prefettura si legge: “N. 4752 – a pagamento. Costituzione di Società. Con mio rogito 2 giugno 1908 (...) venne costituita l'accomandita semplice con sede in Milano sotto la ragione Società Albergo Ristorante Tre Scranne per l'esercizio di alberghi, ristoranti ed affini e per la durata fino al 31 dicembre 1918. Il capitale sociale di L. 38.000 venne sottoscritto dai soci tutti di Milano come segue: cav. Virginio Aliprandi L. 18.000 – Bignami Pietro e Pirola Giovanni L. 5.000 ciascuno – Bosisio Pietro L. 6.000 – Campari Ettore e Tesini rag. Arturo L. 1000 ciascuno, e Rovida Luigi L.2000. Socio accomandatario è il sig. Pirola Giovanni, gli altri sono accomandanti. La gerenza della Società spetta al socio accomandatario, coi più ampi poteri e con firma libera. Egli firmerà col suo nome, preceduto dalla sigla “Albergo Ristorante Tre Scranne, il gerente”. Per il conferimento di mandati e per il rilascio di effetti cambiari, il gerente dovrà ottenere il consenso favorevole della Commissione di vigilanza. Gli esercizi sociali si chiudono al 31 dicembre di ogni anno. Gli utili e le perdite verranno divisi in proporzione del capitale rispettivamente rappresentato. Avv. Federico Guasti notaio. Presentato addì 9 giugno 1908 (...) il Vice Cancelliere Broglia.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 431.

¹⁵⁵⁶ “Denuncia di costituzione di Società Anonima. Milano, 6 agosto 1913. Denuncia di scioglimento di Società anonima. Spettabile Camera di Commercio di Milano. Il sottoscritto Rag. Giovanni Brioschi fu Natale, di Milano, via Crocefisso, 10 si pregia di notificare che con atto 13 maggio 1913 N. 8303 a rogito Consolandi, come risulta dal Bollettino della prefettura di Milano anno 1913 p. 30 del 5 – 7 – 913 venne sciolta e messa in liquidazione dal 13 maggio 1913 la società Anonima “Albergo Ristorante Tre Scranne” sedente in Milano e nominato liquidatore esso Rag. Giovanni Brioschi con tutti i poteri di legge. Con tutta osservanza devotissimo Giovanni Brioschi.” Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 431.

¹⁵⁵⁷ “Inclita Congregazione Municipale della regia Città di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa posta nel vicolo di San Giovanni in Conca num. 4096 chiederebbe di costruire una cantina sotto una bottega posta laterale alla contrada dei Tre Re così pure nella tal bottega vorrebbe costruire due archi in rottura di muro nella posizione di un arco (...). Quindi vorrebbe costruire i pavimenti di vivo alla medesima bottega. (...) Milano, 2 ottobre 1848. Angelo Manzoni e Carlo Antonini capomastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartella 177/1.

¹⁵⁵⁸ M. Raimondi, *Dal tetto del Duomo*, cit., p. 102.

svizzeri dal 1844¹⁵⁵⁹, si trasferisce in contrada Larga numero 4767, dove già esisteva l'albergo *Regina d'Inghilterra* e viene, indifferentemente, ricordato all'interno delle guide come albergo *Tre Svizzeri* o *Regina d'Inghilterra* (vedi scheda albergo *Spada*).

126. *Umberto I*

L'albergo *Umberto I* si trovava in via Aldo Manuzio, 6 vicino alla Stazione Centrale dove nel 1903 viene aperto un “esercizio tipo litografico con motori elettrici”¹⁵⁶⁰ e nel 1907 il “locale sul terrazzo, in legno e ferro, viene adibito (...) ad uso di edicola per ripostiglio di carte fotografiche e (...) di carte iconografiche”¹⁵⁶¹.

È indicato sulla guida del Touring Club Italiano del 1914 tra gli alberghi nelle vicinanze della Stazione Centrale ideali per “i turisti di minori pretese”¹⁵⁶², mentre grazie alla guida commerciale edita da Savallo dal 1904 al 1914 sappiamo che in quegli anni l'albergo era diretto dal signor Fedele Imò.

127. *Varese*

L'albergo *Varese* in via Carlo Alberto, 24, si presentava ai viaggiatori con queste parole: “Trovasi nel vero centro della città, appartamenti uniti e separati. Scelta cucina. Vini nazionali ed esteri. Prezzi modici”¹⁵⁶³.

È ricordato, infatti, all'interno di *Milano Tecnica dal 1859 al 1884* fra gli

¹⁵⁵⁹ L'albergo “Tre Svizzeri, ossia albergo e pensione Furger – vicolo di San Giovanni in Conca, 4096 A” *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ...* (1844–1846), cit. e *Guida di Milano per l'anno ...* (1847–1852), cit.

¹⁵⁶⁰ “Onor. Signor sindaco del Municipio di Milano. La ditta sottoscritta deve aprire in via Aldo Manuzio num. 6 un esercizio tipo litografico con motori elettrici della complessiva forza di HP 1/1/2. Prega (...) volerle concedere (...) la licenza industriale. Milano, 16.7.1903. Firmato Tip. Lit. dei Medici.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 283/68096.

¹⁵⁶¹ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa in via Aldo Manuzio 6-8 ricevuto l'avviso per licenza edilizia N. 60187–4879 Rip. IX fa rispettosa istanza presso questa Onorevole Giunta, perché voglia prendere in considerazione che: il locale sul terrazzo, in legno e ferro, viene adibito non per abitazione, ma solamente ad uso di edicola per ripostiglio di carte fotografiche e del carrelletto per fabbricazione di carte iconografiche e che perciò salvo qualche sosta nell'ambiente suddetto per levare i disegni all'oscuro o per lavare le copie, resta sempre disabitato. (...) sperando di poter ottenere tale licenza colla massima stima. Devotissimo, Defendenti Oriani. Milano, 11 settembre 1907.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 396/126023.

¹⁵⁶² *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹⁵⁶³ *Milano. Guida commerciale 1884*, a cura di G. Savallo, Milano, p. 441.

alberghi che in quegli anni “se non sorsero dalle fondamenta, subirono però trasformazioni notevoli”¹⁵⁶⁴, nella *Guida per Milano e pei laghi* del 1881 e nella guida commerciale del Bernardoni dal 1881 al 1885 di proprietà del signor Ambrosetti che nel 1886 trasferisce il *Varese* in via Larga, 24.

Gestito dal 1889 al 1890 dal signor Antonio Galeazzi, dal 1891 al 1892 da Cesare Novati, dal 1893 al 1894 da Fidardo Bottanelli e nel 1895 da Italo Cianna, è ricordato con quest'ultimo indirizzo nella *Nuova guida di Milano e suoi dintorni* del 1889 e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine.

128. *Vecchio Cervo*

Il 23 ottobre 1899, i fratelli Mascioni “chiedono a codesto Onorevole Ufficio il nulla osta per poter prolungare una tettoia a vetri che attualmente copre un salone interno adibito per sala di ristorante albergo Cervo onde coprire un'altra tratta di terreno era giardino come da tipo qui retro esposto e ciò per non offendere l'estetica sia interna che esternamente del salone da ampliarsi”¹⁵⁶⁵.

Questa è la prima notizia che abbiamo sull'albergo ristorante *Vecchio Cervo* che si trovava in viale Principe Umberto, 14 in un caseggiato del signor Giovanni Ferioli che nel 1886 viene rialzato nella parte interna del cortile¹⁵⁶⁶ e dove nel 1900 vengono abbattuti dei muri al piano terreno¹⁵⁶⁷.

¹⁵⁶⁴ *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, cit., p. 410.

¹⁵⁶⁵ “Milano, li 23 ottobre 1899. Onorevole Giunta Municipale di Milano. Istanza dei sig. fratelli Mascioni proprietari della casa Viale Principe Umberto N. 14 chiedono a codesto Onorevole Ufficio il nulla osta per poter prolungare una tettoia a vetri che attualmente copre un salone interno adibito per sala di ristorante albergo Cervo onde coprire un'altra tratta di terreno era giardino come da tipo qui retro esposto e ciò per non offendere l'estetica sia interna che esternamente del salone da ampliarsi. Persuasi che codesto Onorevole Ufficio vorrà concedere tale nulla osta porgendo i più vivi ringraziamenti si rassegnano. Pietro Pozzi capomastro.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 224/92050.

¹⁵⁶⁶ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto proprietario della casa N. 14 viale Principe Umberto presenta il qui unito tipo in pianta, facciata e sezione; dimostrante le nuove opere di soprizzo di un corpo caseggiato interno; che intenderebbe eseguire. In pari tempo chiede a questa Onorevole Giunta il nulla osta che parte dall'ufficio Tecnico per potere in seguito dar mano all'inseguimento delle opere. Con distinta stima e considerazione si rassegna. Devotissimo, il proprietario Ferioli Giovanni, il capomastro Antonio Rizzi. 22 aprile 1886.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 223/21701.

¹⁵⁶⁷ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Il sottoscritto capomastro ha nel 24 luglio 1900 presentato a codesto Onorevole Ufficio Istanza per opere da eseguirsi nell'interno della corte della casa verso corte di proprietà del signor Ferioli Giovanni viale Principe Umberto N. 14 in seguito a questa domanda ed alla relativa visita tecnica, venne fatta ingiunzione di eseguire la demolizione dei muri di piano terra. Il

Dal 1912 al 1914 è segnalato all'interno della guida commerciale edita da Savallo gestito dai signori Giudici e Badini, mentre nel 1914 è indicato sulla guida del Touring Club Italiano tra gli alberghi nelle vicinanze della Stazione Centrale ideali per “i turisti di minori pretese”¹⁵⁶⁸.

129. *Viola*

Fra gli alberghi di seconda categoria più frequentati della periferia di Milano, c'era l'albergo *della Viola* in corso San Gottardo, 3.

Il palazzo era di proprietà della signora Luigia Bonaccina che fra il 1884 e il 1885¹⁵⁶⁹ fa erigere, sotto la direzione del capomastro Ernesto Puricelli, “un corpo di fabbricato” nel porticato del cortile dell'albergo¹⁵⁷⁰.

Grazie alla guida edita da Bernardoni sappiamo che alla direzione dell'albergo c'era dal 1876 al 1879 Giuseppe Ferrini, mentre, grazie alla guida edita da Savallo, sappiamo che dal 1883 al 1884 c'era Luigi Fontana. Oltre a queste due guide commerciali, l'albergo *della Viola* è segnalato nella *Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano* del 1871 fra gli alberghi più frequentati dei sobborghi e nella *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni* del 1894 fra gli alberghi di secondo ordine.

130. *Zurigo*

L'albergo ristorante *Zurigo* si trovava in piazza Fontana, 6 e appare sulla guida commerciale edita da Savallo dal 1893 gestito da Giuseppe Margaritella, dal 1896 da

sottoscritto occorre quindi che gli venga concesso d'urgenza un duplicato di quell'ingiunzione dovendo produrla in giudizio (...). Fiducioso di essere al più presto possibile esaudito. Si sottoscrive, l'esponente capomastro Pacini Vittore. Milano, li 15 gennaio 1902.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 272/22275.

¹⁵⁶⁸ *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, cit., 1914, p. 117.

¹⁵⁶⁹ “Onorevole Giunta Municipale di Milano. Essendo completamente ultimati i lavori della casa nell'interno Corso San Gottardo numero 3 di proprietà della Signora Bonaccina Luigia si prega Cod.a On.le Giunta di voler accordare l'ultima visita. Milano, 12 ottobre 1885.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 61/59990.

¹⁵⁷⁰ “Progetto di esecuzione di un corpo di fabbricato da eseguirsi nell'interno della Casa Corso San Gottardo, 3 di proprietà Sig.a Bonaccina Luigia e precisamente nell'area dell'attuale porticato nel cortile dell'albergo detto della Viola.” ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartella 61/59990.

Cristoforo Margaritella, dal 1899 da Giacomo Givasio, nel 1900 da Cesare Galvi e dal 1901 da Napoleone Maddalena.

Nel 1911 diventa di proprietà dei signori Amilcare Mandini e Davide Varisco i quali investono un capitale di 20.000 lire “versato per giusta metà da ciascuno dei soci”. Questa la comunicazione ufficiale: “Milano, li 21 settembre 1911. Gentile Camera di Commercio di Milano. Ai sensi della legge sulla denuncia e Registro delle ditte mi prego notificarvi che col 1 novembre 1911 i Signori Amilcare Mandini e Davide Varisco entrambi residenti e domiciliati in Milano si sono costituiti con scrittura privata in Società in nome collettivo avente lo scopo dell'esercizio di un albergo – ristorante precisamente Hotel Zurigo piazza Fontana. La società ha la durata di anni tre. Il capitale è di 20.000 lire versato per giusta metà da ciascuno dei soci, la firma è libera fra i due soci i quali possono obbligare la società tanto congiuntamente che disgiuntamente. La presente notifica è fatta a cura dello scrivente che ha l'amministrazione della suddetta ditta. Con distinta stima, Rag. Geom. Giovanni Guasco”¹⁵⁷¹.

È indicato sulla guida del Touring Club Italiano del 1914 tra gli alberghi nelle vicinanze di corso Vittorio Emanuele ideali per “i turisti di minori pretese con camere da L. 2,75”¹⁵⁷².

¹⁵⁷¹ Archivio Storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatola 554.

¹⁵⁷² *Guida d'Italia*, cit., 1914, p. 117.

Conclusioni

La ricerca condotta ha evidenziato la ricchezza e la varietà delle storie collegate all'ospitalità di Milano e ha permesso di ipotizzarne un uso virtuoso con possibili ricadute positive nell'ambito del turismo milanese.

I bombardamenti che hanno colpito Milano durante la seconda guerra mondiale, nell'agosto del 1943, e le esigenze dei nuovi piani regolatori che negli anni si sono succeduti, hanno determinato la distruzione della maggior parte di queste “camere della storia” rendendo oggi impossibile una visita a gran parte degli edifici citati. È il caso, per esempio, del *Due Spade* trasformato nel 1926 dagli architetti Manzoni e Castelnuovo nella sede del *Corriere della Sera*; del *Bella Venezia* demolito nel 1930 per far posto alla sede di una banca; del *Bissone* abbattuto fra il 1938 e il 1940 in base al nuovo piano per sistemare la piazza; degli alberghi *Tre Re*, *Reale*, *Cappello* ed *Europa* abbattuti in occasione della costruzione della via Carlo Alberto; e degli alberghi *dell'Agnello e Duomo*, *Concordia*, *Palace*, *Terminus*, *Commenda*, *l'Hotel de la Ville* e *l'hotel Corso* e *Cavour* (al suo posto vennero costruiti fra il 1949 e il 1952 gli uffici del Centro Svizzero) distrutti sotto i bombardamenti. Alcuni elementi della facciata del *Corso*, fra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, sono stati inglobati in un nuovo edificio nell'attuale piazza Liberty, 8 che prende il nome proprio dallo stile della facciata dello storico albergo.

Dei 130 alberghi studiati solo quattro ancora oggi svolgono la loro attività posizionandosi fra i migliori della città: hanno 4 stelle il *San Michele* (oggi *Starhotel Rosa*), il *Manin* e il *Diana* oggi *Sheraton Diana Majestic*, mentre il *Grand Hotel de Milan* è diventato un 5 stelle lusso.

Di loro quello che ha fatto del passato il suo biglietto da visita è il *Grand Hotel de Milan*. Sia nel suo sito web¹⁵⁷³, in otto lingue, sia in un raffinato libro pubblicato in italiano e in inglese e donato ai clienti, racconta la sua storia dalla fondazione, nel 1863, a oggi con immagini storiche dell'albergo e dei personaggi più famosi che vi hanno soggiornato. Le camere sono interamente arredate con i mobili ottocenteschi e

¹⁵⁷³ *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteletdemilan.it>> [link attivo nel febbraio 2008].

nella hall si può ammirare la statua voluta da Giuseppe Spatz, il suo più famoso albergatore, per ricordare l'abolizione della schiavitù in Brasile, firmata dall'imperatore Don Pedro II proprio durante il suo soggiorno in albergo e anche l'ascensore elettrico di inizio Novecento che da qualche anno è stato rimesso in funzione. Ai personaggi illustri che qui hanno alloggiato, inoltre, sono intitolate le sale e alcune camere.

Il *Manin* ricorda ai suoi clienti la sua lunga tradizione solo attraverso minime informazioni. Nel depliant promozionale c'è una piccola foto in bianco e nero sotto cui si legge: "...dal 1865". Nel sito web¹⁵⁷⁴, in 24 lingue, invece, nella pagina "Chi siamo" si fa solo riferimento al fatto che l'albergo sia di proprietà della famiglia Colombo da più di un secolo¹⁵⁷⁵. L'albergo, la cui struttura è stata completamente rimodernata, punta la sua comunicazione sulla lunga tradizione della famiglia e sulla sua posizione strategica. In realtà, per festeggiare gli ottant'anni di attività dell'albergo, nel 1984, la famiglia Colombo ha pubblicato, in italiano e in inglese, e distribuito gratuitamente ai clienti, la storia del *Manin*: ma una volta terminate le copie, il libro non è stato più ristampato.

Il *San Michele*, affiliato ora alla catena internazionale *Starhotel*, oggi si chiama *Starhotel Rosa*¹⁵⁷⁶ e nella sua attività di comunicazione non fa nessun riferimento alla sua centenaria storia, iniziata nel 1822. I nuovi proprietari, infatti, hanno voluto dare all'albergo un'impronta completamente nuova puntando sulla sua posizione strategica nel centro della città a pochi passi dal Duomo e dal Teatro della Scala.

Il *Diana*, oggi *Sheraton Diana Majestic*¹⁵⁷⁷, invece, si presenta ai suoi clienti come una struttura che ha saputo ben combinare passato e presente con grande eleganza. Nella home page del sito web dell'albergo, infatti, si legge: "La storia è ospite fisso delle nostre 107 camere e suite, tutte meravigliosamente decorate con arredi antichi originali (...) La nostra storica palazzina in stile Liberty, con il suo ampio e incantevole giardino privato, unisce architettura tradizionale, tecnologia all'avanguardia e un'atmosfera giovane e alla moda.". Inoltre, ha recentemente pubblicato un libro sulla sua storia sia in

¹⁵⁷⁴ *Hotel Manin*, <<http://www.hotelmanin.it>> [link attivo nel febbraio 2008].

¹⁵⁷⁵ "L'*Hotel Manin* è situato in una posizione tranquilla di fronte ai giardini pubblici, in pieno centro cittadino. A pochi passi da Piazza della Scala, da Piazza del Duomo e dalla Stazione Centrale, è circondato dalle più belle strade per lo shopping, via della Spiga, via Montenapoleone, via Manzoni. L'*Hotel Manin*, diretto personalmente da Bruno Colombo, è di proprietà della famiglia dal 1904". *Hotel Manin*-, <<http://www.hotelmanin.it>> [link attivo nel febbraio 2008].

¹⁵⁷⁶ *Starhotel Rosa Milano*, <<http://www.starhotels.com>> [link attivo nel febbraio 2008].

¹⁵⁷⁷ *Hotel Sheraton Diana Majestic*, <<http://www.starwoodhotels.com>> [link attivo nel febbraio 2008].

italiano sia in inglese che viene regalato solo ai clienti più importanti. Per gli altri la storia dell'albergo è raccontata in un opuscolo e nei pieghevoli a disposizione dei clienti alla reception in cui si legge: “Due secoli di ospitalità. La facciata Liberty racconta uno stile metropolitan-chic che arriva direttamente dalla Belle Epoque” e “Accomodatevi, la storia vi aspetta. In ogni camera e suite dello Sheraton Diana Majestic il calore di un edificio ricco di storia incontra il futuro del comfort. Mobili d'epoca, balconi e terrazze sul giardino interno creano l'emozione di assaporare un benvenuto speciale nel cuore di Milano.” Il *Diana*, inoltre nell'ottobre del 2008 festeggerà i suoi cent'anni di storia. L'ufficio stampa non dà ancora comunicazione su eventuali eventi con cui festeggiare il centenario. Questa potrebbe essere l'occasione per far conoscere ai milanesi e ai turisti la storia dell'ospitalità della capitale meneghina attraverso una mostra (o in uno di questi alberghi storici, o in uno dei musei di Milano) che racconti il profilo umano dei suoi conduttori e proprietari, le storie dei personaggi illustri ospitati, i capolavori artistici che negli alberghi erano custoditi, e che faccia vedere i disegni dei progettisti, famosi architetti e ingegneri del tempo, le stampe dell'epoca, gli inserti pubblicitari e i documenti archivistici conservati sia dalla Camera di Commercio sia dall'Archivio Civico. All'interno della mostra, inoltre, si potrebbero installare dei chioschi in grado di offrire la possibilità di accedere alla banca dati e visualizzare in maniera dinamica le informazioni direttamente sulla cartografia storica.

Parallelamente si potrebbe pensare allo sviluppo di alcune pagine web che potrebbero trovare un'ideale collocazione o all'interno della sezione sulla storia, la cultura e le tradizioni del nuovo portale del Turismo del Comune di Milano, che sarà on-line per fine 2008; o in una nuova sezione delle pagine web dell'Archivio Storico del Touring Club Italiano; o in un nuovo link del sito internet “Storia di Milano” nato nel 2000, e da allora costantemente aggiornato dagli ideatori, Paolo Colussi e Maria Grazia Tolfo. Il mio lavoro, infatti, è stato impostato per permettere una fruizione Web-GIS, continuamente aggiornabile e in grado, attraverso i differenti tematismi, di mostrare l'evoluzione del settore dell'ospitalità collegando alle piante storiche, attraverso degli hyperlinks, sia la parte descrittiva sia quella iconografica. La consultazione via internet delle banche dati ricche di informazioni derivanti dalla vasta quantità ed eterogeneità delle fonti storiche analizzate sarà semplice e agevolata da numerosi percorsi di ricerca

pre-impostati.

Oltre ad aver affiancato l'analisi storica da me condotta, il GIS rende più semplice anche al grande pubblico la lettura delle informazioni garantendo inoltre la rapida e comprensibile visualizzazione dei dati storici.

La dottoressa Giovanna Rosselli, direttrice del Centro Documentazione del Touring Club Italiano, infatti ricorda che Luigi Vittorio Bertarelli, primo presidente del Touring Club Italiano, “volle inserire la cartografia all'interno delle guide perché a volte le parole sono troppo difficoltose. La cartografia, infatti, aiuta la lettura immediata e le applicazioni GIS sono la sua successiva evoluzione. Questa nuova tecnologia, anzi, consente analisi complesse su più piani, rimandando a dati più complicati attraverso tabelle e hyperlinks”.

La ricerca da me svolta si conclude al 1914, alle soglie della Prima Guerra Mondiale, nell'anno in cui il Touring Club Italiano pubblica la prima *Guida d'Italia* e inaugura la *Scuola Professionale per gli addetti agli Alberghi*. Essa, però merita di essere proseguita fino ai giorni nostri per almeno due ragioni.

La prima è che negli anni successivi ai due conflitti mondiali iniziano la loro attività a Milano alcune importanti strutture ricettive ancora oggi aperte e degne di rilievo. Basti pensare all'*Excelsior Hotel Gallia* aperto nel 1932 da Carlo Gallia, già proprietario dell'albergo *Nord*, e oggi parte del gruppo *Le Meridien*, la cui facciata in stile Art nouveau si affaccia in piazza Duca d'Aosta, di fianco alla Stazione Centrale; all'*Hotel Principe di Savoia*, aperto nel 1927, e che ha visto fra i suoi ospiti più famosi D'Annunzio, Umberto di Savoia, il Duca di Windsor, Charlie Chaplin, Aristoteles Onassis, Maria Callas e Rudolph Nurejev¹⁵⁷⁸; all'albergo *Touring* inaugurato nel 1926 e che per molti anni è stato considerato un albergo modello non solo in Italia¹⁵⁷⁹; e l'*Hotel Palazzo delle Stelline* che ha la sua sede nel cinquecentesco palazzo omonimo a due passi dal Cenacolo di Leonardo e che ha ospitato fino alla fine del 1500 l'ex monastero delle Benedettine di Santa Maria della Stella.

La seconda ragione riguarda il fatto che questa ricerca, se allargata a più dati, potrebbe diventare lo strumento di base per una pianificazione di marketing territoriale.

¹⁵⁷⁸ *I locali storici d'Italia*, <<http://www.localistorici.it>> [link attivo nel febbraio 2008].

¹⁵⁷⁹ *Touring Club Italiano*, <<http://www.touringclub.it/istituzione/storia14.asp?area=storia>> [link attivo nel febbraio 2008].

Essa costituirebbe per gli amministratori locali una premessa, storica e ben documentata per elaborare un modello di sviluppo del turismo a Milano dove il settore alberghiero sta vivendo un periodo di grande espansione destinato ad aumentare ancora di più se l'Expo del 2015 si svolgesse in questa città¹⁵⁸⁰. Questo aumento del numero degli alberghi (tra i quali c'è anche l'unico albergo a 7 stelle del mondo), dal 2001 al 2006, del 122,1% impone da parte degli addetti ai lavori una grande attenzione perché come ha scritto Angela Maria Girelli Bocci “gli studiosi interessati all'oggi e al domani, per costruire percorsi di prospettiva fondati su premesse concrete, non dovranno dimenticare di volgere lo sguardo al passato”¹⁵⁸¹.

Alla luce di questi dati e in vista dell'Expo, credo che i tempi siano maturi per creare un'identità forte del settore alberghiero milanese in grado di comunicare, ai turisti e ai cittadini, una nuova idea di Milano ospitale. In linea con quanto ha dichiarato, durante l'ultima edizione della Borsa Internazionale del Turismo (BIT), svoltasi a Milano fra il 21 e il 24 febbraio 2008, l'Assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Identità, Massimiliano Orsatti, si potrebbe ideare un nuovo itinerario turistico alla scoperta degli alberghi storici della città. Egli, infatti, intende realizzare una politica che dia maggiore visibilità a quei luoghi che rispecchiano l'identità della città proponendo itinerari culturali inediti che facciano conoscere, ai milanesi e ai turisti, i luoghi che non rientrano nelle guide turistiche.

Si potrebbe pensare a un itinerario che guidi i cittadini più curiosi e quei “turisti furetti”, cioè a grande tasso di mobilità e curiosità, alla scoperta di questi luoghi storici dell'ospitalità milanese. A Digione sta avendo grande successo *Il percorso della Civetta*: un itinerario in 22 tappe evidenziato a terra con delle targhe in bronzo raffiguranti il simbolo della città, la civetta, che accompagna il turista alla scoperta di alcuni edifici chiave dell'identità della città fra cui anche quattro alberghi. Per Milano si potrebbe ideare *Il percorso del Biscione* che, riprendendo lo stemma dei Visconti, segnerebbe il

¹⁵⁸⁰ Basti pensare che il 21 settembre del 2006, sulle pagine di economia del quotidiano *Il Giorno*, è apparso un articolo dal titolo *Milano, città d'alberghi* in cui si legge: “Dal 2001 a Milano il settore è cresciuto dell'82,2%, dell'11% nel solo ultimo anno con oltre 80 nuove attività. In particolare, è più che raddoppiato il numero degli alberghi, passando dai 290 del 2001 ai 644 del 2006 e rappresenta quasi il 30% delle strutture alberghiere lombarde.” *Milano città d'alberghi. Comparto ricettivo in crescita: raddoppiato il numero di hotel*, in *Il Giorno*, 21 settembre 2006.

¹⁵⁸¹ *L'industria dell'ospitalità a Roma. Secoli XIX – XX*, a cura di A. M. Girelli Bocci, Cedam, Padova 2006, p. 17.

percorso dell'ospitalità milanese partendo dall'ufficio di informazione turistica. Questo ufficio, da un anno, ha la sua sede nell'ex albergo Diurno Cobianchi di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele.

Il percorso del Biscione potrebbe riempire di emozioni le attuali dimore o le nuove vie, sedi nel passato o ancora oggi, di importanti alberghi e diventare il biglietto da visita di un nuovo rilancio turistico di Milano sia su Internet, con un prodotto innovativo come quello web-GIS proposto qui sopra, sia in città con la pubblicazione di una nuova guida.

La ricerca storica, quindi, divulgata attraverso le nuove tecnologie può essere un valido strumento per l'economia crescente del turismo di una città fornendo la base scientifica per le strategie di marketing territoriale. Nel settore alberghiero, sempre più inglobato nelle grandi catene internazionali, la ricerca storica fornisce le premesse per la costruzione di una forte identità e di un'immagine ospitale della città contribuendo “anche a verificare sino a qual punto nel dilagare del turismo di massa, della standardizzazione e della omologazione progressiva siano sopravvissute negli attori la creatività individuale, la ricerca del particolare e del diverso, le forme imprevedibili dell'autorganizzazione. Al fine di soddisfare l'inesauribile bisogno di mobilità e di conoscenza dell'uomo contemporaneo”¹⁵⁸².

¹⁵⁸² *Temî di storia economica del turismo lombardo (XIX – XX secolo)*, a cura di A. Carera, V&P strumenti, Milano 1999, p.13.

Fonti archivistiche

- Archivio storico della Camera di Commercio di Milano, Fondo Registro Ditte, scatole 85-87; 92; 94; 97; 396-397; 407; 430-431; 438; 442-443; 446; 448; 478; 481; 508; 526; 542; 544; 546; 554; 561; 586; 590; 597; 609-610; 621
- ASCMi, Fondo Gride, cartella 1/19
- ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartelle 2/5; 11/3; 32/11; 33/2; 35/3-35/4; 35/6; 37/3; 38/2; 39/2; 40/2; 43/3; 44/4; 45/3-45/4; 46/2-46/3; 47/1; 47/3-47/4; 48/2; 49/1-49/2; 50/1-50/2; 51/1; 52/1; 55/1-55/2; 56/1; 57/1; 58/1; 61/1; 63/1; 64/1; 66/1; 71/1-71/2; 75/2; 77/7; 78/4-78/5; 79/1-79/3; 80/2; 81/1-81/2; 82/1; 83/1; 85/1; 86/1; 87/1-87/2; 88/1; 90/1; 91/1; 92/1; 93/1; 94/1; 95/1; 96/1; 97/1; 98/3; 99/1-99/2; 100/1; 101/1-101/2; 102/1-102/2; 103/1; 105/5; 109/1; 110/3; 113/3; 114/1; 117/9; 117/14-117/15; 118/3-118/7; 119/2; 123/1; 124/1-124/2; 126/3; 129/3; 129/6; 129/8; 130/4-130/7; 131/1-131/4; 132/1-132/3; 133/1-133/2; 133/4; 134/1-134/2; 136/1; 137/1; 138/1-138/2; 139/1; 140/1; 141/59022; 142/1-142/2; 143/2-143/3; 144/1; 144/3; 145/1; 149/13; 150/2-150/3; 150/5; 150/8; 153/1; 159/2; 159/8-159/9; 160/1; 161/1; 162/1-162/3; 163/1; 163/3; 164/1-164/3; 165/1-165/2; 166/1-166/1A; 166/2; 167/1; 168/1-168/2; 169/1; 170/1; 172/1; 173/1; 174/1; 177/1-177/2; 178/1; 179/1-179/2; 180/1-180/2; 182/1-181/2; 185/6; 185/9; 185/12; 188/7; 188/18-188/19; 188/22; 189/2; 189/4; 189/7; 189/9-189/10; 190/11; 191/4; 192/3; 192/6; 193/1-193/5; 193/7; 194/1-194/3; 195/1-195/2; 196/1-196/2; 197/1-197/2; 198/1-198/2; 200/1; 201/1; 202/1; 204/1; 205/1
- ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartelle 16/144000; 37/31121; 40/51542; 47/17545; 52/51543; 52/51794; 52/56370; 54/13050; 57/46724; 57/57063; 61/59990; 73/55936; 78/61512; 87/41483; 91/33734; 100/30587; 110/16596; 110/48699; 115/64467; 123/87251; 137/22695; 138/19082; 139/51692; 142/20127; 142/48898; 145/19461; 145/683555; 148/37822; 152/34210; 154/39923; 154/67698; 155/ 32656; 16/144000; 162/1687; 181/60293; 182/78253; 189/8; 198/60919; 207/24558; 208/61199; 210/100634; 215/21910; 215/63420; 215/72525; 216/6172; 217/67575; 218/23563; 218/31834; 219/72539; 223/21701; 224/92050; 236/72361; 245/41081; 247/72679; 272/22275; 283/68096; 307/79801; 308/14173; 333/37384;

- 361 II/ 21595; 373/31417; 375/130698; 387/104939; 395/99852; 396/126023;
 421/14734; 430/110853; 435/69453; 462/4845; 486/132323; 508/16857; 508/22470;
 509/39625; 554/24014; 569/128735; 686/31423; 803/32737; 826/18150
- ASCMi, Fondo Pubblicazioni, cartella 11/22
 - ASCMi, Leggi del Regno d'Italia 1806, n. 74, *Decreto relativo ad una Commissione per l'ornato delle Città di Venezia e di Milano*
 - ASCM, Località Milanesi, cartelle 260/1; 289/1; 344/4
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1830, Avviso 3 settembre 1830
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1860, p. 300, pubblicazioni nn. 6; 8
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1860, p. 302, pubblicazione n. 10
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1861, p. 382, pubblicazioni nn. 19-20
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1862, p. 409, pubblicazione n. 19
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1873-74, p. 63, pubblicazione n. 53
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1874-75, p. 9, pubblicazione n. 10
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1875-76, p. 13, pubblicazione n. 13
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1876-77, p. 25, pubblicazione n. 25
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1877-78, p. 39, pubblicazione n. 26
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1878-79, p. 7, pubblicazione n. 6
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1879-80, p. 6, pubblicazione n. 6
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1880-81, p. 31, pubblicazione n. 33
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1881-82, p. 6, pubblicazione n. 7
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1882-83, p. 8, pubblicazione n. 6
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1883-84, p. 7, pubblicazione n. 9
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1896-97, parte I, p. 45, pubblicazione n. 31
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1898 - 99, parte I, p. 85, pubblicazione n. 77
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1898 - 99, parte I, p. 372, pubblicazione n. 269
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1899-1900, parte I, p. 85, pubblicazione n. 55
 - Atti del Municipio di Milano, Annata 1905-1906, parte I, p. 243, pubblicazione n. 172

- Atti del Municipio di Milano, Annata 1905-1906, parte I, p. 257, pubblicazione n. 183
- Atti del Municipio di Milano, Annata 1923-24, parte I, p. 429, pubblicazione n. 278
- Atti Ufficiali, 17. Leggi del Regno d'Italia. Decreto Reale del 9 gennaio 1807, n. 74
- Bollettino delle Leggi della Repubblica Italiana dalla Costituzione proclamata nei comizi in Lione al 31 dicembre 1802, Anno I. Decreto del 26 agosto 1802
- Bollettino delle Leggi della Repubblica. Decreto numero 145 del 27 giugno 1811

Fonti cartografiche

- *Pianta della città di Milano*, fratelli Bettali, Milano 1825
- *Pianta della città di Milano*, incisa da G. Pezze, Milano 1827
- *Pianta della città di Milano*, incisa da G. Pezze, Milano 1844
- *Pianta della città di Milano*, edita da A. Vallardi, Milano circa 1850
- *Pianta di Milano*, Brenna, Milano 1851
- *Pianta della città di Milano*, corretta, aumentata ed incisa da L. Zufoli nel 1860. Pubblicata dall'editore G. Rejna. Allegata alla guida *Nouvelle description de la ville de Milan*, Joseph Reina libraire – editeur, Milan 1860
- *Pianta di Milano*, disegnata da G. Brenna, editore A. Vallardi, Milano 1866
- *Pianta stradale e numerica della città di Milano*, pubblicata da A. Vallardi, Milano 1866
- *Pianta della città di Milano*, allegata alla guida *Milano alla mano*, Ronchi, Milano 1879
- *Milano a colpo d'occhio. Guida indispensabile al visitatore*, Lit. Fratelli Tensi Editori, Milano 1880
- *Pianta della città di Milano*, pubblicata, per deliberazione della Giunta Municipale 9 giugno 1876, dall'editore A. Vallardi, Milano 1884
- *Pianta numerica di Milano*, realizzata dall'Istituto Geografico Militare (I. G. M.), Milano 1914
- *Pianta topografica di Milano*, disegnata da C. Tascone, riprodotta dallo stabilimento

tipo-litografico A. Vallardi per la Società Editrice Savallo. Allegata a *Milano. Guida commerciale*, a cura di G. SAVALLO, presso agenzia E. Savallo, Milano 1914

Fonti iconografiche

- ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, I serie, cartelle 32/11; 39/2; 45/3; 46/3; 51/1; 66/1; 81/1-81/2; 86/1; 87/2; 95/1; 99/1; 123/1; 143/3; 154/39923; 159/2; 162/2; 169/1; 173/1; 178/1; 188/22; 192/3; 192/6; 193/2
- ASCMi, Fondo Ornato Fabbriche, II serie, cartelle 40/51542; 52/51543; 52/51794; 52/56370; 54/13050; 57/57063; 73/55936; 110/16596; 110/48699; 137/22695; 138/19082; 139/51692; 145/683555; 152/34210; 155/32656; 162/1687; 181/60293; 208/61199; 215/63420; 215/72525; 218/23563; 223/21701; 224/92050; 247/72679; 272/22275; 283/68096; 375/130698; 396/126023; 430/110853; 486/132323; 508/22470; 509/39625; 569/128735; 686/31423; 803/32737; 826/18150
- *Milano nelle vecchie stampe*, a cura di P. ARRIGONI, Milano 1970
- A. BERTARELLI, A. MONTI, *Tre secoli di vita milanese 1630 – 1875*, Milano 1927
- D. BUZZATI, *La voltata del signor Valerio* in *La lettura*, 1 settembre 1934, in *Buzzati e l'enigma della carrozza*, con introduzione di P. SENNA, *Sole – 24Ore. Domenica*, 24 settembre 2006
- *Milano Tecnica dal 1859 al 1884. Pubblicazione fatta a cura del collegio degli ingegneri ed architetti*, ristampa dell'edizione del 1885 autorizzata dall'editore Ulrico Hoepli, Milano 1988
- B. SCOTTI, *Un grande albergo Rinnovato nel cuore di Milano. Il Grand Hotel Continental*, in *L'albergo in Italia*, edito dal Touring Club Italiano, n. 2 (febbraio1930), pp.86-96
- R. Levi Pisetsky, *Alberghi, café-restaurants, locande, caffè*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XIV, Roma 1959, p. 759
- M. G. TOLFO, *Atlante milanese. Il sestiere di Porta Romana*, Milano 1991

Bibliografia

V. ADAMI, *Antichi albergatori in un'antica via di Milano*, in «Archivio Storico Lombardo», parte I (1922), pp. 151-165

G. AFELTRA, *Quelle stanze dove ha bussato la Storia. Il Grand Hotel Continental raccontato in un libro da Costantino Gallia, il suo ultimo custode*, in *Corriere della Sera*, 27 giugno 1987

Affection. Ninety Years of Family Letters 1850s – 1930s: Haring, White, Griggs, Judd Families of New York and Waterbury, Connecticut. vol. 1, New York 2006-7

Voce *albergo*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. II, Roma 1929, pp. 140-161

M. ALBERINI, *Quando Milano era capitale morale e gastronomica*, in «Bipiemme. Periodico della Banca Popolare di Milano», 72 (1984), pp.24-27

ALFA, *La demolizione dell'albergo Bella Venezia*, in «Milano. Rivista mensile del Comune», 9 (1930), pp. 364-366

Almanacco del commercio di Milano: guida per l'anno ... (1836 e 1837), Milano

V. ANDERSEN, *La guida completa Microsoft Office Access 2003*, Milano 2004

Annali di storia dell'impresa, Associazione di storia e studi sull'impresa, 7 (1991), p. 210

L'annuario del Turismo e della Cultura 2007, a cura della Direzione Studi e Ricerche TCI, Milano 2007

Annuario generale... (1897-1900), Touring Club Ciclistico Italiano, Milano

Annuario generale... (1901-1914), Touring Club Italiano, Milano

A. ANSELMINI, *Guida artistica dei corsi–vie–piazze–ecc. di Milano*, Milano 1927
-, *Milano storica nelle sue vie e nei suoi monumenti*, Milano 1933

Appunti e notizie, in «Archivio Storico Lombardo», vol. XVII, (1912), p. 430

Appunti e notizie. Un vecchio albergo milanese scomparso, in «Archivio Storico Lombardo», vol. XLV (1918), pp. 339-340

K. BAEDEKER, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne Florence et Ravenne*, Lipsia 1904

-, *Italie septentrionale jusqu'a Livourne Florence et Ravenne*, Lipsia 1908

- , *Italie septentrionale jusqu'a Livourne, Florence et Ravenne*, Paris 1913
- R. BAGNOLI, *Le strade Milano. Storia della città attraverso la sua toponomastica. Attualità e monumenti*, Milano 1971
- G. BARIGAZZI, *Le osterie di Milano*, Milano 1968
- G. BARNI, *Milano e terre lombarde nelle note di viaggio di Gian Vincenzo Imperiale*, in «Archivio Storico Lombardo», serie X, vol. III (1977), p. 363
- F. BARTOLINI, *Rivali d'Italia. Roma e Milano dal Settecento a oggi*, Bari 2006
- M. BERRY, *Balzac*, Paris 1972
- A. BERTARELLI, A. MONTI, *Tre secoli di vita milanese 1630–1875*, Milano 1927
- A. BERZUINI, *Milano e il turismo nell'Ottocento. Dalle pagine della guida Baedeker il volto di una città all'avanguardia*, in «Dedalo. Mensile di informazioni economiche, sociali e tecniche», 1 (1995), pp.24- 25
- A. BIGNOTTI, *Guide de Milan et de ses environs*, Milan 1894
- M. BORIANI, C. MORANDI, A. ROSSARI, *Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica*, Milano 2006
- L. BOSSI, *Guida di Milano o sia descrizione della città e de' luoghi più osservabili ai quali da Milano recansi i forestieri*, Milano 1818
- Brevi cenni su Milano utili al visitatore 1906*, Milano 1906
- L. BUFFOLI, *Lo sviluppo della cooperazione in Europa*, Milano 1907
- V. BUZI, C. BUZZI, *Le vie di Milano. Dizionario di toponomastica*, Milano 2005
- D. BUZZATI, *La voltata del signor Valerio*, in *La lettura*, 1 settembre 1934 in *Buzzati e l'enigma della carrozza*, con introduzione di P. SENNA, *Sole 24 Ore* 24 settembre 2006
- G. G. BYRON, *Lord Byron's correspondance part two*, Alibris (USA) 2005
- L. CANDRINI, *Alberghi e albergatori d'altri tempi in via Tre Alberghi*, in «Milano. Rivista mensile del Comune», 4 (1931), pp. 193-196
- CANTÙ, *Quattro giorni a Milano e suoi Corpi santi colle notizie più utili al viaggiatore*, Milano 1852

G. B. CARTA, *Guide de la ville de Milan ou description de ses monumens anciens et modernes, Hospices, Établissémens publics, Églises, Musées, Galeries de tableaux, Théâtres, et de tout ce qu'il y a de plus rémarquable dans cette Capitale*, III Édition, Milan 1831

Carteggio del conte Federico Confalonieri ed altri documenti spettanti alla sua biografia, Milano 1910-1913

G. CASELLI, *Nuovo ritratto di Milano in riguardo alle belle arti*, Milano 1827

F. COGNASSO, *L'alleanza sabaudo-viscontea contro il Monferrato nel 1431*, in «Archivio Storico Lombardo», serie V, parte II (1915), pp. 273-334

C. COMOLETTI, *I mestee de Milan*, Milano 1983

A. D'ANCONA, O. BACCI, *Manuale della letteratura italiana*, Firenze 1904

G. DA FORIO, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Napoli 1862

F. DALLARI, S. GRANDI, *Economia e geografia del turismo: l'occasione dei Geographical Information Systems*, Bologna 2005

V. DE CARLO, *Le strade di Milano. Una guida alfabetica alla storia, ai segreti, all'arte, al folclore. La vita millenaria della città rivisitata nella fitta rete delle vie e delle piazze, tra curiosità, leggende, monumenti e avvenimenti memorabili*, Roma 1998

S. A. DE VIRGILE, *Nouveau guide de Milan et de ses environs*, Milan 1840

P. DÈCINA LOMBARDI, *Balzac e l'Italia*, Roma 1999

Description de la ville de Milan et de ses environs sui vie de celle de la chartreuse de Pavie, des excursions aux lacs de Come, de Lugano, de Varese et au lac Majeur; des voyages a Bormio, par le Stelvio, et au sommet du Splugen et précédée de tous les reinsegnemens nécessaires aux étrangers, de l'indication des principaux hotels, de l'adresse des banquiers, du départ des diligences, du tarif de postes, etc. Seconde édition Artaria, Ornée du Plan topographique de Milan et d'une carte routière des environs de cette ville, Milan 1840

Description de la ville de Milan et de ses environs suive de celle de la chartreuse de Pavie; des excursion aux lacs de Côme, de Lugano, a Varese et u lac Majeur des voyages à Bormio et au sommet du Slugen et précédée de tous le reisegnemens nécessaires aux étrangers, de l'indication de principaux hôtels, de l'adresse de banquiers, du tarif des postes, de chemins de fer, etc. Orné du plan topographique de Milan et d'une carte routière des environs de cette ville, Milan 1856

Descrizione di Milano e contorni, compreso i laghi Maggiore, di Lugano e di Como, la Brianza e la Certosa di Pavia arricchita d'una pianta di Milano e di una carta geografica dei contorni, Milano 1866

Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni, città, ville, delizie e luoghi notevoli colle notizie più importanti che riguardano la storia antica e moderna per cui vi sarà breve cenno della colonna infame, degli scettri di Galeazzo Visconti, delle strade ferrate, delle gondole in posta, ecc. ecc. corredata dalla carta dei contorni e della pianta di Milano, Milano 1841

Dizionario della Chiesa ambrosiana, voll. IV e V, Milano 1987

J. G. DROYSEN, *Historica. Lezioni sulla Enciclopedia e Metodologia della storia*, traduzione di Luigi Emery, Milano 1966

I due tedeschi che viaggiano a piedi, in *Corriere della Sera*, 27/28 gennaio 1896

I due tedeschi che viaggiano senza denaro, in *Corriere della Sera*, 30/31 gennaio 1896

Esposizione Nazionale del 1881, in *Milano. Relazione generale compilata dall'ing. Amabile Terruggia segretario generale e pubblicata per cura del Comitato esecutivo dell'Esposizione*, Milano 1883

Esposizione Nazionale in Milano nel 1881. Belle arti. Catalogo ufficiale, Milano 1881

M. FABI, *Milano e i suoi dintorni. Guida storico-statistica monumentale*, Milano 1859 -, *Guide de Milan et de ses environs avec les excursions a la chartreuse de Pavie, a Monza, aux lacs Majeur et de Come, et aux iles Borromées*, VI edition revuée, augmentée, et enrichie d'un beau plan de la ville, Milan 1860

G. FAJINI, *Guide to Milan and environs*, Milan 1875

P. FIOCCHI, *Otto giorni a Milano, ossia guida alle cose più rimarchevoli della città e suoi contorni divisa in otto passeggiate*, Milano 1839

R. FRICANO, *Le camere di commercio in Italia*, Milano 1996

L. GAMBI, M. C. GOZZOLI, *Le città nella storia d'Italia. Milano*, IV edizione, Roma 2003

G. GAROFOLINI, *Alberghi e turismo d'altri tempi*, in «L'albergo in Italia», 4 (1927), pp. 223-225

G. GATTI, *Alessandra di Rudinì e Gabriele d'Annunzio da carteggi inediti*, Roma 1956

Giornale guida del forestiere a Milano. Quotidiano illustrato, Milano 1894

Guida amministrativa, commerciale e industriale della città di Milano...(1877 e 1880) ,
a cura di G. SAVALLO, Milano

*Guida artistica di Milano dintorni e laghi per l'Arc. Tito Vespasiano Paravicini.
Ricordo dell'Esposizione nazionale del 1881. Volume riccamente illustrato con carte
dei laghi e colla pianta della Città in cromolitografia*, Milano 1881

Guida d'Italia del Touring Club Italiano, Annesso al primo volume della *Guida
d'Italia: Piemonte, Lombardia e Canton Ticino*, Touring Club Italiano, Milano 1914

Guida di Milano. Architettura, a cura di L. CAPPELLINI, Torino 1998

Guida di Milano e suoi dintorni...(1841-1842), Milano

Guida di Milano per l'anno ... (1847–1889), a cura di G. BERNARDONI, Milano

Guida pratica della città e dei sobborghi di Milano, Milano 1892

*Guida speciale per gli indirizzi della città di Milano riservata alle professioni nobili e
principali stabilimenti dell'industria e commercio*, a cura di C. A. RIGAMONTI,
Milano 1884

*Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni illustrata da 8 incisioni e dalla
pianta topografica*, Milano 1876

*Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni. Illustrata da sedici vedute in
fotolitografia, da sedici incisioni e da una pianta topografica a colpo d'occhio.* Quarta
edizione completamente rifatta, coll'aggiunta di un cenno storico geografico e statistico
della città, Milano 1881

*Guida tascabile di Milano e suoi dintorni illustrata da sedici vedute in cromolitografia
e da una pianta topografica a colori*, Milano 1894

Guide de l'étranger dans la ville de Milan et dans le milanois, Milan 1805

*Guide Treves, Milano. I laghi di Como, Lugano, Maggiore, d'Orta, ecc. La Lombardia
e il Canton Ticino. Con un'appendice contenente la guida all'Esposizione italiana di
Milano*, 1881

Guide Treves. Milano e dintorni ed i laghi di Como, Maggiore e Lugano, Milano 1903

G. GUIDONI, *Una settimana a Milano*, Milano 1906

H. HEINE, *Heinrich Heine's pictures of travel*, translate from German by Charles
Godfrey Leland, London 1863

Hotel Continental. Scrittura d'ingresso di nuovi soci accomodanti in Società in accomandita semplice e proroga del termine della Società, Milano 1891

Hotel Manin: 1904-1984: gli ottant'anni di storia di un albergo nelle pagine di un diario familiare, a cura di M. COLOMBO, P. MONREALE, Milano 1983

Illustrazione italiana, rivista settimanale degli avvenimenti e dei personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc. diretta da E. Treves ed Ed. Ximenes, 21 (13 maggio 1888), p.358; 44 (2 novembre 1890), p.278; 45 (9 novembre 1890), p. 349; 46 (16 novembre 1890), p. 314

In vacanza a Milano. Guide e testimonianze di viaggiatori fra Settecento e Ottocento dal testo al computer, a cura di A. SCOTTI TOSINI, Milano 1994

L'industria dell'ospitalità a Roma. Secoli XIX-XX, a cura di A. M. GIRELLI BOCCI, Padova 2006

L'interprete milanese. Guida 1820 (negozianti, corrieri, vetture ...), a cura di P. M. VISAJ, Milano

L'interprete milanese o sia Guida generale del commercio e dei recapiti di Milano per l'anno... (1827-1828) a cura di P. M. VISAJ, Milano

L'interprete milanese ossia Guida per l'anno ... (1823-1826), Milano

Introduzione ai Sistemi Informativi Geografici, a cura di A. MUZZARELLI, J. F. DE ABREU, Milano 2003

A. IOSA, *Memoria storica e rinnovo urbano. I quartieri di Milano*, vol. 1, Milano 1999

L'Italie monumentale artistique et industrielle illustre. Souvenir d'Italie. Milan, La ville, les monuments, la vie, commerce et industrie. Excursion à la Chartreuse de Pavie, de Chiaravalle, à Monza, à Como, à Lecco, à Lugano au Lac Majeur et Arona, Milan 1891

E. KAWAMURA, *Alberghi e albergatori svizzeri in Italia tra Ottocento e Novecento*, in *Storia del turismo. Annale 2003*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Comitato di Napoli, Milano 2004, pp. 11-21

Il Kursaal Diana in Milano, in «Edilizia moderna», 9 (1909), pp. 43-76; 12, (1909) pp. 85-92

R. LAVARINI, *Viaggiatori. Lo spirito e il cammino*, Milano 2005

R. LEVI PISETSKY, *I servizi di posta, i caffè, i trateur, il Vauxhall*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XII, Roma 1959, pp. 900-901
-, *Le botteghe, gli alberghi, i caffè*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XIII, Roma 1959, pp. 645-648
-, *L'evoluzione della vita milanese durante la Restaurazione*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XIV, Roma 1959, pp. 743-749
-, *Alberghi, café-restaurants, locande, caffè*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XIV, Roma 1959, pp. 757-761
-, *La pavimentazione, i marciapiedi, l'illuminazione a petrolio, a gas e a elettricità*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XV, Roma 1959, pp. 732-738
-, *Feste. Entrate dei sovrani*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XV, Roma 1959, pp. 759-765
-, *I caffè, le trattorie, gli alberghi, i pranzi signorili e il vitto ordinario dei milanesi*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XV, Roma 1959, pp. 786-791

I locali storici di Milano, Camera di Commercio di Milano e Touring Club Milano, Milano 2004

G. LOPEZ, S. SEVERGNINI, *Milano in mano*, Milano 1978

A. LORENZI, *Milano un secolo*, Milano 1965

-, *Milano in carrozza*, Milano 1973

C. LOVATI, *A caccia di curiosità negli alberghi milanesi più importanti. Soltanto animali vivi nel menu dell'emiro alloggiato al Manin*, in *La notte*, 10 ottobre 1984

Luini: 1512 – 1532. Materiale di studio, a cura di L. BELTRAMI, Milano 1911

Manuale ArcGIS 9.1, a cura di One Team, Milano 2007

Manuale del forestiero in Milano, Milano 1844

Manuale di raffronto, fra le innovate e le precedenti denominazioni stradali e tra la nuova e le soppresse Numerazioni stradali e tra la nuove e le soppresse numerazioni delle case della città di Milano compilato dall'ufficio tecnico municipale secondo le deliberazioni del consiglio comunale 12 e 13 settembre 1865, Milano 1866

H. T. MARLEY, *A practical and historical guide to Milan and its environs and to the lakes*, Milan 1899

-, *A practical and historical guide to Milan and its environs and to the lakes*, Milan 1900

A. MARCARINI, *La vicenda urbanistica in Bombe sulla città. Milano ricostruita 1944 – 2004*, Milano 2004

- P. MASCAGNI, *Verdi (ricordi personali)*, in «La Lettura», 1 (1931), pp. 4-8
- G. MASSARI, *Operette politiche per Vincenzo Gioberti*, Napoli 1863
- P. MEZZANOTTE, G. BASCAPÈ, *Milano nell'arte e nella storia*, a cura di G. MEZZANOTTE, Milano 1968
- Milano*, De Agostini, Novara 1988
- Milano*, Grand Hotel di Milano proprietario G. Spatz, Milano [s.d.]
- Milano*, Guida rossa della collana *Guida d'Italia*, Touring Club Italiano, Milano 2003
- Milano città d'alberghi*, in *Il Giorno*, 21 settembre 2006
- Milano diamante*, Milano 1881
- Milano diamante. Nuova edizione illustrata con 100 magnifiche incisioni*, Milano 1877
- Milano ed escursione alla Certosa di Pavia e Certosa di Garegnano con 34 fotoincisioni e pianta della città*, Società Anonima Guide Lampugnani, Milano 1910
- Milan et ses environs*, Hotel de la Ville, Milan 1864
- Milano. Guida commerciale...*(1883-1914), a cura di G. SAVALLO, Milano
- Milano. Il volto della città perduta. Immagini della memoria. 1850 – 1950*, a cura di R. CARDANI, Milano 2004
- Milano Numeralizzato, ossia guida numerica della regia città di Milano. Con l'ubicazione, la porta, il circondario e la parrocchia cui appartiene ciascun numero e colla indicazione dei pubblici uffici, dei principali stabilimenti, dei banchieri, case principali, alberghi caffè ed altre utili notizie*, Milano 1854
- Milano ritrovata. L'asse di via Torino*, a cura di M. L. GATTI PERER, Milano 1986
- Milano Tecnica dal 1859 al 1884. Pubblicazione fatta a cura del collegio degli ingegneri ed architetti*, ristampa dell'edizione del 1885 autorizzata dall'editore Ulrico Hoepli, Milano 1988
- Milano visione*, a cura di F. NAPOLI, Napoli 1997
- Milano 1848-1948*, a cura di G. AMBROSI, S. PAGANI, B. VALDAMENI, Comitato per le manifestazioni nel primo centenario delle Cinque Giornate di Milano, Milano 1948

Milano 1906. Esposizione internazionale del Sempione. La scienza, la città, la vita, a cura di P. REDONDI, P. ZOCCHI, Milano 2006

Il mondo nuovo. Milano 1890-1915. Catalogo della mostra a Palazzo Reale, Milano 2002

E. MOTTA, *Albergatori Milanesi nei secoli XIV e XV*, in «Archivio Storico Lombardo», vol. IX (1898), pp. 366-377

S. MUGGIANI, *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni illustrata da 8 incisioni*, Milano 1876

Nouveau guide de voyageur en Italie, Milan 1836

Nouvelle description de la ville de Milan, Milan 1860

Nuova guida di Milano e suoi dintorni. Illustrata con incisioni e pianta topografica a due colori, Milano 1889

Nuova guida illustrata storico-politico-industriale della città di Milano colla descrizione dei principali monumenti, musei, biblioteche edifici pubblici e privati, ecc. Con nozioni sull'esposizione industriale italiana, escursione nei dintorni, tariffa degli omnibus e vetture pubbliche orario dei convogli passeggeri di Milano, annunci ecc., Milano 1871

Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia arricchita di carte geografiche generali e postali, di XII piante topografiche delle città principali, e d'incisioni rappresentanti alcuni capi lavori di pittura, Terza edizione, Milano 1834

Nuovo ritratto di Milano riguardo allo stato attuale de' suoi principali monumenti. Almanacco pel 1839 con quattro tavole in rame, Milano 1839

L'opera della Commissione per il miglioramento degli alberghi, Touring Club Italiano, Milano 1916

G. PAOLI, *L'arte dell'ospitalità*, in «L'albergo in Italia», 6 (1927), pp. 313-319

L. PATETTA, *L'architettura del Quattrocento*, Milano 1987

P. PECCHIAI, *La Pinacoteca Ambrosiana e l'Ospedale Maggiore*. A proposito di una notizia riguardante l'Ospedale Maggiore e lo scomparso Albergo del Pozzo, estratto dalla Rivista *L'Ospedale Maggiore*, n. 9 – Settembre, Milano 1918

M. PERTEMPI, *Le camere di commercio, industria e agricoltura*, a cura della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Roma, Roma 1966

F. PIROVANO, *La ville de Milan nouvellement descrite par le peintre François Pirovano*. Traduction de l'italien de Mr Le C..L..B, Milan 1822

-, *Milan nouvellement décrit par le peintre François Pirovano*. Traduction par A. Sargent, Milan 1823

-, *Milano nuovamente descritta dal pittore F. Pirovano co' suoi stabilimenti di scienze, di pubblica beneficenza e amministrazione, chiese, palagi, teatri, ec. Loro pitture e sculture aggiuntovi l'almanacco per l'anno 1829*, Milano 1829

-, *Milano nuovamente descritta dal pittore F. Pirovano II edizione con un'appendice degli oggetti più meritevoli a vedersi nei dintorni di esso*, Milano 1830

P. PREDA, *Guide de l'étranger à l'Exposition Nationale 1881*, Milan 1881

Voce *osteria*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. XXV, Roma 1935, pp. 735-736

Raccolta dei decreti, avvisi, proclami, bullettini ec. ec. emanati dal Governo provvisorio, dai diversi comitati e da altri dal giorno 18 marzo 1848 in avanti, vol. II, Milano 1848

M. RAIMONDI, *Dal tetto del Duomo. L'immagine di Milano nei secoli attraverso le parole dei viaggiatori stranieri*, Milano 2007

G. RASI, *Vecchia ospitalità milanese*, in «Rivista mensile del Comune», 11 (1936), pp. 404-406

B. RATTI, *Editoriale*, in «Esri Italia News», 20 (2005), p. 1

Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri, Milano 1859

Regolamento della Scuola per gli addetti agli alberghi, a cura della Commissione Miglioramento Alberghi del Touring Club Italiano, Milano 1914

G. REJNA, *Milano nel settembre 1838. Guida ai principali monumenti d'arti colle principali vedute*, Milano 1838

Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano, Touring Club Ciclistico Italiano, 3 (1895), pp. 48-49; 4 (1895), p. 55; 10 (1896), pp.191-192; 11 (1896), pp. 229-230; 12 (1896), pp. 253-254; 3 (1897), p.66; 5 (1897), p. 107; 6 (1897), p. 131; 8 (1897), p. 177; 11 (1897), p. 230; 12 (1897/1898), p. 257; 3 (1901), pp. 234-235

Rivista mensile del Touring Club Italiano, Touring Club Italiano, 1 (1906), p.28; 3 (1906), pp. 93-94

C. ROMUSSI, *Milano ne' suoi monumenti*, Milano 1906

P. E. SACCHI, *Guida per Milano e pei laghi Maggiore, di Como, di Lugano, d'Orta, pel Varesotto, la Brianza, Novara, Bergamo ecc. compreso la descrizione dei viaggi circolari nei dintorni di Milano*, Milano 1881

F. SANVITALE, A. MANZO, *Il canto di una vita. Francesco Paolo Tosti*, Torino 1996

M. SCHIAMONE, *L'osteria dei Tre re centro postale milanese*, in «Bipiemme. Periodico della Banca Popolare di Milano», 84 (1986), pp. 25-29

B. SCOTTI, *I problemi alberghieri attraverso il pensiero e l'opera di L. V. Bertarelli*, in «L'albergo in Italia», 4 (1927), pp.205-211

-, *La voce "albergo" nella grande Enciclopedia Italiana e l'Enciclopedia nell'albergo*, in «L'albergo in Italia», 11 (1929), pp. 657-666

-, *Un grande albergo rinnovato nel cuore di Milano. Il Grand Hotel Continental*, in «L'albergo in Italia», 2 (1930), pp.86-96

La Società Cooperativa Alberghi Popolari di Milano dalla sua fondazione a oggi 1899–1910, Milano 1910

Spazi urbani e tutela ambientale. Catalogo della mostra, a cura di G. ROVERSI, Bologna 21 –24 settembre 2006.

L. SEVESO, *Gallia, grandeur all'ombra della Centrale*, in *Il Giorno*, 17 settembre 2006

Società anonima del pane da albergo ed osteria in Milano, Milano 1864

T. SOLDATI FORCELLA, M. V. ANTICO GALLINA, *Topografia, toponomastica e società nelle epigrafi Milanesi*, in «Archivio Storico Lombardo», serie X, vol. V (1979), pp. 122-180

Il Touring agli albergatori, Commissione Miglioramento Alberghi, Touring Club Italiano, Milano 1914

Statuto della Società dei Grands Hôtels, costruito con istromento 14 agosto 1872, del Dott. Vincenzo Strambio notaio in Milano, colle modificazioni ed aggiunte risultanti dal verbale dell'Assemblea generale 16 dicembre 1888 e successivo verbale del consiglio di Amministrazione 9 gennaio 1889 depositati e trascritti alla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Milano il 30 gennaio 1889 al N. 53 Reg. d'ordine e al N. 238 Reg. Trascriz. Al N. 155 Reg. Società, Vol. 5, N. 238 del 1883 e pubblicati e affissi a termini di legge, Milano 1889

STENDHAL. HENRI BEYLE, *Milano architettura e musica*, a cura di A. M. CRIPPA, Napoli 1994

Su e giù per Milano. Esposizione nazionale, 1881, Milano 1881

Temi di storia economica del turismo lombardo (XIX–XX secolo), a cura di A. CARERA, Milano 1999

Tre alberghi che cambiano posto, in *Corriere della Sera*, 22–23 gennaio 1896

M. G. TOLFO, *Atlante milanese. Il sestiere di Porta Romana*, Milano 1991

Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno ...(1826–1830 e 1832–1846), a cura di G. BERNARDONI, Milano

Vade mecum di Milano, contiene indicazione delle vie, piazze, teatri, banche, uffici pubblici e privati ecc., Milano 1893

F. VENOSTA, *Milano e i suoi dintorni. Laghi, Brianza e Certosa di Pavia*, Milano 1865

-, *Milano percorsa in omnibus: guida per chi vuol visitare con poco dispendio di tempo e denaro, tutto quanto di più rimarchevole offre questa città*, Milano 1871

-, *The traveller's guide of Milan and its environs. The Certosa near Pavia with a description of Brianza and the lakes*, translated by E. C. Cornaro, Milan 1873

C. VISENTIN, *Nuovi viaggi e nuovi viaggiatori: la nascita delle agenzie turistiche in Italia (1878-1914)*, «Storia in Lombardia», 1-2 (1995), pp. 301-302

L. VILLA, *Bibliografia delle guide di Milano. Storia, arte, personaggi, eventi, toponomastica, arti e mestieri, almanacchi, vedute, ritratti, costumi...*, Milano 1996

A. WILSON, *Sydney TimeMap: integrating historical resources using GIS*, in «History and Computing», vol. 13, n. 1 (2001)

P. ZOCCHI, *Il comune e la salute. Amministrazione municipale e igiene pubblica a Milano (1814–1859)*, Milano 2006

R. ZEZZOS, *Alberghi milanesi d'altri tempi*, in «La famiglia meneghina. Rassegna di vita milanese», 1 (1965), pp. 26-29

Siti internet

- G. BELLUCCI, P. G. SIRONI, *Lo sviluppo dell'Anestesiologia in Lombardia*, in *Minerva Medica*, <<http://www.minervamedica.it/pdf/R02Y2002/R02Y2002N05A0297.pdf>> [link attivo nel dicembre 2007]
- *Che cosa sono i Sistemi informativi Geografici (GIS) e la cartografia numerica?*, in *Laboratorio di GIS e cartografia digitale*, Università degli Studi di Siena,

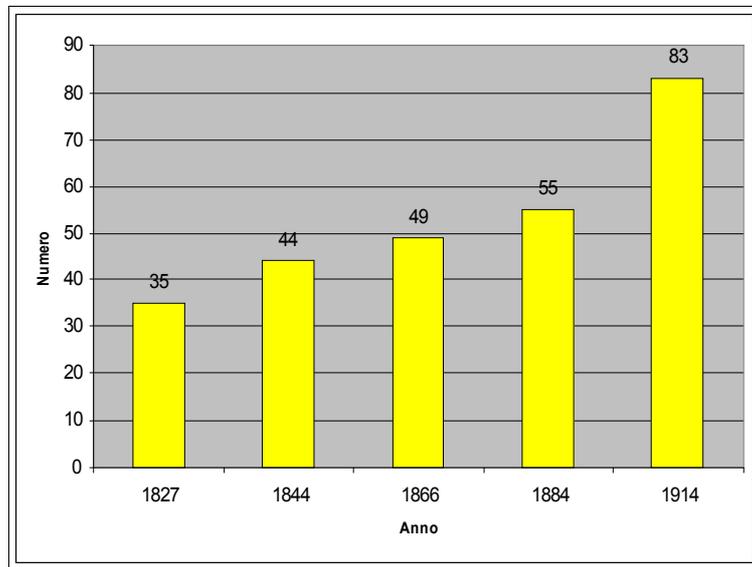
- Centro di GeoTecnologie, <<http://www.geotecnologie.unisi.it/Geotecnologie/gis.php>> [link attivo nel dicembre 2007]
- S. DAVOLI, *Arte orientale: il Museo Cernuschi di Parigi si rinnova*, in *Rivista culturale di Diritto dell'Arte*, <<http://www.aidanews.it/articoli.asp?IDArticolo=3117>> [link attivo nel gennaio 2008]
 - *Digitami, la Biblioteca Digitale di Milano*, <<http://www.digitami.it>> [link attivo nel dicembre 2007]
 - *Electronic Cultural Atlas Initiative*, <<http://www.ecai.org/>> [link attivo nel febbraio 2008]
 - *Emeroteca Digitale della Biblioteca Nazionale Braidense*, <emeroteca.braidense.it/> [link attivo nel novembre 2007]
 - *Esri*, <http://www.esri.com/mapmuseum/mapbook_gallery/volume16/index.html> [link attivo nel dicembre 2007]
 - *Frigerio Viaggi*, <http://www.frigerioviaggi.com/_Iniziative/ACF11B4.pdf> [link attivo nel gennaio 2008]
 - *Fonds Gioachino Rossini*, in *Médiathèque Musicale Mahler*, <http://www.bgm.org/ressources/pdf/fonds_rossini.pdf> [link attivo nel febbraio 2008]
 - *Grand Hotel et de Milan*, <<http://www.grandhoteldemilan.it>> [link attivo nel febbraio 2008]
 - *Hobby-O. Lord Byron & John Cam Hobhouse, assembled by Peter Cochran*, <<http://www.hobby-o.com/milan.php>> [link attivo nel gennaio 2008]
 - *Hotel Manin*, <<http://www.hotelmanin.it>> [link attivo nel febbraio 2008]
 - *Hotel Sheraton Diana Majestic*, <<http://www.starwoodhotels.com>> [link attivo nel febbraio 2008]
 - *I locali storici d'Italia*, <<http://www.localistorici.it>> [link attivo nel febbraio 2008]
 - I. JOHNSON, *Indexing and delivery of historical maps using TimeMapTM*, National Library of Australia, <<http://www.nla.gov.au/pub/nlanews/2005/jan05/article2.html>> [link attivo nel dicembre 2007]
 - *Museo Borgogna*, <<http://www.museoborgogna.it/it/salaII/pagine/induno1.htm>>

[link attivo nel gennaio 2008]

- *Pinacoteca Ambrosiana*, <<http://www.ambrosiana.it/ita/pinacoteca.asp>> [link attivo nel dicembre 2007]
- *Quando Liszt parlava italiano*, in *Istituto Italiano di Cultura a Budapest*, <<http://www.italcultbudapest.hu/Italia-Italy/Liszt.htm>> [link attivo nel febbraio 2008]
- *Starhotel Rosa Milano*, <<http://www.starhotels.com>> [link attivo nel febbraio 2008]
- *Storia di Milano*, <<http://www.storiadimilano.it>> [link attivo nel gennaio 2008]
- *TimeMap: Time-based Interactive Mapping*, <<http://www.timemap.net>> [link attivo nel dicembre 2007]
- *Touring Club Italiano*, <<http://www.touringclub.it/istituzione/storia14.Asp?area=storia>> [link attivo nel febbraio 2008]
- *World Tourism Organization*, <<http://www.unwto.org/index.php>> [link attivo nel febbraio 2008]

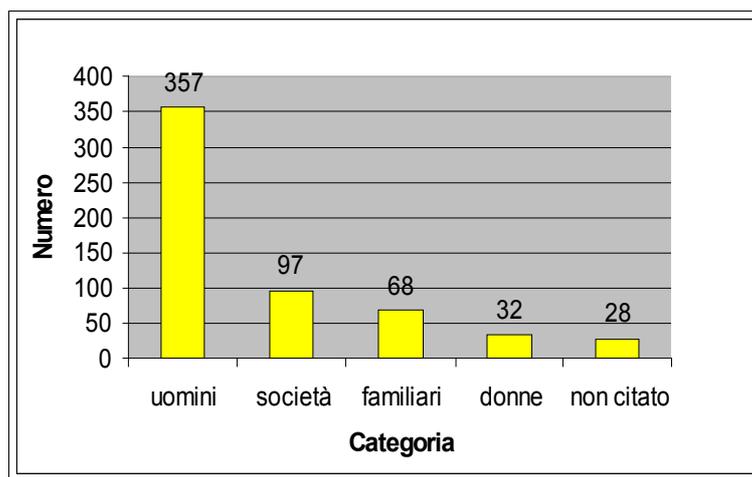
Appendice

Grafico 1 – Alberghi segnalati all'interno delle guide commerciali e per il viaggiatore nel 1827, 1844, 1866, 1884 e 1914.



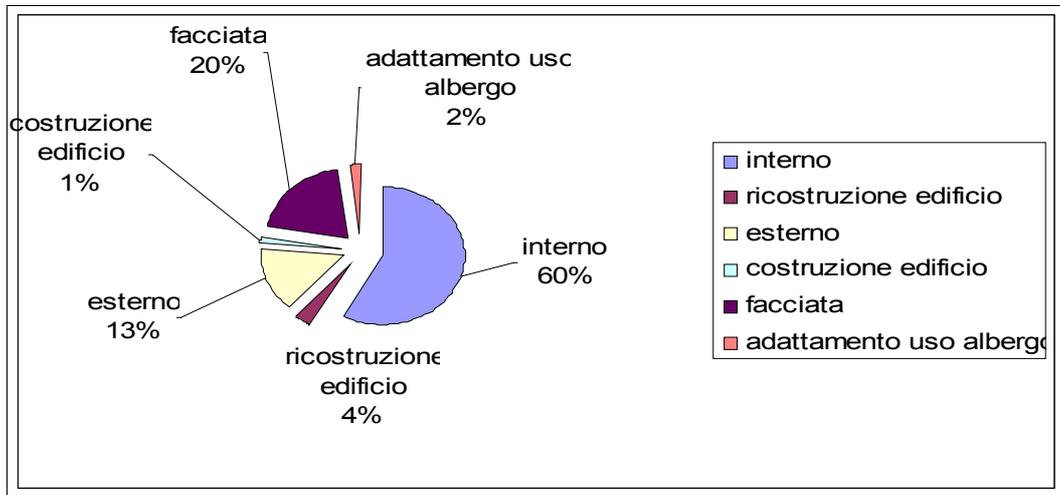
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle guide commerciali e per il viaggiatore pubblicate dal 1805 al 1914.

Grafico 2 – Gestori degli alberghi in attività a Milano fra il 1800 e il 1914.



Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle guide commerciali e per il viaggiatore pubblicate dal 1805 al 1914, della letteratura di viaggio analizzata, delle pratiche del Fondo Ornato Fabbriche e dei documenti del Fondo Registro Ditte.

Grafico 3 – Tipologia dei lavori edilizi eseguiti negli edifici degli alberghi fra il 1800 e il 1914.



Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle pratiche edilizie di I e II serie del Fondo Ornato Fabbriche.

Immagine 1 – Esempio di importazione in ArcCatalog 9.1 dei database relazionali realizzati in Access.

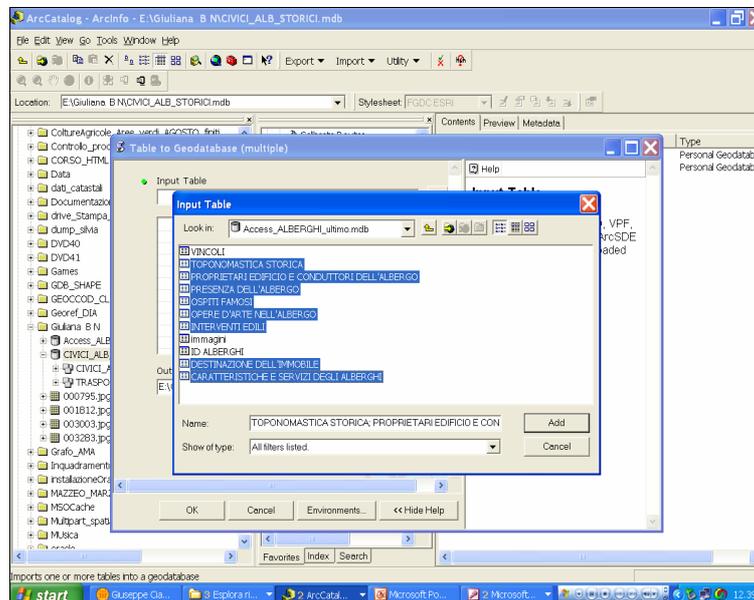


Immagine 2 – Esempio di visualizzazione in ArcMap 9.1 della relationship fra il geodb e il db Access popolato con i nomi dei proprietari e/o conduttori.

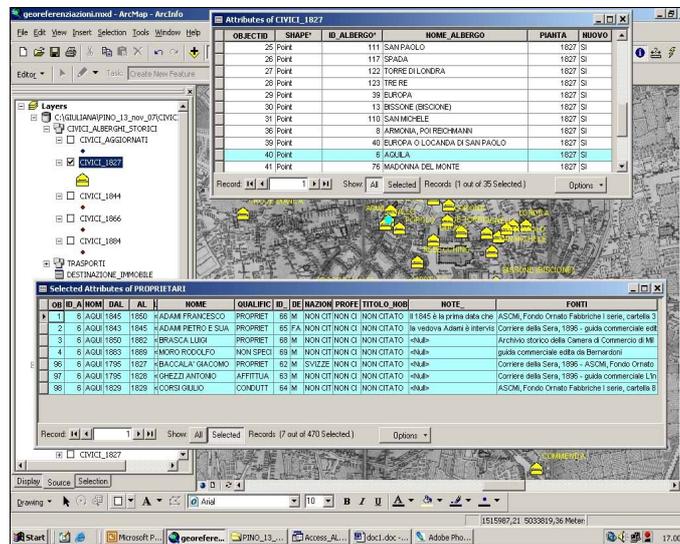


Immagine 3 – Esempio di visualizzazione dei dati all'interno della tabella Identify Result.

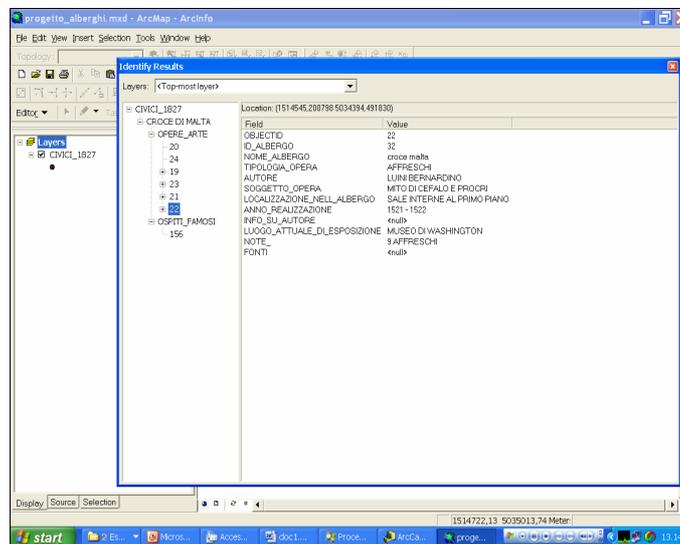
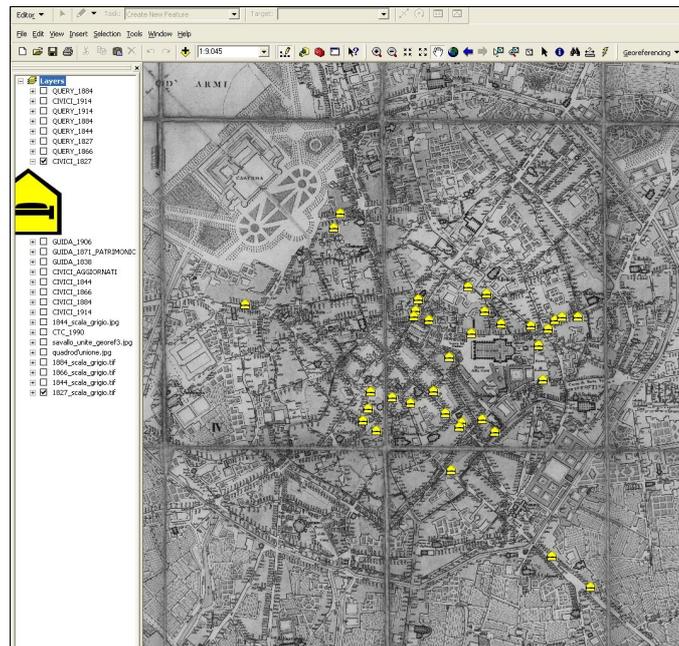
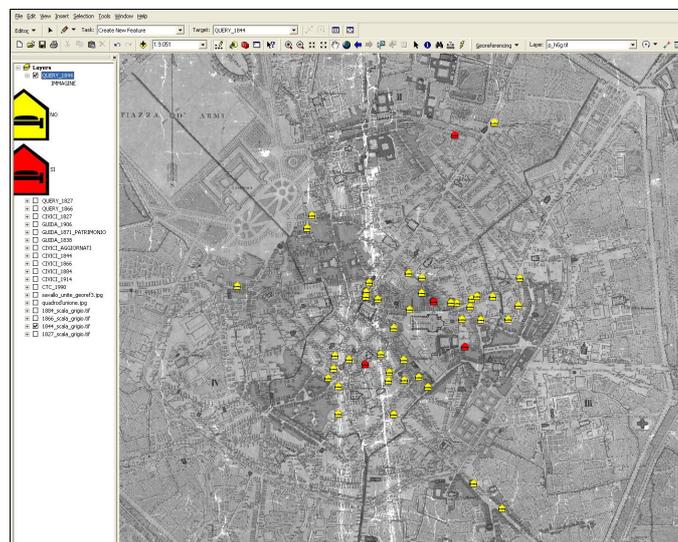


Immagine 6 – Localizzazione degli alberghi presenti a Milano nel 1827.



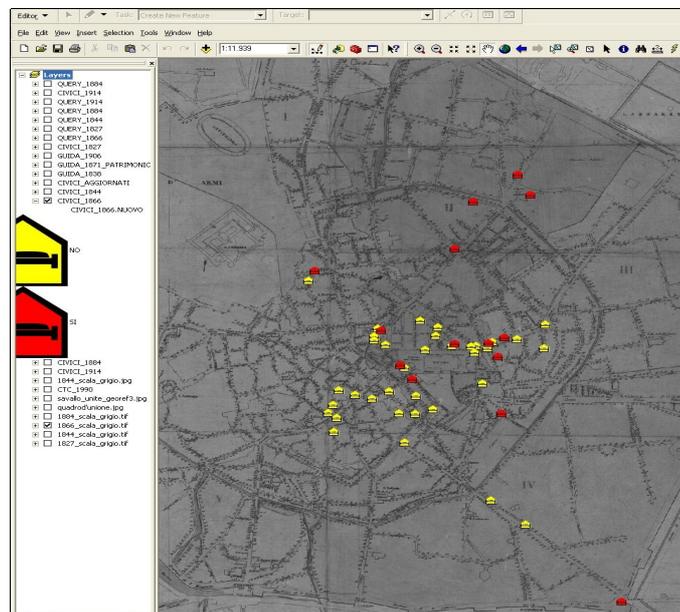
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti nelle guide commerciali e per il viaggiatore pubblicate nel 1827.

Immagine 7 – Localizzazione degli alberghi presenti a Milano nel 1844 con evidenziati in rosso i nuovi esercizi.



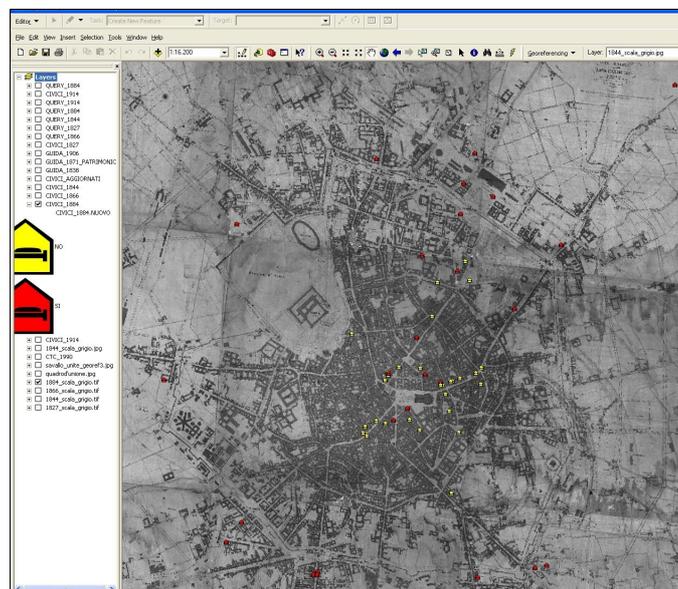
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti nelle guide commerciali e per il viaggiatore pubblicate nel 1844.

Immagine 8 – Localizzazione degli alberghi presenti a Milano nel 1866 con evidenziati in rosso i nuovi esercizi.



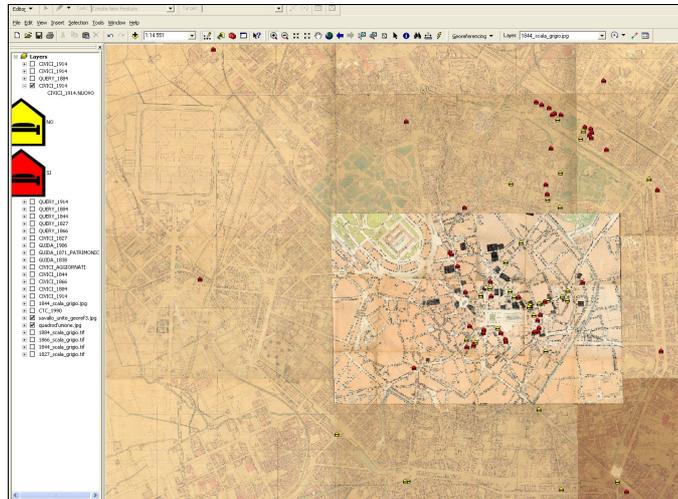
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti nelle guide commerciali e per il viaggiatore pubblicate nel 1866.

Immagine 9 – Localizzazione degli alberghi presenti a Milano nel 1884 con evidenziati in rosso i nuovi esercizi.



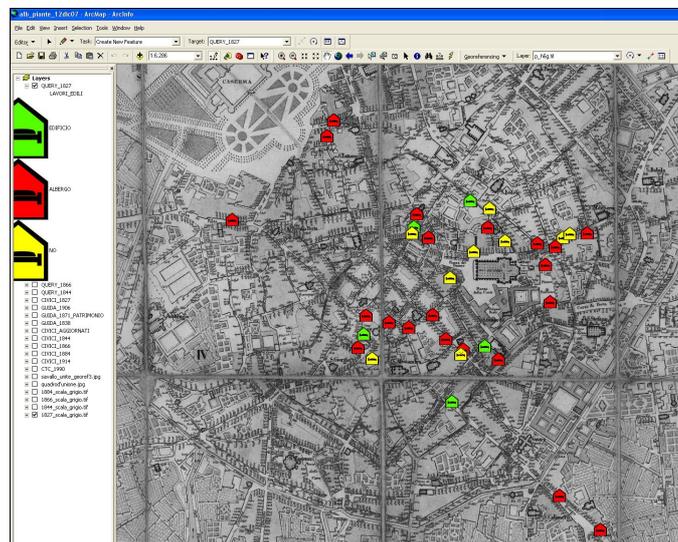
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti nelle guide commerciali e per il viaggiatore pubblicate nel 1884.

Immagine 10 – Localizzazione degli alberghi presenti a Milano nel 1914 con evidenziati in rosso i nuovi esercizi.



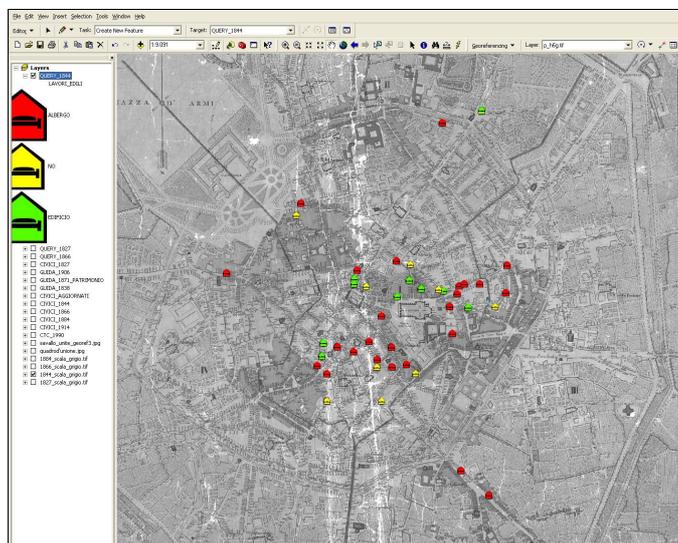
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti nelle guide commerciali e per il viaggiatore pubblicate nel 1914.

Immagine 11 – Lavori edilizi eseguiti negli edifici degli alberghi georeferenziati all'interno della pianta numerica del 1827. Sono evidenziati: in rosso i lavori edilizi eseguiti negli alberghi, in verde i lavori edilizi eseguiti nell'edificio, ma non nell'albergo, e in giallo gli edifici dove non si sono svolti lavori edilizi.



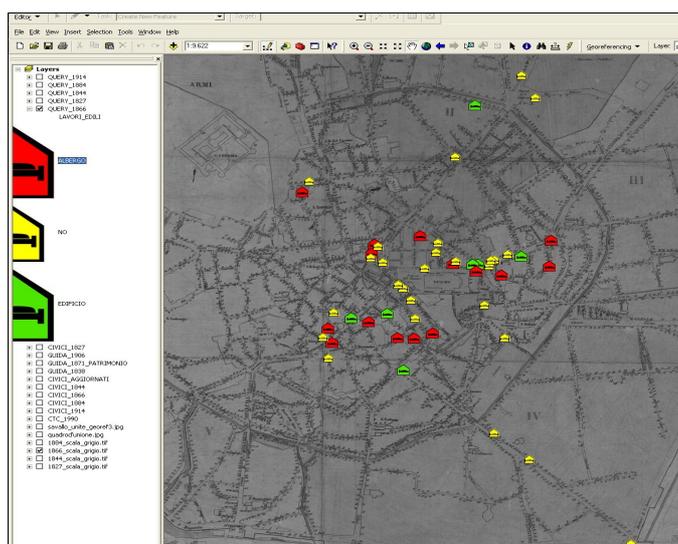
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle pratiche edilizie del Fondo Ornato Fabbriche riferite agli indirizzi degli alberghi attivi nel 1827.

Immagine 12 – *Lavori edili eseguiti negli alberghi georeferenziati all'interno della pianta numerica del 1844. Sono evidenziati: in rosso i lavori edili eseguiti negli alberghi, in verde i lavori edili eseguiti nell'edificio, ma non nell'albergo, e in giallo gli edifici dove non si sono svolti lavori edili.*



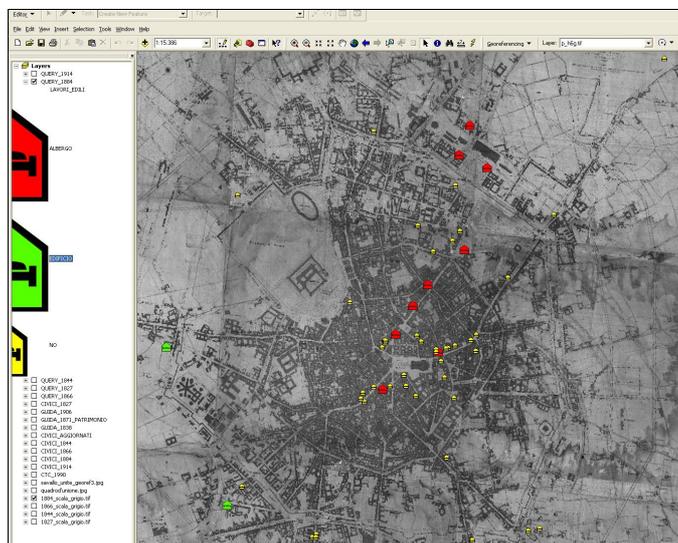
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle pratiche edilizie del Fondo Ornato Fabbriche riferite agli indirizzi degli alberghi attivi nel 1844.

Immagine 13 – *Lavori edili eseguiti negli alberghi georeferenziati all'interno della pianta numerica del 1866. Sono evidenziati: in rosso i lavori edili eseguiti negli alberghi, in verde i lavori edili eseguiti nell'edificio, ma non nell'albergo, e in giallo gli edifici dove non si sono svolti lavori edili.*



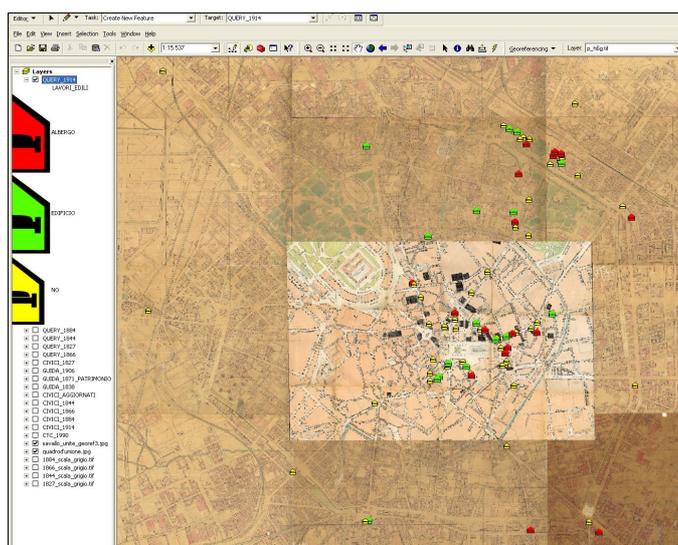
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle pratiche edilizie del Fondo Ornato Fabbriche riferite agli indirizzi degli alberghi attivi nel 1866.

Immagine 14 – *Lavori edili eseguiti negli alberghi georeferenziati all'interno della pianta numerica del 1884. Sono evidenziati: in rosso i lavori edili eseguiti negli alberghi, in verde i lavori edili eseguiti nell'edificio, ma non nell'albergo, e in giallo gli edifici dove non si sono svolti lavori edili.*



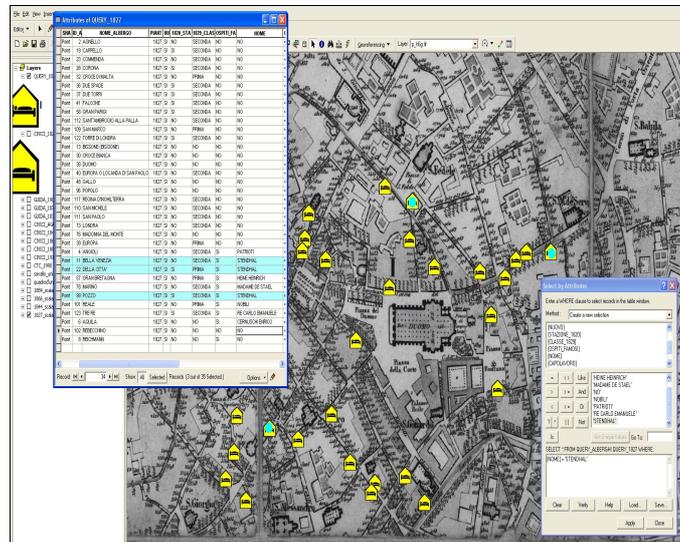
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle pratiche edilizie del Fondo Ornato Fabbriche riferite agli indirizzi degli alberghi attivi nel 1884.

Immagine 15 – *Lavori edili eseguiti negli alberghi georeferenziati all'interno della pianta numerica del 1914. Sono evidenziati: in rosso i lavori edili eseguiti negli alberghi, in verde i lavori edili eseguiti nell'edificio, ma non nell'albergo, e in giallo gli edifici dove non si sono svolti lavori edili.*



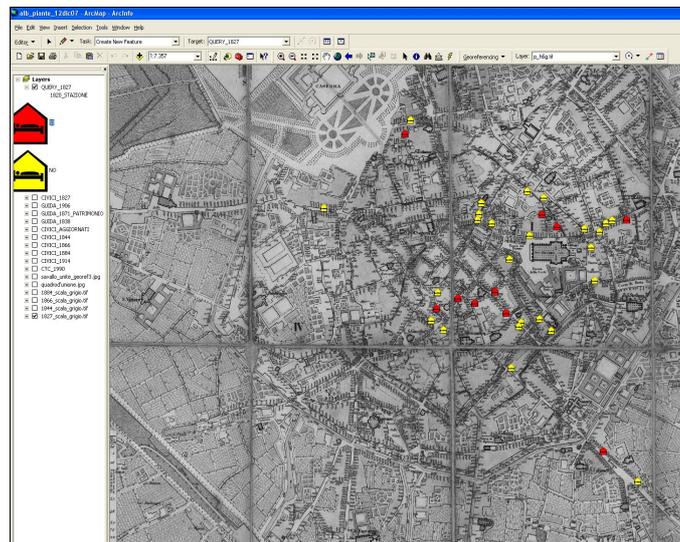
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle pratiche edilizie del Fondo Ornato Fabbriche riferite agli indirizzi degli alberghi attivi nel 1884.

Immagine 16 – Visualizzazione degli alberghi (evidenziati in azzurro) dove ha soggiornato Stendhal fra il 1802 e il 1816.



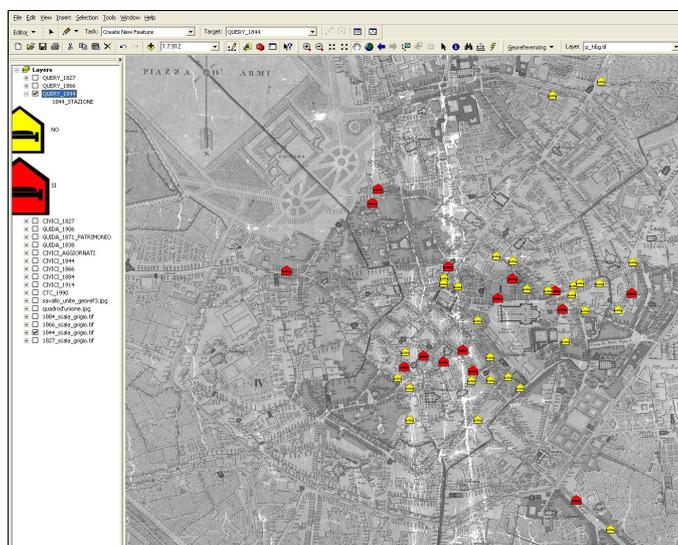
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti in: R. Levi Pisetsky, *Le botteghe, gli alberghi, i caffè*, in *Storia di Milano*, Enciclopedia Treccani degli Alfieri, vol. XIII, Roma 1959, p. 647 e Stendhal, *Secondo viaggio in Italia. Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli (1811)*, <<http://www.digitami.it>> [link attivo nel gennaio 2008].

Immagine 17 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1827 degli alberghi (in rosso) che fungevano da stazioni di vetture e velociferi nel 1820.



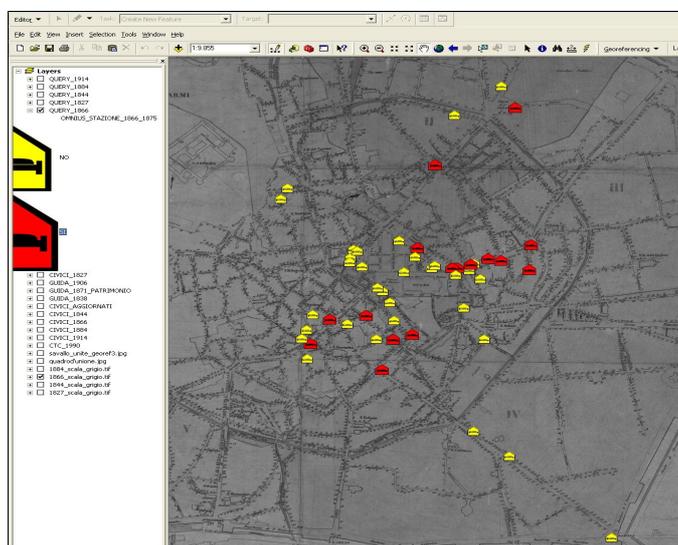
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno della guida: *L'interprete milanese. Guida 1820 (negozianti, corrieri, vetture ...)*, a cura di P. M. Visaj, Milano.

Immagine 18 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1844 degli alberghi che fungevano da stazioni di vetture e velociferi (in rosso) nel 1844.



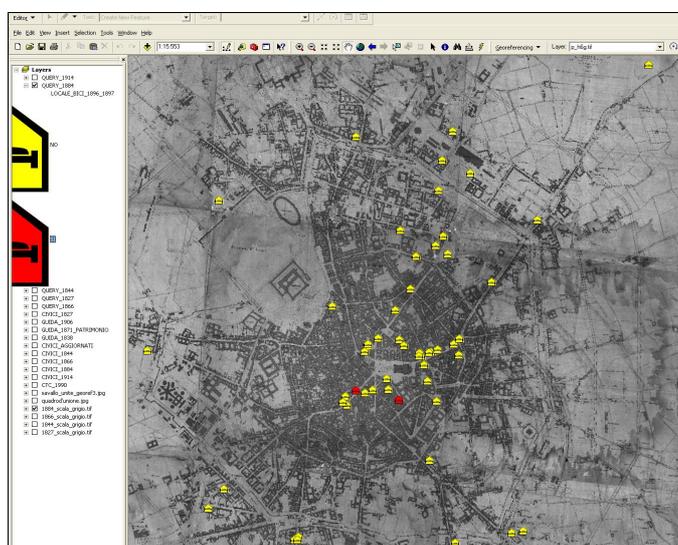
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno della guida: *Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno 1844*, a cura di G. Bernardoni, Milano.

Immagine 19 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1866 degli alberghi dotati di servizio omnibus (in rosso) per la stazione fra il 1866 e il 1875.



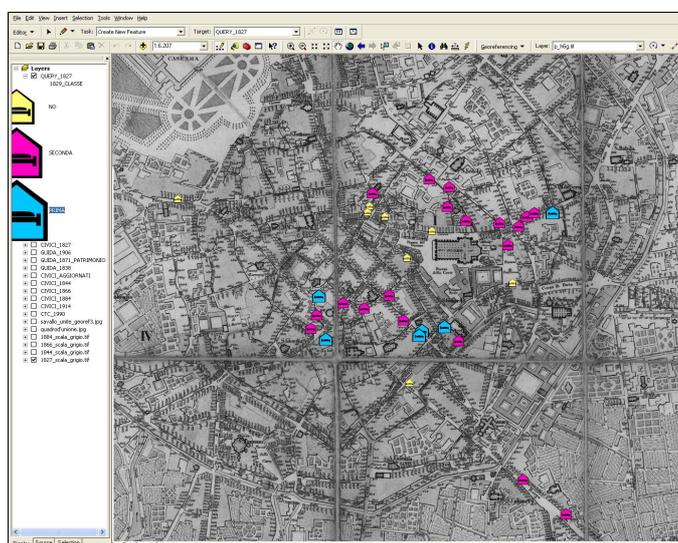
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle guide: *Descrizione di Milano e contorni, compreso i laghi Maggiore, di Lugano e di Como, la Brianza e la Certosa di Pavia arricchita d'una pianta di Milano e di una carta geografica dei contorni*, Milano 1866 e G. Fajini, *Guide to Milan and environs*, Milan 1875.

Immagine 20 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1884 degli alberghi dotati di locali per il deposito di biciclette (in rosso) fra il 1896 e il 1897.



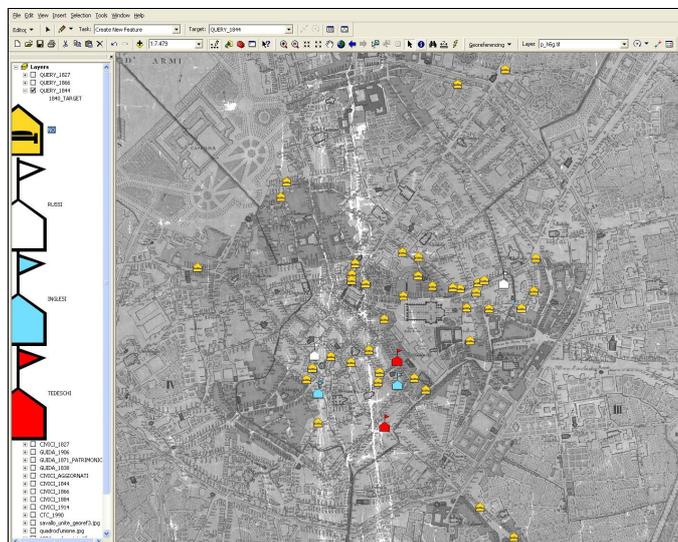
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti in: *Rivista mensile del Touring Club Ciclistico Italiano*, Touring Club Ciclistico Italiano, 10 (1896), p.192; 11 (1896), p.229; 12 (1896), p.253; 3 (1897), p.66; 5 (1897), p. 107; 6 (1897), p. 131.

Immagine 21 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1827 delle categorie degli alberghi di prima (in azzurro) e seconda (in viola) classe .



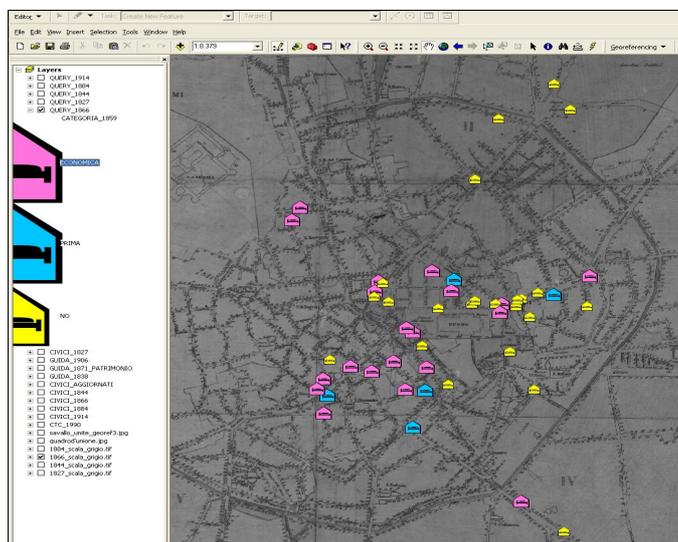
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno della guida: F. Pirovano, *Milano nuovamente descritta dal pittore F. Pirovano co' suoi stabilimenti di scienze, di pubblica beneficenza e amministrazione, chiese, palagi, teatri, ec. loro pitture e sculture aggiuntovi l'almanacco per l'anno 1829*, Milano 1829.

Immagine 22 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1844 degli alberghi preferiti dai russi (in bianco), dai tedeschi (in rosso) e dagli inglesi (in azzurro).



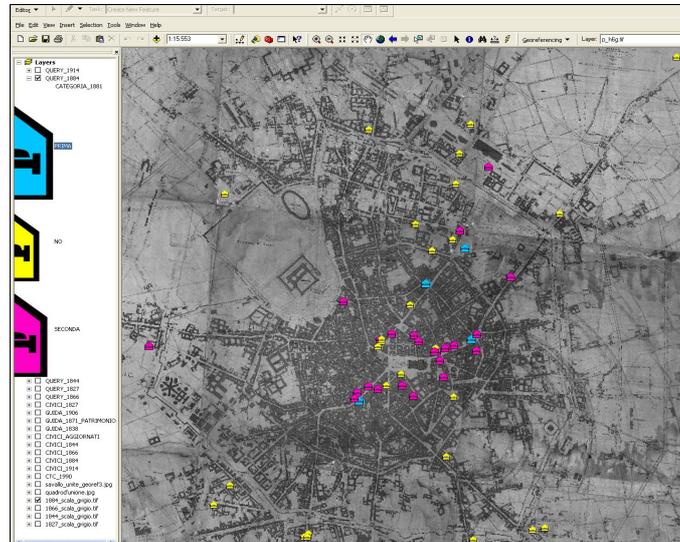
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno della guida: S. A. De Virgile, *Nouveau guide de Milan et de ses environs*, Milan 1840.

Immagine 23 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1866 delle categorie degli alberghi di prima classe (in azzurro) ed economici (in viola).



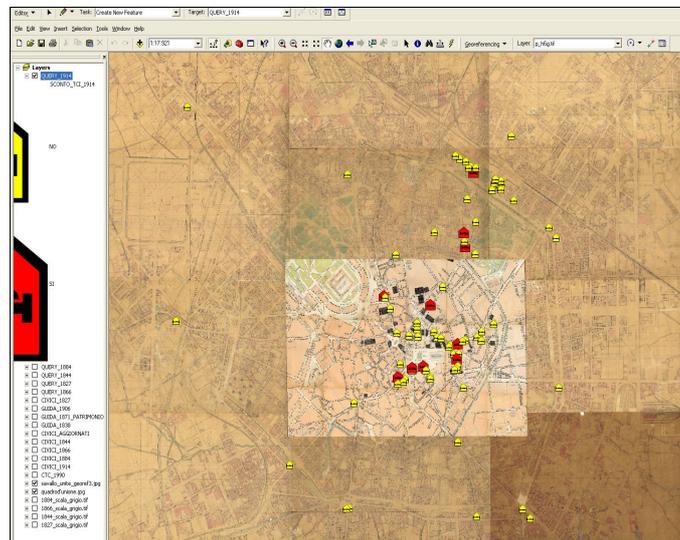
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno della guida: *Recentissima descrizione di Milano e guida dei forestieri*, Milano 1859.

Immagine 24 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1884 delle categorie degli alberghi di prima classe (in azzurro) e di seconda (in viola) classe.



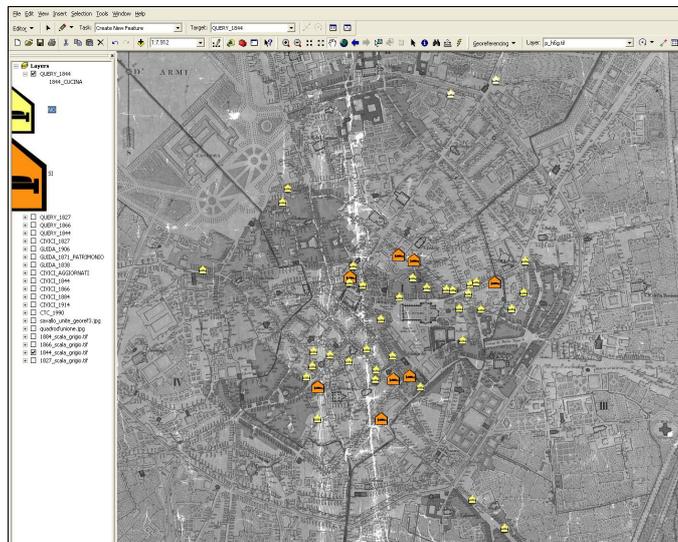
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti in: *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni. Illustrata da sedici vedute in fotolitografia, da sedici incisioni e da una pianta topografica a colpo d'occhio, Milano 1881.*

Immagine 25 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1914 degli alberghi affiliati al Touring Club Italiano (in rosso) che in quell'anno applicavano ai soci del Touring Club Italiano uno sconto del 10% sulla spesa totale.



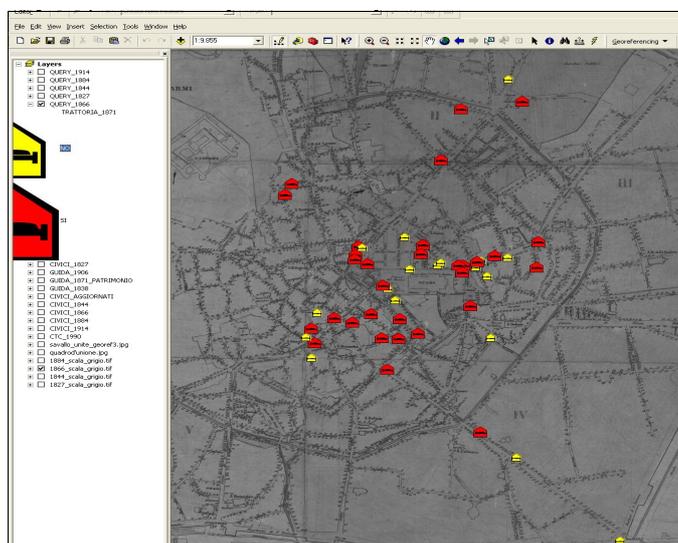
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno de: *L'annuario generale del turismo 1914, Touring Club Italiano, Milano.*

Immagine 26 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1844 degli alberghi con trattoria (in arancione).



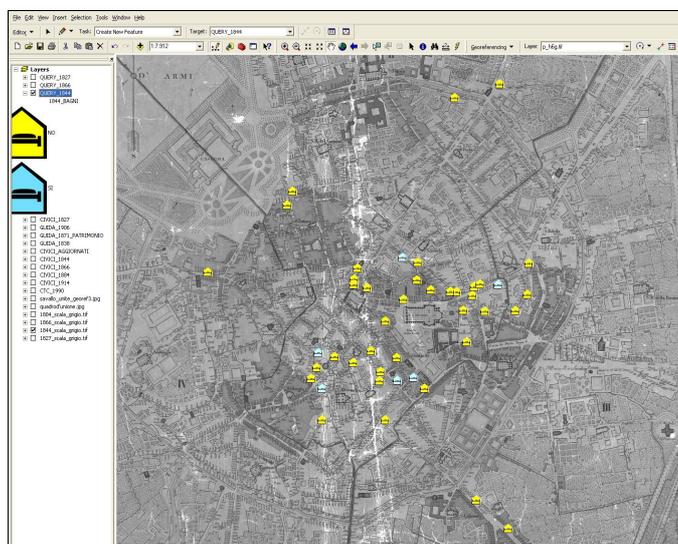
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno della guida: *Manuale del forestiero in Milano*, Milano 1844.

Immagine 27 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1866 degli alberghi con trattoria (in rosso).



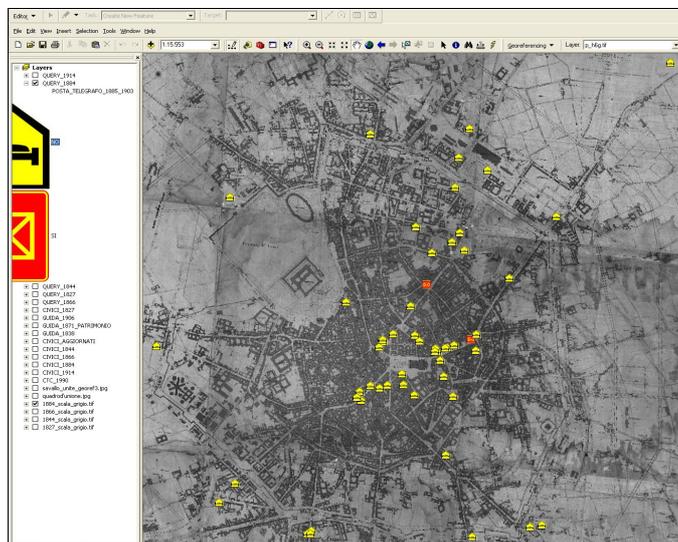
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno delle guide: *Nuova guida illustrata storico – politica – industriale della città di Milano colla descrizione dei principali monumenti, musei, biblioteche edifici pubblici e privati, ecc. Con nozioni sull'esposizione industriale italiana, escursione nei dintorni, tariffa degli omnibus e vetture pubbliche orario dei convogli passeggeri di Milano, annunci ecc. ecc.*, Milano 1871 e F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus: guida per chi vuol visitare con poco dispendio di tempo e denaro, tutto quanto di più rimarchevole offre questa città*, Milano 1871.

Immagine 28 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1844 degli alberghi dotati in quell'anno di bagno (in azzurro).



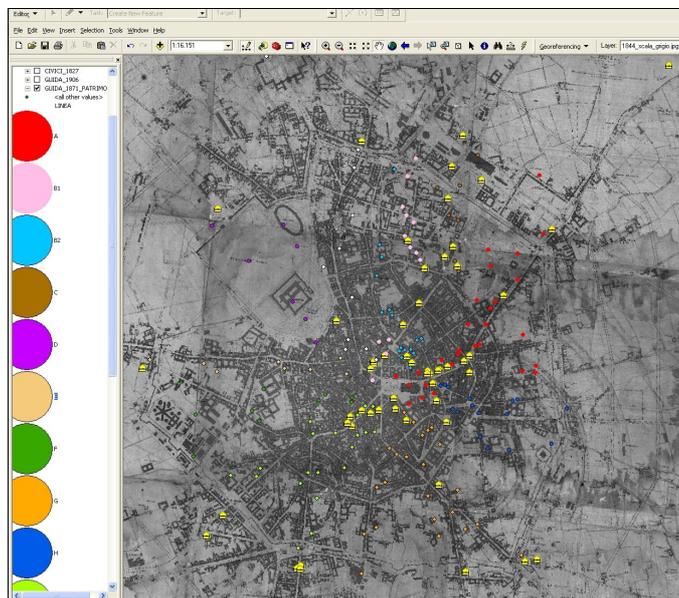
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno della guida: *Manuale del forestiero in Milano*, Milano 1844.

Immagine 29 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1884 degli alberghi dotati fra il 1885 e il 1903 del servizio di posta e telegrafo (in rosso).



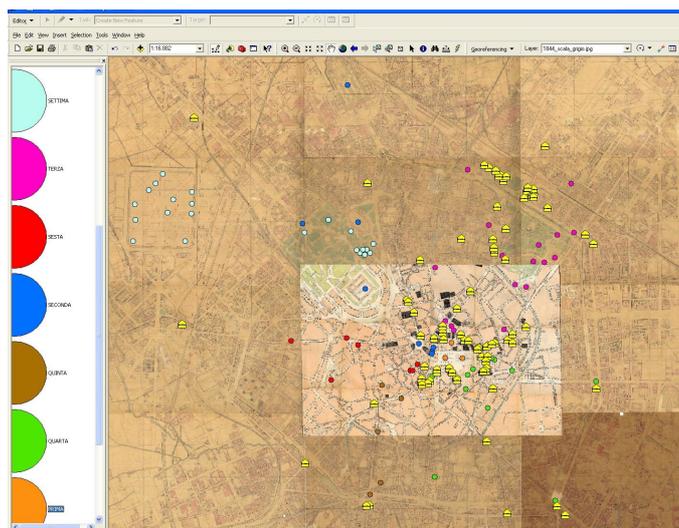
Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno di: *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, pubblicazione fatta a cura del collegio degli ingegneri ed architetti, ristampa dell'edizione del 1885 autorizzata dall'editore Ulrico Hoepli, Milano 1988 e *Guide Treves. Milano e dintorni ed i laghi di Como, Maggiore e Lugano*, Milano 1903.

Immagine 32 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1884 degli alberghi attivi quell'anno e del patrimonio storico-artistico della città presentato all'interno della guida del 1871 “Milano percorsa in omnibus”.



Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno della guida: F. Venosta, *Milano percorsa in omnibus: guida per chi vuol visitare con poco dispendio di tempo e denaro, tutto quanto di più rimarchevole offre questa città, Milano 1871.*

Immagine 33 – Visualizzazione all'interno della pianta numerica del 1914 degli alberghi attivi quell'anno e del patrimonio storico-artistico della città presentato all'interno della guida del 1906.



Fonte: Elaborazione dei dati contenuti all'interno della guida: G. Guidoni, *Una settimana a Milano, Milano 1906.*

Ringraziamenti

La realizzazione di questa tesi è stata agevolata dall'aiuto di alcune persone a cui sono grata. In particolare desidero ringraziare le professoresse Francesca Bocchi e Rosa Smurra, Luca Dossena e Barbara Gariboldi dell'Archivio Storico del Castello Sforzesco di Milano, la dottoressa Giovanna Rosselli, direttrice del Centro Documentazione del Touring Club Italiano, Giuseppe Ciancia dell'ufficio SIT del Comune di Milano e, infine, un pensiero riconoscente e commosso all'ingegnere Piero Bonapace, dirigente dell'ufficio SIT del Comune di Milano, scomparso prematuramente qualche mese fa.